

LA
CHIAVE OMERICA

OSSIA

AIUTO FILOLOGICO-GRAMMATICALE

PER BEN TRADURRE L'ILIADE

PROPOSTA AGLI STUDENTI

DEI GINNASI LICEALI ITALIANI

Dal P. Giovanni Beduschi

Purgata da non pochi errori tipografici incorsi nella edizione milanese, corretta ed ampliata in moltissimi articoli, e corredata di note mitologiche, istoriche e geografiche per la retta intelligenza del poema per

TOMMASO SEMMOLA

socio corrispondente dell' Accademia Ercolanese, e residente della Pontaniana ec. ec.



NAPOLI
FRANCESCO ROSSI-ROMANO EDITORE
Strada Trinità Maggiore, 6
1860

PREFAZIONE.

— Se lo studio dell'antichità classica mira al nobile intento di ritemprare le indoli nostre così inchinevoli a floscezza, di rintegrare certi principi di prudenza civile, eterni quanto la ragione, ma sdimenticati dall'uso, di proibire l'immaginazione da certi divagamenti senza scopo, di infrenare l'esuberanza del sentimento che trasmoda in affezioni morbose: intende, io dico, a tesoreggiare forme più schiette, limpide, natie alla parola ed al pensiero, a ridurre più casta nei concetti, più maschia nei desideri, più pensante, meno querula ma più operosa la gioventù, più capace di sentire l'importanza dei suoi destini, ed i servigi che a lei domanda l'età: giammai consiglio più benefico sarà stato dato ai nostri figli, nè comando più ragionevole imposto a chi sortiva l'ufficio di crescerne a maturità il vigore dell'ingegno, e le aspirazioni del cuore. —

Queste parole io leggeva in una lodata prolusione di scolastica solennità; e tale giustissimo concetto io divido con quell'autore, che colpiva nel giusto segno meditando il supremo fine del nuovo piano degli studii Ginnasiali-Liceali, per ciò che riguarda il Classicismo.

Dappoichè pertanto questo Piano in ordine senz'altro a quel nobile intento porta l'obbligo di studiare più distesamente la classica lingua Greca, ed impone perciò la traduzione dell'immortale poema di Omero, io penso di offrirvi un libro veramente utile all'altissimo scopo in questo, che veniva per voi

adattando, o giovinetti, nell' ingrato ozio, cui sono condannato. Ho detto utile; perocchè non dovete credere, o dilettissimi, che il medesimo sia un materiale aiuto alla traduzione impostavi dagli scolastici doveri, fomentando per tal modo con vera immoralità la inerzia degli aborrenti dalla illustre Lingua e Letteratura, ma perchè discoprendovi esso le ragioni e le radici delle singole parole e locuzioni del Poeta, come vi apre la via al logico acquisto dell'idioma, così vi somministra frequente occasione all'esercizio del criterio della linguistica—supremo principio di filosofia. Colle quali brevi parole intendo avervi bastantemente accennato l' importanza del presente lavoro.

Non mi rimane pertanto che additarvi le norme per bene usarne. E innanzi tutto vi prevengo, che torna indispensabile la cognizione della grammatica, almeno elementare, di questa Lingua. Del resto vedrete che al principio dei singoli paragrafi sta la parola del Testo colla traduzione letterale della medesima quale si richiede nel luogo indicato; qualora vi occorra la prima uscita, o la radicale di questa o di altre, che ad evitare le ripetizioni ingrossanti invano il volume si sono omesse, ricorrete all' indice posto in fine, chè in esso sono registrate tutte quante le parole adoperate dall' Autore *in questa Epopea.*

Se l' impresa, cui mi accingeva, tornerà utile e non sgradita, io sarò lieto di avere cooperato in qualche modo al sommo bene della classica istruzione.

G. Beduschi.

LIBRO PRIMO

Ἰλιάδος, *dell'Iliade*, Ἰλιὰς, άδος, femm. Così è appellata quest' opera di Omero, perchè in causa del ratto di Elena contiene la guerra combattuta sotto Troja (Ilio) fra Greci e Trojani.

Ῥαψῳδία, *Canto*, α, ας, femm. Si forma dal verbo ῥάπτω, fut. ψω, che propriamente significa *cucire*, *unire insieme*, e dal nome ᾠδή, *cantico*, da cui ἀείδω, *cantare*. Fu poi detto Ῥαψῳδία questo poema perchè sparso e scomposto quale era dapprincipio in diversi canti, alcuni lo raccolsero in un solo corpo: e Ῥαψῳδοὶ perciò chiamaronsi coloro che li declamavano sui teatri, indossando abiti rossi pei carmi dell'Iliade a cagione delle stragi dei Trojani, ed abiti di colore ceruleo per quelli dell'Odissea a significare gli errori di Ulisse nei mari. Si dissero anche rapsodi coloro che andavano di città in città cantando pezzi distaccati dell'Iliade e dell'Odissea. Dippiù appellavansi egualmente rapsodi quei che nelle cerimonie religiose, e nelle feste pubbliche, cantavano diversi pezzi di Omero, e coloro che recitavano in pubblico pezzi distaccati di Esiodo o di qualche altro poeta. Donde il verbo ῥαψῳδέω, recitare in pubblico i versi di qualche poeta. Licurgo fu il primo, per quanto asseriscono Eliano e Plutarco, che introdusse dalla Jonia in Grecia le poesie di Omero. Gli antichi fanno menzione di molte sue opere, ma quelle che ci rimangono,

sono la Iliade, la Odissea, la guerra delle rane, e varii inni ed epigrammi, delle quali però la Iliade e la Odissea sono credute sincere, perchè tale fu costantemente la opinione della più rimota antichità, ma le altre vengono poste in dubbio. — Or dunque le opere di Omero introdotte in Grecia da Licurgo, come è detto, non erano raccolte in un corpo solo, ma i due poemi principali della Iliade e dell'Odissea giravano sparsi in varii poemetti con titoli varii. Pisistrato tiranno di Atene (569 anni prima di G. C.) fu il primo, che fè dono de' poemi di Omero agli Ateniesi, avendoli fatto raccogliere, e ridurre alla forma che ora abbiamo, correggendo, e togliendo molti versi o alterati o intrusi, specialmente da un certo Cinedo Chio. Fondò un'accademia in Atene, e l'arricchì di una publica biblioteca dove li fè porre. Alessandro il Grande, che salì sul trono 356 anni avanti l'Era de' Cristiani, fece di poi ancora una nuova correzione di questi poemi con l'opera di Callistene e di Anassarco, e soleva talmente gustare la Iliade, che portava sempre seco e nel suo *nartece* (cassettino di unguenti) i poemi di Omero, i quali sotto di Tolomeo Filometore furono di nuovo esaminati con tanta severità da Aristarco, celebre grammatico greco, che fu dipoi chiamato Aristarco ogni critico troppo severo.

α. primo, giacchè, usando i Greci le lettere ad esprimere i numeri, anche i 24 libri dell'Iliade, siccome quelli dell'Odissea, si inscrissero dalle 24 lettere dell'alfabeto.

v. 1. **Μῆνιν**, *l'ira*, da ις, ιος, f. Significa propriamente *ira permanente, ostinata*; voce derivante, secondo gli etimologisti, sia dal verbo μένω, *rimanere, durare*, sia dalla particella negativa μη, *non* ed ἡνία, *freno*, come se dicesse, ira sfrenata; d'onde il verbo μηνίζω, o μηνίω, fut. σω, *irritarsi*. Il fut. attico di μηνίζω esce in μηνιῶ.

ἄειδε, *canta*, da ἀείδω, fut. σω, verbo usato in poesia, talchè presso i prosatori è ᾄδω, *contratto*, il cui im-

perf. è ᾖδον, e doric. ᾆδον, come pure l'aor. 1 regol. è ᾖσα, e doric. ᾆσα. Si forma dell'α epitatica, ossia che dà maggior forza al significato della parola, e del verbo εἴδω, *sapere*: giacchè questa voce, come si disse, è principalmente in uso presso i poeti, ai quali si attribuisce profonda cognizione di molte cose.

Θεὰ, *o Dea*, **ᾶ, ᾶς** f. e m. **Θεὸς, οῦ**, dal verbo **Θέω**, *correre*, fut. θεύσω.— Si dice da **Θέω**, perchè dagli antichi chiamavansi Dei i pianeti, i quali versano in continuo moto o corso. Altri poi derivano, e forse più logicamente, questo nome da **Θεάω**, *vedere*, *contemplare*, in quanto che Iddio vede tutto, d' onde **Θέα, ας**, è anche il *guardare*.

Πηληϊάδεω, *del Pelide*, nome di paternità da **Πηλεὺς, έος**, jonic. **Πηλῆος**, da cui il derivato **Πηλεΐδης, ου**, masch., che poetic. acquista anche un α intermedia, sicchè scrivesi Πηληϊάδης, ου, e jonic. εω. Achille fu figliuolo di Peleo (re di Tessaglia) e della Dea Teti. Gli antichi denominarono sempre i loro Eroi dal padre; e Plutarco reca questo luogo di Omero con molti altri consimili a provare come fosse tenuto in pregio anticamente il nascere da genitori nobili ed illustri.

v. **2. Οὐλομένην**, *perniciosa, funesta*, concorda con **μῆνιν**, da **ος, η, ον**. — **Ὄλλυμι**, v. *apportar danni*.

ἥ, *la quale*, **ὅς, ἥ, ὅ**, aggett. relativo.

μυρί', *migliaja di*, invece di μυρία, da **ος**. Significa un numero infinito: nel pl. μύριοι, ed indica propriamente il numero diecimila. Da questa parola viene *miriade* ital.

Ἀχαιοῖς, dat. pl. *agli Achei*. Questo era il nome antico dei Greci, e comprende presso Omero l'intero popolo, benchè poi divenisse proprio soltanto di una provincia. All'incontro quello di Elleni, che poi prevalse e divenne universale, non era a' tempi di Omero che il nome di una tribù che abitava una parte della Tessaglia. I Greci sono pur anche talora chiamati Argivi o Danai: la prima denominazione viene dalla città

di Argo, o piuttosto dal Peloponneso, detto anticamente Argo; e la seconda da Danao egiziano, fondatore di quel regno. Il nome di Greci o Grai non si conobbe che in Italia, forse portato colà da qualchéduno di quei venturieri o capi di colonia, che vennero a stabilirsi nella Magna-Grecia.

ἄλγεα, acc. pl. *malanni*, da ἄλγος, εος, n. dolore, noja.

ἔθηκεν, *recò*, *apportò*, aor. 1 da τίθημι, fut. θήσω, pass. τέθειχα, imperf. ἐτίθην, a. 2. ἔθην, imp. θὲς, θέτω.

v. 3. Πολλὰς, *molte*, λὺς, ἡ, ὺ, avente propria declinazione I poeti però usano talvolta l'antico πολλὸς, ἡ, ὸν, e formano anche regolarmente πολὺς, πολέος, πολέες, ec. V. Iliad., lib. 2, v. 4.

ἰφθίμους, *forti*, ος, ον, f. da ἶφι, avv. *fortemente*, e θυμὸς, ου, m., *animo*, *coraggio*, quasi dicesse ἴφιθυμος, e cangiata la υ in ι ne viene ἴφθιμος.

ψυχὰς, *anime*, ἡ, ῆς, f. Dal verbo ψύχω, *spirare*, fut. ξω, il cui pass. è ἔψυχα, d'onde il nome ψυχή.

Ἄϊδι, *all'orco*, *inferno*, *tenebra*, Ἄϊς, ιδος fem., invece di ἀΐδης, ου, masch., composto dall' α privativa e dall'aor. 2 ἴδον del verbo εἴδω, *vedere*, come se dicesse *luogo oscuro*, *luogo in cui non si vede*.

προΐαψεν; *mandò*, *lanciò*, comp. della prep. πρὸ e del v. ἰάπτω, fut. ψω: προΐαψεν è pers. 3 sing., aor. 1 ind. colla ν efelcustica.

4. ἡρώων, *di eroi*, ως, ωος, m. nell'acc. ἥρωα, e cont. ἥρω. Altri deducono questo nome da ἀρετή, *virtù*, *valore*, altri da ἔρα, ας, f., *terra*. Eroe ai tempi antichi non significava, come a' tempi nostri, uomo di sublime e straordinaria virtù; ma semplicemente figlio e discendente di un Dio, e talora uomo di stirpe reale. Gli eroi di razza celeste erano assai comuni in Grecia, e non sempre degni della loro generazione.

ἑλώρια, *prede*, *pasti*, ον, ου, n., ed anche ἔλωρ, ορος, n., che è da αἱρέομαι, *prendere*, il cui aor. 2 è ἑλόμην.

τεῦχε, *fece*, *apprestò*, da τεύχω, 3 sing. imp. jonic. invece di ἔτευχε.

κύνεσσιν, *ai cani*, da κύων, κύνος m. e f., e per sincope κυνος, su cui formansi gli altri casi. Forse da κύω, *carezzare*, perchè il cane fa delle moine al padrone.

v. 5. οἰωνοῖσι, *agli uccelli*, οἰωνὸς, ὄυ, m. Il dat. in οῖσι invece di οῖς è dei dialetti attico, jonico ed eolico. La voce οἰωνὸς dicesi propriamente *degli uccelli di preda*, ossia *degli uccelli carnivori*. Presso Omero vale talvolta *augurio*.

τε, è congiunzione copulativa, ed enclitica, ed il più delle volte riempitiva, vale a dire, che niente significa, e serve per ornamento, ed in tal caso dicesi eufonica,

Διὸς, *di Giove*, Ζεὺς, Διὸς. Talvolta si usa Ζὴν, Ζηνὸς, e doric. Ζὰν, Ζανός dal verbo ζάω, *vivere*, perchè Giove è datore di vita, e vive od esiste da sè.

ἐτελείετο, *si compiva*, da τελέω, e poet. τελείω. 3 sing. imp. pass.: τέλος, *fine*, e τέλειος, *perfetto*.

βουλή, *la volontà, il consiglio*, ἡ, ῆς, f. Talvolta significa anche il luogo di un concilio.

6. ἐξ οὗ, *d'allora*, invece di ἐκ ὂυ. Si sottintende χρόνου, che si omette, perchè la prep. ἐκ si riferisce sempre a tempo, eguivale ad *ex*, *e* ed *a* de' latini, e regge il genit.

δή, *certamente*. Qualche volta è riempitiva, ed ora si prepone ed ora si pospone, lo che però usano i soli prosatori.

τὰπρῶτα, *dapprima, primieramente*, avverbio.

διαστήτην, *si divisero, si inimicarono, si contesero*, da διΐστημι, fut. στήσω. Composto di διὰ ed ἵστημι. 3 duale, aor. 2 ind. att.

ἐρίσαντε, *i litiganti*, part. da ἐρίζω, f. σω, *contendere*, aor. 1, duale, e detto da ἔρις, ιδος, ἡ, lite, discordia.

Ἀτρείδης, ου, ὁ, nom. sing, *Atride*. Agamennone, figliuolo di Atreo, re di Argo e capo della spedizione greca a Troia.

7. ἄναξ, *il re*, ἄνακτος, m. Nel voc. ἄνα (Odiss., lib.

18). Da ἄναξ si fa ἄνασσα, f., *la regina*, ed il verbo ἀνάσσω, *regnare*.

ἀνδρῶν, *degli uomini*, da ἀνήρ, ἐρος, ed anche ἀνδρὸς m. Si assume la δ perchè la ν non si prepone alla ρ, Deriva da ἀνύω, *perfezionare, compire*, perchè è dell'uomo il condurre le cose a compimento. Parimenti è detta ἀνδρία, ας, f., la fortezza, perchè virtù propria dell'uomo.

δῖος, *divino*, δῖος, δῖα, δῖον, contratto da δῖιος, quasi *generato da Giove*.

Ἀχιλλεύς, εος, ὁ, *Achille*: probabilmente detto così da α privativa e χιλος, *sugo latteo*, perchè fu nudrito da bambino presso il centauro Chirone con midolla di fiere invece di latte. — Achille, eroe principale del poema, è figliuolo di Peleo re di Ftia nella Tessaglia e di Teti dea del mare. — Ora il fato di Achille era che o sarebbe stato di lunga vita ed oscura, o di gloriosa ma breve. Per evitare la quale, Teti lo nascose vestito da fanciulla, col nome di Pirra, in Sciro una delle isole Cicladi in casa di Licomede. Ma gli oracoli predicevano altronde, che senza Achille non avrebbero i Greci presa Troia: e però furono spediti a ritrovarlo l'astuto Ulisse e Diomede, i quali avendolo scoperto lo indussero a venire alla guerra troiana

v. 8. τὶς, τὶ, *chi mai*, *quale*, gen. τινος, addiettivo relativo.

τε ἄρα, qualche volta si apostrofano, p.es. τ' ἀρ, e sono partic. riempitive, τε però spesse volte vale *e*.

Σφωε, *di loro*, nom. ed acc. duale da οὗ, *se*. I poeti invece di σφωε, σφὲ usano anche σφώ.

ἔριδι, *alla contesa*, da ἔρις, ιδος, f.

ξυνέηκε, *sospinse*, invece di συνέηκα, che viene da συνῆκα jonico, irreg. invece di συνῆσα, aor. 1 di συνίημι, fut. συνήσω, perf. συνεῖκα, composto da σὺν ed ἵημι, ossia, ἱέω, *mandare*. Συνίημι, significa anche *intendere*. V. lib. 3, v. 182.

μάχεσθαι, *a combattere*, *a lottare*, da μάχομαι, fut. ήσομαι. I suoi tempi li assume da μαχέομαι. — Da esso verbo viene μάχη, ης, f., *pugna*.

Chi degli Dei gli azzuffò a contrasto? Parrebbe da questa frase che Apollo gli avesse attizzati a bella posta, quando non fu che la causa occasionale di quella rissa.

v. 9. **Λητοῦς**, *di Latona*, da **Λητώ**, όος, ουν. οῦς, fem. Madre di Apollo e di Diana. Da **λήθω**, *nascondere*.

υἱός, *il figlio*, **ος**, ου, m. Si scrive anche υἱεὺς, υἱέως ed υἱύς, genit. υἵϊος, e contr. υἷος, ec. Nel dat. plur. dicesi υἱάσι invece di υἷσι, perchè υι non si scrive davanti a consonante.

Il figlio di Latona e di Giove. Apollo. In queste parole *risponde*, nota il Verri, *la musa invocata*. Forse vanno considerate come risposta pur della Musa le antecedenti: *Così di Giove* fino a *divo Achille*; parendo in tal guisa più congruo il discorso: giacchè se il poeta afferma così risoluto che *così compievasi il voler di Giove*; etc. non si vede poi come dovesse essergli ignota la cagione più agevole a conoscersi, dell'*inimicizia* di Agamennone e di Achille. Qualunque sia il peso che voglia darsi a questo dubbio, fatto sta che i traduttori e i comentatori non sono tutti concordi nel dividere questa proposizione del poema. L'entrata poi in dialogo a più riprese fu in costume agli antichi poeti, come può vedersene saggio nella *Caccia* di Oppiano, e nella nota (a) che vi fa il Salvini alla pag. 3 della sua, al colito, *fedele* traduzione.

γάρ, *perciocchè*, particella causale.

βασιλῆϊ, *al Re*, da εύς, έως, ει, ec., m. jonic. è scritto coll' ῆ. Da **βάσις**, *sostegno*, e **λαὸς**, *popolo*, e attic. **λέως**, ὼ, m.

χολωθείς, *sdegnato*, a. 1. part. pass. da **χολόω**, *eccitare all'ira*, e da **χολόομαι**, *irritarsi*, contr. **χολοῦμαι**. Il verbo **χολόω** deriva dal nome **χολή**, ῆς, f. bile, dissapore.

10. **νοῦσον**, *morbo*, *peste*, **ος**, ου, f, È scritto jonic. invece di **νόσος**. — La voce nosócomio, ospitale, deriva dal nome **νοσος**, e dal verbo **κομέω**, *curare*, *alimentare*.

ἀνά, prepos. che si unisce quasi sempre coll'accusat.

corrisponde a *per*, *in*, o *inter* de' latini, quindi d'ordinario nota reiterazione, o continuazione.

στρατόν, *l'esercito*, ὸς, οῦ, m. Serve ad indicare un esercito terrestre. Στρατεύω, *condurre un esercito*, στρατηγία, ας, f. l'arte di comandare un'armata.

ὦρσε, *suscitò*, da ὄρω, f. ὀρῶ, ma eolic. ὄρσω, come avviene in ἄρω, *adattare*. Qui è aor. 1 att.

κακήν, *funesta*, *perniciosa*, ὸς, ἡ, ὸν. Forse da χάζω, *rifuggire*, perchè tutti rifuggono dal male. Da κακὸς viene κακόω, *corrompere*, *vessare*, giacchè dagli aggettivi in ος si formano i verbi in οω.

ὀλέκοντο, *perivano*, da ὀλέκομαι, voce poet. Propriamente da ὄλλυμι. 3 pl. imp. pass. Il radic. è ὀλέκω.

λαοί, *i popoli*, ὸς, οῦ, m. Da λᾶας, λάαος, e contr. λᾶς, λᾶος, *pietra*. I poeti finsero che dalle pietre gettate si ripopolasse il mondo dopo il diluvio.

v. 11. οὕνεκα, *poichè*, invece di οὗ ἕνεκα.

Χρύσην, *Crise*, ης, ου, m., da χρυσὸς, οῦ, *oro*. Crise era suddito di Troia, e pure qui ne desidera la ruina. Gli antichi notarono, per iscusarlo, che l'affetto paterno gli fece proferire questa adulazione ai Greci, e che il giusto dolore contro de' Troiani, come rei di questa guerra, glielo permetteva.

ἠτίμησ', *offese*, *insultò*, da ἀτιμάω, fut. ήσω, aor. 1 ἠτίμησα, comp. dall' α priv. e da τιμάω, *onorare*.

ἀρητῆρα, *sacerdote*, ὴρ, ῆρος, m., quasi *pregante* da ἄρα, ας, f., *preghiera*, o quasi a Dio *piacente* da ἀρέσκω, *piacere*.

12. ἦλθε, *venne*, da ἔρχομαι, f. ἐλεύσομαι, aor. 2. ἤλυθον, contr. ἦλθον, passat. med. ἐλήλυθα, attic. per ἤλυθα: invece di ἐλήλυθα poi dai poeti si usa εἰλήλυθα.

θοὰς, acc. f. pl. *alle navi*, ὸς, ὰ, ὸν, da θέω, *correre*. V. sopra v. 1.

νῆας, acc. pl. *alle veloci*, ναῦς, αὸς, fem. jonic. νηὸς, acc. ναῦν, e poetic. νηῦν, νῆα, νάα, od anche νέα. — Da νάω, scorrere, scaturire.

v. 13. λυσόμενός, *per liberare-liberaturus*, part. f. 1 med. da λύω, *liberare, sciogliere*, f. λύσω.

θύγατρα, acc. sing. *la figlia*, ἡρ, ἐρος, e cont. τρὸς, fem. In poesia l'acc. è sempre contratto.

φέρων, *portando*, ων, οντος, part. pr. att. Da φέρω, verb. irreg. fut. οἴσω, come se derivasse da οἴω; manca del passato att. L'aor. 1. ἤνεγκα, aor. 2. ἤνεγκον, quasi venisse da ἐνέγκω, pass. med. attico ἐνήνοχα, qual derivato da ἐνέχω. Nel passivo ἤνεγμαι, aor. 1 ἠνέχθην.

ἀπερείσἰ, *infiniti*, invece di ἀπερείσια, acc. neut. pl., e per metatesi ἀπειρέσια. Il nom. sing, fà, ἀπειρέσιος, η, ον, la qual voce è composta dall'a privat.— e da πέρας, τος, n., *termine*.

ἄποινα, acc. pl. *prezzi, doni per redimere*, ον, οῦ, n. Da ποινὴ, ῆς, f., *pena*, e dall' α priv. Ovvero da ἄποινα, quasi ἄφοινα, doni che davansi ἕνεκα φόνου (in causa di omicidio).

14. στέμματ', *corone*, invece di στέμματα, acc.pl.n., da στέμμα, τος, n. — στέφω, fut. ψω, *coronare*.

ἔχων, *avendo*, ων, οντος, da ἔχω, verb. irreg. f. ἕξω, ed anche σχήσω, passat. ἔσχηκα, aor. 2 ἔσχον, ec.

χερσὶν, *nelle mani*, dat. pl. f. da χεὶρ, ρὸς; e poet. χερὸς, e così negli altri casi. Nel dat. pl. χερσὶ, poetic. χείρεσι e χείρεσσι. Talvolta significa l'intero braccio dall'òmero all'estreme dita.

E tenendo in mano il serto ecc. La ghirlanda di alloro portata in mano dinota il supplicante, la benda il sacro carattere, lo scettro l'autorità, i doni che arreca l'oggetto. Questa figura è interessante, augusta, faconda. La parlata che segue non è che una traduzione del quadro.

ἑκηβόλου, gen. sing. *del lungi saettante*, ος, ου, m. e f. Epiteto di Apollo da ἑκὰς, *lungi*, cangiando l'α in η per ragione del verso, e da βολὴ, ῆς, f., *getto, tiro*, perchè da βάλλω, *gettare*.

Α'πόλλωνος, *di Apollo*, ων, ωνος, m. Da ἀπόλλυμι, verb. irreg. f. λέσω, *perire, distruggere:* forse per-

chè uccise Pitone, ovvero perchè il sole discioglie i vapori.

v. 15. χρυσέῳ dat. sing. o abl. *coll'aureo*, εος, εα, εον, e contr. οῦς, ῆ, οῦν da χρυσὸς, οῦ, m., ovv. da χρυσίον, οῦ, n., *oro*. Tutte le cose che erano in pregio, ed in onore degli Dei Omero lo dice auree.

ἀνὰ, *con*, prep. Presso i poeti si unisce all'ablat. qualche volta.

σκήπτρῳ, dat. sing. *scettro*, da ον, ου, n. Σκήπτω, *appoggiarsi*, fut. ψω.

ἐλίσσετο, *pregò supplichevole*, da λίσσομαι, ovv. λίτομαι. V. lib. 24, v. 47. 3 sing. imperf. med. ind.

16. δύω, *li due*, poet. invece di δύο. Ha propria declinazione, e talvolta è invariabile. Al lib. 3, v. 236 trovi δοιὼ, al lib. 4, v. 7, δοιοὶ, e δοιὰ al lib. 12, v. 464.

μάλιστα, *massimamente*, superl. da μάλα, *molto*, il cui compar. è μᾶλλον.

κοσμήτορε, nom. duale, *principi, duci*, ωρ, ορος, m. Κοσμέω, imperare, regnare, ornare, *onorare*, f. ήσω. — Κόσμος, οῦ, *ornamento*.

E specialmente i due Atridi condottieri de' popoli. Agamennone e Menelao. Il primo era capo dell'impresa, perchè i principi greci gli aveano conferito questo grado: l'altro n'era principalissima parte, giacchè la guerra facevasi per riscattargli la moglie Elena.

17. ἐϋκνήμιδες, *bene coturnati*, per sineddoche invece di bene armati, da ἐϋκνήμις, ἶδος, m. e fem. Comp. di ἐῦ, *bene*, e κνήμη, ης, f., *tibia, stinco*, ovv. κνημὶς, ἶδος, *coturno, schiniere*. *O Atridi, e voi altri Achei da' — begli schinieri*. Sono discordi i traduttori, e i comendatori nel determinare il significato della parola greca, che il Monti traduce *coturnati*. Il Mostoxidi crede sia spiegato bene con le parole *bene* armati, come fa l'antica parafrasi greca, e meglio di coturnati, egli adotterebbe *loricati*, o tal altro di quei vocaboli, dice egli, coi quali Omero, accennando una parte, richiama la nostra attenzione sull'intera armatura. Il Salvini spiega, trivialmente al solito: *voi, che bene armati in*

gambe ne state; il Foscolo; *ben gambierati*, ed il Cesarotti *dai begli Schinieri*, e vi sottopone questa istorica illustrazione. « Sembra che i Greci si compiacessero particolarmente di questa armatura, e se ne servissero non meno per ornamento che per difesa. Non a torto perciò il poeta denomina i Greci da quell'armatura che gli distingueva dagli altri popoli, e di cui aveano vaghezza ».

v. 18. **δοῖεν**, *consentono, danno*, invece di **δοίησαν**. Beotic. ed eolic. è pl. aor. 2 att. ottat. da **δίδωμι**, f., **δώσω**, aor. 2, **ἔδων**.

Ὀλύμπια, *celesti*, **ος, ε, ον**, da **Ὄλυμπος, ου**, m., *monte Olimpo*, e per l'altezza anche *Cielo*. Jonic. dicesi **οὔλυμπος**, e perciò l'agg. **οὐλύμπιος**.

δώματα, *case, sedi*, **μα, τος**, n., invece di **δόμημα**. Talvolta si usa **δῶ** indecl. Da **δομέω**, *fabbricare*, che viene da **δέμω**.

19. **ἐκπέρσαι**, *di espugnare*, **ἔρθω**, f. **ερσω**, aor. 2 **ἐξέπραθον**, f. 2. **παρθῶ**, e per metatesi **πραθῶ**, p. m. **πέπορθα**, da **πέρθω**, *devastare*. È aor. 1 inf. att. **Πρήθω**, signif. *incendiare*.

Πριάμοιο, gen. sing. jon. *di Priamo*, **ος, ου**, m. padre di Ettore e re di Troja. **Πρίαμαι**, *redimere*.

Πόλιν, acc. sing. *la città*, **ις, εως**, f. Quando indica i cittadini, quando il materiale della città. **Πολέω**, aggirarsi, lavorare, pascere.

εὖ, *felicemente*. Unito ad altra parola le attribuisce un senso di bontà, di felicità.

οἴκαδε, *a casa*. Avv. doric. da **οἶκος, ου**, m., *casa*.

ἱκέσθαι, *di ritornare*, da **ἱκνέομαι**, irreg. che assume i tempi da **ἵκομαι**, epperciò l'aor. 2 med. **ἱκόμην**, e l'inf. **ἱκέσθαι**, f. **ἵξομαι**, p. **ἷγμαι**, e con **ἀπό**, **ἀφῖγμαι**.

20. **παῖδα**, *la figlia*, **παῖς, ιδος**, m. e f.

λῦσαι, *liberate*, a. 1. inf. att. V. sopra v. 13.

φίλην, *cara, diletta*, **ος, η, ον**. Nel comp. **φίλτερος** e nel superl. **φίλτατος**, ec. **Φιλέω**, *amare, baciare*.

δέχεσθαι, *ricevete, accettate*, da **δέχομαι**, f. **δέξο-**

μαι, pass. δέδεγμαι, ec. È infinito presente medio.

v. 21. ἁζόμενοι, *venerando*, ος, η, ον, part. pres. med. da ἅζω ed ἅζομαι. Collo spirito lene ἄζω significa *seccare*, come anche ἀζάνω, ἀζαίνω, ed ἀζάνομαι.

22. ἔνθα, avv. *qui, colà* ed *allora*. In questo luogo vale l'ultimo significato.

ἐπευφήμησαν, *approvarono, assentirono*, 3 pl., aor. 1 da ἐπευφήμεω. Da φήμη, ης, f., *fama*, da φημὶ, *dico*, o da εὐφημέω, *lodo*, d'onde εὔφημος, ου, m. e f., *lodato*.

23. αἰδεῖσθαί, *onorarsi, che si onorasse*, inf. passivo da αἰδέομαι, f. ἔσομαι ed ήσομαι.

ἱερῆα, *il sacerdote*, εὺς, ἕος, m. acc. ἱερῆα, jonic. invece di ἱερέα, da ἱερεύω, *sacrificare*, d'onde ἱἐρεια, ας, f., *sacrificio*, da ἱερός, *santo, sacro*.

ἀγλαά, *splendidi*, *preziosi*, ὸς, ἡ, ὸν, da ἀγάλλω per metatesi, *ornare*, d'onde ἄγαλμα, τος, n., *ornamento*, ed anche *statua*. V. lib. 4, v. 144.

24. ἥνδανε, *piacque*, imp. ind. da ἀνδάνω, voce poet. da ἅδω, ovv. da ἥδω, come λανθάνω da λήθω. È irreg. nell'aor. 1 e 2, che li forma da ἅδω. Gli altri tempi li assume dalla radicale suddetta.

θυμῷ, *all'animo*, ὸς, οῦ. m., indica propriamente un animo irato, concitato.

25. ἀφίει, *scacciò*, *licenziò*, invece di ἀφίη, da ἀφῖημι.

κρατερὸν, *minaccioso*, *duro*, ὸς, ά, ὸν. Da κράτος, εος, n., *violenza*, *vittoria*, d' onde κρατέω, *dominare, vincere*.

ἔτελλεν, *cominciò*, *fece*, da τέλλω inusit., o στέλλω, e meglio da ἐπιστέλλω, separatane la prep. ἐπὶ in grazia del metro, lo che usa frequente Omero, e soppressane la σ per aferesi, come dicono i grammatici, ossia troncamento di una lettera in principio di parola. È imperf. ind.

μῦθον, *discorso*, ed anche *parola*, istoria favolosa, tradizione popolare, ος, ου, m. Significa anche favola,

d'onde Μῦθολογία, ας, f. In un luogo dell'Odissea di Omero Μῦθος sign. anche sedizione, fazione.

v. 26. Μή, *che non*, cong. ed avv.

γέρον, *o vecchio*, ων, οντος, m. nel voc. ὦ γέρον, quasi γέαν ὁρῶν, *la terra guardante*.

κοίλῃσιν, *alle concave*, dat. pl. jonico invece di κοίλαις, da ος, η, ον. — Da questa voce il coelum lat. e κοιλία, ας, f., *ventre*, per la ragione della sua concavità.

κιχείω, *incontri*, *trovi*, voce poet. invece di κιχέω, f. ήσω: κιχάνω e κίχημι, da κίω *andare*, e χέω, *prendere*.

27. δηθύνοντα, *che ti soffermi*, *soffermandoti*, p. pres. acc. da δηθύνω — δηθά, e poet. δήν, *a lungo*.

ὕστερον, *poscia*, avv. da ὕστερος, α, ον, *posteriore*, quasi ὑπότερος da ὑπό.

ἰόντα, *che venga*, *venendo*, acc. sing. a. 2. part. att. da εἶμι.

28. τοι, *a te*, doric. invece di σοι.

μὴ οὖ, *non*, due particelle che negano fortemente.

χραίσμῃ, *di ajuto*, dat. sing. η, ης, da χραισμέω, f., ήσω, *giovare*: χρήσιμος, *utile*, da χράομαι, servirsi, avere, improntare.

29. μιν invece di ἕ, *essa*, dorico. Vale per ogni numero e genere, epperò significa *esso*, *essa*, *essi*, *elleno*, ec., e talvolta anche di *lui* e di *lei*. È pronome personale di terza persona.

γῆρας, *vecchiezza*, ας, ατος, n. Vale anche *premio*, *onorario* se coll' ε, cioè γέρας, ατος, n.

ἔπεισιν, *incolga*, 3. p. sing. pres. indic. da ἔπειμι, comp. di ἐπί, e di εἶμι *andare*.

Io costei non la sciorrò se pria non la coglie vecchiezza nella mia casa, in Argo, ec. Costei risponde al greco, e marca il dispetto ed il disprezzo... — Per *Argo* qui non s'intende la città di questo nome, che, come vedremo, non era la sede di Agamennone, ma il Peloponneso in generale. Così un Veneziano trovandosi in Francia direbbe a una bella: *tu verrai meco in Italia*;

v. 30. ἡμετέρῳ, *nella nostra*, ος, α, ον, da ἡμεῖς, *noi*.
ἐνὶ, *in*, invece di ἐν, come νυνὶ invece di νῦν. Forma poetica.
τηλόθι, *lungi*, regge il genit. Τῆλε, e τηλοῦ significano lo stesso. Da detta ultima voce formasi τηλικώτατος, lontanissimo.
πάτρης, *dalla patria*, α, ας, f. ma jon. πάτρη, da πατὴρ, τρος, ovv. ερος, padre.
31. ἱστὸν, *tela*, ὸς, οῦ, m. Vale anche l'alberodella nave. Da ἵστημι, *fissare*, stare in piedi, mantener fermo.
ἐποιχομένην, *tessendo*, p. pres. ος, ἡ, ον, da οἴχομαι od οἰχέομαι, da cui assunse gli altri tempi, e quindi nel pass. ὀίχηκα, ma attic. ὤχωκα, cangiata l' η in ω, perf. pass. ᾤχημαι.
Intenta a far tela. Il filare, il tessere, il ricamare, furono anticamente ordinarie occupazioni delle donne reali. — Agamennone pesa su tutte le circostanze più aggravanti dello stato di Criseide, per far più dispetto a Crise.
ἐμὸν, *il mio*, ὸς, ἡ, ὸν, da ἐμοῦ.
λέχος, *letto*, ος, εος, n. Ἄλοχος, *moglie*, ha origine comune da λέγω, e λέγομαι, *giacere*, *dormire*, far posare, avendo l'α la virtù della prep. σὺν, o ἅμα.
ἀντιόωσαν, *occupante*, *assestando*, poet. invece di ἀντιῶσαν, da ἀντιάω, ed ἀντιάζω, andare all'incontro, ottenere, pregare, da ἀντί.
32. ἴθι, *vattene*, pr. imperat. da εἶμι. V. sopra.
ἐρέθιζε, *mi irrita*, da ἐρεθίζω, f. ίσω, ovv. da ἐρέθω, d'onde ἔρις, ιδος, η, *contesa*.
σαώτερος, *salvo*, comp. invece del posit. σάος, ου, attic. Ὥς κε, *onde*, *affinchè*.
νέηαι, *ritorni*, da νέομαι, f. ἥσομαι. V. lib. 2, v. 84. Νεύω, poi nel f. νεύσω, significa *far cenno*. — νεέαι per derivazione invece di νέῃ è 2 pers. pres. sogg.
33. ἔφατ', *disse*, da φημὶ. Talvolta significa *pensare*, *reputare*. Lib. 2, v. 37. Il med. φάμαι è inusit., ma dà la forma all'imp. ed aor. 2 ind. ἐφάμην. Vedi anche φάω.

ἔδδεισεν, *temette*, da δείδω, poet. invece di ἔδεισε, a. 1. ind. att.

ἐπείθετο, *obbedì*, od anche *si persuase*, da πείθω, fut. σω, med. πείθομαι. 3 sing. imp. ind. med. Quindi πειθώ, όος, e cont. οῦς, f., *obbedienza, persuasione*, e la Dea stessa della persuasione detta dai latini *Suada*.

v. 34. βῆ, *partiva, andavasene*, invece di ἔβη. 3, pers, sing. indic. aor. 2 da βαίνω, che assume tutti gli altri tempi da βάω. Questo però discende da βῆμι, e fà il f. 1. βήσομαι, perf. βέβηκα, a. 2. ἔβην. Il fut. βήσω e l'aor. 1. ἔβησα hanno il signif. attivo, *far salire*

ἀκέων, *silenzioso, muto*, avv. da ἀχὴν, ένος, m. e f., *mendico*, donde ἀχανία, ἡ, la povertà; od anche dall'α privat. e dal verbo χαίνω, *aprirsi*, quasi *per fame non aprendo bocca*. V. lib. 3, v. 95 —; è anche partic. il cui fem. è ἀκέουσα.

θῖνα, *lido*, θὶς, ινὸς, m. e f. — Significa propriamente cumulo di frumento, e per traslato cumulo di sabbia; donde la voce ἀκροθίνια, le primizie; come si dicesse τὰ ἄκρα θινὸς, la sommità del mucchio.

πολυφλοίσβοιο, *del molto rumoreggiante*, invece di οῦ, jonic. da πολὺς, e φλοῖσβος, ου, m., *rumore del mare*, suon dell'acqua, fiotto.

θαλάσσης, *mare*, σσα, ης, f., da σάλος, ου, m., *alto mare*.

35. ἔπειτα od ἔπειτ' lo stesso che ἐπεὶ, avv. *dopochè*, di poi.

ἀπάνευθε, *lungi*, avv.

κιὼν, *andando*, partic. aor. da κίω, ed anche da εἶμι, il cui part. aor. sarebbe ἰὼν, a cui è preposta la κ.

ἠρᾶθ', 3. pers. sing. imp. med. *pregava*, invece di ἠρᾶτο, od ἠρᾶετο, da ἀράομαι. Si adopera talvolta per *imprecare*. Tema ἀρά, ας, ἡ, voto, imprecazione.

γεραιὸς, *vecchio*, ὸς, ὰ, ὸν, da γέρων, οντος; nel compar. γεραίτερος, e nel superl. γεραίτατος.

36. τὸν, acc. sing. *cui*, invece di ὃν, da ὃς, ἥ, ὃ, il quale.

ἠύκομος, *bene chiomata*, ος, ου, m. e f., per dieresi poetica invece di εὔκομος, da εὖ, *bene*, e κομὴ, ῆς, f., *chioma*.

Λητώ, *Latona*, όος, οῦς, madre di Apollo e di Diana.

τέκε, *generò*, invece ἔτεκε, aor. 2 indic. att. da τίκτω, o dall'inusit. τέκω.

v. 37. Κλῦθί, *ascolta*, *esaudisci*, da κλύω, quindi κλῦμι. Imperat. pres.

μεῦ, *me*, doricam. invece di μοῦ, genit.

Ἀ'ργυρότοξ', *avente l'arco argenteo*, ος, ου, m. e f., da ἀργυρὸς, οῦ, m., che è da ἀργὸς, ὴ, ὸν, *bianco*, d'onde ἀργύρεος, e il contr. ἀργυροῦς, *bianco*, e τόξον, ου, n. *arco*.

ἀμφιβέβηκας, *proteggi*, da ἀμφιβαίνω, comp. di ἀμφι, *intorno*, e di βαίνω, irreg. f. βήσομαι, p. βέβηκα, a. 2. ἔβην. Il fut. 1. βήσω, e l'aor. 1. ἔβησα hanno il significato attivo, far salire, *andare*.

38. Κίλλαν, *Cilla*, α, ης, f., piccola città in cui sorgeva un tempio ad Apollo.

ζαθέην, *molto divina*, *distinta*, ος, η, ον, adj. Da ζὰ, partic. aumentativa, e da θεὸς, *Dio*.

Τενέδοιό, *in Tenedo*, invece di Τενέδου, da ος, ου, f., isola.

ἶφι, *fortemente*, avv. da ἶς, ἰνὸς. f. inusit. ἶφις, *fibra*, stando nelle fibre principal. la forza.

ἀνάσσεις, 2. pers. sing. pres. ind. att., *regni*, da ανασσω. Vedi v. 7.

Crisa.... Cilla.... Tenedo. In tutte le città qui nominate aveva Apollo e tempi e singolar culto. *Crisa e Cilla* piccole città delle Troade. Di *Tenedo* odasi Virgilio.

» *Est in conspectu Tenedos, notissima fama*
» *Insula, dives opum, Priami dum regna manebant,*
» *Nunc tantum sinus, et statio male fida carinis.*

39. Σμινθεῦ, *Sminteo*, εὺς, έως, m. Così fu chiamato Apollo dai Cretesi da σμίνθοι, *sorci*, in loro lingua, perchè gli erigevano un tempio in segno di gratitudine per aver egli liberato quella terra da questi ani-

mali che la infestavano. Ai piedi della statua era l' immagine di un sorcio.

εἴποτέ, *se mai*, avv.

χαρίεντ', *grazioso, bello*, invece di χαρίεντα, acc. sing. m. da χαρίεις, εσσα, εν. — χάρις, ιτος, f., *grazia, benevolenza*, e χαρίζομαι, fut. σομαι, *far servigio, far piacere*.

νηὸν, *tempio*, acc. sing. jon. invece di ναὸν, ὸς, οῦ, m., ed attic. anche νεὼς, e jon. νηὸς.

ἔρεψα, *adornai*, da ἐρέφω, f. ψω, prima pers. sing. aor. 1. att. ἔρεψα.

v. 30. πίονα, acc. pl. n. *pingui*, πίων, ονος, m. e f. Dicesi anche di cose inanimate. Lib. 2, v. 549. ἐνὶ πίονι νηῷ, *nel ricco tempio:* compar. πιότερος, superl. πιότατος.

μηρί', *coscie*, apostr. invece di μηρία, acc. pl. n. da μηρίον, ου, n. Si ha del pari μηρὸς, οῦ, m. coscia, gamba.

ἔκηα coll'ant. prep. κατὰ, *arsi, offersi*, da κατακαίω, f. αύσω, aor. 1 κατά-έκηα, comp. da κατὰ e καίω, irreg.

41. ταύρων, gen. pl. *di tori*, ος, ου, m.

αἰγῶν, gen. plur. *di capre*, αἴξ, αἰγὸς, fem., e talvolta αἴξ, γὸς, m., *capro*.

κρήηνον, *compisci*, da κραίνω, f. κρανῶ, aor. 1 ἔκρανα, ed att. ἔκρηνα, d'onde l'imperat. a. 1. con pleonasmo poet. κρήηνον, e l'inf. κρηῆναι.

ἐέλδωρ, *desiderio, voto*, ωρ, ορος, n., da ἔλδομαι, *desiderare*, col pleon. dell'ε, da ἕλω, *prendere*.

42. τίσειαν, *paghino la pena*, da τίω, fut. σω, invece di τίσαιμι, aor. 1. Eolico, med. ottativo.

δάκρυα, *delle lagrime*, δα κρυ, υος, n., acc. pl. da δάκνω, *mordere*.

σοῖσι, *per le tue*, invece di σοῖς, da σὸς, σὴ, σον, ec.

βέλεσσιν, *saette*, ος, εος, n., dat. pl. poetico invece di βέλεσι, da βάλλω, lanciare.

43. εὐχόμενος, *pregante, pregando*, da εὔχομαι, f. εὔξομαι, d'onde εὐχὴ, ῆς, f., *preghiera*.

φοῖβος, *Febo*, propr. lucido, chiaro, epiteto di Apollo quasi da φαος βίου, *lume di vita*.

v. 44. βῆ-κατα, *calò*, invece di καταβη. 3 sing., aor. 2 ind. V. βαίνω, βῆμι, irreg.

καρήνων, *dal vertice, dalla sommità*, ον, ου, n. V. lib. 2, v. 177. Si dice κάρα, e jon. κάρῆ.

χωόμενος, *irato*, da χολόω, elidendo la λ, e cangiando le due o in ω. — Da ος, η, ον, χολὴ, ῆς, f., *bile*, da χώω, *irritare*.

κῆρ, *nel cuore*, sottintendesi κατα. Contr. invece di κεαρ, αρος, n., ed anche ατος.

τόξ'; *arco*, invece di τόξα, ον, οῦ, n. — Significa anche *faretra*, ed anche i dardi coll'arco e l'arte stessa di dardeggiare.

45. ὤμοισιν, *sulle spalle*, ος, ου, m. Dat. pl. jonico invece di ὤμοις. — Ωμὸς, ὴ, ὸν, *crudo, duro*.

ἀμφηρεφέα, *ben chiusa*, φῆς, εος, m. e f. — Jonic. έα invece di η. — Comp. da ἀμφὶ, ed ἐρέφω, *proteggere*.

φαρέτρην, *faretra*, α, ας, f., invece di φαρετραν, jonic. Da φερω, *portare*, e da τρωω, o τιτρώσκω *ferire*.

46. ἔκλαγξαν, *risuonarono*, 3 pl. aor. 1 da κλαζω, fut. κλάγξω col pleonasmo della γ, quasi da κλάγγω, poetic. poi κεκλάγξω, pass. med. κέκληγα, d'onde il part. κεκλήγοντες. Lib. 24, v. 429. Da κλάω, *frangere*.

οἰστοὶ, *i dardi, le saette*, da οἴω f. οἴσω, part. verbale οἰστεος, e quindi οἰστὸς, ἡ, ὸν, *portabile*, ed il nome οἰστὸς, οῦ, *saetta*, ed οἰστεύω, *lanciare*. Lib. IV, v. 100.

χωομένοιο, *dell'irato*, invece di χωομενοῦ, da χώω, Vedi sopra.

47. κινηθέντος, *moventesi*, gen. sing. aor. 1 part. passiv. da κινέω, fut. ήσω, κίνυμαι. Lib. 4, v. 281.

ἤϊε, *andava*, soluzione jonica invece di εἶα, perf. med. di εἶμι.

νυκτὶ, *alla notte*, νυξ, κυκτος, f. Talvolta significa *morte*. V. lib. 5, v. 569.

ἐοικώς, somigliante, part. perf. med. da ἔοικα, che si forma da εἴκω.

v. 48. *ἕζετο, sedette*, da ἕζομαι, fut. ἑδοῦμαι. Ἕζω, *collocare, far sedere*. 3 sing. imp. med.

Si assise poscia in disparte dalle navi, etc. E tutti quanti interpetri e poeti traducono: *si assise*; solo il Monti indovinò il testo traducendo *piantossi*. Così il Foscolo, il quale dopo mostrato che la parola greca corrispondente riceve molto propriamente siffatto senso, ne illustra poi la bellezza dell'immagine, soggiungendo: « Chiunque fu in tempo di vedere in Italia (egli scrive questa nota nel 1807) la statua di Apollo saettante, immaginerà distintamente l'aspetto e la mossa del Febo Omerico. » Questo è uno de' mille luoghi che splendidamente avverano nel Monti la sentenza di Socrate quando disse, che l'intelletto altamente ispirato dalle muse è l'interprete migliore di Omero.

νεῶν, delle navi, invece di *ναῶν*.

ἰόν, un dardo, dal verbo ἵημι, *mandare*. Ἰός, sign. anche veleno. Ἴος, ἴα, ἴον, *solo*. Vi è anche ἴον, τό, viola, suolo.

ἕηκεν, scagliò, col pleon. dell' ε, aor. 1 del sudd. v. ἵημι, il cui fut. ἥσω, perf. εἶκα, aor. 1 ἧκα, aor. 2 ἦν.

E scoccò una freccia. Omero a significare che la peste gittata nel campo greco procedeva da Apollo, dipinse questo Dio disceso sul campo a seminarvi co' proprii strali la morte.

49. *δεινή, terribile*, ὀς, ἡ. ὀν. Da δέος, εος, n., *timore*, invece di cui Omero scrive δεῖος.

κλαγγή, suono, ἡ, ῆς, f., da κλάζω, donde la voce latina *clangor*. V. sopra.

γένετο, sorse, nacque, si fece, invece di ἐγένετο, da γίγνομαι, *essere*, f. γενήσομαι, aor. 1 ἐγενήθην, aor. 2 ἐγενόμην, pass. med. γέγονα, da γείνομαι, *nascere*.

ἀργυρέοιο, argenteo, εος, εα, εον. V. sopra v. 37, genit. jonic.

βιοῖο, *arco*, gen. jon. ος, οῦ, m., — βίος, *vita.*

v. 50. οὐρῆας, *i muli*, da οὐρεύς, έος, e jon. ῆος, m. Forse dal jonico ὀρεὺς, che viene da ὄρος, εος, n., *monte*, essendo questo animale specialmente adatto all'opera di montagna.

ἐπῴχετο, *incolse*, *invase*, 3 sing. aor. 2 ind. med. comp. di ἐπί, e di οἴχομαι, *andare incontro.*

ἀργούς, *veloci*, ὸς, ἡ, ὸν, e per antifrasi ἀέργός, *tardo.* — Da esso ἀργία, ας, f., *ozio.*

51. αὐτάρ, *dappoi*, voc. poet. da ἀτὰρ, colla υ interposta. Ἄτερ però significa *senza.*

ἐχεπευκές, *mortifero*, ῆς, έος, m. e f., do ἔχω, *avere*, e πεύκη, pece, resina; la qual voce ne' suoi derivati e composti dinota *amarezza*, come ἐμπευκῆς εος, amaro; περιπευκῆς, amarissimo. Εχεπευκής, amaro, mortale.

ἀφιείς, *lanciando*, εὶς, εῖσα, ἐν, part. da ἀφίημι.

αἰεὶ, *sempre*, invece di ἀεὶ.

52. πυραὶ, *roghi*, *pire*, ὰ, ᾶς, f. Πῦρ, ος, n., *fuoco.*

νεκύων, genit. pl. *cadaveri*, da νέκυς, υος, m. Νέκυες significa anche le ombre, i mani.

θαμειαί, *frequenti*, *molti*, ὸς, ὰ, ὸν. Si trova anche θαμινὸς, ἡ, ὸν, dall'avv. θαμὰ, *spesso.* Da detto deriva anche il verbo θαμίζω, frequentare, accadere spesso, e θάμυρις, assemblea solenne.

53. Ἐννῆμαρ, *per nove giorni*, da ἐννέα, *nove*, ed ἦμαρ, ατος n., *giorno.*

κῆλα, *dardi*, ον, οῦ, n. Propr. dardi di legno, perchè da κᾶλον, ου, *legno.*

54. δεκάτῃ, *nel decimo*, δεκάτος, τη, τον. Da δέκα, *dieci.*

ἀγορῆδε, *all' adunanza*, *al foro*, avv. da ἀγείρω, f. εγῶ, p. m. ἤγορα *congregare*, e quindi ἀγορὰ, ᾶς, f., *adunanza*, ed anche *foro.*

καλέσσατο, *chiamò*, *convocò*, da καλέω, f. έσω. 3 sing. aor. 1. med. Doric. per ἐκαλέσατο.

55. φρεσί, *nell'animo*, da φρὴν, ενὸς, f. Dat. pl. invece del sing. Significa anche *intelligenza*, d'onde φρονέω, *sa-*

pere, esser savio, avere i sensi, la prudenza, pensare, deliberare, essere di avviso, concepire, comprendere.

θῆκε, *pose*, invece di ἔθηκε, aor. 1 da τίθημι.

λευκώλενος, *dalle bianche braccia, avvenente*, ος, ου, m. e f. da λευκὸς, ἡ, ὸν, *bianco*, ed ὠλένη, ης, f., *braccio*, che è da ὠλλὸς, οῦ, m., *curvatura del braccio*.

Ηρη, *Giunone*, invece di Ἥρα, ας, f. Si piglia anche per l'aria, alla quale Giunone presiede. Quindi τὸ ἡραῖον, il tempio di Giunone.. τὰ ἡραῖα, le feste di Giunone; sacrificii in onore di Giunone — Giunone sorella e moglie di Giove, proteggitrice de' Greci, perchè Paride nel suo giudizio l'aveva posposta a Venere.

v. 56. κήδετο, *prendevasi cura, affliggevasi*, da κήδομαι, jon. invece di ἐκήδετο. Κῆδος, εος, n., *cura, molestia, sepolcro:* imperf. ind. 3 sing.

θνήσκοντας, *morenti*, da θνήσκω, f. 2. θανοῦμαι, aor. 2 ἔθανον, pass. τέθνηκα, e jon. τέθαα. Da τέθνηκα si forma un nuovo futuro τεθνήξω e τεθνήξομαι; come da ἕστηκα si fa ἑστήξω, ἑστήξομαι. — Part. pres. acc. plur.

ὁρᾶτο *vedeva*, jon. invece di ὡραῖτο, da ὁραω. 3 sing. imp. ind. med.

57. ἤγερθεν, *furono convocati*, beot. ed eol. invece di ἠγέρθησαν, aor. 1 pass. da ἀγείρω. V. sopra.

ὁμηγερέες, *raccólti*, ης, εος, m. e f., da ὁμοῦ, ed ἀγείρω, radunare.

58. ἀνιστάμενος, *levandosi*, part. pres. pass. da ἀνίστημι.

μετέφη, *disse*, aor. 2 ind. del verbo μετάφημι.

πόδας, *piedi*, ποὺς, ὀδὸς, m. nel voc. ὦ ποὺς, nel dat. pl. ποσὶ.

ὠκὺς, *veloce*, ὺς, εῖα, ὺ. Nel comp. ὠκύτερος, ed ὠκίων, nel superl. ὠκύτατος, ed anche ὤκιστος.

Ὠκεανὸς, οῦ, m., *mare*, che bagna le coste dell' Europa, dell' Africa, e dell' Asia, forse detto così per la velocità delle onde, da ὠκέως, subito, e νάω, *scorrere*.

v. 59. ἄμμε, *noi*, dor. ed eol. invece di νῶι, νώ, acc. duale del pron. ἐγώ. I poeti però lo usurpano per l'acc. plur., come anche ὔμμε, e σφέ.

πλαγχθέντας, *vaganti nuovamente*, εὶς, εισα, ἐν, aor. 1, part. pass. da παλιμπλάζαμαι, comp. di παλιν, *di nuovo*, e πλαζω, e πλαζομαι. — I tempi li assume da πλάγγω.

ὀΐω, *io penso*, poet. invece di οἶμαι, ovv. οἴομαι. I tempi li prende da οἰέομαι.

60. ἄψ, *di nuovo*, avv. poet.

ἀπονοστήσειν, *essere per ritornare*, inf. fut. 1 del v. att. ἀπονοστέω, d'onde νόστος, ου, m., *ritorno*. Tanto da questa, che dalla voce ἄλγος (male) si forma la parola νοσταλγία, che è una malattia che si sviluppa per l'ordinario in quelli che sono assenti molto tempo dalla loro patria.

εἴ κεν invece di κε, *se pure*, partic.

θάνατόν, *la morte*, ος, ου, m. da θνήσκω, irreg. *morire*.

φύγοιμεν, *sfuggiremo*, 1 pl. ottat. aor. 2 da φεύγω.

61. πόλεμὸς, *la guerra*, ος, ου, donde πολεμέω e πολεμίζω, fare la guerra, combattere, πολεμόω, eccitare la guerra.

δαμᾷ, *doma*, 3 pers. sing. pres. da δαμάω, f. άσω.— δαμάζω, id.

λοιμὸς, *la peste*, ὸς, οῦ, m,: λοιγὸς, οῦ, m., *rovina*: λιμὸς, οῦ, m., *fame*, tutti da λείπω.

62. μάντιν, *profeta*, *sacerdote*, *indovino*, ις, ιος, m., da μαίνομαι, *impazzare*, μανια, ας, f., *pazzia*, perchè i sacerdoti che predicevano il futuro sembravano invasi da furore.

ἄγε, *orsù*, avv. dall' imperat. di ἄγω. Spesso ha unita la partic. δή.

τινα, *qualcuno*, τὶς, τινὸς. Quando è interrogativo vale *chi?* e nel genit. è τίνος.

ἐρείομεν, *consultiamo*, invece di ἐρέομεν, ed anzi invece di ἐρείωμεν, essendo sogg. plur., ma pel verso si usò la ο invece dell'ω. Da ἐρέω.

ἤ, *ovvero*. — Altri significati, p. es. ἡ, *la*, artic. ἤ, congiunz. *ovvero*; ᾗ, *a cui*, ed anche *abbia mandato*, da ἵημι, aor.2 sogg.; ᾖ, *sia*, da εἶμι; ἧ mandò, da ἵημι; ἦ, *disse*, da φημὶ, invece di φῆ.—È anche avv., p. es., *come*, *in quanto*, *certamente*, cc.

ἱερῆα, acc. sing. gionic. in vece di ἱερέα, da ἱέρευς, εος, m., *sacerdote*.

63. ὀνειροπόλον, *interpetre di sogni*, ος, ου, m., da ὄνειρος, ου, m., *sogno*, e πολέω, *trattenersi*, *essere*, da πέλω: ma πωλέω, *vendere*.

64. εἴποι, *dica*, da ἔπω, aor. 1. εἶπα, 2 εἶπον d'onde εἴποι, 3 sing. ottat. — ἕπω colla spirito aspro vale *agire*.

ὅτι, *come*, avv. Ma ὅ, τι, come leggesi in qualche codice, è pron. neut. da ὅστις, ἥτις, ὅ, τι.

τόσσον, *cotanto*, avv. doric. con due σ, da τόσσος, η, ον.

65. εὐχωλῆς, *per voto*, *preghiera*, ἡ, ῆς, f., da εὔχομαι, *pregare*.

ἐπιμέμφεται, *ci accusi*, φομαι, f. ψομαι. Da μῶμος, ου, m., *vergogna*, riprensione e φάω, dire.

ἑκατόμβης, *per ecatombe*, η,ης, f., da ἑκατὸν, *cento*, e βοῦς, βοὸς, bue, m. e f. È usato il numero determinato per l'indeterminato. Non pochi archeologi sostengono che l'ecatombe fosse affettivamente un sacrificio di cento bovi, ma la parte più sana di essi sostiene che fosse un sacrificio che costava la spesa di cento monete coll' effigie del bue. Il Verri nelle sue brevi annotazioni da lui fatte all'Iliade di Omero da lui tradotta, compendiata ed illustrata dice che questa voce ecatombe ha una dubbiosa significazione, onde la spiegano un *sacrificio di cento buoi*, altri *di cento piedi*, e però di 25 vittime; ed altri *un sacrifizio più solenne*. E chi ne voglia le prove erudite e ragionevoli legga qui il Verri e il Cesarotti.

66. αἴ κέν, *se*, invece di εἴκε, doric. αι per ει, avv.

πως, *come?* interrog. e non interrog.—Colle particelle εἰ μὴ significa *se mai*, come in questo luogo.

ἀρνῶν, *di agnelli*, ἀρς, ἀρνος, m. e f., ovv. ἀρὴν, ἀρένος, da ἀρὰ, ᾶς, f., *voto*, giacchè si immolavano nei sacrificj: ed anche da ῥὴν, νὸς, ὁ, *pecora*.

κνίσσης, *il grasso, la pinguedine*, α, ης, f. Vale anche il fumo del sacrificio.

τελείων, *di scelte*, concorda con αἰγων, *capre*, ειος, εία, ον. Qui pare significhi capre adulte da τέλος, εος, n., *fine, termine*.

v. 67. βούλεται, *vuole*, da βούλομαι, f. βούλησομαι. Da βοῦ partic. accrescitiva, e λαω, *volere*, ed anche *godere*.

ἀντιάσας, *accettando*, part. aor. 1 da ἀντιάω. Vedi sopra.

ἀμῦναι, *scacciare, allontanare*, da ἀμύνω, f. νῶ, aor. 1 modo inf.

68. Ἤτοι, *certamente, per verità, poi*, avv. Talvolta anche *cioè*.

69. Κάλχας, *Calcante*, ας, αντος, m., da καλχαίνειν, *pensare altamente, profondamente*.

Θεστορίδης, *figlio di Testore*, ης, ου, m. da Θέστωρ, ορος, m. Calcante fu un celebre indovino creato d. Agamennone sacerdote dell'armata greca. Egli pro disse che la flotta non potrebbe uscire dal porto di Aulide, ove si era raccolta, se non si fosse prima sacrificata Ifigenia, e che l'assedio di Troia durerebbe dieci anni,

οἰωνοπολων, *dei profeti*, ος, ου, m. Da οἰωνὸς, οῦ, m. *uccello*, e πολεω. V. sopra, giacchè i vati profetavano dal volo degli uccelli.

ὄχα ἄριστος, *il più valente*, ος, η, ον. Da ὄχα, part. che dà forza al superl., ed ἄριστος, superl. di ἀγαθὸς, ἡ, ὸν. Propriamente significa *valente in guerra*, da Ἄρης, εος, m., *Marte*, come κακὸς, ἡ, ον, significa *ignavo in guerra*.

70. ᾔδη, *abbia conosciuto*, contraz. attica di ᾔδεε, e jonic. usato invece di ᾔδει, da εἴδω, 3 sing. trap. medio.

De' veggenti il più saggio. Il Cesarotti traduce la parola ᾔδη con *Auguri*, ed il Salvini goffamente con Auguratori. Ma il Foscolo ha fatto questa nota. « Ἤδη

mi suona *vedere con la virtù della mente*; e *veggente* risponde esattamente il Tasso nell'Aminta. — Oh quanto a te confassi Tal nome, e quanto vide chi tel pose! « E gli Ebrei, reg. 2. 4. *Eamus ad videntes: qui enim propheta dicitur hodie, vocabatur olim videns*; però l'Alfieri nel Saulle — « Del fantastico altero gregge sei. » *De' veggenti* di Rama; e gl'Inglesi *seer* profeta, da *to see* vedere: — minuzie che ogni scrittore deve ad ogni parola notomizzare, ma deve assai più risparmiarle a chi legge.

ἐόντα, *le presenti cose*, jonic. invece di ὄντα, part. pres. da εἰμὶ essere.

ἐσσόμενα, *le future*, part. fut. di εἰμὶ, ος, η, ον, colla σ radd. a cagione di armonia. V. lib. 2, v. 119.

πρὸ, *prima*, *avanti*, prep. di luogo e di tempo, e che regge il genitivo.

v. 71. ἡγήσατο, *fu duce*, da ἡγέομαι, f. ήσομαι, aor. 1 ind. dal rad. ἄγω. — Ἡγεμὼν, ονος, m., *duce*, *capitano*.

εἴσω, *ad*, *in*, prep. invece di εἰς. L'ω aggiunto fa che significhi quasi *entro*.

72. ἥν, *sua*, acc. del poss. ὅς, ἥ, ὅν, che formasi dal pronome di terza persona οὗ, di se, (*sui*) e che al dat. esce in οἱ, a se, (*sibi*) dal gen. ὅυ.

μαντοσύνην, *profezia*, η, ης, f. dal μάντις. V. sopra.

πόρε, *accordò*, *ispirò*, da πόρω, f. πόρσω. 3 sing. aor. 2 invece di ἔπορε. Quindi πορίζω, f. σω, *aprire adito*: πόρος, ου, m., *transito*, è da πείρω.

73. σφιν, *ad essi*, invece di σφισι, scrivendosi anche σφὶ e φιν. Qui è dat. duale invece del plur.

ἐυφρονέων, *pieno di senno*, part. pres. da εὐφρονέω, f. ήσω, *intendere*, perchè da εὖ, *bene*, e φρὴν, ενὸς, *mente*, *animo*. V. sopra.

ἀγορήσατο, *parlamentò*, aor. 1 med. da ἀγοράομαι, V. sopra.

74. κέλεαι, *tu comandi*, v. poet. da κέλομαι, f. κελήσομαι, come se da κελέομαι, 2 pers. pr. jonic.

μυθήσασθαι, *parlare*, da μυθέω, aor. 1 inf. med. da μῦθος, *parola*, *detto*, ed anche *comando*.

v. 75. ἑκατηβελέταο, *del lungi saettante*, ης, ου, m., invece di ἑκηβόλος. V. sopra. Da ἑκὰς, *lungi*, e βολὴ, ῆς, f., *getto*. Apollo è detto anche ἑκάεργος. V. 147.

76. τοιγάρ, *adunque*. La part. τοι è spesse volte riempitiva, e la si unisce per ornamento alle congiunzioni ed agli avverbi. Colle altre voci si spiega spesso.¹*certamente, or, pertanto*.

ἐγὼν, *io*, invece di ἐγώ.

σύνθεο, *componiti, t'acquieta*, da συνθέω, jon. 2 sing. aor. 2 imperat. del verbo med. συντίθεμαι. Atticamente poi si scrive συνθοῦ invece di σύνθεσο, e sciogliendo il ditt. οῦ in εο, σύνθεο.

ὄμοσσον, *giura, prometti*, da ὀμνύω, ed anche ὄμνυμι, fut. ὀμόσω, quasi da ὀμόω, d'onde assume gli altri tempi: 2 p. aor. 1 imp. invece di ὄμοσον. — Ὀμόω significa anche *unire*. V. lib. 6, v. 209, e lib. 12, v. 24.

ἦμὲν, *di certo*, part. riempit.

77. πρόφρων, *benevolo*, ων, ονος, m. e f. da πρό e φρὴν. Vale anche *pronto*.

ἔπεσιν, *colle parole*, ος, εος, n. dal v. ἔπω, dire, parlare. Dat. pl.

χεροὶν, *colle mani*, χείρ, gen. χειρὸς, poet. χερὸς, χεῤῥος e χηρὸς, dat. χειρί, e χερὶ; acc. χεῖρα e χέρα; dat. plur. χερσί, poet. χείρεσι e χείρεσσι, mano, braccio. Nel dat. dual. χεροῖν.

ἀρήξειν, *ajutare, giovare*, da ἀρήγω, f. ἀρήξω. Propriamente si riferisce ad opra di guerra, da ἄρης, *Marte*.

78. χολωσέμεν, *essere per irritarsi*, fut. 1 inf. Gion. invece di χολώσειν, da χολόω.

μέγα, *grandemente*, agg. neut. usato avverbialm. da μέγας, μεγάλη, μέγα.

79. κρατέει, *comanda*, da κρατέω, f. ήσω. — Κράτος, εος, n., *potenza, Stato*.

80. κρείσσων, *più potente*, da κρείττων, ονος, m. e f., lo stesso che κρείσσων comp. del posit. ἀγαθὸς, V.

Χώσεται, *si sdegna*, da χώομαι, med. 3 sing. f. 1.

χέρηϊ, *coll'inferiore*, *ιων*, *ονος*, comp. invece di χείρων. In alcuni casi cambia l'ει in η levata la sillaba ον. Così Χέρηϊ dat. sta invece di χερείονι, come nell'acc. e nom. plur.

εἴπερ, *sebbene*. La part. περ è riempitiva.

αὐτῆμαρ, *nello stesso giorno*, comp. di ἀυτὸς ed ἦμαρ, τος, n.

καταπέψῃ, *l'abbia represso*, comp. di κατα e πέπτω, f. ψω, aor. 1 sogg. att. Propriam. signif. *cuocere*.

v. 82. μετόπισθεν, *in seguito*, lo stesso che ὄπισω.

κότον, *l'odio*, ος, ου, m. d'onde il verbo κοτέω, *irritarsi*.

ὄφρα, *finchè*, al quale corrisponde τόφρα, *così a lungo*.

τελέσσῃ, *l'abbia condotto a termine*, poet. invece di τελέσῃ da τελέω. 3 sing. aor. 1 sogg.

83. στήθεσσιν, *nei petti*, θος, εος, n. poet. invece di στήθεσι.

ἑοῖσι, *suoi* dat. plur. invece di ἑοῖς, da ἑὸς, ἑή, ἑὸν, che equiv. ὅς, ἥ, ὅν.

σαώσεις, *salverai* da σαώζω, f. σω, da σάος, *salvo*, poet. invece di σόος.

84. ἀπαμειβόμενος, *rispondendo*, comp. di ἀμείβω, f. ψω, e pass. ἀμείβομαι. Omero usa di frequente ἀπαμείβομαι, quasi *a vicenda rispondere*.

85. θαρσήσας, *confidente*, *rassicurato*, da θαρσέω, f. ησω, *prendere fiducia*, d'onde θάρσος, εος, n., *fiducia*: part. att. aor. 1.

μάλα, *molto*, *grandemente*, avv.

θεοπρόπιον, *il vaticinio*, ον, ου, n. ,ed anche θεοπροπία, ας, f. d'onde θεοπρόπος, *profeta*. Comp. di θεὸς, e πρέπω, convenire.

ὅ, τι, *qualunque sia*, pr. neut. da ὅστις, ἥτις, ὅ, τι, gen. ὅυτινος, ἧστινος, ὅυτινος, che vale l'art. ὅς, ἥ ὅ, colla partic. τι, riempit.

οἶσθα, *tu sappia*, contr. eolic. di οἴδασθα, invece di οἶδας, 2. pers. sing. perf. med. οἶδα, οἶδας, da εἴδω, vedere, intendere, sapere; donde ἴδε, ed ἴδου, ecco; pass. εἴδομαι.

v. 86. μὰ, *per* avv. di giuramento, che qualche volta è negativo per sè stesso, e talvolta vuole aggiunto l'οὐ. È anche affermativo.

87. ἀναφαίνεις, *riveli*, da φαίνω, d'onde φαίνομαι, *apparire*, 'Επιφάνεια, festa cattolica, prende nome da questo verbo: perchè questo è il giorno in cui il Messia si è manifestato a' gentili.

88. ἐμεῦ, *me*, genit. invece di ἐμοῦ. Εμεῦ ζῶντος, genit. ass., *me vivente*, da ζάω, *vivere*.
χθονὶ, *alla terra*, ών, ονὸς, f.
δερκομένοιο, *guardante*, part. jon. med. invece di δερκομένου, gen. da δερκω, aor. 2 ἔδαρκον.

v. 89. βαρείας, *moleste*, ύς, εῖα, ύ. βαρείας χεῖρας, *mani violente*. Da βάρος, εος, n., *peso*.
ἐποίσει, *porterà*, fut. 1 da ἐπί e φέρω, irreg. il quale prende i suoi tempi da più verbi disusati: cioè da οιω, f. οἴσω, f. pass. οισθήσομαι; da, ἐνέγκω, a. 1. ἤνεγκα, a. 2. ἤνεγκον: da ἐνέκω, p. ἐνήνοχα, p. pass. ἐνήνεγμαι: a. 1. pass. ἠνέχθην ; f. 1. pass. ἐνηχθήσομαι.

90. συμπάντων, *di tutti*, comp. da συν e πας, πασα, παν, cangiandosi la ν in μ per eufonia.

91. πολλὸν, *assai*, unito al superl. Propriam. πολύ.
εὔχεται, *si vanta*, da εὔχομαι, f. ευξομαι. V. sopra.

92. ηὖδα, *disse*, da αὐδαω, f, ησω, ed anche αὐδάομαι.— 3 sing. imperf. ind. Αὐδή, ῆς, f. *voce*, *parola*.
ἀμύμων, *irreprensibile*, ων, ονος, m. e f. dal nome μωμος, ού, m., *infamia*, *derisore*, coll'alfa priv. e l'ω cangiata in υ.

94. ἕνεκα, *a cagione*, pr. del genit.

96. τοὔνεκα, *in causa di ciò*, comp. di του, ovv. τούτου ἕνεκα.
ἔδωκεν, *diede*, da διδωμι, f. δώσω, pass. δέδωκα, aor. 1 ἔδωκα, ec. dall'inus. δόω.
ἔτι, *ancora*, *in seguito*, avv.

97. ἀφέξει., *ritirerà*, da ἀπέχω, f. ἀφέξω, da ἔχω, irreg.

98. πριν, *prima*, *avanti*, regge l'inf. e l'ind. Spesse volte

si ripete, come in questo luogo, ed in tal caso la seconda significa *chè*, e regge il sogg. o l'inf.

δόμεναι, *sia restituita*, doric. invece di δοῦναι, da δίδωμι. — Απο δομεναι, aor. 2 inf. att.

ἑλικώπιδα, *dagli occhi neri*, ις, ιδος, m. e f., ed anche ἑλικωψ,οπος.Comp. di ἑλικὸς, ἡ, ὸν, *nero*, ed anche *volubile*, e di ὤψ, ὠπὸς, m., *occhio*, da ὄπτομαι, *vedere*.—ὄψ, ὀπὸς, f. significa *voce*, dal verbo ἔπω.

κούρην, *fanciulla*, η, ης, f. — κουρος, ου, ed anche κορος, ου, m., *fanciullo*, da κορέω, *mondare*, *purgare*, essendo quell'età pura da malizia.

v. 99. ἀπριάτην, *non redenta*, agg. ος, η, ον da πριάομαι, o piuttosto πρίαμαι, *redimere*, e dall'α priv. Priamo fu così chiamato perchè redento a prezzo d'oro.

ἀνάποινον, *senza prezzo*, agg. ος, ου, m. e f. Comp. dell'α priv. e di ἄποινον. V. sopra.

ἄγειν, *sia condotta*, indef. retto da πριν, come δόμεναι. V. sopra.

100. ἱλασσάμενοι, *placanti*, part. med. aor. 1 da ἱλάομαι, ed anche ἱλάσκω.

πεπίθοιμεν, *piegheremo*, col raddoppiamento jonico invece di ἔπιθον, aor. 2 ottat. da πείθω, *piegare*, *persuadere*, *placare*.

102. εὐρυκρείων, *largamente imperante*, da εὐρὺς, εῖα, ὺ, *lato*, *largo*, e κρείων, οντος, *regnatore*, che viene da κραὶνω, *regnare*.

103. ἀχνύμενος, *turbato*, *dolente*, part. pr. da ἄχνυμαι. — ἄχος, εος, n., *dolore*.

μένεος, gen. sing. *ira*, *veemenza*, ος, εος, n. Esprime propriamente quell'impeto, onde taluno preso dall'ira si scaglia contro l'avversario. Significa dippiù l'impetuosità, e l'ardor dello spirito, forza, coraggio. Da detta voce si forma il verbo μενεαὶνω, farsi trasportare dalle passioni, o dalla collera. Δυσμενής, mal affetto, nemico. Δυσμεναίνω voler del male a taluno, trattarlo da nemico. Εὐμενής, amico, affezionato, pieno di dolcezza.

ἀμφιμέλαιναι, *tutta nera*, comp. di ἄμφι, V. sopra e di

μέλας, αἶνα, αν, *nero* e *nera*. È chiara la metafora, giacchè l'animo si offusca per l'ira.

v. 104. πὶμπλαντ', *era ripiena l' anima*, invece di ἐπίμπλαντο, da πίμπλημι, οvv. πίπλημι, che è da πλάω, 3 sing. imp. ind. pass.

ὄσσε, *gli occhi*, ὄσσος, εος, n., e nel dual. ὄσσεε, e per abbrev. ὄσσε. Da ὄσσόμαι, od ὄπτομαι, per mutazione eolica.

λαμπετοωντι, *rilucente*, ων, οντος, e poet. οωντος, part. dat. da λαμπετάω, sfavillare.

ἐΐκτην, *somigliavano*, da εἴκω, fuf. ξω, 3 duale imp. invece di εἰκέτην. Εἰκών, ονος, f., *imagine*.

105. πρώτιστα, *dapprima*, avv. dall'agg. superl. ος, η, ον, il cui positivo è πρῶτος, η, ον.

ὀσσόμενος, *guardando*, part. pres. da ὄσσομαι. V. sopra.

προσέειπεν, disse, atticam. in vece di προς-ειπεν, da ἔπω. V. sopra.

106. πώποτε, *giammai*, invece di πότε. Diverse particelle sogliensi aggiungere alla parola πότε senza però che le cambino il significato.

κρήγυον, *buono*, *giocondo*, usato nel gen. neut. in luogo del sostantivo.

107. ἐσθλὸν, *gradita*, *utile*, ὸς, ἡ, ὸν, dal verbo ἐθέλω, *volere*, col pleon. della σ.

ἐτέλεσσας, *compisti* da τελεω V. sopra, aor. 1 ind. att. colla σ raddoppiata a modo dei poeti.

108. θεοπροπέων, *profetando*, *profetante*, part. pres. dà θεοπροπέω, f. ησω.

ἀγορεύεις, *predichi*, ind. pres. 2. pers. sing. dal verbo ἀγορεύω.

111. Χρυσηΐδος, *di Criseide*, patronimico, Χρυσηΐς, δος, fem. da Χρύσης.

112. οὐκ, *non*. Scrivesi οὐκ davanti a vocale lene, οὐ davanti ad una conson. ed οὐχ a vocale aspra.

113. οἴκοι, *in casa*, ed anche οἴκοθι, avv. da οἶκος.

προβέβουλα, *preferii*, perf. med. da βούλομαι, irreg. f. βουλήσομαι. a. 2. ἐβουλήθην, ed ἠβουλήθην.

v. 114. κουριδίης, *alla diletta*, ιος, α, ον. Propr. significa giovanile, e nel femminile indica una moglie giovane e pura da κοῦρος. V. sopra.

ἀλόχου, *moglie*, ος, οῦ, detta così da α per ἅμα, insieme, e λέχος, letto, perchè dorme nell'istesso letto.

ἕθεν, *di essa*, invece di ἕ. Per sincope invece di οὗθεν, e jonic. ἕοθεν, aggiungendosi attic. la partic. θεν al pron. οὗ, ovv. ἕο.

115. δέμας, *corpo*, n. indecl. da δέμω, *edificare*, quasi fosse la casa dell'anima. Δέμας, indica presso Omero il corpo animato, e σῶμα, τος, n. il corpo inanimato. Tutta la bellezza della donna è assai ingegnosamante tratteggiata in questo verso.

φυήν, *indote*, ἡ, ῆς, f. da φύω, *nascere*, *generare*, e quindi φύσις, εως, f., *natura*, *potenza innata*, *indole*.

ἔργα, *opere*, ον, ου, n.

Alle parole δέμας, φύην, φρένας, ἔργα sottintendi premessa la prep. κατὰ.

116. δόμεναι, *restituire*, invece di δοῦναι, aor. 2 inf. di δίδωμι.

117. βούλομ' ἐγὼ, *io voglio*, leggi βούλομαι ἐγὼ, e sottintendi μᾶλλον.

ἔμμεναι, *essere*, *che sia*, inf. di εἰμί, eolic. invece di εἶναι. Poet. dicesi anche εἴμεναι, e jon. ἔμεν.

118. αὐτίχ', *tosto* avv. da αὐτὸς, ovv. ἄυτοθεν, lo stesso signif.

ἑτοιμάσατε, *preparate*, da ἑτοιμάζω, f. σω, aor. 1 imperat. att. 2 plur.—Ἕτοιμος, ου, m. e f. *pronto*, *apparecchiato*.

οἶος, *solo*, ος, α, ον. Col suono aspro però significa *quale*.

119. ἀγέραστος, *privo di premio*, ος, οὺ, m. e f. Comp. dell'α priv. e di γέρας, τος, n. *premio*.

ἔω, *io sia*, invece di ὦ, pr. sogg. da εἰμὶ.

ἔοικεν, *è giusto*, usato impers. da εἴκω, perf. med. attico per εἶκα.

120. λεύσσετε, *vedete* da βλέπτω, ed anche βλέπω, ma eolic. βλέσσω, talchè levando la β, ed interponendovi la υ, si forma la voce poet. λεύσσω: 2 pl. pr. ind.

ἄλλῃ, *altrove*, avv. dal dat. femm. di ἄλλος, η, ον.

v. 121. ποδάρκης, *dai piedi veloce*, ης, εος, m. e f. da πούς, *piede*, ed ἀρκέω, *bastare*, *valere*, d'onde l'impers. ἀρκεῖ, *basta*.

122. κύδιστε, *o ambiziosissimo*, ος, ου, m. e f. superl. di κυδρὸς, ά, όν, che ha lo stesso signific. di κύδιμος, comp. κυδίων, più illustre. — Κῦδος, εος, n., *gloria*, *lode*, V. lib. 1, v. 278. Ma κύδος, ου, m. vale *strepito*, *villania*.

φιλοκτεανώτατε, *o avarissimo*, ος, ου, m. e f. superl. da φίλος, *amante*, e κτῆμα, τος, n., e poetic. κτέανον, *possesso*, Il verbo κτάομαι, *acquistare* nel perf. piucchep. ed aor. 1 med. significa *possedere*.

123. μεγάθυμοι, *magnanimi*, da μέγας, v. s., e θυμὸς, οῦ, m. *animo*, *coraggio*.

124. ἴδμεν, *sappiamo*, pr. pers. plur. aor. 2. ind. att. per ἴδομεν, da εἴδω: doric. ed eolic. si forma ἴδμεν, mentre da ἴσημι nel pres. si forma ἴσαμεν, e per sinc. ἴσμεν.

ξυνήϊα, *comuni*, ος, ον, m. e. f. da ξυνὸς, *comune*.

κείμενα, *riposte*, neut. sott. πράγματα, *cose*, part. da κέω, κέημι, ed anche κέεμαι, κεῖμαι.

125. τὰ πολίων, *le cose della città*, sott. di nuovo πράγματα.

ἐξ-επράθομεν, *rapimmo*, invece di ἐξ-επάρθομεν dal v. ἐκπέρθω, 1 pl. aor. 2.

δέδασται, *sono state divise*, 3 per. del perf. passivo del verbo inusit. δάζω, che è da δαίω. — Significa precisamente quel modo di dividere, che si costuma nei conviti.

126. παλίλλογα, *raccolte di nuovo*, n., agg. ος, ον, da πάλιν, *di nuovo*, e λέγω, *raccogliere*.

ἐπαγείρειν, *raccogliere*, *unire*, da ἐπὶ ed ἀγείρω 'Επάγερσις, εως, ἡ, riunione.

127. πρόες, *manda*, aor. 2 imp. da πρό-ἵημι.

128. τριπλῇ, *triplicatamente* avv., da τριπλόος, ους, m. e nel f. ῆ, da τρεῖς, *tre*.

τετραπλῇ, *quadruplicatamente*, id. da τετραπλόος, οῦ, che è da τέσσαρες, *quattro* attic. τέτταρες.

ἀποτίσομεν, *compenseremo*, da ἀποτίω, f. σω, 1 pl. fut. ind. comp. da ἀπὸ e τίω.

v. 129. δῷσι, *accorderà, darà*, colla ι sottoscritta sta invece di δῷ jon. 3 sing. aor. 2 sogg. — Senza la ι sottoscr. è 3 plur.

εὐτείχεον, *bene murata*, εος, ου, m. e f., da εὖ, *bene*, e τεῖχος, εος, n., *muro*, che deriva dal v. τεύχω.

ἐξαλαπάξαι, *espugnare*, aor. 1 inf. att., da λάπτω f. ψω, e quindi λαπάζω, f. ξω, ed ἀλαπάζω, col pleon. di α, e final. ἐξαλαπάζω.

131. ἀγαθός, περ, *quantunque*, *sebbene*, L'aggiunta di questa partic. spesse volte significa appunto *sebbene*, *quantunque*.

θεοείκελε, *a Dio simile*, ος, ου, da θεὸς, ed εἴκελος, ου, m. e f. da εἴκω. V. sopra.

132. κλέπτε, *insanisci*, imper. da κλέπτω, f. ψω.—Talvolta significa *nascondere*, da καλύπτω. Κλέπτω propr. sign. involare, tener nascosto,dire o fare furtivamente. ingannare. Κλέμμα, furto, latroneccio.

νόῳ, *nella mente, nell'animo*, ος, ου, m.

παρελεύσεαι, *supererai*, jonic. invece di παρελεύσῃ, da παρέρχομαι, fut. 1 p. 2 sing.

ἐθέλεις, *vuoi* da ἔθελω o θέλω. I tempi però li assume da θελέω, che vale lo stesso che ἐθέλω.

133. αὔτως, *invano*, e comunemente *così*, *in tal modo*.

134. ἧσθαι, *sedere*, *stare*, da ἧμαι, pres. inf. e dall'inusit. ἕω, *collocare*.

δευόμενον, *indigente*, *supplicante*, da δεύομαι, ovv. δέομαι, part. acc. sing. pres. del v. δέω, *supplicare*, *essere indigente*: δεῖ, impers. significa *fa d'uopo*.

136. ἄρσαντες, *soddisfacienti*, αρσας, ασα, αν, part. da ἄρω, f. ἀρῶ, ed ἄρσω, donde eolic. l'aor. 1 ἦρσα. Signif. anche unire, fare armonia, aggiustare, accomodare.

ἀντάξιον, *di egual prezzo*, ιος, ια, ιον, di αντι che in comp. significa *contro* ed anche *egualmente*, e di ἄξιος, *degno*, che deriva da ἄγω, *stimare*.

ἔσται, *sarà*, contratto di ἔσεται, fut. ind. di εἰμί.

v. 137. δώωσιν, *daranno*, poet. invece di δῶσι da δίδωμι.
ἕλωμαι, *fia che prenda*, aor. 2 sogg. med. da εἷλον, che è aor. 2 del verbo αἱρέω, preso a prestito da ἕλω.

138. τεόν, *il tuo* premio, ὅς, ἥ, ὅν. Doric. e poet. invece di σὸς, cangiata la σ in τ, ed inserta la ε.
ἰὼν, *venendo*, part. aor, 2 del verbo εἶμι, *venire, andare*.
Οδυσσεος, e jon. Οδυσῆος, *di Ulisse*, ευς, εος, m. nome, d'onde vengono appellati i libri di Omero noti sotto il titolo di Odissea. — Così chiamato vuolsi l'eroe da ὁδὸς, οῦ, f., *via*, perchè la madre lo partoriva in un trivio. Altri poi ne deducono la etimologia dal verbo ὀδύσσω, *fastidirsi, prendersi collera, rifuggire*, volendo indicare l'*iracondo, il temuto da tutti*.

v. 139. ἵκωμαι, *verrò*, aor. 2 sogg. del verbo ἱκνέομαι, irreg. che significa anche *invadere*, e prende i suoi tempi da ἵκω, f. ἵξομαι, p. ἷγμαι, e con ἀπό, ἀφῖγμαι.

140. μεταφρασόμεσθα, *consulteremo, discorreremo*, doric. invece di μεταφρασόμεθα, 1 pl. fut. med. dal verbo φράζω, comp. colla prep. μετὰ.

141. ἐρύσσομεν, *conduciamo coi remi*, da ἐρύω, ed anche ειρύω, f. σω, tirare. È raddoppiata poet. la σ. ἐρύω, sign. ancora conservare, difendere, proteggere.

142. ἐρέτας, *rematori*, ης, ου, m. d'onde ἐρετμὸς, οῦ m., *remo*, da ἐρέσσω, *remigare*.
ἐς... ἀγείρομεν, *entro raccogliamo* invece di εἰσάγεί ρομεν, da εἰς, e ἀγείρω, radunare, pr. per. pl. ind. att.
ἐπιτηδὲς, *eletti con studio*, avv. dall'agg. ἐπιτηδὴς, εος, m. e f., *abile, idoneo*. Ἐπιτήδευμα, τος, n., *studio, precetto, cura, affezione, diligenza, applicazione* che si porta a far qualche cosa, sia buona, sia mala. Επιτηδεύω, fare espressamente, deliberar di proposito, impegnarsi, procurare, attaccarsi, sforzarsi, essere assiduo, far la sua corte, onorare, amare, non distaccarsi da vicino a qualcheduno. Τά ἐπιτήδεια, le comodità, o necessità della vita.

143. θείομεν, *poniamo*, da τίθημι, aor. 2 sogg. att. Invece di θῶμεν che i poeti risolvonoin θέομεν, e quindi inserita la ι fanno θείομεν, mutando l'ω in ο.

καλλιπάρῃον, *dalle belle guancie*, ος, ου, m. e f. Comp. di κάλλος, εος, n., *bellezza*, e di παρειά, ᾶς, f., *guancia*.

v. 144. βήσομεν, *facciamo salire*, invece di βήσωμεν, da βαίνω, βήσομαι. Vi è anche il fut. att. βήσω, d'onde l'aor. 1 ἔβησα, *feci salire*. Dall'inusit. βάω si formano poetic. alcuni tempi, come βέβαα, βέβαμεν, βεβαῶς.

εἷς, *uno*, *da* εἷς, μία, ἕν. Per sè non è declinabile al plur., ma colle partic. μη, ed οὐ si declina: per. es. οὐδεὶς, μηδεὶς, *nessuno*, gen. οὐδενος, μήδενος.

ἀρχὸς, *principe*, *capo*, ὸς, οῦ m. dal verbo ἄρχομαι ed anche ἄρχω, *dar principio*, *dominare*.

βουληφόρος, *consigliere*, ος, ου, m. e f. da φέρω, e βουλὴ, *portare consiglio*.

145. Αἴας, *Ajace*, ας, αντος, m. Forse da αἰάζω, *piangere*, o perchè fu travagliato da dolori essendo fanciullo, o perchè fu molto compianta la di lui morte. Ma a me però piace derivare l'etimologia del suo nome dal verbo ἀΐσσω, *gettarsi con impeto*, *correr sopra*, *fare sforzo*, perchè più conforme al suo carattere impetuoso, siccome ci vien dipinto da Omero istesso.

146. ἐκπαγλότατε, *il più terribile*, superl. di ἔκπαγλος, ον, m. e f. invece di ἔκπλαγος, che viene da ἐκπλήσσω, *spaventare*, d'onde ἐκπλήσσομαι, *spaventarsi*. Si noti, che Agamennone parla qui ironicamente ad Achille, chiamandolo *tremendissimo*, come poc' anzi ironicamente lo ha chiamato *divino*.

147. ἱλάσσεαι, *plachi*, jon. invece di ἱλάσσῃ, 2 sing. aor. 1 sogg. med. del verbo ἱλάσκομαι, irreg. che prende i suoi tempi da ἱλάομαι, f. ἱλάσομαι, a. ἱλασάμην.

ῥέξας, *sagrificando* part. a. 1. da ῥέζω, f. ῥέξω, od anche ἔρξω, quasi da ἔρδω, il cui pass. att. è ἔῤῥεχα ed il passivo inf. ῥέζεσθαι, *diventare*, pass. m. ἔῤῥογα, od ἔοργα, d'onde ἐκάεργος. 'Ρέζω, signif. anche fare, operare.

148. ὑπόδρα, *torvamente*, avv. col pleon. della δ invece di ὑπόρα, dal verbo ὑποράομαι, *guardare fieramente*.

v. 149. *ὤ μοι, ahimè!* invece di ὅιμοι. Esclamazione che regge ora il nom., ora il dat. ed ora l'acc.

ἀναιδείην, l'impudenza, εια, ας, f., d'onde ἀναιδής, εος, m. e f., *impudente*. Da *αἰδώς, οῦς*, f., *pudore* e dall'*α* priv.

ἐπιειμένε, rivestito, part. perf. pass. da ἐπίεννυμι, ovv. ἐπιέω, regg. l'acc. e per il quale in prosa si dice ἐφειμένος, da ἕω, *vestire*. Fa d'uopo avvertire che le maniere di Omero hanno talora molta somiglianza con quelle della scrittura, e noi le andremo notando. *Induit iniquitatem sicut vestimentum*. Il parallelo delle frasi analoghe de' varii popoli orientali è piacevole, e può confluire ugualmente alla filosofia, e allo stile.

κερδαλεόφρον, dall'animo astuto, volpino, φρων, ονος. m. e f. da κέρδος, εος, n., *astuzia*. Composto di κερδώ, *volpe*, λέων, *leone*, e φρὴν, *mente* : κερδαλέος *α, ον, astuto*.

151. ὁδὸν, *insidia, ὸς, οῦ*, f. Due maniere distinguevano i Greci di vincere, l'una per insidia — ὁδόν ἐλθέμεναι, — l'altra in aperta guerra. — ἶφι μάχεσθαι. Propr. significa *via*; maniera di vivere, setta, provisione di viveri pel cammino, aguati tesi nella strada. Donde ὁδεύω, camminare; ὁδόω, condurre, servir di guida; ὁδάω, ed ω, dar la provisione pel cammino, vendere. Πάροδος, passaggio; *agg.* posto sul cammino. πρόοδος, uscita, avanzamento, progresso, *agg.* chi va avanti.

152. *αἰχμητάων, dei bellicosi*, col. invece di αἰχμητων, da αἰχμητὴς, οῦ, m., *guerriero*, e questo da αἰχμη, ῆς, f., *punta, asta*.

153. δεῦρο, *qui*, attic. si scrive, δευρί.

αἴτιοί, rei colpevoli, ιος, ία, ιον, da ἀιτία, ας, f., *colpa*.

154. *βοῦς, vacche, οῦς, οὸς*, m. e f. Nell'acc. plur. βοας, e βοῦς.

ἤλασαν, cacciarono, percossero, da ἐλαύνω, ed ἐλάω, aor. 1 ind.

ἵππους, cavalli, ος, ου, m.

v. 155. ἐριβώλακι, *erbosa*, *glebosa*, αξ, ακος, m. e f.; dalla particella ἐρι, che nella composiz. è accrescitiva, e da βῶλος, ου, m., *gleba*.

βωτιανείρη, *popolosa*, ος, ρα, ον, da βώτης, ου, m., *pastore*, nel f. βῶτις; meglio da βόσκω, nutrire, ed ἀνὴρ, uomo, cioè che nutrisce molti uomini, o pure che produce molti uomini coraggiosi.

156. καρπὸν, *il frutto*, tutto ciò che proviene dalla terra, da ὸς, οῦ, m. Κάρπος significa ancora la giuntura della mano col braccio, o il cavo della mano.

ἐδηλήσαντ', *guastarono*, da δηλέω, f. ήσω, 3 pl. aor. 1 ind. med. È più usato in forma media.

ἐπειὴ, *poichè*, invece di ἐπειδὴ.

μάλα, *assai*. Ora si unisce ad un agg., ora ad un verbo, ed ora ad altro avverbio. Da esso μᾶλλον. d'avvantaggio, più μάλιστα, principalmente, soprattutto.

μεταξὺ, *fra*, talvolta col genit. e talvolta senza caso, dalla prep. μετά.

157. σκιόεντα, *ombrosi*, da σκιόεις, εσσα, εν, da σκία, ας, f., *ombra*.

ἠχήεσσα, *risuonante*, εις, εσσα, εν, da ἦχος, ου, m., *suono*, donde ἠχέω, verbo.

158. ἑσπόμεθ', *seguimmo*, da ἕπομαι, con aggiunta poetic. la σ, che però spesso si ommette.

χαίρῃς, *tu goda*, da χαίρω, sogg. pres. 2 sing., donde χαῖρε, buon giorno, addio, io vi bacio le mani, *voce per salutare, prender congedo, rigettare e dinotar disprezzo*. χαῖρειν, lo stesso, χαρὰ, gioia, χαρτῖός, allegro.

159. τιμὴν, *pena*, ἡ, ῆς, f. da τίω, *punire*. Dippiù τιμὴ, significa ancora, *onore*, *stima*, ed il verbo τὶω, *onorare*, stimare; donde τιμάω, onorare, prezzare, e τίμημα, ατος, τὸ, prezzo, stima, punizione.

ἀρνύμενοι, *prendendo*, *rivendicando* la pena, da αἶρω, d'onde ἄρνυμαι: part. masch. plur.

κυνῶπα, *faccia da cane*, ης, ου, m. da κύων, νος, m., *cane*, ed ὤψ, ωπος, *occhio*, *volto*. nel fem. κυνωπις. Lib. 3, v. 180.

v. 160. μεταστρέπῃ, *rispetti*, da μεταστρέπω, invece di μεταστρέπεις.

ἀλεγίζεις, *curi*, da ἀλεγίζω, ed ἀλεγω.

161. ἀφαιρήσεσθαι, *di rapire*, fut. 1 inf. dal verbo ἀφαιρέομαι.

ἀπειλεῖς, *minacci*, da ἀπειλέω, f. ήσω. — Talvolta significa *millantarsi*, fare il bravo. Ἀπειλὴ, ed ἀπεὶλημα, minacce, millanterie. Ἀπειλητὴρ, violento, che usa minacce, vano, che si vanta.

162. ἐμόγησα, *travagliai*, da μογέω, f. ήσω, ed anche μογένω. — Μόγις, *appena, a stento*. Μόγος, fatica. Μόγερος e μογηρος, laborioso, infelice.

δόσαν, *diedero*, invece di ἔδοσαν, aor. 2 di δίδωμι.

υἷες, *i figli*, m. plur. contr. invece di υἷεες, da υἱεὺς, έος.

137. εὐναιόμενον, *bene abitata, fortunata*, ος, η, ον, da ναίω, *abitare*.

πτολίεθρον, *città*, che vale quanto πόλις, εως, f. Da πτολίεθρον, ου, n. che scrivesi anche πολίεθρον.

165. πλεῖων, *la maggior parte, il più*, comp. di πολὺς, il cui superlativo è πλεῖστος.

πολυάϊκος, *dell'impetuosa*, άϊξ, κος, m. e f. concorda con πολέμοιο, che sta per πολέμου: qual πολέμοιο è gen. Gion. Πολυάϊξ, è voce composta da πολὺς, molto ed ἀΐσσω, gettarsi con empito, correr sopra, fare sforzo.

166. διέπουσ', *governano*, comp. di διὰ, e di ἕπω. — Ἕπω coll'accent. tenue signif. *dire*, ed ἕπομαι, *seguire*.

δασμὸς, *la divisione* della preda, ός, οῦ, m. da δάζομαι, che viene da δαίω, *dividere*, ed anche δάζω. V. 125.

167. ὀλίγον, *piccolo*, ος, η, ον.

168. ἐπὴν, *dopo che*, invece di ἐπὰν, ἐπ' ἄν, ἐπεὶ ἄν.

κεκάμω, *io sia stanco*, da κάμνω, f. καμῶ, pass. κέκμηκα. È sogg. aor. 1 pers. 1 sing.

169. φέρτερόν, *meglio*. Comp. da φέρω, *valere, portare*, e quindi *più valente*. Si declina regolar. φέρτερος, α, ον, e nel superl. φέρτατος, η, ον. Incontri anche φέριστος e φέρτιστος.

v. 170. ἴμεν, *andare*. Dor. invece di εἶναι, da εἶμι.
χορωνίσιν, *curve*, da χορωνίς, ιδος, f. — Significa anche quella parte della poppa, che è inflessa, ed in generale cosa ricurva. Κορώνη, ης, f., *cornice, corona*, cornacchia, corvo, smergo, martello, o anello di una porta; *in generale*, ogni estremità e piegatura.
171. ἐνθάδ', *qui*, *avv*.
ἄτιμος, *inonorato*, ος, ου, m. e f., comp. dell'α priv. e di τιμή, ῆς, f. *onore*.
ἄφενος, *ricchezze*, ος, εος, n. Propriam. significa il censo, o reddito di un anno, quasi da ἀφ' ἑνὸς ἔνου, *da un solo anno*, a differenza di πλοῦτος, che indica ricchezze accumulate in molti anni, e con molte fatiche. Ἄφνος, εος, το, lo stesso. Ἀφνειός, ed ἀφνεὸς, ricco, abbondante.
πλοῦτον, *ricchezze*, ος, ου, m. V. sopra.
ἀφύξειν, *consumare*, *esaurire*, dalla rad. ἀφύω, f. σω, ed anche ἀφύσσω, d'onde ἀφύσσω, ἀφύξειν, inf. fut. 1.
Φεῦγε, fuggi, imperat. pres. att. da φεύγω. Agamennone con questa parola getta un'amara ingiuria contro Achille, come se egli, sotto colore di sdegno per questo litigio, volesse sottrarsi ai perigli della guerra.
173. ἐπέσσυται, *prende. sospinge*, comp. di ἐπὶ e del v. σύομαι, perf. ἐπισέσυμαι ed ἐπέσσυμαι, essere spinto a; irrompere con empito sopra. 3. pers. sing. perfet. R. ἐπὶ, σείω.
174. εἵνεκα, invece di ἕνεκα, *in causa di*, col gen. ἐμοεῖο, invece di ἐμου.
175. μητίετα, *il prudente*, *sapiente*, ης, ovv. τα, του, m. dal v. μήδομαι, *deliberare*, *prender cura*, da μῆτις, ιδος, f. *deliberazione*.
176. ἔχθιστος, *inimicissimo*, superl. di ἐχθρὸς, ά, όν, il cui comp. ἐχθίων. Da ἔχθος, εος, n., *odio*.
ἐσσι, *sei*, poet. invece di εἶ, da εἰμὶ.
Διοτρεφέων, *dei nutriti da Giove*, ῆς, έος, m. e f. da Διὸς, *Giove*, e τρέφω, *nutrire*. Così chiama i re, o perchè ripeta la loro origine da Giove, o perchè pensi che da esso abbiano conseguito il regno.

v. 178. *χαρτερὸς*, *forte* ,*violento*, invece di *κρατερὸς*, *ά*, *όν*. Da *κράτος*, *εος*, n., *vittoria*, *forza*.

πoυ, *certamente*, part. che talvolta è meramente eufonica, ossia modificante l'accento della parola, cui si unisce, p. es. *δήπου*, ec., *cioè*. Quindi *ὅπου*, *dove*, da *ὅ*, *ἥ*, *ὅ*.

179. *ἑτάροισιν*, *coi compagni*, *ος*, *ου*, m. invece di *ἑταῖρος*. Talvolta significa *famigliare*, *ministro*.

180. *σέθεν*, *Te*, cd anche *σέοθεν*, invece di *σου*, poetic.

Μυρμιδόνεσσιν, dat. pl. poetic. di *Μυρμιδονες*, a' *Mirmidoni* etc. Agamennone si serve di questo nome con sarcasmo. I popoli della Ftiotide sudditi di Achille, erano chiamati Mirmidoni, dal nome di una colonia dell'isola di Egina, i di cui abitanti avevano per case alcune buche sotterranee, a guisa delle formiche, chiamate myrmi. Quindi nacque la favola che i Mirmidoni erano formiche trasformate in uomini. Agamennone con questo termine viene a deridere Achille come piccolo principe di una popolazione bassa e spregevole.

181. *ὄθομαι*, *temo*, *curo*, pres. ind. — *Ὄθη*, *ης*, f., *cura*.

κοτέοντος, *irato*, part. pres. da *κοτέω*.

ὧδε, *così*, *in tal modo*, avv.

184. *πέμψω*, *manderò*, fut. 1, da *πέμπω*.

185. *κλισίηνδε*, *tenda*, *σια*, *ας*, f. dal v. *κλίνω*, *inclinare*, *coricarsi*. La part. *δε* vale per *εἰς*, quasi dicesse *εἰς κλισίαν*.

186. *στυγέῃ*, *tema*, 3. pers. sing. pres. sogg. da *στυγέω*, che significa avere in odio, e prende da *στυγω* inus. il fut. *στύξω*. Da esso forse *Στὺξ*, *γος*, f. *Stige*.

187. *φάσθαι*, *dirsi*, inf. aor. 2 med. da *φημι*, o *φάω*.

ὁμοιωθήμεναι, *paragonarsi*, dor. invece di *ὁμοιωθῆναι*, inf. aor. 1 pass. da *ομοιόω*. — *ὅμοιος*, *α*, *ον*, *simile*.

ἄντην, *di confronto*, *al cospetto*, da *ἀντί*.

188. *ἄχος*, *dolore*, *tristezza*, *ος*, *εος*, n. Talvolta significa *calamità*. Lib. 10, v. 145, tal'altra la colpa, per cui altri è addolorato. Lib. 20, v. 307 , ed anche le la-

grime espresse dal dolore, Odiss. Lib. 8, v. 530.
ἦτορ, *cuore, animo*, ορ, ορος, n. Taluno lo crede indeclinabile.

v. 189. λασίοισι, dat. plur. poet. in vece di λασίοις, *negli irsuti*, ιος, ιου, m. e f.
διάνδιχα, *doppiamente*, poet. invece di ἄνδιχα, ed anche δίχα, che viene da δίς.
μερμήριξεν, *pensò, deliberò*, ζω, f. ξω, che in origine deriva da μείρω col raddoppiamento delle prime lettere. Μέρμηρα, ας, f., *cura, consiglio*.

190. φάσγανον, *spada*, ον, ου, n. invece di σφάγανον, da σφάζω, *uccidere, trucidare*.
ὀξὺ, *acuta*, ύς, εῖα, ύ, d'onde ὄξος, εος, n., *vino, che inacidisce*.

191. ἀναστήσειεν, *rimuovesse, allontanasse*, 3 sing. aor. 1 ott. att. ἀνίστημι, f. ἀναστήσω, comp. di ανα e di ἵστημι.

192. παύσειεν, *sedasse, acquietasse*, 3 pers. sing. a. 1. ott. att. da παύω, f. σω, att. Ma παύομαι significa *cessare*.
ἐρητύσειε, *reprimesse*, 3. pers. sing. a. 1. ott. att. da ἐρητύω, f. σω. V. Iliade, lib. 2, v. 75.—Significa talvolta *proibire*.

193. ἕως, *mentre*, così pure εἵως, invece di ὥς, poet. V. il Vocab. intorno ai diversi usi di esso.
ὥρμαινε, *volgeva, pensava*, 3. pers. sing. imperf. da ορμαίνω, che è da ὁρμή, *sforzo, impeto*. Anche ορμαίνω significa talvolta *concitare, irrompere*.

194. ἕλκετο, *traeva fuori*, da ἕλκω, f. ξω, imp. med. ind. invece di εἵλκετο.
κολεόιο, *dalla vagina*, εὸς, οῦ, m. d'onde κοῖλος, η, ον, *cavo, incavato*.
ξίφος, *spada*, ος, εος, n.
'Αθήνη, *Pallade*, η, ης. Scrivesi anche ἀθηναίη. V. sotto v. 200.

195. οὐρανόθεν, *dal cielo*, avv. da οὐρανος, ου, m., *cielo*.
προ... ἧκε, *aveva mandato*, 3. pers. sing. a. 1. da ἵη-

μι, f. ἥσω, p. εἶκα, aor. ἧκα, ed anche da προήκω, *avanzare, inoltrare.*

v. 196. ἄμφω, *ambidue*, adjettivo determinativo, da ἀμφίς, *da ogni parte.*

197. στῆ, *stette*, invece di ἔστη, aor. 2 di ἵστημι.

ὄπιθεν, *di dietro*, avv. jon. invece di ὄπισθεν, da ὀπίσω, idem.

ξανθῆς, *per la bionda*, ος, η, ον, da ἄνθος, εος, n., *fiore*, con premessa la ξ.

ἕλε, *afferrò*, aor. 2 da ἕλον, invece di εἷλον, da αἱρέω. V. sopra, v. 138. — Significa anche *uccidere*. V. lib. 5, v. 37.

198. φαινομένη, *mostrandosi, apparendo*, part. pres. med. da φαίνω. V. sopra.

ὁρᾶτο, *vedeva, vide*, da ὁράω, imp. ind. poet. med. 3. pers. sing. invece di ὥρατο.

199. θάμβησεν, *spaventossi, temette*, da θαμβέω, f. σω, d'onde θάμβος, εος, n. *timore*, ed anche *meraviglia.*

μετὰ.... ἐτράπετο, *si voltò indietro*, da μετατρέπω, aor. 2 ind. med. 3. pers. sing.

ἔγνω, *conobbe*, 3. pers. sing. a. 2. indic. att. da γιγνώσκω, ovv. γινώσκω, che prende i suoi tempi da γνόω, fut. γνώσομαι, pass. ἔγνωκα, ind. aor. 2 ἔγνων, ως, ω ec.

200. Παλλάδ', *Pallade*, άς, άδος, f. da πάλλω, *vibrare*, perchè Pallade si dipinge coll'asta, e dicevasi che uscì armata di tutto punto dalla testa di Giove, al dir di Esiodo, e cui egli chiama Trifonia dagli occhi azzurri. Ei la dipinge come vispa, violenta, indomabile, amante del tumulto, dello strepito, della guerra e de' combattimenti.

φάανθεν, *furono veduti, apparvero*, invece di φάνθεν, o di ἐφάνθησαν, aor. 1 pass. da φαίνω. V. sopra. Era opinione degli antichi che gli Dei avessero negli occhi un lume particolare. Che Omero in questo luogo alludesse ad una tale opinione lo asserisce particolarmente Eliodoro nel terzo libro della sua storia etiopica. « Gli Dei, dice egli, si riconoscono nelle lo-

ro apparizioni agli uomini al chiarore dei loro occhi, o al loro passaggio luminoso per l'aria senza muovere il passo ».

v. 201. φωνήσας, *chiamando*, a. 1. part. attiv. da φωνέω, f. ήσω, radice φάω, dire. — φωνή, ῆς, f., *voce*.

πτερόεντα, *volanti*, *alato*, εις, εσσα, εν. Da πτερὸν, οῦ, n., *ala*.

202. τίπτε, *perchè?* sincope invece di τίποτε, da τι e πότε.

αὖτε *di nuovo*, invece di αὖτε, ed anche αὖτοθι.

αἰγιόχοιο, *dell'Egioco*, ος, ου, m. jon. οιο, gen. Comp. di αἰγίς, ίδος, f., *pelle caprina*, da αἴξ, γος, f., *capra*, e da ἔχω, *avere*. Epit. di Giove, detto così, o perchè nutrito dalla capra Amaltea, quindi da αἴξ, αιγὸς, ἡ capra, ed οχὴ, *nutrimento*, *cibo*; o pure da αιγὶς, ίδος, *scudo*, ed ἔχω, *tenere*, perchè armato di uno scudo, o pure da αιγίς, tempesta, ed ἔχω, perchè moderatore delle tempeste.

τέκος, *figlia*, ος, εος, n. — Indica qualunque parte sia di uomini, sia di bruti, sia parvolo, sia adulto, dal verbo τίκτω, ovv. dall'inusitato τέκω.

εἰλήλουθας, *venisti*, da ἔρχομαι, invece di ἐλήλυθα, che si forma sull'aor. 2 ἤλυθον, sincop. ἦλθον, colla ripetizione della prima sillaba. È passato med. 2 sing.

203. ὕβριν, *l'onta*, *l'ingiuria*, da ὕβρις, εως, f. donde ὑβρίζω, *fare ingiuria*, ὑβριστὴρ, e ὑβριστης, *violento*, *insolente*, ed ὑβριστικὸς, portato a far ingiuria.

ἴδῃ, *veda*, da εἴδω, ind. a. 2. εἶδον, e poet. ἴδον. Qui è aor. 2 sogg. att.

204. ἐκ, τοι ἐρέω, *ti dichiaro*, invece di ἐξερέω, — ἐξέρεομαι — propr. *interrogare*.

ὀΐω, *io penso*, per dieresi invece di οἴω.

205. ὑπεροπλίῃσι, *dalla superbia*, *ia*, *ας*, *orgoglio*, *fasto*, *arroganza*. f. Dat. pl. jonico da ὑπέροπλος, ου, m. e f., *chi si crede forte in armi*, da ὑπὲρ, ed ὅπλον, ου, n., *arma*, d'onde ὁπλίζω, *armare*, ὁπλίτης, *soldato*, ὁπλότερος, *più giovine*, ὁπλότατος, *giovanissimo*, come si dicesse chi può già portar l'armi.

Etim. ὁπλή, ῆς, ἡ, l'unghia delle bestie, o l'unghia del piede.

τάχα ἄν ποτε, *tosto*. V. lib. 2, v. 198. Talvolta significa *velocemente*, lib. 18, v. 524. Tal'altra come puossi qui interpretare τάχα ἄν ποτε. Si forma da ταχύς, εῖα, ὑ, *celere*. Significa anche *frequente, spesso*. Lib. 21, v. 491. — Il comparativo invece di ταχύτερος è θάσσων. Lib. 15, v. 569. Il superl. invece di ταχύτατος è τάχιστος, Lib. 3, v. 102.—ταχὸς, εος, n., *celerità*.

ὀλέσσῃ, *fia che perda*, a. 1. sogg. att. 3 pers. sing. poet. da ὄλλυμι, ovv. ὀλλύω, f. 1 ὀλέσω, attic. ὀλῶ, aor. 1 ὤλεσα. p. ὀλώλεκα; f. m. ὀλοῦμαι, a. 2. ὠλόμην, p. m. ὤλωλα.

v. 206. γλαυκῶπις, *dagli occhi cerulei*, da γλαυκῶψ, ωπὸς, m. e f. comp. di γλαυκὸς, ἡ, ὸν, *ceruleo*, e di ὤψ, ωπὸς, m., *occhio* ed anche *volto*. Γλαυκῶπις, ιδος, epit. fem. di Minerva.

207. πίθηαι, *se obbedirai*, jonico risolvimento invece di πίθῃ. Aor. 2 med. sogg. da πείθω.

208. προ... ῆκε, invece di προῆκε, V. sopra v. 195, *mandò innanzi*, da προήκω, f. ξω, aor. 1 προῆξεν.

209. φιλέουσά, *amante*, part. da φιλέω, f. ήσω. — Vale anche *trattare amicamente*. Iliade, lib. 3, v. 207.

κηδομένη, *avente cura*, part. da κηδομαι. V. sop. v. 196.

210. λῆγε, *cessa*, da λήγω, f. ξω. — Signif. anche *far cessare*. Il., lib. 13, v. 423.

211. ὀνείδισον, *contendi con parole*, a. 1. imperat. att. da ὀνειδίζω, f. σω, d'onde ὄνειδος, εος, n., *obbrobrio*. Propriamente vale *dire parole ingiuriose*.

ἔσεται, *sarà lecito*, da ἐστι, ἦν, ἔσεται, verbo impers. da εἰμὶ;

212. ὧδε, *in tal modo*, sta per τῷδε, da ὁδε, ἡδε, τόδε, *questo* e *questa*.

213. παρέσσεται, *sarà a tè dato*, 3 sing. fut. di πάρειμι.

δῶρα, *doni*, δῶρον, ου, n. dal verbo δίδωμι, f. ώσω, come presso i Latini da *do*, *donum*.

v. 214. ἴσχεο, *acquietati, infrenati*, da ἴσχω ed ἴσχομαι. È detto jon. ἴσχεο invece di ἴσχου, imperat. da ἴσχομαι.

216. χρὴ, *conviene, è forza*, verbo impers.: imperf. ἔχρην, inf. χρῆναι. — Alcuni vogliono che χρὴ stia per χρῆζει, da χρεία, ας, f., *necessità*.

σφωΐτερόν, *il tuo, il vostro*, ερος, ερα, ερον, da σφωε — Ora significa *tuo*, ora *vostro*, ed ora *suo*.

εἰρύσσασθαι, *custodire, osservare*, per ragione del verso invece di ἐρύσασθαι, aor. 1 inf. da ἐρύω V. sopra.

217. ἄμεινον, *è meglio*, sottintendi ἐστι, da ἀμείνων comparat. di ἀγαθὸς, *buono*.

Ἦ *per* φῆ, a. 2. ind. att. 3 pers. sing. di φημί, dire.

219. κώπῃ, *Sul manico* della spada, ossia sull'*elsa*, η, ης, f., Significa dippiù, *manico di un coltello*; remo; donde κωπέα, e κῶπα, τὰ, *collare*, ornamento del collo.

σχέθε, *rattenne*, invece di ἔσχεθε imperf. poet. dal verbo σχέθω, da σχέω, ed anche σχῶ per ἔχω, *avere; tenere; reprimere; contenere, arrestare; astenersi*. Il detto verbo ἔχω, ha l'imperf. εἶχον; f. ἕξω; da σχω, a. 2. ἔσχον, σχές, σχῶ, σχοίην, σχεῖν; da σχέω viene un altro futuro, σχήσω; p. ἔσχηκα.

220. ἐς κουλεὸν, *nel fodero*, invece di κολεον, da εὸς, οῦ, m.

ὦσε, *cacciò, nascose*, 3 pers. sing. ind. a. 1. att. da ὠθω, verbo irreg., *spingere, rigettare, cacciare*, allontanare da se, f. ὤσω, a. 1. ἔωσα, ed ὦσα; inf. ὦσαι; p. ἔωκα; p. p. ἔωσμαι; ed ὦσμαι, a. 1. p. ἐώσθην, f. p. ὠσθήσομαι. Da ὠθέω, prende il fut. ὠθήσω.

ἀπίθησεν, 3 pers. sing. indic. att. a. 1. da ἀπιθέω, per ἀπειθέω, disubbidire, da a priv. e πείθω, *persuadere, consigliare*, informare di una cosa, tirare al suo parere.

221. βεβήκει, *salì, andò*, da βαίω, che prende i tempi dell'antiquato βάω, ὁ βημι, f. βήσομαι, 3 sing. perf. indic.

222. δαίμονας, *Dei*, ων, ονος, m. e f. Da δαίω, *sapere*.

v. 223. *ἀταρτηροῖς*, *con ingiuriose*, col pleon. della sillaba *ταρ* invece di *ἀτηρὸς*, *ὰ*, *ὸν*, da *ἄτη*, *ης*, f. *danno*, d'onde *ἀταω*, f. *ήσω*, *nuocere*. V. lib. 9, v. 500.

225. *οἰνοβαρὲς*, *grave di vino*, *ubbriaco*, *ῆς*, *έος*, m. e f. Da *οἶνος*, *vino*, e *βαρὺς*, *εῖα*, *ὺ*, *grave*.

ὄμματα, *occhi*, *ὄμμα*, *τος*, n. da *ὄπτομαι*, il cui pass. è *ὦμμαι*.

κραδίην, *cuore*, invece di *καρδία*, *ας*, f. usato jonic. Da *κέαρ*, *ατος*, n., *cuore*.

ἐλάφοιο di cervo, *ος*, *ου*, m. e jon. *οιο*.

226. *θωρηχθῆναι*, *armarsi*, *vestire l'armatura*, da *θωρήσσω*, f. *ξω*, aor. 1 pass. inf. — *θώραξ*, *κος* m., *lorica*, onde si protegge il petto.

227. *λόχονδ'*, *all'insidie*, *agguati*, *ος*, *ου*, m. da *λοχάω*, *insidiare*.

ἀριστῆεσσιν, *coi primi principi*, jon. invece di *ἀριστεῦσι*, da *αριστεὺς*, *εος*, m. donde il verbo *ἀριστεύω*, *tenere il principato*, *ἀριστεία*, *forza*, *potenza*.

228. *τὲτληκας*, *osasti*, perf. ind. sincopato di *τετάληκα*, da *τλάω* sincope di *ταλάω*. Significa propr. *sopportare*, *soffrire*, d'onde *τάλας*, *αινα*, *αν*, *misero*: *τελαμων*, *ωνος*, m. *cintola della spada*, ed *Ἄτλας*, *αντος*, m., *chi sostiene il Cielo*.

κὴρ, *morte*, da *κὴρ*, *ρος*, f., non da *κῆρ*, *ατος*, n., *cuore*.

εἴδεται, *sembra*, pres. ind. di *εἴδομαι*.

229. *λώϊον*, *meglio*, *ων*, *ονος*, m. e f. comp. di *ἀγαθός*, il cui superl. è *λώϊστος*, contratto *λῶστος*, *η*, *ον*.

εὐρύν, *grande*, *ὺς*, *εια*, *ὺ*. ampio, largo; donde *εὖρος*, *έος*, *τό*, grandezza, larghezza.

230. *ἀποαιρεῖσθαι*, *portar via*, poet. invece di *ἀφαιρεῖσθαι*, pr. inf. di *ἀφαιρέομαι*, od *ἀφαιροῦμαι*, che deriva da *ἀφαιρέω*.

ἀντίον, *il contrario*, da *ἀντίος*, *ια*, *ιον*. — *ἄντιον εἰπεῖν*, *contraddire*.

231. *δημοβόρος*, *divoratore di popoli*, *ος*, *ου*, m. e f. Comp. di *δῆμος*, *ου*, *popolo*, e da *βορὰ*, *ᾶς*, f., *cibo*, proprio dei bruti, da *βόω*, ovv. *βόσκω*, *pascolare*.

βασιλεῦς! o Re, voc. inv. di *βασιλεύ*.

οὐτιδανοῖσιν, *ai vili*, dat. plur. jonic. in vece di οὐτιδανοὶς, m. e f., *vile*, uomo di niun conto, composto da οὔτις, niuno, e δάνος, εος, τό, *dono*, *usura*.

v. 232. ὕστατα, *ultima*, superl. ος, η, ον, dal comp. ὕστερος, *posteriore*.

λωβήσαιο! *avessi apportato contumelia*, da λωβάομαι, ῶμαι, aoristo 1 ottat.: λώβη, ης, f., vale *ingiuria*, *torto*, *villania*.

233. ἐπὶ... ὀμοῦμαι, *giuro*, invece di ἐπομοῦμαι, f. 2 ind. med. del verbo ἐπόμνυμι, composto dalla preposiz. ἐπὶ, ed ὄμνυμι, irreg. che prende i tempi da ὀμόω, a. 1. ὤμοσα, p. ὀμώμοκα; p. p. ὀμώμοσμαι; f. 2 ὀμοῦμαι, ὀμεῖ, ὀμεῖται; inf. ὀμεῖσθαι.

ὅρκον, *giuramento*, ος, ου, m.

234. ναὶ, *certamente*, avv. affermat. che si adopera nel giuramento.

φύλλα, *foglie*, ον, ου, n.

ὄζους, *rami*, ος, ου, m. Significa anche *nodo di pianta*, e metaf. *uomo bellicoso*, *forte*. V. lib. 2, v. 663, e lib. 8. v. 147.

235. φύσει, *produrrà*, da φύω, f. σω, pass. πέφικα.

τομὴν, *taglio*, ἡ, ης, f. da τέμνω, il cui aor. 2 è ἔταμον, *tagliare*.

ὄρεσσι, *sui monti*, ος, εος, n. dat. pl. poet. invece di ὄρεσι.

λέλοιπεν, *lasciò*, da λείπω, f. λείψω, aor. 2 ἔλιπον, pass. med. λέλοιπα.

236. ἀνα-θηλήσει, *ripullulerà*, da θάλλω, o θαλέω, e jonic. θηλέω, f. ήσω.

χαλκός, *il rame*, ὁς, οῦ, m. I Greci fecero da principio come tutti i popoli antichi, vale a dire, adoperarono il *rame* in tutti quegli usi a' quali oggi si fa da noi servire il ferro. Al tempo della guerra troiana erano di rame non solo le arme, ma ancora gli arnesi, e gli strumenti tutti delle arti meccaniche. Il ferro era un metallo prezioso, ed Omero ne parla sempre con gran distinzione.

περὶ... ἔλεψεν, *scorticò, spogliò* della corteccia, da λέπω, f. λέψω. aor. 1 ind. att.

v. 237. φλοιόν, *corteccia*, όs, οῦ, m. da φλέω, *essere fecondo*.
αὐτὲ, *poi*, sta per δε.

238. παλάμῃς, *nelle mani, palme*, η, ης, f. Dat. pl. invece di παλάμαις.
φορέουσι, *portano*, 3 pers. pl. pres. da φέρω, quindi φορέω.
δικασπόλοι, *giudici*, os, ου, m. Da δίκη, ης, f., *giustizia*, e πολέω, *versare, girare, lavorare, aggirarsi*.
θέμιστας, *leggi*, θέμις, ιστος, ovv. ιδος, f. — L'aggett. θεμιστὸς, ή, όν, vale *cose giuste, convenienti, alle leggi*. — Θεμις è anche la Dea della giustizia, da τίθημι, *porre*.

239. εὐρύαται, *difendono, proteggono*, jon. invece di εἴρυνται, pres. ind. passivo, cangiata la ν in α, da εἰρύω.

240. ποθὴ, *il desiderio*, ἡ, ῆs, f. Si dice anche ποθος, ου, m. da ποθέω, *desiderare*.
ἵξεται, *toccherà, prenderà*, f. 1 med. di ἱκνέομαι, preso da ἵκομαι.

241. δυνήσεαι, *potrai*, invece di δυνήσῃ, f. 1 di δυναμαι, δυνήσομαι.

242. εὖτε, *allorchè*. Dai poeti si scrive anche ἦὖτε.
ἀνδροφονοιο, *uccisore di uomini*, gen. jon, os, ου, m. Da ἀνὴρ, ανδρὸς, m., *uomo*, e φένω, *uccidere*. Ettore, figliuolo di Priamo e fratello di Paride, fu un eroe fortissimo, a cui solo il valore di Achille potea tener fronte. *Omicida* qui deve prendersi nel senso di fortissimo, e non come biasimo.

243. πίπτωσι, *cadranno*, 3 pers. pl. pres., da πὶπτω, f. πεσοῦμαι. Lib. 2, v. 175. aor. 2 ἔπεσον. — πέτω, inus.
ἔνδοθι, *entro*, invece ἔνδοθεν.
ἀμύξεις, *roderai, lacererai*, da ἀμύσσω, f. ξω. — ἀμυχὴ, ῆs, ed ἄμυξις, εος, f., *lacerazione, squarcio, graffiatura, scarnamento*. Ἀμύχι, avv. *in fregando, in graffiando*, superficialmente.

245. γαὶῃ, *a terra*, γαίη, ης, ed anche γαῖα, e per aferesi, levata la γ αῖα. In prosa γῆ, γῆs, f. Da γη formasi

γῆρας, τος, n., *vecchiaia*, e dalla voce ὁράω, *vedere*, perchè il vecchio guarda alla terra.

v. 246. ἥλοισι, *di chiodi*, da ἧλος, ου, m. d'onde καθηλόω, f. ώσω, *conficcare, canfiggere.* "Ηλος significa anche quelle callosità che vengono alle piante ed alle dita dei piedi: da ἕω, *mandare dentro*, giacchè i chiodi si cacciano dentro le cose in cui vengono conficcati.

πεπαρμένον, *adorno*, *armato* di chiodi, da πείρω, *trafiggere, passare da parte a parte*, f. 1 περῶ, perf. πέπαρκα, ind. 1 ἔπειρα, 2 ἔπαρον, perf. pass. πέπαρμαι, ind. 1 ἐπάρθην.—D'onde πόρος, ου, m., *poro, meato*, per cui defluisce qualche cosa.

247. ἑτέρωθεν, *d'altra parte*, avv. da ἕτερος. ρα, ρον, che viene da ἕ, *se*, pronome.

Nestorre, o Nestore, re di Pilo, fu uomo di celebrata prudenza.

Pilo era una città della Trifilia nel Peloponneso.

248. ἡδυεπής, *dolce parlante*, ῆς, έος, m. e f. da ἡδύς, εῖα, ύ, *dolce*, ed ἕπω, *dire*.

ἀνόρουσε, *si alzò*, *da* ανορόυω, f. σω, 3 sing. aor. 1 ind. att. da ἀνά, prep. ed ὀρούω, che deriva da ὄρω, *elevare*, e *concitare*.

λιγύς, *facondo, loquace*, da λιγύς, εῖα, ύ. — S'interpreta in buono ed in cattivo senso. Da λίγγω, *stridere*, id. λιγαίνω. — Λιγυρὸς, ά, ὸν, vale quanto λιγύς.

ἀγορητής, *oratore*, ῆς, οῦ, m. —ἀγορητὺς, ύος, f. *arte di parlare in adunanza*, da ἀγοράομαι, *deliberare, dire, parlare, aringare*.

249. γλώσσης, *dalla lingua*, σα, σης, f. attic. γλῶττα. Significa anche *forma del dire*, e la *linguetta della tibia* per similitudine.

μέλιτος, *del miele*, μέλι, ιτος, n. d'onde μέλιττα, ης, f., *ape*.

γλυκίων, *più dolce*, da ὺς, εῖα, ὺ, compar. γλυκίων, sup. ιστος, ed anche υτερος, ὺτατος, e finalmente γλύσσων, invece di γλυκύτερος. Si applica il suo significato a molte cose nel senso di *soave, giocondo*. Da esso viene γλεῦκος, εος, n., *vino melato, dolce*.

ῥέεν, *scorreva*, *usciva*, da ῥέω, che assume i tempi da ῥεύω. Si riferisce propriamente a cose liquide, ma significa anche *dire*, *parlare*, nel qual senso però è più usato ῥημὶ, aor. 1 ἐῤῥήθην: ῥέεν, 3 sing. imperf. ind. poetico invece di ἔῤῥεε, con aggiunta la ν per la vocale seguente.

v. 250. γενεαὶ, *generazioni*, *età*, γενεὰ, ᾶς, f. Talvolta esprime lo spazio di sette anni, tal'altra di trenta, ed anche di cento, da γίνομαι.

μερόπων, *parlanti varia lingua*, οψ, οπος, aggiunto proprio dell'uomo, o perchè gli uomini parlano lingue distinte fra loro, o perchè usano una lingua articolata, da μερίζω, *dividere*, e ὄψ, *voce*, che viene da ἔπω, *dire*. Alcuni vogliono che significhi *mortale*, θνητὸς, ἡ, ὸν. Il qualificar l'uomo dalla proprietà di parlare articolatamente, mostra che Omero intese da filosófo che la ragione non solo non si spiega al di fuori, ma non si sviluppa nemmeno internamente senza la loquela. L'uomo senza lingua sarebbe l'*animal implume bipes* di Platone. Piacemi anche di osservare che questo gran termine decasillabo *articolatamente parlanti*, si enunzia in greco con due sole e semplicissime sillabe *merops*. Pensino gli scrittori qual agilità, espressione, grazia porga allo stile una lingua così spedita e pieghevole.

ἀνθρώπων, *di uomini*, ος, ου, m. e f. da ἄνω, *sopra*, *in su*, la qual voce si usa a modo di nome quando abbia l'articolo, e quindi πρὸς τοὺς ἄνω, *ai superni*, e da ἀθρέω, *guardare*, non che da ὤψ, *volto*. Platone pensa che ἄνθρωπος significhi *contemplante le cose che vede*, ἀναθρῶν ἃ ὄπωπε. Altri fanno derivare la voce ἄνθρωπος, da ἄντα, *ante*, *davanti*, ed ὤψ, ὠπὸς, *viso*, perchè tiene gli occhi in fronte.

251. ἔφθιαθ', *trascorsero*, *perirono*, Jonic. ἐφθίατο invece di ἔφθιντο, 3 pl. del piuccheperf. pass. formata dalla 3 sing. colla inserzione dell'α avanti la sillaba το. — Da φθίνω, e φθίω, ed anche φθέω, f. ίσω, pass. φθέομαι, *far perire*, *corrompere*, *seccare*..

πρόσθεν, *innanzi*, e poet. πρόσθε, da πρὸ, prep., *avanti*.

τράφεν, *furono nutriti*, invece di ἐτράφησαν, colla jonica detrazione dell'aumento, e colla sincope beotica, aor. 2 pass. da τρέφω, f. θρέψω. A differenza del fut. τρέψω, che è da τρέπω, si cangia allo stesso modo la tenue in aspirata anche negli altri tempi che si formano senza la φ.

252. ἠγαθέη, *nella molto divina*, εος, έη, da ἄγαν, *molto*, cangiata l'α in η, giacchè nella composizione talvolta perde la ν, e da θεῖος, *divino*.

τριτάτοισιν, *fra i terzi, uomini della terza età*, ος, η, ον, lo stesso che τρίτος.

254. ὦ πόποι, *oh Dei*. Nella lingua dei Driopi, che già abitarono la Grecia, gli Dei chiamavansi πόποι. — *Etim.* Ἐπόπτομαι, *inspicio*, Ἔποποι, *perchè vedono tutte le cose*. Voce di esclamazione, o di indegnazione.

πένθος, *lutto*, ος, εος, n. Propriamente il dolore che si prova per la morte degli amici, da πάθος, εος, n., *passione, morte*, da πάσχω, *patire*, come formasi βένθος da βάθος, *profondità*.

ἱκάνει, *invade, viene*, da ἱκανω, ed anche ἵκω, ed ἱκνέομαι, assumendo però i tempi da ἵκομαι, verbo irregolare.

255. γηθήσαι, *si rallegrerà*, da γηθέω, f. ήσω, 3 sing. aor. 1 ottat., d'onde γῆθος, εος, n., *letizia*. Vale lo stesso γηθεύω, e γήθω. V. Iliade, lib. 14, v. 139, e γήθομαι, che viene da γάδομαι, o da γαίω, *gloriarsi*, come κνήθω viene da κνάω.

256. κεχαροίατο, *godranno*, col raddoppiamento, e jonic. invece di χάροιντο, aor. 2 med. ottat. da χαίρω.

257. πυθοίατο, *udiranno, sapranno*, jon. V. sopra, aor. 2 ott. da πυνθάνομαι, formando i tempi da πεύθομαι, a. 2. ἐπυθόμην, f. 1. πεύσομαι; p. p. πέπυσμαι.

μαρναμένοιϊν, *combattenti, litiganti, disuniti*, jon. invece di μαρναμένοιν, gen. dual. part. pres. da μάρ-

ναμαι, *combattere*, e detto da *μαρνάω*, che si forma di *μὴ*, *non*, e di *ἄρνειν*, *fare alleanza coll'uccisione di un'agnello*, da *ἀρὴν*, *ἀρνός*, *agnello*.

v. 258. *περὶ... ἐστέ*, *soprastate*, *siete superiori*, da *περὶ*, *per*, *cagione*, *intorno*, *sopra*, ed *εἰμὶ*, *essere*.

259. *νεωτέρω*, *più giovani*, *ος*, *α*, *ον*, compar. da *νέος*, *α*, *ον*. Da questo poi forma *νεανὶας*, *ου*, m., *νεανίσκος ου*, m., *giovane*, *adolescente*. — Νεὼς, però jonic. invece di *ναὸς*, *ου*, m. significa *tempio*.

260. *ἀρείοσιν*, *con più forti*, *ων*, *ονος*, m. e f. Propriamente nell'armi da *ἄρης*, *Marte*. Il detto *ἀρείων*, è comperat. di *ἀγαθός*, il quale ha diversi comperat. e superl. irregolari.

ἠέπερ, *chè*, poet. invece di *ἠὲ*, e quindi *ηέπερ*.

261. *ὡμίλησα*, *conversai*, *ebbi famigliarità*, da *ὡμιλέω*, f. *ήσω*, da *ὅμιλος*, *ου*, m., *ceto*, *unione*, *frotta*, *truppa*, *moltitudine*, d'onde *ὁμιλία*, *frequenza*, *abito*, *discorso*, *istruzione*, *predica*, *arringa*, *assemblea*, e *μεθομιλέω*, *conversare*.

ἀθέριζον, *stimarono poco*, *sprezzarono*, da *ἀθερίζω*, *disprezzare*, stimar meno della paglia, f. *σω*, come se da *ἀθὴρ*, *ος*, m., *spica*, cui gli agricoltori sdegnano raccogliere se cade. Jonic. invece di *ἠθέριζον*, imperf.

263. *ποιμένα*, *pastore*, da *ποιμὴν*, *ένος*, m. Comp. di *ποα*, *ας*, f., *erba*.

264. *ἀντίθεον*, *eguale a Dio*, da *ἀντί*, significante *eguaglianza* nella composizione, e *Θεὸς*, *Dio*.

265. *ἐπιείκελον*, *simile*, *ος*, *ου*, m. e f. da *εἴκω*, *rassomigliare*, d'onde *εἴκελος*.

266. *κάρτιστοι*, *fortissimi*, *ος*, *η*, *ον*, superl. invece di *κράτιστοι*. Il posit. è *ἀγαθὸς*, ed il comp. *κρείσσων*, o *κρείττων*.

Driante, Piritoo, Cineo ecc. Tutti costoro qui nominati erano capi o ausiliarii de' Lapiti, popolo di Tessaglia.

ἐπιχθονίων, *dei terrestri*, *ος*, *ου*, m. e f. da *ἐπὶ* e da *χθὼν*, *ονὸς*, f., *terra*.

268. *φηρσὶν*, *colle belve*, da *φὴρ*, *ερός*, m. Dat. pl. e signifi-

ca anche *Centauro*. Eolic. detto invece di θήρ, ερος, m. I *Centauri*, secondo la favola furono mostri mezzo uomini, e mezzo cavalli; uno de' quali per nome Chirone era stato educatore di Achille. Probabilmente i primi uomini che furon veduti a cavallo, e la superiorità che dovettero avere a fronte de' pedoni, originarono e l'idea di cotal mostro e quella della loro forza.

ὀρεσκῴοισι, *montane*, ῷος, ου, per sincope invece di ὀρεσίκοιος, dat. pl. jon. invece di ορεσκῴοις. Da ὄρος, *monte*, e κέω, ovv. κειμαι, *giacere*.

v. 270. ἀπίης, *lontana*, ιος, ια, ιον, da ἄπειμι, *esser lontano*. ἐξ ἀπίης γαίης, *dalla lontana terra*, intendi Peloponneso, detto prima Apio da Api, poi Peloponneso da Pelope, avo di Agamennone. Apio in greco ἄπιος significa anche *pero*, e fu così chiamato da *Apia*, in origine provincia del Peloponneso, ove eravene in quantità; col qual nome di *Apio* in progresso di tempo fu detto l'intero Peloponneso.

271. κατ' ἔμ' αὐτόν, *secondo le mie forze, per me stesso*.

272. βροτοί, *mortali*, *uomini*, τὸς, οῦ, m. Sottintendesi ἄνδρες, che spesso si ommette — βρότος, ου, m., *sangue*, *sanie*, d'onde βροτόω, *bruttare di sangue*.

μαχέοιτο, *combatteva*, invece di μαχοῖτο, pr. ott. da μαχέομαι.

273. ξυνιον, *ascoltavano*, invece di ξυνίουν, e questo invece di ξυνίησαν, 3 pl. imperf. di ξυνίημι, o piuttosto di ξυνίω.

275. ἀποαίρεο, *togli*, jon. invece di ἀφαιροῦ da ἀφαιροῦμαι, che si costruisce ora col gen. ed ora coll'acc.

276. ἔα, *permetti*, da ἐάω, imperf. εἴαον, aor. 1 εἴασα.

278. ἀντιβίην, *contro*, lo stesso che ἀντίβιον, ed ἀντιβία, avv. da ἀντίβιος,α,ον, ovv. da αντίβιος,ου, m. e f., *avversario*,comp. di ἀντί, e di βία, *forza*,*violenza*.

ἔμμορε, *sortisti*, *conseguisti*, da μείρω, pass. med. μέμορα, e per trasposizione di lettere ἔμμορα, d'onde μοῖρα, ας, f., *destino*, od anche ciò che è decente, giusto. V. v. 286.

v. 279. σκηπτοῦχος, *scettrato*, da σκῆπτρον, ου, n., *scettro*, ed ἔχω, *avere*.
κῦδος, *onore*, *gloria*, ος, εος, n., da κύω. *baciare*. Κύδος, ου, m., *rimprovero*. Fors'anche da κήδω, *curare*.
280. γείνατο, *generò*, invece di εγείνατο, da γείνομαι, aor. 1 med.
μήτηρ, *madre*, ηρ, τερος, ed anche τρος, f.
281. πλεόνεσσιν, *ai più*, invece di πλείουσι, poet. giacchè i poeti formano il dat. plur. dal nom. pl. aggiungendo σι, e cangiando pei neutri l'α in ες.
283. μεθέμεν, *deponi*, jon. invece di μεθεῖναι, aor. 2 inf. di μεθίημι.
284. ἕρκος, *difesa*, *sostegno*, ος, εος, n. — Εἴργω, ovv. εἴργνυμι coll'acc. aspro, e poetic. ἐέργω, *cacciare in prigione*, mentre ειργω col tenue, *vietare*, ed εἴργνομαι, *sollevare*.
πέλεται, *è*, da πέλομαι, e πέλω, usato soltanto nel pres. ind. nel part. e nell'imperf. V. sopra, v. 95.
189. σημαίνειν, *comandare*, *far cenno*, da σημαίνω — σῆμα, τος, n., *segno*, *vessillo*, ed anche *sepolcro*.
292. ὑποβλήδην, *interrompendo il discorso*, avverbio da ὑποβάλλω, *mettere sotto*, *frammezzo* alle altrui parole.
293. δειλός, *timido*, ὸς, ἡ, ὸν, da δείδω, f. σω, *temere*.
χαλεοίμην, *sarei chiamato*, invece di χαλοίμην, pres. ott. di χαλέω.
294. ὑπείξομαι, *cedessi*, verbo med. da ὑπείκω, f. ξω, da εἴκω, *rassomigliare*, *cedere*, propriamente conformarsi, esser condiscendente; donde Εἰκὸς, *verisimile*, *credibile*; Εἰκὼν, *simulacro*, *immagine*, *statua*, *rappresentazione*. Εἰκάζω, *imitare*, *render simile*, *paragonare*, *congetturare*. Εἴκελος, *simile*. 'Αεικὴς, *sproporzionato*, *indecente*, *vergognoso*. V. sopra. Nel f. 1 med. ὑπείξομαι.
πᾶν ἔργον, *in ogni cosa*, sottointendi εἰς πᾶν ἔργον — ἔργον, ου, n., *opera*, *fatica*, *difficoltà*.
ὅ, ττι κεν, e poetic. ὅττικεν, *la quale*.
εἴπῃς, *dici*, da ἔπω, invece di εἴποις, aor. 2 ott.

v. 295. ἐπιτέλλεο, *comanda*, invece di ἐπίτελλου, da ἐπιτέλλω, ed ομαι, pres. imperat. medio.

301. ἀνελὼν, *prendendo*, part. aor. 2 da ἀναιρέω, composto da ἀνά ed αἰρέω, irreg. f. αἱρήσω, p. att. ἥρηκα, p. pass. ἥρημαι, jon. ἄραίρηκα, ἀραίρημαι; f. p. αἱρεθήσομαι: da ἕλω, a. 2. εἷλον, m. εἱλόμην.

ἀέκοντος, *non volendo*, ων, ουσα, ον, ed in prosa ἄκων. ec., dell'α priv. e di ἑκὼν, ουσα, ον, lo che si legge nel solo partic. Altri lo credono εἴκων, ec., da εἴκω, *cedere*.

302. γνώωσι, *conoscano*, poet. invece γνῶσι, pl. aor. 2 sogg. da γινώσκω, conosco, irreg. che prende i tempi da γνόω, e γνομι; f. γνώσομαι, p. ἔγνωκα, p. p. ἔγνωσμαι, a. 2. att. ἔγνων, part. γνοὺς, γνόντος.

303. αἶψα, *tostamente*, voce poetica, d'onde αἰψηρὸς, ά, όν, e λαιψηρός, ά, όν, *celere*, *veloce*.

αἷμα, *il sangue*, αἵμα, τος, n.

κελαινὸν, *negro*, *atro*, αινὸς, ἡ, ὸν, come μελαίνος da μέλας, αινα, αν, V. sopra, che si formerebbe da μα negativa, e λαεῖν, *vedere*.

ἐρωήσει, *scorrerà*, da ἐρωὲω, f. ήσω. Si dice o dell'acqua che cola, e di quelli che si trasportano con empito.

δουρί, *asta*, da δόρυ, δόρατος, ed anche δὸρυος, e per metatesi δουρὸς, n. Da esso δορύσσω, f. ξω, *combattere colla picca*.

305. ἀνστήτην, *si alzarono*, 3 pers. duale, a. 2. attiv. da ἀνίστημι.

λῦσαν, *sciolsero* invece di ἔλυσαν, aor. 1 ind. att. di λύω.

306. ἐΐσας, *eguali*, ος, η, ον, invece di ἶσος, η, ον, coll'ε aggiunta, da εἴδω, *rassomigliare*.

Μενοιτιάδῃ, *col figlio di Menezio*, nome patronimico. Patroclo figliuolo di Menezio, re di Opunto, ricoverato col padre nella reggia di Peleo, fu educato con Achille, e riuscì valoroso guerriero. L'amicizia di questi due eroi è celebre, perchè durò fin oltre la tomba, come si vede sul finir del poema.

v. 308. *προέρυσσεν, trasse*, aor. 1 ind. att. da *προερύω*.

309. *ἔκρινεν, scelse*, a. 1. ind. att. 3 pers. sing. da *κρίνω*, f. *νῶ*.

ἐείκοσιν, venti, come *εἴκοσι*.

310. *βῆσε, soprappose*, invece di *ἔβησε*, aor. 1 ind. att. 3 pers. sing. da *βαίνω*.—propr. significa *salire, marciare, montare, andare*.

311. *εἷσεν, collocò, fece sedere*, 3 pers. sing. a. 1. att. da *ἕω*, f. *ἕσω*, od *ἕσσω*, aor. 1 *εἷσα*, od *ἕσσα*.

πολύμητις, saggio, τις, τιος, m. e f. da *πολὺς, molto*, e *μῆτις, ιδος*, f., *prudenza*. Dal verbo *μήδω, aver cura*, invece del quale è usurpato *μήδομαι*. Significa dippiù astuto, versipelle; attributo che ben confacevasi ad Ulisse figliuolo di Laerte, re d'Itaca e Dulichio isole del mare Jonio. Egli, celebre per la sua accortezza e scaltra eloquenza, fu uno de' principali cooperatori alla rovina di Troia, ed è l'eroe principale dell'Odissea.

312. *ἐπέπλεον, navigavano*, da *πλέω*, f. *πλεύσω*. È propr. imperf. del verbo *ἐπιπλέω*.

ὑγρὰ, per le umide, ὸς, ὰ, ὸν, da *υω, piovere*, e d'onde *ὕδωρ, ατος*, n., *acqua*.

κέλευθα, vie, θος, ου, f. in pl. *κέλευθα* invece di *κελεύθοι*, da *ἐλεύθω, venire*, col pleon. della *κ*.—*Ὑγρὰ κέλευθα, mare*.

ἀπολυμαίνεσθαι, purgare, fare le lustrazioni sacre, -νομαι. Significa anche il contrario, *corrompere*. Da *λῦμα, τος*, n., *purgazione*, ed anche *sporcizia*, che viene da *λούω, lavare*, e dal quale *λουτὴρ, ῆρος*, m., *catino, bacino per lavare*. *Λουτρὸν, lavatojo, bagno, o l'acqua*, con cui alcuno si lava; il battesimo. Nota — Forse questa purificazione, o lavanda, oltre all'oggetto di religione, può essersi usata come un rimedio fisico, affine di purgare i Greci dall'infezione della peste, come racconta Pausania essersi praticato dagli Arcadi.

313. *ἄνωγεν, comandò*, da *ἀνώγω*, ovv. *ἀνωγέω*, il cui imperf. è *ἄνωγον*, invece di *ἤνωγον*, e così il pass. med.

ἤνωγε invece di ἄνωγα, ec. Evvi anche ἀνώγημι, da ἄνω, poet. per ἀνύω, *impetrare*.

v. 315. ἔρδον, *sacrificava*, da ἔρδω, imperf. poet. invece di ἤρδον, da ῥέζω, con trasporto di lettere e cangiata la ζ in δ. Ῥέζω, ed ἔρδω, *fare*, verbo irreg. f. ῥέξω, ἔρξω, a. 1. ἔρεξα, ἔῤῥεξα, ἔρξα, p. m. ἔοργα, piuccheperfetto ἐώργειν.

τεληέσσας, *perfette*, εις, εσσα, εν, da τέλος, εος, n., *fine*.

316. ἀτρυγέτοιο, *infruttifero*, ος, ον, m. e f. comp. dell'α priv. e di τρύγη,, ης, f. *frutto*, *frumento*. — τρυγάω, f. ήσω, *vendemmiare*, da τρύξ, γὸς, f., *vino recente*, *o feccia del vino*.

317. ἑλισσομένη, *ravvolta* da ἑλίσσω, f. ξω. per εἱλίσσω, da εἱλέω — Εἱλέω con suono tenue, *restringere:* part. pres. med.

καπνῷ, *nel fumo*, ὸς, οῦ, m. da καίω, *ardere*, e πνοὴ, ῆς, f., *spirito*, che è da πνέω, f. πνεύσω.

318. πένοντο, *occupavansi di*, *facevano*, da πένομαι, jon. invece di ἐπένοντο, 3 imp. ind. d'onde πένης, ητος, m. e f., *povero*, e πόνος, ου, m., *fatica*.

τα κατὰ στρατον, *per l'esercito*, *nel campo*, sottintendi ὄντα.

319. λῆγε, *cessava*, invece di ἔληγε, 3 pers. sing. imp. ind. da λήγω.

ἐπηπείλησε, *minacciò*, aor. 1 ind. att. da ἐπαπειλέω, composto da ἀπὸ, ed ἀπειλῶ, *minacciare*, *fare il bravo*.

320. Euribate, e Taltibio... Fidi araldi e sergenti. Gli araldi pubblicavano gli ordini reali, convocavano e regolavano le adunanze, ed erano ministri di tutte le pubbliche funzioni, e stimati nell'uffizio persone sacre.

321. ἔσαν, *erano*, invece di ἦσαν, 3. pers. pl. imp. ind. di εἰμί.

κήρυκε, *banditori*, nomin. dual. υξ, κος, m. da γῆρυς, υος, f., *voce*, ovv. da κράζω, *gridare*.

ὀτρηρώ, *celeri*, *diligenti*, nom. duale, ὸς, ἀ, ὸν, dal verbo ὀτρύνω, *incitare*, *esortare*.

θεράποντε, *famigli*, nom. duale, ων, οντος, m., d'onde θεραπεύω, *servire*, da θέρω. V. sopra.

v. 323. ἀγέμεν, *conducete*, invece di ἄγειν, pres. infin. gionicamente, per l'imper.

324. δώησιν, *abbia dato*, aor. 2 ottat. di δίδωμι. È scritto δώησιν invece di δῷην, ovv. δοίην, per l'aumento jonico di σι.

325. ῥίγιον, *più orribile*, comp. di ῥῖγος, εος, n., *freddo estremo*, il cui superl. ῥίγιστος, da ῥιγόω, e ῥιγέω, e ῥήγνυμι.

326. προΐει, *mandò innanzi*, imp. ind. contrat. di προΐέω.

327. βάτην, *andarono*, doric. invece di ἐβήτην, 3 dual. aor. 2 da βαίνω.

328. ἱκέσθην, *vennero*, da ἱκνέομαι, idem dual. aor. 2, verbo irreg.

329. εὗρον, *trovarono*, da εὑρίσκω, ma assumendo i tempi da εὑρέω, f. εὑρήσω, aor. 2. Propriamente significa *investigare*, *scoprire*, il perchè i cani sono detti εὔρινες; giacchè coll'olfato investigano, e scoprono. La voce εὔριν,ινος,εὔρρινος,ε,agg. significa propriamente chi ha l'odorato fino, da εὖ, bene,ῥιν,*naso*,*narice*.

330. γήθησεν, *rallegrossi*, invece di ἐγήθησεν, 3 sing. aor. 1 da γήθέω.

331. ταρβήσαντε, *tementi*, ταρβέω, f. ήσω, da τάρβος, εος, n., *timore*, *stupore*, invece di τάραβος. Ταράσσω, *turbare*, *atterrire*, *vessare*.

αἰδομένω, *riverenti*, part. pres. di αἴδομαι, nomin. duale.

332. στήτην, *stettero*, invece di ἐστήτην, da ἵστημι, aor. 2 ind. duale.

333. προσεφώνεον, *salutavano*, -νέω, f. ήσω, 3 plur. imp. da φωνή, ῆς, f., *voce*.

ἐρέοντο, *dicevano*, 3 pers. plur. imperf. dall' inusit. ῥέω.

334. ἄγγελοι, *nunzj*, ος, ου, m. e f. da ἀγγέλλω, *annunziare*.

335. ἆσσον, *vicino*, invece di ἆσσον, che si forma da ἐγγύς, e quindi ἀσσοτέρω, ed ἀσσοτάτω, *più vicino*, *vicinissimo*.

ἴτε, *venite*, 2 pl. imperat. pres. da εἶμι, *andare*, *venire*.
ὔμμες, *voi*, eolic. invece di ὑμεῖς.
ἐπαίτιοι, *colpevoli*, ος, ου, m. e f. da αἰτία. V. sopra v. 337. Διογενὲς, *generoso*, ης, εος, m. e f. di Θεός, e γίνομαι. Cas. voc. ες.

Πατρόκλεις, *Patroclo*, s'inflette in duplice maniera. Nom. Πατροκλῆης, ῆς, genit. ἑεος, ἑους, οῦς, dat. ἑει, εῖ, acc. ἑεα, ἑη, ῆ, voc. εες, εις, come qui. Gli altri casi sono regol. sul genit. κλεος.

338. μάρτυροι, *testimonj*, υρ, ρος, m. ed anche μάρτυρος, pl. ροι.

ἔστων, *siate*, 3 duale, imperat. pres. di εἰμί.

339. πρὸς Θεῶν, *in faccia agli Dei*.

μακάρων, *beati*, gen. plur. αρ, αρος, m. e f. e n. Da χαίρειν.

340. ἀπηνέος, *biasimevole*, *crudele*, ης, εος, m. e f. Da αἰνέω, *lodare*, e da ἀπὸ, che nella composizione spesso significa negazione.

341. χρειώ, *necessità*, jon. invece di χρεία. — Talvolta χρεώ, e χρέων, da χρῶ, serviti, pres. imper. da χράομαι, *servirsi*.

ἀεικέα, *fiera*, *inconveniente*, ἡς, ἑος, m. e f. dell'α priv. e di εἴκω.

342. ὀλοῇσι, *coi perniciosi*, ὸς, ὴ, ὸν, dat. pl. jon. invece di ὀλοαῖς, da ὄλλυμι, *perire*.

Θύει, *sacrifica*, 3 pers. sing. pres. att. da Θύω, f. σω.— Talvolta *insanire*.

343. νοῆσαι, *comprendere*, *sapere*, da νοέω, f. ήσω, inf. aor. 1. — Νόος. νοῦς, f. *mente*, *pensiero*.

πρόσσω, *le cose* in prima *avvenute*. — ὀπίσσω, *da avvenire*, *future*, invece di πρόσω, ed ὀπίσω, avverbii.

345. ἐπεπείθεθ', invece di ἐπεπείθετο, *obbedì*, imperf. pass. di ἐπιπείθομαι.

346. ἐκ δὲ ἄγαγε, invece di ἐξήγαγε, da ἄγω, aor. 2 ἦγον, e più usitato ἤγαγον, *trasse fuori*, che alcuni derivano dal presente inusit. ἀγάγω, formato da ἄγω per via di raddoppiamento. Negli altri tempi è regolare.

v. 348. γυνὴ, *donna*, γυνὴ, γυναικὸς, voc. γύναι, quasi γονὴ, da γίγνομαι, essendo la donna generatrice.

349. δακρύσας, a. 1. part. att. *piangendo*, da δακρύω, f. ύσω.—Δάκρυ, υος, n., *lagrima*.

ἑτάρων, *dai compagni*, invece di ἑταίρων, genit. pl. da ἑταῖρος.

ἄφαρ, *tosto, incontanente, di botto, immediatamente*. avv. d'onde ἀφάρτερος, α, ον, compar.

νόσφι, *separatamente*, avv. d'onde νοσφίζω. Iliade, Lib. 2, v. 81.

λιασθεὶς, *staccatosi, postosi*, da λιάζω, f. σω.—λιασθεὶς, εῖσα, ὲν, part. aor. 1 pass. Significa dippiù *agitare, turbare, affrettarsi*, usar gran diligenza, separare; Ἀλίαστος, inevitabile, che non cessa punto, violento.

350. πολιῆς, gen. fem. *bianco*, ὸς, ὰ, ὸν. Così detto il mare per la schiuma.

ὁρόων, *guardando*, part. pres. att. poet. invece di ὁρῶν, οῦσα, οῦν, da ὁράω, *vedere*.

οἴνοπα, *negro*, οἶνοψ, οπος, m. e f. Propr. colore di vino, da οἶνος, ου, m., *vino*, ed ὄψις, εος, f., *la vista*. *Mar canuto... vini-colore*. Chiamò il mare canuto per la spuma che forma sul lido; ora lo chiama *vini-colore* dal fondo nero che apparisce nell'alto.

351. μητρὶ, *alla madre*, ηρ, ηρος, sin. μητρὸς, da μάω. *cercare*. V. 589.

ἠρήσατο, *supplicò*, aor. 1 med. da ἀράομαι.

ὀρεγνὺς, *levando, stendendo*, ὺς, ῦσα, ὺν, part. pres. da ὀρέγομαι, ed ὀρέγνυμι, d'onde ὄρεγμα, τος, n., ciò che si stende, passo, *misura*.

352. μινυνθάδιόν, *di breve vita, duraturo a breve tempo*, ος, ον, m. e f. da μινὺὸς, attico, invece di μικρὸς, *piccolo*, d'onde μινύθω, *diminuire*, e μίνυνθα, avv., *a breve tempo*. Altrove dirà il poeta medesimo che Achille poteva vivere lungamente, ma nella oscura quiete della sua reggia, o farsi celebre per valore, ma a prezzo di un vivere breve.

ἐόντα, *esistente, vivente*, acc. sing. m. part. pres., ἐών, invece di ὤν, da εἰμὶ.

v. 353. ὄφελλεν, *doveva*, aor. 2 jon. invece di ὄφελεν, e questo per ὤφελεν, da ὀφείλω, f. ὀφειλήσω. — ὀφέλλω, *giovare*, *aumentare*, è talvolta usurpata per ὀφείλω, *dovere;* ma ὀφελέω, significa sempre *giovare*, ec.

ἐγγυαλίξαι, *accordare*, *porre tra mani*, da ἐγγυαλίζω, f. σω, ovv. ξω, da γύαλον, ου, n., *cavità della mano*.

354. ὑψιβρεμέτης, *alto-tonante*, ης, ου, m. da ὕψος, 'εος, n., *altezza*, d'onde ὑψηλὸς, ή, ὸν, *alto*, e da βρέμω, *tuonare*, *strepitare*, da cui βροντὴ, ῆς, f. *tuono*.

τυτθὸν, *poco*, θὸς, θή, θὸν, che significa anche *infante*, cui si porge la mammella, in greco τιτθὸς οῦ, m. d'onde τιτθὴ, ῆς, f., *nutrice*.

357. ἀπούρας, *togliendo*, invece di ἀπουρίσας, part. aor. 1 da ἀπουρίζω, invece di ἀφορίζω, che significa *sterminare*, *portar fuori dai confini*, cambiando jon. la φ in π da ὅρος, ου, m. *confine:* ovv. ἀπούρας invece di ἀπαυρήσας, che sinc. è ἀπαύρας, e quindi ἀπούρας, da ἀπαυράω, *rapire*, *privare*.

357. δακρυχέων, *spargendo lagrime*, έων, έουσα, έον, da δάκρυ e χέω, *spargere*.

πότνια, *la veneranda*, ιος, ια, ιον. — Leggesi anche per sincope πότνος.

358. βένθεσσιν, *nelle profondità*, dat. plur. avendo poet. radd. la σ in vece di βένθεσιν, da βένθος, εος, n., ed anche βάθος, εος, n.

359. καρπαλίμως, *velocemente*, avv. da καρπάλιμος, ου, m. e f. invece di ἀρπάλιμος, da ἁρπάζω, f. σω, *rapire*, e *comprendere prestamente*.

ἀνέδυ, *emerse*, *uscì fuori*, da ἀναδῦμι, 3. pers. aor. 2, sing. dal radic. δῦμι, ovv. δύνω e δύω, *entrare*, *affondare*, *vestire*.

ἠΰτε, *siccome*, invece di εὖτε, avv.

ὀμίχλη, *nebbia*, η, ης, f. da ὁμοῦ, ed ἀχλὺς, ύος, *caligine*, *oscurità nebulosa*.

360. πάροιθε, *avanti*, regge il genit. αὐτοῖο, da πάρος, voce poet.

καθέζετο, *stette*, da καθέζομαι, *sedersi*, *assidersi*,

imperf. 3 p. sing; comp. da κατὰ ed ἕζομαι; f. καθεδοῦμαι.

v. 361. κατέρεξεν, *accarezzò*, da κατα, e ῥέζω, f. ξω, pel quale scrivesi anche καῤῥέζω, aor. 1 ind. da ῥέζω, *fare*. V. lib. 5, v. 424.

362. ὀνόμαζεν, *chiamò per nome*, da ὀνομάζω, f. σω. Qui ἔκ τ'ὀνόμαζεν, sta per ἐξωνόμαζε, 3. pers. sing. imp. ind. att. da ὄνομα, τος, n., *nome*.

τέκνον, *figlio*, ον, ου, n. da τίκτω, *partorire*.

κλαίεις, *piangi*, 2 pers. sing. pres., da κλαίω, od attic. κλαύω, f. αυσω. — κλάω, *frangere*, f. κλασω.

σε φρένας, *la mente tua*, vale a dire τὶ πένθος δέ ἵκετο εἰς ιε διὰ φρένας, o pure κατὰ φρένας; qual tristezza ti occupa il cuore? Le dette due preposizioni εις, διὰ, o κάτα sono sottintese.

363. ἐξαύδα, *di parla*, 2 pers. sing. imperat. presente, att. da ἐξαυδάω, f. ήσω.

κεῦθε, 2 pers. sing. imperat. pres. att. *cela*, da κεύθω, f. σω, da κεῦθος, εος, *profondità, caverna, luogo segreto*, atto a nascondersi. Κευθμὸς, οῦ, ὁ, e κευθμὼν, ωνος, ὁ, significa lo stesso.

εἴδομεν, *sappiamo*, poetic. invece di εἴδωμεν, 1 pers. plur. sogg. pres. da εἴδω.

364. βαρυστενάχων, *gravemente sospirando*, part. pres. att. da βαρυστενάχω, poet. invece di στενάζω, f., ξω, *gemere*. da στενός, ὴ, ὸν, *angusto*, d'onde στόνος, ου, m., *gemito*. Comp. dell'agg. βαρύς, εῖα, ὺ, *grave*.

365. τίη, *perchè?* poet. invece di τί, da τίς, τίνος. — Significa anche *quale, che cosa?*

εἰδυίῃ, *sciente, che sai*, dat. sing. f. partic. perf. da εἰδὼς, sinc. per εἰδηκως, da εἰδέω, *sapere*.

366. *Sacra sede di Eezione*. La città di Lirnesso di cui Eezione era Sovrano, dove Achille avea presa Briseide, e dove anche Agamennone aveva conquistata Criseide.

368. δάσσαντο, *divisero*, jon. invece di ἐδάσαντο, aor. 1. med. da δαίω, irreg. che prende da δάζω, f. δασομαι, α. 1. ἐδασάμην, p. p. δέδασμαι.

v. 369. ἐκ δ' ἕλον, *scelsero*, invece di ἐξεῖλον, composto da ἐξ o ἐκ, ed αἱρέω, irreg. che prende alcuni tempi da ἕλω, antiquato.

371. χαλκοχιτώνων, *degli armati*, ων, ονος, m. e f. comp. di χαλκὸς, ου, m., *bronzo*, e χιτὼν, ονος, m. *tunica*, cui i grammatici derivano da χέω, *vestire*, perchè si adatta al corpo. V. Iliade, lib. 2, v. 42.

381. ἦεν, *era*, invece di ἦ: nell'imperf. indic. jon. si dice ἦν, εα, e poet. ἦα.

383. θνῆσκον, *morivano*, invece di ἔθνησκον, imp. ind. da θνήσκω.

ἐπασσύτεροι, *frequenti, spessi*, da ἐπι, ed ἄσσον, che vale ἐγγὺς, *vicino*. V. sopra.

ἐπῴχετο, *invadevano, erano scagliati*. imp. indic. di ἐποίχομαι.

384. πάντη, *dovunque, da qualsiasi parte*, avv.

391. νέον, *or ora, di recente*, da νέος, α, ον, *recente, giovine*.

393. περίσχεο, *soccorri, ajuta*, poet. invece di περίσχου, imperat. aor. 1 med. da περιέχω, assumendo il f. 2 περισχῶ da περισχέω.

ἑῆος, *del tuo, proprio*, da ἑὸς, ἡ, ον, *suo* e *sua*. Ovvero deriva da εὒς, ἑος, che per prolungamento poet. diventa ἠΰς, g. ἠέος, e per trasposizione di lettere ἑῆος, *forte, buono*.

395. ὤνησας, *giovasti*, da ονημι, f. ὀνήσω, aor. 1 ὤνησα.— ὠνέομαι, *comprare*.

396. πολλάκι, *molte volte*. Avanti ad una vocale πολλάκις, da πολύς.

μεγάροισιν, dat. pl. poet. *nelle case*, ον, ου, n. Propr. palazzo, casa grandiosa, da μέγας, *grande*.

397. ἔφησθα, *dicevi*, 2 pers. imperf. eolicamente invece di ἔφης, da φῆμι.

κελαινεφέϊ, *adunatore di negre nubi*, φὴς, ἐος, m. e f. da κελαίνω, *annerire*, perchè da κέλας, *negro*, e νέφος, εος, *nube*, n., la quale parola si forma di νε partic. negat. di φῶς, τὸς, n., *luce*.

399. ξυνδῆσαι, a. 1. inf. att. *legare, imprigionare*, da ξυν-

δέω, f. ήσω, comp. di σὺν, attic. ξὺν, e δέω, *legare*, d'onde δεσμὸς. ου, m., *vincolo*: col caso genit. significa *esser assente*. Δέομαι però, f. ήσομαι, signif. *aver bisogno*, ed anche *pregare*, d'onde poi il verbo imperson. δεῖ, *importa*, *è bisogno*. — Δήω finalmente coll'η signif. *trovare*.

v. 401. ὑπελύσαο, *liberasti*, invece di ὑπελύσω, aor. 1 med. di ὑπολύω.

402. ὦχ', *celeremente*, sincopato di ὦκα, da ωκὺς, εῖα, ὺ, gen. έος, είας, έος, *celere*.

ἑκατόγχειρον, *dalle cento mani*, ρος, ου, m. e f. comp. di ἑκατὸν, *cento*, e χεὶρ, *mano*.

μακρόν, *alto*, ὸς, ὰ, ὸν, dal dorico μᾶκος, invece di μῆκος, εος, n., *lunghezza*.

403. Βριάρεων, *Briareo*, εως, εω, attic. invece di εος, ου, m. Gigante che dicesi avesse cento mani, famoso nella guerra dell'Olimpo, e che *gli Dei chiamano Briareo, e gli uomini tutti Egeone*. βριάω, *essere robusto*. Questa lingua degli Dei ha di che pungere la curiosità. Dione Grisostomo (Oraz. II) scherza graziosamente sopra di ciò: non solo, dice egli, « Omero si fa lecito di mescolar tutte le lingue dei Greci, ed ora eoleggia, or dorieggia, or ioneggia, ma quel che è più bello, pretende anche di gioveggiare. » Lasciando lo scherzo, parmi evidente, che la lingua degli Dei significhi una lingua più antica, quella, per esempio, de' Pelasghi, che si credono i primi abitatori di Grecia; o quella degli Egiziani, o de' Fenicii che potevano meritamente chiamarsi dai Greci Dei, poichè furono i primi a civilizzare quel popolo ancora barbaro. L'idea di questa doppia lingua sembra d'origine egiziana, poichè presso gli Egizii correva l'opinione essersi parlate tre lingue corrispondenti alle tre età, degli Dei, degli Eroi, e degli uomini, che regnarono successivamente nel mondo. Crede però il Vico, che Omero in questo luogo chiamò lingua degli Dei quella che più propriamente dovea dirsi degli eroi, che

era una mescolanza del linguaggio di azione e di espressioni simboliche.

v. 404. *Ch'egli in forza era da più di suo padre.* Questo gigante era figliuolo di Nettuno. Gli scoliasti danno un altra lezione di questo luogo: « perchè egli era molto più forte di quanti abitano sotto il Tartaro tenebroso. » Io accolgo questa ultima lezione, perchè mi pare più magnificata la congiura contro il Re dell'Universo, ove si commova per essa il mare, il cielo e l'inferno.

405. γαίων, *lieto, gaudente*, ων, ουσα, ον, part. pres. da γαίω, d'onde γαῦρος, α, ον, *superbo, feroce.*

407. μνήσασα, *ricordando*, da μνάομαι, f. μνήσομαι, pass. μέμνημαι, aor. 1 pass. ἐμνήσθην, e quinci μνάω, cioè μνᾶσθαι ποιῶ, *chiamare in mente.* — μνήσας, σασα, σαν, aor. 1 part. att.

παρέζεο, *siedi, ti assidi*, invece di παρὲζου, imperat pres. di παρέζομαι.

γούνων, *alle ginocchia*, γόνυ, γόνυος, e per trasposizione γοῦνος, da κονῶ, *affrettarsi.*

408. ἐπί... ἀρῆξαι, *ajutare* invece di ἐπαρῆξαι, infin. aor. 1 di ἐπαρήγω.

409. πρύμνας, *alle poppe, navi*, μνα, ης, f., propr. l'estrema parte della nave, d'onde πρυμνήσιον, ου, n., *fune*, colla quale si fermano le navi al lido, da πρυμνὸς, ἡ, ὸν, *ultimo, estremo.*

ἔλσαι, *respingere*, aor. 1 inf. da Ἐλαύνω, f. άσω, che vale oltrecchè *respingere* anche *eccitare, spingere*, assume i tempi da ἐλάω, d'onde l'aor. ἔλασα, e per sinc. ἔλσα.

410. κτεινομένους, *uccisi*, part. pres. passivo, da κτείνω, f. κτενῶ, aor. 2. ἔκτανον, ed ἔκταν dall'inusit. κτάω.

ἐπαύρωνται, *godano*, da ἐπαύρεω ed ἐπαύρισκω, ed anche ἐπαύρομαι, 3 pl. pres. sogg. med. Significa anche *pagare la pena.*

412. ἄτην, *colpa, perversità* sottintendi κατὰ, da ἄτη, ης, f. — ἀτάομαι, *soffrire danno*, e ἀταω, f. ήσω, *offendere, recar danno.*

v. 413. *κατα... χέουσα, fondendo, spargendo*, invece di *καταχέουσα*, part. pres. di *καταχέω*.

414. *αἰνὰ, sventuratamente*, avv. esclam. dalla interjezione *αἰ*, o piuttosto da *αἰνὸς, η, ον, infelice*, ovv. *αἰανος, η, ον*, lo stesso.

415. *αἴθε, volesse il cielo*, ed anche *αἴ*, ma doric. *εἰ*, d'onde *εἴθε*. — Nota. Αἱ, è articolo, — *αἵ*, pron., *le quali*, — *αἴ*, esclamazione, *ahi!* — *αἰ, se*, — *αἰ, volesse il cielo!*

αἴθε, εἴθε, ὦς col verbo *ὄφελον*, e jonic. *ὄφελλον*, si premettono seguendo tosto l'infinito, ma si usurpano come avverbj di optazione. Si trovano poi quando colla prima, quando colla seconda, e quando colla terza persona. Per es. come qui colla 2 *αἴθ' ὄφελες ἧσθαι, potessi tu sedere.* — *αἴθ' ὄφελον ἄγαμός τε μένειν, rimanessi io celibe : ὡς ὄφελον θάνατος μοι ἁδειν, oh mi fosse piaciuta la morte*. Lib. 3, v. 173. — Ὄφελες, è aor. 2 di *ὀφείλω, dovere*.

ἀπήμων, illeso, ων, ονος, m. e f. Talvolta *non nocivo*, da *πήθω* col significato di *πάσχω, patire*, lo che avviene con *πάθος, εος*, n., dall'*α* priv. e *πῆμα, τος*, n., *danno*.

416. *αἶσα, destino, sorte, parca, αἶσα, ης*, f. o da *ἀεὶ ἴσα, sempre eguale*, o quasi da *δαῖσα* da *δαίω, dividere*, poichè il destino distribuisce a ciascuno il tempo della morte e la condizione della vita.—Le Parche erano tre, delle quali una traeva dalla conocchia lo stame della vita, l'altra torceva il fuso, e la terza tagliava il filo, quando qualcuno era giunto al termine de' suoi giorni.

δὴν, a lungo, poetico avverbio, d'onde *δηναιὸς, ἁ, ὸν, diuturno*, e *δῆνος, εος*, n., *consiglio*.

417. *ωκὺμορος, di breve fato, vita, ρος,ον*, m. e f.da *ωκὺς, εῖα, ὺ, veloce*, e *μοῖρα, ας, fato*, che è da *μείρω, dividere, avere in sorte*.

ὀϊζυρὸς, infelice, ρὸς, ρά, ρὸν, da *ὀϊζὺς, ὺος*, f. *sventura*.Da *ὀϊ,ahi*,si forma *ὀϊζω*,d'onde *οἰζὺω* (come da *αἴ,αἰάζω*),f.*ὺσω,apportare sventura*,ed *esser misero*.

v. 418. ἔπλεο, sei, da πέλομαι, il cui imperf. ἐπελόμην, ἔπελου, e per sinc. ἔπλου, e per dieresi ἔπλεο. — πέλω vale lo stesso.

τῷ, perciò, ma τῳ senza accento invece di τινι, ad alcuno.

419. τοι, partic. riempitiva unita agli avverbj ed alle congiunzioni per ornamento, come in questo luogo δέ τοι. — Unita ad altre parole significa per verità, pure, e talvolta adunque, sebbene.

τερπικεραύνῳ, godente del fulmine, ος, ον, m. e f. da τέρπομαι, f. ψομαι, godere, dilettarsi, e κεραυνὸς, ου, m., fulmine.

420. ἀγάννιφον, coperto di nevi, ος, οῦ, m. e f. da ἄγαν, molto, è νιφὰς, ἄδος, f., neve, che viene da νίφω, nevigare.

421. παρήμενος, sedendo, νος, νη, νον, part. pres. da παρα-ῆμαι, sedere appresso.

ὠκυπόροισιν, veloci, ος, ον, m. e f. da ωκὺς, εῖα, ὺ, veloce, e πορος, ου, m., transito, che viene da πείρω, cacciar fuor fuora, passare da banda a banda, trapassare.

422. ἀποπαύεο, astienti, invece di ἀποπαυοῦ, pres. imper. medio, da ἀποπαύομαι.

423. ὠκεανὸν, Oceano, ὸς, οῦ, m. Così detto il mare dai flutti celeri, da ὠκέα, e νάω, scorrere.

Αἰθιοπῆας, Etiopi, οψ, πος, m. ovv. πεὺς, ἐος, da αἴθω, abbruciare, ed ὄψις, εος, f., faccia, volto, essendo gli Etiopi abbronziti nel volto. Per testimonianza di Diodoro, essi inventarono le pompe de' sacrifizii e le cerimonie religiose. Omero chiama gli Etiopi ἀμύμονας, irreprensibili, a cagione della loro giustizia, e della innocenza e semplicità de' loro costumi. Queste qualità spiccano nella risposta che fa il loro re agli ambasciatori di Cambise re di Persia, nel terzo libro di Erodoto, e queste medesime diedero luogo alla finzione. Dio non va a visitare che i giusti. Perciò il signor Rochefort ebbe torto ad omettere nella sua bella traduzione quell'aggiunto che solo può

dar dignità a questo luogo. *Gli Etiopi irreprensibili* dicono ben altro allo spirito che l'*Etiope ardente*.

v. 424. χθιζὸς, *nel giorno di jeri*, ὸς, ὴ, ὸν, da Χθὲς, *jeri*.
δαῖτα, *convito*, δαὶς, τος, f. ed anche δαιτὴ, ῆς, f. da δαίω, *convitare*, che significa anche *imparare* ed *abbruciare*.
ἕποντο, *seguirono*, jonic. invece di εἵποντο, imperf. ind. da ἕπομαι.
425. δωδεκάτῃ, *dodicesimo*, ος, η, ον, da δύω, e δέκα, invece di δυωδέκατος, η, ον.
426. ποτὶ, *ad*, *in*, doric. invece di πρὸς.
χαλκοβατὲς, *solida*, τῆς, έος, m. e f. da χαλκὸς, ου, m., *bronzo*, e βάσις, εως, f., *fondamento*, *il passo*, *piede*.
δῶ, *casa*, invece di δῶμα, che è sinc. di δόμημα, dal verbo δέμω, *fabbricare*.
427. γουνάσομαι, *mi stringerò alle ginocchia*, da γουνάζομαι, f. σομαι, da γόνυ, *ginocchio*. V. sopra.
428. αὐτοῦ, *colà*, invece di αὐτόθι.
429. ἐϋζώνοιο, *bellissima*, *bene cinta*, ος, ου, m. e f. genit. jonico, da ζώννυμι, *cingere*, e da εὖ, *bene*.
430. ἀπηύρων, *rapirono*, imperf. invece di ἀπηύραον, da ἀπαυράω, V. sopra.
432. λιμένος, *porto*, λιμὴν, ένος, m.
πολυβενθέος, *profondo*, ῆς, έος, m. e f. da πολὺ βένθος ἔχων. V. sopra.
ἐντὸς, *entro*, regge il genit.
ἵκοντο, *giunsero*, aor. 2 di ἱκνέομαι, verbo irreg.
433. ἱστία, *le vele*, ον, ου, n. che viene da ἱστὸς, οῦ, m., *albero della nave*, e questo da ἵσταμαι, *stare*, d'onde ἱστοδόκη, ης, f.. *ricettacolo dell'albero*, derivato da ἵστος, e δέχομαι, *ricevere*.
στείλαντο, *raccolsero*, jonic. invece di ἐστείλαντο, aor. 1 med. da στέλλω, f. στελῶ, aor. 1 ἔστειλα.
434. πέλασαν, *accostarono*, *inclinarono*, jonic. in luogo di ἐπέλασαν, da πελάζω, f. άσω, aor. 1 ind. da πέλας, *vicino*, *appresso*.
προτόνοισιν, *colle gomene*, *funi*, ος, ου, m., ed anche

ον, ου, n. da πρo e τόνος, *tensione*, che è da τείνω, *tendere*.

ὑφέντες, *calando*, part. aor. 2 di ὑφίημι, e ciò è ὑφείς, εῖσα, ἕν, gen. ἕντος.

v. 435. ὅρμον, *porto*, ος, ου, m., d'onde ὅρμισις, εως, f., *quiete nel porto*, da ἕρμα, τος. n., *appoggio*, *sostegno* in genere, quasi che le navi stieno salde in porto. Significa anche *monile*, *ornamento al collo*, *collana*, da εἴρω, *annodare*.

προέρυσσαν, *tirarono*, *adagiarono*, aor. 1 ind. invece di προέρυσαν, da προέρυω, f. υσω.

436. εὐνάς, *ancore*, εὐνή, ῆς, f. significa anche *tenda*, *sepolcro*, *letto*, da εὕδω, *dormire*. Come ἐυδινή. Lib. 6, v. 25.

πρυμνήσι, *colle funi*, ιον, ου, n. Alcuni intendono anche la spiaggia. Πρυμνήσια, *ritegni*, *fermagli*, da πρύμνα. V. sopra.

437. ῥηγμῖνι, *lido*, ῖν, ῖνος, f. Propriamente l'acqua che si infrange contro il lido, da ῥήσσω, *frangere*, d'onde ῥηγνύω, e ῥήγνυμι.

439. ποντοπόροιο, *viaggiatrice di mare*, ος, ου, m. e f. da πόντος, ου, m., *mare*, e dal verbo πορεύομαι, *andare*. Πορεύω però significa anche *condurre* o *far andare*, e questo da πείρω. V. sopra.

440. βωμὸν, *altare*, ός, οῦ, m., anche *tempio*, ma propriamente *base*, da βαίνω.

445. πολύστονα, *da compiangersi molto*, ος, ον, m. e f. da πολὺ, e στένω, *gemere*. V. sopra.

κήδε͂, *dolori*, invece di κήδεα, da κῆδος, εος, n. dal verbo κήδω, *affliggere*, e κήδομαι, ec.

ἐφῆκεν, *mandò*, a.1.ind.att., da ἐφίημι, f. ήσω. V.sopra.

447. κλειτὴν, *inclita*, *illustre*, ὸς, ή, ὸν, dal v. κλείω, *celebrare*, che poi deriva da κλύω, *udire*, d'onde κλυτὸς, η, ον, che vale talvolta κλειτὸς, — Κλείω significa anche *chiudere*.

448. ἑξείης, *in ordinanza*, invece di ἑξῆς, da ἔχω, f. ἕξω.

ἐΰδμητον, *bene costrutto*, ος, ον, m. e f. da εὖ e δέμω.

449. χερνίψαντο, *lavarono le mani*, aor. 1 med. jonic. in-

vece di ἐχερνίψαντο, da χερνίπτομαι, o da νίπτω, *lavare*, o da χείρ, ὀς, f., *mano*. In greco il verbo λούω, lavare, si dice propriamente *del corpo*, siccome *delle mani* νίπτω, e πλύνω *delle vesti*.

οὐλοχύτας, *le salate vivande*, *l'orzo salato*, *il farro misto col sale*, ης, ου, m. Da οὐλαι, ων, f. pl.. *orzo*, e χέω, *fondere*. — οὖλος, η, ον, ed ὅλος, η, ον, significano *intero*.

v. 450. ἀνασχών, *levando*, ὼν, ουσα, ον, part. aor. 2 di ἀνέχω, verbo irreg.

454. τίμησας, *onorasti*, jon. invece di ἐτίμησας, aor. 1 ind. att. da τιμάω.

ἴψαο, *offendesti*, invece di ἴψω, da ἴπτω, ed ἴπω, f. ψομαι, aor. 1 med. Ἴπταμαι però significa *volare*.

458. προβάλοντο, *gettarono*, *sparsero*, invece di προεβάλοντο, aor. 2 med. di προβάλλω. Incominciava il sacrificio dallo spargere orzo e sale. Gli antichi interpetri spiegavano questo rito, o come primizie offerte per far buona raccolta dei primi frutti della campagna, o in memoria di quando gli uomini, lasciate le ghiande, si cibarono, per beneficenza degli Dei, di frutti seminati, il primo dei quali era stato l'orzo, secondo le tradizioni.

459. αὖ, *all'indietro*, avv. Significa ancora, di nuovo, da capo, ritrocedendo, al contrario. Ἀυτε, αὖθις, αὖθι, ed αὖτις, lo stesso. Si noti che ne' sacrifizii degli Dei abitatori del cielo, si rivolgeva a quello la testa della vittima; e in quelli degli Dei infernali, alla terra.

ἔρυσαν, *trassero*, 3 pers. pl. a. 1. att. da ἐρύω, f. ύσω.

ἔσφαξαν, *scannarono*, *sgozzarono*, 3 pers. plur. aor. 1 indic. di σφάττω.

ἔδειραν, *scorticarono*, 3 pers. pl. aor. 1 ind. di δέρω, da δέρας, τος, n., *pelle* della pecora.

460. ἐξέταμον, *tagliarono*, aor. 2 di τέμνω, colla prep. ἐξ. κατά...ἐκάλυψαν, *coprirono*, aor. 1 di καλύπτω, da κάλλος, εος, n., *bellezza*, forse perchè a favorire la bellezza ci veliamo. Martini.

461. δίπτυχα, *duplicato*, ος, ον, m. e f. od anche δίπ-

τυξ, υχος, m. e f. da *δὶς*, *due volte*, e *πτὺξ, χος*, f. *piega*, che viene da *πτὺσσω*, f. *ξω*, *piegare*. — *Δίπτυχα ποιήσαντες*, *facendo duplicato*, *raddoppiando*.

ὠμοθέτησαν; *posero le carni crude*, aor. 1 ind. di *ὠμοθετέω*, da *ὠμος, η, ον*, *crudo*. — Significa anche *porre sulle spalle*, da *ὦμος, ου*, m., *òmero*. Qui indica l'imporre sull'altare le carni crude tagliate dalle singole vittime. Si noti che i sacrificatori tagliavano da ciascun membro della vittima un pezzo, e lo ponevano sulle coscie, le quali poi si ardevano. Quei pezzi erano le primizie di tutta la vittima, le quali rimanevano per lo convito de' sacrificatori.

v. 462. *σχίζῃς*, *legne tagliate*, *scheggie*, *σχίζα, ης*, f., *taglio*. Indica le legne tagliate ad uso dei sacrificj. Dat. pl. jon. invece di *σχίζαις*, dal verbo *σχίζω*, *rompere*, *spaccare*.

αἴθοπα, *rosso*, *αἴθοψ, οπος*, m. e f., propriamente *ardente*, *riscaldante*, dal verbo *αἴθω*, *bruciare*, *ardere*, ed *ὄψις*.

463. *λεῖβε*, *libava*, colla prep. *επι ἐπελεῖβε*, imperf. ind. da *λείβω*, d'onde *λέβης, τος*, n., *vase*, e *λίβανος, ου*, m., *incenso* — *εἴβω*, come *λείβω*.

πεμπώβολα, *spiedi*, *ον, ου*, n. da *πέντε*, *cinque*, e *ὀβελος, οῦ*, m., *spiedo*, poichè questo spiedo da un solo manubrio era diviso in cinque punte.

464. *σπλάγχνα*, *viscere*, *ον, ου*, n. Propri[illegible]ente le viscere vitali, come il polmone, il feg[illegible]l cuore, e quest'ultimo principalmente, come ris[illegible] dai composti: *ἄσπλαγχνος, ου*, m. e f., *senza cuore*, *εὔσπλαγχνος, ου*, m. e f., *animoso*, *misericordioso*, e *σπλαγχνίζομαι*, *essere compassionevole*.

ἐπάσαντο, *ebbero gustato*, *mangiato*, aor. 1 med. da *πάω*, e più spesso *πάομαι*.

465. *μίστυλλόν*, *ebbero sminuzzato*, jon. invece di *ἐμίστυλλον*, da *μιστύλλω*, imperf. ind. da *μείων*, *minore*.

αμφι... ἔπειραν, *ebbero infitto*, aor. 1 ind. di *ἀμφιπείρω*. *Infissero negli schidioni*. Questo non era uno

strumento da girar l'arrosto, come potrebbe credersi, ma da cuocerlo a foggia di graticola. La nostra maniera di arrostir le vivande sembra che non fosse nota ai tempi di Omero.

v. 466. ὤπτησάν, *abbruciarono*, da ὀπτάω, f. ήσω, aor. 1 ind.

περιφραδέως, *accuratamente*, avv. dall'agg. περιφραδής, έος, m. e f., *perito*, *sciente*, da περιφράζω, *considerare*, *ponderare*.

467. παύσαντο, *cessarono*, invece di ἐπαύσαντο, aor 1 med. da παύομαι.

τετύκοντό, *apprestarono*, invece di ἐτύχοντο col raddoppiamento jonico, e colla κ invece della χ, da τυγχάνω, che però significa più propriamente *avvenire*, *conseguire*, ec.

468. δαίνυντὸ, *mangiarono*, da δαίνυμαι, *mangiare*, o da δαὶνυμι, *distribuire le vivande*. Imperf. jon. invece di ἐδαίνυντο, dal verbo δαίω, che vale lo stesso.

ἐδεύετο, *ebbero bisogno*, da δεύομαι, poetic. invece di δέομαι, imp. ind. ***Ed ognuno ebbe a suo grado abbondevolmente di egual vivanda***. Gli antichi mangiavano alla monastica: le pietanze erano divise in parti eguali, e si presentavano dinanzi a ciascheduno dei convitati.

469. πόσιος, *del bevere*, πόσις, εος, f. da πίνω, ovv. πόω, *bevere*, d'onde, πότος, ου, m., *bevanda*.

ἐδητύος, *del cibo*, τύς, ύος, f. da ἔδω, *mangiare* passato ἐδήδοκα, senza l'uso degli altri tempi.

ἐξ... ἕντο, *estinsero*, *tolsero*, invece di ἔξεντο, 3 pers. pl. aor. 2 medio di ἐξίημι.

ἔρον, *desiderio*, ἔρος, ου, eolic. invece di ἔρως, ἔρωτος, m. da ἐράω, *desiderare*.

470. κρητῆρας, *i calici*, invece di κρατῆρας, da κρητὴρ, ῆρος, m. da κεράω, *versare*. Κρητῆρας ἐπεστέψαντο ποτοῖο, — empivano i calici fino al labbro, quasi ponendovi sopra una corona, da ἐπιστέφανόω, ovvero ἐπιστέφω, *coronare*.

471. νώμησαν, *distribuirono*, invece di ἐνώμησαν, aor. 1

ind. da *νωμάω*, f. *ήσω*, che propriamente significa *muovere*, *vibrare*, ovv. da *νέμω*, *dividere*, *pascere*: *νέμομαι* però significa *consumare mangiando*.

ἐπαρξάμενοι, *cominciando di nuovo*, part. pl. aor. 1 med. da *ἐπάρχομαι*.

δεπάεσσιν, *colle tazze*, *δέπας*, *τος*, n. dat. pl. poet. invece di *δέπασι*, da *δεπάζω*, *bevere*.

v. 472. *πανημέριοι*, *per tutto il giorno*, *ιος*, *ία*, *ιον*, da *πας*, ed *ἡμέρα*, *ας*, f., *giorno*.

μολπῇ. *col canto*, *ῆ*, *ῆς*, f. — *μέλπω*, e *μέλπομαι*, *cantare*, quasi da *μέλω ἔπη*, *dire carmi*.

473. *ἀείδοντες*, *cantando*, part. pres. da *ἀείδω*.

παιήονα, *peana*, *l'inno di Apollo*, *ων*, *ονος*, ovv. *παιών*, *ῶνος*, e *παιάν*, *ᾶνος*, m. col qual nome è chiamato lo stesso Apollo, da *παίω*, *ferire*, perciocchè saettò Pitone. Altri derivano questo nome da *παύω*, *sedare*, perchè cantavasi detto inno anche per allontanare i mali, come in questo caso per sedare la peste.

474. *μέλποντες*, *celebrando*, part. pl. pres. da *μέλπω*.

τέρπετο, *godeva nell' animo*, *si dilettava*, imperf. ind. pass. di *τέρπω*.

475. *ἦμος*, *quando*, voce poetica alla quale corrisponde *τῆμος*, *allora*.

ἠέλιος, *il sole*, invece di *ἥλιος*, *ίου*, m. da *ἑλίσσω*, *girare intorno*, ovvero da *ἕλη*, *ης*, f., *calore*, *splendore del sole*, od anche secondo altri da *δῆλος*, *manifesto*.

κατέδυ, *cadde*, *tramontò*, da *καταδῦμι*, aor. 2 ind. di comp. di *κατά*, e *δῦμι*.

κνέφας, *crepuscolo*, *notte*, *κνέφας*, *κνέφατος*, da *νέφος*, *εος*, n. lo stesso.

ἐπὶ... *ἦλθεν*, *sopraggiunse*, invece di *ἐπῆλθε*, 3. pers. sing. aor. 2 da *ἔρχομαι*. V. s.

476. *κοιμήσαντο*, *dormirono*, da *κοιμάω*, f. *ήσω*, aor. 1 dal radicale verbo *κεῖμαι*, *giacere*. Significa anche *assopire*, e *morire*. Da esso *κοιμητήριον*, *ου*, n., *cimitero*.

v. 477. ἠριγένεια, *mattutina*, *di primavera*, ἧς, έος, m. e f. per la similitudine del tempo, per cui sta anche ἐριγένεια, da ἔαρ, *primavera*, e sinc. ἦρ, ἦρος, n. d'onde ἐαρινὸς, ἡ, ὸν, ed εἰαρινὸς, *di primavera*, e via via ἠρινὸς, ἡ, ὸν, e frapposta la ε, ἠέρινος, η, ον, *mattutino*. Si può anche intendere generato dall'aria, quasi ἠεριγενὴς, έος, m. e f. da ἀήρ, ἠέρος, invece di ἀὴρ, ἀῆρος, e da γίγνομαι.

ῥοδοδάκτυλος, *dalle dita di rosa*, ος, ον, m. e f. da ῥόδον, ου, n., *rosa*, che deriva da ῥέω, *fluire*, e ὀδμὴ, ῆς, f., *odore*, e da δακτυλος, ου, m., *dito*.

ἠὼς, *Aurora*, ἠώς, όος, e contr., οῦς, f. dal verbo αὔω, *splendere*.

478. ἀνάγοντο, *sciolsero*, jon. invece di ἀνήγοντο, aor. 2 med. di ἀνάγω.

479. ἴκμενον, *favorevole*, ος, η, ον, da ἵκομαι, — colla tenue vale *umido*, ed allora deriva da ἰκμὰς, άδος, f., *umore*.

οὖρον, *vento favorevole*, ος, ου, m. dal verbo ὀρούω, *dare impeto*. — Scrivesi anche οὖρος, per ὄρος, εος, n., *monte*, ed οὖρος invece di ὅρος, ου, m. *termine*. V. lib. 2, v. 153.

480. στήσαντο, *eressero*, jon. invece di ἐστήσαντο, aor. 1 med. di ἵστημι.

λευκὰ, *bianche*, ὸς, ἡ, ὸν, dal verbo λεύσσω, *vedere*, giacchè il bianco si vede meglio.

πέτασσαν, *spiegarono*, da πετάω e πετάννυμι, πετάσω ; qui ἀναπέτασαν è aor. 1. 3 pers. plur. indicat att.

481. ἄνεμος, *vento*, ος, ου, m. invece di ἄεμος colla ν interposta, da ἄω, *spirare*.

πρῆσεν, *soffiava*, *gonfiava*, da πρήθω, f. ήσω, aor. 1. — Altri ripetono questo πρῆσεν da περάω, *trasportare*, per sincope πράω.

μέσον, *il mezzo*, *il centro*, lat. *medius*, *a*, *um*, ος, η, ον.

482. στεῖρη, *carena*, α, ας, f. dal. sign. quasi στεῤῥὰ, da στεῤῥὸς, *solido*, invece di στερεὸς. Evvi anche στεῖρα, *sterile*, da στερέω, *privare*.

v. 483. *κῦμα*, *l'onda*, *κῦμα*, *τος*, n. — Per metafora vale anche *sconvolgimento*, (*κύκημα*) da *κυκάω*, *mescolare*, ma proprio dei liquidi. Sta anche *κῦμα* per *κύημα*, *feto*, da *κύω*, *gestare nell'utero*.

πορφύρεον, *azzurro*, *purpureo*, *εος*, *εα*, *εον*, e contr. *οῦς*, *ᾶ*, *οῦν*, da *πορφύρα*, *ας*, f., *porpora*.

ἴαχε, *fremeva*, *strepitava*, da *ἰάχω*, 3. pers. sing. imperf. ind.

ἔθεεν, *correva*, da *θέω*, imp. ind.

διαπρήσσουσα, *fendendo*, *passando attraverso*, part. aor. 1 da *διαπεράω*, e contr. *διαπράω*, f. *άσω*, e *διαπρήσω*, ovv. *διαπρήσσω*, poet.

485. *ἠπείροιο*, *nel continente*, *terra*, *ἤπειρος*, *ου*, e jonic. *οιο*, f. dell'*α*, privat. e di *πέρας*, *ατος*, n., *fine*, quasi *senza fine*.

ἔρυσσαν, *trassero*, jonic. e poet. invece *ἤρυσαν*, da *ἐρύω*, aor. 1. ind. att. 3. pers. plur.

486. *ὑψοῦ*, *in alto*, avv. da *ὕψος*, *εος*, n., *altezza*.

ψαμάθοις, *arene*, *ος*, *ου*, f. Evvi *ψάμαθος* ed *ἄμαθος*, colla differenza che la prima parola indica la *polvere del lido*, la seconda quella *del campo*, dal verbo radicale *ψαίω*, *ridurre in piccole parti*.

ἕρματα, *sostegni*, *ἕρμα*, *τος*, n. da *εἴρω*, *annodare*. V. sopra.

τάνυσσαν, *distesero al di sotto*, per la preced. prep. *ὑπό*, aor. 1 da *τανύω*, f. *ύσω*, ed anche *τάνω*, da *τείνω*.

487. *ἐσκίδναντο*, *si sparsero*, *si dispersero*, 3. pers. plur. imperf. pass. da *σκιδάζω*, e *σκίδνημι*, e *σκιδνῶ*, ovv. da *σκίδναμαι*, e *σκεδάω*.

490. *πωλέσκετο*, *versava*, *trattenevasi*, *compariva*, imp. ind. coll'o cambiato in *ω* da *πολέω*, giacchè *πωλέω* significa *vendere*.

κυδιάνειραν, *onorante*, *illustrante gli uomini*, scuola illustre d'eroi, M. *ος*, *ου*, m. e f. da *κῦδος*, *εος*, n., *gloria*, ed *ἀνήρ*, *uomo*.

491. *φθινύθεσκε*, *struggevasi*, *consumavasi*, imp. ind. da

φθινύθω, ed anche φθινυθέσκω, che è da φθίω, o φθέω, dell'eguale significato.

v. 492. ποθέεσκε, *desiderava*, jonic. invece di ἐπόθεε, da ποθέω.

ἀϋτήν, *il grido, tumulto*, ἡ, ῆς, f. propriamente *il clamore dei combattenti*, d'onde αὐδὴ, ῆς, f., *voce, orazione*.

πτόλεμον, *la battaglia*, ος, ου, m. invece di πόλεμος, d'onde i bellicosi re dell'Egitto vennero chiamati Πτολέμαιοι.

493. ἐκ τοῖο, *da quello*, invece di εκ τοῦ sottintendi χρόνου, *tempo*.

494. ἴσαν, *andarono*, 3. pers.plur. imperf. di εἶμι, *andare*.

495. λῆθετο, *dimenticò* jonic. invece di ἐλήθετο, 3. pers. sing. imperf. ind. da λανθάνω, o λήθω, λανθάνομαι, e λήθομαι.

ἐφετμέων, *dei comandi*, ἡ, ῆς, f. dal verbo ἐφίημι, *comandare*, jonic. invece di ἐφετμῶν, gen. plur.

497. εὐρύοπα, *onniveggente*, εὐρύωψ, οπος, m. e f. da εὐρὺς, εῖα, ὺ, e da ὤψ, ὠπὸς, m. Questa voce può egualmente significare, secondo la sua etimologia radicale, di *vasto sguardo*, di *vasto sembiante*, o di *vasta voce*.

499. ἀκροτάτῃ, *nella somma, estrema*, superl. di ἄκρος, ρα, ρον.

κοφυρῇ, *cima*, ἡ, ῆς, f.

πολυδειράδος, *dell'avente molte altezze*, ρας, ράδος, m. e f. da δειρὰς, ἀδος, f., *giogo del colle*: ma δέρὴ, ῆς, f. significa *collo, cervice*, e δειρὸς, ου, m. *colle*.

501. σκαιῇ, *sinistro*, ἰος, ιά. ιὸν, da σκάζω, *zoppicare*. Per metafora significa *indotto, inetto, rozzo*, ec.

δεξιτερῇ, *colla destra*, ὸς, α, ον, e poet. δεξιὸς, ὰ, ον, dal verbo δέχομαι, *ricevere, prendere*,—δεξιαὶ, in plur. presso Omero significa i *patti convenuti*. Lib. 2, v. 341.

ἀνθερεῶνος, *il mento*, gen., ανθέρεὼν, ῶνος, m. da

ανθέω, *fiorire*, perchè sopra esso florisce la barba. Talvolta significa *gola*.

v. 504. « Giove Padre, se mai tra gl'immortali ti fui giovevole o colle parole, o coll'opre, adempi questo mio voto. » Gli Dei congiurarono una volta contro Giove. Teti avendo scoperta la trama loro, gliela rivelò chiamando anche in di lui difesa Briareo, Dio di cento braccia, figliuolo del Cielo e della Terra, secondo Esiodo, all'apparire del quale gli Dei non ardirono di eseguire la congiura.

505. τίμησόν, *onora*, aor. 1 imperat. da τιμάω.

ὠκυμορώτατος, *di brevissima vita*, superl. di ὠκύμορος, da ωκύς, e μοιρα. V. sopra.

506. ἀτάρ, *ma*, invece di cui qualche volta si usa ἀυτάρ.

512. ἧστο, *stette, sedette*. poet. in vece di ἧτο, 3. pers. sing. imperf. med. di ἥμην, da ἧμαι, f. ἧσαι.

ἥψατο, *aveva preso, stretto*, a. 1. med. da ἅπτομαι, f. ψομαι. — Significa anche *avvicinare, entrare*, Lib. 2, v. 358, lib. 8, v. 67, lib. 5, v. 799. — *essere aderente*. Lib. 16, v. 8.

513. ἐμπεφυΐα, *aderente, stretto*, υῶς, υΐα, ος, part. passato att. sincop. invece di ἐμπεφυκυΐα dal passato medio di ἐμφύομαι, che è da φύω, f. σω, il quale significa anche *generare, nascere*, forse perchè una cosa aderente, quasi ingenita non si può distaccare.

εἴρετο, *domandava*, 3. pers. sing. imperf. ind. med. da εἴρομαι, poet. ovv. ἔρομαι, che è da εἴρω, *dire*.

δεύτερον, *per la seconda volta*, avv. da δεύτερος, ρα, ρον, dal radicale δύο.

514. Νημερτὲς, *davvero*, avv. dell'agg. νημερτής, έος, m. e f. *vero*, comp. di νή, e di ἁμαρτάνω, *errare, peccare*.

ὑπόσχεο, *prometti*, imperat. aor. 2 invece di ὑπόσχου, da ὑπισχνέομαι, ed ὑπίσχω.

κατάνευσον, *annuisci, accorda*, 2. pers. imper. aor. 1 di κατανεύω, da κατανέομαι, *discendere*.

515. ἀπόειπε, *nega*, perchè ἀπό, nella composizione è negativa. Da εἴπω, *dire*.

ἔπι, è invece di ἔπεστι da ἔπειμι, o da ἐπιστῆμι, 3. pers. sing. ind. att. poet. pres.

εἰδῶ, *sappia*, retto dall'ὄφρα, *onde*, da εἰδέω, f. ήσω, qui è prima persona sing. sogg.

υ. 516. μετὰ πᾶσιν, *fra tutti*, invece del genit. πασῶν.

ἀτιμοτάτη, *disonoratissima*, superl. di ἄτιμος. V. sopra.

517. ὀχθήσας, *mal soffrendo*, part. a. 1. att. da ὀχθέω, f. ήσω. Altri lo derivano da ἄχθομαι, f. θέσομαι, ovv. θήσομαι, del medesimo significato, da ἄχθος, εος, n., *peso*, quasi *gemere sotto il peso*.

νηφεληγερέτα, *adunatore di nembi*, ης, ου, m. e f. da νεφελή, ής, f. che viene da νέφος, εος, n., *nube*, ed ἀγείρω. V. sopra.

518. ἐχθοδοπῆσαι, *diventare nemico*, *rendere nemico*, da ἐχθοδοπέω, f. ήσω, Si forma da ἔχθος, εος, n., *odio*, ed ὄψ, οπος, f. *vista*, *voce*. V. sopra.

ἐφήσεις, *indurrai*. fut. 1 di ἐφίημι.

519. ἐρέθησιν, *irrita*, *alterca*, jonic. invece di ἐρέθῃ, 3. pers. sing. pres. sogg. da ἐρέθω, *provocare*, *irritare*, che viene da ἔρις, ιδος, f., *contesa*.

521. νεικεῖ, *rimprovera*, νεικέω, f. ήσω, da νεῖκος, εος, n., *rissa*, perchè da νη, priv. e da εἴκω, *cedere*. — νικάω significa *vincere*.

522. ἀπόστιχε, *ritirati*, *ritorna*, da στείχω, *andare con ordine*, f. στείξω, d'onde στίχος, ου, m., *ordine*, e στίξ, χος, f. *schiera*, *torma di* 300, o 500 *uomini*: imperat. a. 2.

νοήσῃ, *veda*, da νοέω, f. ήσω, che significa anche *pensare*, *intendere*. aor. 1, sogg.

523. μελήσεται, *sarà cura*, da μέλει, f. μελήσει, d'onde il part. med. μεμηλὼς, *colui che ha cura*, dal perfetto att. μεμέληκε, ovv. med. μέμηλε. Si dice tanto ἐμοί ταῦτα μελήσεται, come ἐμοὶ περὶ τούτων μελήσεται, *di queste cose sarà mia la cura*.

524. κεφαλῇ, *col capo*, ή, ῆς, f. Giove annuiva col capo.

πεποίθῃς, *creda*, *abbia fede*, 2. pers. sing. sogg. perf. med. da πείθω, f. πείσω, che signif. anche *persuadere*. V. sopra.

v. 525. ἐμέθεν, *di me, mio*, attic. invece di ἐμέοθεν, jon. per ἐμοῦθεν, gen. di ἐγώ.

526. τέκμωρ, *segno*, od anche τέκμαρ, n. Indica anche il fine ultimo di una azione.

παλινάγρετον, *revocabile*, ος, ον, m. e f. da πάλιν, *di nuovo*, ed ἀγείρω *congregare, convocare.*

ἀπατηλόν, *fallace*, ὸς, ὴ, ὸν, dal verbo, ἀπατάω, f. ήσω, *ingannare.*

527. ἀτελεύτητον, *vano*, ος, ον, m. e f. da τελευτάω, f. ήσω, *finire*, e dell'α priv., quasi dicesse, *senza un fine*: — τέλος, εος, n., *fine.*

528. κυανέῃσιν, *coi negri*, κυάνεος, εα, ovv. έη, εον, od anche κυάνειος, εία ειον. Significa anche *ceruleo*, da κύανος, ου, m., *color ceruleo*. Dat. plur. invece di κυανέαις, jonico.

ὀφρύσι, *sopraccigli*, ὀφρὺς, ύος, f. Qualche volta per metafora significa *superbia*, ed anche *tumulto.*

529. ἀμβρόσιαι, *immortali*, da ἀμβρόσιος, ία, ιον, da ἄμβροτος, ον, m. e f. *immortale*, che deriva da βροτὸς, οῦ, m., *mortale*, coll'α priv.

χαῖται, *chiome*, χαίτη, ης, f. — Significa anche la *criniera.*

ἐπεῤῥώσαντο, *ondeggiarono*, aor. 1 med. di ἐπιῤῥώομαι. Propriamente significa *agitarsi con moto violento*, composto di ἐπὶ, e ῥώομαι.

529. Sulla difficoltà di tradurre perfettamente questi versi *del cenno di Giove*, sono a vedere le considerazioni fattene da Ugo Foscolo, il quale sottilmente mostra come niuno de' tanti traduttori e nostrali e stranieri ha saputo riuscirvi. Solo il Monti pare che ne abbia toccato, possibilmente alla nostra lingua, la perfezione della frase e dell'armonia. Eccoli.

« Disse; e il gran figlio di Saturno i neri
« Sopraccigli inchinò. Su l'immortale
« Capo del sire le divine chiome
« Ondeggiaro, e tremonne il vasto Olimpo. »

530. κρατὸς, *dal capo*, κρὰς, κρατὸς, ovv. κράας, κράατος, n. da κάρηνον, ου, n. lo stesso.

ἐλέλιξεν, *agitò, scosse*, da ἐλελίττω, f. ξω, aor. 1 ind. da ἑλίσσω. V. sopra, colla ripetizione della prima sillaba.

v. 531. βουλεύσαντε, *deliberata*, a. 1. part. att. num. dual., da βουλεύω, f. εύσω, che viene da βουλή, ῆς, f. *consiglio, consulta*.

διέτμαγεν, *si separarono*, invece di διετμάγησαν, aor. 2 pass. da τέμνω, f. τμήξω, il qual futuro alcuni lo derivano da τμήσσω, o τμήγω, colla preposizione διά.

532. ἄλτο, *saltò, discese*, da ἅλλομαι, f. λοῦμαι d'onde l'aor. 2 med. eolico ἅλτο, sincopato invece di ἥλετο, Ad altri piace che ἅλτο sia aor. 1 invece di ἥλατο, e ad altri finalmente piace che sia passato piuccheperfetto, che è ἥλμην, ἧλσο, ἧλτο, invece di cui ἅλτο.

βαθεῖαν, *profondo*, concorda con ἅλα, *mare*, da βαθύς, εῖα, ύ. Significa anche *esteso*. Lib. 2, v. 92, id. v. 146, ovvero *denso*, lib. 16, v. 765, ovvero *alto*, lib. 5, v. 144, ovvero *forte, violento*, lib. 11, v. 306, e finalmente *recondito*. Lib. 19, v. 124. Deriva dal nome βάθος, εος, n., *profondità*. Il suo comparativo è βαθύτερος, βαθύων, ed anche βάσσων. Il superlativo βαθύτατος, e βάθιστος.

αἰγλήεντος, *dal fulgente, splendido*, αἰγλήεις, ήεσσα, ῆεν, dal nome αιγλή, ῆς, f. *fulgore, splendore*, d'onde αγλαὸς, οῦ, m. che vale lo stesso, e che derivano alcuni da ἀγάλλω, *ornare*.

533. ἀνέσταν, *sorsero*, invece di ανέστησαν, aor. 2 da ἀνίστημι, comp. da ἀνά, ἵστημι. V. lib. 2, v. 170.

534. ἑδέων, *dalle sedi*, ἕδος, εος, n. dal verbo ἕζομαι, *sedere*. Significa anche *inerzia*, e *simulacro, statua, tempio; suolo*.

σφοῦ, *del suo*, doric. invece di σφέτεροῦ, da σφέτερος, ρα, ρον.

ἐναντίον, *incontro*, avv. da ἐναντίος, α, ον, che si forma di ἐν, ed ἀντί.

ἔτλη, *soffrì, tollerò*, aor. 2, da τλάω, o τλῆμι, invece di ταλάω, f. τλήσω. Significa anche *osare*.

v. 535. ἐπερχόμενον, *lui che venisse*, part. pres. acc. m. da ἐπέρχομαι, comp. da ἐπί, ed ἔρχομαι, *andare*. ἅπαντες, *tutti*, da ἅπας, σα, αν.

536. Θρόνου, *sul trono, soglio*, ος, ου, m. Significa anche *dignità*, da θράω, *sedere*, donde θράνος, e θρανίον, *seggio, scabello*.

537. ἠγνοίησεν, *ignorò*, da ἀγνοίεω, invece di ἀγνοέω, f. ήσω. Qui è aor. 1 invece di ἠγνόησεν. Comp. dell'α priv. νοέω, *pensare, vedere*.

συμφράσσατο βουλάς, *aveva preso consigli, confabulato*, da συν, e φράζω, *parlare*. È aor. 1 med. jonico invece di συμφάσατο.

538. ἀργυρόπεζα, *dagli argentei piedi*, ος, ου, m. e f. Propriamente il colore dell'argento, epperò *bianco*, da ἀργύρεος, ᾶ, ὄν, *argenteo, bianco*, e da πέζα, ης, f., *piede o martelletto del piede*. Questo epiteto sembra fare allusione alla spuma biancheggiante del mare; ed è perciò che il Monti tradusse *la diva dal bianco piede*. Altri derivano il significato di questa parola da πέζα, *lembo, frangia, fimbria*, dipingendosi Teti colla veste ornata il lembo d'argento.

539. κερτομίοισι, *con acerbi, obbrobriosi, strazianti il cuore*, sottintendi *detti*, (επεσι), — ιος, ιου, m. e f. da κῆρ, *cuore*, e τέμνω, *rompere:* dat, jon. invece di κερτομίοις.

540. δολομῆτα, *doloso, con inganno*, της, ου, ovv. τις, εος, m. e f. da δολος, ου, m., *dolo*, e μῆτις, ιδος, *consiglio*.

541. ἀπο.... ἐόντα, *assente*, invece di ἀπόντα, da ἄπειμι, part. pr, acc.

542. κρυπτάδια, *clandestini, tenebrosi*, ιος, ια, ιον, del κρύπτω, *nascondere, celare, velare, coprire, fingere*. Ἀπόκρυφος, *secreto, rinchiuso, nascosto, misterioso, incognito*; donde viene *apocrifo*.

δικαζέμεν, *determinare*, jonic. inf. att. invece di δικάζειν, da δίκη, ης, f., *diritto*.

543. τέτληκας, *osasti, sostenesti*, pass. perf. da τλῆμι. V. sopra, v. 534.

v. 535. ἐπιέλπεο, *spera*, imperat. del verbo ἔλπομαι, usato dai poeti invece di ἐλπίζω, da ἐλπὶς, ίδος, f., *speranza*, da ἔλδω, *desiderare*, e da πάω, *possedere*.

546. χαλεποί, *difficili, perniciosi*, ος, η, ον, da χαλέπτω, *apportar danno*.

547. ἐπιεικὲς, *consentaneo, conveniente*, sottintendi è (ἐστὶ). ής, έος, m. e f. da εἴκω. Impersonalmente questo verbo suona *è giusto, conviene*, Vedi sopra.

ἀκουέμεν, *udire*, jon. invece di ἀκούειν, inf. pres., da ἀκούω, f. ἀκούσω. p. ἤκουκα, p. p. ἤκουσμαι, p. m. ἤκοα, ed Att. ἀκήκοα.

548. εἴσεται, *saprà*, fut. med. da εἴδω. verbo irreg. che è poco usato nel presente; il p. m. fa οἶδα, io so, il piuccheperf. ᾔδειν, io sapeva, come in latino *novi, noveram*. Al pl. ἴσμεν, ἴστε, si formano da ἵσημι o sono invece di ἴδμεν, ἴδτε. Il sogg. e l'ott. si formano come se il pres. fosse εἴδημι.

550. ἕκαστα, *singole cose*, ος, η. ον, da ἑκὰς, *lungi*.

διείρεο, *domanda*, imperat. invece di διείρου, da διείρομαι.

μετάλλα, *scruta*, imper. da μεταλλάω, f. ήσω.

551. βοῶπις, *dagli occhi bovini*, βοῶπις, ώπιδος, f. da βοῦς, *bue*, ed ὤψ, ωπὸς, *occhio*.

552. Κρονίδη, *o Giove, figlio di Saturno*, da χρὸνος, *tempo*.

553. λίην, *molto*, jon. invece di λίαν.

554. εὔκηλος, *quieto*. ος, ου, m. e f. invece di ἕκηλος, che viene da εἴκω, *cedere*. La υ fu interposta eolicamente.

φράζεαι, *consulti*, 2 sing. pres. pass. da φράζω, e φράζομαι, e sta jonic. invece di φράζῃ.

ἄσσα, *tutte cose che*, da ἅ, e da σὰ, che nella lingua dei Megaresi vale τινὰ: attic. dicesi ἅττα, la quale parola usavano anche presso i Greci come presso i Latini, i giovinetti per esprimere la loro benevolenza verso i vecchi. Lib. 1, v. 603.

ἐθέλῃσθα, *voglia*, poet. invece di ἐθέλῃς. 2. pers. sing. sogg. da ἔθελω.

555. δείδοικα, *temo*, perf. med. invece di δέδοικα, da δεί-

δω, verbo irreg. f. δείσω, a. 1. ἔδεισα, p. m. δέδοικα e δέδια, pl. δέδιμεν.

παρείπῃ, *seduca*, da παρείπω, sing. pres. sogg. Propr. significa *parlare*, e la si riceve anche per *ingannare*.

v. 556. ἁλίοιο, *del marino*, invece di ἁλίου, da ἅλιος, ια, ιον, da ἅλς, ἁλὸς, f., *mare*.

558. ἐτήτυμον, *certamente*, *veramente*, avv. da ἔτυμος, ου, m. e f. e per ripetizione ἐτήτυμος. Quindi το ετυμον, ed ἐτυμολογία, ας, f., *vera o verosimile origine del vocabolo*. ἔτυμος poi deriva da ἐτὸς, ἡ, ὀν, *vero*, quasi da εἰμὶ, come Θετὸς, ἡ, ὀν, *posto*, da τίθημι.

561. δαιμονίη, *o divina*, *o beata*, ed anche, *o infelice*, ιος, ιον, m. e f. da δαίμων, ονος, m. e f., *Dio*, *genio*. La parola δαιμόνιος usata dal testo non può spiegarsi adeguatamente in italiano. Ella significa un'eccellenza ambigua e mirabile. Nel nostro vernacolo noi usiamo *demonio* nello stessissimo senso. Il Cesare l'ha tradotta per *sciagurata*, ma il Monti senza saper di greco, meglio di tanti altri dottori in grecità ne ha degnamente espressa l'immagine, e si può dire anche la precisione erudita di Omero, con quel suo *spirto maligno*. V. sopra.

ὀΐεαι, *tu sospetti*, jon. invece di οἴῃ, pres. indicat. di οἴομαι.

562. πρῆξαι, *fare*, jon. invece di πρᾶξαι, aor. 1 inf. da πράττω.

ἔμπης, *pure*, *però*, jon. invece di ἔμπας.

563. ἔσεαι, *sarai*, jon. invece di ἔσῃ, fut. di εἰμί.

564. μέλλει εἶναι φίλον, *piacerà*, *sarà caro*. Μέλλω, f. μελλήσω, come se da μελλέω. Questo verbo con l'infinito significa *essere*, ma l'infinito si traduce con una forma del futuro. P. es. ἐμοὶ μέλλει φιλον ειναι, è per *essermi caro*, *mi sarà caro*, e nel lib. 2, v. 36, α ῥ οὐ τελέεσθαι ἔμελλε, *le cose che non erano per avvenire*, *che non avverranno*. — Talvolta significa *dovere*. V. lib. 2, v. 116. — Tal altra *potere*. Lib. 18, v. 361. — Indica anche *differire*.

v. 565. *κάϑησο, siedi*, imperat. presente di κάϑημαι.

567. *ἀάπτους, invincibili*, ος, ον, m. e f. Questa parola può significare o colui che non può essere toccato, ovvero colui al quale nessuno può nuocere, e per conseguenza *forte, intangibile*, ec. — Nel primo senso deriva dall'α priv. e da ἰάπτω, che significa anche *nuocere*, ed il qual verbo deriva da ἴψ, ἶπος, m., *verme che corrode il legno*, epperciò ne viene ἀάπτος, coll'ommissione della ι, invece di ἀιάπτος. L'α però prima può essere aumentativa od epitatica, come dicono i grammatici, dante cioè maggior forza al significato della parola, come qui, *le mani invincibili*, χεῖρες ἀάπτοι. Meglio da ἅπτω *toccare*.

ἐφείω, *porrò addosso*, poet. invece di ἐφῶ, risulta l'ῶ circonflessa in έω, ed interpostavi la ι pel verso.—E sogg. att. aor. 2 da ἐφίημι.

569. *ἐπιγνάμψασα, premendo*, part. aor. 1 f. da γνάμπτω, ovv. κάμπτω, f. ψω, colla prep. ἐπὶ. Significa anche *persuadere, piegare l'animo all'altui volontà.*

καϑῆστο, sedette, imperf. di κάϑημαι, invece di ἐκαϑητο, o piuttosto piuccheperf. di καϑέζομαι, il quale è καϑήσμην, ησο, ἧστο.

570. *ὤχϑησαν, soffrirono a malincuore*, aor. 1 di ὀχϑέω. *οὐρανίωνες, celesti*, ων, ωνος, m. da ουρανος, οῦ, *cielo*.

571. *Ἥφαιστος, Vulcano*, ος, ου, m.—Significa anche *fuoco*. *κλυτοτέχνης, illustre artefice*, ης, ου, m. e f. da κλυτὸς, *inclito*, e τέχνη, ης, f. *arte*, d'onde τεχνάομαι, *lavorare con arte*, ed anche *macchinare dolosamente*. Detto epiteto ben conviene al Dio Vulcano il quale non fabbricava soltanto i fulmini a Giove, ma ben anche le armi agli eroi, i cocchi agli Dei, ed altre suppellettili, tutte di stupendo artificio.

572. *ἐπίηρα, gratificandosi*, contr. di ἐπιήρανος, da ἐπίηρος, ον, m. e f. che nel pl. è τα ἐπίηρα, dal v. ἐράω, *desiderare, amare*.

573. *ἀνεκτά, tollerabili*, ος, η, ον, da ἀνέχω, *tollerare*.

574. *ἐριδαίνετον, contendete*, 2 dual. ind. pres. dal verbo ἐριδαίνω, e detto da ἔρις, ιδος, f. *contesa*.

v. 575. κολῳὸν, *tumulto*, ὸς, οῦ, m. da κολωάω, *tumultuare*, o κολοιάω, *emettere le grida di cornacchia*, da κολοιὸς, οῦ, m., *cornacchia*.

576. ἧδος, *giocondità*, collo spirito lene eolic. invece dell'aspirato, e coll'aspirato significa *aceto*. Indeclinabile. Da ἡδὺς, εῖα, ὺ, *soave*, *dolce*.

577. παράφημι, *io consiglio*, *persuado*.
νοεούσῃ, *intelligente*, *che intende*, part. dat. att. da νοέων, che è da νοέω.

579. νεικείῃσι, *contrasti*, invece di νεικείῃ, 3 sing. pres. sogg. — Pel verso poi è detto νεικείῃσι.
ταράξῃ, *disturbi*, da ταράσσω, ovv. ταράττω, f. ξω, cui va unita la prep. συν. Propriamente si dice dell'acqua, quando si move in essa il limo, da ῥάσσω, *percuotere*, *rompere*, d'onde ταράσσω. — E aor. 1 sogg.

580. ἀστεροπητὴς, *autore della folgore*, ῆς, οῦ, m. da ἀστεροπὴ, ῆς, poetico invece di ἀστραπὴ, *folgore*, e questo da ἀστράπτω, *folgorare*, quasi da ἄστραιάπτω, da ἀστὴρ, ερος, m. ovv. ἄστρον, ου, n., *astro*, e da ἰάπτω, *lanciare*. V. sopra.

581. στυφελίξαι, *discacci*, a. 1. inf. att. στυφελίζω, f. ξω. Significa anche *trattare aspramente*, da στυφελὸς, ὴ, ὸν, *duro*, *aspro*, che ripetesi da στύφω, *stringere*, poichè soglionsi indurire le cose che si stringono.
φέρτατος, *potentissimo*, ος, η, ον, superl. dal verbo φέρω. Comp. φέρτερος, o φερέστερος, più forte, come si dicesse, che può portare d'avvantaggio, più potente, più valido, più utile, migliore. Φέρτατος, e φέριστος, superl.

582. καθάπτεσθαι, *molci*, *acquieta coi detti*, infin. invece dell'imperat. all'uso attico, da καθάπτομαι. — Tuttavia καθαπτικοὶ λόγοι suona *mordaci detti*.
μαλακοῖσι, *con dolci*, concorda con ἐπέεσσι, — ὸς, ὴ, ὸν, dal verbo μαλάσσω, *ammollire*.

583. ἵλαος, *placido*, *placato*, ος, ου, m. e f. da ἱλάομαι, fut. άσομαι, *placare*.

584. ἀναΐξας, *sorgendo*, part. aor. 1 da ἀναΐσσω, f. ξω, che si ripete da ἀνὰ, ed ἀΐσσω *irrompere*.

ἀμφικύπελλον, *tazza gemina, a doppio manico,* ον, ου, n. da ἀμφι. V. sopra e κύπελλον, *tazza.* Nota che a questa parola sempre si unisce δέπας, *tazza, vaso,* come anche in questo luogo.

v. 585. τίθει, *pose,* imperf. invece di ἐτίθει, ed attic. ἐτίθη, dall'inusit. τιθέω.

586. τέτλαθι, *soffri,* imper. pres. da τέτλημι, o τλῆμι che è da τλάω. Altri lo credono aor. 2 invece di τλᾶ, o di τέτλα.

587. ὀφθαλμοῖσιν, *agli occhi,* ὀς, οῦ, m. quasi ὀπταλμὸς, da ὄπτομαι, *vedere.*

588. θεινομένην, *vinta, battuta,* part. pres. f. acc. da θείνω, *abbattere, percuotere.*

589. ἀργαλέος, *difficile,* έος, έα, έον, invece di ἀλγαλέος, attic. da ἄλγος, εος, n., *dolore, molestia,* e se vuoi da ἔργον, *opera, lavoro.*

ἀντιφέρεσθαι, *a resistervi,* da ἀντιφέρομαι.

590. ἄλλοτε, *in altro tempo,* avv.

ἀλεξέμεναι, *aiutare,* da ἀλέξω, ma assumente i tempi da ἀλεξέω, fut. 1 ἄλξω, interponendo un ε, dall'inusitato ἄλκω, che è da ἀλκή, ῆς, f., *forza, robustezza, aiuto, rimedio.* 'Αλέγω, f. ξω, però significa *aver cura.* Qui ἀλεξέμεναι, sta doric. invece di ἀλέξειν.

μεμαῶτα, *desiderando,* part. da μάω, *desiderare, cercare,* il cui passato è μέμηκα, e per sincope μέμηα d'onde il part. μεμαως, υῖα, ὸς, ed anche μέμαμεν in vece di μεμέκαμεν. Lib. 9, v. 638.

591. ῥῖψε, *lanciò, scacciò,* da ῥίπτω, f. ψω, che è da ῥέπω, *volgere, piegare.*

τεταγών, *afferrando,* invece di ταγών, part. da τάζω, che viene da τείνω, donde l'aor. 2 ἔταγον, e pel raddoppiamento τέταγον. I poeti qualche volta lasciano l'aumento del perfetto ai tempi di qualsiasi modo, e principalmente agli aoristi.

βηλοῦ, *limitare della casa, soglia,* ος, οῦ, m. da βάω, inusit. d'onde βῆμι, *andare,* e λίαν, *molto.* Βέλος, ου, n., *dardo.*

θεσπεσίοιο, *divino,* ιος, ου, m. e f. da θέσπις, ιος,

lo stesso che è da θεος, e ἔσπω, invece di ἔπω, *dire divinamente*, d'onde θεσπίζω, *profetare*. V. lib. 2, v. 367.

v. 592. ἦμαρ, *giorno*, poet. invece di ἡμέρα, da ἦμαρ, ατος, n. d'onde σήμερον, *oggi*. Lib. 7, v. 30. *Io mi aggirai un intero giorno.* Lo spazio dell'Olimpo, ossia del cielo omerico, era dunque a' suoi tempi della distanza di un giorno.

593. κάππεσσον, *caddi*, sinc. di κατέπεσον, aor. 2 del v. καταπίπτω. *Caddi in Lenno.* Lenno isola dell'Arcipelago di cui gli Sinzii furono primi abitatori.

ἐνῆεν, *rimaneva*, *era*, poet. invece di ἦν, imperf. di εἰμί, jonico.

594. κομίσαντο, *raccolsero*, invece di ἐκομίσαντο, aor. 1 da κομίζω, f. σω, nel medio κομίζομαι, dal radic. κομέω, *aver cura*.

595. μείδησεν, *rise*, invece di ἐμείδησεν, da μειδάω, o μειδέω, f. ήσω, da μεῖον, *minore*, epperciò *sorridere leggermente*, a differenza di γελαω, f. ασω, *ridere con ilarità*: ovvero da μεῖον, e ὀδούς, *dente*, quasi perchè sorridendo si mostrano alquanto i denti.

597. ᾠνοχόει, *mescea*, *versava*, imperf. da οἰνοχοέω, od οἰνοχεύω, d'onde οἰνοχός, ου, n. *coppiere*, da οἶνος, *vino*, e χέω, *versare*: οἰνοχοεῖσθαι, poi dicesi de' convitati che accettano il vino.

νέκταρ, *nettare*, αρ, αρος, m., specie di vino bevuto dagli Dei.

ἀφύσσων, *attingendo*, ων, ουσα, ον, part. pres. di ἀφύσσω.

598. ἄσβεστος, *inestinguibile*, *immenso*, ος, ου, m. e f. od anche ος, ἡ, ον, dall'α priv. e da σβεννυω, o σβέννυμι, *estinguere*. I tempi li assume da σβέω.

ἐνῶρτο, *suscitossi*, piucchep. passivo da ἐνόρω.

γέλως, *riso*, γέλως, ωτος, od anche γελως, gen. e dat. γελω, da γελάω, *ridere*. V. sopra.

600. ποιπνύοντα, *ministrante*, *affaccendato*, part. da ποιπνύω, o ποιπνεύω, donde ποιπνὺος, οῦ, m. *ministro*, *famiglio*.

v. **601.** **πρόπαν**, ***tutto intero***, da **πρόπας**, **ασα**, **αν**, comp. di **πρὸ**, e **πᾶς**. ***Poi quando tramontò la fulgida luce del sole, etc.*** Il sole e Apollo non dovettero essere ai tempi di Omero una stessa divinità; giacchè qui si dice che mentre il sole declinava all'occaso, Apollo suonava la sua lira fra gli Dei banchettanti. Il Foscolo poi nota che alcun traduttore, ignorando questa distinzione, ha commesso lo sproposito di confondere Apollo con Febo, e dice che « il Cesarotti e l'abate Foucher provano che il sole era a' tempi omerici un iddio subalterno e ministeriale, diviso da Febo. Così anche nell'Odissea. »

603. φόρμιγγος, ***cetra***, φόρμιγξ, γγος, f.

604. Μουσάων, gen. plur. doric. ***delle Muse***, **α**, **ης**, f. da **μυεῖν**, ***insegnare***.

605. λαμπρὸν, ***splendida***, ὸς, ὰ, ὸν, da λάμπω, f. ψω, ***splendere***.

φάος, ***luce***, φάος, εος, n. che contratto è, φῶς, φωτὸς, n. da φάω. — Presso i poeti φὼς, m., ***uomo***.

606. **κακκείοντες**, ***per dormire***, part. pres. da **κακκείω**, col. sincop. in vece di **κατακείω**, ***aver voglia di dormire***, dall'antico **κέω**, per **κεῖμαι**, ***giacere***. I verbi greci che terminano in **είω**, esprimono sempre il desiderio di fare una cosa; come **ὀυρησείω**, ***aver voglia di urinare***, da **ὀυρέω**, ***urinare***.

607. ἧχι, ***dove***, come ἧπερ, invece di ἧ, da ὃς, ἥ, ὃ, ***il quale, e la quale***.

'Αμφιγυήεις, ***zoppo da ogni parte***, ήεις, ήεσσα, ῆεν, da γυιὸς, ὴ, ὸν, ***zoppo***, che viene da γυῖον, ου, n., ***membro***. Lib. 3, v. 34: in plur. significa ***piedi***.

608. **Εἰδυίῃσι**, ***sapienti, dotti***, jon. invece di εἰδυίαις, dat. plur. fem. part. perf. m., da εἰδὼς, εἰδυῖα, εἰδὸς, da εἰδέω, ***sapere***.

πραπίδεσσιν, ***ragioni, mente***, **πραπὶς**, **ίδος**, f. Propriamente ***i precordii***.

610. **κοιμᾶθ'** ***dormiva***, invece **κοιμᾶτο**, per l'apostrofe voluto dalla seguente vocale, e jon. invece di **ἐκοιμᾶτο**, imperf. di **κοιμάομαι**.

ὕπνος, *sonno*, ος, ου, m.

611. ἔνθα, *ivi*, *colà*, ἐνθάδε, idem. Lib. 2, v. 91.

καθεῦδ' *dormì*, da κατα εὕδω. Sta invece di ἐκάθευδε, imperf. 3 sing.

ἀνάβάς, *salendo*, *salito*, a. 2. att. part. da αναβάς, ᾶσα, αν, da βαίνω.

παρὰ, *vicino*, preposiz.

LIBRO SECONDO

ARGOMENTO

Il sogno di Agamennone, la rassegna de' Greci ed il catalogo delle navi.

v. 1. ἀνέρες, *gli uomini*, jonic. per ἄνδρες, da ἀνήρ, ὁ η.

ἱπποκορυσταὶ, *armati, cavalieri, elmo-criniti*, ῆς, ου, m. da ἵππος, ου, m. o f., *cavallo*, e κόρυς, υθος, f. *elmo*. Ιππος poi ripetesi da ἵπταμαι, *volare, lanciarsi a corso veloce*, e da ποῦς, piedi: e, κόρυς, da κορύσσω, *armare, concitare*, ec.

2. εὗδον, *dormivano*, invece di ηὗδον, da εὕδω. In prosa si dice piuttosto καθεύδω, *dormire*. Ἀποκαθεύδω, *dormire a parte, coricarsi solo, addormentarsi, sonnecchiare*.

παννύχιοι, *tutta la notte*, ιος, ια, ιον, agg. concord. con ἀνέρες, da πᾶς, e νὺξ, κτος, f., *notte*. Leggesi anche πάννυχα, e πάννυχος. Lib. 10, v. 159.

νήδυμος, *dolce, profondo*, ος, ου, m. e f. invece di ἥδυμος, che deriva da ἡδύς, εῖα, ὺ. Si forma da νὴ priv. e da δύω, ovv. δύνω, *immergere*, quasi che non si possa fuor trarre, od eccitare.

3. μερμήριζε, *pensava*, jon. invece di ἐμερμήριζε, imp. ind. da μερμήριζω, fut. ξω, e detto da μερμαίρω, *chiedere con ansia*, pensare fissamente a qualche co-

sa, essere in pena. Μέρμεροι, e....ιος, *curioso*, *revisore*, chi fa ricerca di qualche cosa.

v. 4. πολέας, *molti*, acc. regol. da πολὺς, ἡ,ὺ. Vi è il genit. singol. πολλοῦ quasi da πολλος.

6. Ὄνειρος, ου, ὁ, *sogno vero*, *o falso*. Ὄναρ, indecl. lo stesso. Ὀνειρώττω, *sognare*. Secondo gli antichi alcuni sogni erano veri e propizii, altri fallaci ed avversi. Uscivano in diverse ore per diverse porte dal luogo ad essi assegnato; e s'interpetravano con grande studio. Vedi le Metam. di Ovidio.

8. βάσκ' ἴθι, *vattene difilato*, imper. pres. da βάσκω, usato dai poeti per βαίνω, dall'inusitato βάω. Ἴθι, να, per ἴε, imper. di εἶμι, *andare*. Ἴθι, avv. orsù, *coraggio*, Ἰθὺ, avv. di ἰθὺς, dritto a., *direttamente*.

10. ἀτρεκέως, *con verità*, avv. invece di ἀτρεκῶς, da ἀτρεκὴς, έος, m. e f., *vero*, che si ripete dall'α priv. e da τρέω, *temere*, quasi *non temente*, che tale è chi dice il vero; oppure dall'α priv. e da τρέχω, *correre* quasi non correndo oltre il vero.

11. ἑ, *a lui*, da οὗ, pron. relat. person.

κέλευε, *comanda*, imperat. pres. o pure, 3. pers. sing. imperfet. gionic. in vece di ἐκέλευε da κελεύω, f. σω, che e da κέλω.

καρηκομόωντας, *chiomati*, part. di καρηκομάω, da κάρη, indec. n., *capo*, e κομάω, *coltivare la chioma*, da κόμη, f., *chioma*.

12. πανσυδίῃ, *a tutto l'esercito*. Significa anche *con tutto l'impeto*, da σεύω, *concitare*, *spingere*. È dativo da πανσυδία, *tutto l'impeto*, usato avverbialmente.

εὐρυάγυιαν, *ampia*, *dalle larghe strade*, υιος, υία, υιον, da ἀγυιὰ, ᾶς, f., *via*, ed anche *borgo*, ed εὐρὺς, εῖα, ὺ, *largo*.

13. ἀμφὶς, *d'ogni parte*. V. sopra.—Qui *diversamente*, da ἀμφί.

15. ἐφῆπται, *pende*, *è imminente*, ἐφάπτομαι, passivo, invece dell'attivo ἐπὶ ἅπτω, f. αψω. È passato ind. pass. Gli attici usano il passivo per l'attivo, come il nomin. per il vocat. il superl. pel comparat. e vice-

versa. — Il pass. att. è ἧφα, aor. 2 ἧφον, l'aor. 1 ἥφθην, sempre colla prep. ἐπὶ.

v. 18. ἐκίχανεν, *ritrovò*, imperf. da κιχάνω, che prende da κίχω l'a. 2 ἔκιχον, da κίχημι, ott. κιχείην, inf. κιχῆναι, e da κιχέω, il fut. κιχήσω.

19. κέχυθ' *era diffuso*, e colla prec. prep. περι, *era intorno diffuso*, invece di ἐκέχυτο, piucchep. passato da χύω, f. ὕσω, il cui passato att. è κέχυχα, ed il passivo κέχυμαι, aor. 1 ἐχύθην.

20. Νηληΐῳ, *al figlio di Neleo*, ηϊος, α, ον, *patronimico*, v. Πηληΐδης.

21. τῖ', *onorava*, invece di ἔτιε, imperf. indic. di τίω.

22. ἐεισάμενος, *facendosi simile*, attic. invece di εἰσάμενος, α, ον, da εἰσαμὴν, *fui simile*, aor. 1 med. di εἴδω.

θεῖος, *divino*, εἶος, ία, εἶον, da θεὸς, ου, m. *Dio*, contratto di θέειος, ovv. di θεῖος.

23. δαΐφρονος *bellicoso, saggio in guerra*, ων, ονος, m. e f. da δάϊος, ία, ον, *ostile o prudente*, che è da δαίω, *ardere*, od *imparare*, e da φρὴν, ενὸς, f., *mente*.

ἱπποδάμοιο, *domatore di cavalli, ος, ον*, m. e f. da ἵππος, e δαμάω, *domare*.

25. ἐπιτετράφαται, *sono affidati in cura*, jon. passato. perf. invece di ἐπιτετραμμένοι εἰσί, da ἐπιτρέπω Nota che ἐπιτρέφω significa *nutrire*.

μέμηλεν, *è a cuore*, 3 pers. sing. perf, m. da μέλει impers. imperf. ἔμελε, pres. imperat. μελέτω, fut. μελέσει, e ἥσει, perf. att. μεμέληκε. Il perf. m. ha il significato del presente μέλει, è a cuore. Il perf. part. m. μεμηλὼς, υῖα, ὸς, *curante, sollecito*. Lib. 5, v. 708.

26. ξύνες, *ascolta*, aor. 2 imperat. da ξυνὶημι, ma comunemente συνίημι, da συν, ed ἵημι, *commettere, comprendere*, significante anche *cacciare alla battaglia*.

27. ἄνευθεν, *lungi da*, da ἄνευ, *senza, oltrechè*. Si trova anche col genitivo. Lib. 16, v. 89,

ἐλεαὶρει, *ha compassione*, da ἐλεαίρω, poet. lo stesso che ἐλεέω, da ἔλεος, ου, m. ovv. ἔλεος, ους, n. *misericordia*, d'onde ἐλεῶ, *ho compassione*.

v. 33. λήθη, *dimenticanza, oblio*, ἡ, ῆς, f. da λήθω. Vedi sopra.

34. μελίφρων, *dolce, soave*, ων, ονος, m. e f. Qui epiteto del sonno. Altrove lo si mise al vino. Lib. 8, v. 188, al *frumento, ai pascoli*, ec., da μέλι, *miele*, e da φρήν, ένος. V. sopra.

ἀνήη, *abbia lasciato, abbandonato*, aor. 2, sogg. da ἀνίημι, che è da ἀνήω, attic. invece di ἀνείω, od ἀνέω, jonic. per ἀνῶ.

37. φῆ, *stimava*, invece di ἔφη, da φημὶ, che qui ha tale significato, aor. 2 ind. att. o pure imperf. 3. pers. sing. significa propriamente *dire*, quasi φάω, *for, faris*.

κείνῳ *in quello*, invece di ἐκείνῳ, dat. sing. da ος, η, ον.

38. νήπιος, *stolto*, ιος, ιου, m. significa anche *debole*, se si riferisce all'età, se alla mente vale come in questo luogo *imbecille*, da νὲ, privat. ed ἔπω, *dire*. Nota che ἤπιος, ια, ιον, significa *mite, blando, placido*. V. Lib. 4.

ᾔδη, *sapeva, conosceva*, attic. invece di ᾔδεε, che sta per ᾔδει, piucchep. med. da εἴδω, *sapere*. V. sopra.

39. στοναχάς, *gemiti*, ἡ, ῆς, f. da στόνος, ου, m. e questo da στενὸς, ἡ, ὸν, *angusto*.

40. υσμίνας, *battaglie*, η, ης, f. Si dice anche ὑσμῖνι; donde l'avv. ὑσμίνηνδε, *alla battaglia*. Lib. 2, v. 477.

41. ἔγρετο, *fu scosso*, da ἔγρομαι, contr. di ἐγείρομαι, imperf.

ἀμφέχυτο, *era d'ogni intorno sparsa*, invece di ἀμφιεχέχυτο, piucchep. pass. senza l'aumento; da ἀμφιχέω.

ὀμφή, *la divina voce, vaticinio*, ἡ, ῆς, f. da ὤν, οὖσα, ὄν, e da φημὶ, *quasi dicente ciò che è, la voce della verità*, d'onde ὀμφήεις, εσσα, εν, *vaticinante, profeta*.

42. ὀρθωθείς, *ritto*, da ὀρθόω, f. ώσω, d'onde ὀρθοῦμαι, *erigersi*, da ὀρθὸς, ἡ, ὸν, *retto*.—Qui è il part. aor. 1 pass. ὀρθωθεις, εῖσα, εν.

χιτῶνα, *tunica*, ῶν, ῶνος, m. Significa tanto la ve-

ste esteriore, come la sottoveste, e talvolta anche la lorica, o qualsiasi veste militare.

43. νηγάτεον, *nuova*, εος, ου, m. e f. da νέος, α, ον, *nuovo*, e γίγνομαι.

φᾶρος, *pallio, manto*, ος, εος, n. Significa anche la veste femminile e donnesca.

44. ὑπὸ....ἐδήσατο, *legò, allacciò*, dalla prep. ὑπὸ, che qui regge il dat., sebbene la si usi col genit. ed anche coll'acc., e dall'aor. 1 med. del verbo δεῶ, f. δέσω, ed anche δήσω.

λιπαροῖσιν, *lucenti*, ος, α, ον, da λίπος, εος, n. *pinguedine*, che si forma da λίαν, *molto*, e πίος, εος, n. idem.

πέδιλα, *calzari*, ον, ου, n. Si trova anche scritto πέδειλον.

45. ἀργυρόηλον, *d'argentei chiodi*, ος, ου, m. e f. comp. di ἀργυρος, *argento*, e di ἧλος, ου, m., *chiodo*.

46. πατρώϊον, *paterno*, ος, α, ον, jon. invece di πατρῶος, ῶα, ωον.

ἄφθιτον, *incorrotto, incontaminato*, ος, ου, m. e f. dell'α priv. e di φθίνω, *corrompere*.

48. προσεβήσατο, *salì*, aor. 1 med. di προσβαίνω.

49. φόως, *luce*, invece di φῶς, col pleon. dell'ο da φάω, *risplendere*.

50. λιγυφθόγγοισι, *dalla sonora voce, clamorosi*, ος, ου, m. e f. da λιγὺς, εῖα, ὲν, *sonoro*, e φθέγγω, *emettere la voce*.

52. ἐκήρυσσον, *convocarono*, da κηρὺσσω, f. ξω. — Propriam. *chiamare coi banditori*. V. κηρύσσειν, inf. V. 53.

53. ἶζε, *raccolse, fece sedere*. ἶζω, signif. anche *sedere*, in senso neutro, come ἶζομαι da ἕζω, cangiata l'ε in ι.

Ma prima raccolse il senato di magnanimi vecchi etc. Il nome di *vecchi* qui, ed altrove, non riguarda propriamente l'età, ma la dignità e 'l senno. I più vecchi anticamente formavano il consiglio delle nazioni. Quindi, anche cangiato in parte il costume, ne re-

stò il nome. *Senato* non vuol dire altro che *unione di vecchi*: così *gerusia* a Sparta.

v. 55. συγκαλέσας, *avendo convocato*, da συγκαλέω, f. έσω, da, καλέω, e σύν.

πυκινὴν, *prudente, saggia, astuta*, ὸς, ὴ, ον. Significa anche *densa*. Lib. 4, v. 281. da πυκνὸς, colla ι interposta, che viene da πὺκα, quasi πυκανὸς, *con densità*, d'onde πυκάζω, *addensare, stipare*, ma anche *munire*.

ἠρτύνετο, *propose, apprestò*, da ἀρτύνω, od ἀρτύω, d'onde ἀρτύνομαι, come in questo luogo, da ἄρω, *adattare*. E imperf. sing.

56. ἐνύπνιον, *sogno, ciò che si presenta a chi dorme*, ον, ου, n. Qui è usato avverb. da ὕπνος, ου, m., *sonno*.

58. εἶδός, *all'aspetto, alla forma*, ος, εος, n. da εἴδω.

μέγεθός, *alla lunghezza, altezza della persona*, ος, εος, n. da μέγας, άλη, α.

ἄγχιστα, *moltissimo prossimo, assai vicino*. Quando regge il dat., quando il genit., e quando va senza caso, come in questo luogo. — ἀγχιστεύς, εως, m., *cognato*, da ἄγχι, od ἀγχῦ, *vicino*, che del pari regge il gen. ed il dat.

ἐῴκει, *rassomigliava, avvicinavasi*, invece di ἐοίκει, da ἔοικα che è il passato di εἴκω, come avviene di ἐώλπειν che sta per ἐόλπειν, da ἔλκω, *trarre in speranza*, e di ἐώργειν, per ἐόργειν, da ἔργω, *allontanare, proibire*; i quali verbi tutti assumono qualche altro aumento oltre quello del passato, così che si scrivono ἠοίκειν, ἠόλπειν, ἠόργειν, ma per licenza poetica quest'aumento si trasportò dalla prima alla seconda sillaba.

71. ᾤχετο, *andossene*, aor. 2 med. da οἴχομαι, f. οἰχήσομαι.

ἀποπτάμενος, *volando*, ος, η, ον, part. aor. 2 med. da ἀπεπτάμην, aor. 2 il cui pres. è ἀφίπταμαι. Deriva da ἀπό ed ἵπταμαι, che viene da πτάω, come ἵσταμαι, il cui aor. 2 è ἐστάμην, il part. στάμενος. — Qui propr. significa *volar via*. Trovasi anche ἔπτην, in att. quasi da ἵπτημι.

v. 73. πειρήσομαι, *tenterò*, fut. med. da πειράω.

74. πολυκλήϊσι, *lunghe*, ήϊς, ιδος, jon, invece di εις, ιδος, m. e f. Propriamente significa *di molte compagini*, ed anche *sedi*, da πολύς e κληΐς, ίδος, f., *stanza*, *banco nella nave*. Questa parola però talvolta vale *chiave*, *chiavistello*, *leva*, o qualsiasi oggetto, che tenga chiusa una porta, da κλεὶς, ειδος, f., *chiave*, d'onde κληιζω, f. σω, da κλείω, *chiudere*. Altri da κλάω, *frangere*.

75. ἄλλοθεν, *altrimenti*, *d'altra parte*. — αλλοθεν ἄλλος, *altri d'altronde*.

Voi chi quà chi là ritenetegli colle parole. Agamennone volendo condurre l'esercito ad un assalto generale e decisivo, dopo che Achille si era ritirato, il più terribile ed accreditato guerriero, fa esperienza, con questa simulazione, dell'animo delle squadre, per iscoprire se poteva avventurare l'impresa.

76. κατ'....ἕζετο, *sedette*, invece di καθέζετο, imperf. jon. per ἐκαθέζετο, da καθέζομαι.

77. ἠμαθόεντος *dell'arenosa*, ἠμαθόεις, όεσσα, όεν, jon. invece di ἀμαθόεις, e di ψαμαθόεις, da ἄμαθος, per ψάμαθος, οῦ, f., *sabbia*. V. sopra Lib. 1 v. 485. È adoperato att. o poet. il maschile pel femminile.

79. ἡγήτορες, *condottieri*, *principi*, ωρ, ορος, m. da ἡγέομαι. Si legge anche ἡγητηρ, ῆρος, ed ἡγεμὼν, όνος, m. e f.

μέδοντες, *principi governanti*, ων, οντος, m. e f. dal verbo μέδω, e μέδομαι, *reggere*, *curare*. Presso Omero vale anche *macchinare*, lo stesso che μεδέω. Se poi μέδω viene da μήδω, allora significa *provvedere*, *consultare*.

80. ἔνισπεν, *avesse detto*, da ἴσπω, d'onde ἐνίσπω, che prende i tempi da ἔπω. Qualche volta significa *imprecare*, *sgridare*, *rimproverare*. Scrivesi anche ἐνίσσω, ed ἐνίπτω, e si raddoppiano le prime due lettere. Lib. 15, v. 551, τὸν Ἕκτωρ ἐνένισπεν, *lui Ettore rimproverò*.

81. ψεῦδός, *menzogna*, ος, εος, n. da ψεύδω, *ingannare*. Lib. 6, v. 163.

φαῖμεν, *diremmo*, per φαίημεν, sinc. att. aor. 2, ottat. di φημί.

νοσφιζοίμεθα, *ripudieremmo*, *respingeremmo*, da νοσφίζω, *separare*, *privare*, che però in voce attiva non è adoperato da Omero. Invece da νοσφίζομαι. V. anche lib. 24 v. 222, da νοσφί, *separatamente*, *lungi da*.

v. 85. ἐπανέστησαν, *sorgendo si alzarono*, da ἐπανίστημι, aor. 2 ind. da ἐπὶ, ἀνά, ἵστημι.

87. ἔθνεα, *sciami*, ος, εος, n. Propriamente *nazione*, *gente*, da ἔθος, εος, n., *costume*.

μελισσάων, *di api*, dor. invece di μελισσῶν, da μέλισσα, o μέλιττα, ης, f. da μέλι.

ἀδινάων, *frequenti*, *numerose*, ος, η, ον. — Significa anche *bianco*, *lamentevole*, e *stridulo*, da ἄδην e ἄδδην, *abbondantemente*, che si usa assolut. ed anche talvolta col genitivo.

88. πέτρης, *da pietra*, *sasso*, α, ας, f. e jon. πέτρη, ης, f. Indica anche *scoglio*, *rupe*, da πέτρος, ου, m.

γλαφυρῆς, *scavata*, ὸς, ὰ, ὸν, da γλάφω, f. ψω, *scavare*.

Siccome le schiere numerose dell'api escono da una concava pietra etc. Da questo luogo sembra potersi raccogliere che ne' tempi eroici non fosse ancora noto l'uso di allevar le api, poichè le veggiamo uscire, non da un copiglio, ma da una roccia. È vero che presso Esiodo si trovano usati i termini σμῆνος, e σίμβλος che poscia servirono a dinotare i bugni; ma oltrechè vi sono molte ragioni per credere Esiodo posteriore ad Omero, è credibile che questi vocaboli al tempo del primo non significassero già un copiglio, ma un alveare naturale. Se l'arte di ragunare le api fosse stata cognita a quel poeta georgico, è assai verisimile che ne avesse dato alcuni precetti, come fece Virgilio. *Goguet*.

89. βοτρυδὸν, *a modo di grappoli*, avv. da βότρυς, υος, m. *grappolo*.

In forma di grappoli. « Bellissima dice il Cesarotti, è la voce βοτρυδόν, come a dire *racematim*, che presenta

fuggitivamente, e perciò con più vivacità, in un avverbio una gentilissima immagine pittoresca, la quale la lingua italiana è costretta a sviluppare con una frase. Il rapporto parve così felice, e l'espressione così bella a' Latini, che uva presso di loro divenne il termine proprio per indicar la conglobazione delle api. Virg. Georg. 4: *lentis uvam dimittere ramis*. Giov. sat. 13. *Examenque apium longa consederit uva.* » Così egli con acuto giudizio. Il Monti, con assai propria immagine dice *fan grappolo*; e l'*uvam* di Virgilio nelle Georgiche, niuno dei tanti lor traduttori ha saputo effigiarla così al vivo come lo Stocchi, nell'impareggiabile sua versione, ove dice *far di sè racemi*. Nè men lodevole è il Gargallo che, in istile più acconcio alla satira, ritrasse il suo testo con l'*api racemosa filza*. Forse non saria così compito, ma non certamente assurdo il dire: ***Fare il fiocco***.

πέτονται, *volano*, da πέτομαι. Leggesi anche πετάομαι, πὲταμαι, ποταομαι, ed ἴπταμαι. Nel verso seg. πεποτήαται è da ποτομαι, detto jonic. invece πεπότηνται, pass. pass. plur. Il fut. è ποτήσομαι.

v. 90. ἄλις, ***strettamente serrate***, avv.

91. νέων, ***dalle navi***, genit. invece di νηῶν, da ναῦς, νεὼς.

92. ἠϊόνος, ***al lido***, ἠϊών, ονος, f. da αἰονάω, ***aspergere***, perchè bagnato dalle acque

ἐστιχόωντο, ***procedevano***, invece di ἐστιχῶντο, imperf. da στιχὰω, ed αομαι, aor. 2 di στεἰχω.

93. ἰλαδόν, ***a turma***, ***affollate***, avv, da ἴλη, ης, f. che sta per εἴλη, ***schiera***, ***turma***. Propriamente è una schiera di sessantaquattro cavalieri: da εἰλέω, ***congregare***, collo spirito tenue.

Ὄσσα, ***la fama***, α, ης, f. — anche augurio: da ὄψ, ***voce***, quasi ὄψα, d'onde οσσομαι, ***profetare***, lib. 14, v. 17.

δεδήει, ***risplendeva***, piucchep. med. dal pass. med. δέδηα, da δαίω, fut. σω, che significa anche ***abbruciare***, ***infiammare***.

v. 94. ὀτρύνουσα, *incitante*, part. pres. femm. da ὀτρύνω f. ὀτρύνῶ, invece di cui gli jonici dicono ὀτρυνέω, — ὀτρύνομαι, *essere eccitato*.

ἀγέροντο, *radunavansi*, aor. 2 med. da ἀγείρω.

95. τετρήχει, *era tumultuosa*, piucchep. da τρήχω, poet. invece di τραχύνω, da τρηχὺς, o τραχὺς, εῖα, ὺ, *aspro*, *sassoso*.

96. ομαδος, *moltitudine*, ed anche *tumulto*, ος, ου, m. da ὁμὰς, ὁμάδος, f., *universalità*, da ομοῦ, *insieme*, d'onde ὁμοδεύω, *congregare*, ed ὁμαδέω, *tumultuare*.

σφεας, *quelli*, *essi*, invece di σφας, jon.

ἔννεα, *nove*, da ἔννος, per ἕνος, che vale qualche volta *antico*.

97. βοόωντες, *vociferanti*, *gridanti*, part. da βοάω, fut. ήσω, da βοῦς, *bue*, quasi sia voce imitativa della bovina.

98. σχοίατο, *che desistessero*, jon. per σχοῖντο, aor. 2 med. ottat. da ἔχω il cui fut. 2 è σχῶ, dall'inusitato σχέω. *E ascoltassero i re alunni-di-Giove*. Cosa Agamennone disse ad Achille nel primo libro: fra quanti regnatori Giove nutrisce, abborro te più che altri. Di qui il Virgiliano: *Cara Deûm soboles, magnum Iovis incrementum*.

99. σπουδῃ, *a stento*, avv. Significa anche *diligentemente*, *frettolosamente*, da σπευδὴ, ῆς, f., *alacrità*, *volontà pronta*.

ἐρήτυθεν, *occuparono*, beotic. per ἐρητύθησαν, aor. 1 pass. ma qui preso attivamente da ἐρητύω, *impedire*, *arrestare*, *ritenere*.

καθέδρας, *seggi*, ed anche καθ' ἕδρας, da ἕδρα, ας, f., Talvolta la *sedia d'onore*, lib. 8, v. 162, ed anche l'*abitazione* e se vuoi *consesso*. Da ἕζομαι, *sedere*.

101. κάμε, *fece*, *elaborò*, aor. 2 di κάμνω. — Significa anche *far lavorare*.

102. δῶκε, *diede*, aor. 1 di δίδωμι, in vece di ἔδωκε.

103. Ἀργειφόντῃ, *Argicida*, *uccisore di Argo*, ης, ου, f. nome di Mercurio, da Ἄργος, ου, m., φένω, *uccide-*

re. Mercurio uccise Argo dai cento occhi, a cui Giunone aveva data in custodia Io per sottrarla a Giove. I personaggi che dopo vengono mentovati son quelli della casa di Pelope, famosa nella storia peloponnese, come la progenie di Cadmo nella Beozia, per grandi calamità e grandi delitti.

διακτόρῳ, *ministro*, ος, ου, m. da διάκτωρ, ορος.— Si ripete da διάγω, *trasmettere*, da ἄγω.

v. 104. Ἑρμείας, *Mercurio*, ας, ου, m. e poetic. per Ἑρμῆς, da εἴρω, *dire*, *annunciare*.



πληξίππῳ, *al domatore di cavalli*, ος, ου, m. da πλήσσω, f. ξω, *percuotere*, *vessare* ed ἵππος. Pelope meritava questo titolo. Egli guadagnò le nozze di Ippodamia coll'arringo del carro, e nobilitò i giuochi Olimpici.

106. πολύαρνι, *ricco di pecore*, da πολύαρς, αρνός, m. e f. comp. di πολὺς, ed ἄρς, αρνός, m. e f., ovv. ἀρὴν, αρνος, *agnello*.

Θυέστῃ, *Tieste*, dat. η, ης, m.—Nel verso seg. è nom.

107. φορῆναι, *da portare*, a. 1. inf. da φόρημι.

108. νήσοισι, *alle isole*, ος, ου, f. da νῶ, *nuotare*.

E sopra l'intera Argo. Vale a dire sul Peloponneso. Ciò però vuole intendersi assai largamente. Agamennone era il principe più potente, e autorevole del Peloponneso, ma lungi dal dominare sopra l'intera penisola, non possedeva per intero nemmeno tutta l'Argolide.

109. ἐρεισάμενος, *appoggiato*, da ἐρείδω, f. είσω: part. aor. 1 med. Significa anche *fermare*, *collocare*: ed ἐρείδομαι, *adoprarsi con tutto il potere*.

110. Ἄρηος, *di Marte*, Ἄρης, εος, od ηος, m. Significa anche *battaglia*, *impeto e desiderio di guerra*, da αἴρω, *uccidere*, *togliere*, *far vela*, *partir dal porto*, *levare il campo*, *prendere*, *sollevare in alto*.

111. ἐνέδησε, *avvolse*, aor. 1 di ἐνδέω.

112. σχέτλιος, *crudele*, ιος, ία, ιον. Significa del pari *forte a soffrire*, *misero*, *empio*, *ingrato*, ec., da σχέω, *avere*, e τλάω, *soffrire*. V. sopra.

ὑπέσχετο, *promise*, aor. 2 med. di ὑπισχνέομαι, a. 2. ὑπεσχόμην; f. ὑποσχήσομαι, p. ὑπέσχημαι.

v. 113. ἐκπέρσαντι, *avendo devastata*, part. dat. sing. aor. 1 di ἐκπέρθω, da ἐκ e πέρθω.

ἀπονέεσθαι, *di ritornare*, da απο νέομαι, f. ἤσομαι, inf. pr.

114. ἀπάτην, *frode*, η, ης, f. da ἀπατάω, *ingannare*.

115. δυσκλέα, *inglorioso*, δυσκλεὴς, εέος ἐος, ὄυς, m. e f. da κλέος, έους, n., *gloria*, ovv. κλεῖος, poetic. dal v. κλείω, *celebrare*, e dalla particella inseparabile δὺς, *male* che nota *difficoltà*, *pena*, o *infelicità*.

116. ὑπερμενεῖ *al prepotente*, *violento*, ἦς, έος, m. e f. Epiteto di Giove, da μένος, εος, n., *forza*, *violenza*.

117. κάρηνα, *rócche* , ον, ου, n. Significa anche *capo*, *vertice*. Qui πολίων κάρηνα , vale , *le rócche delle città*.

119. αἰσχρὸν, *turpe cosa*, ὸς, ὰ, ὸν.—Vale anche *ingiurioso*. Il suo comp. è αἰσχρότερος, ed anche αἰσχίων, ed il superl. αἰσχρότατος, ed αἴσχιστος: da αἶσχος, εος, n., *turpitudine*, e questo dall'α priv. ed ἴσχω, *avere*.

εσσομενοισι, *ai futuri*, *ai posteri*, poet. e jon. per ἐσομένοις, part. fut. di εἰμι.

120. μὰψ, *invano*, voce poetica, invece di μάτην, d'onde μαψίδιος, *ia*, *ιον*, *stolto*, *inetto*, e μαψιδίως, *temerariamente*, *ed ingiustamente*. — μάταιος, αία, ον, vale lo stesso.

121. ἄπρηκτον, *interminata*, *infinita*, ος, ου, m. e f. Significa anche *inutile*. Nel primo significato si ripete dall'α priv. e πρήσσω, sincopato di περάσω, che è fut. di περάω, *passare*: nel secondo dall'α priv. e da πράσσω, *fare*: quasi fosse ἄπρακτος.

πολεμίζειν πόλεμον, *fare la guerra*. Talvolta *combattere*. Altri leggono πτολεμίζειν, fut. πολεμίσω, da πόλεμος, ου, m., *guerra*.

122. παυροτέροισι, *con più pochi*, *od inferiori*, compar. di παῦρος, ου, m. e f. pel quale nel superl. dicesi μάλα παῦρος, *assai pochi*.

v. 124. ὅρκια, *alleanza*, ον, ου, n. Significa anche l'oggetto che serve a sancirla; p. es. *la vittima*.

πιστά, *degna di fede, venerabile*, ὸς, ἡ, ὸν, da πίστις, εως, f., *fede*. Ὅρκιον, poi dicesi πιστὸν, perchè l'alleanza esige per sè stessa fede, fosse pure violata. Il lib. 4, v. 157.

ταμοντες, *giurando*, τέμνω, f. μω. Propriamente significa *tagliare, ferire:* ma ove si osservi che ὅρκια πιστὰ suona anche la vittima che si sacrificava nel fermare i patti, lib. 3, v. 245, questo verbo per metonimia ha il suo vero significato: e perciò ὅρκια πιστὰ τέμνειν, è *ferire i fidi patti*. Si noti che era anche costume di tagliare dal capo i peli degli agnelli, e distribuirli fra i giuranti; dal che più chiara la metafora. *Giurando una fida pace* ecc. L'espressione precisa del testo è *tagliare i giuramenti* frase usitata per dir *tagliar le vittime onde giurare per esse*; giacchè chi giurava un'alleanza, o un patto solenne, il faceva tenendo le mani sopra le carni delle vittime. Nel senso medesimo i Latini dicevano *ferire foedus* per *ferire victimam ad faedus ineundum*.

ἀριθμηθήμεναι, *enumerare:* da ἀριθμέω, f. ήσω, d'onde ἀριθμέομαι, *essere numerato*, da ἀριθμὸς, οῦ, m.., *il numero*.—Qui poet. sta per ἀριθμηθῆναι, a. 1 pass. inf.

125. λέξασθαι, *raccogliere, scegliere*, inf. med. aor. 1 da λέγω, f. ξω, d'onde λέγομαι, *essere scelto*, ec.

. ἐφέστιοι, *gli indigeni*, ος, ου, m. e f. Significa anche *domestico*, da ἐπὶ, ed ἑστία, ας, f., *lare, casa*, od anche *l'ara domestica*, da ἕω, f. ἕσω, *collocare*.

ἔασσι, *sono*, poet. e jon. ἔασι, per εἰσί.

126. δεκάδας, *decadi, decurie*, δεκὰς, ἀδος, f. da δέκα, *dieci*.

διακοσμηθεῖμεν, *avessimo a distribuire, disponessimo*, sinc. per διακοσμηθείημεν, aor. 1 ottat. pass. da διακοσμέω, f. ήσω, che è da κόσμος, ου m., *ordine*.

128. δευοίατο, *avrebbero bisogno, sarebbero privati* di, jo-

nic. per δεύοιντο, pres. ottat. da δεύομαι poet. per δέομαι, f. δευήσομαι: δεύομαι da δεύω, esser bagnato. Δευόμενος δάκρυσι, bagnato di lacrime. Δεύομαι, esser inferiore, esser vinto, da.

v. 129. πλέας, molti, poet. per πλέονας, ο πλείονας, da πλείων, ονος. Leggesi anche πλέες, per πλέονες.

130. ναίουσι, abitano, da ναίω, che significa anche essere abitato, poet. ναίομαι. Lib. 2, v. 626.

Nota Eustazio in questo luogo, che i conviti antichi non trapassavano ogni mensa il numero di dieci persone, e così pure confermano gli scoliasti pubblicati in Venezia dal sig. de Villoison.

ἐπίκουροι, ausiliari, ος ου, m. e f. d'onde il verbo ἐπικουρέω, soccorrere, aiutare, da ἐπί e κοῦρος, giovine. Notasi che ἐπίκουρος, indica l'ausiliare difensivo, oppure degli assediati, mentre l'offensivo, o degli assalitori, si dice σύμμαχος, ου, m. e f. — e quello perchè d'altro paese è anche chiamato τηλεκλέιτος. Lib. 10, v. 420. Significa però anche semplicemente commilitone.

131. ἐγχέσπαλοι, periti in guerra, ος, ου, m. e f. da ἔγχος, εος, n., asta, e πάλλω, vibrare.

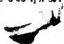
132. πλάζουσι, impediscono, rimovono, da πλάζω, f. γξω, — Significa anche far errare, e πλάζομαι, errare.

εἰῶσ', permettono, invece di ἐῶσι, poet. pres. ind. o sogg. da ἐάω.

134. βεβάασι, passarono, trascorsero, jon. invece di βεβήκασι, da βαίνω. Gli jonici nei verbi terminati in άω, ed έω, levano al passato la κ, ed abbreviano la penultima sillaba, così anche nel partic. βεβαώς, Lib. 14, v. 477, item 17, v. 359, e 17, v. 286, nei quali luoghi si legge: βεββάμεν, inf. per βεβηκέναι, e βέβασαν, per ἐβεβήκεισαν.

ἐνιαυτοί, anni, ος, ου, m. da ἐν αὐτῷ εἶναι, ritornare in sè stesso.

135. σέσηπε, marcì, da σήπω, f. 1 σήψω, aor. 2 ἔσαπον ed ἔσηπον, — σήπομαι, med. il cui pass. è σέσηπα.



σπάρτα, *le funi*, *le sarte*, ον, ου. Propriamente è *il giunco del terreno secco*. Plin. Di esso formavansi le funi, e per metonimia Omero chiama queste Σπάρτα, σπαρτὸς, ή, όν, significa *seminato*, da σπείρω.

λέλυνται, *si sciolgono*, perf. passivo da λύω.

v. 137. εἵαται, *seggono*, poet. per ἕαται, o piuttosto jon. per ἧνται, da ἧμαι, *sedere*. E perf. pass. o piuttosto presente, giacchè qui ed altrove significa *seggono*, d'onde anche εἵατο, è imperf. o piucchep.

ποτιδέγμεναι, *aspettando*, *aspettanti*, dor. per προσδεχόμεναι, o più veramente per προσδεδεγμέναι, part. passivo femm. plur. I participii pass. passivi quando manchino dell'aumento, acquistano l'accento acuto sulla penultima. Da προσδέχομαι.

138. ἀκράαντον, *imperfetto*, *inutile*, ος, ου, m. e f. da κραίνω, *compire*. Significa anche *reggere*, *imperare*.

140. πατρίδα, *patria*, ις, ιδος, f. quando sostantivamente, e quando aggettivamente, come in questo luogo, col nome γαιᾶ, o con αιᾶ, *terra*. Lib. 4, v. 172.

141. αἱρήσομεν, *prenderemo*, pl. 1 fut. ind. di αἱρέω.

142. ὄρινεν, *commosse* all'ira, da ὀρίνω, od ὄρω, imperf. sing. Significa anche, *concitare*, *turbare*, *commovere a persuasione*, e lo si adopera parlando del mare. Lib. 2, v. 294, ὀρινομένη θάλασσα, *mare commosso*.

143. πληθὺν, *moltitudine*, ὺς, ὺος, f. Anche *plebe*, *volgo*, e si usa del pari πλῆθος, εος, n. da πλέος, α, ον, *pieno*.

145. Εὖρος, *Euro*, *vento orientale*, quasi da τῆς ἕω ῥέων, *dall'aurora spirante*.

Νότος, *Noto*, ος, ου, m. da νοτὶα, ας, f. *umidità*, donde νοτίζω, f. ίσω, *inumidire*. È vento umido e nebuloso.

Icario mare. Golfo nel mare di Caria. I Greci lo credevano denominato dalla favola di Icaro. Più probabile è l'opinione del dotto Bochart, che deriva questo nome da una voce fenicia che vale *pescoso*. Le etimologie dei paesi, come ben nota De Brouses, sono co-

munemente meglio dedotte dalle loro qualità fisiche, che dalle storie o novelle de' popoli.

v. 146. ὤρορα, *eccitò con impeto*, pass. med. da ὄρω, e qui sta per ὀρώρα. Presa questa voce passivamente, vale *fu eccitato*. Lib. 2, v. 797, e così pure nel piucchep. Lib. 2, v. 810, dove leggesi ὀρώρει, sebbene si scriva anche ὠρώρει. Il più delle volte però è usata in senso attivo, come in questo luogo.

ἐπαΐξας, *irrompendo*, da ἐπαίσσω, f. ξω, col dativo. — Talvolta occorre col genit. e significa *inseguire*, o coll'accus. vale *invadere*, *percuotere*, *imperare*, S'incontra pure senza caso, come qui, nel senso d'*insorgere*. — ἐπαΐσσομαι, suona lo stesso. Notisi che per significare queste medesime azioni, ma più semplici, Omero usa il verbo ἀΐσσω, od ἀΐπτω, f. ξω, che si compone anche con altre preposizioni, p. es. κατα. Deriva dall'α intensiva, ed ἔω, *andare*.

147. Ζέφυρος, *Zefiro*, ος, ου, m. così detto questo vento quasi ζωηφόρος, *apportante vita*, Ζεφυρὶη πνοή, *aura di Zefiro*, da πνέω, *spirare*.

Il Zefiro omerico non è quello della poesia moderna che figura cotanto nelle descrizioni della primavera. Nella Ionia, patria di Omero, egli è violento, tempestoso: egli spira dalle montagne della Tracia sul mare Egeo, e porta la pioggia, o la neve.

λήϊον, *le biade, o campo di biade*, ον, ου, n., voce poetica.

148. λάβρος, *veemente*, *impetuoso*, ος, ου, m. e f. quasi da λίαν βορός, *molto edace*, ovvero da λίαν βαρὺς, *molto violento*. Da esso il verbo λαβρεύομαι, f. σομαι, *parlare arrogantemente*, lib. 23, v. 474, e λαβραγόρης, ου, m., *sfrontatamente loquace*, lib. id., v. 479. Si usa però anche di cose inanimate.

ἐπαϊγίζων, *irrompendo*, da ἐπαιγίζω, f. ίσω, che è da αἰγίς, ἴδος, f., *procella*, la quale ultima parola ha origine da ἀΐσσω, verbo poet. V. sopra. Fors'anche da αἰγίς, *pelle di capra*. Lib. 15, v. 305, 310, la quale dicesi *impetuosa, e data a spavento degli uomini*.

ἠμύει, *inclina*, da ἠμύω, f. ύσω. Si usa anche coll'accusativo, e significa talvolta *cadere, rovinare, versare giù, opprimere, pendere, accennare*, e deriva da μύω, coll'η preposta. *premere*.

ἀσταχύεσσιν, *le spiche*, υς, υος, m. e f. da στάχυς, coll'α premessa, come da σταφὶς, ίδος, f. si fa ἀσταφὶς, *uva passa*, στάχυς, poi deriva da στὶξ, *ordine*.

v. 149. ἀλαλητῷ, *con clamore*, ὸς, οῦ, m., proprio dei soldati esclamanti, ἀλαλή, voce inarticolata, prima della pugna. Quindi ἀλαλάζω, *fare schiamazzo*. Alcuni ripetono questa voce da ἅλα, acc. di ἅλς, *mare:* altri poi dall'α pleon. o significante *con*, e λαλέω, *garrire, emettere suono, parlare*, ec.

150. ὑπένερθε, *sotto, al di sotto*, voce poet. col genit., ed anche senza caso, da ὑπὸ ἔνερθε da ἔνερος, *morto, che sta sotterra*, d'onde poi ἐνέρτερος, invece di ἐνερότερος. Lib. 5, v. 898. — ἐν ἔρα, *in terra*, da ἔρα, ας, f. *terra*. Leggesi però anche νέρθε, νέρθεν, νέρτερὸς.

κονίη, *polvere*, ία, ιας, f. Significa anche *sabbia* e *cenere*.

151. ἀειρομένη, *sollevata*, part. da ἀείρω, f. ερῶ, *togliere, portar via*, attivo, ma anche passivo, come qui. Suona pure *annodare, unire*. Lib. 10, v. 498, donde ἀερέθω, *sospendere, alzare, esser leggiero ed incostante*. 'Αερτάω ed ἀερτάζω, *elevare, trasportare*. 'Απήορος, *sublime, sollevato, chi pende dall'alto*.

152. ἑλκέμεν, *onde trarre*, inf. pres. jon. invece di ἕλκειν, da ἕλκω.

Nel divino mare. Tutto ciò che era grande, eccedente, straordinario chiamavasi dai Greci *divino*, come dagli ebrei nello stesso senso dicevasi *monte di Dio* un monte alto: Ma senza ciò è chiaro che il mare doveva guardarsi fin dai primi tempi con rispetto sacro, anzi pure con un certo orrore religioso. I termini più antichi sono l'espressione delle idee primitive.

153. οὐρούς, *le fosse*, ὸς, οῦ, m. — *Il canale per cui si traduce in mare la nave*.

ἐξεκάθαιρον, *purgavano*, plur. imperf. da ἐκκαθαίρω, che è da καθαίρω, composto di κατὰ, ed αἴρω. — Significa anche *ornare*.

v. 154. ἱεμένων, *affrettantisi*, ος, η, ον, dal v. ἵεμαι, che collo spirito aspro significa *desiderare*. V. lib. 11, v. 168: collo spirito lene *andare*, ed *anche con impeto*, oppure *essere portato con impeto*.

ὑπὸ.... ῄρεον, *levarono di sotto*, invece di ὑφῄρεον, da ὑφαιρέω, e questo da αἱρέω, imperf.

155. ἔνθακεν, avv. *allora certamente*.

ὑπέρμορα, *contra il destino*, invece di ὑπὲρ, μοῖραν, da μοῖρα, ας, f., e μόρος, ὁ, *destino, sorte*. Dicesi anche ὑπέρμορον, *malgrado la sorte*; contro il decreto del destino; in dispetto della sorte.

157. ἀτρυτώνη, *invincibile*, η, ης, usata nel solo gen. fem. Epiteto di Minerva, da τρύω, *atterrare, stancare*, d'onde ἄτρυτος, *instancabile*.

159. νῶτα, *le terga del mare, superficie*, ος, ου, m., ovvero νωτον, ου, n. ma nel pl. sempre τὰ νωτα. Questa parola indica propriamente *il tergo*, od anche la *carne del tergo*, sia degli uomini, sia delle bestie. Per metafora serve ad altri usi.

160. καδδε, *a*, invece di κατὰ δε.

162. αἴης, *della terra*, invece di γαίης. V. sopra.

164. ἀγανοῖς, *colle dolci, blande*, ὸς, ἡ, ὸν, da γάνυμαι, *godere*, coll'α epitatico od aumentativo. Quindi ἀγανόφρων, ονος, m. e f., *benigno*. Lib. 20, v. 467, ed ἀγανοφροσύνη, ης, f. *benignità, affabilità*. Lib. 24, v. 772. — Per antifrasi ἀγανὸς, significa anche *crudele*, ma allora forse deriva da αγαν, *molto*, e αἰνὸς, ἡ, ὸν, *grave*.

165. ἀμφιελίσσας, *d'ogni parte agitate dai remi*, ος, η, ον, comp. di ἀμφὶ, ed εἰλίσσω.

167. αἴξασα, *irrompendo*, part. nom. fem. aor. 1. att. da ἀΐσσω.

169. ἀτάλαντον, *pari, eguale*, ος, ον, m. e f. Propr. *dello stesso peso*. Si costruisce molte volte col dativo di persona, e coll'acc. della cosa, in cui cade il confron-

lo, come a questo luogo. Deriva da τάλαντον, *lance, stadera*, od anche il *peso* o *misura*, che sopra essa si pone, e precisamente quello di 125 libbre, detto appunto *talento*. Del resto grande è la varietà di questa misura.

v. 170. ἑσταότα, *stante*, part. che si forma sul passato ἕσταα, sinc. jonic. per ἕστακα, e questo invece di ἕστηκα, cangiando l'η, in α., da ἵστημι, che significa attiv. *porre*. Qui però sia il partic. ἑσταότα, sia l'aor. ἔστην, sia pure il pass. ἑστηκα, hanno un significato neutro, *stare*. Così pure ἵσταμαι.

ἐυσσέλμοιο, *del ben fornito di tavole*, ος, ον, m. e f. da εὖ, *bene*, σέλμα, ατος, n. *lo spazio fra i tavolati della nave*. Poet. scrivesi ἐυσελμος, e qui ἐϋσσέλμοιο sta jon. per ἐϋσσέλμου, gen.

172. ἀγχοῦ, *vicino*, invece di ἄγχι. V. Lib. 2, v. 58.

173. πολυμηχανε, *o ingegnosissimo, prudentissimo*, ος, ον, m. e f. comp. di πολύς, e μηχανὴ, ῆς, f. ovv. μῆχος, εος, n., *artificio, astuzia, ed* anche *macchina*.

175. φεύξεσθ', *fuggirete*, 2. pers. plur. fut. 1 med. dal v. φεύγω.

176. λίποιτε, *fia che abbandoniate*, aor. 2 ott. med. di λείπω.

179. ἐρώει, *frapponi ritardo, cessa*, imperat. di ἐρωέω, *scorrere, andare; ritirarsi; cessare, desistere, riposarsi; impedire, frastornare*. Ἐρωὴ, *sforzo, empito, coraggio, violenza, fuga, ritiro, cessazione*.

183. χλαῖναν, *il paludamento, veste*, α, ης, f. Quella propriam. che si sovrappone alla tunica, da χλιαίνω, *riscaldare*.

184. ὀπήδει, *seguiva*, da ὀπαδέω, per ὀπηδέω.— Significa anche *esser presente, andare innanzi, ajutare, godere:* quindi ὀπηδός, ου, m., *compagno*, che si forma dall'aor 2 di ὀπάζω. Vale pure *dare un compagno*. —ὀπάζομαι, *essere inseguito;* e finalmente *ricevere un compagno*, da ἕπομαι.

185. ἀντίος, *ovvio, incontro*, agg. ιος, ια, ιον, da ἀντίον, avv.

v. 189. ἐρητύσασκε, *trattenne*, jon. per ἐρήτυσε, aor. 1 di ἐρητύω.

παραστάς, *ponendosi innanzi*, άς, ᾶσα, άν, part. aor. 2 di παρίστημι.

190. δειδίσσεσθαι, *temere*, *trepidare*, da δεδίττω, f. ξω, d'onde δεδίττομαι, o δεδίσσομαι, *essere atterrito*, *temuto*, *trepidare*, invece del quale scrivesi δειδίττομαι, e δειδίσσομαι, e perciò δειδίσσεσθαι. È adoperato in senso attivo. Lib. 13, v. 810, e lib. 5, v. 790.

191. ἵδρυε, *fa sedere*, da ἱδρύω, per il quale leggesi anche ἵδρυμι, ed ἱδρύνω, *situare*, *stabilire*, Ἵδρυμα, το, *struttura*, *fabbrica*, *fondamento*, *seggio*, *tempio*. Ἀνίδρυτος, *chi non ha fondamento*, *chi non è stabile*. Talvolta significa, *sedere*, come ἱδρύνομαι, che vale anche *essere assiso*, *essere appoggiato sopra*.

192. σάφα, *chiaramente*, *per certo*. Vale quanto ἀκριβῶς, *pienamente*, da σαφὴς *manifesto*.

193. ἴψεται, *punirà*, *lederà*, fut. 1. med. di ἴπτω.

195. μήτι, *onde non qualche cosa*, da μή, *onde non*, e τίς, *alcuno* ed *alcuna*.

198. δήμου, *della plebe*, *del popolo*, ος, ου, m.

ἐφεύροι, *avesse incontrato*, *sorpreso*, aor. 2 ottat. da ἐφευρίσκω, che si forma di ἐπὶ ed εὑρίσκω, *trovare*, verbo irreg. da εὕρω; a. 2. εὗρον; inf. εὑρεῖν, f. εὑρήσω, p. εὕρηκα, p. p. εὕρημαι, a. 1. p. εὑρέθην.

199. ἐλάσασκεν, *cacciava*, *percuoteva*, poet. e jonic. per ἤλασε, senza il primo aumento, e cangiando σε in σάσκε, aor. 1 att. da ἐλαύνω.

ὁμοκλήσασκε, *rimproverava*, *minacciava*, come ἐλάσασκε, da ὁμοκλαω, che viene da ομοκλή, ῆς, f., *esortazione ad alta voce*, *rimprovero*. Nel lib. 15, v. 658 ὁμόκλεον è da ὁμοκλέω ed è imperf. ind., e significa lo stesso.

200. ἀτρέμας, *tacito*, *senza moto*, da ἀτρέμα, lib. 15, v. 318. Si forma dell'α priv. e di τρέμω, *temere*, donde ατρομος, ου, m. e f., *intrepido*.

201. ἀπτόλεμος, *imbelle*, ος, ου, m. e f. dell'α priv. e da πτόλεμος o πόλεμος, *guerra*. V. sopra.

. ἄναλκις, *invalido*. ις, ιδος, m. e f. dell' α priv. e di ἀλκή, ῆς, f., *robustezza*, sia di animo sia di corpo. Vale anche *rimedio*, *aiuto*.

v. 204. πολυκοιρανίη, *il principato di molti*, jon. per πολυκοιρανία, ας, f. da πολυκοίρανος, ου, m., *re. signore di molti*. Si forma di πολὺς e κοίρανος, ου, m., *principe*; d'onde poi κοιρανέω, *governare*, *comandare*. Lib. 2, v. 207.

205. ἀγκυλομήτεω, *sagace*, *ed astuto*, ης, ου, m. ovv. ις, ιος, f., terminato jon. in ω invece che in ου, da ἀγκύλος, η, ον, e μῆτις, ιδος, f., *consiglio*. Ἀγκύλος, poi ha tre significati: 1 di *astuto*, come in questo luogo: 2 di *rotondo*, o *curvo*. Lib. 5, v. 209, 3 di *valido*, lib. 6, v. 69.

207. δίεπε, *governava*, *disponeva*, da διέπω, comp. di διά, ed ἕπω, *operare*. Evvi anche διέπω, *rinunciare*, da ἔπω, *dire*.

209. ἠχῇ, *col suono*, *rumore*, ή, ῆς, f. come ἦχος, V. sopra, lib. 1, v. 156.

210. αἰγιαλῷ, *sul lido*, ὸς, οῦ, m. da ἁλς, *mare*, ed ἄγω, *frangere*, poichè sul lido romponsi i flutti.

βρέμεται, 3. pers. sing. pres. pass. *mormora*, *muggisce*, da βρέμω, *fremere*.

σμαραγεῖ, *risuona*, εω. Dall'antico μάρη, plur. μάραι, *mani*, che è da μείρω, *dividere*.

212. μοῦνος, *solo*, jon. per μόνος, η, ον.

ἀμετροεπὴς, *loquacissimo*, ῆς, έος, m. e f. dall'α priv. da μέτρον, ου, n., *misura*, *modo*, e da ἔπω , *dire*, quasi *parlante senza misura*.

215. εἴσαιτο, *fosse sembrato*, da εἰσαίμην, aor. 1, med. ottat. dal verb. εἴδω, *sapere*, *vedere*.

. γελοῖιον, *ridicolo*, οιος, οία, οῖον , e poet. οἶιος, d'onde γελοιάω, *ridere*, da γέλως, ωτος, m., *riso*. Lib. 1. v. 598.

217. φολκὸς, *guercio*, *cogli occhi torti*, ός, ή, όν, quasi φάελκος, da φάος, εος, n., *lume* ed *occhio*, ed ἕλκω, *attrarre*.

χωλός, *zoppo*, ὸς, ή, όν, da κῶλον, che talvolta significa *piede*.

v. 218. κυρτώ, *curvi*, ὸ, ὴ, ὸν, da κύπτω, *essere inclinato, incurvarsi*, duale.
συνοχωκότε, *erano contratti*, da συνέχω, d'onde συνοχὴ, *contrazione*, invece di cui scrivesi anche συνοκωκη. Quindi συνοχόω e συνοχοκώς. Altri pongono la derivazione da συνοίχω, passato συνῳχα, ed att. συνὸχωκα. Altri ancora lo ripetono da συνοχώω.
219. φοξὸς, *aguzzo il capo*, ὸς, ὴ, ὸν. — Vale anche *dal viso torto.*
ψεδνὴ, *rara*, ὸς, ὴ, ὸν, quasi ψεδανὸς, ὴ, ὸν, dal v. ψῶ, *radere, diminuire.*
ἐπενήνοθη, *spunta, era diffusa*, pass. med. da ἐπανθέω, che propr. nel pass. med. esce in ἔπηνθα, d'onde poi ἐπήνοθα, e per la reduplicazione attica επενηνὸθα, dal verb. ἀνθέω, ἐπὶ ἐν θέω.
λάγνη, *lanugine*, η, ης, f. dalla partic. λα epitatica, e da χνοῦς, gen. di χνός, m., *lanugine*, ovv. da λάσιος, *iov*, m. e f., *irsuto.*
222. κεκληγὼς, *esclamando*, part. ὼς, υῖα, ὸς, dal pass. med. κέκληγα, da κλάζω. V. sopra.
223. νεμέσσηθέν, *indegnavansi*, da νεμεσάω, f. ήσω, d'onde questa voce dell'aor. 1 pass. invece di νεμεσσήθησαν, colla σ raddoppiata e senza l'aumento, jonicamente. Quindi νὲμεσις, εως, f., nome di una dea che suol punire le insolenze degli uomini.
224. νείκεε, *rimprovera*, imperf. per ἐνείκεε, da νεικέω.
225. τέο, *di cosa, di che cosa?* jonic. per τοῦ, che sta in luogo di τίνος, sottintendi ἕνεκα, *a cagione di.*
επιμέμφεαι, *ti lagni*, pres. sogg. colla risoluzione jonica della finale φῇ, da ἐπιμέμφομαι, fut. ψομαι.
χατίζεις, hai bisogno, da κατιζω, e χατὲω, verb. poet. Significa anche *desiderare.*
226. πλεῖαι, *piene*, πλεῖος, α, ον, voce poet. invece di πλέος, α, ον, da πλήθω, f, σω, *riempire.*
227. ἐξαίρετοι, *esimie, scelte*, da ἐξαιρέω, f. ήσω, *scegliere*, o da αἱρὲω, lo stesso. Quindi αἵρεσις, εως, f., *scelta, opinione, pensiero* e principalmente di un domma contrario alla fede ortodossa, d'onde αἱρετικὸς,

eretico. Qui ἐξαίρετος, ου, m. e f. vale *esimia*, e per essa parola scrivesi anche ἔξαιτος. L. 12, v. 320.

v. 229. ἐπιδεύεαι, *hai bisogno*, pres. sogg. jonic. invece di ἐπιδεύῃ, da ἐπιδεύομαι.

232. μίσγεαι, *ti mescoli*, jonic. sogg. pres. pass. invece di μίσγῃ, da μιγνύμι o μίσγω.

φιλότητι, *in amore*, ης, ητος, f. da φίλος, d'onde φιλέω, e da cui φίλημα, ατος, n., *bacio*.

233. κατίσχεαι, *ti trattenga*, jon. sogg. aor. 2 invece di κατάσχῃ, da κατέχω, f. καθέξω.

234. ἐπιβασκέμεν, *indurre*, e per l'antecedente κακῶν, *indurre al male*, inf. pres. poet. invece di ἐπιβάσκειν, e di ἐπιβαίνειν.

235. πέπονες, *effeminati*, *molli*, ων, ονος, m. e f. Propr. *maturi*, *cotti*, relativamente a frutte, che in questa condizione sono molli e floscie. Metaf. da πέπτω, *cuocere*, *digerire:* πέπων, signif. anche mellone. La traduzione letterale sarebbe: *oh melloni*. Così annota il Verri; il quale traduce *codardi*; ed il Cesarotti *dappochi*. È notabile che anche in nostra lingua dicesi in modo basso, *mellone* nel senso appunto di *uomo sciocco;* e *avere il mellone* è frase che si dice in dispregio di chi è l'ultimo e il più dappoco nel corso, nella giostra e simili. Ben altro concetto ebbe chi poeteggiò il seguente distico intorno a questo frutto:

« Quis neget e coelo missum formamque coloremque,
« Atque gradus coeli nectaris atque refert?

che fu poi con l'usata vivacità e forza, così tradotto dal Davanzati:

« Globo, Cerchi, Colore, Manna segni
« Son che dal ciel tu vegni.

ἐλέγχε', *vergogna*, ος, εος, n. plur. per ἐλέγχεα. Da esso ἐλέγχιστος, η, ον, *vergognosissimo*, da ἐλέγχω, *redarguire*, *riprendere*. Però ἐλέγχος, ου, m. significa *argomento*, *accusa*.

Αχαιΐδες, *Greche, donne Greche*, Αχαιις, ΐδος. f. In relazione all'opposta mollezza chiama i Greci *Achive* e non *Achei*.

O vere Phrygiae, neqne enim Phryges. Virgilio.

Ma il tratto Virgiliano ha più garbo, perchè allude ai Frigi *evirati*, sacerdoti di Cibele.

v. 237. **πεσσέμεν**, *smaltire, digerire*, inf. jonico per πέσσειν, che viene da πέπτω, eolic. o πέσσω, e πέττω Att. πέμμα, τὸ, tutto ciò che è cotto, una certa pasticceria.

241. **μεθήμων**, *indolente, debole*, ων, ονος, m. e f. da μεθίημι, cioè μετά ἵημι, *trascurare, lasciar andare, abbandonare*.

245. **ἠνίπαπε**, *rimproverò*, pleonasmo poet. invece di ἤνιπε, pass. med. att. da ἐνίπτω, ed ἐνέπω.

246. **ἀκριτόμυθε**, *indiscreto parlatore*, οϛ, ου, m. e f. da ἄκριτος, οῦ, m. e f., *indiscreto*, che si forma dell'α priv. e di κριτὸς, ἡ, ὸν, *giudicato, scelto*, da κρίνω, *scegliere. giudicare*, e da μῦθος, *discorso*.

248. **χερειότερον**, *peggiore*, ερος, ἑρα. ρον, da χερείων, poet. inveee di χείρων, ονος, comparativo. Il positivo è κακὸς, *cattivo*, χείρων, *peggiore*, χείριστος *pessimo*.

249. **ἅμα**, *con*, regge il dat. Ατρειδης.

250. **τῷ**, *laonde, adunque*. Evvi sottinteso τρόπῳ, e sta in vece di διὰ τοῦτο.

στόμα, *bocca*, στόμα, ατος, n. in senso proprio e metaforico.

251. **φυλάσσοις**, *rispetta*, φυλάσσω, f. ξω. Vale anche *custodire*, da φύλαξ, ακος, m. e f. *custode*, e questa da φύλὴ, ης, *tribù*, forse da πυλη, ης, *porta*, che rassicura la città.

258. **ἀφραίνοντα**, *che insanisca*, part. pr. da ἀφραίνω, formato dell'α priv. e di φρὴν, ενὸς, f. *mente* ed anche *precordii*.

262. **ἀπὸ...δύσω**, *spoglierò*, da ἀποδύω, ed ἀποδῦμι, f. σω. **εἵμματα**, *veste*, εἷμα, ατος, n. ed eolic. ἑμμα, da ἕω, *vestire, coprire*.

v. **263**. αἰδῶ, *le pudende, l'inguine*: od è accus. da αἰδὼς, nom. αἰδῶ, acc. ovvero dal plur. τὰ αἰδοῖα, contratto.

265. μετάφρενον, *il dorso*, ovvero lo spazio che è tra i lombi e le scapule, da μετάφρενον, ου, n. quasi da μέτα e φρὴν, *vicino ai precordii*.

266. ἰδνώθη, *si incurvò, si contorse*, da ἰδνωω, *incurvare*, che deriva da ἵζω, *far sedere*. È aor. 1 pass. epperò vale propriamente *fu incurvato*.

θαλερὸν, *calda*, ρὸς, ρὰ, ρὸν, da θάλλω che propriamente significa *verdeggiare, fiorire; pullulare, abbondare*.

267. σμῶδιξ, *lividura*, ιξ, ιχος, f. ovv. ιγξ, ιγγος, da σμῶζαι che presso gli Jonici è πατάξαι, *essere percosso*, ed anche *essere arso*: il primo da σμώχω, f. ξω, *battere, rompere, colpire, fracassare; mangiare*, il secondo da πατάσσω, f. ξω.

268. τάρβησεν, *temette*, da ταρβέω, f. ήσω, d'onde τάρβος, εος, n., *timore*, da ταράσσω, fut. ξω, *vessare*.

269. αχρεῖον, *turpemente, inutilmente*, avv. invece di ἀχρείως, da χρεία, ας, f. *utilità*, che è da χράομαι, *improntare, servirsi, avere*.

ἀπομόρξατο, *asciugò*, da ἀπομόργνυμι od ἀπομόργνυμαι, aor. 1 sing. med. da ἀπὸ e μόργνυμι, che sta per ὀμόργνυμι e questo da ἀμέργω, *asciugare*, è propriamente *spremere la morchia, la feccia dell'olio*, coll'*o* cangiata in α. 'Αμόργη, *amurca*, morchia d'uliva. 'Αμοργεὺς, εος, ὁ, *succiatore*. Μοργοὶ, ed 'Αμοργοὶ, gli oratori che si succhiavano, od esaurivano tutto il patrimonio della repubblica.

271. πλησίον, *vicino*, ος, ου, m. da πλάω, sinc. di πελάω, *avvicinare*, che deriva da πέλας, *vicino a*.

272. ἔοργε, *fece*, p. m. da ἔργω, f. ξω, ossia ῥέζω, ed ἔρδω f. ξω, ed ἔρξω, a. 1. ἔρεξα, ἔρρεξα, ἔρξα, p. p. ἐώργειν, d'onde ἔργον, ου, n. *opera*.

275. λωβητῆρα, *maledico, oltraggiatore*, ητὴρ, ητῆρος, m. da λωβάομαι, *ingiuriare, trattare con violenza*, d'onde λώβη, ης, f., *ingiuria*.

ἐπεσβόλον, *villano, ingiurioso*, ος, ου, m. e f. Propriamente chi scaglia parole ingiuriose contro alcuno, da ἐπὶ, εἰς, e βάλλω.

v. 276. Θήν, partic. riempitiva. Qualche volta significa *pure*, lat. *quidem*. Però Θήν, ηνός, f., significa *cumulo*, da Θὶν, ovv. Θὶς, ινὸς, m. e f. Vale anche *lido*.

ἀνήσει, *permetterà*, da ἀνίημι, f. ἀνήσω.

•ἀγήνωρ, *arrogante*, ωρ, ορος, m. Vale anche *generoso*, *virile*, quasi ἄγων ἄνδρας, *reggente gli uomini*, ovv. ἄγαν ἀνὴρ, *molto uomo*. Quindi ἀγηνορίη, *superbia*. Lib. 9, v. 696. — Evvi anche Ἀγήνωρ, nome propr., *Agenore figlio di Antenore*.

278. πτολίπορθος, *devastatore di città*, ος, ου, m. Da πέρθω, *devastare*, e πόλις, *città*, invece di cui trovasi πτολις, come πτόλεμος per πολεμος.

280. εἰδομένη, *simile*, ενος, ενη, ον, part. pres. pass. da εἴδομαι, *assomigliare*, da εἴδω att. *vedere*, *intendere*, *sapere*, donde εἶδος, τό, *faccia*, *beltà*, *apparenza*, *statura*, ἰνδάλλομαι, *assomigliare*. Εἴδωλον, *simulacro*, *figura*, *idolo*, *immagine di un falso Dio*; *concezione*, *pensiero*.

σιωπᾶν, *di tacere*, inf. per σιωπάειν, da σιωπάω, f. ήσω, d'onde σιωπή, ης, f., *silenzio*, quasi da σιγὴ ὀπὸς, *silenzio della voce*.

286. ὑπέσταν, *fecero*, *sottoposero*, beot. per ὑπέστησαν, aor. 2 att. da ὑφίστημι,

288. ἐκπέρσαντ', in vece di ἐκπέρσαντι, dat. sing. a. 1. part. att. *dopochè avessero devastato*, da ἐκπέρθω. V. sopra.

289. νεαροί, *teneri*, ὸς, ὰ, ὸν, da νέος, α, ον. Vale anche *integro di forze*.

χῆραι, *vedove*, ὸς, ὰ, ὸν, Può essere anche sostantivo, come nel lib. 6, v. 408. Fu detto per antifrasi da χαρὰ, ῆς, f., *gaudio*, ovv. da χωρὶς, *separatamente*, oppure anche da χρεία, ας, f., *opera*.

290. ὀδύρονται, *piangono*, *gemono*, da ὀδύρομαι, f. οῦμαι, che è da ὀδύνη, ης, f., *dolore*: e questo sia del corpo, sia dell'animo.

v. 291. ἀνιηθεντα, *triste, molesto*, ἀνιηθεὶς, εῖσα, ἐν, part. aor. 1 pass. dal verbo ἀνιάω, od ἀνιάζω, *apportare molestia*, da ἀνία, ας, f., *dolore*.

292. μηνα, *mese*, μὴν, ηνος, m. da μήνη, ης, f., *luna*. Lib. 19, v. 374.

293. ἀσχαλάα, *si rattrista*, invece di ἀσχαλᾷ, poet. pres. da ἀσχαλάω, lo stesso che ἀσχάλλω, da ἄχος, εος, n., *tristezza*, talchè ἀσχάλλειν si forma di αχὸς, *tristezza*, ἅλις, *abbondevolmente*, ἔχειν, *avere*.

πολυζύγῳ, *dai molti banchi*, *dalle molte stanze*, da πολὺς e ζύγος, ου, m. come πολυκαθεδρος.

ἄελλαι, *procelle*, α, ης, f. Propriam. *turbine dei venti*, quasi da ἄγαν εἰλοῦσα, *molto ravvolgente*, da εἰλέω, d'onde ὅνπερ ἄελλαι εἰλέωσιν, *cui le procelle investono*, *sbattono*.

χειμέριαι, *invernali*, ος, ου, m. e f. da χεῖμα, ατος, n. ovv. χειμὼν, ῶνος, m., *inverno*. Talvolta vale *procella*, ed anche *pioggia invernale*.

295. εἴνατός, *nono*, invece di ἔνατος, η, ον, od ἔννατος, da ἐννέα, *nove*.

περιτροπέων, *ritornante*, jon. per περιτροπάων, άουσα, άον, dal verbo περιτροπάω, *volgere intorno*, che è da τρέπω, *volgere*.

296. μιμνόντεσσι, *permanenti*, dat. poet. per μέμνουσι, da μίμνέω, o μένω, od anche μιμνάζω. V. al v. 392 di questo libro.

νεμεσίζομ', *riprendo*, da νεμεσίζω, e più frequentemente νεμεσίζομαι, lo stesso che νεμεσάω. V. sopra Significa anche *riverire*.

297. Κορωνίσι, dat. pl. *ricurve*, da κορωνὶς, ἴδος, ἡ, epit. di una nave nera, o di una nave ricurva verso le estremità. Rad. κορωνη, ης, ἡ, *cornacchia*. La voce greca κορωνὶς, vale propriamente *che hanno i rostri* come *un becco di cornacchia*, vale a dire, lungo ed aguzzo. Ecco come nei termini primitivi tutto è particolare, tutto è somiglianza ed immagine.

298. δηρόν, *a lungo*, avverbialmente da δηρὸς, ρὰ, ὸν, *diuturno*, da δὴν, poet. che significa anche *innanzi*, *già*.

κενεόν, *ozioso* ed *oziosamente*, avv. come sopra, da κεvεὸς, invece di κενὸς, ἡ, ὸν, da ινάω, o dall'inus. ἰνέω, *vuotare*, *purgare*.

v. 300. ἐτεὸν, *il vero*, poet. per ἐτὸς, da εἰμὶ.

Se Calcante profeteggiò il vero sì, o no. Per questo vaticinio che qui si racconta dal poeta, egli disse nel primo libro che Calcante « per la profetica virtù datagli da Apollo aveva scorte a Troia le navi de' Greci. »

οὐχί, *non*, poet. per οὐχὶ, e questo per οὐκ.

302. ἔβαν, *andarono*, *morirono*, poet. invece di ἔβησαν, 3 pl. ἔβην, aor. 2 di βαίνω.

303. χθιζά, *jeri*, invece di χθὲς, come per πρωῒ dicesi poet. πρωϊζα e πρωΐζὸν, *jeri l'altro*. Questa voce però vale anche *oggi*, *stamane*.

Aulide porto della Beozia, dove si radunarono i Greci per muovere tutti insieme alla guerra di Troia.

304. ἠγερέθοντο, *si raccoglievano*, dal v. poet. ἀγερέθω invece di ἀγείρω, 3 pl. imperf. pass.

305. κρήνην, *fonte*, η, ης, f. da κεράω, e contr. κρῶ, *mescere*, *infondere*.

ἀμφὶ, περὶ, *a*, *presso*. Talvolta si adoperano unite queste due proposizioni, e talvolta una sola serve per ambedue, quando pure l'una di esse non si riferisca al seguente ἔρδομεν, *sacrificavamo*. E in qualche caso περὶ si prepone, posponendo τε. V. lib. 17, v. 760, e finalmente la si usa assolutamente. Lib. 21, v. 10.

307. πλαταvίστῳ, *platano*, ος, ου, f. come πλάτανος, ου, f. da πλατύς, εῖα, ὺ, *lato*, *largo*, avendo quest'albero foglie larghe.

308. δράκων, *serpente*, *drago*, ων, οντος, da δέρκω, *vedere*, d'onde è detto ὀξυδερκὲς ζῶον, *animale di acuta vista*.

δαφοινὸς, *sanguigno*, ὸς, ἡ, ὸν, da δὰ per ζά, part. aumentativa, e φόνος, ου, m., *strage*. Questa particella è aumentativa solo nei composti. Leggi anche al lib. 18, v. 538 δαφοίνεος.

309. σμερδαλέος, *orribile*, έος, έα, έον, lo stesso che σμερδνὸς, ἡ, ὸν, lib. 5, v. 742. Propriamente *terribile a*

vedersi, da σμέρδω, quasi ζμέρδω, invece di μέρδω, *vedere*. La ζ è dell'epitatico ζα, cui gli Attici cambiano in σ, come σμικρὸς per ζμικρὸς.

v. 311. ἔσαν, *erano*, poet. per ἦσαν, imperf. di εἰμί.

νεοσσοί, *figliuoletti*, *neonati*, ὸς, οῦ, m. e f.

στρουθοῖο, *di un passero*, ὸς, οῦ, m. Leggesi anche στροὺς.

312. πετάλοις, *sotto le foglie*, ον, ου, n. Se da πετάω, *estendere*, vale *foglia larga*: se da πίπτω, *cadere*, *foglia cadente*.

ὑποπεπτηῶτες, *latitanti*, jonic. sincope di ὑποπεπτηχὼς, υῖα, ὸς, perf. part. att. dal verbo πτήσσω, *essere angustiato dal timore*, e detto dal tema πτοέω, *spaventare*: ovvero invece di ὑποπεπταὼς, che sta pel contratto attico ὑποπεπτὼς, dal jonico ὑποπεπτάω, il quale è usato pel comun genere ὑποπεπτακῶς, da ἵπτημι, f. 1 πτήσω, passato πέπτακα, *volare*.

313. ὀκτὼ, *otto*, m. f. e n.

314. ἐλεεινὰ, *miseramente*, avv. da ἐλεεινὸς, ἡ, ὸν, da ἔλεος, ου, m., *misericordia*. Leggesi anche ἔλεος, ους.

κατήσθιε, *divorò*, da κατὰ ed ἐσθίω, come ἔσθω, *mangiare*, imperf. ind.

τετριγῶτας, *stridenti*, *pigolanti*, da τρίζω, verbo imitativo. Qui poet. sta per τετριγότας, part. perf. att.

315. ἀμφιποτᾶτο, *volava intorno*, da ἀμφι ποτάω, e ποτάομαι, da πέταομαί, imperf. medio.

316. πτέρυγος, *per l'ala*, πτέρυξ, γος, f. lo stesso che πτερόν, οῦ, n. quasi πέτερον, da πέτομαι, *volare*.

ἀμφιαχυῖαν, *stridente*, *esclamante*, ἀμφιαχὼς, υῖα, ός, part. passato, med. da ἰάχω, che è da ἀχέω. Doric. per ἠχέω, oppure da ἴαν χέω, *emettere la voce*.

317. ἔφαγε, *divorò*, *od ebbe divorato*, da φάγω, lo stesso che ἔδω, singol. imperf. *mangiare*, in latino anche *edo*.

318. ἀρίζηλον, *illustre*, invece di ἀρίδηλος, ου, m. e. f. da ἄρι, doric. per ἔρι, *molto*, e δῆλος, η, ον, *manife-*

sto, o molto degno di emulazione, d'onde ζῆλος, ου, m., *emulazione, zelo*, ed anche *illustre*.

ἔφηνεν, *mostrò*, a. 1. att. da φαίνω, *comparire, lucere, risplendere, mostrarsi, dichiarare, accusare, deferire*. Ἀφανής, che è svanito, invisibile. Φανερὸς, *apparente, visibile*. θεοφάνεια, ἡ, apparizione di Dio, manifestazione per la quale Dio si fa conoscere a noi nelle sue scritture.

v. 319. λᾶαν, *sasso*, da λᾶας, λάαος, contratto di λᾶς, λᾶος, m. Evvi pure Λάας, nome propr. di una città della Laconia. Lib. 2, v. 585.

Ἀγκυλομήτεω, gen. Gion; dat. μήτης, ου, ὁ, *astuto, fino*, da ἀγκύλος, *curvo, torto*, e μῆτις, ιος, ἡ, *prudenza, intelligenza, consiglio, acutezza. Poichè fecelo pietà il figliuol di Saturno dell'adunca-mente*. Il poeta assegna quest'epiteto a Saturno, ed a Giove, oltre quelli di *vasto-sonante*, di *consigliere, di nubi condensante*, assegna anche *dilettante del fulmine*. Egli chiama poi Diana, *dilettante delle frecce*, dai quali epiteti è manifesto che gli Dei sono scaltri, e che si compiacciono delle armi offensive. Giove siccome si è veduto in questo libro, manda un sogno falso ad Agamennone, d'onde appare l'indole dell'omerica teologia. Quanto poi a quella degli eroi, lasciando la ingiustizia dei Trojani, veggiamo ne'Greci come Achille per una schiava abbandoni l'impegno di tanti principi, e la difesa di giustissima causa. Nè questo effetto biasimevole d'ira e di amore è punito dagli Dei, anzi Giove lo seconda e sagrifica a queste passioni molte anime di eroi, con tanti garrimenti delle Dee, ed inganni, e dissensioni nel cielo, quanti appariranno nel decorso del poema. Quindi asserì Platone, che la morale di quest'opera è biasimevole, e la superstizione è perniciosa in lei, perciò singolarmente che fa consistere la beatitudine degli Dei, e la felicità degli eroi, al potere che hanno di sfogare in ogni modo le loro passioni. Il Cesarotti poi spiega il *di ricurva-mente* per ritorta in sè *stessa ed inaccessi-*

bile: indi soggiunge. « Questo e gli altri epiteti di simil genere debbono conservarsi come reliquie preziose del linguaggio primitivo, che, traeva i nomi delle qualità dell'animo dalle proprietà sensibili degli oggetti. Non è già che *prudente, sagace, sapiente*, non siano della stessa classe, ma la loro etimologia è logorata dall'inavvertenza, e dall'uso. ».

v. 320. **θαυμάζομεν**, *ammiravano*, **θαυμάζω**, f. **σω**, da **θαῦμα, ατος**, n., *ammirazione,e cosa maravigliosa:* quasi **θεαματα**, da **θεάομαι**, *guardare*.

321. **πέλωρα**, *portenti*, **πήλωρ**, **ορος**, n., *mostro enorme*. Leggesi anche **πέλωρος, α, ον**. Libro 5, v. 741, *spaventevole*. **πελώριος**, lo stesso; d. p. *ammirevole*. **πελωριστος**, *lo stesso*.

323. **ἄνεῳ**, *muti*, nom. plur. della 4 decl. da **ἄνεως, ω**, che si forma dell'**α** priv. e di **αὔω**, *esclamare*.

324. **τέρας**, *prodigio*, **τέρας, τος**, n. quasi **ἔρας**, da **εἴρω**, *annunciare*.

325. **ὄψιμον**, *tardo*, **ος, ου**, m. e f.

ὀψιτέλεστον, *di tardo esito, imperfetto*, **ος, ου**, m. e f. da **ὀψί**, *tardi*, e **τελέω**, *condurre a termine*.

ὅου, *di cui*, poet. per **οὗ**.

ὀλεῖται, *perirà*, fut. 2 med, di **ὄλλυμι**.

328. **πτολεμίξομεν**, *combatteremo*, fut. di **πτολεμίζω**, poet. per **πολεμίζω**.

330. *Così egli parlò, le quali cose tutte ora si compiscono.* Il poeta ha già detto che i Greci avevano consumati nove anni sotto le mura di Troja. Fin qui dunque si era avverato il vaticinio di Calcante, e restava solo a vedersene il fine nel decimo anno.

332. **εἰσόκεν**, *fino a quando*.

ἄστυ, *città*, **ἄστυ, εος**, n. da **στάω**, *stare*, ed **ἅμα**, *insieme*.

334. **κονάβησαν**, *fecero strepito*, aor. 1 jon. invece di **ἐκονάβησαν**, da **κοναβέω** e **κοναβίζω**. Quindi **κόναβος, ου**, m., *strepito, o suono proprio di un legno secco quando lo si sbatte contro un altro*.

336. *Nestore il cavaler Gerenio.* Nestore figliuol di Neleo,

è detto spesso *Gerenio* da *Gerenia* città o terra dei Messenii, ove credesi che fosse allevato. A' tempi di *Pausania* mostravasi ancora in Pilo di Messenia la sua casa ed il suo sepolcro.

v. **338.** νηπιάχοις, *a fanciulli, infanti*, ος, ου, m., che vale quanto, νήπιος, ου. masch.

μέλει, *importa, è pensiero*, 3. pers. indicat. pres. impersonale, ἔμελε imper. μελέτω imperat., μελέσει, ήσει, f. 1. μεμέλεκε perfet. att., μέμηλε perf. m. *essere a cuore.*

πολεμήϊα, *bellicose*, jon. per πολέμιος, ία, ιον, da πόλεμος, οῦ, m.

339. συνθεσίαι, *i patti*, ία, ας, f. da συν τίθημι.

340. μήδεα, *le cure*, ος, εος, n.

341. σπονδαὶ, *le libagioni*, ἡ, ῆς, f. Σπονδαὶ, erano le libagioni usate nel sancire le alleanze, da σπένδω, f. σπείσω, come se da σπείδω, *libare con vino, od altro simile liquore.*

ἄκρητοι, *sincere*, ος, ου, m. e f. Propriamente non *mescolato*, dall'α priv. e da κεράω, sincop, di κράω, *mescere, mescolare.*

δεξιαί, *le destre*, ὰ, ᾶς, f, da δέχομαι, *ricevere*,

ῇς, *colle quali.* Dat. pl. jon. per αἷς, da ὅς.

ἐπέπιθμεν, *ci persuademmo, ci unimmo*, sincop. di ἐπίθομεν, aor. 2 med da πείθω, ed ἐπὶ.

342. ἐριδαίνομεν, *contendiamo*, pres. ind. di ἐριδαίνω.

μῆχος, *rimedio*, ος, εος, n. Significa pure *artificio, consiglio*, donde μηχανὴ, ῆς, f. e μηχανάω, *macchinare.*

344. ἀστεμφέα, *fermo, stabile*, ής, έος, m. e f. come ἀστεμβής. Si forma dell'α priv. e da στέμβω, *muovere*, ed anche *apportare ingiuria.*

345. ἄρχευ, *comanda*, doric. per ἄρχεο, od ἄρχου, o secondo altri per ἄρχευε, da ἄρχομαι.

347. ἄνυσις, *profitto, vantaggio*, ις, εως, f. Significherebbe anche *conclusione, compimento*, dal verbo ἀνύω, *terminare, affrettare*, ed anche *empire.*

349. γνώμεναι, *conosciamo*, doric. ed attic. per γνῶναι, da γίνωσκω, o γνωσκω.

v. 350. Κρονιων, ωνος, ὁ, lo stesso di Κρονίδης, figlio di Crono, ossia Giove figliuolo di Saturno. Saturno poi è detto χρὸνος, o perchè impiegò molto tempo nel misurare il suo orbe; o perchè è l'autore del tempo detto χρὸνος da' Greci.

353. ἐναίσιμα, *funesti*, ος, ον, m. e f. Significa anche *fatale*, da αἶσα, ης, f., *fato*.

354. ἐπειγέσθω, *si affretti, si accinga*, imperat. pres. 3 sing. da ἐπείγομαι, mentre ἐπείγω significa *spingere, pressare*.

356. ὁρμήματά, *l'ansietà, l'affanno*, μα, ατος, n. Indica tutto ciò a cui l'animo è tratto con impeto, d'onde appunto ὁρμή, ῆς, *f. impeto*.

359. πότμον, *il fato, la parca*, ος, ον, m.
ἐπίσπῃ, *segua*, aor. 2 sogg. da ἐπισπῶ, verbo poet. da ἐπὶ e σπῶ, invece di ἐπιέπω, voci rare, *morire*, o forse meglio da ἐπισπεῖν, *toccare, raggiungere*, il cui med. ἐπίσπεσθαι, da ἐπι, ed ἕπομαι, *seguire*.

361. ἀπόβλητον, *da respingersi, indegno di essere udito*, ος, ον, m. e f., concorda con ἔπος, *detto*, da ἀποβάλλω, *rifiutare, respingere*.

362. φῦλα, *genti, ed anche tribù*, ον, ου, n. da φύω, *generare*, o da φύλλον, ου, *foglia*.
φρήτρας, come φῦλα jon. per φρήτρια, o φρατρία, ας, f. *curia, sodalizio*.

367. Θεσπεσίῃ, *per divino volere, per divina sentenza*, sottintendi γνώμῃ, *sentenza*. Leggesi anche Θεσπησίῃ. Da Θεσπέσιος, ου, m. e fem. *divino*, che è da Θέσπις, εος,, m. e f., *vaticinante*, o meglio *ciò che appartiene al vaticinio*. Si forma di Θεὸς, ed ἔπω, o forse da ὀπάζω, *dare*, quasi *dato da Dio*. Quindi al lib. 12, v. 177, τό πυρ Θεσπιδαὲς, *il fuoco che arde divinamente*. Altri lo deducono da Θεοῦ πεσῶν, *cadente da Dio*.

368. κακότητι, *per ignavia*, ης, ητος, f. da κακος. Vedi Lib. 1, v. 9.
ἀφραδίῃ, *per imperizia, sconsideratezza*, α, ας, f. e jon. ἀφραδίη. Da ἀφραδής, έος, m. e f., *sconsigliato*,

che ciarla troppo. Si forma dell'α priv. ed epitat. e di φράζω, *parlare, esporre, considerare*.

v. 370. μὰν, *per vero, certamente*, dor. invece di μὴν, particella che ad altre molte si unisce, p. es. αλλα μὴν, *e sì;* αλλα μὴν οὐδε, *nè veramente;* ἤ μην, come qui. V. sopra.

372. συμφράδμονες, *consiglieri*, ων, ονος, m. e f. Significa anche *unanime*. Da συμφράζομαι, *deliberare insieme*, da συν, e φράζω, o φράζομαι.

374. ἀλοῦσά, *presa*, da ἀλοὺς, part. formato sull'aor. 2 ἧλων, da ἀλίσκω, f., ἀλώσω, pass. ἧλωκα, ed attic. ἑάλωκα. Il passato poi, ἧλωκα, e l'inf. aor. 2 ἀλῶναι, ha anche una significazione passiva, come ἀλῆναι, inf. aor. 2 pass. Vedi il lib. 16, v. 714.

376. νείκεα *contese, liti*, νεῖκος, εος, n. Da νε, priv. e da εἴκω, *cedere*.

378. χαλεπαίνων, *irritato, ardente d'ira*, part. da χαλεπαίνω, *esacerbare, irritarsi*, da χαλεπὸς, ἡ, ὸν, *aspro, molesto*.

380. ἀνάβλησις, *dilazione, ritardo*, ις, εως, f. da ἀνάβαλλω.

ἠβαιόν, *di poco, piccolo*, ὸς, ἀ, ὸν, invece di βαιὸς, ἡ, ὸν col pleonasmo della η.

381. ξυνάγωμεν, *cominciamo*, da ξυνάγω per συνάγω, *congregare, riunire;* ξυνάγωμεν ἄρηα, *cominciamo la battaglia*.

δεῖπνον, *pranzo*, ον, ου, n. Propriamente il pasto, dopo cui dovevasi lavorare, giacchè tre erano i pasti presso i Greci, cioè il 1, detto ἄριστον, prima del sorgere del sole, il 2, δεῖπνον, ed il 3, δόρπον, corrispondente alla nostra cena detta δόρπον, quasi da δόρυ, e παύω, perchè in tempo della cena cessava l'esercizio delle aste.

382. θηξάσθω, *aguzzi*, da θήγω, f. ξω, d'onde θηγάνη, ης, f., *cote*. È 3 pers. sing. imperat. a. 1. medio.

ἀσπίδα, *scudo*, ὶς, ίδος, f. da σπῶ, σπίζω, *distendere*, e dall'α priv. poichè non è prolungato, ma rotondo.

v. 384. ἅρματος, *carro, cocchio*, α, ατος, n. da ἁρμὸς, ου, *commessura, giuntura conveniente*, da ἄρω, *adattare*.

μεδέσθω, *prenda cura*, da μέδω, 3 sing. imperat. pres. med.

385. στυγερῷ, *con terribile*, ὸς, ὰ, ὸν, da στυγέω, *odiare, paventare*, d'onde στύξ, γὸς, f., *Stige*.

386. παυσωλὴ, *cessazione*, ἡ, ης, f. dal verbo παύω, *cessare*.

387. διακρινέει, *tolga, o torra*, jon. per διακρινεῖ, f. 1 da διακρίνω.

388. ἱδρώσει, *bagnerà*, da ἱδρώω, f. ώσω, attic. per ἱδρόω, da ἱδρὼς, ῶτος, m., *sudore*, e questo da ἴδος, εος, n., lo stesso, quasi ὕδος, da ὕδωρ, *acqua*.

τεῦ, *di alcuno*, doric. per τοῦ, e qui per τινος.

τελαμὼν, *cinghia, soga*, ῶν, ῶνος, m. da τλάω, *portare*, ovv. da τείνω, *distendere*. Quindi Τελαμώνιος, nom. propr. di Ajace. Lib. 2, v. 528.

389. ἀμφιβρότης, *proteggente*, ος, η, ον, da ἀμφὶ e βροτὸς, *mortale* , *uomo*, cioè che copre l' uomo da per ogni dove.

καμεῖται, *stancherà* , *affaticherassi* , 3, pers. sing. fut. 2, med. da κάμνω, f. καμῶ, med. καμοῦμαι. p. κέκμηκα, a. 2, ἔκαμον, verbo anomalo.

390. εὔξοον, *ben polito*, ος, ου , m. e f. comp. di ευ , *bene*, e ξύω, ovv. ξέω, *polire*, ed anche *incidere*.

τιταίνων, *traente*, part. da τίταινω, che è da τείνω, Vedi v. 388.

392. μιμνάζειν, *rimanere*, da μιμνάζω, μίμνω, o μένω.

393. ἄρκιον, *possibile*, ιος, ίου, m. e f. da ἀρκέω, che significa *propulsare, ajutare*, ed anche *essere sufficiente*. Qui οὔ ἄρκιον ἐσσεῖται, vale propr. *non potrà*, cioè *non avrà la forza sufficiente*, ec.

395. ἀκτῇ, *sul lido*, ἡ, ῆς, f. da ἄγω , *frangere*, rompendo sopra esso le onde: ἀκταὶ, poi sono le rupi sporgenti in mare. Lib. 12, v. 284, ed anche *le biade*. Lib. 11, v. 630. 'Ακταίη, *Attea, ninfa*, Lib. 18, v. 41.

396. προβλῆτι, *nel prominente*, ὴς, ῆτος, m. e f. da προ-

βάλλω, *spingere innanzi:* προβλῆτι σκοπέλῳ, *nello scoglio sporgente in mare.*

σκοπέλῳ, *scoglio*, ος, ου, m. In generale *luogo eminente*, d'onde si può prospettare, da σκόπεω, *guardare*, che ripetesi da σκέπτομαι, *guardare intorno*, ed anche *visitare*, *perlustrare*.

v. 397. παντοίων, *dei varj*, ιος, ια, ῖον, da πᾶς.

398. ἀνστάντες, *sorgenti*, poet. per ανάστας, ᾶσα, ὰν, come ἀνστήτην, per ανάστήτην, Lib. 1, v. 305, ed ἀνστήμεναι, Lib. 15, v. 55, ed ἀνστήσεσθαι, lib. 2, v. 694, da ἀνίστημι.

'ορέοντο, *precipitavano*, *correvano impetuosamente*, invece di ὤροντο, imperf. pass. poet. senza l'aumento e col pleonasmo dell'ε, dal verbo ορω, lo stesso di ὀρώρω, ὄρνυμι, ed ὀροθύνω, *turbare*. O'ρίνω, *commuovere*, *persuadere*. Ορούω, irruo, *precipitarsi*, *gettarsi*, *camminare a marcia sforzata*.

κεδασθέντες, *sparsi*, da σκεδάζω, o κεδάζω.—part. aor. 1 pass. nom. masch. plur.

399. κάπνισσάν, *eccitavano il fumo*, aor. 1 ind. jon. e poet. da καπνίζω, fumare, da καπνὸς, ὁ, fumo.

400. αἰειγενετάων, *eterni*, *sempre esistenti*, da ης, ου, m. e f. comp. di αἰεὶ, *sempre*, e γένομαι, *essere*. Nel dat. pl. leggesi anche αἰειγενετῆσι, invece di ταῖς. Lib. 3, v. 296.

401. μῶλον, *la ferita*, *la strage della guerra*, ος, ου, m. Vale anche *peso*, *pondo*, poet.

403. πενταέτηρον, *quinquennale*, *di cinque anni*, ος, ου, m. e f. lo stesso che πενταέτης, comp. da πέντε, *cinque*, e da ἔτος, εος, n. *anno*.

404. κίκλησκεν, *chiamò*, da κικλήσκω, verbo poet. che equivale a καλέω. È 3. pers. sing. imperf. att. invece di ἐκίκλησκεν.

406. Ed il figlio di Tideo etc. Diomede figliuolo di Tideo (uno dei sette che combatterono contro Tebe per Polinice) fu il più valoroso de' Greci dopo Achille.

407. ἕκτον, *sesto*, ος, η, ον, da ἕξ, *sei*.

408. αὐτόματος, *spontaneo*, ος, ου, m. e f. da αὐτος, e

μάω, *desiderare*, o pure la μάτην, facilmente, temerariamente, improvidamente.

βοὴν, *pugna*, ἡ, ῆς, Vale anche *clamore*, come nel lib. 11, v. 50, βοὴ ἄσβεστος, *immenso clamore*, da βοάω, *esclamare*, *gridare*, βοήν ἀγαθος, vale *forte in guerra*, sottintendendosi la prep. κατὰ.

v. 400. ἤδεε, *aveva conosciuto*, *compreso*, jonic. per ἤδει, piucchep. da εἴδω, poichè gli jonici sogliono terminare in εα le prime persone di questo tempo, che finisce in ειν.

ἀδελφεὸν, *fratello*, ed ἀδέλφειος, ου, m. poet. Lib. 5, v. 21. — Attic. qui è coll' ε per il nominat., poichè la parola comune è ἀδελφος, ου.

412. αἰθέρι, *nell'etere*, ηρ, έρος, m. dal v. αἴθω, *ardere*, credendosi piene di fuoco le cose che sono nel cielo, ovv. da ἀεὶ, *sempre*, e θέω, *correre*, perciò che i cieli sono sempre in moto.

414. πρηνὲς, *prono*, *col capo inclinato*, ἠς, έος, m. e f.

βαλέειν, *abbattere*, jonic. per βαλεῖν, a. 2. inf. da βάλλω.

μέλαθρον, *palazzo*, ον, ου, n. — Propriamente il colmigno del tetto.

415. αἰθαλόεν, *ardente*, όεις, εσσα, εν, agg. dal verbo αἰθαλόω, che è da αἴθω, *ordere*.

δηΐοιο, *con ardente*, invece di δάϊος. ου, da δαίω, *ardere*, genit. jon. come δηΐοισι, per δηΐοις. Lib. v. 373.

θύρετρα, *la porta*, ον, ου, n. da θύρα, ας, f. che vale lo stesso. Lib. 2, v. 728. d'onde θύριον, *porticella*, *finestra*.

416. δαΐξαι, *squarciare*, aor. 1 infin. da δαΐζω, f. σω, o ξω, da δαίω, che vale lo stesso. Significa però anche *banchettare*. V. Lib. 19, v. 299, δαΐσειν γάμον, *apprestare il banchetto nuziale*.

417. ῥωγαλέον, *spaccata*, ος, η, ον, da ῥωγὴ, ῆς, f. *spaccatura*, *fenditura*, da ῥηγνύω, *frangere*.

418. κονίησιν, *nelle polveri*, dat. pl. jon. per κονίαις, da κονία, ας, f., che equivale a κόνις, εως, f. Signi-

fica anche *cenere*. Da *κονίω*, *eccitare, sollevare la polvere*, ovv. da *καίω*, *abbruciare*.

ὀδάξ, *coi denti*, avv. da ὀδοὺς, ὄντος, m., *dente*, da ἔδω, *mangiare*.

λαζοίατο, *mordano, prendano*, 3 pl. ottat. med. jon. invece di λάζοιντο, da λάζομαι. In prosa è λαμβάνω, il cui aor. 2. ἔλαβον, d'onde formasi il verbo λαβάζω, e per sincope λάζω.

v. 419. ἐπεκραίαινε, *annuiva*, 3. pers. sing. imperf. att. da ἐπικραιαίνω.

420. δέκτο, *accettò*, sincopato di ἐδέχετο, cangiata jon. la χ, in κ, ovv. poetic. invece di ἐδέδεκτο, piucchep. di δέχομαι.

'αμέγαρτον, *immenso*, ος, ον, m. e f. da μέγας, e da α, che vale συν. Significa anche *scevro d' invidia*, ed allora si forma dall' α priv. e da μεγαίρω, *invidiare*.

426. ὑπείρεχον, *tenevano sopra*. invece di ὑπερειχον, pel trasporto dell'aumento, da ὑπερ, ed ἔχω. Del resto Omero usa ὑπειρ, invece di ὑπερ, sia nei composti, sia anche fuori di composizione. V. lib. 23, v. 227.

427. ἐπάσαντο, *gustarono, mangiarono*, aor. 1 med. da πάω.

Nestore, il cavalier Gerenio. Nestore figlio di Neleo, è detto spesso *Gerenio* da *Gerenia* città o terra de'Messenii, ove credesi che fosse allevato. Mostravasi in Pilo di Messenia la sua casa e il suo sepolcro. Pausania.

435. δηθα, avv., *più a lungo*, lo stesso che δήν.

λεγώμεθα, *dormiamo*, 1 pl. sogg. pres. da λέγομαι, che è da λέγω, il quale talvolta significa *far dormire, mandar a dormire*. Significa specialmente, *dire, parlare, unire, cogliere, ammassare, far posare, scegliere*.

436. ἀμβαλλώμεθα, *differiamo*, da ἀμβάλλομαι, poet. per ἀνάβαλλομαι, come ἀμβλήδην, per ἀναβλήδην, lib. 22, v. 476, ed ἀμβολάδην, per ἀναβολάδην. Lib. 21, v. 364.

v. **438.** **ἀγειρόντων**, *raccolgono*, attic. per **ἀγειρέτωσαν**, 3 pers. plur. imperat. att. da **ἀγείρω**, *radunare*, *andar vagabondo per la vittoria*. Ἀγρομενός, (sinc. per ἀγειρόμενος,) *radunato*, *rammassato*.

439. **ἀθρόοι**, *stretti*, *affollati*, οι, α ον. Significa però anche *non emettente voce*, da **θρέω**, *parlare tumultuando*.

440. **ἴομεν**, *andiamo*, jon. invece di ἴωμεν, aor. 2 di εἶμι, *andare*.

θᾶσσον, *più presto*, comparat. invece di **ταχύτερον**, da **ταχὺς**, εῖα, ύ, *veloce:* **θᾶττον** significa lo stesso, e scrivesi anche θάττων per **θάσσων**.

446. **θῦνον**, *scorrevano*, imperf. jon. per **ἔθυνον**, da **θύνω**, che sta per **θύω** col pleonasmo della **ν**, come trovasi ἀρτύνω per ἄρτύω.

447. *Egida*. Egida significa letteralmente *vello di capra*. Giove appena nato fu da sua madre Rea nascosto in Creta, perchè Saturno di lui padre lo voleva divorare, come aveva già divorati tutti gli altri suoi figliuoli. Una capra lo allattò in quel tempo, e della pelle di essa ne fece poi una corazza, o uno scudo, che soleva portare Minerva di lui figliuola, ed anche talvolta Apollo. Si potrà osservare nel decorso del poema, che quest'*egida* ora sembra uno *scudo*, ora un *usbergo*, talvolta dicendo il poeta che il nume, il quale lo porta, la scuote nelle mani, talvolta che l'avvolge alle spalle. Quest' *Egida* poi era coperta della pelle di una delle Gorgoni uccisa da Minerva.

ἐρίτιμον, *prezioso*, ος, ου, m. e f. da **τιμὴ**, *pregio*, che deriva da **τίω**, *onorare*, e da **ἐρι**, particella aumentativa, usata però solamente nei composti.

ἀγήραον, *incorrotto*, *non invecchiante*, poet. invece di **ἀγήρατος**, ου; m. e f. Dall' **α** priv. e da **γῆρας**, **ατος**, n., *vecchiaja*.

448. **ἑκατὸν**, *cento*, da **ἑκὰς**, *lontano*, forse perchè la centesima parte è lontana dalla prima.

θύσανοι, *frange*, od anche *fiocchi*, d'onde **θυσανόεσσα αἰγὶς**, *egida colle frangie*. Lib. 17 v. 593, e **θυσσανόεσσα**, del lib. 5, v. 738, da **θύω**. V. Lib. 1, v. 343.

ἠερέθονται, *pendevano*, 3. pers. pl. ind. pres. passivo, da ἀερέθομαι, poet. invece di cui dicesi pure ἠερέθομαι, formato dall' imper. — da ἀίρεω, che vael lo stesso. Tema ἀειρω, *innalzare*.

v. 449. ἐϋπλεκέες, *bene conteste*, ἧς, έος, m. e f. da πλέκω, *piegare*. Leggesi anche εὔπλεκτος, ου, m. e f.

ἑκατόμβοιος, *di cento tori*, ος, ον, m. e f. da ἑκατὸν, e βοῦς. Piuttosto significa di *cento monete*, giacchè βοῦς, un tempo era la moneta portante l'impronta di un bue da una parte, e dall' altra la testa del Principe, o di quello che governava. Quindi venne il proverbio: *Egli porta un bue sulla lingua*, detto che si applicavano a coloro che vendevano il loro silenzio.

450. παιφάσσουσα, *volgente gli occhi d'ogni parte, o affrettandosi*, part. pres. fem. da παιφάσσω. V. Lib. 5, v. 803.

διέσσυτο, *percorreva*, e propriamente *fu mossa*. Piucchep. ind. passivo poet. invece di διεσέσυτο, da διασύομαι, ovv. διασεύομαι, voc. poetica *passare per mezzo*, da σείω, e poet. σέω, σεύω, e σεύομαι, *scuotere, agitare, indurre, perseguitare, mettere in fuga*.

451. σθένος, *la forza*, ος, εος, n. Dicesi quasi στένος da ἵστημι, *stare*, d'onde σθεναρὸς, ὰ, ὸν, *valido*.

452. ἄλληκτον, *incessantemente*, *senza posa*, avv. da ἄλληκτος, ου, m. e f. formato dall' α priv. e di λήγω, coll' η, *cessare*. Leggesi anche con una sola λ. V. lib. 9, v. 632.

455. αἴδηλον, *edace*, ed anche *illustre*, ος, ου, m. e f. dall' α epitetico e da δῆλος, *manifesto*, ovv. da ἀεὶ, *sempre*, e δηλέω, *nuocere*.

ἐπιφλέγει, *incende*, pres. ind. da ἐπί, e φλέγω, d'onde φλεγέθω, che vale egualmente, e φλεγέθων, οντος, *inferno, fiume ardente*.

ἄσπετον, *immenso*, ος, ου, m. e f. da ἕσπομαι, *seguire, conseguire*, quasi che non si possa conseguirne la grandezza.

ὕλην, *selva*, η, ης, f. d'onde ὑλήεις, εσσα, εν, *opaco*

per le piante, ed ὑλοτόμος, ου, m., *il soldato che va a far legna*. Nota che ὕλη significa per sè stesso *materia*, e principalmente *lignea*.

v. 456. αὐγὴ, *splendore*, ἡ, ῆς, f. da αὔω, *abbruciare*.

458. παμφανόωσα, *chiarissimo, tutto lucente*, poet. per' παμφανῶσα, da παμφανάω, invece di cui trovasi anche παμφαίνω, lib. 5, v. 6, da πᾶς e φαίνω.

459. ὀρνίθων, *degli uccelli*, ὄρνις, ὄρνιθος, m. o f.

πετεηνῶν, *volanti*, ος, η, ον, invece di πετεινὸς, poichè i poeti cangiano ει in una doppia ε, ed una di queste la convertono in η. Deriva da πέτομαι, *volare*.

460. χηνῶν, *di oche*, χὴν, χηνὸς, m. o f.

γεράνων, *di grù*, ος, ου, f.

κύκνων, *di cigni*, ος, ου, m.

δουλιχοδείρων, *dai lunghi colli*, ος, ου, m. e f. da δουλιχὸς, jon. per δολιχὸς, *lungo*, e δειρὴ, ovv. δέρη, *collo*, *cervice*.

461. *Asio*. Campo così detto nella Meonia presso il fiume Caistro.

λειμῶνι, *nel prato*, ὼν ῶνος, m. Significa anche terreno irriguo, da ἄσις, *limo*.

ῥέεθρα, *riviera, corrente del fiume*, ον, ου, n. da ῥέω, *scorrere*. Trovasi pure ῥεῖθρον.

462. πτερύγεσσιν, *colle ale*, dat. pl. jon. invece di πτέρυξι, da πτέρυξ, υγος, femminile.

463. κλαγγηδὸν, *con rombo*, avv. da κλαγγὴ, ῆς, f., rumore proprio degli uccelli, e talvolta anche dei soldati quando procedono all' assalto. Lo si attribuisce pure ai cani, agli animali suini, ec., da κλάζω, *fare il suono della tromba*.

465. πεδίον, *il campo, pianura*, ον, ου, n. da πέδον, *suolo*. Però πηδίον, *ίου*, n., significa anche il piccolo laccio per i piedi, da πήδη, ης, f., *piccolo laccio*, *ceppo*.

Scamandro. Fiume sul quale era Troja, nominato *Santo* (o *Xanto*) nella lingua degli Dei.

466. κονάβιζε, *rimbombava*, imperf. jon. per ἐκονάβιζε,

da κοναβίζω o κοναβέω, d'onde κὸναβος, ου, m., *suono*, ed è detto da κινεῖν βοὴν.

v. 467. ἀνθεμὸεντι, *fiorente*, όεις, όεσσα, ὸεν, da ανθος, εος, n., *fiore*.

468. ὥρῃ, *in primavera*, ὥρα, ὥρας, f. e jonic. ὥρη. Significa propr. un tempo determinato, come l'ora, il giorno, l'estate, la primavera, d'onde ὥραι, Dee *che presiedono alle quattro stagioni*.

469. μυιάων, *di mosche*, invece di μυιῶν, dor. da μυῖα, ας, f.

470. ἠλάσκουσιν, *errano*, pres. pl. colla ν aggiunta, da ἠλάσκω.

σταθμόν, *nel tugurio*, ος, ου, m. da ἵστημι, d'onde στάθμη, ης, f., *livella*, *traguardo*.

471. γλάγος, *latte*, ος, εος, n. invece di γάλα, γάλακτος, n. come γάνα da γάνος, εος, n., *letizia*.

ἄγγεα, *i vasi*, ος, εος, n. Anche *urna*.

δεύει, *irriga*, *riempie*, da δεύω, d'onde al lib. 13, v. 635, δεῦε per ἔδευε. Evvi anche δεύω, *aver bisogno*.

473. διαῤῥαῖσαι, *rompere*, *rovinare*, aor. 1 inf. da διαῤῥαίω, che è da ῥαίω.

474. αἰπόλοι, *i caprai*, ὸς, οῦ, m., d'onde αἰπόλιον, ου, n., *gregge di capre*, da αἴξ, αἰγος, f., *capra*, e πολέω, *vagare*, *girare*, *lavorare*, *pascere*. Πόλος, polo del mondo, sommità della testa, *orologio a sole*.

475. ῥεῖα, *facilmente*, poet. per ῥέα, da ῥέω, quasi *correntemente*, d'onde poi ῥηΐδιος, ια, ον, *facile*, e ῥᾴδιος, α, ον.

διακρίνέωσιν, *discernono*, poet. per διακρίνωσιν, pres. sogg.

νομῷ, *nel pascolo*, ός, οῦ m. coll'accento sull'ultima sillaba: mentre νόμος, coll'acc. sulla penultima significa *legge*, *consuetudine*. Viene da νέμω, *pascere*, *dividere*, *distribuire*, *possedere*, *coltivare*.

μιγέωσιν, *sono mescolati*, *confusi*, invece di μιγῶσι, aor. 2 sogg. da μίγνυμι, aor. 2 ἔμιγον, nel pass. ἐμίγην.

478. ἴκελος, *simile*, invece di εἴκελος, d'onde ἰκελόω, *assomigliare*, da εἴκω, *essere simile*, *rassomigliare*.

Negli occhi e nel capo somiglianti a Giove. Questa triplice rassomiglianza dinota le tre qualità che formano un gran re. La testa, e gli occhi di Giove rappresentano la prudenza, e la vigilanza di chi comanda; la cintura di Marte accenna la taglia, e 'l portamento maestoso e imponente; ed il petto di Nettuno scotitor della terra è il simbolo della forza. Sembra che in questo ternario di Dei il posto d'onore, cioè l'ultimo, dovesse darsi a Giove, come quello che presenta la somiglianza più augusta, interessante, e degna di un re.

Il folgorante. Giove, signore del fulmine e delle folgori.

v. 479. Ἄρεϊ, *a Marte*, Ἄρης, εος, ed ηος, εως. Lib. 14, v. 485. — Significa anche *guerra*, lib. 2, v. 381, *ferro*, lib. 5, v. 389, e *ferita*, lib. 13, v. 369, d'onde poi ἄρειος, ου, m. e f., lib. 4, v. 407, ed ἀρήϊος, lib. 2, v. 698, *Marziale, sacro a Marte*.

στέρνον, *petto*, ου, ου, n.

480. ἀγέληφι, *nell'armento*, da ἀγέλη, ης, f. da ἄγω, *condurre*. La sillaba φι e φιν talvolta si aggiunge dai poeti nei casi dativi.

481. μεταπρέπει, *risplende, fuor esce, sta sopra*, da πρέπω, e perciò, ἐκπρεπὴς ἐν πολλοῖς, *esimio*.

αγρομένῃσιν, *raccolti*, invece di ἀγειρόμεναις, da ος, η, ον, e dal verbo ἀγείρω.

484. ἔσπετε, *dite*, poet. da ἔσπω invece di ἔπω.

Muse etc. Le Muse erano figlie di Giove e di Mnemosine, cioè della Memoria.

485. ἴστε, *sapete*, sincope di ἴσατε, da ἴσημι.

488. ὀνομήνω, *nominerò*, prima pers. sing. fut. 1. att. da ὀνομαίνω, d'onde ὄνομα, τος, n., *nome*.

492. μνησαίαθ', *rammentino*, jon. per μνήσαιντο, ottat. aor. 1 med. di μνάομαι : *Enumerazione delle navi*.

496. πετρήεσσαν, *pietrosa*, ήεις, ήεσσα, ῆεν, da πέτρα, ας, f., *sasso, pietra*.

497. πολύκνημὸν, *dai molti colli*, ος, ου, m. e f. da κνημὸς, ου, m., *erta suadevole*, o forse da κνημὸς, sorta di erba che colà abbonda.

v. 498. εὐρύχορον. *ampio, spazioso*, ος, ον, m. e f. coll'o invece dell'ω nella penultima sillaba; da χῶρος, ου, m., *luogo, sede*, o se vuoi da Χόρος, m., *coro*, quasi significando luogo atto alle carole, alla danza.

501. ἐϋκτίμενον, *ben fabbricata*, da εὐκτίζω, che nel part. pass. fa εὐκτισμένος, ma poet. senza la σ, come qui. Si compone di εὖ e κτίζω, *fabbricare*. Trovasi anche nello stesso significato εὔκτιτος, ον, m. e f. Lib. 2 v. 592.

502. πολυτρήρωνα, *altrice di colombe*, ων, ωνος, f. da τρέω, f. έσω, *temere*, essendo di natura timida la colomba. Talvolta s'incontra τρήνων unito a πελειὰς, αδος, f. che parimenti significa *colomba*, ed in allora τρήνων vale *timida*. Lib. 5, v. 778.

503. ποιήενθ', *erbosa*, ποίηεις, ήεσσα, ῆεν, da πόα, jon. ποίη, *erba*. Secondo alcuni poi questa parola deriva da ποία, *anno*, perciò che ad ogni anno cresce e dissecca.

506. Ποσιδήϊον, *di Nettuno*, sinc. per Ποσειδώνιον, da Ποσειδῶν, ῶνος, m. e f. doric. Ποσειδάων.
ἄλσος, *bosco*, ος, εος, n. da ἄλλομι, *salire*, perchè le piante vi salgono spontanee a grande altezza: ovvero da ἄρδω, *irrigare*, come fosse ἄρσος, o piuttosto da ἄλδω, f. σω, *accrescere*.

507. πολυστάφυλον, *dalle molte uve*, ος, ον, m. e f. da σταφυλὴ, ης, f. *uva*, che viene da σταφὶς, ίδος, f., *uva passa*.

508. ἐσχατόωσαν, *estrema, ultima*, invece di ἐσχατόεσσα, part. da ἐσχατόεις, da ἔσχατος, che vale lo stesso; d'onde il verbo ἐσχατάω, *essere l'estremo*: a meno che non sia participio da ἐσχατόων, invece di άων.

509. πεντήκοντα, *cinquanta*, da πέντε, *cinque*.

510. εἴκοσι, *venti*, da εἰκὼς, υῖα, ὸς, *eguale*, perchè forse composto di due decine eguali.

511. παρθένος, *vergine*, ος, ον, f.
αἰδοίη, *vereconda*, οῖος, οία, οῖον, da αἰδὼς, όος, οῦς,

f., *riverenza, timore*. Significa invero anche *degno di riverenza*, d'onde αἰδήμων, ονος, m. e f., *riverente, timido*.

ὑπερώϊον, *la parte superiore della casa*, ος, η, ον. Trovasi anche ὑπερῷος, η, ον, e finalmente in modo assoluto, ὑπερῷον, od ὑπερώϊον, come qui, sottintendendo οἴκημα, οἰκήματος, n., *cella, stanza*. Da ᾦον, o pure ὤϊον, n., *parte superiore della casa, soffitta, dimora*.

Vergine pudibonda salita alle stanze più alte. I Greci assegnavano alle donne le stanze di sopra perchè non fossero accessibili agli uomini. Questa circostanza prova il pudore della vergine.

v. 515. λάθρη, *di nascosto*. avverbio gionic. in vece di λαθρα. Leggesi anche col caso genitivo, mentre qui è assolutamente usata questa parola. Da λάθος, εος, n., *segreto*, o da λανθάνω, *nascondere*.

516. τριάκοντα, *trenta*, da τρεῖς, *tre*. Poetic. dicesi τριήκοντα.

522. ποταμόν; *fiume*, ὸς, οῦ, m.

523. πηγῆς, *fonte*, genit. retto da ἐπὶ, da πηγὴ, ῆς, f. da πηδάω, *salire*. Quindi Πήγασος, άσου, m., *Pegaso*, cavallo alato di Perseo, nato vicino alle fonti.

524. τεσσαράκοντα, *quaranta*, da τέσσαρες, *quattro*.

525. ἀμφιέποντες, *dirigenti, disponenti*, da ἀμφιέπω, che propr. vale *adoperarsi intorno ad una cosa*. È partic. pres. -ων, ουσα, ον.

526. ἔμπλην, *vicino*, da ἐμπλάζω. od anche πελάζω, *avvicinare*, che è da πέλας. V. sopra.

ἀριστερὰ, *al manco lato, alla sinistra*, ὸς, ὰ, ὸν. — Vale anche *pravo*, da ἄριστος, che pure significa *ottimo nelle armi*, da Ἄρης, V. sopra.

528. μείων, *minore*, ων, ονος, m. e f. comparat. irregolare di μικρὸς, ὰ, ὸν, *piccolo*.

529. λινοθώρηξ, *la corazza di lino avendo*, ηξ, ηκος, m. e f. da λίνον, ου, n. e da θώραξ, ακος, m., *lorica, corazza*, ed anche *torace*.

E portava una corazza di lino. La corazza di lino era, secondo lo scoliaste, usata particolarmente dagli arcieri, qual era Ajace.

v. 530. ἐγχείῃ, *nella*, od *alla lancia* od *asta*, ἡ, ῆς, ovv. α, ας, f. Si dice anche ἔγχος, εος, n. che viene da ἔχω, *ritenere*. Significa anche la *perizia nel combattere*.

ἐκέκαστο, *era istrutto*, *chiaro*, piucchep. pass. da κάζω, f. σω, verbo poetico usurpato solamente nei passati pass. e nel participio pass. passivo che è κεκάσμενος.

532. ἐρατεινάς, *amabili*, ός, ή, όν, da ἔραμαι, che è da ἐράω, *amare*.

535. πέρην, *sopra*, *oltre*, jon. invece di πέραν, o πέρα.

538. ἔφαλον, *marittimo*, ος, ου, m. e f. da ἐπὶ ed ἅλς, *mare*.

αἰπύ, *alto*, *grande*, ύς, εῖα, ύ, che vale come αἰπὸς, ή, όν, lib. 8, v. 369.

539. ναιετάασκον, *abitavano*, poet. per ναιέτασκον, che sta per ἐναιέτακον, da ναιετάω, derivato da ναίω, che vale lo stesso. Vedi sopra v. 535, ναίουσι.

543. ὀρεκτῇσιν, *nelle abbassate*, *sporgenti*, ός, ή, όν, da ὀρέγομαι, *porgere*.

μελίῃσιν, *aste*, ία, ας, f. — Vale il frassino o legno onde formasi l'asta.

E pronti a spezzar le corazze sul petto a' nemici colle protese aste di Frassino. Vi erano due modi di combattere con l'asta, l'uno scagliandola contro il nemico, l'altro ritenendola, e maneggiandola. Gli Abanti si distinguevano nel secondo genere. Vedi *Strabone*.

547. μεγαλήτορος, *del magnanimo*, ωρ, ορος, m. e f. da ἦτωρ, ορος, n., *cuore*, e μέγας.

ποτὲ, *una volta*.

548. ζείδωρος, *ferace*, *alma*, ος, ου, m. e f. da ζῆν, contr. per ζάειν, *vivere*, e da δῶρον, *dono*. Epiteto della terra, che produce il necessario. Plinio molto più acconciamente, deduce l'etimologia succennata ἀπὸ τῆς ζειας, la qual voce ζεία, o ζέα significa la *spelta*, *veccia*, specie di grano, della quale nutrivansi gli uomini prima di rinvenire il frumento.

Ἄρουρα, *terra*, α, ας, f. Significa anche *campo* da ἀρόω, *arare*, d'onde ἄροτρον, ου, n., *aratro*, lib. 10, v. 353.

E lo collocò in Atene nel pingue suo tempio. O per l'olio che vi ardeva in gran copia, o per la quantità, e la grassezza delle vittime. A ciò probabilmente alluse Pindaro quando diede ad Atene il titolo di *pingue*, di che gli Ateniesi si compiacevano così altamente, e ne sono così facetamente derisi dal loro Aristofane — Ecco un bell'elogio di questo principe. *La terra lo partorì;* vale a dire, che non era straniero, ma originario dell'Attica. *Minerva lo educò*, cioè che fu dotato di straordinaria prudenza, *ed essa lo collocò nel suo tempio*, cioè aggiungeva al senno la religione, e la pietà.

v. 550. ἀρνειοῖς, *cogli agnelli*, ος, ου, m. d'onde l'agg. ἀρνειος, εια, ον, ed ἀρνειον, ου, n., *venditorio di carne di agnelli*.

551. περιτελλομένων, *compiendosi*, genit. assol. coll'unita parola ἐνιαυτῶν, *anni:* part. pres. da περιτέλλω, *finire*, e περιτέλλομαι, *compire il giro*.

Ivi la placano con tori ed agnelli i figli degli Ateniesi dopo un certo giro di anni. Minerva detta in greco *Atene*, d'onde venne il nome alla città a lei consacrata. Le feste qui accennate erano le Panatenaiche, e si celebravano ogni cinque anni.

554. ἀσπιδιώτας, *portanti gli scudi*, da ἀσπὶς, ἰδος, f. *scudo*, d'onde ἀσπιδιώτης, ου, m.

555. προγενέστερος, *maggiore negli anni*, ος, α, ον, da προγενὴς, εος, *nato prima*, o da προγίγνομαι, *precedere*, *essere generato prima*.

558. ἵνα, *dove*. Vale anche *qualche volta*.
φάλαγγες, *schiere*, *falangi*, -αγξ, γγος, f.

559. τειχιόεσσαν, *cinta di mura*, όεις, όεσσα, όεν, da τεῖχος, εος, n., muro.

560. κόλπον, *seno*, *golfo*, ος, ου, m. quasi κοῖλπος, da κοῖλον, *concavo*. Indica pure *il seno dell'uomo*.

v. 561. ἀμπελόεντα, *ricca di viti*, όεις, όεσσα, όεν, agg. da ἄμπελος, ου, f., *vite*.

564. ἀγακλειτοῦ, *molto celebre*, ὸς, ἡ, ὸν, da ἄγαν, *molto* e κλειτὸς, *inclito*, da κλέος, ου, n., *gloria*. Trovasi anche αγακλυτὸς, ἡ, ὸν, *famoso, di cui odonsi molte cose*, da ἄγαν, e κλύω, *udire*.

565. τρίτατος, *terzo*, ος, η, ον.

568. ὀγδώκοντα, *ottanta*, invece di ὀγδοήκοντα, da ὄγδοος, η, ον, *ottavo*, che viene da ὀκτώ, *otto*.

570. ἄφνειόν, *opulenta, ricca*, ὸς, οῦ, m. e f. Voce poetica invece di ἀφνεὸς, ἀφνεοῦ, m. e f., da ἄφενος, *ricchezza*. V. lib. 1, v. 171.

573. αἰπεινὴν, *alta*, ὸς, ἡ, ὸν, come αἰπὺς, αἰπεῖα, αἰπύ.

575. *E tutto Egialo*. Altri prendono questo nome per appellativo, e intendono in generale la costa marittima. Strabone la pensa altrimente, ed io ho creduto di dovermi attenere a lui.

578. νώροπα, *lucentissime, abbaglianti*, νώροψ, οπος, m. e f. dalla negativa νώ, e da ὄψις, εως, f., *visto*, quasi *toglienti la vista*.

579. κυδιόων, *esultando*, part. poet. per κυδιῶν, da κυδιάω, *esultare, gloriarsi*, d'onde poi, κῦδος, εος, n., *gloria*.

581. κητώεσσαν, *immensa*, ώεις, ώεσσα, ῶεν, ed anche— ώδης, εος, m. e f.—Propriamente significa *cetaceo*, da *ceto*, *balena* o pesce grosso, poichè infatti deriva da κῆτος, εος, n., *balena*, lib. 20, v. 147.

587. ἑξήκοντα, *sessanta*, da ἕξ, *sei*.
ἀπάτερθε, *a parte*, come ἄτερθε, od ἄτερ.

588. προθυμίῃσι, *negli studj, desiderj*, ία, ιας, f. da πρό, e θυμὸς, ου, m., *animo*.

590. *Che egli bramava altamente nell'animo di vendicare il ratto, e i sospiri di Elena*. Omero per la seconda volta rammemora le lagrime di Elena. V'è qui una delicatezza che m'incanta. Il poeta conobbe che il lettore sarebbe offeso nel vedere un marito sconvolgere l'Europa, e l'Asia per correr dietro ad una donna

infedele, ed immersa nel suo vizio: perciò ci vuole insinuare che ella o non acconsentì al suo ratto, o almeno n'era pentita: il che giustifica ad un tempo e Menelao ed Omero. Ma il Cesarotti fa osservare, oltre più altre autorità e ragioni, che « il sentimento che Omero attribuisce a cotesto innocente marito, potrebbe avere qualche colore ragionevole, se avesse potuto credersi che Elena fosse stata rapita a forza.»

v. 592. **πόρον**, *guado*, *canale*, **ος**, **ου**, m. da **περάω**, *passare*, o da **πείρω**, *passare da banda a banda.*

595. **ἀντόμεναι**, *andando incontro*, da **ἄντω**, od **ἀντάω**, ed **ἄντομαι**, part. pres. plur. fem.

Θρήϊκα, *Tracia*, **Θρήϊξ**, jon. per **Θρὴξ** o **Θρὰξ**, **κὸς**, m. Da questo nome venne il verbo **Θρησκεύω**, *onorare i numi superstiziosamente*, lo che il tracio Orfeo aveva insegnato a quel popolo. Detto verbo però significa anche semplicemente *onorare*, ossia prestare un giusto culto alla Divinità. Quindi poi **ἐθελοθρησκεία**, **ας**, f., *culto superstizioso*, da **ἐθέλω**, *volere*, e **θρησκεύω**.

ἀοιδῆς, *del canto*, **ἡ**, **ης**, f. da **ἀείδω**, *cantare*, d'onde **ἀοιδὸς**, **οῦ**, m., *cantore*, lib. 24, v. 720, ed **ἀοίδιμος**, **ου**, m. e f., *decantato*, lib. 6, v. 358.

E Dorio, ove già le Muse scontrate col Tracio Tamiri. Tamiri peritissimo nella musica, fu figlio di Filammone, anch'esso celebratissimo professore di quest'arte. Se crediamo a Conone, gli Sciti innammorati del suo canto lo fecero loro re. Fu il terzo che riportò il premio ne' giuochi Pitici. Platone, secondo i principii della metempsicosi, finse che l'anima di Tamiri fosse passata nel corpo di un usignuolo.

597. **στεῦτο**, *millantava*, *asseriva*, da **στεύομαι**, qui sta per **ἐστεύετο**, come al lib. 3, v. 84, leggesi **στεῦται** per **στεύεται**.

599. **πηρὸν**, *cieco*, **ὸς**, **ἁ**, **ὸν**. Significa pure *mutilato*, *manco* di alcuna parte del corpo, d'onde poi **πηρόω**, *mutilare*, *acciecare*, f. **ώσω**.

600. **ἐκλέλαθον**, *fecero dimenticare*, poet. per **ἐξέλαθον**,

aor. 2 di ἐκλήθω od ἐκλανθάνω, da λήθω o λανθάνω, *nascondere, celare.*

κιθαριστὺν, *l'arte di trattare la cetra*, da κιθάρα, ας, f., *cetra, ghitarra,* od anche κίθαρις, εως, f. Lib. 3, v. 54.

v. 602. εννενήκοντα, *novanta*, da ἐννέα, *nove.*

604. τύμβον, *tumulo, monumento, tomba,* ος, ου, m. da τύφω, *abbruciare*, giacchè nel sepolcro si abbruciavano i cadaveri, o piuttosto da τυμβεύω, fut. σω, *seppellire.*

ἀγχιμαχηταί, *combattenti da vicino,* ῆς, οῦ, m. da ἄγχι, *vicino*, e μάχομαι, *combattere.*

605. πολύμηλον, *pecoroso, ricco di pecore,* ος, ον, m. e f. da πολὺς, e μῆλον, οὐ, n., *pecora*, che viene μέλω, *curare.* — μῆλον poi, e doric. μᾶλον, significa *pomo*, da μηλέα, ας, f., *pomo*, pianta.

606. ἠνεμοέσσαν, *esposta ai venti,* όεις, όεσσα, όεν, da ἄνεμος, poet. per ἄνεμος, ου, m., *vento.*

611. ἐπιστάμενοι, *esperti, periti,* ος, η, ον, da ἐφίστημι, *osservare, considerare.*

617. ἐέργει, *contiene, si racchiude,* da ἐέργω, lo stesso che εἴργω.

623. τετάρτων, *dei quarti* o *del quarto*, da τέταρτος, η, ον, invece di τέτρατος, da τέσσαρες, o τέτταρες, *quattro.*

626. ἄντα, *in faccia, rimpetto,* avv. da ἀντὶ, *contro.*

629. ἀπενάσσατο, *migrò, aveva emigrato,* da ἀπο e νάω, invece di ναἰω, *abitare*, inusitato fuorchè nei seguenti tempi: att. aor. 1 indicativo, ἔνασσα, med. ἐνασσάμην, pass. ἐνάσθην, da ἀπονάω, *emigrare.*

632. εἰνοσίφυλλον, *frondoso,* ος, ον, m. e f. da φύλλον, ου, n., *foglia*, ed εἶνοσις, invece di ἔνοσις, εως, f., *moto*, da ἐνόω, *agitare.*

633. τρηχεῖαν, *aspra,* ύς, εῖα, ύ, invece di τραχύς.

635. ἀντιπέραὶ, *l'opposta, dall'opposta parte,* ῖος, αία, αῖον, da αντι, e πέρα, *oltre.* Diconsi ἀντιπέραια, i luoghi situati nell'opposta parte, d'onde l'avv. ἀντιπέραν.

E quei che occupavano il continente, e abitavano la terra opposta. Vale a dire quei dell'Acarnania. La voce *Epiro* usata nel testo è nome generale, che significa *Terra ferma*. A torto alcuni interpetri credettero che qui si parlasse dell'Epiro propriamente detta. Questa provincia non era sotto il dominio di Ulisse.

v. 637. μιλτοπάρῃοι, *dalle rosse prore*, ῃος, ου, m. e f. da μίλτος, ου, f., specie di erba di colore rosso, *minio*, d'onde μιλτόω, *dipingere in rosso*, e da παρῃὰ, invece di παρειὰ, ᾶς, f., *guancia*, e presso i poeti *prora della nave*.

643. ἐτέταλτο, *era stata affidata la cura*, piucchep. pass. dal verbo inusitato τέλλω. f., τελῶ, pass. τέταλκα, aor. 1. ἔτιλα, pass. pass. ἐτέταλμαι, *affidare*, *demandare*, attiv.

647. ἀργινόεντα, *candida*, *biancheggiante*, όεις, όεσσα, όεν, da ἀργὸς, ὴ, ὸν, *bianco*.

651. Ἐναυλίῳ, *a Marte*, ος, ου, m. da Ἐνύω, *Enione*, *Bellona*.

654. ἀγερώχων, *dei superbi*, ος, ου, m. e f.
De' baldanzosi Rodiani. I Rodiani conservarono in ogni tempo questo carattere di alterezza, che fu dato loro a lode o a biasimo, secondo le vicende della loro potenza.

655. διὰ τρίχα, *in tre parti*, avv. come τρίχα, da τρεῖς, che sta per τρίχα, doric. τριχθά.

658. *Cui partorì Astiochea alla fortezza di Ercole*. Maniera de' Greci, e de' Latini per indicar l'uomo stesso, non punto più strana della moderna, *Sua Eccellenza*, *Sua Maestà*, come ben osserva anche il Clarke.

659. *Astiochea che questi aveva condotto da Efira*. Vi erano molte città di questo nome. L'Efira qui nominata era nell'Elide ove solo trovavasi il fiume Selleente. Ercole la distrusse nella guerra contro il re Augia.

660. αἰζηῶν, *giovani*, ος, ου, m. Da ἀεὶ, *sempre*, e ζέω, *fervere*, quasi *sempre ferventi*: ovvero anche dall'α priv. e da ἵζω, *sedere*, quasi *insofferenti di quiete*.

v. 661. τράφη, *fu nutrito, cresciuto*, poet. per ἐτράφην, aor. 2. pass. di τρέφω.

εὐπήκτῳ, *bene costrutto*, ος, ον, m. e f. da πηγνύω, πήγνυμι, *edificare, costruire*.

662. μήτρωα, *avunculo*, ως, ωος, m. da μητὴρ, *madre*. È lo zio materno, od anche il padre della nostra madre.

κατέκτα, *uccise*, aor. 2 di κατακτείνω, da κτείνω, f. 1, κτενῶ, passato, ἔκτακα, aor. 1. ἔκτεινα, aor. 2 ἔκτανον, pel quale i poeti scrivono ἔκταν, d'onde poi la 3. pers. sing. ἔκτα, invece di ἔκτανε.

663. *Uccise d'improvviso il diletto zio di suo padre, il già vecchio Licinnio.* Licinnio era fratello di Alcmena. Tlepolemo l'uccise per errore, volendo uccidere uno schiavo. Questa circostanza non doveva omettersi, perchè il tacerla rende odiosa l'eroe.

664. ἔπηξε, *costrusse*, aor. 1 di πήγνυμι. V. sopra.

666. υἱωνοί, *nipoti*, υἱωνός, ου, m. da υἱὸς, ου, m., *figlio*. Indica pure il figlio del figlio.

667. ἀλώμενος, *errante, vagabondo*, da ἀλάομαι, *andar vagando*. È partic pres.

668. ᾤκηθεν, *abitarono*, da οἰκέω, f. ήσω, che è da οἶκος, ου, m., *casa*. Qui ᾤκηθεν, sta beoticam. per ᾠκήθησαν, 3. plur. aor. 1 pass.

καταφυλαδόν, *per tribù*, avv. da φυλὴ, ῆς, f. *tribù*. V. sopra.

670. κατέχευε, *profuse, accordò, piovve*, da καταχέω, aor. 1 comp. di κατὰ, χέω, ovvero, χεύω, *fondere, liquefare*. Nel lib. 18, v. 347, leggesi ἔχευα, od ἔχεα, ed al lib. 4, ἔχευσα, v. 269.

E il Saturnio riversò sopra loro maravigliose ricchezze. Queste parole sembrano fare allusione alla favola, vale a dire, alla storia tradizionale, che Giove avesse piovuto sopra Rodi una pioggia d'oro. Forse per la favola stessa nacque dall'espressione poetica di questo luogo. Omero non era uomo da spiegarsi in equivoco sopra un fatto miracoloso. Pindaro lo

rapporta con asseveranza lirica nella settima delle Olimpioniche. La pioggia di oro non doveva esser altro che le ricchezze acquistate dai Rodiani col commercio marittimo. Nel resto a codesta pioggia fa un allusione felicissima ed interessante il sofista Aristide nella sua insigne orazione sul terremoto di Rodi.

v. 675. ἀλαπαδνὸς, *imbelle*, da λάπτω, *vuotare*, ὸς, ὴ, ὸν. Può ripetersi anche da ἀλαπάζω, che vale lo stesso.

παῦρος, *poco*, *piccolo*, ος, ον, m. e f. poet.

678. ἡγησάσθην, *conducevano*, duale aor. 1 di ἡγέομαι.

684. καλεῦντο, *si chiamavano*, doric. e jon. per ἐκαλοῦντο, imperf. pass. di καλέω.

686. ἐμνώοντο, *erano ricordati*, jon. per ἐμνῶντο, imperf. di μνάομαι, *ricordare*.

δυσηχέος *dell'orribile*, ἡς, έος, m. e f. Propriamente vale *dell'orribil suono*, composta quale è da δὺς, che nella sola composizione però significa *male*, *difficile*, e da ἦχος, ον, m., *suono*.

691. διαπορθήσας, *saccheggiò*, od *avendo saccheggiato*, part. att. da πορθέω, f. ήσω, ovv. da πέρθω, colla prep. διὰ.

Smantellando Lirnesso, e le mura di Tebe. Lirnesso, e Tebe, erano le due città principali dell'antica Cilicia, che formavano una parte della Troade, distrutta da Achille. Minete era il principe di Lirnesso, e 'l marito di Briseide; Epistrofo era fratello di Minete. Al tempo di Strabone queste sue castella erano deserte, ed il paese apparteneva quasi tutto agli Adramitteni.

692. ἐγχεσιμώρους, *bellicosi*, ος, ον, m. e f. da ἔγχος, εος, n. *asta*, *o spada*, e μορέω, *stancare*, *travagliare*.

694. ἀχέων, *dolente*, da ἀχέω, che è da ἄχος, εος, n. *dolore*. Leggesi anche ἀχεύω. Lib. 5, v. 869.

696. Δήμητρος, *di Cerere*, ηρ, ερος, od ητρος, f. *La Dea delle biade*. È così appellata quasi γημήτηρ, da γῆ, *terra*, e μήτηρ, *madre*, o piuttosto sincop. per δημομήτηρ, *madre*, *altrice dei popoli*.

τέμενος, *bosco*, ος, εος, n. Propriamente indica un luogo sacro, separato dagli altri, da τέμνω, *separare tagliare*. Vedi anche al lib. 6, v. 194 e 195.

v. 697. λεχεποίην, *terra erbosa*, η, ης, f. da λέχος, εος, n., *letto*, *covile*. e πόα, ας, f., *erba*, jon. ποίη.

699. ζωός, *vivo*, ός, ή, όν, da ζάω, *vivere*.

ἤδη, *già*, avv.

700. ἀμφιδρυφής, *lacerata*, ής, εος, m. e f. Propriam. vale *scorticata*, da δρύπτω, *scorticare l'albero*, che è pa δρῦς, *quercia*.

ἐλέλειπτο, *era stata lasciata*, *abbandonata*, piucchep. pass. da λείπω.

701. ἡμιτελής, *vedovata*, *imperfetta*, ής, έος, m. e f. da ἥμισυς, *mezzo*, e τέλος, εος, n., *fine*.

702. ἀπωθρωσκοντα, *discendente*, o *mentre discendeva*, *usciva*, part. sing. m. pres. da ἀπωθρώσκω.

706. αυτοκασίγνητος, *fratello germano*, ος, ου, m. da αὐτός, *esso*, e κασίς, εος, m., *fratello*, e γνήτὸς, per γενητὸς, *generato*, *nato*.

707. ὁπλότερος, *più giovine*, ος, α, ον, il cui superlativo è ὁπλότατος. Si riferisce all'età di portare le armi, da ὅπλον, ου, n., *arma*.

713. ἕνδεκα, *undici*, da εἷς, *uno*, e δέκα, *dieci*.

719. ἑπτά, *sette*.

720. ἐμβέβασαν, *erano saliti*, sinc. poet. per ἐνεβεβάκεισαν, in cui la η è cambiata in ε, essendo invece di ἐνεβεβήκεισαν, piucchep. plur. dal radicale βαίνω, nel pass. βέβηκα.

722. ὅθι, *dove*, da ὅε, artic.

723. ἕλκεϊ, *di ulcera*, *ferita*, ος, εος, n. da ἕλκω, *trarre*, o da ἑλκύω, *dilaniare*. Al lib. 6, v. 465 leggesi ἐλκηθμὸς, ου, m., *violento stiramento*, o *tratto*.

μοχθίσοντα, *travagliato*, *egro*, part. da μοχθίζω, che è da μόχθος, ου, m., *travaglio*, *molestia*, e questa parola deducesi da μογος, che significa lo stesso, o da μόγις, *appena*, *a stento*. Trovasi anche μοχθέω. Lib. 10, v. 106.

ὀλοόφρονος, *di pernicioso*, ων, ονος, m. e f. Propr. si-

gnifica *perniciosamente pensante*, da ὀλοός, ή, όν, *pernicioso*, e φρονέω.

ὕδρου, *serpente acquatico*, ος, ου, m. da ὕδωρ, ατος, n., *acqua*.

v. 727. νόθος, *spurio*, ος, ου, m. e f. ovv. ος, η, ον.—Vedi le differenze con γνήσιος, lib. 11, v. 102, e σκότιος, lib. 6, v. 24.

729. κλωμακόεσσαν, *aspra*, όεις, όεσσα, όεν, da κλωμαξ, ατος, m., *asprezza*, ovv. da κλίμαξ, τος, n., *inclinazione, declive*, che sono da κλάω, *rompere*, perchè le salite od i declivi aspri rompono in certo modo i piedi, o perchè sono essi medesimi rotti.

Gli conducevano i due figli di Asclepio, che i latini dissero *Esculapio*. I re ed i principi in quei tempi non isdegnavano di esercitare la professione di medico.

732. ἰητήρ, *medico*, ῆρ, ῆρος, m. jon. per ἰατήρ, da ἰάομαι, *sanare, medicare*.

740. μενεπτόλεμος, *bellicoso, costante in guerra*, ος, ου, m. e f. da μένος, εος, n., *impeto*, e πτόλεμος, ου, m., *guerra*.

Ippodamia. Ippodamia vien da altri denominata Deidamia. Ella era figliuola di un re di Argo e diversa dalla sposa di Pelope.

744. ὦσε, *scacciò*, da ὠθέω, f. ὠθήσω, ed ὤσω, come da ὤθω, ὦσε, aor. 1 3 sing.

746. ὑπερθύμοιο, *del magnanimo*, ος, ου, e jonic. οιο, m. e f. da ὑπέρ, e θύμος, ου, m., *animo*.

750. δυσχείμερον, *fredda, invernale*, ος, ου, m. e f. da χεῖμα, ατος, n., *inverno*.

οἰκί invece di οἰκίον, *casa*, lo stesso che οἶκος, ου, m. Leggesi anche οἰκια, ας, f.

751. ἱμερτόν, *amabile, desiderabile*, ός, ή, όν, da ἱμείρω, *desiderare*.

752. καλλίρροον, *purissima*, ος, ου, m. e f. da καλός, ή, όν, *bello*, e ῥέω, *scorrere, defluire*.

753. ἀργυροδίνῃ, *dagli argentei vortici*, ός, ου, m. e f. da ἄργυρος, ου, m., *argento*, e δίνη, ης, f., *vortice*.— Lo stesso vale δῖνος, ου, m., d'onde δινόω, *ravvolgere, circondare*.

v. 754. καθύπερθε, *al dissopra, a galla*, come ὑπερθε, da ὑπέρ, *sopra*.

ἔλαιον, *olio*, ον, ου, n. da ἐλαία, ας, f., *olivo*, ed *oliva*.

755. Στυγὸς, *dello Stige*, da Στύξ, στυγὸς, f. V. sopra lib. 2, v. 385.

ἀπορρώξ, *rivo*, ώξ, ώγος, m. e f. da ἀπορρέω, *defluire*, od anche da ἀπορρήσσω, *irrompere*.

Perciocchè è un rampollo dell'acqua di Stige, giuramento terribile. Il giuramento per la Stige era terribile agli Dei, non meno che agli uomini. Odasi il padre della mitologia greca. Se là (nell'Inferno) trovasi ancora la fontana di Stige, figlia primogenita dell'oceano l'orror degli Dei immortali. Ella è in un antro nascosto sotto una vasta rupe sostenuta da colonne brillanti a par dell'argento, che s'inalzano sino al cielo. Se qualcheduno degli abitanti del cielo si rende colpevole di menzogna, Giove manda Iride ad arrecar in un vaso di oro l'acqua agghiacciata di Stige, vincolo del giuramento degli Dei. Ella cade a goccia a goccia dalla cima di una rupe, e forma sotterra un ruscello sempre coperto di cupa notte, che si getta nell'oceano. Di dieci parti di questa acqua, nove scorrono intorno alla terra, e formano un chiaro ruscello che si scarica nel mare; la decima che cade dalla rupe, è destinata alla punizione degli Dei. Chiunque degl'immortali abitatori dell'Olimpo spergiura sopra queste acque, resta per un anno intero senza parola, senza respiro, senza vita, privo dell'ambrosia, e del nettare, steso sopra un letto in un totale intorpidimento. In capo all'anno, benchè rinvenuto da questa malattia, non però è al fine delle sue pene. Egli è separato per nove anni dalla compagnia degli Dei immortali, e non è ammesso in tutto questo spazio nè alle loro adunanze, nè ai loro conviti: alfine nel decimo anno egli rientra in tutti i suoi privilegii. » *Esiodo Teog.*

763. *Le cavalle più distinte erano quelle del Fereziade*. Admeto figliuolo di Ferete. Il padre, ed il figlio fan-

no del paro una figura singolarissima nell'Alceste di Euripide. V. la scena 6, nell'atto 3.

v. 765. ὄτριχας, *dello stesso pelo*, invece di ὁμοιότριχας, giacchè ὅμοιος, *medesimo*, patisce questa sincope. Da θρίξ, τριχὸς, f., *pelo, capello*. Così del seguente οἰέτεας che è per ὁμοιέτεας, da ομοιετης, εος, *della stessa età*.

σταφύλῃ, *al pendolo, al dritto filo*, η, ης, f. Se questa parola ha l'accento sulla penultima come qui ha la significazione sopra esposta: se invece l'ha sopra l'ultima vale *uvu*, da σταφὶς, ίδος, f., *uva*. V. sopra.

766. *Le allevò in Pieria*. Provincia della Macedonia. Altri però leggono *Perea*, o *Piria* che dovettero esser luoghi nella Tessaglia, poichè Apollo nudrì queste cavalle nel tempo che cacciato del cielo faceva il pastore di Admeto.

θρέψ' *nutrì*, invece di ἔθρεψε, aor. 1 di τρέφω.

767. θηλείας, *femmine*, agg. υς, εια, υ, od anche, θηλυς, εως, m. e f. Θήλεια θεὸς significa *Dea femmina*, invece di cui Omero scrive anche θηλύτερα, lib. 8, v. 520, da θηλὴ, ης, f., *capezzolo*.

769. μήνιεν, *durava nell'ira*, *era irato*, invece di ἐμήνιεν, imperf. di μηνίω, d'onde ἀπομήνισας, ασα, αν.

774. δίσκοισιν, *dei dischi*, ος, ον, m. Erano questi ora di ferro, o di bronzo, ed ora di sasso o di legno per esercizio ginnastico. Lib. 23, v. 523, da δίκω, *lanciare*.

αἰγανέῃσιν, *dell'asta*, έα, έας, f. Specie particolare di asta leggiera e lunga.

776. λωτόν, *loto*, ὸς, ον, m. È anche il nome di una pianta il cui frutto è dolcissimo a mangiarsi, e tale che credevano gli antichi facesse perfino dimenticare la patria. Da ciò il detto λωτόν φάγειν, *mangiare il loto*, per indicare quelli che preferiscono un estero paese al proprio.

ἐρεπτόμενοι, *mangianti*, da ἐρέπτω, f. ψω. Propr. il mangiare della bestia col capo inchinato. Partic. pres. med.

ἐλεόθρεπτόν, *palustre*, ος, ον, m. e f. da ἕλος, εος, n., *palude*, e τρέφω, *nutrire*.

σέλινον, *appio*, ον, ου, n. Specie di erba.

v. 777. πεπυκασμένα, *bene coperti*, part. pass. passivo di πυκάζω.

778. Ἀρηΐφιλον, *amante della guerra*, *bellicoso*, m. e f. Può significare anche *caro a Marte*, da Ἄρης, εος, m., *Marte*, e φίλος, *amico*.

779. φοίτων, *andavano vagando*, imperf. invece di ἐφοίτων, da φοιτάω, f. ήσω. Significa pure *impazzire*.

780. ὡσεί, *siccome*, avv. da ὡς.

782. ἱμάσῃ, 3. pers. sing. sogg. a. 1. *flagella*, da ἱμάω, o pure ἱμάσσω, f. σω, che è da ἱμὰς, ἱμάντος, m., *flagello*, *striscia di cuojo*.

786. ποδήνεμος, *coi piedi adeguando i venti*, ος, ον, m. e f. da πούς, ed ἄνεμος, *vento*.

Ἶρις, *Iride*, ις, ιδος, ed anche Ἴριος, ed Ἴριως, f. da εἴρω, *dire*, perchè messaggiera degli Dei.

787. ἀλεγεινῇ, *con triste*, ὸς, ή, όν, da ἀλέγω, *prender cura*. Vale anche *molesto*, lib. 9, v. 487, e *difficile*, lib. 17, v. 76, invece di ἀλγεινὸς, da ἄλγος, εος, n., *dolore*.

788. ἀγορὰς ἀγόρευον, *tenevano adunanza*.

θύρῃσιν, *nei vestiboli*, dat. plur. per θύραις, da θύρα, ας, f. che più spesso si adopera al plurale.

Tenevano essi consiglio in sulle porte (del palagio) di Priamo, tutti insieme congregati, si giovani che vecchi. Da questo luogo apparisce che l'impero trojano, non era una monarchia propriamente detta, nè l'autorità di Priamo assoluta, il che può servire a giustificarlo in parte del non aver tosto acconsentito a restituire Elena.

791. εἴσατο, *imitò*, aor. 1 med. da εἴδω, *rassomigliare*.

792. σκοπὸς, *esploratore*, ος, ον, m. e f. da σκέπτομαι, *guardare intorno*.

ποδωκείῃσι, *nella velocità dei piedi*, invece di ποδωκείαις, da ποδώκεια, ας, fem. da πούς ed ὠκύς, εῖα, ύ.

πεποιθώς, *fidando, confidato*, ώς, υία, ὸς, part. pass. med. da πείθω.

v. 794. δεγμενος. V. sopra al v. 137 in ποτιδέγμενος, *osservando*.

παρὰ ναῦφιν, *dalle navi*, invece di ἀπὸ νηῶν. Molti nomi della seconda, e terza e quinta declinazione assumono in fine la sillaba φι, o φίν, e diventano indeclinabili.

ἀφορμηθεῖεν, *si movessero*, invece di ἀφορμείησαν, aor. 1 ottat. passivo di ἀφορμάω, *gettarsi da un luogo*, da ἀπὸ e ὁρμάω, *gettarsi con impeto*, dal nome ὁρμὴ, ῆς, f., *impeto*.

796. ἄκριτοί, *indiscreti*, ος, ον, m. e f.; ἄκριτοί μῦθοι, *discorsi indiscreti, non ponderati*, dal verbo κρίνω, *discernere, scegliere*.

797. εἰρήνης, *in pace*, η, ης, f.

ἀλίαστος, *inevitabile*, ος, ον, m. e f. dall'α priv. e da λιάζω, *evitare*.

ὄρωρεν, *è mossa*, pass. perf. med. invece ὦρα, che ha significazione attiva e passiva, da ὤρω.—Così incontrasi ὤπωπα per ὦπα da ὄπτομαι. Lib. 2, v. 146.

804. πολυσπερέων, *di diverse schiatte*, ῆς, έος, m. e f. Propriamente significa *molto sparsi*, *disseminati*, da σπείρω, *seminare*, perchè gli uomini furono distribuiti in molte e varie terre e nazioni.

806. πολιήτας, *i cittadini*, poet. per πολίτης, ου, m. da πόλις, εως, f. *città*.

808. τεύχεα, *armi*, da τεῦχος, εος, n., che nel sing. significa *vaso*, da τεύχω, *fabbricare*, e talvolta *armare*.

809. πύλαι, *le porte*, η, ης, f. Propriamente *l'accesso alla città*, da πόλις.

ὤϊγνυντο, *si aprivano*, imperf. jonico per ᾤγνυντο, da οἴγω, ed οἴγνυμι.

810. πεζοί, *pedoni*, ὸς, ον, m. da πέζα, ης, f., *martelletto del piede*. Qui πεζοί θ'ἱππῆές, vale *pedoni e cavalieri*, da ἵππος.

ὀρυμαγδὸς, *tumulto*, ὸς, οῦ, m. Proprio delle monta-

gne, da ὄρος, εος, n., *monte*, e da ὅμαδος, ου, m., *clamore, tumulto cagionato dalla moltitudine.*

v. 811. κολώνη, *colle* ed anche *colonna*, η, ης, f. oppure κωλώνος, ου, m.

812. περίδρομος, *accessibile d'ogni parte*, ος, ου, m. e f. da τρέχω, *correre*, il cui aor. 2 è ἔδραμον, ed il pass. med. δέδρομα.

Che gli uomini chiamano Batica, e gl'immortali monumento dell'agilissima Mirinna. Di queste due lingue si è parlato nella nota al verso 403 del primo libro.

Mirinna. Le Amazoni erano note circa quei tempi, poichè dicesi che Priamo intervenisse a una guerra contro di loro, e che pur contro le Amazoni movesse l'arme Bellorofonte. Quindi anche varie città ebbero anticamente il nome delle Amazoni; e nel campo d'Ilio eravi un colle detto di *Mirinna*, che si crede un'Amazone. V. *Strabone*. Anche Diodoro di Sicilia dice di aver veduto nella Frigia il sepolcro di Mirinna, e delle sue compagne: ma i sepolcri delle Amazoni non assicuravano punto di più la loro esistenza, di quel che ci convinca dell'esistenza di Antenore il sepolcro di quel Trojano che mostrasi tuttavia in Padova.

814. πολυσκάρθμοιο, *agilissima nel salto*, ος, ου, m. e f. da σκαίρω, *salire, saltare.*

816. κορυθαίολος, *dall'elmo ornato*, ος, ου, m. e f. da κόρυς, θος, m., *elmo*, ed αἰόλος, η, ον, *vario*, d'onde il verbo αἰόλλω, *variare.*

820. Ἀφροδίτη, *Venere*, η, ης; f. da ἀφρὸς, ου; m., *spuma.*

821. κνημοῖσι, *sui giochi*, ὸς, ου, n. da κνήμη, ης, f., *tibia, stinco.*

εὐνηθεῖσα, *assopita*, da εὐνάω, od εὐνάζω, che ha una significazione attiva e passiva. Qui è aor. 1 partic. passivo. —Da εὐνὴ, ῆς, f., *stanza ove si dorme*, perchè da εὕδω, *dormire.*

824. νείατον, *infimo*, superl. sincop. invece di νειότατος, da νεῖος.

827. *Pandaro, a cui Apollo istesso presentò l'arco.* Espres-

sione poetica per dire ch'egli era il più grande arciere del mondo.

v. 832. ἔασκεν, *permetteva*, imperf. jon. invece di εἴα, da ἐάω.

833. φθισήνορα, *perniciosa*, ωρ, ορος, m. e f. Propriamente *corrompente gli uomini*, da φθίνω, *corrompere*, ed ἀνήρ, *uomo*. Epiteto di guerra.

837. ὄρχαμος, *principe*, ος, ου, m. Voce poet. invece di ἀρχὸς, quasi ἄρχαμος.

839. αἴθωνες, *ardenti*, ων, ωνος, m. da αἴθω, *ardere*: αἴθωνες, ἵπποι, *ardenti cavalli*. È però anche epiteto del ferro. Lib. 4, v. 485. — Αἴθων, è pure nome proprio di uno dei cavalli del sole. Libro 8, v. 185.

845. ἀγάῤῥοος, *estuante*, *pieno di caldo*, contratto di -ρους, ου, m. e f. da ἄγαν, *molto*, e ῥέω, *fluire*.

848. ἀγκυλοτόξος, *dal curvo arco*, ος, ου, m. e f. da ἀγκύλος, η, ον, *curvo*, e τόξον, ου, n., *arco*.

Usanti di archi ricurvi. La voce greca ἀγκυλότοξος indica una specie di dardo che si attaccava ad una correggia. I Latini lo chiamavano *amentatum jaculum:* la mano non lo rilasciava mai e la correggia serviva a lanciarlo, o a ritirarlo a grado del combattente.

850. ἐπικίδναται, *si diffonde sopra*, da ἐπὶ, κίδνημι, che viene da κιδνάω, e questo da σκεδάω, *diffondere*.

852. ἡμιόνων, *dei muli*, ος, ου, m. e f. da ἥμισυς, εια, υ, *mezzo*, ed ὄνος, ου, m., *asino*, m. o f.

γένος, *razza*, ος, εος, n. da γίγνομαι.

ἀγροτεράων, *agresti*, ερος, ερα, ερον, da ἀγρὸς, ου, m., *campo*. Ἀγροτέρα fem. sostantivo, vale *cacciatrice*, epiteto di Diana. Lib. 21, v. 471.

857. γενέθλη, *origine*, η, ης, f. che è da γενεὰ, ᾶς, f., e questa da γίγνομαι.

858. οἰωνιστὴς, *augure*, ἡς, οῦ, m. da οἰωνὸς, οῦ, m., *uccello di rapina*. Vale anche *augurio*, come nel verso seguente.

859. *Ma co' suoi augurii non iscampò la nera Parca*. Così Virgilio: *Augur; sed non augurio potuit depellere pestem*.

v. 860. ἐδάμη, *fu prostrato*, aor. 2 pass. da δαμάω, *domare*, d'onde poi il sinonimo δαμνάω.

861. κεράϊζε, *trucidava*, imperf. invece di ἐκεράϊζε, da κεραΐζω, che propriamente significa *lacerare colle corna*, da κέρας, ατος, n., *corno*.

863. μέμασαν, *erano apparecchiati*, 3. pers. plur. perfet. att. gionic. invece di μεμήκασαν, dall' inusitato μάω. Lib. 1, v. 589. V. sopra. Allo stesso modo leggi μεμάασι, invece di μεμήκασι. Lib. 10, v. 208, μέμαμεν per μεμήκαμεν. Lib. 9, v. 637, e μεμαώς, per μεμακώς. Lib. 1, v. 579.

ὑσμῖνι, *alla battaglia*, invece di ὑσμίνῃ. Vedi sopra al verso 40.

866. γεγαῶτας, *nati*, ως, υῖα, ός, dal passato med. di γείνομαι, che è γέγαα.

867. βαρβαρωφώνων, *barbaramente parlanti*, ος, ου, m. e f. Propriam. *rozzo nella voce*, da φωνή, ῆς, f., *voce*, e βάρβαρος, ου, m. e f., *barbaro*.

868. ἀκριτόφυλλον, *frondoso eccessivamente*, da ἄκριτος. V. sopra v. 796, e questo dall'α priv. e da κρίνω, *giudicare*, e da φύλλον, n., *foglia*.

873. ἐπήρκεσε, *allontanò*, aor. 1 da ἐπαρκέω, comp. di ἐπὶ, ed ἀρκέω.

λυγρὸν, *triste*, *pestifera*, ὸς, ὰ, ὸν.

ὄλεθρον, *morte*, ος, ου, m. da ὄλλυμι, d'onde ὀλέθριον ἦμαρ, *giorno fatale*. Lib. 19, v. 294.

877. δινήεντος, *dal vorticoso*, εις, εσσα εν, che viene da δίνη, ης, f., *vortice delle acque*.

LIBRO TERZO

v. 1. ἅμα *insieme, con;* poetic. si dice anche ἄμυδις. Lib. 9, vers. 6.

2. ἐνοπῇ, *con clamore,* ἡ, ῆς, f., da ἐνέπω.

4. ὄμβρον, *pioggia, nembo,* ος, ου, m. da ὁμὸς, ἡ, ὸν, e ῥόος, ου, m., *flusso,* poichè piove l'acqua insieme e compatta, d'onde poi coll'introduzione di una ι si fa ὄμβριμος, ου, m. e f., *impetuoso, grave.* Lib. 3, v. 357. Talvolta s'incontra ὄβριμος, ed allora vale *minaccioso, potente, forte.* Lib. 4, v. 453, e lib. 3, v. 357.

ἀθέσφατον, *immenso,* ος, ου, m. e f. dall'α priv. e da θέσφατος, *fatale, pronunciato da Dio,* da θεός e φατὸς, che è da φημί, *dire,* d'onde θέσφατα, *responsi divini.*

5. ῥοάων, *ai flutti,* eolic. per ῥοῶν, gen. plur. di ῥοή, ῆς, da ῥέω, *scorrere, defluire.*

6. Πυγμαίοισι, *ai Pigmei,* αῖος, ου, m. da πυγμή, ῆς, f., *pugno,* ovv. lo spazio che è tra il gomito e le dita chiuse della mano. Vuolsi che i Pigmei non eccedessero nella loro statura questa misura di un *cubito,* e che questo popolo fosse nella Libia, a cui poi le gru facessero guerra.

8. σιγῇ, *in silenzio,* ἡ, ῆς f. da σιγάω, *tacere.* Nel dativo usato avverbialmente, come a questo luogo, ἴσαν σιγῇ, significa *camminavano tacitamente.*

πνείοντες, *spiranti*, poet. per πνέοντες, partic. plur. pres. del verbo πνέω.

Ma si avanzavano in silenzio gli Achei valore spiranti. Il Lessing nel Lacoonte osserva che Omero attribuendo ai Troiani lo schiamazzare, ed ai Greci il procedere ordinatamente in silenzio, volle con ciò avvertirne che i primi erano barbari, ed inciviliti i secondi.

v. 9. ἀλλήλοισιν, *gli uni cogli altri*, da ἄλλος, η, ον. È difettivo nella sua declinazione, talchè al gen. plur, è ἀλλήλων, nel dat. ἀλλήλοις, ed ἀλλήλαις, nell'acc. ους ed ας, nel neutro ἀλλήλα.

11. κλέπτῃ, *al ladro*, ης, ου, m. da κλέπτω, *rubare, ed anche ingannare*, f. ψω, quasi da καλύπτω, f., ψω, *coprire, velare*, commettendosi segretamente il furto.

ἀμείνω, *migliore*, concorda con ὀμίχλην, *caligine*, f. da ἀμείνων, ονος, che nel neut. plur. è ἀμείνονα, -οα, ω.

12. ἐπιλεύσσει, *vede, prospetta*, da ἐπιλεύσσω, εις, ει. Comp. di ἐπὶ, e λεύσσω.

13. κονίσαλος, *la polvere innalzata*, ος, ου, m. da κόνις, εως, f., *polvere*, e da ἄλλομαι, *salire*.

ὤρνυτο, *era eccitata*, imperf. pass. di ὄρνυμι, che viene da ὄρω, *eccitare*.

ἀελλὴς, *torbida, procellosa*, ῆς, έος, m. e fem. da ἄελλα, ης, f., *procella*.

15. σχεδὸν, *da vicino*, avv. d'onde σχεδόθεν, che vale lo stesso. Lib. 16, v. 800.

16. προμάχιζεν, *combatteva in prima fila*, da προμαχίζω, comp. di πρὸ e μάχομαι.

Alessandro. Lo stesso che Paride; cagione principalissima di quella guerra, siccome colui che aveva rapita Elena. Perciò è anche naturale che Menelao, vedendolo, esulti nella speranza di ucciderlo.

Divino-a'-sembianti. La voce *divino, e simile a un Dio*, o altre di simil fatta, non significa presso Omero la perfezione dell'uomo, ma solo si applica alle persone considerabili a cagione di alcune particolari qua-

lità che esse posseggono in un grado superiore al comune. Così Achille è divino per il suo valore, Ulisse per l'accortezza, e Paride per la beltà.

v. 17. παρδαλέην, *pelle di pardo*, sottintendi δορὰν, *pelle*, così propriam. significherebbe *panterina*, *di pantera* o *di pardo*. Nel masch. παρδαλεος, nel feminile έη, ῆ.

χαμπύλα, *ricurvi*, *flessibili*, ος, η, ον, da κάμπτω, ovv. γνάμπτω, *curvare*, *piegare*.

18. κεκορυθμένα, *munite*, sincop. per κεκορυθημένα, da ος, η, ον, da κορυθέω, o piuttosto da κορύσσω, *armare di elmo*, od *armare in generale*. Qui κεκορυθημένα χαλκῷ, *armata la punta di ferro*.

19. προκαλίζετο, *provocava*, imperf. jonico da προκαλίζω, che è da καλέω.

Sfidava i più valorosi degli Achivi. Egli gli sfida coll'apparenza, non colle parole. Sembra che Omero voglia qui mettere in commedia il carattere de' boriosi codardi, che si presentano con breveria, si portano con viltà, e finiscono col vituperio. Alcuni tolgono dal testo questi due versi, come contradditorii. L'armatura di Paride non era da duello.

20. δηϊοτῆτι, *a battaglia*, *certame*, ῆς, ῆτος, f. da δήϊος, ία, ον, *ostile*, *ardente*, d'onde δηιάω, e δηΐζω, e δηϊόω, *devastare col fuoco*, da δαίω, *abbruciare*.

22. βιβῶντα, *avanzandosi*, *che si avanzava*, partic. pres. acc. di βιβάω, mentre βιβὰς, lib. 7, v. 213, è part. aor. 2 di βίβημι, poetico per βῆμι: βιβάσθω. Lib. 11, v. 809, significa lo stesso, e ripetesi da βαίνω, *andare*.

23. λέων, *leone*, ων, οντος, m.

σώματι, *in un corpo*, α, ατος, neutro. V. sopra.

κύρσας, *se abbia incontrato*, da κύρω, f., κύρσω. Ἐπὶ σώματι κύρσας, perciò vale *incontrandosi*, *abbattendosi in un corpo*, d'onde poi κύρμα, ατος, n. *preda*, o *ciò in cui taluno si incontra*. Lib. 5, v. 488.

24. κεραὸν, *cornuto*, ος, ου, m. da κέρας, τος, n., *corno*.

ἄγριον, *agreste*, ιος, ιαν, ον, aggett. Trovasi però τὰ

ἄγρια, sostantivamente. Lib. 5, v. 52, da ἀγρὸς, οῦ, m.

r. 25. πεινάων, *affamato*, da πεινάω, f. άσω, da πεῖνα, ης, f., *fame.*

εἴπερ, avv. *quantunque.*

26. σεύωνται, *inseguano*, da σεύω, f. σω, pres. sogg. Vale anche *concitare.*

28. ἀλείτην, *scellerato*, *empio*, *che ha peccato*, ης, ου, m. come ἀλιτρὸς, ου, Lib. 8, v. 361, da ἀλείτω, ἀλίτω, ἀλιτέω, ἀλιτεύω, ἀλιταίω, ed ἀλιτραίνω, *peccare.* Può ripetersi anche da ἀλάομαι, *vagare*, d'onde poi ἀλήμων, ed ἀλιτήμων, ονος, m., *peccatore*, *distornato dal buon cammino.* "Αλη, *errore*, *giro*, *ansietà.* 'Αλημα, το, ed ἀλημοσύνη, *sviamento*, *andirivieni.* Lib. 24, v. 157.

29. ὀχέων, *dal carro*, da ὄχος, ου, m. ed anche εος, n. che è da ἔχω, il quale talvolta significa lo stesso che ὀχέω, *portare*, f., ήσω. Qualche volta ὄχος vale *impeto di acque*, ed anche come ὀχετὸς. οῦ, m., *canale*, d'onde poi ὀχετηγὸς, οῦ, m., *conduttore di acqua.* Lib. 21, v. 257.

χαμᾶζε, *a terra*, avv. Scrivesi anche χαμάδις, da χαμαὶ.

31. κατεπλήγη, *fu colpito*, *percosso*, aor. 2 pass. da κατα, πλήσσω, f., ξω, che vale propriamente *colpire a rendere istupidito.*

31. ἀλεείνων, *sfuggendo*, *evitando*, da ἀλέω, che originariamente vale *macinare.* Nota però che ἀλεαίνω, da quello derivato, significa *esser caldo.*

ἐχάζετο, *si ritirò*, imperf. med. da χάζω, f. σω. *rintanare*, *evitare*, *contenere*, *essere in pena e pien di cure.*

33. παλίνορσος, *risaltando indietro*, ος, ου, m. e f. da πάλιν, *di nuovo*, ed ὄρω, *eccitare. concitare.*

34. βήσσῃς, *nei boschi*, dat. pl. jon. invece di βήσσαις, da βῆσσαι, plur.

τρόμος, *tremore*, ος, ου, m. da τρέμω.

ὑπό... ἔλλαβε, *invase*, per ὑπέλαβε, colla λ raddop-

piata per ragione del verso, aor. 2 ind. att. 3. pers. sing. di ὑπολαμβάνω, comp. da ὑπὸ, e λαμβάνω verbo irreg.

γυῖα, *le membra*, ον, ου. Particolarmente i piedi e le mani.

v. 35. ἀνεχώρησεν, *ritirossi*, aor. 1 di ἀναχωρέω, f. ήσω, che è da χωρέω, *andare, accostarsi*. Da questo viene χῶρος, ου, m., *luogo*.

ὦχρός, *pallore*, ος, ου, m., quasi ἄχρους, dall'α priv. e da χρόα, *colore*, d'onde poi ὠχρὸς, ὰ, ὸν, *pallido*.

39. Δύσπαρι, *o Paride infelice*, ις, ιδος, m. Composto della particella δὺς, che nei soli composti ha il senso di *sciaguratamente, a mal in cuore*, ec.

γυναιμανὲς, *seduttor di donne*, ῆς, έος, m. e f. da γυνὴ, αικὸς, f., *donna*, e μαίνομαι, *impazzare, esser furente*.

ἠπεροπευτά, *impostore, ingannatore*, ῆς, έος, m., d'onde ἠπεροπεύω, al v. 399 più sotto; da ἤπειρος, invece di ἄπειρος, ου, m. e f., *infinito*, ed ὀπεύω, *augurare:* o piuttosto quasi ἡμεροπευτὴς, da ἥμερος, ου, *blando*, e da ὄψ, *voce*.

40. ἀγονός, *non nato*, ος, ου, m. e f. Vedi la nota al lib. 1, v. 415.

ἄγαμὸς, *celibe*, ος, ου, m. e f. dall'α priv., e da γαμέω, *condurre moglie*.

41. κὲρδιον, *più utile*, invece di κερδίω, il cui superl. è κέρδιστος, da κέρδος, εος, n., *lucro*.

42. λώβην, *ingiuria*, η, ης, f. Vale auche *indegnità, disonore*.

42. ὑπόψιον, *spettabile, mostro a dito*, ος, ου, m. e f. da ὄπτομαι, *vedere*.

43. καγχαλόωσι, *deridono, dileggiano*, da καγχάζω, f. σω, lo stesso che καγχαλάω, pres. sogg. per καγχαλῶσι.

44. πρόμον, *valoroso*, ος, ου, m. e f. invece di πρόμαχος, *combattente in prima fila*. V. sopra.

45. ἔπι, è per sincope invece di ἔπεστι, da ἔπειμι, *essere in*.

v. 47. ἐπιπλώσας, *navigando*, da ἐπίπλωμι, od ἐπιπλώω, f., ωσω, da πλῶμι, o πλώω, poet. per πλέω, *navigare*.

ἐρίηρας, *cari*, jon. per ἐρίηρους, come al nom. ἐρίηρες, per ἐρίηροι, da ἐρίηρος, ον, m. e f. d'onde si forma ἐρὶηρ, *amabile*, *congiunto*, da ἔρι, *molto*, ed ἐράω, *amare*, come ἐράζω. — Altri lo ripetono da ἄρω, *adattare*, talchè ἑταίρους ἐρίηρας, varrebbe *compagni adattati*, *convenienti*.

48. μιχθείς, *mescolandoti*, *unendoti*, εις, εῖσσα, εν, part. aor. 1 att. da μίγνυμι, che assume i tempi da μίγω, inus.

ἀλλοδαποῖσι, *a stranieri*. ὸς, ἡ, ὸν, da ἄλλος, η, ον, e δάπεδον, ου, n., *suolo*.

49. *Colà dall'Apia terra ne menasti via* il Peloponneso — *Una bellissima femmina* etc. Elena moglie di Menelao.

νυόν, *sposa*, ὸς, οῦ, f. Propriamente la moglie del figlio o del fratello, nora Lat. *nurus*. I Greci combattevano per ricuperare Elena moglie del comune fratello.

51. δυσμενέσιν, *ai nemici*, ἠς, ἑος, m. e f. da δὺς e μένος, εος, n., *robustezza*.

χάρμα, *gioja*, *gaudio*, α, ατος, n., da χαίρω.

κατηφείην, *vergogna*, *infamia*, α, ας, f. e jon. η, ης, da κατηφέω. Lib. 22, v. 293, *abbassare il volto*, ed al lib. 24, v. 253, κατηφόνες, *infami*, *vili che non sanno avanzarsi*.

52. μείνειας, *sia che sostenga*, *attenda lo scontro*, aor. 1 ottat. eol. da μένω, che significa *star fermo al suo posto* in guerra.

53. παράκοιτιν, *consorte*, *moglie*, ις, ιδος, f., lo stesso che ἄκοιτις, ιδος. Il masch. παρακοίτης, ου, *marito*.

54. κίθαρις, *cetra*, ις, ιος. f. V. Lib. 2, v. 600. Lib. 16, v. 430.

56. δειδήμονες, *timidi*, ων, ονος, m. e f. da δείδω.

57. ἕσσο, *avresti vestito*, invece di ἕσο, che sta per εἶσω, dal piucchep. pass. εἵμην, che viene da ἕω, *vestire*.

Saresti rivestito di una tonaca di pietre. Cioè *tu sare-*

sti lapidato, non già per un supplizio legale destinato agli adulteri, come si suppone, ma per impeto di furor popolare, che corre volentieri a'sassi. Notasi che letteralmente sarebbe: *avresti vestita una tonaca di sasso.*

v. 59. *αἶσαν*, *con diritto*, *per dovere*, *α*, *ης*, f. Talvolta vale *destino.* Lib. 1, v. 416, o *parca*, lib. 20, v. 127, o *sorte*, lib. 24, v. 224, o *parte*, lib. 18, v. 327.

60. *πέλεκυς*, *scure*, *υς*, *εος*, m. da *πελεκάω*, *tagliare colla scure*, d' onde *πέλεκυον*, *manubrio della scure*, al lib. 13, v. 612.

ἀτειρής, *indomito*, *ής*, *έος*, m. e f. da *τείρω*, *domare*, e dall'*α* priv.

62. *ἐκταμῃσιν*, *fende*, *spacca*, jon. per *ἐκταμνῃ*, sogg. pres da *τάμνω*, jon. e dor. per *τέμνω*: ovvero invece di *ἐκταμῃ*, poet. insertavi la *ν*, ed aggiuntavi la sillaba *σι*, aor. 2 sogg. da *ἐκτέμνω*, *ἐξέταμον*, aor. 2 reg.

νήϊον, *navale*, *ος*, *α*, *ον*, od anche *ος*, *ου*, m. e f. da *ναῦς*, *ὸς*, f. Qui come al libro 13, v. 439, vale *legno navale*, *antenna*, sottintendendo *δόρυ*, come al lib. 14, v. 410, e 17, v. 744.

ἐρωήν, *impeto*, *ἡ*, *ῆς*, f. da *ἐρωέω*, che vale anche *portarsi con impeto: ἐρωὴ*, dal medesimo verbo, significa *cessazione*. Lib. 16, v. 301.

63. *ἀτάρβητος*, *imperterrito*, *ος*, *ου*, m. e f. da *ταρβέω*, V. sopra. Incontrasi anche *ἀταβὴς*, *έος*, m. e f. Lib. 13, v. 299.

64. *πρόφερε*, *rinfaccia*, imperat. da *προφέρω*. — *Apporre a colpa.*

65. *ἐρικυδέα*, *incliti*, *gloriosi*, *ής*, *έος*, m. e f. da *κῦδος*, *εος*, n., *gloria.*

69. *κάθισον*, *fa sedere*, imperat. aor. 1 da *καθίζω*, f. *σω*, che è da *ἵζω*.

70. *κτήμασι*, *alle ricchezze*, *beni*, *α*, *ατος*, n. da *κτάομαι*, f. *κτήσομαι*, p. *κέκτημαι*, *acquistare*, *possedere.*

71. *ὁππότερος*, *l'uno o l'altro*, poet. invece di *ὁπότερος*, *α*, *ον*, da *πότερος*, che vale lo stesso.

v. 78. ἱδρύνθησαν, *sedettero, fecero alto*, aor. 1 pass. jonic. per ἱδρύθεσαν, da ἱδρύω.

80. τιτυσκόμενοι, *togliendo a segno, di mira*, da τιταίνω, *dirigere*, e τιτύσκομαι. Vedi lib. 8, v. 41.

83. στεῦται, *sembra*, invece di στεύεται, come στεῖτο. V. Lib. 2, v. 597. In questo luogo varrebbe propriamente *accenna*.

85. ἐσσυμένως, avv. *tostamente*, da σεύω. Vedi sopra lib. 1, v. 173.

89. πουλυβότειρῃ, *alma, ubertosa*, ος, α, ον, invece di πολυβοτείρᾳ, aggiunta poet. la υ, e cangiata jonic. l'α in η, da πολύς, e βόω, *pascere*.

95. ἀκὴν ἐγένοντο σιωπῇ, *furono silenziosi*. Vedi. Lib. 1, v. 34.

99. πέποσθε, *sopportarono*, sincope per πεπόνησθε, pass. passivo da πονέω, f. ήσω, *travagliare*, o piuttosto invece di πεπόνθατε, pass. med. di πάσχω, *soffrire*, il cui fut. è πείσομαι, ed il pass. πέπονθα.

101. τέτυκται, *è preparata*, invece di τέτευκται, da τεύχω, *fabbricare*, e per met. *apprestare*.

102. τεθναίη. *muoja*, ottat. pres. dall'inusitato τέθνημι, dal quale si usurpano il pres. ottat. come qui; il presente imperat. τέθναθι, Lib. 22, v. 365, l'infin. τεθνάναι, o τεθνάμεν. Lib. 15, v. 497, e τεθνάμεναι. Lib. 24, v. 225, e nel pass. τεθνειῶτας, lib. 6, v. 71, sincop. di τεθνεικῶτας, τεθνηότα. Lib. 17, v. 401, e τεθνᾶσι, per τεθνάασι, Lib. 7, vers. 328, da τέθνηκα. V. Lib. 6, v. 466, dal radicale θνήσκω, *morire*.

103. *Fate di arrecar due agnelli, l'uno bianco al Sole, l'altra nera alla Terra*. Due i Trojani, perchè si tratta del loro paese. Il sole padre della luce doveva aver la vittima maschia e candida, la terra, nereggiante, e femmina, domandava un'agnella nera. L'agnello de' Greci era destinato a Giove ospitale offeso da Paride.

105. *Conducete anche qui la forza di Priamo*. Il Monti traduce *la maestà di Priamo*. Il Salvini: *Di Priamo*

l'altezza. Il Cesarotti. La forza di Priamo; frase che a lui parve la più fedele del testo, e la più impropria nel caso presente, come si raccoglie da questa sua nota.

La forza di Ercole può dirsi con proprietà in luogo di Ercole stesso, ma la forza di un vecchio spossato è complimento alquanto strano. Si risponderà che anche i moderni direbbero *vostra altezza* ad un principe di piccola statura: ma l'altezza appresso di noi è un titolo statutario; laddove Omero, che non era obbligato a questo cerimoniale, ebbe gran torto di usare il suo titolo così a rovescio. *Il senno di Priamo* sarebbe stato il termine dovuto alla circostanza. I dottori in greco determineranno quale delle tre versioni sia la più esatta, ed i buoni critici giudicheranno qual peso sia a darsi alla osservazione del dotto Padovano.

v. 106. ὑπερφὶαλοι, *spergiuri*, ος, ον, m. e f. Propriamente chi viola un giuramento fatto con solennità religiosa. Da φιαλη, ης, f. *Vaso delle sacre libagioni*. Quindi ὑπερφιαλως, avv. Lib. 13. v. 293.

Spergiuri etc. Paride accolto ad ospizio da Menelao gli aveva rapita la moglie. Il Cesarotti osserva che Ettore non meritava l'ingiurioso rimprovero di spergiuro, ma fra nemici inquesto, lo scorso di lingua di Menelao è più naturale che non sarebbe la distinzione voluta da una scrupolosa verità.

107. ὑπερβασὶῃ, *con delitto*, *trasgressione*, α, ας, f. invece di -ις, εως, f. da βαίνω.

109. μετεῃσιν, *intervenga*, sogg. pres. jon. poet. invece di μετῇσι, che sta per μετῇ, da μέτειμι.

113. ἔρυξαν, *schierarono*, *contennero*, da ἐρυκω, f. ξω. Nota che ἐρύω, f. σω, significa *trarre*, e *proteggere*.

116. προτὶ, *a*, *verso*, invece di πρὸς, doric.

118. *Taltibio*. Uno di quegli araldi, ai quali Achille consegnò Briseide.

προΐει, *mandò*, contratto da προΐεε. Attic. invece di προΐη, imperf. di προΐημι.

v.122. γαλόῳ, *alla cognata, sorella, o moglie del fratello,* ως, ω, f. ed anche γάλως, ω, e γαλόως, γάλόω. Da γάλα, κτος, n., *latte.*
δάμαρτι, *alla moglie,* αρ, ρτος, f.

125. ὕφαινεν, *tesseva,* ὑφαίνω, come ὑφόω. Metaforic. dicesi μύθους ὕφαινον, *tesseva detti,* lib. pres. v. 212 e δόλον ὕφαινε, *tesseva inganno.* Lib. 6, v. 187.

126. δίπλακα, *duplice, a doppia trama,* αξ, κος, m. e f. Propriam. *a doppia crosta,* da δὶς e πλὰξ, κος, f., *crosta,* ovvero dal verbo διπλάζω, f. σω, *duplicare,* che è da διπλόος, *doppio.*
πορφυρέην, *splendente, porporina.* εος, εα, od η, εον, e contr. ροῦς, ᾶ, οῦν, da πορφύρα, ας, f., *porpora.* Si traduce anche splendente, per la lucidezza della stoffa. — In qualche codice si legge in luogo di questo aggettivo μάρμαρέην, da μαρμαρεος, α, ον, *marmorea o splendida,* perchè il marmo μάρμαρος, ου, lib. 12, v. 380, è esso pure lucido. Ed è perciò che si incontra al lib. 16, v. 735, μάρμαρον πέτρον, *pietra marmorea* o *splendida.*
ἐνέπασσεν, *intesseva, ricamava,* invece di ἐνέπασσε, imperf. att. 3. pers. sing. da ἐμπάσσω, che è da πάσσω, *spargere,* d'onde la metafora.
ἀέθλους, *le fatiche,* ος, ου, od anche αθλος, da τλῶ, con premessavi l'α epitatica, e cangiata la τ in θ.
Trovò ella Elena nel suo palagio che travagliava una ampia tela doppia, rilucente, e vi tesseva le molte fatiche che i Trojani domatori-di-cavalli, e gli Achei vestiti-di-bronzo soffrivano per sua cagione sotto le mani di Marte. Questa immaginazione fa grande onore alla delicatezza di Omero. Qual lavoro più interessante per Elena! Quanta lusinga al suo amor proprio! Qual contrasto di affetti doveva destarle questo ricamo! Quanto spesso l'avrà interrotto bagnandolo di qualche lagrima, rasciugata ben tosto dalla vauità! Povero Menelao! Caro Paride!... E tutto questo per me!... Ah io pur son bella, son pur

amabile! Queste cose, e molte di più dice questo solo cenno a chi ha il vero tatto del cuore.

v. 129. ὠκέα, *celere, veloce*, invece di ὠκεῖα, da ωκὺς, εῖα, ὺ.

130. νύμφα, o *sposa*, da νύμφα, ovv. νύμφη, ης, f. Propriamente *ninfa, nuora*, di νυμφεύω, *sposare*.

θέσκελα, *maravigliosi*, ος, ον, m. e f. da θεὸς, ed εἴκελος, *simile*, da εἴκω.

133. λιλαιόμενοι, *cupidi, desiderosi*, part. pres. med. da λιλαίομαι, *desiderare*, voce poet. o γλίχομαι: in prosa λιλαίεαι, jon. per λιλαίῃ. Lib. 3, v. 399.

135. πέπηγεν, *sono conficcate, infisse*, pass. med. di πήγνυμι, f. ξω.

137. σεῖο, *per te*, jonic. invece di σοῦ, da σύ.

138. κεκλήσῃ *sarai chiamata*, fut. pass. da καλέω, che nel pass. passivo è κέκλημαι, come da κλέω, dalla cui seconda persona κέκλησαι, si fa appunto κεκλησομαι, σῃ.

139. *Così dicendo* etc. Il Pope dice ben a ragione che questo è uno dei più bei passi dell'Iliade, e loda altamente l'artificio con cui il poeta sa renderci benevoli a questa donna di sì perniciosa bellezza.

140. τοκήων, *dei parenti*, εὺς, έως, m. da τίκτω, *generare*. Qui τοκήων sta jon. per τοκέων.

141. καλυψαμένη, *coperta*, part. aor. 1 med. ος, η, ον, da καλύπτω, f. ψω.

αργεννῆσι, *di candidi*, dat. plur. invece di ἀργενναῖς, da ἀργεννὸς, od ἀργεινὸς, ἡ ὸν, che viene da ἀργὸς, *bianco*.

ὀθόνῃσιν, *veli*, η, ης, f. dat. pl. invece di ὀθόναις.

142. θαλάμοιο, *dalla casa, dal talamo*, ος, ον, m. Vedi al v. 174.

τέρεν, *tenera*, da τέρην, ρεινα, εν, da τείρω, *vessare, affliggere, tritare*.

143. ἀμφίπολοι, *ancelle*, ος, ον, m. e f. da ἀμφὶ, e πολέω, *versare* od *occuparsi di*.

144. *Etra*. Su questa Etra veggasi l'orazione di Dione t. 1. p. 1. Altri credono che sia un'altra Etra figlia di un altro Pitteo, e diversa dalla madre di Teseo. Ad ogni

modo Omero avrebbe fatto meglio ad omettere questo nome, che svegliava idee troppo sfavorevoli alla bellezza di Elena.

v. 145. *Porte Scee.* Propriamente una tal voce significa « *Sinistra.* » E qui notano gli Scoliasti, ultimamente publicati in Venezia dal signor di Villoison, che tal porta fu detta anche Dardania e che dicevasi. *Scea*, o perchè fabbricata da un certo *Sceo*, o perchè sinistra parte della città, o perchè i Trojani sinistramente deliberarono, quando introdussero da quella il cavallo di legno. Le quali spiegazioni pur si leggono comunemente ne' dizionarii.

146. Οἱ δ' ἀμφὶ Πρίαμον, *Priamo*, od *il corteggio di Priamo.*

148. πεπνυμένω, *prudenti*, ος, η, ον, dual. da πνῦμαι, *sapere*; πνῦμι da πνέω, *spirare, soffiare.*

149. εἵατο, *sedevano*, jon. per ἧντο, 3 pl. imperf. di ἧμαι.
δημογέροντες, *i seniori del popolo*, ων, οντος, m. da δῆμος, ου, m., *popolo*, e γέρων, οντος, m., *vecchio.*

151. τεττίγεσσιν, *alle cicale*, τέττιξ, γος, m. dat. plur. invece di τέττιξι. La rassomiglianza fra i vecchi e le cicale forse è da riconoscersi nell'essere gli uni e le altre *loquaci* e *secchi.*

152. δενδρέῳ, *sopra un albero*, ον, ου, n. Propriamente è δένδρον, d'onde poi l'agg. δενδρήεις, ήεσσα, ῆεν, *abbondante di alberi.*
λειριόεσσαν, *soave*, όεις, όεσσα, όεν. Propriamente del *giglio*, da λείριον, ίου, n., *giglio.*

153. πύργῳ, *nella torre*, ος, ου, m. Significa pure una certa disposizione di soldati in numero di 660 in forma quadrata.

155. ἦκα, *sommessamente. a bassa voce*, avv.

158. αἰνῶς, *assolutamente*, avv. da αἰνὸς, ἡ, ον, *grave.* Vale talvolta *assai, gravemente, orribilmente.*

161. ἔφαν, *parlarono*, beot. per ἔφασαν, imperf. da φημί.

163. πόσιν, *marito*, ις, ιος, m.
πηούς, *affini*, invece di παὸς, ου, m. da πάω, *possedere.*

v. **165.** ἐφώρμησαν, *mandarono, suscitarono,* da ἐφορμάω, f. ήσω, che è da ὁρμάω, *irrompere con impeto.*

166. πελώριον, *grande, maestoso,* ος, ον, m. e f. da πέλωρ, ωρος, n., *mostro.* Non dispiace la derivazione da πέλας, *vicino,* ed ὄρος, ου, *monte,* quasi alto come un monte.

170. γεραρὸν, *venerabile, degno d'onore,* ὸς, ὰ, ὸν. nel comparat. γεραρώτερος, v. 211, da γέρας, ατος, n., *premio, onore.*

172. δεινός, *augusto,* ὸς, ὴ, ὸν, che in mala parte significa *terribile, veemente.*

ἑκυρέ, *o suocero,* ὸς, οῦ, m. Propriamente *padre del marito:* ἑκυρὴ, *suocera, madre del marito.* Lib. 22, v. 471.

173. ἁδεῖν, *fosse piaciuta,* da ἁδέω, f. ήσω. Nota che ἀδέω, f. ήσω, vale *annojarsi.*

174. γνωτούς, *i fratelli,* ὸς, οῦ, m. Propriamente significa *noto, conosciuto,* da γινώσκω.

175. τηλυγέτην, *unica, diletta,* ος, η, ον, sincope di τηλυγενέτης, ου, che significa *generato in vecchiaja, ultimo nato, nato assente il padre:* da τῆλε, *lontano,* e γίνομαι.

E l'unica figlia. Ermione.

ὁμηλικίην, *eguaglianza di età,* α, ας, f. da ὁμῆλιξ, κος, m. e f., *coetaneo,* che viene da ὅμιλος, ου, m., *ceto;* ovvero da ὁμὸς, ὴ, ὸν, *eguale,* ed ἡλικία, ας, f., *statura.* =Qui ὁμηλικίην ἐρατεινὴν può tradursi invece che *l'amabile eguaglianza dell'età, i piacevoli trattenimenti delle amiche fanciulle.* Verri. Monti dice: *e le dolci compagne.*

176. τέτηκα, *mi struggo, languisco,* pass. medio da τήκω, f., ξω.

179. *Insieme ottimo re, e valoroso guerriero.* Alessandro predilegeva questo verso di Omero sopra tutti gli altri, nè si poteva lusingarlo meglio che facendone l'applicazione a lui stesso, come rilevasi da Plutarco. Questo medesimo verso fu posto per iscrizione sul sepolcro eretto in riva al Tigri all'Imperatore

Giuliano, emulo di Alessandro, e forse più degno di questo elogio.

v. 180. δαὴρ, *cognato*, ῆρ, έρος, da δαίω, *accendere*, giacchè era costume che il fratello del marito portasse le faci nella solennità nuziale.

κυνώπιδος, *invereconda, impudica*, ις, ιδος, f. da κυνώπης, ου, m., che ha la faccia di cane: da κύων, *cane*, e ὤψ, *volto*. T. ὄπτομαι, *vedere*. Il Monti traduce *impudica*. Il Salvini *sfacciata;* il Cesarotti *svergognata*. Il vocabolo greco significa propriamente *faccia-di-cagna*, o *sfacciata come una cagna* che prendevasi per simbolo dell'impudenza. L'umiltà di una penitente cristiana a stento giungerebbe tanto oltre.

ἔσκε, *era*, imperf. indic. jonic. invece di ἦν, da εἰμί, *essere*.

181. ἠγάσσατο, *ammirò, guardò con maraviglia*, da ἄγαμαι, f. ἀγάσομαι, da ἀγάζομαι. Significa anche *invidiare*. Quindi ἀγαυὸς, ή, ον, *splendido, ammirabile*, da ἄγη, ης, f., *ammirazione*. Nota che ἀγὴ, ῆς, f. significa *frattura* e *lido*. V. sopra.

182. μοιρηγενές, *nato con felice destino*, ής, έος, m. e f. da μοῖρα, ας, f. che vale anche *felicità* e *destino*, e da γίνομαι.

ὀλβιόδαιμον, *o fortunato*, ων, ονος, m. e f. da ὄλβιος, ίου, m. e f., *ricco*, e questo da ὄλβος, ου, m., *ricchezza*, e da δαίμων, ονος, *felice*. Gli Inglesi ripetono il nome di Albione alla loro terra da questa che credono primitiva denominazione, essendosi cangiata l'o in α.

183. δεδμήατο, *furono comandati*, jon. per ἐδεδμήατο, e questo per ἐδέδμηντο, piucchep. pass. del verbo δαμάω, *domare, opprimere, uccidere*. V. lib. 5, v. 878.

184. ἤδη, *già un tempo*.

185. αἰολοπώλους, *aventi cavalli veloci, varj*, — *agitatori di cavalli*, ος, ου, m. e f. da αἰόλλω, *muovere, variare*, e πῶλος, ου, propriamente *poledro*; talvolta significa anche *fanciullo* e *fanciulla*.

v. 187. ἐστρατόωντο, *si erano accampati, aveva disposto l'esercito*, da στρατάομαι, che è da στρατὸς, ου, m., *esercito*, imperf. plur. La terminazione όωντο sta jonic. e poetic. per ῶντο.

ὄχθας, *le rive*, η, ης, f. Anche i labbri dei fossi chiamansi perciò ὄχθαι, *ripe*.

188. ἐλέχθην, *era annoverato*, aor. 1 pass. da λέγω, f. ξω.

189. ἀντιάνειραι, *virili*, α, ας, f. Epiteto delle Amazzoni, da ἀντὶ e ἀνὴρ, ἐρος, o δρος, m., *uomo*.

191. ἐρέειν', *domandò*, da ἐρέεινω, lo stesso che ἔρομαι, da εἴρομαι, *dire*.

196. κτίλος, *ariete*, ος, ου, m.

ἐπιπωλεῖται, *scorre, passa in mezzo*, da ἐπιπωλέομαι, che e da πωλέω, lo stesso che πολέω.

197. ἐΐσκω, *assomiglio, paragono*, da εἴκω.

πηγεσιμάλλῳ, *lanoso*, dat. ος, ου, m. e f. da πηγὸς, ἡ, ὸν, *compatto*, ed anche *negro* e *bianco*, e da μαλλος, οῦ, m., *pelo, vello*, da μῆλον, ου, n., pecora.

198. ὀΐων, *delle pecore* od anche *agnelli*, ὄϊς, ὄϊος, f. Trovasi anche οἶς, οἰὸς. Lib. 11, v. 677.

πῶϋ, *greggie*, εος, n. da πάω, *possedere*.

201. κραναῆς, *dall'aspra*. ὁ, ἡ, ὸν. Vale anche *sterile, montuosa*, da κάρηνον, ου, n., *vertice del monte*.

202. δόλους, *inganni*, ος, ου, m. Quindi δολομήτης, ου, m. *astuto, sottile*, lib. 1, v. 540 e δολοφρονέουσα al v. 405.—Il primo aggettivo viene da δολός e da μῆδος o μῆτις, *consiglio*.

πυκνά, *prudenti*, lo stesso che πυκινὸς, ἡ, ὸν.

L'assennato Antènore. Parente di Priamo, perchè Elicaone suo figliuolo era marito di Laodice figliuola di Priamo stesso.

206. ἀγγελίης, *in causa di legazione*, α, ας, e jonic. η, ης, da ἀγγέλλω, *annunciare*. Leggesi anche ἀγγελίας, ου. m., *nunzio, ambasciatore*.

207. ἐξείνισσα, *ospitai*, da ξενίζω, o ξεινίζω, da ξένος, ου, m., *ospite*.

φίλησα, *trattai amichevolmente*, da φιλέω, f. ήσω.

208. ἔδαην, *conobbi*, aor. 2 pass. da δαίω, *sapere, impa-*

rare, d'onde poi δαήμεναι, lib. 6, v. 150, non che il part. δαεὶς, ἐσσα, ἐν, *dotto*.

v. 211. ἄμφω ἑζομένω, *sedendo ambedue*, duale, invece di ἀμφοῖν.

213. ἐπιτροχάδην, *succintamente*, *parcamente*, avv. da τροχάζω, *affrettarsi*, *correre*.

215. ἀφαμαρτοεπὴς, *oratore vago*, ῆς, έος, m. e f. Propriamente *chi inganna*, o *pecca parlando*, da ἁμαρτάνω, *peccare*, ed ἔπω, *dire*.

217. στάσκεν, *stava*, poet. e jonico invece di ἔστη, aor. 2 di ἵστημι.

218. προπρηνὲς, *in avanti*, ῆς, έος, m. e f. Propriamente *inclinato all'innanzi*, da πρὸ e πρηνής, έος, m. e f.

219. ἀΐδρεϊ, *ad imperito*; *zotico*, ις, εως, m. e f. d'onde ἀϊδρεία, ας, f., *imperizia*, lib. 7, v. 198, dall'α priv. e da ἰδρεία, ας, f. *perizia*, che è da εἴδω, *sapere*.

220. ζάκοτον, *iracondo*, *furioso*, ος, ον, m. e f. da ζά, partic. aumentativa, e κότος, ου, m., *ira inveterata*.

222. νιφάδεσσιν, *alle nevi*, poet. per νιφάσι, da νίφας, άδος, f. che da νίφω, *nevigare*. Da questo viene νιφόεις, όεσσα, όεν, *nevoso*. Lib. 13, v. 754.

228. τανύπεπλος, *dal lungo peplo*, ος, ον, m. e f. da τάνύω, *estendere*, e πέπλος. In generale indica una sopraveste muliebre: l'avevano però anche gli uomini. Lib. 24, v. 229. — Altrove significa *strato*, onde coprivansi i carri. V. lib. 5, v. 194.

231. ἀγοὶ, *duci*, ὸς, οῦ, m. o f. da ἄγω.

235. τοὔνομα, *il nome*, invece di τὸ ὄνομα, ατος, n.

236. δοιὼ, *due*, poet. per δύω, invece di cui al pl. leggesi δοιοί.

237. πὺξ, *al pugno*, *al pugillato*, avv. Epperò πὺξ ἀγαθὸν vale *forte nel pugillato*, da πτύσσω. Lib. 13, vers. 134.

E Polluce valente nella lotta, miei carnali fratelli, cui partorì una stessa madre. Da ciò si scorge che la favola dell'uovo di Leda è posteriore a' tempi di Omero — Intorno al valore di Polluce nella lotta veggasi il bellissimo idillio di Teocrito, intitolato i *Dio-*

scuri, in cui si dipinge con una evidenza ed energia sorprendente la vittoria di quell'eroe sopra Amico re de' Bebrici, uomo feroce e bestiale quanto Polifemo.

v. 243. φυσίζοος, *frugifera, alma*, ος, ον, m. e f. Propriamente *generatrice delle cose necessarie al vitto*, da φύω, *generare* e ζάω, *vivere*, ovvero φύουσα ζῶα, *generante animali*.

246. ἐΰφρονα, *rallegrante*, ων, ονος, m. e f. da ἐυφραίνω, *dilettare*.

247. ἀσκῷ, *in un otre*, ὸς, οῦ, m. dall'α priv. e da σχέω, *contenere*.

αἰγείῳ, *caprina*, ος, ον, m. e f. da αἴξ, γὸς, f. — Αἴγιος, è nome proprio. Lib. 2, v. 574, ed Αἴγιος νῆσος, *Egéa, isola*.

φαεινὸν, *lucente*, ὸς, ὴ, όν, da φαείνω, che è da φάω.

250. *Sorgi, figlio di Laomedonte*. Laomedonte fu un re di Troja. Apollo e Nettuno cacciati dal cielo, gli fabbricarono le mura della città, ed egli negando poi la pattuita mercede si attirò lo sdegno di quegli Dei.

260. ζευγνύμεναι, *accoppiare, aggiogare*, inf. pres. per ζευγνύναι, da ζευγνύω, o ζεύγνυμι, f. ζεύξω. V. lib. 20, v. 495.

'οτραλέως, avv., *attentamente, celeremente*, da ὀτρύνω, *eccitare, esortare*.

261. ἡνία, *le briglie*, ον, ου. n. lo stesso che ἡνία, ας, f. da ἐνόω, *spingere*, d'onde poi ἡνίοχος, ου, m. Lib. 5, v. 231, ed ἡνιοχεὺς, εος, m. Lib. 5, v. 505, *auriga, cocchiere*.

262. δίφρον, *carro*, ος, ου, m. Propriamente la parte in cui siede il cocchiere, quasi δίφορος, *portante due persone*. Nel plur. si incontra δίφρα per δίφροι.

263. ἔχον, *dirigevano, guidavano*, invece di εἶχον, imperf. da ἔχω, che qui ha questo significato, f. ἕξω.

267. ὤρνυτο, *si alzò*, e propr. *irruppe*, 3 sing. imp. di ὄρνυμαι, voce rara.

268. ἄν', *sorse, si alzò*, invece di ἄνα, di ἀνάστα, o meglio di ἀνέστη, da ἀνίστημι, che propr. significa *far al-*

zare, ma che nell'aor. 2 a modo del semplice ἵστημι ha pure un significato neutro, o passivo. S'incontra pure ἄν, per ἀνάστηθι, *sorgi*, imperat. aor 2. V. lib. 6, v. 331, ed ἄνα, vocativo di ἄναξ. Lib. 3, v. 351.

ἀγανοὶ, *risplendenti, venerandi*, ὸς, ὴ, ὸν, da ἀγάω, *ammirare*.

v. 271. μάχαιραν, *coltello, ed anche spada corta*, α, ας, f. da μαχὴ, ῆς, f., *battaglia*.

272. ἄωρτο, *pendeva*, piucchep. pass. da αἴρω, *levare*, ovv. da αἰωρέω, *elevare, sospendere*. Qui è piucchep. senza l'aumento invece di αἰώρεστο. Nel senso passivo ha la significazione sopradetta, epperò varrebbe: *era appeso*. — Altri poi leggono ἄορτο, piucchep. pass. di ἄορμαι, che si usa per ἤορμαι, perf. pass. di ἀείρω. Dicesi anche poet. in vece di ἦρτο, piuccheperf. del verbo ἄρω, o αἴρω, α in vece di ει e col pleonasmo del ω.

ξίφεος, *della spada*, ος, εος, n. da ξέω, *tagliare*, ed ἀφὴ, ῆς, femmin., *tatto*.

273, e 274. *Tagliò i peli dal capo degli agnelli, e questi poscia dagli araldi furon distribuiti a' primati dei Trojani e dei Greci.* Per far comprendere che ciascheduno avea partecipato del sacrifizio e del giuramento, e che qualunque di loro violasse l'accordo tirerebbe sopra di sè le maledizioni del cielo.

278. *E voi fiumi.* L'utilità che si ricava dai fiumi, e le stragi che spesso cagionano straripando, fecero credere, che essi fossero abitati e diretti da un Genio, ora benefico, ora corrucciato. L'interesse ed il timore furono le grandi macchine della religione de' popoli.

E Terra. La Terra, divinità.

— *E Voi* (Dei) *che sotterra punite appo la morte coloro che spergiurarono.* Ecco il più antico monumento dell'opinione generale de' popoli sulle pene ed i premii dell'altra vita. Questo dogma è così essenzialmente connesso colla religione, che non vi fu mai nazione o tribù così selvaggia che non lo ammettesse.

v. 279. *τίνυσθον, punite*, dual. pres. da *τίνυμαι*. Τιννύω, e *τίννυμι, τίνω*, significano, *rendere, pagare la pena*.

281. *κατατέφνῃ, uccida*, 3. pers. sing. pres. sogg. da *κατατέφνω*, che vale quanto il semplice *πέφνω, uccidere*, o *φένω*.

291. *εἵως, fino a che*, poet. per *ἕως*; *τέως, tanto a lungo*. da *ὡς*.

292. *στομάχους, la gola*, os, ου, m. Vale anche *stomaco*, da *στόμα, τος*, n., *bocca*, o *χέω, infondere*, poichè la bocca tramanda il cibo agli intestini.

νηλεῖ, col crudele, ῆς, έος, m. e f. da *νή*, privat. e da *ἐλεέω, aver compassione*.

293. *ἀσπαίροντας,palpitanti*,da *ἀσπαίρω*,ed *ἀσπαρίζω*, attic. per *σπαίρω*. Proprio di chi lotta colla morte.

299. *πεμήνειαν, abbia violato, offeso*, a. 1 ottat. eolic. in vece di *πημήναιμι*, da *πημαίνω*, f. *πημανῶ*, aor. 1 *ἐπήμανα*,attic. *ἐπήμηνα*, da *πῆμα,τος*,m., *danno*.

300. *ἐγκέφαλος, il cervello*, ος, ου, m. quasi *ἐν κεφαλῇ, nel capo*.

309. *πεπρωμένον, fatale*, ος, η, ον, da *πρόω*, sincop. di *περατόω, finire, destinare*, da *πέρας, τος*, n., *fine*.

310. *Disse; e pose gli agnelli nel cocchio l'uomo pari-a-un Dio*. Siccome queste erano vittime di maledizione, non era permesso mangiarle, e quello che le aveva offerte le portava seco per seppellirle in un fosso, o gittarle in mare.

313. *ἄψορροι, tornando indietro*, ος, ου, m. e f. da *ἄψ, indietro da*, e *ῥέω, scorrere*. Trovasi anche *ἄψορρος*, al lib. 18, v. 399, ed *αἴψορροος*.

315. *διεμέτρεον, ricalcarono, misurarono*, da *διά* e *μετρέω, misurare*, fut. *ήσω*.

Misurarono il luogo. Quegli che si lasciava spinger di là de'termini circoscritti si reputava vinto, quando anche non fosse stato ferito, oppure avesse egli ferito l'avversario.

316. *κλήρους, le sorti*, ος, ου, m. Significa anche *eredità*. Lib. 15, v. 498, d'onde poi *κληρόω*, f. *ώσω, estrarre a sorte*.

κυνέῃ, *nell'elmo*, η, ης, f. Propriamente *pelle di cane*, di cui appunto coprivansi gli elmi.

χαλκήρεϊ, *fatto di bronzo, di metallo*, ης, εος, m. e f. da χαλκὸς, οῦ, *metallo*, ed ἄρω, *adattare*.

v. 322. δόμον, *la casa*, ος, ου, m. da δέμω, *fabbricare*.

325. *Rivolgendo il viso all'indietro*. Onde non potesse esserci sospetto di frode.

— *Tosto balzò fuori la sorte di Paride*, cioè il nome di Paride.

325. Πάριος, *di Paride*, invece di Πάριδος. I Dorj, usano levare la δ nei casi obbliqui delle parole con spirito grave terminanti in ις ed υς.

327. ἀερσίποδες, *veloci*, -ποις, οδος, m. e f. comp. dl ἀὴρ, ἐρος, m., *aria*, e ποῦς ποδὸς, *piede*.

ποικίλα, *diverse*, ος, η, ον.

331. ἐπισφυρίοις, *con fibbie*, ον, ου, n. Da σφυρόν, οῦ, n., *martelletto del piede*, giacchè suolsi allacciare la fibbia sopra il medesimo. Leggesi anche σφυρα, ας, f.

ἀραρυίας, *bene congiunte, strette*, ὼς, υῖα, ὸς, part. formato da ἄραρα, pass. med. di ἄρω, invece di ἦρα.

332. ἔδυνεν, *si vestì, indossò*, imperf. colla ν eufonica, da δύνω, f. δύσω.

335. σάκος, *scudo*, ος, εος, n. da σάττω, f. σάξω, *caricare*.

στιβαρόν, *solido, robusto*, ὸς, ἀ, ὸν, da στείβω, *calcare*.

337. ἵππουριν, *di coda di cavallo*, ις, ιδος, f. Epiteto dell'elmo, ossia la cresta formata di crini di cavallo. Da ἵππος, ου, m. ed οὐρά, ᾶς, f., *coda*.

λόφος, *cresta*, ος, ου, n. Propriam. la cervice dei giumenti a cui si impone il giogo, da λέπω, *scorticare*. Significa anche il collo dell'uomo, non che la cresta dell'elmo.

338. ἄλκιμον, *robusta*, ος, ου, m. e f. ed anche ος, η, ον, da ἀλκὴ, ῆς, f., *robustezza*.

339. ἔντεα, *le armi*, usato nel solo pl. n. e contratto ἔντη.

340. ἑκάτερθεν, *dall'una e dall'altra parte*, avv. invece di ἑκατέρωθεν, da ἑκατέρος, ἐρα, ερον, *l'uno e l'altro*.

v. 344. *στήτην*, *stettero*, jonic. per *ἱστήτην*, dual. aor. 2 di ἵστημι.

346. δολιχόσκιον, *la lunga*, e propr. dalla *lunga ombra*, ος, ον, m. e f. da δολιχὸς, ἡ, ὸν, *lungo*, e σκιὰ, ᾶς, f., *ombra*.

347. *πάντοσε*, *d'ogni parte*, da *πᾶς*, *πᾶσα*, *πᾶν*.

348. ἔῤῥηξεν, *forò*, *trapassò*, aor. 1 da ῥήσσω o ῥήγνυμι. ἀνεγνάμφθη, *fu ripiegata*, aor. 1 pass. di ἀναγνάμπτω.

351. ἄνα, *o Re*, voc. di ἄναξ. V. sopra v. 268.

352. δάμασσον, *doma*, *abbatti*, imperat. aor. 1 poetic. per δάμασον, da δαμάω.

353. ὀψιγόνων, *dei posteri*, ος, ον, m. e f., da ὀψὲ, *tardo*, e γίνομαι.
ἐῤῥίγησι, *tema*, soggiuntivo fatto sopra il pass. med. ἔῤῥιγα, del verbo ῥιγέω, od ἐῤῥιγόω, che viene da ῥίγος, *freddo forte*, *rigore*, d'onde *rigido*.

354. ξεινοδόκον, *ospite*, *che dà ospitalità*, ος, ον, m. e f. da ξεῖνος, o ξένος, *ospite*, e δέχομαι, *ricevere*. Si noti che nelle parole siffattamente composte, quando la significazione è attiva, l'accento è sulla penultima, e perciò scrivesi ξεινοδόχος; quando è passiva l'accento è sulla terz'ultima, e quindi ξεινόδοχος, *l'ospite che riceve ospitalità*.

355. ἀμπεπαλὼν, *vibrando*, ων, οῦσα, όν, invece di ἀναπαλὼν, da ἀνὰ e πάλλω, *vibrare*, col raddoppiamento nell'aor. 2.

357. ὄβριμον, od ὄμβριμον, *robusta*, *valida*, ος, ον, m. e f. da βριάω, *rendere robusto*, *ed anche essere robusto*. Vale pure *impetuoso*, *rapido*, da ὄμβρος, ου m., *pioggia dirotta*. Lib. 4, v. 453. Lo si interpreta in buono e cattivo senso, e perciò al lib. 5, v. 403, ὀμβριμοεργὸς, ἡ, ὸν, *che fa orrende e violenti cose*, ed allo stesso libro, v. 746, ὀβριμοπάτηρ, ης, f., *generata da padre forte*. V. sopra al v. 4 di questo libro.

358. πολυδαιδάλου, *con molta arte lavorato*, ος, ον, m. e f. da πολὺς e δαίδαλος, invece di δαιδάλεος, da Dedalo famoso artefice di Creta.

ἠρήρειστο, *si conficcò*, piucchep. pass. invece di ἐρήρειστο, per raddoppiamento attico invece di ἤρειστο, da ἐρείδω, f. σω.

v. 359. ἀντικρὺ, *di rincontro*, avv. da ἀντί, prep. che vale anche *apertamente*.

παραὶ, *vicino a*, invece di παρά.

λεπάρην, *il fianco*, *la cavità tra le coste ed il fianco*, η, ης, f. da λαπαρὸς, ά, όν, *vuoto*, *molle*, che è da λαπάζω. V. sopra.

διάμησε, *tagliò. lacerò*, da διαμάω, ovv. ἀμάω. Propriamente significa *mietere*, *raccogliere*, donde perciò ἄμητος, ου, m., *messe*, ed ἄμη, ης, f., *falce*.

360. ἀλεύατο, *evitò*, invece di ἠλεύατο, aor. 1 med. ἀλεύω, che si usa invece di ἀλέω.

362. φάλον, *il cono*, *l'apice dell'elmo*, ος, ου, m. semprechè abbia l'accento, come qui sulla prima sillaba. Coll'accento sull'ultimo φαλὸς, significa *splendido*, ed anche il *sasso*, che sporge dal mare.

363. διατρυφὲν, *spezzato*, *infranto*, εὶς, εῖσα, ὲν, partic. aor. 2 pass. da διαθρύπτω, che si forma di διὰ e θρύπτω, f. 1 θρύψω, f. 2 τρυφῶ, cangiando la θ in τ. — Anche ῥάπτω, *cucire*, fa ῥαφῶ, fut. 1 e ῥιφῶ, cangiando la tenue in aspirata, onde concorrendo due aspirate non producano cattivo suono.

365. ὀλοώτερος, *più rovinoso*, *pernicioso*, τερος, τέρα, τερον, comparat. di ὀλοὸς, ἡ, ὸν.

367. ἐάγη, *si è spezzato*, aor. 2 pass. di ἄγνυμι, *rompere*, per ἤγη, attic. ἐάγη. Così pure al lib. 7, v. 270 incontri ἔαξε, invece di ἦξα, aor. 1 attivo del medesimo verbo.

368. ἐΐχθη, *fu lanciata*, ην, ης, η, aor. 1 pass. da ἀίσσω, *irrompere*.

ἐτώσιον, *inutile*, *senza offesa*, ιος, ιου, m. e f. da ἀήτη, *vento*, d'onde ἀητώσιος, e per sincope ἐτώσιος, dall'α priv. e da ἔτος, *vero*.

369. ἱπποδασείης, *crestato*, υς, εῖα, υ, che propriamente significherebbe *irsuto di peli di cavallo*, da ἵππος e δασυς, εια, υ, *denso*, *peloso*. Quindi δάσος, εος, n., *luogo selvaggio*.

v. 371. ἄγχε, *strozzava*, *soffocava*, da ἄγχω, f. ξω. Quindi ἀγχτὴρ, ῆρος, m., *fune*, ed ἄνδραγχος, ου, m., *strangolatore*.

πολύχεστος, *molto trapunto*, *ricamato coll'ago*, ος ον, m. e f. da πολὺ e κεστός, οῦ, m., *ricamato coll'ago*, da κεντέω, *pungere*. Perciò πολύκεστος ἱμὰς, vale la *cinghia ricamata*.

ἁπαλὴν, *tenero*, ὸς, ἡ, ὸν, invece di ἁφαλὸς, quasi cedente al tatto, da ἅπτομαι, *toccare*, che è da ἅπτω, *annodare*.

372. ὀχεὺς, *fermaglio*, εὺς, έος, m. da ἔχω, che vale anche *tenere*.

τέτατο, *era disteso*, piucchep. pass. di τείνω, il cui passato è τέτακα, passiv. τέταμαι. Nota che τετάσθην, al lib. 4, v. 556, viene da τάζω, *distendere*, d'onde poi anche τετάγών.

τρυφαλείης, *l'elmo da tre coni*, εια, ειας, f. da τρεῖς e φάλὸς, colla υ per la ι.

375. κτάμενοιο, *ucciso*, invece di ἐκταμένοιο, gen. jonic. senza l'aumento part. pass. pass. di κτείνω, ed ἔκταμαι, pass. passivo. Salvo che non sia partic. aor. 2 med. dall'inusitato κτῆμι, che vale lo stesso che κτείνω.

376. κεινὴ, *vuoto*, invece di κενὴ, da κενὸς, ἡ, όν.

παχείη, *grassa*, ὺς, εῖα, ὺ, da ἔπαγον, aor. 2 di πήσσω, che vale quanto πήγνυμι, *fissarsi*.

378. ἐπιδινήσας, *aggirandolo*, *rotolandolo*, part. aor. 1 da δινέω, f. ήσω, che è da δίνη, ης, f., *vortice*.

379. μενεαίνων, *bramando*, da μενεαίνω, che significa anche *essere irato*. Al lib. 16, v. 492 lo incontri nel senso di *gemere*, d'onde l'aor. 1 μενεήναμεν, al lib. 19, v. 58. Μένος, εος, n. vale *impeto*, *ardore dell'animo*.

382. εὐώδεϊ, *nel fragante*, lo stesso che εὔοδμος, ovv. εὔοσμος, da ευ, *bene*, ed ὀδμὴ od ὀσμὴ, ῆς, f., *odore*, che è da ὄζω, f. ὀζέσω, *olezzare*.

κηώεντι, *nell'olezzante*, *ben odoroso*, εις, εσσα, εν, epiteto del talamo, da καίω, *ardere*.

v. 385. **νεκταρέον**, ***nettareo***, **έος, έα, έον**, da **νέκταρ, αρος**, n., ***nettare***, bevanda degli Dei.

ἑανοῦ, ***sottile, leggiera***, **ος, η, ον**, epiteto proprio del peplo muliebre come al lib. 5, v. 734. Si usurpa però anche come sostantivo, per cui qui ἑανοῦ νεκταρέου vale *veste nettarea*, e ciò parimenti al lib. 14, v. 178, lib. pres. v. 419, ec. Nè solamente di questo, ma di altri aggettivi avviene che si adoprino sostantivamente, per es. ἡμέρα per *giorno*, mentre è aggettivo da ἥμερος, *grato*. S'incontra anche εἴανος, lib. 16, v. 9. Finalmente quest'aggettivo lo si applica allo *stagno*, ma allora significa *fusile*, quasi ῥεανὸς, da ῥέω, *fondere*.

ἐτίναξε, ***scosse***, 3. pers. sing. a. 1 att. da **τινάσσω**, f. **ξω**.

386. **γρηΐ**, ***a vecchia***, **γραῦς, γραὸς**, e jon. **γρηῦς**, lo stesso che γραῖα, o per sincope da γεραιά, ***vecchietta***.

παλαιγενέϊ, ***annosa***, **ῆς, έως**, m. e f. da **πάλαι**, ***un tempo, da tempo***, e **γίνομαι**, ***nascere***.

387. **εἰροκόμῳ**, ***sfiorante la lana***, **ος, ου**, m. e f. da **εἴριον, ίου**, n., ***lana***, e **κομέω**, ***curare***.

388. **ἤσκειν**, ***trattava, lavorava***, jon. per ἤσκει, da ἀσκέω, con aggiunta poet. la ν. V. ἤσκητο, lib. 10, v. 438.

φιλέεσκεν, ***amava***, imperf. jon. da **φιλέω**.

391. **δινωτοῖσι**, ***nei torniti***, **ὸς, ή, όν**, da **δινόω**, che è da **δίνη**, ***vortice***, giacchè significa anche *volgere*.

392. **στίλβων**, ***risplendente***, da **στίλβω**, fut. **ψω**.

394. **χοροῖο**, ***dalla danza***, **ὸς, οῦ**, m. Vale a significare tanto l'atto del danzare, quanto la moltitudine dei danzanti. Nelle Tragedie e Commedie ha quest'ultimo significato estensibile ad indicare anche la moltitudine dei cantanti.

397. **ἱμερόεντα**. ***desiderabili***, **όεις, όεσσα, όεν**, lo stesso che ἱμερτὸς, lib. 2, v. 751.

400. **πῆ**, ***onde? perchè?*** ec.

προτέρω, ***più lungi, più oltre***, da **πρό**

402. **κεῖθι**, ***colà***, lo stesso che **κεῖσε**.

408. **ὄϊζυε**, ***soffri sventure, gemi***, imperat. da **ὀϊζύω**, f. **σω**, da **ὀϊζὺς, ύος**, f., ***sventura, calamità***, lib. 6, v. 285.

v. 410. νεμεσσητὸν, *riprensibile, indegna cosa*, ὸς, ὴ, ὸν, da νεμεσάω.

411. πορσυνέουσα, *se fossi per sprimacciare, assettare*, jon. per πορσυνοῦσα, part. fem. fut. da πορσύνω, che e da πὸρος, e questo da πείρω.

412. μωμήσονται, *dileggieranno, scherniranno*, da μωμέομαι, ovv. -άομαι, f. ήσομαι.

414. μεθείω, *abbandoni*, invece di μεθῶ, aor. 2 sogg. poetic. da μεθίημι.

415. τὼς, ὡς, *tanto, quanto.*

ἀπεχθήρω, *odierò*, da ἀπεχθαίρω, che viene da ἔχθος, εος, n., *odio*.

416. μητίσομαι, *ecciterò, farò nascere*, da μητίζομαι o μητὶομαι, da μῆτις, ιδος, f., *consiglio*.

417. οἶτον, *infelice destino, miseria*, ος, ου, m. da ὃι, voce di dolore.

419. ἀργῆτι, *di candido*, ῆς, ῆτος, m. e f. V. lib. 8, v. 133 da αργὸς, ὴ, ὸν, *bianco*. Leggesi anche ἀργέτι, lib. 11, v. 817, da ἀργός per ἀργης.

423. ὑψόροφον, *sublime*, ὸς, ου, m. e f. quasi *avente un lato tetto*, da ὕψος, εος, n., *altezza*, ed ἐρέφω, *coprire*.

424. δίφρον, *seggio, sede*, ος, ου, m. V. al v. 262.

φιλομειδὴς, *amante del riso*, ὴς, έος, m. e f. colla μ raddoppiata in causa del verso, da μειδάω, fut. ήσω, *sorridere*. Nota però che φιλομέδουσα, al lib. 7, v. 10, vale *amante del comando*, da μέδομαι, *regnare*.

436. ἀφραδέως, *stoltamente*, da ἀφραδὴς, έος, m. e f., *spensierato, improvvido*, dall'α epitatico e φράζω, *dire*.

441. τραπέιομεν, *ritorniamo*, jon. e poet. per τραπῶμεν, aor. 2 sogg. pass. da τρέπω.

446. ἔραμαι, *amo*, lo stesso che ἐράω.

448. τρητοῖσι, *nei ben lavorati*, ὸς, ὴ, όν. Propriamente *traforati*, da τιτράω, f. τρήσω, *perforare*, che è da τερέω, lo stesso che τιτραίνω.

450. ἐσαθρήσειεν, *vedesse, discoprisse*, da ἐσαθρέω, comp. di εἰς ed ἀθρέω, *vedere dentro*.

453. ἐκεύθανον, *occultavano*, imperf. di κεύθάνω.

E nell'isola Cranae mi mescolai teco. Isola rimpetto

a Geteo nella Laconia: si disse poi isola Elena. A proposito poi di un tempio innalzato colà intorno a Venere Migonitide, il Cesarotti tradusse un epigramma dl Filetero, comico greco, riferito di Ateneo:

Di Venere l' amica
Vedi in tutta la Grecia e tempii ed are:
Venere marital non ha un altare.

v. 157. *νίκη*, *la vittoria*. *η*, *ης*, f. da *νικάω*, f. *ήσω*, *vincere*.

—

LIBRO QUARTO

TURBAMENTO DE' PATTI GIURATI

AGAMENNONE SCORRE PER LE FILE DE' SOLDATI.

E fra loro la beata Ebe versava il nettare. Ebe coppiera degli Dei prima che Ganimede fosse assunto da Giove a quell'ufficio. La Dacier nota che Ebe o la Giovinezza, fatta coppiera di Numi, significava la loro perpetua gioventù.

v. 3. ἐῳνοχόει, *mesceva, versava,* imperf. attivo invece di ᾠνοχόει, contratto di ᾠνοχοεε, da οἰνοχοέω.

4. δειδέχατο, *ricevevano,* invece di ἐδεδέχατο, pel quale dicesi anche δεδεγμένοι ἦσαν, jon. piucchcp. pass. da δέχομαι, *ricevere.*

S'invitavano l'un l'altro a bere. Gli Dei Omerici somigliavano molto agli antichi Germani di Tacito, che trattavano de' loro affari di stato in mezzo ai bicchieri. Non so dire se i fumi del vino rischiarassero l'intelletto di quei selvaggi, ma sembra che il nettare scompigliasse alquanto il cervello de' nostri olimpici, come vedremo ben tosto.

5. *Fe' prova di piccar Giunone con detti mordaci.* L'esattezza vorrebbe che egli avesse detto piccar *Giunone* e *Minerva,* poichè di fatto egli le punge ambedue, ed ambedue ne fremono di dispetto e di sdegno.

6. παραβλήδην, *astutamente,* ed anche *in via di confronto,* avv. da παραβάλλω, *confrontare.*

v. 8. Ἀλαλκομενηῒς, *Alalcomenia*, ηῒς, ηΐδος. f. Così fu chiamata Minerva forse dal tempio che nella Beozia ad essa innalzava l'eroe Alalcomene. Vale anche *potente nel giovare*, da μένος, εος, n., *fortezza*, *robustezza*, ed ἀλαλκῶ invece di ἀλκῶ, *giovare* ed anche *espellere*, il qual verbo e da αλκὴ, ης, f. d'onde poi ἀλξ, αλκος, inusitato nel nominat. ma il cui dativo ἀλκί, si legge al lib. 5, v. 299,

11. παρμέμβλωκε, *assistette*, sincope di παραμέμβλωκε, pass. attivo comp. di παρα e μέμβλωκε, che si è formato da μεμόληκε, da παρα μολέω, *venire appresso*, levandone l'ο e sostituendo la β per eufonia, nonchè cangiandone l'η in ω.

15. φύλοπιν, *guerra*, *contesa*, ις, ιδος, f. da φυλὴ, ῆς, f., *tribù*, ed ὄπις, ιδος, f., *vendetta di Dio*.

20. ἐπέμυξαν, *strinser le labbia*, Monti, da ἐπιμύσσω od ἐπιμύττω, f. ξω. Qui è 3 pl. aor. 1 da ἐπὶ e μύσσω o μύττω, *mungere*, *succhiare*, inusitato, e questo da μύζω, che vale propriamente *emettere dalle nari un suono a labbra chiuse*.

23. σκυζομένη, *irata*, *sdegnata*, da σκύζομαι, che è da σκύζω, il quale propriamente significa il *ringhiare* del cane. Non dispiace ripetere questo verbo da Σκύθαι, *Sciti*, poichè molte volte deduconsi le parole dai costumi e dai vizi delle nazioni, e gli Sciti erano estremamente iracondi.

ἄγριος, *grave*, *feroce*, ος, α, ον. Sostantivamente τὰ ἄγρια, *le fiere*, lib. 5, v. 52.

26. ἅλιον, *vano*, *inutile*, ος, α, ον, od anche ος, ον, m. e f. — Così vale al lib. 5, v. 715. Propr. però significa *marino*, come al lib. 1, v. 538.

πόνον, *fatica*, ος, ου, m. Ha tre significati cioè *esercizio*, *dolore*, ed *eccidio* o *danno*. Più spesso però lo si adopera ad indicare un lavoro od affare, come qui, da πένομαι, *operare*.

27. μόγῳ, *con stento*, *fatica*, ος, ου, m.

Fa pure, ma sappi che tutti gli Dei non approvano. Anche questo luogo mostra che gli Dei potevano re-

sistere a Giove non senza speranza di successo, e che perciò egli non era dippiù di loro riuniti nè in autorità, nè in potenza.

v. 32. ἀσπερχὲς, *continuamente, sempre,* Leggesi anche senza l'α Lib. 11, v. 110, da σπέρχω, *pressare,* coll'α epitet.

34. εἰ, *volesse il Cielo!* invece di εἴθε.

35. βεβρώθοις, *mangi,* pass. med. ott., od anche pres. di βεβρώθω, che deriva da βρώθω col raddoppiamento attico. lo stesso di βρώσκω, e βιβρώσκω, che prende i tempi dall'inusit. βροω, *mangiare, pascolare.* Quindi βρωμὸς, βρῶμα, βρῶσις, e βρωτυς, *nutritura, vivanda.* βρωτὸς, ὁ, *buono a mangiare.* βρωμάομαι, *ragghiare, o gridare per la fame.* Ἔμβρωμα, *l'asciolvere, la colezione.* Ἀβρωσία, *mancanza di viveri.*

35. *E non ti divori così crudo Priamo, ed i figli di Priamo.* Troviamo nelle satire di Persio mentovato un certo Labeone cattivo poeta, che aveva fatto una miserabile traduzione dell'Iliade, di cui conservò un verso che è appunto quello di questo luogo: — *Crudum manduces Priamum Priamique pisinnos.* Sembra da ciò che cotesta traduzione fosse servilmente letterale, come osserva l'antico scoliaste di Persio.

36. ἐξακέσαιο, *fia che tu sazj,* aor. 1 ottat. med. 2 pers. sing. da ἀκέομαι, f. έσομαι, che propriamente vale *sanare, curare, medicare,* ed è applicato all'ira ed al dolore, che sono mali dell'animo. Leggesi all'infinito anche ἀκείομαι, lib. 16, v. 29.

41. ὅθι, *dove, quando.*

42. διατρίβειν, *inciampare, arrestare,* da διατρίβω, f. ψω, che è da τρίβω.

44. ἀστερόεντι, *stellato,* όεις, όεσσα, όεν, da ἀστὴρ, έρος, m. V. più sotto al v. 75.

47. ἐϋμμελίω, *del forte, bellicoso,* ος, ου, m. Propriamente vale *perito nell'asta,* da μελία, ας, *frassino,* f. Qui è genit. invece di ἐϋμελίου.

v. 49. λοιβῆς, *di libagione*, ἡ, ῆς, f. da λείβω, *libare, stillare.*

λάχομεν, *sortimmo*, 1. pers. pl. aor. 2 att. gionic. da λαγχάνω, aor. 2 ἔλαχον, pass. med. λέλογχα.

51. φίλταται, *carissime*, sinc. di φιλώτατος, η, ον, da φίλος, il cui compar. è φιλώτερος ovv. φίλτερος, che nel superl. ha anche φίλιστος.

54. τάων, *queste*, invece di τῶν, da ἡ, genit. per la reggenza del verbo greco.

55. φθονέω, *invidio*, fut. ήσω, da φθόνος, ου, m.. *invidia.*

58. ἔνθεν, *di colà*, da ἔνθα.

ὅθεν, *d'onde.*

59. πρεσβυτάτην, *veneranda*, ος, η, ον, superl. Propriamente *la più vecchia*, per cui leggesi anche πρέσβιστος, da πρέσβυς, υος, ovv. εως, m., *vecchio*, d'onde poi il compar. πρεσβύτερος, α, ον.

Che me Saturno d'-adunca-mente generò d'alto onore degnissima. Convien sempre ricordarsi che Omero sotto il nome degli Dei rappresenta i raggiri de' principi, di cui le azioni pubbliche non hanno spesso altro motivo che le loro brighe domestiche, e i loro interessi nascosti.

62. ὑποείξομεν, *faremo il voler nostro*, pl. fut. 1 da ὑποείκω, poet. per ὑπείκω. Significa pure, *condonare, far simile, cedere.*

66. ὑπερκύδαντας, *i gloriosi*, -κύδας, κύδαντος, da κῦδος, εὸς, n., *gloria.*

73. *Così dicendo istigò Minerva, di già bramosa.* Giunone e Minerva erano nemiche di Troja perchè Paride le aveva posposte a Venere nel suo giudizio della bellezza.

75. ἀστέρα, *stelle*, ὴρ, έρος, m. dall'α priv. e da ἵστημι, *stare.* Nota che ἀστηρ, differisce da ἄστρον essendo quella un unico corpo, questa un complesso di molte stelle, cioè una costellazione.

76. ναύτῃσι, *ai nocchieri*, ης, ου, m. da ναῦς, ὸς, f., *nave.*

77. σπινθῆρες, *scintille*, ὴρ, ῆρος, m. da σπάνη, *rarità, scarsezza*, ed ἄιθω, *ardere.*

v. 79. κὰδ δ' ἔθορ, *calò*, *discese*, invece di κατέθορε, aor. 2 da κατα e θόρω, ovv. θορέω, f. ήσω, *salire*, che nel composto καταθορέω, vale *precipitare*, *calare*.

81. ταμίης, *arbitro*, ας, e jon. ης, ου. m. Significa anche *dispensatore*, *amministratore*. Nel femm. ταμίη, ης, lib. 6, v. 381.

Il dispensatore della guerra. Doveva aggiungersi, e *della pace*; ma Omero se ne scordò; omissione tanto meno scusabile, perchè le ultime parole appartengono alla concordia.

88. διζημένη, *cercando*, da δίζημαι o δίζεμαι, ed anche δίζημι, che è da διζω, *cercare*.

90. ἀσπιστάων, *dei clipeati*, *armati di scudo*, gen. pl. col. da ἀσπιστὴς, ου, m.

94. ἐπιπροέμεν, *scagliare*, jon. invece di ἐπιπροεῖναι, inf. aor. 2 da ἐπιπροΐημι.

97. πάμπρωτα, *primi di tutti*, ος, ον, m. e f. da πᾶς e πρῶτος, η, ον.

100. ὀΐστευσον, *dardeggia*, *lancia il dardo*, da ὀϊστευω, f. σω, che è da ὀϊστος, οῦ, m., *dardo*.

κυδαλιμοιο, *glorioso*, ος, ου, m. e f. da κυδος, εος, n., *gloria*. Incontrasi pure κυδρὸς, ὰ, ὸν, lib. 18. v. 184, colla medesima significazione.

E fa voto ad Apollo Licio; perchè adoravasi particolarmente in Patara, città della Licia; d'onde fu poi anche detto Patareo.

102. *Gli sacrificherai una splendida ecatombe di primogeniti agnelli*. Anche in questo luogo *ecatombe* non ha senso determinato dalla etimologia che comunemente si dà a tal vocabolo; ma non significa altro che *sacrifizio perfettissimo e decorosissimo*. Veggasi quel che se ne è detto nella nota al verso del libro 1.

105. ἔσυλα, *trasse fuori*, 3. pers. sing. imperf. att. da συλέω, συλεύω, ed anche συλάω, fut. ήσω. Vale anche *depredare*, *spogliare*, da σύλη, ης, f., *preda*.

ἰξάλου, *di lascivo*, ος, ου, m. e f.

106. τυχήσας, *avendo raggiunto*, ας, ασα, αν, part. aor.

1 da τυγχάνω, f. τεύξομαι, come se da τεύχω, e così pure τυχήσω, quasi che da τυχέω.

v. 107. προδοχῇσιν, *nelle insidie, nei luoghi atti alle insidie,* ἡ, ῆς, f. da προδοκάζω, *aspettare, osservare.*

108. ὕπτιος, *resupino,* ιος, ια, ιον.

109. ἑκκαιδεκάδωρα, *di sedici palmi,* da ἑκκαιδεκά e δῶρον, ον, n., *palmo,* ed in seguito *dono* offerto col palmo della mano.

110. ἥραρε, *adattò,* invece di ἄρηρε attic. e poet. trasposizione, pass. med. o piuttosto dall'aor. 2 ἥραρον, dal verbo ἄρω.

τέκτων, *artefice,* ων, ονος, m. da τεύχω, *fabbricare.*

111. λειήνας, *avendo polito,* ας, ασα, αν, part. aor. 1 da λειαίνω, che è da λεῖος, α, ον, *levigato, pulito, spianato.*

113. ἀγκλίνας, *avendo piegato, inchinato,* ας, ασα, αν, part. aor. 1 da ἀγκλίνω, sinc. poet. di ἀνακλίνω.

116. πῶμα, *coperchio,* πώματος, n. da πωμα, τος, *tazza,* d'onde πάω, *bevere, gustare, possedere.*

117. ἀβλῆτα, *nuovo, non lanciato,* ῆς, ῆτος, m. e f. dall'α priv. e da βάλλω, *scagliare.* Nota però che ἄβλητος, ου, m. e f. della medesima formazione vale *non ancora colpito,* ed anche *ferito da lungi.*

118. πικρὸν, *acerbo,* ὸς, ὰ, ὸν. Propriamente si riferisce al sapore. Leggesi anche πευκεδανὸς, ἡ, ὸν in questo senso. Lib. 10, v. 8.

νευρῇ, *al nervo, alla corda,* ὰ, ᾶς, f. Particolarmente significa *la corda dell'arco.* Al lib. 4, v. 151 incontrasi νεῦρον, ου, n., *nervo,* da νεύω, *annuire.*

122. γλυφίδας, *la cocca,* (la tacca della freccia fiancheggiata dalle penne, dove entra la corda dell'arco) ίς, ίδος, f. da γλύφω, o γλάφω, *scavare, incidere.*

βόεια, *bovini,* ος, α, ον, da βοῦς, βοὸς, m. e f., *bue.* Incontrasi anche βόεος, βοέα, βοεον, lib. 22, v. 397.

123. μαζῷ, *alla mammella,* ός, οῦ, m. da μάσσω, *spremere.* Quindi 'Αμάζονες, dall'α priv. e da μαζὸς, perchè raccontasi che queste donne si tagliassero una mamma per avere più libero il braccio a combattere.

Altri ripetono questa parola da μύζω, ovvero μύζαω, f. ήσω, *succhiare.*

σίδηρον, *il ferro,* e per metonimia *la spada,* e qui propr. la *punta del dardo,* da σίδηρος, m. ovv. σίδηρον, ου, n. da σίζω, *stridere.*

v. 124. κυκλοτερὲς, *ridotto a cerchio, rotondo,* ῆς, έος, m. e f. Propriamente significa *fatto rotondo, col tornio,* da κυκλὸς, ου, m., *circolo* e τερέω, *tornire, scavare.*

126. ὀξυβελὴς, *acuto,* ῆς, εος. m. e f. Propriamente *scagliato celeremente,* da ὀξὺς, εῖα, ὑ, *celere* e βάλλω, *scagliare.*

Balzò lo strale di-acuta-punta agognante di volar tra la turba. Omero presta senso ed anima alle cose che più ne mancano; il che fa che i suoi versi son pieni di movimento e di vita. Così pure è tutto animato nei libri del Vecchio Testamento. Le arme presso i Profeti hanno anche esse sentimento e voce. Odasi Geremia c. 47. v. 6. *O spada di Iehova, quando vorrai acchetarti? rientra nel tuo fodero, riposa e taci.*

128. ἀγελείη, *predatrice,* α, ας, f. Epiteto di Minerva da ἄγω, *condurre,* e λεία, ας, f., *preda.*

130. χροός, *dal corpo,* od anche *dalla pelle,* da χροῦς, οός, m. ovvero χρόος, ου, m. che è da χρόα, *colore.*

132. ἴθυνεν, *diresse,* da ἰθύνω, f. νῶ, che è da ἰθὺς, εῖα, ὑ, *retto, diritto.* Nota che ἰθύω, al lib. 11, v. 551 significa *avanzarsi con impeto.*

ζωστῆρος, *del cinto,* ἠρ, ῆρος, m. da ζώννυμι, *cingere.*

ὀχῆες, *fibbie,* εύς, έος, m. che nel pl. ha ὀχῆες. *Tema* ἔχω, *tenere.*

133. ἤντετο, *stendevasi davanti, occorreva,* imperf. da ἄντομαι, che è da ἀντάω.

135. ἐλήλατο, *si era conficcata, cacciata,* piucchep. passivo da ἐλάω od ἐλαύνω, fut. ἐλάσω, pass. passivo ἤλαμαι, e per l'attico raddoppiamento ἐλήλαμαι. V. lib. 16, v. 518.

137. μίτρης, *per la piastra,* α, ας, e jon. μίτρη, ης, *l. Nella lama che egli portava.* La lama detta da Omero

mitra, era una specie di cinghia assai larga, guernita di lana al di dentro, e coperta di sopra con una lama di bronzo o di oro assai pieghevole, che si metteva a basso sotto la corazza per maggior sicurezza.

ἔρυμα, *difesa, schermo*, μα, ατος, n. da ἐρύω, *conservare*.

ἀκόντων, *delle frecce*, ων, οντος, m. Leggesi anche ἄκους, οντος, n.

v. 139. ἐπέγραψε, *sfiorò, ferì leggermente*, da ἐπιγράφω, f. ψω, che propriam. significa *scrivere*. Al lib. 21, v. 166 ἐπιγράβδην vale *strettamente*.

140. ὠτειλῆς, *dalla ferita*, ἡ, ῆς, f. da οὐτάω, che vale quanto οὐτάσκω ed οὐτάζω, *ferire*.

141. ἐλέφαντα, *elefante*, ας, αντος, m. Per sineddoche però vale *avorio*, come qui.

φοίνικι, *di porpora*, ιξ, ικος, m. da φόνος, ου, m., *sangue*, od anche dal nome dei Fenici, φοίνικοι, che primi trovarono il colore della porpora.

μιήνῃ, *tinse*, 3. pers. sing. a. 1 sogg. att. da μιαίνω, aor. 1 ἐμίηνα. Significa pure *bruttare, profanare*.

142. παρήϊον, *fregio delle mascelle dei cavalli*, ον, ου, n. Significa anche *mascella*, come παρειὰ, ας, f. e s'incontra anche παρήϊος, ου, m. e f., *mascellare*.

Come qualora una donna di Meonia o di Caria tinse di porpora un avorio. I popoli di Lidia e di Caria furono famosi per le loro tinture di porpora.

143. ἠρήσαντο, *desiderarono*, 3. pers. plur. aor. 1 med. di ἀράομαι, che vale anche *pregare*, da ἀρά, ᾶς, f., *preghiera*; *maledizione*.

145. ἐλατῆρι, *all'agitatore di cavalli*, ήρ, ῆρος, m. da ἐλαύνω, che vale anche *agitare, spingere*.

146. μιάνθην, *furono insanguinate*, invece di ἐμίανθεν, beot. per ἐμιάνθησαν, 3. pl. aor. 1 pass. o fors'anche sincope di μιανθήτην, 3 pl. dual. aor. 1. pass.

147. εὐφυέες, *robuste*, ής, έος, m. e f.

151. ὄγκους, *le punte dello strale*, ος, ου, m. Propriamente vale *tumore*, ed anche *dignita, eminenza, apparenza, grandezza, fasto, orgoglio, fierezza, gravità*,

maestà, buona portatura, o tutto ciò che si eleva, da Ὄγκοω, *gonfiare, ingrandire, alzare*.

v. 157. πάτησαν, *conculcarono, disprezzarono*, da πατέω, ήσω, che propriamente significa *calcare*. Qui sta per ἐπάτησαν, aor. 1 d'onde πάτος, ου, m., *via trita. battuta*, e d'onde anche ἀποπατέω, *uscire di strada*.

161. ἀπέτισαν, *pagarono la pena*, 3. pers. pl. aor. 1 att. da ἀποτίω.

164. ὀλώλῃ, *perirà*, perf. med. sogg. col raddoppiamento invece di ὤλα, da ὄλλυμι.

166. ὑψίζυγος, *il sedente in alto*, ος, ον, m. e f. Può significare l' *alto, supremo giudice* o *moderatore*, da ὕψος, εος, n., *altezza*, e ζυγὸν, οῦ, n., *bilancia, stadera*.

167. ἐρεμνὴν, *orrendo*, ὸς, ἡ, ὸν, invece di ερεβεννὸς, ἡ, ὸν, che è da ἔρεβος, εος, n., *Erebo, inferno*.

170. μοῖραν ἀναπλήσῃ βιότοιο, *se compirai il destino della vita*. Nota però che al lib. 5, v. 544, ἀφνεὸς βιότοιο significa *carico di ricchezze*, poichè βίοτος vale *vitto*, e tutto che al vitto appartiene, da βίος, ου, m., *vita*. βιὸς però coll'accento sull'ultima signific. *arco*, lib. 1, v. 49.

171. πολυδίψιον, *arido*, ιος, ιου, m. e f. da πολὺς, è δίψα, ης, f., *sete*. Così è detta Argo perchè prima di Ercole era priva di acque che la irrigassero.

174. ὀστέα, *ossa*, contratto da ὀστοῦν, ου, n.

πύσει, *putreferà*, da πύθω, fut. σω, d'onde poi πύον, ου, n., *marcia, umore guasto*, e πύθων, ωνος, m., *il serpente ucciso da Apollo*.

176. ὑπερηνορεόντων, *dei superbi, dei forti*, ωρ, ορος, m. e f. da ὑπερ ed ἀνηρ, ovv. da ὑπερηνορέω, *valere più che uomo*.

182. χάνοι, *si apra, si spalanchi*, aor. 2 ottat. da χαίνω, f. χανῶ, che vale lo stesso di χάσκω, e di χασκάζω.

183. ἐπιθαρσύνων, *confortando*, da ἐπὶ e θαρσύνω, da θάρσος, εος, n., *fiducia*.

184. δειδίσσεο, *spaventa, atterrisci*, invece di δειδίσσου, imperat. da δειδίσσομαι.

v. 185. *καιρίῳ*, *mortale*, *letale*, *ος*, *ου*, m. e f. ovv. *ος*, *α*, *ον*, che significa pure *opportuno*, da *καιρὸς*, *οῦ*, m., *opportunità di tempo*.

πάγη, *è conficcata*, *infissa*, invece di *ἐπάγη*, aor. 2 pass. di *πήγνυμι*. Al lib. 11, v. 571, *πάγεν* è aor. 2 attivo.

186. *παναίολος*, *molto variegato*, *ος*, *ου*, m. e f. da *πᾶς*, ed *αἴολος*, *dipinto*, *vario*. V. lib. 3, v. 185.

187. *ζῶμα*, *la lorica*, *corazza*, *μα*, *ατος*, n. Vale quanto *ζωστήρ*, *ῆρος*, m. da *ζώννυμι*, *cingere*.

189. *φίλος*, *o diletto*, vocat. attico per *φίλε*.

190. *ἐπιμάσσεται*, *curerà*, *esplorerà*, da *ἐπιμάσσομαι*, f. *ξομαι*, da *μάσσω* o *μάττω*, *toccare*, *impastare*, *sottomettere*. *Μαγὶς*, *ἶδος*, f. *piatto*, *bacino di bilancia*.

191. *φάρμακα*, *farmaci*, *medicamenti*, *ον*, *ου*, n. da *φαρμάσσω*, che propriam. significa *avvelenare*, come pure anche *φαρμακον*, vale talvolta *veleno*, quasi *φερων ἄχος*, *apportante dolore*, mentre quando significa medicina è come fosse *φερων ἄκος*, *apportante rimedio*.

193. *Macaone*. Costui morì poi coll'assedio di Troja.

200. *παπταίνων*, *cercando cogli occhi*, da *παπταίνω*, d'onde l'aor. 1 *ἐπάπτηνα*, lib. pres. v. 497, ed il partic. *ἀμφὶ ἑπαπτηνας*, *guardandosi attorno*.

209. *βὰν*, *attraversarono*, *entrarono*, invece di *ἔβαν*, contratto di *ἔβησαν*, da *βαίνω*, il cui aor. 2 *ἔβην*, come se da *βῆμι*, d'onde poi il partic. *βάς*, *ᾶσα*, *άν*.— Al v. 199 *βῆ* vale *entrò*.

211. *βλήμενος*, *ferito*, *ος*, *η*, *ον*, invece di *βεβλημένος*, o piuttosto invece di *βλήμενος*, da *βλῆμι*, d'onde l'ottat. *βλείω*, lib. 13, v. 288, e *βλῆτο* al v. 518 del pres. libro, da *βάλλω*.

ἀγηγέραθ', *erano raccolti*, invece di *ἀγηγέραται*, att. e jon. che sta per *ἠγερμένοι εἰσὶ*, 3. pl. perf. pass. da *ἀγείρω*, *congregare*, *raccogliere*.

218. *ἐκμυζήσας*, *succhiando*, aor. 1 part. att. da *ἐκμυζέω*, ovv. *άω*, f. *ήσω*, che vale quanto *μύζω*.

ἤπια, *benigni*, ος, α, ον, da ἥδω, *apportare giocondità*, il perchè altri scrivono ἤπιος coll' η aspirata. Quindi ἠπιόδωρος, ον, m. e f., *lene*, lib. 6, v. 251.

v. 219. φίλα φρονέων τινὶ, *amico ad alcuno*, da φρονέω, che oltre che significa *intendere*, *sentire*, *giudicare*, ec. da φρὴν, *mente*, esprime anche la condizione dell'animo, la quale si comprende dalla parola aggiunta. Perciò κακά, ovvero ἀγαθὰ φρονειν vale *essere malevolo*, o *benevolo:* φίλα φρονειν, come qui significa *essere amico*.

Chirone. Quel medesimo che educò poi Achille. Vedi la nota al v. » del libro 1.

222. χάρμης, *la gioja della battaglia*, η, ης, f. ed anche χάρμα, τος, n. che propriamente significa *letizia*, *gaudio*. Presso Omero però è *l'animo pronto*, *lieto per la pugna*. Vale tuttavia anche *battaglia:* da χαίρω, *godere*.

223. βρίζοντα, *dormiglioso*, da βρίζω, f. σω, che propriamente significa *essere aggravato dopo il cibo*, epperò alquanto dormiglioso.

224. καταπτώσσοντα, *trepidante*, *costernato*, da καταπτώσσω o καταπτωκάζω. Lib. 4, v. 372.

227. φυσιόωντας, *anelanti*, da φυσιόω, f. ωσω, che è da φυσσάω o φυσάω, *soffiare*.

230. κάματος, *stanchezza*, ος, ου, m. da κάμνω, *stancare*.

231. ἐπεπωλεῖτο, *andava intorno*, *ispezionare*, imperf. da ἐπιπολέω od ἐπιπωλέω.

234. Θούριδος, *dall'impetuosa*, ις, ιδος, dal masch. Θοῦρος, ου, lib. 5, v. 30, che è da Θόρω, *salire*.

235. ἀρωγός, *sostenitore*, ὸς, οῦ, m. e f. da ἀρήγω, *ajutare*, cangiare l'η in ω. Quindi ἀρωγὴ, ῆς, f., *ajuto*, lib. pres. v. 408.

237. γῦπες, *gli avvoltoj*, γὺψ, υπὸς, m.

238. *E noi ricondurremo sulle navi le care mogli, ed i pargoletti figli dopo aver distrutta la città*. Agamennone non si ricorda di aver detto nel libro 11 , che le mogli ed i figliuoletti de'Greci erano a casa, e gli aspettavano con ansietà.

v. 242. ἰόμωροι, *destinati ai dardi*, ος, ον, m. e f. da ἰὸς, *dardo*, e μόρος, ου, m., *destino*. Vale anche *dardeggiatore*.

σέβεσθε? *vi movete, arrossite*, da σέβομαι, che significa pure *venerare, adorare*. — Anche σέβας, indecl. significa, oltrecchè *vergogna, venerazione*: σέβω, lo stesso.

243. τίφθ', *perchè?* invece di τίπτε, poet. per τίποτε.

τεθηπότες, *stupidi, maravigliati*, πῶς, υῖα, ὀς; part. da θάπτω, che propriamente significa *seppellire*, ma che in alcune voci è usato nel senso di *stupire*, come appunto qui nel partic. aor. e nel pass. med. che è τέθηπα, non che nel part. pres. ταφων, al lib. 9, v. 193.

νεβροί, *pulcini, Zebe*, Monti, ὀς, οῦ, m. Propr. indica il piccolo nato degli animali, da νε, part. neg. e da βορὰ, ᾶς, f. *pascolo*, quasi astenentesi dal pascolo.

248. εὔπρυμνοι, *dalle belle poppe*, ος, ου, m. e f., da πρυμνὴ, ῆς, f., *poppa della nave*.

251. οὐλαμὸν, *caterva, moltitudine di cavalli*, ὀς, οῦ, m. e f. Indica propr. un corpo denso di soldati di 44 uomini, — da οὖλος, η, ον, *denso, intero*. Quattro specie di tali corpi militari si riscontrano in Omero, e cioè questo οὔλαμος, al lib. 2, v. 559, φάλαγξ, al detto libro v. 525 στὶξ, ed al lib. 4, v. 334, πυργός. Vedi ai singoli paragrafi.

253. σύϊ, *a cinghiale*, σῦς, ὑὸς, m. e f.

254. πυμάτας, *estreme*, ος, η, ον, da πυθμὴν, ένος, m., *fondo, ima parte*.

256. μειλιχίοισιν, *con dolci parole*, ιος, ια, ιον, lo stesso che μείλιχος, m. da μελίσσω, *rendere melato*, e per metaf., *ammollire con parole*.

258. ἀλλοίῳ, *nell'uno, e nell'altro*, οῖος, οία, οῖον, da ἄλλος, η, ον.

259. γερούσιον, *antico*, ιος, ίου, m. e f. da γέρων, οντος, m., *vecchio*.

260. κέρωνται, *versano*, aor. 2 sogg. med. da κεράννυμι, o da κεράω.

v. 262. *δαιτρὸν*, *a vicenda, in giro*, avv. da δαιτρὸς, οῦ, m., *cuoco che divide in parte le vivande per cucinarle*, o da δαίω, *dividere*, d'onde δαιτρεύω, f. σω, *dividere*. Lib. 11, v. 687.

La tua tazza ti sta innanzi sempre piena al par della mia. Presso gli antichi il maggior segno di onore consisteva nel dar al personaggio distinto la maggior porzione di vivanda, ed una libertà indeterminata di bere, a differenza degli altri, i quali mangiavano e bevevano a misura eguali. Questo costume era anteriore ai tempi della guerra di Troja, poichè lo vediamo praticato nel banchetto che Giuseppe diede a' suoi fratelli in Egitto: « *Majorque pars* (*Genesi*, c. 43) *venit Beniamin, ita ut quinque partibus excederet.* » Lo stesso costume aveano i Germani, gli Scandinavi, e gli altri popoli selvaggi. Quando la società fu civilizzata si conservarono ancora per lungo tempo questi monumenti dell'antica barbarie.

265. ἀγὸς, *duce*, ὸς, οῦ, m. e f. da ἄγω.

266. ἐρίηρος, *fido, caro*, ος, ον, quasi *bene adatto*, da ἐρι, particella che in composizione accresce il significato, ed ἄρω.

272. γηθόσυνος, *lieto*, ος, η, ον, de γηθέω. V. sopra d'onde γηθοσύνη, ης, f. *gaudio*. Lib. 13, v. 29.

274. κορυσσέσθην, *si armavano di corazza*, 3 dual. imperf. pass. da κορύσσω, *armare di elmo*, e propriamente, *armare, incitare*, spingere al combattimento, è detto da κὸρυς, υθος, f. *elmo, cimiero:* allodola crestuta.

275. σκοπιῆς, *dalla specula, da luogo alto*, ὰ, ᾶς, che è da σκοπέω, *esplorare*.

276. ἰωῆς, *soffio*, ιωὴ, ῆς, f. Significa anche *rumore, tumulto, splendore*, ed anche *fumo*.

277. πίσσα, *pece*, α, ης, f. Leggesi anche πίσση, ης.

278. λαῖλαπα, *turbine procelloso*, αψ, απος, f.

279. σπέος, *alla spelonca*, έος, έως, n. Leggesi anche σπῆος. Lib. 24, v. 83.

281. κίνυντο, *si movevano*, imperf. pass. jon. da κίνυμι.

v. **282.** πεφρικυῖαι, *orrende, spaventevoli,* ως, α, ὸς, partic. perf. att. da φρίσσω, e ττω, *arricciare,* esser sorpreso da qualche movimento di timore, o di gioja; donde φρίκη, ης, f., l'orrore propr. del freddo, che è da φρίσσω, *il fremere poi del mare,* d'onde poi φρὶξ, κὸς, f. *il fremito proprio delle onde.*

293. ἔτετμε, *ritrovò,* da τμῶ, o τμάω, col raddoppiamento, che del resto significa *rompere,* imperf.

297. ὄχεσφιν, *coi carri,* ὄχος, εος, n. Qui sta jon. per ὄχεσσιν, dat. pl. Vedi sopra la nota sulla particella φι, che alcuni nomi della 2, 3 e 5 declin. assumono in fine divenendo indeclinabili.

299. ἕρκος, *il vallo, il chiuso, trinciera,* ος, εος, n. da εἴργω, *rinchiudere.*

ἐμεν, *essere,* jon. per εἶναὶ, da εἰμί.

300. ἀναγκαίῃ, *necessariamente,* avv. dal nome ἀναγκαίη, ης, f., *necessità,* posto al dativo: ἀνάγκη, ης, f. vale lo stesso, ed ἀναγκαῖος, α, ον, *necessario.*

302. ἐχέμεν, *tenere,* jon. e dor. per ἐχέμεναι, che sta per ἔχειν.

κλονέεσθαι, *mischiarsi,* da κλονέομαι, che è da κλάω, che significa anche *turbare* e *rompere,* onde κλόνος, ου, m., *tumulto, movimento,* e κλόνος, *rottura strepitosa.*

303. ἱπποσύνῃ, *nella perizia del guidar cavalli,* η, ης, f. ἵππος, ου, m., *cavallo.*

ἠνορέηφι, *nella forza,* ἡ ὀρέα, od ἠνορέη, ας, f. da ἀνήρ, *uomo.* Vedi la nota sulla particella φι.

307. ὀρεξάσθω, *si slanci, combatta,* 3 sing. aor. 1 imperat. med. di ὀρέγω, *stendere, porgere, presentare, desiderare, aver voglia, eccitare. Etim.* Ὀρέγνυμι, lo stesso. Ὀρεκτὸς, *lungo, esteso.* Ὀρεκτικὸς, *chi desia.* Ὀρεχθέω, *desiderare, fare strepito.*

314. ἔμπεδος, *ferma, salda,* ος, ου, m. e f. da πέδον, ου, n., *suolo.*

315. ὁμοίιον, *egualmente,* poet. per ὅμοιος, οία, οιον, che vale propriamente *simile.*

324. αἰχμάσσουσι, *tratteranno, vibreranno,* da αἰχ-

μάσσω, od *αἰχμάζω*, che è da *αἰχμή*, ῆς, f., *pugna*.

v. 328. μήστωρες, *periti*, ωρ, ωρος, m. da μῆδος, εος, n., *cura*.

334. πύργος, *turma*, ος, ου, m. Vedi sopra al v. 153 del libro 3.

339. κεκασμένε, *istruito*, ος, η, ον, part. pass. passivo di κάζω.

342. καυστειρῆς, *ardente*, ὸς, ὰ, ὸν, da *καίω*, *καύζω*, *ardere*.

ἀντιβολῆσαι, *entrare*, *gettarsi*, da ἀντιβολέω, f. ήσω. Reggendo il genitivo come qui, vale propriamente *prender parte:* col dat. significa *correre a*. Incontrasi anche nel senso di *pregare*, *scongiurare*.

343. ἀκουάζεσθον, *siete invitati*, da ἀκουάζω, lo stesso che ἀκούω. Qui δαιτὸς ἀκουάζεσθον, vale *siete invitati al convito*.

344. ἐφοπλίζοιμεν, *apprestiamo*, da ἐπὶ, ὁπλίζω, f. σω, che in generale significa *preparare*, ed anche *armare*, da ὅπλον, ου, e nel pl. ὅπλα, *armi*, e qualsiasi istromento nautico, o di guerra.

345. ἔδμεναι, *mangiare*, attic. per ἐδέμεναι, che sta per ἔδειν, da ἔδω.

ὀπταλέα, *arrostite*, ος, α, ον, da ὀπτάω, *arrostire*.

346. μελίηδεος, *di soave*, *dolce*, da μελιηδὴς, e dor. μελιαδὴς, έος, m. e f. da μέλι, *miele*, e da ἡδὺς, εῖα, ύ, *soave*, *dolce*.

355. ἀνεμώλια, *vane cose*, ος, ου, m. e f. da ἄνεμος, ου, m., *vento*. Metafora.

βάζεις, *dici*, da βάζω, f. ξω, voce poet. da βοὴ, ῆς, f., *clamore*, sincop. di βοάζω.

359. περιώσιον, *oltre la convenienza*, *grandemente*, *fuor di stagione*. Monti, avv. dell'agg. περιώσιος, ου, m., e f., che vale *santissimo sopra gli altri*, da περὶ, ed ὅσιος, ία, ιον, *santo*.

361. δήνεα, *consigli*, νος, εος, n.

362. ἀρεσσόμεθα, *comporremo*, *ripareremo*, da ἀρέσκω, f. ἀρέσω, 1 pl. fut. 1 med. Si ripete da ἄρω, perchè

forse quando vogliamo placare alcuno è forza ci *adattiamo* agli altrui voleri.

v. 363. **μεταμώνια**, *vane*, *irrite*, attic. Invece di μεταμώλια, poichè gli Attici cambiano la ν in λ, da μεταμώνιος, ον, m. e f. che vale propriam. *non utile*, composto di μετα, partic. neg. per μη, od ὀνῶ, *giovare*.

366. **κολλητοῖσιν**, *composti*, *serrati*, ος, η, ον, da κολλάω, *conglutinare*, *congiungere*, che è da κόλλα, ης, f., *glutine*.

367. **Καπανήϊος**, *di Capaneo*, jon. per Καπανεῖος, per Καπανέος, dal nomin. Καπανεὺς, nom. prop. dal verbo κάπτω, *mangiare*, ed anche *spirare*, *soffiare*. Leggesi anche Καπανῆος, lib. 2, v. 564, d'onde poi Καπανηϊάδη, patron. Lib. 5, v. 109.

371. **ὀπιπτεύεις**, *guardi attorno*, da ὀπιπτεύω, f. σω, dall'inusit. ὀπτεύω, che è da ὄπτομαι, *vedere*.

γεφύρας, *i ponti*, *le scampe*, Monti, α, ας, f. Propr. i sentieri tracciati in mezzo alle file dei soldati. Quindi γεφυρόω, f. ώσω, *coprire con ponte*. Lib. 15, v. 357.

Perchè vai guardando intorno ai ponti della guerra? Cioè i varchi per una scappata. L'espressione è ardita, ed in un moderno sarebbe tacciata di stranezza e di scientismo.

377. *Polinice*. Nella famosa guerra fra i due fratelli Eteole e Polinice, che si contendevano il trono di Tebe, e nella quale Polinice ebbe il soccorso di sette re.

381. **παραίσια**, *infausti*, ος, ον, m., e f. da παρὰ, ed αἶσα, ης, f., *fato*, *sorte*. Quindi παραισία σήματα, *sinistri*, *infausti segni di Giove*.

383. **βαθύσχοινον**, *dai profondi giunchi*, *giuncoso*, ος, ον, m. e f. da βαθὺς, εῖα, ὺ, *profondo*, e σχοῖνος, ου, m. e talvolta f., *giunco* ed anche *fune*.

386. *E trovò molti Cadmei che banchettavano nella casa della forza Eteoclea*. La casa della fortezza di Eteocle, per dire del forte Eteocle può sembrare a taluno un'espressione un pò strana, senza pensare che ella è affatto gemella della nostra comunissima *in casa di sua eccellenza*.

v. **390.** ἐπίῤῥοθος, *ajutatrice*, ος, ου, m. e f. Nota che ῥόθος, ου, m., vale lo *strepito delle onde*, epperò ἐπίῤῥοθος, indicherebbe che ajuta con forte commozione dell'animo.

391. κέντορες, *stimolatori, eccitatori*, ωρ, ορος, m. da κέντρον, ου, n., *stimolo, centro, punto medio del globo.*

400. εἷο, *di sè*, jon. per οὗ

402. ἐνιπὴν, *rimprovero, bravata*, ἡ, ῆς, f. da ἐνίπτω.

406. ἑπτάπυλοιο, *dell'avente sette porte*, ος, ου, m. e f. da ἑπτά, *sette*, e πύλη, ης, f., *porta*. Vedi Θήβης ἑπταπύλοιο, anche al lib. 7, v. 220.

Chè noi prendemmo la sede di Tebe delle-sette-porte etc. Nella guerra così detta degli Epigoni, in cui i discendenti di sette re distrussero Tebe.

407. ἀγαγονθ', *conducenti*, o *conducendo*, invece di ἀγαγόντε, part. aor. 2 da ἤγαγον, che sta per ἦγον, aor. 2 di ἄγω.

408. ἀρωγῇ, *coll'ajuto*, ἡ, ῆς, f. da ἀρήγω.

409. ἀτασθαλίῃσιν, *per temerità*, α, ας, f. d'onde ἀτάσθαλος, ου, m. e f., *improbo, autore di mali.*

Laddove quelli perivano per le loro stoltezze etc. Nella guerra, di cui qui si parla, Capaneo morì fulminato da Giove per la sua sacrilega audacia: Tideo per aver dato l'esempio di un'atrocità orribile lacerando coi denti la testa di Menalippo suo nemico.

410. ἔνθεο, *poni*, aor. 2 imp. jon. per ἔνθου, che attic. si usa per ἔνθεσο. Incontrasi pure ἔνθεο, aor. 2 med. ind. invece di ἐνέθου, che gli Attici adoperano per ἐνέθεσο. Lib. 6, v. 326, da ἐντίθημι.

412. τέττα, *o amico*, avv. Espressione di benevolenza, onde i giovani accarezzavano i vecchi in segno appunto di benevolenza e di rispetto. Perciò si hanno le seguenti forme: τέττα, ἄττα, πάππα, ἠθεῖ, in cui τέττα, come qui, si usa coll'*amico*, ἄττα, *col balio*, πάππα col *padre*, ἠθεῖ, col *fratello*.

416. δηώσωσιν, *vinceranno, espugneranno*, da δηόω, f. ώσω, sinc. per δηϊόω, o δηϊάω, da δαίω, *incendiare*, ovvero da δαΐς, ίδος, f., *pugna*.

v. 420. ἔβραχε, *strepitava*, 3. pers. singol. imperfet. da βράχω, f., ξω.

421. ταλασίφρονα, *l'uomo forte di animo*, ed anche *paziente*, ων, ονος, m. e f. da ταλασις, εως, f., *pazienza*, che è da ταλάω, *soffrire*, *intraprendere*, *osare*, e φρὴν, ενὸς, f. Incontrasi pure ταλάφρων, ονος, m. e f. Lib. 13, v. 299.

422. *Come qualora sul lido moltisonante il flotto del mare si desta* etc: Sebbene la Dacier si studi di censurare questa similitudine, comincia di qui appunto uno dei più bei passi del poema, a cui il Pope, il Rochefort ed il Cesarotti tributarono concordi larghissime lodi: Se tutta l'Iliade (dice quest'ultimo, parlando della battaglia qui rappresentata) fosse scritta così; i critici non avrebbero che una voce, e l'apoteosi di Omero sarebbe scusabile.

424. κορύσσεται, *si innalza*, *si gonfia*, da κορύσσω, e nel pass. κορύσσομαι, che vale anche *armare* ed *armarsi*, da κορὺς, θος, f., *elmo*.

425. χέρσῳ, *alla terra*, Χέρσος, ου, m. e f. ed anche χέρρος. Propr. è aggettivo, che signif. *deserto*, *incolto*, epperò dicesi χέρσος γῆ, *deserta terra*.
ἄκρας, *i lidi*, α, ας. Propriamente *estremità*, *cima*, da ἄκρος, α, ον, *sommo*.

426. κορυφοῦται, *si innalza*, da κορυφὸω, f. ώσω, che è da κορυφὴ, ῆς, f., *vertice del capo*.
ἀποπτύει, *sputa*, *diffonde*, da ἀποπτύω, lo stesso che πτύω, f. σω.
ἄχνην, *schiuma*, η, ης, ed anche ἄχνα, f., che vale anche *pula del frumento*.

428. νωλεμέως, *incessantemente*, avv. da νωλεμὴς, έος, m. e f., *incessante non desistente*. Quindi νωλεμὲς, del lib. 9, v. 317, a cui aggiungesi talvolta αἰεὶ, *sempre*.

431. σημάντορας, *i duci*, ωρ, ορος, m. Prop. *chi da il segnò*, da σῆμα, τος, n., *segno*, o da σημαίνω, *dare il segno*.

433. πολυπάμονος, *di ricco*, ων, ονος, m. e f. da πολὺς e πάμμα, τος, n., *possessione*, da πάω, *possedere* e *pascere*.

αὐλῇ, nella mandra, nel pecorile, ἡ, ῆς, f. Significa anche *aula, reggia*, lib. 6, v. 247 da ἄω, *spirare*.

434. *ἀμελγόμεναι, si munge*, da ἀμέλγω, f., ξω. Da ciò al lib. 11, v. 173 è detta ἀμολγὸς, οῦ, m., *la notte*, perchè sul cadere di essa si mungono le pecore.

γάλα, latte, γαλακτος, n.

435. *ἀζηχὲς, con gran clamore*, avv. da ἀζηχὴς, ἑος, m. e f. Questa parola ha tre significati. Il primo è l'addotto, dall'a intensiva, e da ἦχος, εος, m. *suono*, d'onde il pres. avverbio. — Il secondo è di *arido, duro*, da ἄζη, ης, f., *aridità*. Lib. 15, v. 25. Il terzo è di *incessante*. Lib. 15 v. 658, quasi ἀδιεχὴς, ed ἄδην ἔχων, *sempre avente, non disgiunto*.

μεμακυῖαι, belanti, da μηκάομαι, pass. med. μέμηκα, proprio delle capre, come βληχῶμαι indica il belare delle pecore. Si usano però indistintamente l'uno e l'altro. Quindi il participio μεμηκὼς, e doric. μεμακώς, υῖα, ός, poichè i Dorj cangiano l'η in α.

437. *θρόος, grido, rumore di tumultuanti*, ος, ου, m. da *θρέω, piangere tumultuosamente*, d'onde θρῆνος, ου, m., *lamentazione, treno*, e *θρηνέω, lamentarsi*.

ἴα, sola, ἴος, ἴα, ἴον. Nota che evvi anche ἰὸς, οῦ, m., *saetta, dardo*, da ἵημι.

γῆρυς, voce, υς, εος, f. da *γηρύω, parlare*.

438. *πολυκλητοι, chiamati da molti luoghi*, ος, ου, m. e f. da πολὺς e κλητός, che è da *καλέω, chiamare*.

Ma le lingue erano mescolate, e gli uomini eransi raccozzati di molti luoghi. etc. Erano co' Trojani varie nazioni ausiliarie e confederate.

440. *δεῖμός, il terrore*, ος, ου, m. da *δείδω, temere*.

φόβος, timore, fuga, ος, ου, m. da *φέβομαι, fuggire, temere*. Δεῖμος, e Φοιβὸς, sono i cavalli di Marte. V. lib. 15, v. 119.

ἄμοτον, insaziabilmente, da ἄμοτος, ου, m. e f. che si forma dall'α priv. e di μοτὸς, che è quel pannolino con cui si copre, si chiude una ferita, d'onde ἄμοτος, varrebbe *inesplebile*.

Ed il Terrore e la fuga e la Discordia insaziabilmente furibonda etc. Da questi esseri immaginarii mescolati senza distinzione cogli Dei reali, ricava, non senza ragione, il sig. Bergier, che tutti gli Dei del Paganesimo fossero della medesima specie, nè altro fossero in origine che o corpi naturali, o nozioni del nostro spirito divinizzate prima dall'immaginazione, poi dall'errore.

v. 443. ἐστήριξε, *fissò, mise*, 3. pers. sing aor. 1 att. da στηρίζω, f. ξω, da ἵστημι, di cui conserva anche il significato, sebbene più intenso.

Ma poi ferma il capo nel cielo, e passeggia sopra la terra. etc. Virgilio applicò poi alla Fama ciò che Omero dice qui della Discordia, e ne fece quel verso.

Ingrediturque solo et caput inter nubila condit.

447. ῥινούς, *gli scudi*, ος, ου, m. o f. Propriamente significa *pelle*, *cute*, di cui poi formavansi gli scudi. Quindi al lib. 21, v. 392, ῥινοτόρος, ου, *ottundente gli scudi*, epit. di Marte. Nota però che ῥίν, o ῥὶς, ῥινὸς, m., significa *naso*.

448. ὀμφαλόεσσαι, *colmi*, Monti, όεις, εσσα, εν. Propriam. *ombelicato*, fatto a foggia dell'ombelico, da ὀμφαλος, οῦ, m., *ombelico animale*.

449. ἔπληντο, *si avvicinavano*, imperf. pass. di πλάω, sinc. di πελάω, *avvicinare*, e si forma irregolarmente come se da πλῆμι.

450. οἰμωγή, *gemito*, ή, ῆς, f. da οἰμώζω.

452. χείμαῤῥοι, *correnti*, *precipitosi*, ος, ου, epit. di ποταμοὶ, *fiumi*. Leggesi anche al lib. 13, v. 138, χειμάῤῥοις, ed al lib. 11, v. 493. χειμάῤῥους, da χειμὼν, ῶνος, m., *tempesta*, *inverno*, e da ῥέω, *scorrere*.

453. μισγάγκειαν, *nella valle*, *convalle*, α, ας, f. Luogo in cui affluiscono e si mescolano per ciò le acque dai monti, da μίσγω, *mescolare*, ed ἄγκος, εος, n., *valle*.

454. κρουνῶν, *dalle voragini*, *fonti*, ός, οῦ, m. da κρούω, *percuotere*, poichè l'acqua percuote il sasso nel defluire.

ἔντοσθε, *entro*, da ἐντὸς.

χαράδρης, *alveo*, *α*, *ας*, f. e jon. χαράδρη. Quel solco che scavano le acque coll'impeto loro, da χαράσσω, *scavare*.

v. 455. δοῦπον, *fragore*, *ος*, *ου*, m. d'onde δουπέω, f. ήσω, *strepitare*, *risuonare*. Lib. 4, v. 504.

457. *Antiloco*, figliuolo di Nestore. Sembra (*dice Pope*) che il padre nell'ordinare la milizia avesse collocato suo figlio nella prima fila, acciocchè avesse la gloria di cominciar la battaglia.

548. *Echepolo figlio di Talisio*. Di questo Echepolo figliuolo di Talisio il Poeta non dà più oltre contezza.

460. μετώπῳ, *fronte*, *ον*, *ου*, n. quasi μετὰ τοὺς ὦπας. *in mezzo agli occhi*, *o sopra gli occhi*, d'onde μετώπιον, *ου*, n. Lib. 11, v. 95.

461. σκότος, *tenebre*, *oscurità*, *ος*, *ου*, od *εος*, n.

462. ἤριπε, *cadde*, aor. 2 in senso neutro, da ἐρείπω, *atterrare*, d'onde il partic. ἐριπών. Lib. 5, v. 309, ed ἐρέριπτο. Lib, 14, v. 15.

465. λελιημένος, *bramoso*, *ος*, *η*, *ον*, part. pass. pass. dal verbo λιῶ, fatto da λῶ, che significa *volere* e *bramare*.

468. κύψαντι, *inclinato*, *curvo*, *ας*, *ασα*, *αν*, part. aor. 1 da κύπτω, f. ψω.

469. ξυστῷ, *coll'asta forbita*, ὸν, οῦ, n. da ξύω, *radere*, *polire*, d'onde l'agg. ξυστὸς, ή, ὸν, *forbito*, *polito*.

471. λύκοι, *lupi*, *ος*, *ου*, m.

472. ἐδνοπάλιζεν, *uccideva*, da δνοπαλίζω, f. ξω, che viene da δονέω, f. ήσω, *agitare*, *scuotere*, e da πάλλω, *vibrare*.

473. *Ajace Telamonio*. Cioè figliuolo di Telamone. Due erano gli Ajaci nell'esercito; uno è questi, re di Salamina: altro è principe de'Locresi, e figliuolo di Oioleo. Quando il poeta nomina Ajace senza adjettivo, intende sempre il Telamonio.

474. ηΐθεον, *celibe*, *giovine*, *εος*, *ου*, m. Incontrasi anche ἠΐθεος, colla ι sottoscritta, ed indica attic. la *vergine*. Nota che ἠθεῖος, *εια*, *ον*, vale *fratello*, *affine*.

Giovinetto fiorente, il Simoisio etc. Era costume degli Orientali di dare a'loro figliuoli nomi tratti dai principali avvenimenti della loro nascita. La Scrittura è piena di questi esempi.

v. 475. *Simoenta* Fiume presso Troja.

478. θρέπτρα, *la ricompensa, il premio della nutrizione*, n. pl. invece di θρέπτα, che viene da θρεπτήρια, ων, *alimenti*, ed anche i premii che dai figli si rendono ai vecchi genitori per la ricevuta educazione: θρεπτήριος, ου, m. e f., *chi suol essere alimentato*, od anche *chi è idoneo od alimentare*, è da τρέφω, f. θρέψω.

αἰὼν, *età*, αἰῶν, αἰῶνος, m. Significa anche *eternità*, da ἀεὶ, *sempre*, e talvolta *la vita dell'uomo*. Lib. 5, v. 685.

482. αἴγειρος, *pioppo*, ος, ου, m.

483. εἱαμενῆ, *umido, luogo erboso, prato*, ἡ, ῆς, f. da εἶα, ας, f., *erba*.

ελεος, *di palude*, ἕλος, εος, n.

484. λεῖη, *liscio*, λεῖος, εία, εῖον.

485. ἁρματοπηγὸς, *artefice di carri*, ὸς, οῦ, m. e f. da ἅρμα, τος, n., *carro*, e πήγνυμι, *fabbricare*.

486. ἴτυν, *la ruota, l'orbita della ruota*, da ἴω, *andare*, quasi andante in giro.

492. βουβῶνα, *l'inguine*, ὼν, ῶνος, m.

497. κεκάδοντο, *retrocedettero*, invece di ἐχάδοντο, aor. 2 med. doric. e jonic. da χάζω, f. 2 χαδῶ, e per il cambiamento della χ in κ, e pel raddoppiamento di questa κεκαδῶ.

499. *Democoonte, figlio bastardo di Priamo* etc. Era costume degli antichi di metter tutti i loro bestiami di diversa specie sotto diversi soprastanti, da cui dipendevano i pastori ed i guardiani. Veggiamo qui, che un bastardo di Priamo era soprastante delle sue cavalle. Così nella Scrittura santa le cavalle di Davide avevano per soprastante Serrai, i buoi Safat, i camelli Ubil, gli asini India. Tutti costoro erano uomini ragguardevoli e di alto affare, quindi sono chia-

mati *principes substantiae regis David*, come a dire suoi tesorieri, o presidenti alle finanze.

v. 500. ὠκειάων, *delle veloci*, gen. pl. fem. da ὠκύς, εῖα, ὐ.

502. κόρσην, *le tempie, il capo*, ed attic. κόῤῥη, ης, f. da κείρω, *tondere*.

κροτάφοιο, *della tempia*, ος, ου, e jon. οιο, m. da κροτέω, f. ήσω, *pulsare*, perchè forse ivi si sentono le pulsazioni.

503. *La punta di rame*. Tutte le armi nel poeta hanno l'epiteto di *rame*, dove notano gli eruditi che l'uso di questo metallo fu anteriore al ferro; il quale però non era incognito a quell'età, mentre vedremo nel libro seguente, che i perni del carro di Giunone erano di ferro. Vedi la nota alla fine del libro 1.

504. ἀράβησε, *tuonarono, risuonarono*, da ἀραβέω, donde ἄραβος, ου, *strepito*, principalmente della battaglia. Al lib. 10, v. 375, vale *stridore di denti*.

505. φαίδιμος, *l'illustre, il chiaro*, ος, ου, m. e f. da φαιδρὸς, ρὰ, ρὸν, *ilare, splendido*, che vale quanto φαιδιμόεις, εσσα, εν, lib. 13, v. 586. Da φάω, d'onde φαείνω, *splendere*, e φαίνω, *lucere, risplendere*.

507. ἴθυσαν, *si avanzarono*, da ἰθύω, f. σω: ἰθὺς, εῖα, ὺ, *diritto*.

508. κέκλετο, *esortò, comandò*, invece di ἐκεκλετο, imperf. dal verbo poetico κέκλομαι, che è da κέλομαι, e questo da καλέω.

Pergamo. Nome della cittadella di Troja. I Greci posteriori resero il vocabolo comune a tutte le fortezze di qualunque città.

511. ταμεσίχροα, *pelle, corpo*, che può forarsi, rompersi, ως, οος, m. e f. da τέμνω e da χρόος, χροῦς, m., *corpo* o *pelle*.

512. *Tanto più che Achille il figlio della ben-chiomata Tetide non combatte* etc. Notisi l'arte finissima con cui il poeta sa ricondurci al soggetto principale, e dall'ozio di Achille trar motivo di sua lode.

513. θυμαλγέα, *l'animo dolente, crucciato*, ὴς, έος, m. e f. da θυμὸς, ed ἀλγέω.

πέσσει, *cuoce*, 3 sing. ind. pres. eol. per πέπτει.

v. 515. Τριτογένεια, *figlia di Giove*, epiteto di Minerva, che dicevasi nata dal capo di Giove: da τριτώ, όος, f. beot., *capo*, e γίνομαι.

518. χερμαδίῳ, *con grossa pietra*, cui cape appena la mano, ον, ου, n. da χείρ, *mano*, e μάσσω, *toccare*.

ὀκριόεντι, *aspra*, όεις, εσσα, εν. Vale anche *orrenda* al lib. 6, v. 345, ed al lib. 5, v. 740, da κρύος, εος, n., *freddo*. Altri lo ripetono da ὄκρις, che vale come ἄκρις, *prominenza*, da ἄκρος, α, ον, *sommo*, ed allora varrebbe propriamente *aspra*, quasi avendo lunghe prominenze. Lib. 8, v. 327.

521. τένοντε, *nervi*, ων, οντος, m. da τείνω, *tendere*.

ἀναιδὴς, *aspra*, ῆς. εος, m. e f. Vale propriamente *inverecondo*, dall'α priv. e da αἰδὼς, *pudore*. Metaforicamente però lo si attribuisce anche ai corpi inanimati. Monti traduce: *l'improbo sasso*.

522. ἄχρις, *tosto*, *dirittamente*, come ἄχρι, e μέχρι o μέχρις.

ἀπηλοίησεν, *stritolò*, *franse*, Monti. aor. 1 da ἀπολοιάω da ἀλωὰ, ας, f., *l'aja*, sopra cui si tritura il frumento.

526. χολάδες, *le intestina*, ὰς, άδος, f.

528. πνεύμονι, *nel polmone*, ων, ονος, m. da πνέω, *respirare*.

529. ἀγχίμολον, *vicino a*, avv. da ἀγχίμολος, ου, m. e f., *colui che si accosta*, usato talvolta sostantivamente colla prep. ἐξ, come al lib. 24, v. 352. Da μολέω, *venire*, ed ἄγχι, *dappresso*.

531. γαστέρα, *il ventre*, ὴρ, έρος, o γαστρὸς, f.

αἴνυτο, *tolse*, imperf. jon. per ἤνυτο, da αἴνυμαι.

533, ἀκροκομοι, *chiomati sul vertice del capo*, *irti di ciuffi*, Monti, ος, ου, m. e f. da ἄκρος, α, ον, *sommo*, e κόμη, ης, f., *chioma*.

535. πελεμίχθη, *fu respinto*, da πελεμίζω, f. ξω. È aor. 1 pass.

536. τετάσθην, *furono distesi*, *giacquero*, dual. piucchep. da τείνω, f. ενῶ, perf. τέτακα, e pass. passivo τέταμαι.

v. **539.** ὀνόσαιτο, *avesse ripreso*, aor. 1 ottat. med. da ὀνόω, e più usato ὄνυμι, che vale anche *vituperare*.

540. ἄβλητος, *illeso, non uscito in battaglia*, ος, ου, m. e f. dall' α priv. e da βάλλω. Nota però che ἀβλής, ῆτος, m. e f. è aggiunto di dardo *non scagliato*. V. sopra al v. 117.

ἀνούτατος, *non ferito, preservato*, ος, ου, m. e f. dall' α priv. e da οὐτάω, *ferire*.

541. δινεύοι, *avesse vagato, si fosse avvolto*, da δινευω, eol. per δινέω, da δίνη, ης, f., *vortice*.

—

LIBRO QUINTO

LA FORTEZZA DI DIOMEDE

v. 1. *Diomede.* Uno de' primi greci eroi, come si vedrà nel decorso del poema.

4. Ἔκδηλος, *chiaro, cospicuo,* ήλος, ον, m. e f. che vale quanto δῆλος. Δηλόω, *manifestare, render visibile.* Δήλωμα, *distintivo, segno manifesto.* Ἄδηλος, *oscuro, occulto, incerto.*

4 ἀκάματον, *inestinguibile, indefesso,* ος, ον, m. e f. Propr. come dicesse οὐ καμὼν, *non affaticandosi.* Ha il medesimo significato ἀκάμας, αντος, m. e f. epiteto del sole, perchè *non sa quietare.* Lib. 18, v. 239. Dall'α priv. e κάμνω, *stancare.* Vi è pure Ἀκάμας, nome propr. Lib. 2, v. 833.

Simigliante all'astro di autunno. La Canicola.

5. ἐναλίγκιον, *simile,* ος, ον, m. e f. Aggett. che regge il dat. e talvolta oltre il dat. di persona l'acc. di cosa. Vale come ἀλίγκιος.

ὀπωρινῷ, *autunnale,* ὸς, ὴ, ὸν, perciò ὀπωρινὸς ἀστὴρ, *astro autunnale,* da ὀπώρα, ας, f., *autunno.* Lib. 22, v. 27.

6. παμφαίνησι, 3. pers. sing. pres. sogg. att. gionic. *splende,* da παμφαίνω, lo stesso che παμφανάω, *risplendere da ogni parte.* V. lib. 2, v. 459.

λελουμένος, *lavato, bagnato,* ος, η, ον, da λούομαι, ed attic. λοῦμαι, *lavarsi, bagnarsi.* Si dice propriamen-

te *del corpo;* siccome *delle mani* νίπτω, e πλύνω, *delle vesti.* Λουτήρ, *bacino per lavare.* Λούτριον, *l'acqua in cui si è lavata qualche cosa,* Λουτρὸν, *lavatojo, bagno,* o l'acqua con cui alcuno si lava; l'azione di lavare, il battesimo nel N. Test.

Lavato nell'Oceano. Prima delle prove della rotondità della terra, la opinione che gli astri s'immergessero nel mare era conforme alle apparenze.

v. 10. ἤστην, *erano,* duale, imperf. poet. per ἤτην, da εἰμὶ.

12. ὁρμηθήτην, *si avanzarono,* 3 dual. aor. 1 pass. da ὁρμάομαι, che spesso vale quanto ὁρμάω, *irrompere con impeto.* V. sopra da ὁρμή, ῆς, f., *impeto.*

16. 'ακωκῆ, *coll'asta,* ἡ, ῆς, f. Vale propr. *punta,* da ἀκὴ, ῆς, f. od anche da ἄκων, οντος, m., *dardo.*

19. μεταμάζιον, *il punto tra le poppe,* ος, ου, m. e f. da μαζὸς, οῦ, m., *mammella.*

20. ἀπόρουσε, *fuggì,* 3. pers. sing. a. 1 att. da ἀπορούω, f. σω, che è da ὀρούω, *correre a passo concitato,* e questo da ὄρω, *eccitare, concitare.*

21. περιβῆναι, *proteggere,* inf. aor. 2 dall'ind. περιέβην, come fosse da βῆμι. Leggesi anche semplicemente βῆναι, lib. 13, v. 459. Deriva da περιβαίνω, f. ἤσομαι. che vale *andare intorno proteggendo,* e *proteggere coll'andare intorno.* presso Omero: per sè stesso significa *andare intorno.*

23. νυκτὶ, *con caligine,* νὺξ, νυκτὸς, f. propriam. *notte,* ed al v. 659 di questo libro vale anche *morte,* da νύσσω, *pungere.*

24. πάγχυ, *del tutto, al tutto,* avv. poet. invece di πάνυ, da πᾶς.

ἀκαχήμενος, *desolato,* ος, η, ον, part. da ἀκαχημαι, pass. passivo di ἀκαχέω, *rattristare,* formato da ἀχέω, col raddoppiamento attico, da ἄχος, εος, n., *dolore, tristezza.* Nello stesso significato si intendono ἀκάχημαι, al lib. 12, v. 179, ἀκάχειατο, ἀκαχίζω Lib. 6, v. 486. ἀκάχω, lib. 8, v. 207: ma ἀκήχεμαι, lib. 6, v. 364, vale *rattristarsi.*

31. βροτολοιγέ, *danno degli uomini, esizioso Iddio,* Monti,

ὸς, οῦ, m. da βροτὸς, οῦ, m., *mortale*, e λοιγὸς, οῦ, m. *danno*. Epiteto di Marte.

μιαφόνε, *lordo di sangue, macchiato di stragi*, ος, ου, masc. e fem. da μιαίνω, *macchiare*, e φόνος, ου, m., *strage*.

τειχεσιπλῆτα, *distruttore di città*, ης, ου, m. da πλήσσω, o πλήττω, *scuotere, vessare*, ed anche *ferire*, e τεῖχὸς, εος, n., *muro*.

v. 36. ἠϊόεντι, *sull'avente ripe, sull'erboso*, Monti, sinc. di ἠϊόνόεντι, da ἠϊονόεντι, da ἠϊόεις, εσσα, εν, che è da ἠϊών, ὀνος, f., *ripa, lido*.

Scamandro. Fiume presso Troja.

37. ἔκλιναν, *volsero in fuga*, 3 pl. aor. 1 da κλίνω, f. νῶ.

40. στεφθέντι, *al vòlto in fuga, al ripiegato*, part. aor. 1 pass. di στέφω, che vale talvolta *agire con astuzia*.

41. μεσσηγύς, *in mezzo, fra*. Scrivesi anche μεσηγύς, o μεσυγὺ.

43. ἐνήρατο, *uccise*, aor. 1 med. da ἐναίρω, che è da αἴρω, f. ἀρῶ, aor. ἦρα, e significa *togliere*, talchè ἐναίρω vale anche *spogliare, distruggere*.

46. νύξ', *trafisse, colse*, invece di ἔνυξε, aor. 1 da νυττω e νύσσω, f. ξω. V. sopra v. 23.

49. αἵμονα, *perito*, αἵμων, ονος, m. e f. collo spirito lene, e senza la δ invece di δαίμων, mentre αἵμων, collo spirito aspro vale *cruento*, da αἷμα.

θήρης, *della caccia*, α, ας, f. e jon. η, ης, da θὴρ, ρὸς, m., *fiera*. Lib. 15, v. 324, d'onde poi θηρεύω, *cacciare, andare a caccia*, e θηρητὴρ, ῆρος, m., *cacciatore*, invece di cui al lib. 9, v. 540, leggesi θηρήτωρ, ορος, m.

50. ὀξυόεντι, *coll'acuta*, όεις, όεσσα, όεν, da ὀξὺς, εῖα, ὺ. Vedi al lib. 1, v. 190.

51. δίδαξε, *ammaestrò*, da διδάσκω, f. άξω, che è da δὶ, e δάσκω, *scompartire, dividere:* ovvero da δίδωμι e δαίω, *imparare*. Quindi al lib. 9, v. 442, διδασκέμεναι, por διδάσκειν.

τὰ ἄγρια, *le fiere*. V. lib. 3, v. 24.

53. ἰοχέαιρα, *godente dei dardi, amica degli strali*, Mon-

ἰὸς, α, ας, f. da ἰός, οῦ, m., *dardo*, e χαίρω, *godere, gioire*. Epiteto di Diana presso Omero.

54. ἐκηβολίαι, *la valentia del dardeggiare da lungi, l'arte dell'arco*, Monti, α, ας, f. da ἑκὰς, *lungi*, e βάλλω, d'onde ἐκηβόλος, ου, m., *dardeggiatore*.

57. ἔλασσεν, *trapassò, attraversò*, poetic. pleonasmo per ἤλασα, aor. 1 da ἐλαύνω, che talvolta ha l'addotto significato.

60. *Il quale sapea colle mani travagliare ogni ingegnoso lavoro*. Omero, come vedremo in più luoghi, mostra un genio e una stima singolare per le meccaniche. Egli non perde veruna occasione di descrivere un lavoro di questa specie, sia di celebrar un artista. Con ciò egli fa intendere che ogni specie di talento merita gloria, che un artista eccellente può trovar luogo anche fra gli eroi, e che non vi è d'ignobile altro che l'ignoranza e l'oziosità.

61. ἐφίλατο, *caramente amava*, imperf. pass. da φίλημαι, che è da φιλέω: o piuttosto aor. 1 med. di φιλέω, f. ῶ, il cui aor. 1 ἔφιλα, d'onde l'aor. 1 med. ἐφιλάμην. Al lib. 10, v. 280, leggesi φίλαι, imper. *ama*, invece di φίλεε, come altri pure leggono.

62. τεκτήνατο, *fabbricò*, aor. 1 med. di τεκταίνω, che vale anche *macchinare*, da τέκτων, ονος, m., *artefice, fabbro, legnajuolo*, da τεύχω, *fabbricare*.

63. ἀρχεκάκους, *origine*, o *autore dei mali*, ος, ου, m. e f. da ἀρχὴ, ῆς, f., *principio*, e κακὸς, ὴ, ὸν, *cattivo*.

64. θέσφατα, *gli oracoli*, accus. plur. da ον, ου, n. Più sopra al lib. 3, v. 4 vale anche *scienza divina*.

Perchè non intese gli oracoli degli Dei etc. Credono alcuni che si alluda qui ad un antico oracolo che comandava ai Trojani di appigliarsi all'agricoltura astenendosi dalla navigazione. Il Cesarotti opina che si tratti di un oracolo più recente e risguardante la impresa di Paride. Può essere anche un'espressione generica, che senza alludere a verun responso speciale, voglia dire soltanto, che Fereclo non previde

le cattive conseguenze di quel viaggio a cui egli somministrava la nave.

v. 65. κατέμαρπτε, *raggiunse*, imperf. 3 pers. sing., da καταμάρπτω, lo stesso che μάρπτω.

διώκων, *inseguendo*, part. att. da διώκω, f. ξω. da δίω, *scacciare*, d'onde διωκέμεν. Lib. 5, v. 223.

66. γλουτὸν, *natica*, *chiappa*, ὸς, οῦ, m. quasi γλοιτὸς, da γλοιὸς, οῦ, *sordido*.

67. διὰ πρὸ, o διαπρὸ, *assolutamente*, *nettamente*, *del tutto*.

κύστιν, *vescica*, ις, ιος, f. da κεύθω, *occultare*, ovv. da κύω, *partorire*, o meglio da χύω, *fondere*, *spandere*.

68. γνὺξ, *sulle ginocchia*, *in ginocchio*, avverbio, da γόνυ, νος, ovv. ατος, n. *ginocchio*. V. lib. 1, v. 406.

69. ἔπεφνε, *uccise*, imperf. dal verbo πέφνω, lo stesso che φένω.

70. πύκα, *accuratamente*, avv. Propriam. vale *densamente*, d'onde πυκνὸς, ὴ, ὸν, *denso*.

73. ἰνίον, *nuca occipite*, ον, ου, n. d'onde sorgono le *fibre*, i *nervi*, ἶνες, f. pl. da ἶς, νὸς, f., *nervo*, ed anche *nerbo*, *forza*.

75. ψυχρὸν, *freddo*, ρὸς, ρὰ, ρὸν, formato per sinc. da ψυχηρὸς, da ψύχω, *raffreddare*.

Che era sacerdote dello Scamandro. I fiumi entravano nel numero degli Dei, ed avevano sacerdoti, riti e sacrifizii.

78. ἐτέτυκτο, *era stato creato*, piucchep. pass. dal verbo τεύχω, come se da τύχω, adoperato soltanto dai poeti. Incontrasi anche al lib. 12, v. 164, la 2 pers. ἐτέτυξο dalla 1 ἐτετύγμην.

80. μεταδρομάδην, *di corsa*, *via*, *correndo*, avv. da μεταδρομὴ, ῆς, f. *trascorrimento*, *l'atto di correre oltre*, che è da μετατρέχω, il cui aor. 2 è ἔδραμον, ed il passato medio δέδρομα.

81. ἀπὸ-ἔξεσε, *via tagliò*, *spiccò*, da ἀποξέω, f. έσω, avente qui la prep. ἀπό, separata.

E la purpurea morte, e 'l violento fato gli afferrarono

gli occhi. Vale a dire *nera*. La porpora de' Greci non era la Tiria, detta grana, ma il coccino, che era di un color di viola carico, e come noi diciamo *morato*. Virg. *Violae sublucet purpura nigrae*. Quindi il mare è talora chiamato da Omero *ioides*, ossia *di color di viola*, e talor *purpureo*. Così Furio presso Gellio: *Spiritus Eurorum virides cum purpurat undas*; e Cic. Acad. 2. *Quid? mare nonne coeruleum? at ejus unda cum est pulsa remis purpurascit*. A questo epiteto di *purpureo* dato alla morte, dobbiamo il motto del sofista Teocrito, riferito da Plutarco. Alessandro vicino a ritornar in Grecia aveva ordinato ad ogni città una forte contribuzione per un gran numero di vesti di porpora, di cui volea far uso ne' sacrifizii universali che dovevano offrirsi agli Dei per le sue vittorie. Questa contribuzione riuscendo assai pesante ai Greci, e dicendosi comunemente che ella succhiava loro il sangue, *ora finalmente*, disse Teocrito, intendo *quel che sia* la morte di porpora, *accennata da Omero*.

v. 83. κραταιή, *dura, violenta*, ὀς, ά, όν, da κράτος, εος, n., *robustezza*, d'onde κρατερὸς, ά, ὸν. V. lib. 1, v. 25.

85. *Ma Tidide non avresti conosciuto da qual parte ei si fosse*; etc. Questa espressione è bellissima e piena di energia.

87. ἂμ πεδίον, *per il campo*, avv. poet· invece di ἀνὰ πεδίον, ου, n., *campo*, da πέδον, ου, n, *suolo*. Allo stesso modo trovi usato poetic. κατὰ πέδιον. Lib. 6, v. 201.

Simile a gonfio torrente etc. Virgilio più brevemente, ma forse con maggiore efficacia, disse:

» *Non sic aggeribus ruptis cum spumeus amnis*
Exiit, oppositasque evicit gurgite moles,
Fertur in arva, furens cumulo, camposque per omnes
Cum stabulis armenta trahit ».

πλήθοντι, *ad innondante*, part. dat. da πλήθω, f. σω. Lo si dice dei fiumi e del mare.

v. 89. *ἰσχανόωσιν, reprimono, infrenano,* poet. per ἰσχανῶσιν, da ἰσχανάουσιν, che è da ἰσχανάω, e questo da ἴσχω. Al lib. 23, v. 300, incontri ἰσχανόωσαν, che vale *cupida*, ed al lib. 14, v. 387, ἰσχάνω.

90. *ἀλωάων, dei campi*, da ἀλωή ῆς, e dor. ἀλωά. Indica in generale un luogo seminato, o piantato di alberi, viti, ec. È genit. eol. invece di ἀλωῶν: evvi pure ἄλων, ωνος, *arca*, che è da ἀλίζω, *raccogliere, congregare*. La voce prima rad. è ἅλις, *abbondantemente, abbastanza*.

ἐριθήλεων, molto verdeggianti, fronzuti, ῆς, έος, m. e :. da ἐρι, *molto*, e θάλλω, *germogliare*.

91. *ἐξαπίνης, repentinamente, d'improvviso*, poetic. per ἐξαίφνης. Lib. 17, v. 738, da αἴφνης, *subito*, che è da ἄφνω, di eguale significato, o da ἀφανῶς, *occultamente, talchè non apparisca*.

ἐπιβρίσῃ, assalì, venne addosso con grave peso, da ἐπιβρίθω, o βρίθω, f. σω, d'onde βριθὺς, εῖα, ὺ, *grave*. Lib. 5, v. 746, e βριθοσύνη, ης, f., *peso*. Lib. 5, v. 839.

95. *ὡς οὖν, dopo che*.

99. *γύαλον, nella cavità*, ον, ου, n. Qui θώρηκος γύαλον, vale il centro del torace, dell'usbergo.

100. *διέσχε, trapassò*, aor. 2 da διέχω, che è da διά ed ἔχω.

παλάσσετο, era bruttato, imperf. pass. da παλάσσω, f. ξω, ehe propriam. significa *estrarre, prendere a sorte*, come al lib. 7, v. 171. Qui però vale l'addotto significato.

102. *κέντορες, eccitatori, stimolatori*, ωρ, ορος, m. da κεντέω, *pungere*.

Se pure il re figlio di Giove non mi spinse indarno a partir di Licia. Apollo aveva dato a Pandaro l'arco di cui si serviva, e lo aveva istrutto a tirar frecce.

105. *ἀπορνυμενον, partito, venuto*, ος, η, ον, partic. pres. da ἀπόρνυμαι, che significa *avanzarsi con impeto*, ed è da ἀπό, ὄρνυμι. V· lib. 3, v. 13.

106. *δάμασσεν, uccise*, aor. 1 per ἐδαμασε, da δαμά-

ζω, f. σω, lo stesso che δαμάω, *soggiogare*, *domare*.

v. 109. ὄρσο, *affretta*, invece di ὄρσου, pel quale scrivesi anche ὄρσεο, imperat. pass. jonico con inserta la σ, formato sopra ὄρσω, che vale *eccitare*.

112. πὰρ, *poi*, poet. per παρά.

διαμπερὲς, *del tutto*, *in tutto*, avv. Vale anche *sempre*. V. lib. 11, v. 377, dove incontri διὰ-ἀμπερὲς, che sta per διαναπερὲς, comp. di διὰ, ἀνὰ, πείρω, e che vale quanto διαμπερέως.

113. ἀνηκόντιζε, *spicciava*, *era fuor spinto*, e per metaf. *bolliva uscendo*, da ἀνακοντίζω, f. σω, *emettere*, *spingere*, che è da ἀκοντίζω, *dardeggiare*, d'onde ἄκων, οντος, m., *dardo*.

στρεπτοῖο, *flessibile*, ὸς, ὴ, ὸν, da στρέφω. V. lib. 9, v. 493.

119. φθάμενος, *prevenendo*, ος, η, ον, part. aor. 2 med. da ἐφθάμην, che è dall'inusit. φθῆμι, invece di cui sta φθάνω. Quindi al lib. 10, v. 368, φθαίη, aor. 2 ottat. ed al lib. 11, v. 51, φθὰν, partic. attivo.

114. *Allora Diomede valente in battaglia così pregò.* Diomede non sente la sua ferita, benchè grave e considerabile ; egli non pensa che alla vendetta. Questo è un bel tratto di carattere.

115. Ἀτρυτώνη, ης, ἡ, epiteto di Minerva, lo stesso di ἀτειρὴς, ἡ ἄτρυτος, *indomità*; composto dall'α privat. e da τρύω, *rompere*, *abbattere*, *tormentare*.

116. παρέστης, *assististi*, 2 pers. sing. aor. 2 ind. att. del verbo παρίστημι, composta dalla prepos. παρὰ ed ἵστημι.

117. δηΐῳ, *ardente*, abl. sing. ος, ον, gionic. per δαΐος, m. da δαίω, *bruciare*.

φίλαι, *favoreggimi*, presente imperat. att. in vece di φίλεε, da φιλέω, *amare*, e detto da φίλος, *amico*.

119. φθάμενος, ὁ, *prevenne*, aor. 2 part. med. dal verb. φθῆμι, o φθάνω, aor. 2 ἔφθην, f. φθάσω, aor. 2 med. ἐφθάμην.

120. ὄψεσθαι, *vedrò*, inf. f. 1 med. dal verb. ὄπτομαι, fut. ὄψομαι, perf. pass. ὦμμαι, aor. 1 ὤφθην.

θαρσῶν, *coraggioso*, part. pres. att. da θαρσέω, *aver fiducia*, dal tema θάρσος, τὸ, *fiducia, confidenza, arditezza.*

v. 126. σακέσπαλος, *il vibrator-dello-scudo*, m. da σάκος, εος, n. *scudo-Tema* σάττω, *caricare*, e πάλλω, *vibrare.*

132. οὔτάμεν, *ferisci*, gion. per οὐτάναι, doric. οὐτάμεναι, pres. inf. att. dal verbo οὔτημι, lo stesso di οὐτάω, οὐτάζω, ed οὐτάσκω.

137. εἰροπόκοις, *lanute*, dat. pl. ος, ου, m. da πείκω, o πέκω, *pettinare*, f. ξω, p. m. πέποκα; quindi πόκος, m. *la tonsura*, e da εἶρος, εος, n. *lana.*

ὀίεσσιν, *pecore*, dat. pl. gion. da οἶς, οἰὸς, o ὄϊς, ὄϊος, f. *pecora*, m. *ariete*, "Οϊς, ὄϊδος, f. *pecorella.*

138. χραύσῃ, *ferì lievemente*, 3. pers. sing. aor. 1 sogg. att. dal. χραύω.

ὑπεράλμενον, *si slancia*, per sincope in vece di ὑπεραλλόμενον, acc. sing. part. pres. di ἄλλομαι, *saltare.*

139. προσαμύνει, 3. pers. sing. pres. ind. att. di προσαμύνω, *soccorrere, rispingere, difendere.*

141. ἀγχιστῖναι, *affollate*, nom. pl. f. ος, m. o ἀγχιστῆνος, che sta vicino; da ἄγχι, *vicino*, ed ἱστᾶναι, *stare.*

κέχυνται, *si riversano*, 3. pers. pl. perf. pass. da χύνω, o χυω, *versare, spargere*, da χέω e χεύω, lo stesso. Quindi χυτός, *fuso a getto.* χοάνη, e χώνη, *un crogiuolo*, χοανος, e χῶνος, lo stesso; *fossa, collina, eminenza*; χωνεύω, *versare, fondere a getto.*

147. ἐέργαθεν, *spiccò, disgiunse*, 3. pers. imperf. poet. da ἐργαθω, *distrarre*. Tema εἵργω, *rispingere, impedire.*

148. ἔασ' per ἔασε, *lasciò*, 3. pers. sing. aor. 1 da ἐάω, *cessare.*

ὀνειροπόλοιο, *interprete-di-sogni*, gen. gion. in vece di-λου, nom. λος, m. da ὄνειρος, m. *sogno*, e πολέω, *girare, lavorare, pascere.*

151. σφεας, *quelli*, gion. per σφᾶς, acc. pl. da οὗ, di se, pronome relat.

v. 154. *κτεάτεσσι*, *possessioni*, dat. pl. gion. e poet. da *κτεαρ*, *ατος*, n. lo stesso di *κτῆμα*, da *κτάομαι*, *possedere*. *λιπέσθαι*, *lasciare*, aor. 2 inf. m. da *λείπω*.

158. *χηρωσταὶ*, m. *parenti lontani*, da *χῆρος*, *vedovo*. *δατέοντο*, *se ne divisero*, imperf. gionic. di *δατέομαι*, da *δαίω*, *separare*, *partire*.

162. *ξυλοχον*, *foresta*, nom. *ος*, *ου*, m. da *ξύλον*, *legno*, *materia*, ed *ἔχω*, *avere*.

165. *δίδου*, *diede*, imperf. gion. per *ἐδίδου*, *dava*, quasi da *διδόω*, può anche essere imperat. pres. pass. *δίδου*, e *δίδοσο*, da *δίδωμι*, *dare*.

166. *Videlo Enea* etc. Enea figliuolo di Anchise e di Venere, principe de' Dardani, ed ausiliario di Priamo. *ἀλαπάζοντα*, *dissipante*, part. pres. att. accus. masc. da *ἀλαπάζω*, e *λαπάζω*, *vuotare*, *rovinare*, *demolire*, quindi *λάπαθος*, *fossa*, *condotto*. *Λαπαρὸς*, *vuoto*, *molle*, *delicato*. *Ἀλαπαδνός*, *esposto alla ruina e ruberia*, *facile a rovinarsi*, *a prendersi*, *a vincersi*.

168. *ἐφεύροι*, *trovasse*, 3. pers. sing. att. a. 2 di *ἐφευρίσκω*, *ritrovare*, comp. da *ἐπὶ*, ed *εὑρίσκω*, f. *εὑρήσω*, p. *εὕρηκα*, aor. 2 *εὗρον*.

174. *ἕφες*, *vibra*, aor. 2 imperat. att. di *ἐφίημι*, e detto da *ἵημι*, o *ἕω*, *mandare*.

175. *ἔοργεν*, *fece*, 3. pers. sing. perfet. med. Attico, dal verbo irregolare *ῥέζω*, f. *ῥέξω*, ed *ἔρξω*, come da *ἔργω*, p. m. *ἔῤῥογα*, e *ἔρογα*, e per metatesi *ἔοργα*; quindi *ἐοργὼς*, part. pret. med.

178. *ἱρῶν*, *sacrifizii*, gen. gionic. pl. per *ἱερῶν*, da *ἱερον*, *vittima*, *tempio*.

181. *δαΐφρονι*, *battagliere*, dat. sing. dal n. *δαΐφρων*, *ονος*, m. *prudente*, *bellicoso*, da *δαίω*, *insegnare*, o pure da *δαΐς*, *battaglia*, e *φρὴν*, *mente*.

182. *αὐλώπιδι*, *elmo*, dat. sing. da *αὐλῶπις*, *ιδος*, f. *τρυφαλείῃ*, *da-tre-coni*, dat. sing. *εια*, *ας*, f. composto da *τρεῖς*, *tre*, e *φαλὸς*, m. *cono del cimiero*.

187. *κιχήμενος*, *trovato*, part. pres. del verbo *κίχημι*, lo stesso di *κιχέω*, *trovare*, *comprendere*. *Ἀκίχητος*, *incomprensibile*.

v. 188. εἱλυμένος, *avvolto*, part. perf. pass. di εἱλύω, o εἴλυμι ed εἱλέω; *stringere, ammassare, serrare*. Εἱλέω, collo spirito dolce, *costringere, rinchiudere, ridurre all'estremo*, col forte, *rotolare, attorniare, inviluppare, mettere al sole*. Εἴλη, ed ἴλη, *truppa, mandra, compagnia, squadrone*. Εἴλημα, ed ησίς, *inviluppo*. Εἴλιξ, ed ἧλιξ, tutto ciò che inviluppa, o gira in tondo, come un vortice di vento, un'acqua che gira, un abisso, l'entrata dell'orecchio, i capelli inanellati, i piccioli tralci con cui si attacca la vite, i cartocci del capitello di una colonna, una linea spirale, una sorta di edera, sorta di macchina, che innalza e fa girare, orecchino, castone di un anello, l'anello stesso.

189. γυάλοιο, *cavità*, gen. gion. per γυάλου, nomin. γύαλον, n.

190. Ἀϊδωνῆι, a *Plutone*, dat. sing. da Ἀϊδωνεύς, έος. m. lo stesso di ἀΐδης, *orco*.

191. κοτήεις, *sdegnato*, nomin. m. da κότος, *ira inveterata*.

192. παρέασι, *non ho*, 3. pers. plur. pres. ind. gionic. per πάρεισι, da πάρειμι, *esser presente*; da εἰμὶ. *essere*.

194. πρωτοπαγεῖς, *accozzati-da-lungo-tempo*, nomin. pl. da -γής, έος, m. f., composto da πρῶτος, *primo*, e πηγύω, o πήγνυμι, e πήσσω, o πήττω, *comporre, fabbricare, rappigliare*.

νεοτευχέες, *lavorati di fresco*, nom. pl. da νεος, *nuovo*, e τεύχω, *travagliare*.

195. πέπτανται, *girano*, perf. pass. in vece di πεπέτανται, da πετάζω, o πετάομαι, *spandere*. Alcuni opinano che πέπταμαι, *volai*, sia in luogo di ἔπταμαι, perf. pass. di πτημι, *volare*.

195. δίζυγες, *pajo*, nomin. pl. di δίζυξ, di due gioghi, composto da δὶς, due volte, e ζυγός, *giogo*, da ζεύγνυμι, *congiungere*.

196. ἐρεπτόμενοι, *pasciuti*, part. pl. pres. med. ος, η, ον, da ἐρέπτω, *mangiare chino, mangiar con fretta*; dal tema ἐρᾷ, *terra*, e πάονται, si pascolano. Altri

lo derivano da ἔρᾳ, *terra*, ed ἅπτομαι, *toccare*, perchè le bestie toccano la terra pascendo.

Κρῖ, n. contratto di κριθὴ, ῆς, ἡ, *orzo*. Altri dicono essere per apocope in vece di κρίμνον, n. *farina grossamente stacciata*.

ὀλύρας, *avena*, α, ας, f. Indica pure qualunque cibo di cavalli in genere.

v. 197. αἰχμητά, *guerriero*, poet. per αἰχμητὴς, οῦ, m.

198. ποιητοῖσιν, *fatti*, *fabbricati*, ὸς, ἡ, όν, dat. pl. invece di -τοις, da ποιέω, *fare*.

199. ἐμμεμαῶτα, *ardentemente desideroso*, αὼς, υῖα, ος, part. da μεμαὼς, ed è da ἐν, e μάω, *ardere di desiderio*. Altri codici hanno ἐμβεβαῶτα, da ἐμβεβαὼς, part. pass. att. jonic. invece di ἐμβεβήκως, *montato*, *saltando*, *sedendo*, da ἐμβαίνω, f. ῶ. Monti traduce *montato*.

200. ἀρχεύειν, *di comandare*, *capitanare*, da ἀρχεύω, lo stesso che ἄρχω.

202. φειδόμενος, *perdonando*, *avendo riguardo*, da φείδομαι, che vale anche *astenersi*, d'onde al lib. 7, v. 409, φειδὼ, όος, f., e φειδωλὴ, ῆς, *risparmio*, *economia*, f., lib. 22, v. 244.

φορβῆς, *di pasto*, ἡ, ῆς, f. da φέρβω, *alimentare*, *nutrire*; *pascere*.

203. εἰωθότες, *soliti*, da ἔθω, *esser solito*, coll' ω aggiunta per pleonasmo, come nella 3 sing. pass. ind. med. εἴωθεν, nel pass. med. εἴωθα. Quindi l'avv. εἰωθόνως.

ἔδμεναι, *mangiare*, attic. sincop. per ἐδέμεναι, poet. per ἔδειν da ἔδω.

ἄδδην, *molto largamente*, avv.

205. πίσυνος, *confidando*, ος, ου, m. e f. da πείθω, *persuadere*.

209. πασσάλου, *dal palo*, ος, ου, m. da πήσσω, *ficcare*, *conficcare*.

213. ὑψερεφὲς, *avente l'alto tetto*, *sublime*, Monti, invece di ὑψηρεφὴς, da -ὴς, έος, m. e f. come al lib. 9, v. 578 da ὕψος, εος, n. *altezza*, ed ἐρέφω, *coprire*.

v. 214. ἀλλότριος, *straniero* ed anche *nemico* ιος, ία, ιόν, da ἄλλος.

216. διακλάσσας, *infrangendo*, part. aor. 1 invece di διακλάσας, da διακλάω, f. σω, che è da κλάω.

218. πάρος, *prima, innanzi*, avv.

122. *Orsù monta sul mio carro onde tu vegga che siano i cavalli di Troe* etc. Non *Trojani*, come lo tradusse: il Salvini, con sbaglio poco scusabile, ma *della razza di Troe*. Omero stesso 40 versi appresso lo mostra ad evidenza.

223. κραιπνὰ, *celeremente*, ὸς, ὴ, ὸν, neutr. pl. usato avverb. per κραιπνῶς.

226. μάστιγα, *il flagello, la sferza*, ιξ, γος, f. da μάσσω, *soggiogare*. Quindi μαστίω, al lib. 17, v. 622, e μάστιζω, lib. 5, v. 366. Dippiù Μαστιγίας, ου, chi fa continuamente sferzare. Μαστιγιάω, aver bisogno di gastigo. Μαστιγόω e — ιζω, *gastigare, battere, sferzare*.

σιγαλόεντα, *maravigliosa, splendida*, εις, εσσα, εν, da σιγάω, *tacere, ammirare*, quasi imponga silenzio ed ecciti maraviglia per la bellezza.

231. ἡνιόχῳ, *all'auriga, cocchiere*, ος, ου, m. da ἡνίον, ου, n., *briglia*, e da ἔχω. Incontrasi pure al lib. 5, v. 505 ἡνιοχῆες, od ἐνιοχεὺς, έος, m. ed al lib. 11, v. 103 ἡνιοχεύω, *guidare i cavalli*.

233. ματήσετον, *rallentino, non ubbidiscano*, dual. fut. 1 da ματάω, f. ήσω, che propriamente significa *perdere inutilmente il tempo, ir lungi dallo scopo, essere inerte*, da μάτην, *invano*.

236. μώνυχας, *dalle solide ugne*, υξ, υχος, sin. di μονώνυξ, da μόνος, ed ὄνυξ, χος, m., *ugna*.

243. κεχαρισμένε, *o carissimo*, ος. η, ον, part. pass. passivo da χαρίζομαι.

245. ἶν', *forza*, ἶς, ἰνὸς, f. che propr. vale *fibra, nervo*.

ἀπέλεθρον, *immensa*, ος, ου, m. e f. dall'α priv. e da πέλεθρον, poet. per πλέθρον, *jugero*, n.

248. ἐκγεγάμεν, *di essere nato*, poet. per ἐκγεγαέμεν, che è doriç. invece di ἐκγεγαέναι, inf. formato sul pas-

sato med. ἐκγέγαα che e dal fut. ἐκγαῶ preso da ἐκγάω, dal verbo ἐκγείνομαι: a meno che non debba formarsi da γεγάναι, inf. che nel dialetto dorico è γεγάμεν.

v. 249. χαζώμεθ', *ritorniamo*, sogg. pres. prima pers. plur. di χάζω.

253. ἀλυσκάζοντι, *fuggente*, *evitante*, part. pres. dat. da ἀλυσκάζω, che è da ἀλύσκω.

255. ὀκνείω, *mi incresce*, *sdegno*, da ὀκνέιω, od ὀκνέω, d'onde ὄκνος, ου, m., *indugio*, *ignavia*, *timore*.

256. εἶμι, *vado* o *andrò*, poichè il pres. di questo verbo frequentemente dai poeti è usato pel futuro.

257. πάλιν αὖτις, *di nuovo*. Per dare maggior forza a πάλιν si aggiunge αὖτις, lib. 2, v. 276.

ἀποίσετον, *riporteranno*, *ricondurranno*, f. 1 da ἀποφέρω, che e da φέρω, f. 1 οἴσω, come se da οἴω.

258. γοῦν, *pure*, invece di γὲ οὖν.

260. πολύβουλος, *la sapiente*, ος, ον, m. e f. da πολὺς e βουλὴ, *consiglio*. Epiteto di Minerva.

262. ἐρυκακέειν, *costringi*, *attacca*, *custodisci*, da ἐρυκακέω od ἐρυκάκω. Vedi lib. 6, v. 90, che è da ἐρύκω e questo da ἐρύω.

αντυγος, *dal carro*, υξ, υγος, f. Quindi indicherebbe la *circonferenza*, *l'orlo del carro*, *il punto in cui si fermano le briglie*.

271. ἀτίταλλ', *nutrì*, *crebbe*, da ἀτιτάλλω, che è da ἀτάλλω, che vale anche *crescere in età*, d'onde ἀταλὸς, ἡ, ὀν. *molle*, *tenero*, *puerile*.

φάτνῃ, *nella stalla*, η, ης, f.

284. βέβληαι, *sei ferito*, sinc. per βέβλησαι, 2 sing. pass. passivo jon. d'onde βεβλήαται per βέβληνται, lib. 11, v. 656 e βεβλήατο per ηντο, lib. 14, v. 28. V. βεβολήατο, lib. 9, v, 3.

κενεῶνα, *ventre*, *fra il torace e l'osso*, ὼν, ῶνος, m. da κενεὸς, ὰ, ὸν, od anche κενὸς, ἡ, όν, *vuoto*, *vacuo*.

285. ἀνσχήσεσθαι, *sei per durarla*, *per tollerare*, f. 1 inf. med. da ἀνέχω, e qui sta sincopato per ἀνασχήσεσθαι.

v. 287. ἤμβροτες, *errasti*, aor. 1 ind. poet. invece di ἤμαρτες, dalla 1 pers. ἤμαρτον, poet. ἤμβροτον, cangiando l'α in β, ed inserendo per pleon. la ο. Da ἁμαρτάνω, f. ἁμαρτήσω.

289. ἆσαι, *abbia saziato*, aor. 1 inf. di ἄδω. Nota che ᾄδω, f. ᾄσω colla ι sottoscritta vale *cantare*.

ταλαύρινον, *forte*, ος, ον, Propriam. *tollerante sventura*, da ταλάω, *soffrire*, *tollerare*.

291. ῥῖνα, *nel naso*, da ῥὶν, ονν. ῥὶς, ῥινος, f. Nota: ῥινὸς, οῦ, m. o f. vale *pelle* ed anche *scudo*.

291. *Perchè sono della razza di quelli che l'ampio-veggente Giove donò a Troe in compenso del figlio Ganimede* etc. Ganimede figliuolo di Troe Re di Troja fu rapito da Giove per la sua bellezza, ed ebbe in cielo il posto di coppiere alla mensa divina. Giove in compenso del ratto, diede al padre i cavalli, de' quali il poeta quì fa menzione — Cicerone pare che, per abbaglio, credesse Ganimede non figlio di Troe, ma di Laomedonte.

ἐπέρησεν, *trapassò*, *penetrò*, 3. pers. sing. aor. 1 att. da περάω, f. άσω od ήσω.

292. ἀτειρής, *nocivo*, *indomito*, ῆς, έος, m. e f. poet. per ἀτηρὴς, da ἀτάω, *ledere*.

295. παρέτρεσσαν, *trepidarono*, aor. 1 att. colla σ raddoppiata da παράτρέω.

295. *Enea allora mosse impetuoso collo scudo e colla lunga picca, temendo che gli Achei non asportassero il morto*. Quella protezione del corpo morto non era soltanto un uffizio di pietà proprio del carattere particolare di Enea, ma un sentimento generale fondato sulla religione. e sull'idea che i morti privi di sepoltura andassero miseramente errando senza poter tragittare il fiume di Stige. Quindi non dobbiamo esser sorpresi di quei lunghi ed ostinati combattimenti per i cadaveri degli eroi, che sono così frequenti nell'Iliade.

301. κταμεναι, *uccidere*, dor. per κτάναι, invece di cui jon. scrivesi κταμεν, in vece di κτεῖναι, a. 1 inf. att. da κτῆμι, che viene da κτείνω, e vale lo stesso.

v. 305. ἰσχίον, *la coscia*, ovv. *l'osso del femore*, ον, ου, n. d'onde ἰσχιάς, άδος, f, *ischiade*, *dolore della coscia*.

306. κοτύλην, *acetabolo*, *ciotola*, Monti, η, ης, f. In generale significa *cavità*, ma qui la cavità della coscia, in cui si volge l'osso del femore. Vale anche *vaso*, *tazza*, come al lib. 22, v. 499, ed anche *la palma della mano*, al lib. 23, v. 34, dove κοτυλήρυτον αἷμα, *molto sangue*, s'interpreta quanto ne possono capire le palme delle mani. Da κέω o κεῖμαι, *giacere*, *essere posto*.

307. θλάσσε, *fracassò*, poet. per ἔθλασε, a. 1 att. 3. pers. sing. da θλάω, f. σω.

309. παχείῃ, *con forte*, ύς, εῖα, ύ.

313. βουκολέοντι, *pascente i buoi*, *pastore*, part. da βουκολέω, f. ήσω, che è da βουκόλος. Lib. 13, v. 571. Da βοῦς e κόλον, ου, n., *cibo*. Quindi βουκολία, ας, f., *cura dei buoi*.

Che lo partorì ad Anchise pascitor di buoi etc. L'avventura si trova distesa a lungo nell'inno di Venere attribuito ad Omero. Del resto questo luogo mostra ad evidenza che il pascolar la gregge presso i Greci, come appresso gl'Israeliti, non era impiego di uomini vili e mercenarii, ma occupazione di principi, e di figliuoli di re. Quindi, come bene osserva il Fleury, acquista più sapore ed aggiustatezza la metafora con cui da Omero i re si chiamano *pastori di popoli*.

314. πῆχεε, *le braccia*, υς, εως, m. Vale anche *cubito*, misura lunga sei palmi: ed al lib. 11, v. 375, significa quella parte dell'arco che sostiene il dardo.

315. πτύγμ', *la piegatura*, *le falde*, Monti, μα, τος, n. da πτύσσω, *piegare*.

317. 'από... ἕλοιτο, *togliesse*, *involasse*, invece di ἀπέλοιτο, jon. per 'αφέλοιτο, aor. 2 ottat. di ἀφαιρέω. Altri codici hanno ἐκ... ἕλοιτο, ed allora ἐκ sta per ἐξ seguendo una consonante, e significa *da* come ἀπό.

319. συνθεσιάων, *dei comandi*, *dei patti*, ια, ιας, f. Qui è genit. pl. eolico da συντίθημι,

320. τάων, *di questi*, eolic. invece di τῶν, da ὁ, ἡ, τό.

ovvero invece di τούτων. Concorda con συνθεσιάων.

v. 322. τείνας, *tendendo*, *avviluppando*, Monti, ας, ασα, αν, part. aor. 1 da τείνω.

E tirando le redini al manico etc. L'Hemesterlusio avverte che le sedie de'cocchi avevano d'ambi i lati due piccoli cerchi da cui sporgeva in fuori una cima, a cui si attaccavano le redini per arrestare i cavalli. Questo cerchietto chiamavasi *antyx*.

326. ἄρτια, *volente le stesse cose*, *eguale*, *d'alma conforme*, Monti, ιος, ιου, masch. e fem.

329. μέθεπε, *seguì*, imperf. jon. invece di μέθειπε da μεθέπω. κρατερώνυχας, *aventi le forti ugne*, υξ, χος, m. e f. da κρατερὸς ed ὄνυξ.

330. Κύπριν, *Ciprigna*, *Venere*, ις, ιδος, f. da Κυπρος, *Cipro*, isola in cui nacque Venere.

Non Bellona guasta-città etc. Dea della guerra, e sorella, o secondo altri, moglie di Marte.

336. μετάλμενος, *assalendo*, invece di μεθαλλόμενος, η, ον, da ἅλλομαι, cangiando lo spirito aspro nel tenue.

337. ἀβληχρήν, *debole*, *invalida*, ῆς, έος, ed anche ὸς, οῦ, m. e f. dall'α aumentativa, e βληχρὸς, *debole*, quando non sia dall' α priv. e da βληχρὸς, che vale anche *valido*, *robusto*.

Le ferì la sommità della mano, *mano fievole* etc. Questo è uno di quei luoghi pe'quali Omero fu censurato da Cicerone, da Longino, e Platone lo bandì dalla sua repubblica, e Pitagora lo dichiarò degno del Tartaro, considerando l'empietà di un uomo che ferisce una divinità. Più che nelle spiegazioni allegoriche dei commentatori sarebbe forse da cercare la giustificazione del poeta nelle tradizioni mitologiche esistenti al suo tempo.

εἶθαρ, *tosto*, poet.

ἀντετόρησεν, *forò*, aor. 1 att. 3. pers. sing. da τορέω o τερέω.

339. θέναρος, *palma*, αρ, αρος, n. Indica anche la *pianta del piede*.

v. 340. ἰχώρ, *sangue, umore*, ῶρ, ῶρος, m. Sangue proprio degli Dei, mentre quello degli uomini e degli altri animali dicesi αἷμα.

441. σῖτον, *pane*, ος, ου, m. Vale anche *frumento*, e *cibo* in generale, e con quest'ultimo significato i grammatici lo vogliono di gen. neutro.

Perciocchè essi non mangiano pane, nè beano vermiglio-infocato vino: etc. La cagione adunque della immortalità degli Dei, secondo Omero, dipendeva dalla qualità de' loro alimenti, non dalla maggior perfezione della lor natura. Forse però questa natura medesima ributtava qualunque alimento che non fosse l'ambrosia e il nettare, e Omero ha posto l'effetto per la causa. Il far tutto all'opposto non sarebbe stato più conveniente alla dignità degli Dei? Luciano nell'Icaromenippo scherza graziosamente su gli alimenti degli Dei e sulla rivelazione avuta da Omero intorno alle loro mense.

342. ἀναίμονές, *senza sangue*, ων, ονος, m. e f. Trovasi anche ἄναιμος, ου, dall' α priv. e da αἷαα, τος, n., *sangue*.

343. κάββαλεν, *gettò da sè, depose*, poet. per κατέβαλεν, aor. 2 ind. di καταβάλλω.

349. *Or non ti basta di sedur le imbelli femmine?* Allusione felice alla seduzione ed al ratto di Elena.

350. πωλήσεαι, *ti avvolgi, ti poni*, o meglio *ti avvolgerai*, 2 sing. f. 1 med. jon. per πωλήσῃ da πωλέω.

351. ἑτέρωθι, *altrove*, ἑτέρωθεν, *d'altra parte*, da ἕτερος, *altro*.

352. ἀλύουσ', *dolendosi, turbata*, da ἀλύω, f. σω. Al lib. 22, v. 70, 'αλύσσοντες, da ἀλυσσω, vale *digrignanti i denti*, e parla dei cani.

354. μελαίνετο, *si annerì, si fece livida*, imperf. jon. med. da μελαίνομαι, che è da μελαίνέω, *annerire, rendere nero*.

356. ἠέρι, *di caligine*, da ἠὴρ, ἠέρος, m. e f. ma nel fem. vale appena *caligine, nebbia*, mentre al maschile è come ἀὴρ, ἀέρος, *aria*.

v. 358. χρυσάμπυκας, *aventi le auree briglie*, υξ, κος, m. da χρυσὸς, οῦ, m. ed ἄμπυξ, κος, m. che propriam. indica quel laccio che tiene raccolta sulla fronte i crini del cavallo. Vale pure *benda, ornamento muliebre della testa*, ed anche *briglia*, come in questo luogo; ed è finalmente un epiteto dei cavalli.

ᾔτεεν, *cercava*, imperf. di αἰτέω.

361. ἄχθομαι, *gravemente mi dolgo, gemo sotto il peso*, fut. ἀχθήσομαι, da ἄχθος, εος, n., *peso*, che è da ἄχος, εος, n., *dolore*, colla inserzione della θ.

365. λάζετο, *prese*, imperf. jon. sing. da λάζομαι.

366. μάστιξεν, *percosse*, *sferzò*; da μαστίω e μαστίζω, f. ίξω, da μάστιξ, γος, f., *sferza, flagello*, Lib. 5, v. 226.

ἐλάαν, *per spingere*, poet. infin. pres. invece di ἐλᾷν, da ἐλαύνω od ἐλάω.

πετέσθην, *volavano*, 3 dual. imperf. jon. per ἐπετέσθην, da πέταομαι.

369. εἶδαρ, *cibo, pasto*, αρ, ατος, n. invece di ἔδαρ, da ἔδω, *mangiare*.

370. γούνασι, *alle ginocchia*, jon. invece di γονασι, da γόνυ, γόνατος, n.

Διώνης, *Diona*, η, ης, f., figlia dell'oceano e di Teti secondo Esiodo; Omero la fa madre di Venere; laddove Esiodo fa nascer questa Dea dalla spuma del mare, dal che appunto vien detta Afrogenes, o Afrodite, *nata* o *uscita* dalla spuma. Da ciò può arguirsi, che Omero ed Esiodo non furono contemporanei.

371. ἀγκὰς, *fra le braccia*. Incontrasi ἀγκαί, *braccia*, d'onde l'acc. ἀγκὰς. Qui però sembra usato avverbial. αγκας ἐλάζετο, *prese fra le mani*, come pure al lib. 24, v. 227, ἀγκὰς ἑλεῖν. Quindi ἀγκάλη, ης, f., ed ἀγκαλὶς, ίδος, f., *braccio*, ed ἀγκάζομαι, od ἀγκαλίζομαι, *abbracciare*.

372. κατέρεξεν, *accarezzava*, 3. pers. sing. aor. 1 ind. att. da καταῤῥέζω, f. ξω. Tema ῥέζω, *fare*, p. ἔῤῥεγα.

374. ἐνωπῇ, *pubblicamente, apertamente, alla scoperta*,

dat. usato avverbial. da ἐνωπὴ, ῆς, f., *aspetto* che è da ἐν, ed ὤψ, οπὸς, m., *occhio*, *vista*

v. 383. *Che molti di noi che abitiamo le case dell'Olimpo avemmo a soffrire dagli uomini*, etc. A voler, come fece il Gobelin, trovar colle allegorie la spiegazione di queste sventure celesti, è più facile entrare in labirinti inestricabili, che condursi ad utili risultamenti.

385. *Oto ed Efiante*, figliuoli di Nettuno e di Ifimedia, furono di gigantesca statura; si uccisero poi l'un l'altro.

387. κεράμῳ, *in carcere*, αμος, άμου, m. Propriamente significa *terra figulina*, o *da vasajo:* talvolta *orciuolo*, *idria*, *vaso*, lib. 9, v. 465. Quindi κεραμεὺς, εος, m., *vasajo*.

388. ἄτος, *insaziabile*, ος, ου, m. e f. invece di ἄατος, da ἄδω, *saziare*, *empire*, e dall' α priv.

389. μητρυιὴ, *la matrigna*, ὴ, ῆς, od anche ὰ, ῆς, f. da μήτηρ, *madre*.

393. τριγλώχινι, *con trisulco*, *da tre punte*, χιν, ος, m. e f. da γλωχὶν, ἶνος, f., *punta*.

394. ἀνήκεστον, *immedicabile*, *insanabile*, ος, ου, m. e f. dall'α priv. e da ἀκεστὸς, ὴ, ὸν, *sanabile*, che è da ἀκέομαι.

396. ωὐτος, *stesso*, *medesimo*, come ὁ αὐτός. Incontransi pure τωὐτέου, τωὐτέῳ e τωὐτὸ invece di τοῦ αὐτοῦ, τῷ αὐτῷ, τὸ αὐτὸ.

397. πύλῳ, *alla porta*, ος, ου, m. come πυλὴ, ῆς, f.

400. ἠλήλατο, *era stata infissa*, invece di ἐλήλατο, piucchep. ind. pass. di ἐλαύνω, che forma il pass. passivo ἐλήλαμαι, ripetendosi attic. le due lettere iniziali del presente.

κῆδε, *era tormentata*, 3. pers. sing. imperf. gionic. da κήδω, che significa *addolorare*, *tormentare* ed anche *ledere*, da κῆδος, εος, n., *dolore*, *tristezza*. Nota però che κηδομαι, f. σομαι, significa *prendere cura*, *affannarsi*, Vi è però in questo senso anche κηδέω, f. έσω, od ήσω. V. lib. 24, v. 240.

401. ὀδυνήφατα, *mitiganti*, *vincenti il dolore*, *lenitivi*, ος, ου, m. e f. da ὀδύνη, ης, f., *dolore*, e φάω, *uccidere*. V. lib. 11, v. 845.

v. 402. καταθνητὸς, *mortale*, *letale*, ὸς, ὴ, ὸν, da κατα e θνητὸς, ὴ, ὸν, *mortale*.

403. ὀβριμοεργὸς, *facinoroso*, *scellerato*, *audace*, ὸς. οῦ, m. e f. da ὄβριμος, ου, m. e f., *potente*, *minaccioso*, ed ἔργον, ου, n., *opera*, *azione*.

αἴσυλα, *inique cose*, *empie*. ος, ον, m. e f. ovvero ος, η, ον.

Stolto chè ei non sa nel suo spirito che non campa chi a lungo combatte contro gli Dei etc. La Dacier osserva opportunamente la bella arte di Omero di convertire in un sentimento una sentenza: e nota altresì quanto sia bello ed artificioso il modo con cui poco appresso predice la morte infelice di un guerriero.

408. παππάζουσιν, *chiamano papà*, da παππάζω, che è da πάππας, voce onde i fanciulli chiamano il padre.

412. Ἀδρηστίνη, *figlia di Adrasto*, η, ης, Adrasto era re di Argo. Lib. 2, v. 830.

413. οἰκῆας, *i servi*, *i famigli*, ἑυς, ἑως, e jonic. ῆος, m. da οἶκος, ου, m., *casa*.

414. κουρίδιον, *primitivo*, *giovanile*, ιος, ιου, f. Per lo più questo aggettivo si applica a chi menava moglie in giovane età, ed anche allo sposo legittimo. Così κουριδία, ας, f., lib. 1, v. 114 vale *giovane consorte*, *che vergine si maritò*, da κοῦρος, poet. per κόρος, ου, m., *giovine*, d'onde κόρη, ης, f., *fanciulla vergine*.

417. ἄλθετο, *si sanò*, *fu guarita*, imperf. pass. invece di ἤλθετο, da ἄλθω, ἀλθαίνω, ed ἀλθέω, *medicare*, *sanare*.

κατηπιόωντο, *si mitigarono*, poet. per κατηπιῶντο, da κατηπιάοντο, imperf. pass. dal verbo attivo κατηπιάω, che è da κατὰ ed ἠπιάω, *mitigare*, *placare*.

422. ἀνιεῖσα, *sollecitando*, εἰς, εῖσα, ἐν, part. pres. da ἀνίημι, *stimolare* o *sollecitare*.

423. ἔκπαγλα, avv. *fortemente*, *orribilmente*, *assai* in questo luogo, da ἔκπαγλος, ου, ὁ, *orribile*, *stupendo*,

veemente, per metatesi invece di ἔκπλαγος, e detto da ἐκπλήσσω, *percuotere*, V. lib. 1, v. 146.

v. 424. χαρίζουσα, *accarezzando*, ων, ουσα, ον, part. pres. da καταρρέζω
εὐπέπλων, *delle ben ornate di peplo*, ος, ου, m. e f. da εὖ, e πέπλος.

425. περόνῃ, *alla fibbia, ad un ardiglione*, Monti, η, ης, f. da πείρω, *infiggere, o passare attraverso*. Quindi περονάω, f. ήσω, *traforare*. Lib. 7, v. 145, e περονάομαι, *unire con fibbia, stringere colla fibbia o collo spillo*. Lib. 10, v. 133.
καταμύξατο, *si punse, lacerò*, aor. 1 med. jonic. di καταμύσσω.
ἀραιήν, *molle, dilicata*, ὸς, ὴ, ὸν, metaf. vale *imbecille*, dall'α aumentativa e ῥαίω, *consumare*.

429. μετέρχεο, *tratta, segui, attendi*, da μετέρχομαι, che significa propr. al lib. 6, v. 86, *accostarsi:* ed al lib. 21, v. 422, vale *perseguitare, chiedere il supplizio di alcuno*.

434. ἅζετο, *venerava, rispettava*, imperf. jon. di ἅζομαι. *Ma egli non rispettava neppure il gran Dio* etc. Minerva gli aveva data la facoltà di vedere anche gli Dei nella battaglia, come poco anzi in questo libro si legge.

440. *Guarda bene, o Tidide, e ritirati, nè volerti mettere al paragone degli Dei* etc. Queste parole fecero dire al Terrasson che Omero è il più giusto censor di se stesso, e smentisce tutte le difese degli apologisti intorno a questo aver fatto che un mortale ferisce una Dea.

447. ἰοχέαιρα, *lanciante saette*, α, ας, f. da ἰὸς, *saetta, dardo*, e χέω, *spargere*.

448. ἀδύτῳ, *adito, il luogo dei sacerdoti nel tempio, fra le are*, Monti, ον, ου, n. da ἄδυτος, ου, m. e f., *cui non è aperto l'accesso*. Si forma dell'α priv. e di δῦμι, *entrare*.
κύδαινον, *onoravano*, imperf. jon. da κυδαίνω, f. ανῶ, che è da κῦδος, εος, n., *gloria, onore*.

v. 449. εἴδωλον, *idolo, simulacro*, ον, ου, n. de εἶδος, εος, n., *forma*, che e da εἴδω, *vedere*.

453. λαισήϊα, *targhe, rotelle, piccoli scudi*, ον, ου, n. da λάσιος, ου, m. e f., *peloso, irsuto*, perchè gli scudi coprivansi di pelli irsute, ovvero da λαιός, ά, όν, *sinistro*, perchè gli scudi portavansi al braccio sinistro.

458. καρπῷ, *cavità della mano, al carpo della mano*, Monti, ὸς, οῦ, m. Propriamente significa *frutto*, ed anche *la giuntura della mano col braccio*.

460. Περγάμῳ, *in Pergamo*, ος, ου, f., città insigne dell'Asia, così detta perchè fabbricata sopra una rupe.

465. ἐς τί, *fino a quando?*

469. φλοίσβοιο, *dal tumulto*, ος, ου, e jon. οιο, m. Propriamente il *rumore dell'acqua*.

472. πῆ, *dove?* da ῆ *come?* Vale anche *perchè?*

ἔχεσκες, *avevi*, jon. invece di εἶχες, da ἔχω.

474. γαμβροῖσι, *agli affini*, ὸς, οῦ, e jon. οιο. Significa pure *genero* al libro 6, v. 177, e *suocero* al lib. 3, v. 464: da γαμέω, *prendere moglie*.

476. καταπτώσσουσι, *trepidano*, 3 pl. pres. da καταπτώσσω.

481. ἐπιδευής, *povero, indigente*, ῆς, έος, m. e f. da ἐπιδεής, da ἐπιδέομαι.

482. μεμον', *quì sto pronto*, in vece di μέμονα, *restai*, pass. med. di μέμνω, o μένω, *aspettare, dimorare*, f. μενῶ, p, μεμένηκα, aor. 1 ἔμεινα.

485. τύνη, *tu*, per τὺ, dor. invece di σύ.

486. ωρεσσιν, *alle mogli*, ὄαρ, ὄαρος, f. nel pl. ὄαρες, e contr. ὦρες. Qni ὤρεσσι, dat. plur. sta poet. invece di ὦρσι. Quinci ὀαρίζω, *parlare famigliarmente, come colla moglie*, V. lib. 6, v. 516: ὀαριστὺς, ύος, f. consimile *confabulazione*. Lib. 6, v. 216: e *commercio, comunicazione*, in generale. Lib. 13, v. 291, e lib. 14, v. 217. 'Οαριστὴς, *confabulatore, familiare*.

487. μήπως, *offinchè non*.

ἀψῖσι, *ai lacci*, λίνου, *del lino*. Perifrasi invece di δίκτυα, *reti*, da ἀψὶς, ἶδος, f. Significa pure *curvatura della ruota, arco*.

λίνου, *del lino*, ον, ου, n. Significa anche il filo del lino, e parimenti *corda di cetra*.

παναγρου, *che tutto prende*, ον, ου, n. Epiteto della rete. Da πᾶς, ed ἄγρα, ας, f. *preda*, *pescagione*, *cacciagione*, *uccellagione*.

v. 488. κύρμα, *lucro insperato*, *conquista*, *preda*, μα, ατος, n. sincope di κυρημα, ατος, dal verbo κύρω, o κυρέω, *abbattersi*, *incappare*.

489. ὑμήν, *vostra*, ὑμὸς, ὑμὴ, od ὑμὰ, ὑμόν, poetic. per ὑμέτερος.

491. τηλεκλητῶν, *dei chiamati da lungi*, ος, ου, m. e f. da τῆλε, *lungi*, e καλέω, *chiamare*. Altrove invece leggesi. τηλεκλειτὸς, lib. 9, v. 233, ma varrebbe propriamente *celeberrimo*, da κλείω, la cui celebrità pervenne a lontani confini, come al lib. 14, v. 321. Evvi pure τηλεκλυτὸς, ου, *chiaro*, da κλύω, *udire*, la cui fama cioè è intesa da lungi. Lib. 19, v. 400.

493. δάκε, *punse*, *morse*, aor. 2 invece di ἔδακε, d'onde δακεειν, invece di δακεῖν, nell'inf. da δακνω, il cui aor. 2 è ἔδακον, dall'inusitato δήκω.

497. ἐλελίχθησαν, *si rivolsero*, *voltarono la fronte*, Monti, aor. 1 pass. invece di cui al lib. 6, v. 109 leggesi ἐλέλιχθεν. V. lib. 1, v. 530; da ἐλελίττω, f. ξω.

498. ἀολλέες, *raccolti*, *stretti insieme*, ῆς, έος, m. e f. quindi al lib. 6, v. 270, ἀολλίζω, ad allo stesso libro v. 287 ἀολλέω, e più precisamente ἀόλλησαν, invece di cui altri leggono ἀόλλισαν.

499. ἄχνας, *paglie*, *pula*, Monti, η, ης, f. In generale significa la parte più leggiera di una cosa. Al lib. 4, v. 426, vale *fumo*.—ἄχνη πυρὸς. Vale pure *schiuma*.

500. λικμώντων, *dei vaglianti*, ων, ωντος, part. da λικμάω, che significa anche *purgare*, da λίκμος, ου, m., *vaglio*, *ventilabro*. Quindi λικμητὴρ, ῆρος, m., *vagliatore*. Lib. 13, v. 590.

502. ὑπολευκαίνονται, *biancheggiano*, da ὑπολευκαίνομαι, che è da ὑπολευκαίνω, o λευκαίνω, *imbiancare*, da λευκὸς, ή, όν.

ἀχυρμιαί, *i mucchi della paglia*, ά, ᾶς, f. Propriam.

però il luogo dell'aja in cui si pongono appartate le paglie e le festuche del frumento, da ἄχυρον, ου, n., *paglia*.

504. πολύχαλκον, *solido*, ος, ου, m. é f. Metaf. poichè vale *avente molto bronzo*. Epiteto di Cielo.

505. ἡνιοχῆες, *i cocchieri, tenenti le briglie*, ευς, εως, ed ῆως, m. da ἡνίον, ου, n. ed ἔχω. V. lib. pres. v. 231. Trovasi anche ἡνίοχος, ου, m.

509. χρυσαόρου, *avente aurea spada, d'aurea spada precinto*, M., ος, ου, m. e f. Trovasi anche χρυσάορ, ovv. χρυσάωρ, ορος, m. e f. da ἄορ, ἄορος, n., *spada*, lib. 10, v. 484.

515. ἀρτεμέα, *incolume*. ῆς, έος, m. e f. da ἄρτιος, ίου, m. e f., *integro*.

521. ἰωκάς, *i clamori, grida*, ἡ, ῆς, f. invece di διωκή, da διώκω.

523. νηνεμίης, *della tranquillità dei venti*, α, ας, f. da νήνεμος, ου, m. e f., *non avente venti*. Al lib. 8, v. 552, νήνεμος αἰθήρ, *aria tranquilla*, da νὴ ed ἄνεμος, ου, m., *vento*.

ἀκροπόλοισιν, *sopra gli alti*, ος, ου, m. e f. d'onde ἀκρόπολις, εος, f. *rocca*, da ἄκρος, ρα, ρον, *sommo, alto*, e πόλος, ου, m. *vertice*, o *polo*, da πολέω.

βορέαο, *di Borea*, ας, ovvero ης, ου, m. Quindi βορέω, lib. 23, v. 692. — Qui jonic. ed eolic. sta per βορέου.

525. ζαχρηῶν, *dei forti, veementi*, ειῆς, έος, ovv. ηῆς, έος, m. e f. Al lib. 12 v. 347 significa *assai utile*, da ζα, *assai*, e χρεία, ας, f., *utilità*. Vale anche *necessità*, e invero la necessità è qualche cosa di violento che non soffre legge.

526. ἀέντες, *soffianti, spiranti*, ἀείς, ἀέντος, part. da ἄημι e detto da ἄω.

531. πέφανται, *sono uccisi*, dall'inusitato φάομαι, il quale dà pure forma ad alcuni tempi, e cioè al pass. passivo πέφαμαι, *fui ucciso*, alla 3 sing. πέφαται, alla 3 plur. πέφανται, all'infin. πέφασθαι, ed al fut. πεφήσομαι. V. più sotto al v. 828 del lib. 13.

v. 538. ἔρυτο, *impedì, non fece difesa*. Monti. Qui ha detto significato come pure al lib. 17 v. 518, mentre al lib. 4, v. 138, vale *custodì, giovò*. Qui è imperf. med. di ἔρυμι, ovvero piuccheperf. di ἐρύω, che significa anche *liberare, allontanare* ec.

539. νειαίρῃ, *nel basso ventre*, η, ης, f. Omero però adopera sempre questa parola aggiungendo l'altro nome γαστὴρ, *ventre*. Deriva da νεαρὸς, ovvero da νειαρὸς, ρά, ρὸν, *nuovo, recente, ultimo, giovanile*, e questo da νέος, α, ον.

544. βιότοιο, *di vitto*. V. lib. 4, v. 170, e lib. 2, v. 570.

548. διδυμάονε, *gemelli*, ων, ονος, m. da δίδυμος, ου, m. e f. *duplice*. Lo si dice della *morte*, e del *sonno*, al lib. 16, v. 672.

550. ἡβήσαντε, *adulti, puberi*, da ἡβάω od ἡβάσκω. f. ἡβήσω, da ἥβη, ης, f., *pubertà, gioventù*, ed anche *Dea della voluttà*. Lib. 4, v. 2.

551. εὔπωλον, *producente buoni cavalli*, ος, ου, m. e f. da ευ, *bene*, e πῶλος, ου, m., *puledro*.

554. *Come due leoni sulla cima di un monte sono nutricati dalla madre ne' recessi di profonda selva;* etc. Il Terrasson non approva che un oggetto comparato sia posto fra due comparazioni affatto diverse, di cui l'una precede e l'altra segue, e ne dà per esempio fra le altre la presente, nella quale i due giovani somigliano prima a leoni, poscia ad abeti. Ma qual ripugnanza vi è che un giovine vigoroso e di bella taglia somigli a un leone nel combattere, e ad un abete nel cadere? Ad ogni modo il passaggio è un pò brusco, e poichè il poeta ci aveva fissati a lungo sull'idea del leone, par che ci volesse più spazio di un solo verso per farci passar senza sforzo ad un'immagine tanto diversa.

555. τάρφεσιν, *nella densità, nei recessi*, ος, εος, n. Lo si applica principalmente alla selva, ὕλη, quasi τράφος, εος, da τρέφω, *nutrire*, per ciò che nutre gli animali. Quindi ταρφὴς, έος, m. e f. lib. 11, v. 387, e ταρφειὸς, ά, ὸν, lib. 12, v. 158, *denso*. Evvi anche

Τάρφη, ης, f. Lib. 2, v. 533, città dei Locridi, così chiamata per la densità di sue selve.

v. 556. ἶφια, *pingui*, *ben nudrite*, ος, ου. Propriam. significa *forte*, da ἶφι. *fortemente*.

558. κατέκταθεν, *furono uccisi*, beotic. invece di κατεκτάθησαν, aor. 1 pass. da κατακτείνω.

636. καππεσέτην, *caddero*, jon. invece di κατεπεσέτην, aor. 2 dual. da πίπτω, *cadere*.

ἐλάτησιν, *agli abeti*, η, ης, f. Al lib. 7, v. 5, però ἐϋξέστῃς' ἐλάτῃσιν, che tradurrebbesi coi *politi abeti*, si intende coi *remi di abete*.

566. δίε, *temeva*, da δίω, che significa pure *perseguitare*, *scacciare*. Al lib. 22, v. 251, δίον, può tradursi per *corse*. Δίον, o δίε stanno invece di ἔδιον, ed ἔδιε, poet. Quindi διώκω.

567. ἀποσφήλειε, *guastasse*, da ἀποσφάλλω, f. λῶ, che significa anche *far deviare*, *sedurre*, *distrarre dall'impresa*, *impedire*; ἀποσφάλλομαι vale *andar errando*, *sviarsi*, da σφάλλω, *sovvertire*, *ingannare*. *annullare*. Qui è aor. 1 ottat. eol.

582. ἀγκῶνα, *il cubito*, ών, ῶνος, m. Precisamente il punto della curvatura del braccio, e lo si usa per indicare qualsiasi articolazione delle membra, come quella della mano, al lib. 11, v. 252, ed anche la curva di un fiume, al lib. 16, v. 701. Talvolta significa *i corni della cetra*.

585. ἀσθμαίνων, *anelante*, *ansante*, da ἀσθμαίνω, *respirare a stento*, da ἆσθμα, ατος, n., *difficoltà di respiro*, *asma*. Lib. 15, v. 10.

586. κύμβαχος, *prono*, *inclinato*, ος, ου, m. Propr. chi cade col capo in giù. Al lib. 15, v. 535 significa il cono, od estremità dell'elmo, da κύμβος, ου, m., *vuoto recesso*, *fondo di un vaso*.

ἐπὶ βρεχμὸν, *sopra il sincipite*, *sulla parte anteriore del capo*, *sul fronte*, ὸς, οῦ, m. Incontrasi anche βρέγμα, ατος, n. da βρέχω, *bagnare*, forse perchè questa parte del capo nei fanciulli è molto umida.

589. ἵμασ', *spingeva colla frusta*, aor. 1 ind. di ἱμάω,

da ἱμὰς, αντος, m. *striscia di cuojo, frusta. flagello.*

v. **593.** **Κυδοιμὸν,** ***il tumulto,*** ὸς, οῦ, m. d'onde κυδοιμέω, ***turbare, sollevare le turbe.*** Lib. 11, v. 324.

594. **ἔνωμα,** ***agitava,*** imperf. di νωμάω, che è da νέμω, ***distribuire.***

595. **ἄλλοτε,** ***talvolta.***

597. **ἀπάλαμνος,** ***imperito,*** ος, ον, m. e f. Quasi non avente arte alcuna alle mani, dall' α priv. e da παλάμη, ης, f., ***mano, palma.***

ἰὼν, ***andando, misurando,*** ἰὼν, οῦσα, ὸν, part. che vale pel pres., pel pass. e pel fut. da εἶμι, ***andare,*** ἰὼν πολέος πεδίοιο, ***misurando molto terreno,*** è proposizione elittica sottintendendosi, διὰ preposizione che regge il genitivo. Ciò usano di frequente coi verbi che di loro natura vogliono il genitivo.

598. **στήῃ,** ***giunga, si arresti, stia.*** Incontrasi anche στήῃ, ovvero στήῃ usati poet. invece di στέῃ, e questo jon. per στῇ, 3 pers. del sogg. aor. 2 che è στῶ, στῇς, στῇ. Può essere anche invece di στῇ col pleon. della η, da ἵστημι.

ὠκυρόῳ, ***ad un rapido,*** ed anche ὠκὺροος, ον, m. e f. formato di ὠκὺς, εῖα, ὺ, e da ῥέω.

599. **ἀφρῷ,** ***di schiuma,*** ὸς, οῦ, m. Quindi ἀφρέω, ***spumare, far schiuma,*** lib. 11, v. 282, parlando di cavalli; ἄφρεον στήθεα, ***facevano schiuma sui petti.***

μυρμύροντα, ***fremente,*** part. att. pres. acc. sing. da μυρμύρω.

603. **πάρα,** ***sta appresso, al fianco,*** invece di πάρεστι. V. sopra.

605. **τετραμμενοι,** ***rivolti indietro,*** part. pass. passivo da τρέπω, ***rivolgere,*** nel pass. τέτραμμαι. Nota che τέθραμμαι è da τρέφω, ***alimentare.***

613. **πολυκτήμων,** ***ricco,*** ων, ονος, m. e f. da πολὺς e κτάομαι.

πολυλήϊος, ***ricco di biade,*** ος, ον, m. e f. da λήϊον, ου, n., ***biade.***

620. **λάξ,** ***col calcagno, col piede,*** avv. d'onde λακτίζω, ***calcare.***

v. 621. ἐσπάσατο, *estrasse*, da σπάω, f. σω, ovv. σπάομαι. È aor. 1 med.

623. ἀμφίβασιν, *l'essere attorniato, circuito*, ις, εως, f. da ἀμφιβαίνω, *circondare*.

634. ἀδαήμονι, *ignorante, imperito*, ων, ονος, m. e f. dall'α priv. e da δαίμων, che è da δαίω, *imparare*. Quindi ἀδαημονία, e jon. ἀδαημονίη, ης, f. *ignoranza, imperizia*.

635. γόνον, *figlio, generato, germe*, ος, ου, m. formato dal pass. med. γέγονα del verbo, γίγνομαι, ovvero da γείνω, *generare*. Incontrasi pure γονὴ, ῆς, f. Lib. 24, v. 539.

636. ἐπιδεύεαι, *sei inferiore*, 2 pres. sogg. invece di ἐπιδεύῃ, da ἐπιδεύομαι, che è da δεύομαι, e che significa anche *aver bisogno*.

639. θρασυμέμνονα, *audace*, ων, ονος, m. e f. Propriam. *audace nello star fermo contro il nemico*, da θρασύς, εῖα, ὺ, *audace*, e μένω, *stare, aspettare*, o forse anche da μέμνων, *memore*, quasi di *memoranda audacia*.

640. *Che egli allora quà giunto, pe' cavalli di Laomedonte, con sole sei navi e con pochi uomini disertò la città di Ilio. e ne vedovò le strade* etc. Ercole secondo la storia favolosa, aveva fatto a Laomedonte un sommo beneficio, avendo ucciso il mostro marino che doveva divorare la di lui figlia Egione.

θυμολέοντα, *avente animo di leone*, ων, οντος, m. da θυμὸς, e λεων, οντος, m., *leone*.

644. ἄλκαρ, *ajuto, soccorso*, αρ, αρος, n. invece di cui trovasi anche ἀλκὴ, ῆς, f.

646. δμηθέντα, *domato, ucciso*, εις, εῖσα, εν, particip. pass. aor. 1 da δμάω, il cui perf. pass. è δεδμημαι, e l'aor. 1 ἐδμήθην.

654. κλυτοπώλῳ, *dagli incliti cavalli*, ος, ου, m. e f. Epiteto di Plutone, da κλυτὸς, ἡ, όν, e da πῶλος, ου, m., *poledro*.

655. μείλινον, *la frassinea*, invece di μέλινος, η, ον, da μελία, ας, f., *frassino*.

v. 656. δοῦρατα, *aste*, invece di δόρατα, in causa del verso, da δόρυ, δόρατος, n.

ὁμαρτῇ, *insieme*, *uno dopo l'altro*, da ὁμοῦ, ed ἀρηρότως, e lo si dice di quelle cose che si succedono per serie non interrotta. Quindi al v. 400 del lib. 12 ὁμαρτέω, *seguire*, *accompagnare*.

657. ἤϊξαν, *volarono*, 3 pl. aor. 1 di ἀΐσσω.

661. μαιμώωσα, *veloce affrettantesi*, *fulminea*, M., part. da μαιμώω o μαιμάω. Al v. 670 però μαίμησε δε οἱ φίλον ἦτορ significa *gli si commosse l'alma*, come se da μάω, *bramare*.

662. ἐγχριμφθεῖσα, *infissa*, *conficcata*, εὶς, εῖσα, έν, part. aor. 1 pass. da ἐγχρίμπτω, *accostare*, *aggiungere*, *fregare*, da χρίμπτω, quasi χειρίπτω da χείρ, *mano*, giacchè propriamente significa *accostare qualche cosa colle mani*.

Ma il padre ne allontanò la morte etc. Giove, di cui Sarpedonte era figlio.

670. τλήμονα, *forte*, *audace*, ed anche *misero*, *sofferente*, ων, ονος, m. e f. da τλάω.

672. ἐριγδούποιο, *forte sonante*, ος, ου, m. e f. da ἐρί, particella intensiva, e δοῦπος, ου, m., *suono*, invece di ἐριδούπος, come al lib. 20, v. 49, colla inserzione della γ pel verso.

674. μόρσιμον, *destinato*, *fatale*, ος, ου, m. e f. da μοῖρα, ας, f., *destino*. Leggesi anche μόριμος, lib. 20, vers. 301.

677. ἀποκτάμεν, *uccidere*, inf. aor. 1 jon. per ἀποκτεῖναι, da ἀποκτείνω.

682. δεῖμα, *terrore*, *timore*, μα, τος, n. da δείδω.

χάρη, *si rallegrò*, *godette*, aor. 2 pass. per ἐχάρη, da χαίρω, f. χαιρήσω e χαρῶ.

683. ὀλοφυδνὸν, *triste*, *lugubre*, ος, η, ον, da ὀλοφύρομαι, *piangere*. *lamentarsi* Lib. 5, v. 871.

684. ἔλωρ, *preda*, ωρ, ωρος, n. lo stesso che ἑλώριον, ου, n. da ἕλω, *prendere*.

685. αἰὼν, *la vita*, ὢν, ῶνος, m. Vale anche *tempo*, *eternità*, quasi ἀιὲν, ων, *sempre essendo*.

v.688. εὐφρανέειν, *empire, spargere di allegrezza, esilarare*, jonic. per εὐφρανεῖν, fut. 1 inf. di εὐφραίνω, composto da εὐ *bene*, e φρην, *mente, spirito, pensiere, ragione, intelletto*. Φρῆνες, *la prudenza, il cuore*, e *gl'intestini*. Σώφρων, *savio, prudente, onesto, casto, moderato, pien di pudore e ritenutezza*. Φρονόω, *far rientrare in se, render savio, castigare*. Φορέω, *esser savio, pensare, esser d'avviso, applicarsi*. Μετάφρενον, *il mezzo del dorso, o delle spalle, i reni*.

690. παρήϊξεν, *passò oltre, volò rapidamente*, 3 sing. aor. 1 ind. att. da παραΐσσω, f. ξω.

691. ὦσαιτ', *respinse, scacciò*, 3 sing. aor. 1 ott. med. da ωθέω, f. ὠθήσω, ed ὤσω, come se da ὤθω.

693. φηγῷ, *sotto il faggio*, ὸς, οῦ, m. d'onde φήγινος, ινη, ον, *di faggio*. Lib. 5, v. 839.

694. θύραζε, *fuori*, e propriam. *fuori di casa*, d'onde οἱ θύραζε, *gli esterni, stranieri*, da θύρα, ας, f., *porta*.

697. ἀμπνύνθη, *ritornò in sè, respirò*, da ἀμπνύω, invece di ἀναπνύω, jon. da πνύω. Aor. 1 pass. ind. 3 pers. singol.

πνοιὴ, *l'aura, l'aria, soffio*, ῆ, ῆς, f. da πνοή, colla ι inserta poet.

698. ζώγρει, *ricreava, vivificava*, da ζωγρέω, f. ήσω, che significa pure *salvare da morte*, ed anche *vegetare*, e *prendere vivo*, da ἄγρα, ας, f., *cattura, caccia*.

κεκαφηότα, *la spirante, anelante*, ὼς, ότος, m. jon. invece di κεκαφηκὼς, dal primitivo, καφέω, che viene da κέκαφα, passato di κάπτω, *spirare*, ed anche *mangiare*.

707. αἰολομίτρην, *avente ornata mitra*, ης, ου, m. da αἰόλος, η, ον, *vario*, e μίτρα.

709. κεκλιμένος, *circondato, chiuso*, da κλίνω, che propriamente significherebbe, *inchinare*, ed *inchinarsi* onde κεκλιμένος, *inchinato, giacente, posto*.

720. ἔντυεν, *allestiva, preparava*, da εντὺω, e da ἐντύνω, che è da ἔντεα, plur. *armi*, contr. di ἔντη.

721. πρέσβα, *antica, veneranda*, α, ης, f. sincop. di πρέ-

σβεια, da πρεσβυς, υος o εως, e nel fem. πρέσβεια. Lib. 4, v. 59.

v. 722. κύκλα, *ruote*, plur. invece di κύκλοι, da ος, ου, m·
Ed Ebe intorno al cocchio attaccò prestamente le curve ruote di rame, di otto-razzi intorno all'asse di ferro, etc. Gli antichi avevano de' cocchi che si sciogli evano a pezzo a pezzo, e tornavano poi a rimettersi quando era mestiere di usarli. Omero prende di qua occasione di darci l'intera descrizione di tutte le parti di un cocchio, cosa che dimostra la sua accurata intelligenza delle meccaniche, e il suo valore nella poesia, nulla essendovi di più difficile quanto il far una descrizione di tal fatta con chiarezza, felicità ed eleganza.

723. ὀκτάκνημα, *di otto raggi*, ος, ου, m. e f. da κνήμη, ης, f., *raggio della ruota, piva, gamba*. Κνημίς, *calze, stivale, raggio della ruota*. Κνημὸς, οῦ, tutto ciò che è al di sopra del piede della montagna.

ἄξονι, *all'asse*, ων, ονος, m. Significa anche la *tavola*, su cui stavano scritte le pene dei delinquenti.

725. ἐπίσσωτρα, *lamine*, ον, ου, n. Il cerchio onde si salda la ruota acciò non si roda pel continuo girare. Da 'επὶ, e σῶτρον, ου, *il cerchio di legno*, da σώω, *eccitare, movere*, che è da σείω, o σῶω.

θαῦμα, *miracolo, maraviglia*, μα, ατος, n.

726. πλῆμναι, *i mozzi della ruota*, η, ης, f.

περίδρομοι, *rotanti*, ος, ου, m. e f.

729. ῥυμὸς, *timone*, ὸς, ου, m. n. da ῥυομαι, *trarre*.

730. λέπαδνα, *pettiere*, pl. n. da λέπίζω, che è da λέπω, *scorsicare*.

734. οὖδει, *pavimento*, δος, δεος, m. Al lib. 11, v. 748, incontrasi ὄυδας, ατος, n.: οὖδος, ου, m. vale *limitare*, da ὁδὸς, οῦ, f., *via*.

738. θυσσανόεσσαν, *ricca di fiocchi, frangiata*, όεις, όεσσα, όεν, da θύσανοι, *frangie*. V. lib. 2, v. 448.
Ella pose intorno agli omeri l'egida ricca di fiocchi, etc. Da qui appare che il poeta intende per egida piuttosto una veste o saio o corazza che uno scudo, essendo il testo senza equivoco.

v. 739. ἐστεφάνωται, *incorona, cinge*, 3 sing. perf. pass. da στεφανόω, f. ώσω, da στεφάνη, ovv. στέφανος, ου, m. *corona*, che è da στέφω.

740. κρυόεσσα, *orribili, che metton freddo*, εις, εσσα, εν, da κρύος, εος, n., *freddo*, d'onde poi κρυερός, ρὰ, ρὸν, lib. 13, v. 48. Vedi ὀκρυόεις, al lib. 4, v. 518. *Ivi la testa Gorgonea dell'orribil mostro, cruda, formidabile, portento dell'egi-tonante Giove*; etc. Forco Dio marino ebbe tre figliuole chiamate con nome generico le Gorgoni, e con nome speciale *Steno Euriale* e *Medusa*. Questa era bellissima e singolarmente ne' capelli. Si congiunse con Nettuno in un tempio di Minerva, la quale sdegnata contro lei per questa profanazione le trasformò la capellatura in serpenti, e la rese tanto spaventevole che cangiava in sasso chiunque ella mirasse. Perseo figliuolo di Giove e di Danae andò ad uccidere tal mostro. Minerva gli diede uno specchio che abbagliava chi lo guardasse. Con questo potè accostarsi a Medusa senza essere veduto, e le troncò il capo. Dal sangue che ne sgorgò nacque il cavallo Pegaso. Quindi la testa di Medusa fu scolpita nell'egida, fosse ella scudo o corazza; e nelle statue antiche veggiamo questo capo tanto nello scudo, quanto sul petto della corazza di Minerva.

743. τετραφάληρον, *avente quattro borchie sporgenti, irta di quattro eccelsi coni*, Monti, ος, ου, m. e f. Leggesi τετράφαλος, ου, m. e f. al lib. 12, v. 384, da φάλα, un cotale ornamento dell'elmo, ovvero da φαλήρα, n. pl. invece di φάλαρα, decorazioni dei cavalli, dei cavalieri e dei soldati, e questa voce da φαλὸς, οῦ, *splendido*, ed anche la *punta o cono dell'elmo, in cui si ferma la cresta*.

744. πρυλέεσσι, *a soldati*, da πρυλὴς, έος, m. o f. Alcuni credono πρυλέες, che appena si incontra nel singolare, significante *una moltitudine raccolta insieme*.

745. φλόγεα, *lucenti, fiammeggianti*, εος, εα, εον, da φλέγω, *ardere, abbruciare, illustrare*, ed anche *offendere, opprimere*.

v. 746. βριθύ, *grave*, ύς, εῖα, ὺ da βρύθω. V. sopra, d'onde βριθοσύνη, ης, f., *peso*. V. 839.

* 747. ὀβριμοπάτρη, *nata da forte padre*, η, ης, f. da πατήρ ed ὄβριμος, e detto da βριάω, *vigoreggiare, esser potente*. βρίμη, *forza, potenza*. "Οβριμος, o ὄμβριμος, *forte, robusto, impetuoso*. V. lib. 3, v, 357.

648. ἐπεμαίετο, *spingeva, urgeva col flagello*, imperf. da ἐπὶ, e μαίομαι, lo stesso che μάω.

749. μύχον, *si aprirono*, 3 pl. aor. 2 att. da μυκάω, f. 1, μυκασω e μυκήσω, aor. 2 ἔμυκον, e colla detrazione dell'aumento jon. μύκον. Significa anche *muggire, fare strepito, crosciare*. Dicesi de'bovi, e delle vacche, ed anche degli asini, cameli, ed altre bestie. Μύκημα, *mugito*. Μυκητὴς, *mugghiante*. Μυκητίοι σεισμοὶ, *tremuoti che succedono con rumore*.

Spontaneamente si apersero le porte del cielo, cui guardano le Ore, a cui è commesso il gran cielo e l'Olimpo, sia per aprirne, sia per chiuderne la densa nube etc. Omero dà il nome di Ore alle stagioni; l'idea di confidar loro le porte del cielo è piena di leggiadria e di aggiustatezza, poichè sono appunto le stagioni che aprono agli uomini o chiudono il cielo, scacciando o rammassando le nubi — Questa mirabile circostanza delle porte del cielo che si aprono spontaneamente al venir delle Dee come avessero senso di riverenza, fu imitata in più luoghi dal Milton, e la idea delle Ore gli diede occasione di formare quella leggiadrissima immagine sul principio del libro 6:

» Desto dall'Ore circolanti intorno
» Il bel mattino colla man di rose
» Schiuse le porte alla ridente luce.

"Ωραι, *ore*, nom. pl. da ὥρα, ας, significa anche *stagione, giorno, fior d'età, bellezza, perfetta salute*. Ὡραῖος, *di stagione, a tempo, che è in età nubile, bello, florido, benfatto*. "Ωρα, significa ancora, *cura*, quindi ὠρέω, *aver cura, vegliare*. 'Ωρακιάω, *ammalinconirsi, seccarsi con pensieri*.

v. 750. ἐπιτέτραπται, *è affidata, commessa*, da ἐπιτρέπω, f. ψω. Pass. perfetto passivo.

751. ἀνακλῖναι, *rimuovano, disserrino*, inf. aor. 1 att. da ἀνακλίνω.

ἐπιθεῖναι, *chiudano, serrino*, inf. aor. 2 att. da ἐπιτίθημι.

752. τῇ, *per questa via, qui.*

κεντρηνεκέας, *stimolati, eccitati*, ῆς, έος, m. e f., da κεντρὸν, ου, n., *centro* e *stimolo*. Altri traducono *docili, cedenti*, da εἴκω, *cedere*, quasi *cedenti alla sferza, allo stimolo.*

756. ὕπατον, *supremo, sommo*, ος, η, ον, invece di ὑπέρτατον, da ὑπὲρ. Significa talvolta *imo, profondo.*

758. ὁσσάτιον, *quanto*. ος, m. e f. da ὅσσος, invece di ὅσος.

759. ἕκηλοι, *quieti*, ος, ου, m. e f.

761. ἄφρονα τοῦτον, *codesto stolto*, ἀφρων, ονος, m. e f. dall'α priv. e da φρὴν, ηνος, *mente.*

763. λυγρῶς, *gravemente, con danno*, avv. da λυγρός, ὰ, ὸν, *grave, molesto, pernicioso.*

ἐξ ἀποδίωμαι, *discaccerò, fia che discacci*, da ἐξαποδίομαι, che è da ἀποδίω, ovv. da δίω.

765. ἄγρει, *or su, or via*, lo stesso che ἄγε, da ἀγρέω, *andare a caccia*, forse per la celebrità usata in questo esercizio.

770. ἠεροειδές, *spazio di aria*, ῆς, έος, m. e f. Qui perciò ὅσσον ἠεροειδὲς, significa *quanto spazio di aria*. Significa pure *atro, tenebroso*, da ἀὴρ, έρος, m. da εἶδος, εος, n. *imagine, forma.*

772. ὑψηχέεις, *alti-tonanti, tempestosi*, M. ῆς, έος, m. e f. ὕψος, εος, n. e da ἦχος, ου, m.

774. σύμβάλλετον, *toccarono, pervennero insieme*, dual. 2 pers. pres. att, da σὺμβάλλω.

776. πουλὺν, *molta*, poet. per πολὺν, da πολὺς, πολλὴ, πολὺ.

777. ἀνέτειλε, *fece sorgere, produsse*, da ἀνατέλλω. È usato anche in significato neutro, cioè *nascere, esistere*. Qui è aor. 1 dall'inusitato τέλλω.

v. 778. τρήρωσι, *a timide*, ων. ωνος, f. Propr. significa *colomba*. V. lib. 2, v. 502.

πελειάσιν, *colombe*, ὰς, ἄδος, f. ovvero πέλεια, ας, f. Specie particolari di colombe di colore nero, da πελὸς, ἡ, ὸν, *nero*.

ἴθμαθ᾽, *nel passo, incesso*, invece di ἴθματι, per la vocale aspirata che segue da ἴθμα, ατος, n. che è da ἔω, *andare*.

782. ἐιλόμενοι, *ristretti, serrati*, ος, η, ον, partic. pres. pass. da εἴλομαι, che è da ἐιλέω, *voltare in giro, costringere*.

λείουσιν, *a leoni*, dat. pl. poet. da λείων, invece di λέων, οντος, m.

ὠμοφάγοισιν, *divoranti*, ος, ου, m. e f. da ωμὸς, ἡ, ὸν, *crudele*, e φαγω, *mangiare*.

783. κάπροισιν, *cinghiali*, ος, ου, m. Qui fa le funzioni quasi di aggettivo pel nome precedente, συσὶ da σῦς. Al lib. 11 v. 293 leggesi σῦς κάπριος.

785. Στέντορι, *a Stèntore*, ωρ, ορος, m. Aveva voce per cinquanta.

χαλκεοφώνῳ, *ferrea voce avente*, ος, ου, m. e f. da χάλκεος, η, ον, *ferreo*, e φωνὴ, *voce*.

Somigliante al magnanimo Stentore dalla voce-di-bronzo, il quale vociferava quanto altri cinquanta: etc. La voce di Stentore passò in proverbio. Omero la chiama di rame, non dalla instancabilità, ma dalla attitudine a diffondersi per ampio tratto. La gran voce fu tenuta in pregio anche dopo la invenzione delle trombe. Dario, come riferisce Erodoto, avea nel suo seguito un Egiziano che aveva la voce più grossa e più forte di tutti gli uomini del suo secolo. Acconciamente poi Omero attribuisce a Giunone così gran voce: poichè Giunone è l'aria, e l'aria produce il suono.

786. αὔδησασχ᾽ *gridava*, invece di αὐδήσασκε, che jon. sta per ηυδησε, aor. 1 da αὐδάω.

787. ἀγητοὶ, *mirabili*, ὸς, ἡ, ὸν, da ἀγαίω, *ammirare*.

788. πωλέσκετο, *versava*, *prendeva parte*, imperf. pass. jon. e poet. invece di ἐπολεῖτο, da πολέω.

v. 790. οἴχνεσχον, *si avanzavano, procedevano*, 3 pl. imperf. att. da οἰχνέσχω, che è da οἴχομαι, lo stesso che οἰχνέω.

ἐδείδισαν, *temevano*, invece di ἐδεδίεισαν, piuccheperf. med. da ἐδεδίειν, che è da δείδω. Così pure da ἐδείδιμεν, lib. 6, v. 99, invece di ἐδεδίειμεν.

ἔκαθεν, *lungi*, Altri hanno ἑκὰς, che vale lo stesso.

793. ἐπόρουσε, *si accostò, sorgiunse*, da ἐπορούω, f. σω, che è da ὀρούω, che significano pure *assalire ostilmente, irrompere*; *dar impeto*, dal radicale ὄρω, *concitare*.

795. ἀναψύχοντα, *refrigerante*, part. pres. da ἀναψύχω, f. ξω. Al lib. 10, v. 575, incontransi ἀναψύχειν, *che ritornano lo spirito*, ed in questo senso deriva da ψυχή, ῆς, f., *anima*, mentre ripetendolo da ψύχω, può significare anche *essiccare, aspirare, rinfrescare*.

797. τείρετο, *soffriva, era afflitto*, imperf. pass. jonic. da τείρομαι.

800. *Tidéo*. Padre di Diomede.

801. ἔην, *era*, 3 sing. imperf. di εἰμί.

803. ἐκπαιφάσσειν, *irrompere pazzamente*, inf. da ἐκπαιφάσσω, v. παιφάσσω, Lib. 2, v. 451.

808. ἐπιτάῤῥοθος, *ajutatrice*, ος, ου, m. e f. invece di ἐπίῤῥοθος. V. lib. 4, v. 390.

ἦα, *io era*, 1 sing. imperf. jon. invece di ἦν.

811. πολυάϊξ, *improba, molto impetuosa*, ἀΐξ, κος, m. e f. da πολὺς, ed ἀΐσσω.

δέδυκεν, *s'insinuò*, pass. att. di δύω, δύνω, o δῦμι, *immergere, entrare, cingere*; *scomparire*, il tramontar del sole, fine della vita. Δυτης e δύπτης, *palombaro*. Δυτικος, *chi ama tuffarsi nell'acqua*. Ἀναδύομαι, uscir dall'acqua, *essere, comparire, rigettare, rifiutare*. Αποδύομαι, *lasciare, ricusare; ricevere, intraprendere, disporsi*. Νήδυμος, *cavo, profondo*. χηραμοδύτης, *chi entra nelle tane, o chi vive nelle caverne*

812. ἀκήριον, *esanime, avvilito*, ος, ου, m. e f. Esprime l'ef-

fetto del timore, che toglie in certo modo il cuore, dall'α priv. e da κῆρ, contr. di κέαρ, ατος, n., *cuore*. In questo senso vedilo al lib. 7, v. 100, ed al lib. 11, v. 392. Incontrasi anche ἀκήριος, da κήρ, ρὸς, f., *sorte*, e *morte*.

v. 823. ἀλήμεναι, *congregarsi*, infin. pres. da ἄλημι, che vale anche *errare*, d'onde ἀλήμων, ονος, m. e f., *errante*, ed ἀλήτης, ου, m., *mendico*, da ἀλάομαι, *vagare*.

824. γιγνώσκω.... ανα, *riconosco*, come fosse ἀναγιγνώσκω. Si può leggere però ἀνὰ unito a κοιρανέοντα, *reggente*, *conducente*, da ἀνακοιρανέω, f. ώ.

827. δείδιθι, *temi*, imperat. 2 sing. dall'inusitato δέδιμι, ovvero invece di δέδιε, da δέδια, da δείδω. Δεδίττω, e -ομαι, δίω, *spaventare*, *temere*. Δεῖμα, *spavento*, *timore*. Δέος e δεῖος, εος, n. lo stesso. Ἄδεια *sicurezza*, *libertà*, *immunità*; *esenzione*. Δειμαλέος, *timido*, o *chi intimidisce*.

829. ἔχε, *spingi*, *agita*, imperat. da ἔχω.

830. σχεδίην, *dappresso*, *da vicino*, avv. da σχέδιος, ου, m. e f., *colui che è vicino*. Incontri anche σχέδην e σχέδον.

831. τυκτὸν, *fatto*, da τεύχω. Perciò qui τυκτὸν κακὸν, *mal nato*, *improbo*.

ἀλλοπρόσαλλον, *parato ad ogni parteggiare*, Monti: *incostante*. Epiteto di Marte che or l'uno or l'altro favorisce, da ἄλλος, πρὸς, ἄλλος.

832. πρώνη, *or ora*, *in prima*, da πρωὶ, *di mattino*, cui si contrappone ὀψὲ, *a sera*. Significa pure *opportunamente*, *a tempo*.

834. λέλασται, *si dimenticò*, perf. pass. doric. per λέλησται. Così pure al lib. 11, v. 313 leggi λέλασμεθα per λελήσμεθα, da λανθάνω, verbo irreg.

836. ἐμμαπέως, *celeremente*, lo stesso che ἀμαπέως, quasi ἅμα τῷ ἔπει, *in un col detto*.

838. ἔβραχε, *gemette*, *scricchiolò*, imperf. da βράχω,—*cigolò*, Monti.

φήγινος, *di faggio*, ος, η, ον, da φηγὸς, οῦ, f. *faggio*. V. sopra v. 693.

v. 839. βριθοσύνῃ, *al peso, sotto il peso*, η, ης, f. da βρίθω, *esser pesante, grave*. Βεβριθῶς, avv. con pena. Βρῖθος, n. *peso, gravezza*.

θεὸς, *la Dea*, talvolta è usato al femminile.

845. δῦν', *prese, indossò, si mise in capo*, apostrofato invece di δύνε, imperf. jon. per ἔδυνε.

Ma Minerva si pose in capo l'elmo di Plutone. Gli antichi interpetri esposero che quest'elmo di Plutone era una nube con la quale gli Dei si rendevano scambievolmente invisibili. Così pure confermano i citati scoliasti del codice veneto pubblicato dal signor Villoison.

Quanto v'ha nel cupo regno di Plutone sparisce, o s'infosca. Quindi i Greci presero di là questa espressione figurata: *prender l'elmo di Plutone*, per dire, *rendersi invisibile*. Platone fece uso di questo proverbio nel libro 10 della Repubblica, ed Aristofane negli Acarnesi.

846. ὡς, *dopo che*. Vale pure *allorquando*.

848. ἐξαίνυτο, *aveva tolto*, imperf. da ἐξαίνυμαι.

851. ὠρέξαθ', *vibrò, scagliò*, invece di ὠρέξατο, aor. 1 med. da ὀρέγνυμι, verbo irreg.

858. τῇ, *per quella parte*. V. lib. 11, v. 499.

ἔδαψεν, *lacerò*, da δάπτω e δαρδάπτω, f. ψω. Propriamente significa *divorare, ingojare a modo delle belve*, come al lib. 11, v. 480, e per metafora lo si attribuisce all'asta, come qui, od al fuoco, come al lib. 23, v. 183.

Mugghiò il ferreo Marte etc. Marte (dice Fontanelle) grida per diecimila persone e non agisce nemmen per una, giacchè in vece di sbaragliare l'esercito greco si contenta di andarsi a querelare con Giove della sua ferita. E questa contraddizione (soggiunge il Cesarotti), questa esorbitante sproporzione tra la voce e le forze o il coraggio di Marte fa il ridicolo di questo luogo.

860. δεκάχιλοι, *diecimila*, da δεκα, *dieci*, e χίλιοι, αι, α, *mille*, d'onde poi ἐννεάχιλοι, *novemila*. Voci poeti-

che invece di ἐννεακισχίλιοι, e δεκακισχίλιοι. Vedi lib. 14, v. 148.

v. 861. ξυνάγοντες, *pugnanti, attaccanti battaglia,* partic. da ξυνάγω.

863. ἄτος, *insaziabile*, ος, ου, m. e f. invece di ἄατος.

865. καύματος, *dal caldo*, μα, τος, n. da καίω, *abbruciare.* δυσαέος, *del forte spirante*, ῆς, έος, m. e f. da δύς, ed ἄω *spirare*.

869. ἀχεύων, *dolente*, partic. da ἀχεύω, f. σω, che è da ἄχος, εος, n., *dolore*. V. ἀχέω, lib. 2, v. 694.

873. ῥίγιστα, *tristissime, assai orrende cose*, agg. superl. dal compar. ῥίγιον, che è dal sost. ῥῖγος, εος, n., *rigore, forte freddo.*

874. ἰότητι, *volontà*, ed anche *odio*, ης, τητος, f. da ἵεμαι, *desiderare ardentemente*, da ἵω, *mandare*.

875. *Poichè generasti una figlia forsennata e pestifera* etc. Minerva, o, come per altro nome si chiama, Pallade.

876. ἀήσυλα, *ingiuste, empie*, ος, η, ον, dall' α priv. e da ἅδω, *piacere*, ovvero ἥδω, *recar diletto*. Forse meglio da ἄσαι, *nuocere*, come dicesse ἄσυλα col pleonasmo dell' η.

878. δεδμήμεσθα, *siamo obbedienti a, siamo domati da*, invece di δεδεμήμεσθα, perf. pass. da δέμω o δμάω, sinc. di δαμάω. Quindi al lib. 3, v. 183, δεδμήατο.

879. προτιβάλλεαι, *infreni* da προτιβάλλω, che significa anche *assalire*, da προτὶ doric. per πρός. Qui jonic. sta per προτιβάλλῃ, 2 sing. pres. sogg. pass.

880. ἐγείναο, *generasti*, da γείνομαι, pass. med. γέγαα, aor. 1 ἐγειναμην. Qui sta jon. per ἐγείνω, 2 sing. Frequentemente è in senso attivo, e lo si dice tanto dell'uomo quanto della donna.

Ma la lasci fare, perchè tu stesso generasti questa figlia inquieta, la quale etc. Sotto queste favole degli Dei, Omero, come si è veduto altre volte, dipinge ciò ch'è assai comune fra gli uomini, ove le divisioni che regnano nelle famiglie vengono spesso dalla cieca compiacenza che i padri e le madri hanno per alcuno de' loro figli, che preferiscono agli altri.

882. μαργαίνειν, *infuriare*, *insanire*, inf. da μαργάω o μαργαίνω, d'onde μαργος, ου, m. e f., *insano*, *pazzo*.

ἀνέηκεν, *eccitò*, *persuase*, aor. 1 da ἀνίημι, che vale anche *rimandare*.

884. ἐπέσσυτο, *irruppe*, *scagliossi*, piucchep. pass. di ἐπισύομαι.

885. ὑπήνεικαν, *sottrassero*, invece di ὑπηνεγκαν, aor. 1 da ὑποφέρω, colla γ cangiata in ι. Può essere aor. 1 colla caratteristica del presente, di ὑπενείκω, come si rinviene ἤνεγχα per ἤνεγξα, da ἀνέγκω.

ἤ τέ, *cioè*, *certamente*.

886. αὐτοῦ, *ivi*, *colà*.

αἰνῇσιν, *nei gravi*, dat. pl. jon. colla ν efelcustica, invece di αἰναῖς, da αἰνή, fem. di αἰνὸς, *grave*.

νεκάδεσσιν, *mucchi dei cadaveri*, ὰς, αδος, dat. plur. jon. da νεκρὸς, ὰ, ὸν, *morto*.

887. ζὼς, *vivo*, *vivente*, invece di ζωὸς, ὴ, ὸν, da ζάω, *vivere*.

ἀμενηνὸς, *indebolito*, *mancante*, ὸς, ὴ, ὸν, dall'α priv. e da μένω, *star fermo*, ovvero da μένος, εος, n., *robustezza*, d'onde ἀμενηνόω, f. σω, *debilitare*. Lib. 13, v. 562.

τυπῇσιν, *ai colpi*, *dai colpi*, ὴ, ῆς, f. dat. pl. jonic per τυπαῖς, dall'aor. 2 di τύπτω, *percuotere*.

889. μινύριζε, *lamentati*, *piagnucola*, da μινυρίζω, che vale *canticchiare con voce querula*.

892. ἀάσχετον, *intollerabile*, *inflessibile*, ος, ον, m. e f., ovvero ος, η, ον, dall'α priv. e da ἔχω, invece di κατέχω, *infrenare*. Epiteti del carattere di Giunone e di Marte. V. lib. 24, v. 708.

ἐπιεικτόν, *trattabile*, ὸς, ὴ, ὸν, da εἴκω, *cedere*.

893. δάμνημ', *castigo*, *reprimo*, invece di δάμνημι, che è da δαμνάω.

894. εννεσίῃσιν, *pei consigli*, dat. pl. jon. da ἐννεσία, ας, f. da ἔνεσις, *immissione*, che è dal verbo ἐνίημι.

897. ἀΐδηλος, *improbo*, *malvagio*, ος, ου, m. e f. Vedi lib. 2, v. 455.

v. 198. ἐνέρτερος, *inferiore*, invece di ἐνερώτερος, da ἔνερος.
Che se tu fossi nato così malvagio da un altro Dio, avresti da gran pezzo avuto sorte peggiore de' figli di Urano. etc. Dei Titani. Di costoro e della guerra che ebbero con Giove veggasi Esiodo. Del resto è noto che Urano vuol dire il cielo, ed è curioso a sapersi che *Celi* appunto era il nome del Dio supremo presso i Celti.

899. ἰήσασθαι, *medicare*, da ἰάομαι, f. άσομαι, ed ἤσομαι. Aor. 1 infin.
Così disse: e comandò a Peone che il medicasse etc. Peone medico degli Dei.

900. ὀδυνήφατα, *sedanti il dolore*, ος, ου, m. e f. da ὀδύνη, ης, f., *dolore*, e φάω, *uccidere*.

901. τί, partic. riempitiva, come sopra.

902. ὀπὸς, *coagulo, gaglio, succo del latte*, ὸς, οῦ, m. da ὀπὴ, ῆς, f., *forame, buco*, ed anche *spelonca*.
συνέπηξεν, *cresce, si rappiglia*, aor. 1 da συμπήγνυμι, *condensarsi*, verbo irreg.

903. περιστρέφεται, *si coagula, cresce*, da περιστρέφω, f. ψω, invece di περιτρέπω, *girare, voltare, cangiare*.
κυκόωντι, *al mescitore*, part. pres. da κυκάω, f. ήσω, d'onde κυκεὼν, ῶνος, m., *miscellanea, bevanda*. Lib. 11, v. 129.

908. *E l'Alalcomenia Minerva* etc. Protettrice di Alalcomene, come si è detto nella nota al verso 12 del libro quarto.

909. ἀνδροκτασιάων, *delle stragi degli uomini*, ια, ιας, f. gen. pl. eolic. da ἀνὴρ e κτείνω.

LIBRO SESTO

COLLOQUIO DI ETTORE ED ANDROMACA.

v. 1. οἰώθη, *fu abbandonata, lasciata sola*, aor. 1 pass. da οἰόω, che è da οἶος, οἴη, οἶον, *solo*, V. lib. 1, v. 118.

2. πολλὰ, *più volte, frequentemente*. È usato avverbialmente questo aggettivo neutro pl. da πολὺ, con questo significato invece di πολλάκις. Vedi lib. 2. v. 798.

8. *Acamante figlio di Eussoro* etc. Questo è quello stesso guerriero sotto la cui forma comparve Marte nel canto IV ad animare i Troiani. Ajace non poteva incominciare i suoi fatti di arme da un'impresa di migliore augurio.

9. φάλον, *il cono, la punta, la cresta*, ος, ου, m. È così chiamata questa parte dell'elmo perchè risplendente, da φάει.

14. *Era egli amico degli uomini, perciocchè avendo le sue case in sulla strada, accoglieva tutti amorevolmente* etc. L'ospitalità ne' primi tempi praticavasi generalmente, anzi non vi era nulla di più sacro. La scrittura santa è piena di simili esempii. Abramo andava egli stesso incontro a' passeggieri per pregarli di entrare in sua casa; e Diodoro di Sicilia parla di un certo Gallia Agrigentino che aveva fatto fabbricare molti alberghi per alloggiarvi i forestieri, che erano alimentati a sue spese.

15. ὁδῷ ἔπι, *lunghesso la via*, invece di ἐφ' ὁδῷ.

18. ὑπαντιάσας, *proteggendo*, da ὑπαντάω, che è da ἀν-

τάω e ἀντιάω: invece di esso incontrasi anche ὑφαντιάω, ed ὑφαντιάζω, f. σω. Oltre l'addotto significato di *andare innanzi per proteggere*, ha gli altri di *andare incontro*, *venire in ajuto*, *opporsi*, ec.

v. 19. ἔσκεν, ovvero ἔσκον, *era*, jon. e poet. invece di ἦν, come ἔσκες, per ἦς. imperf. di εἰμί. Forse anche sta per ἔον, ἔες, ἔε, dall'inusitato ἔω.

21. σκότιον, *clandestino*, *illegittimo*, ος, α, ον, da σκότος, εος, n., *tenebra*. V. νόθος. Lib. 2, v. 727.

25. ποιμαίνων, *pastore*, *conducente la greggia*, partic. da ποιμαίνω, che è da ποιμὴν, ένος, m.

ὄεσσιν, *alle pecore*, jon. ed eol. invece di ὄισι, da ὄϊς, ed οἶς, contr. gen. οἶος. V. sopra lib. 3, v. 198.

εὐνῇ, *amplesso*, Monti, ἡ, ῆς. V. lib. 1, v. 435.

26. ὑποκυσσαμένη, *gestante*, part. fem. aor. 1 med. del verbo ὑποκύω.

27. ὑπέλυσε, *tolse la vita*, *sciolse le membra*, da ὑπολύω. γυῖα, *membra*, da γυῖον, ου, n., *membro*.

31. ἐϋῤῥείταο, *del puro*, *dello scorrente*, invece di ἐϋῤῥείτου, eolic. da εὖ e ῥέω, colla ρ raddoppiata. Incontransi poi tanto ἐϋῤῥείτης, ου, m. e f. come qui, quanto ἐϋῤῥής, έος, m. e f. al v. 508, ed ἐΰῤῥοος, οῦς, m. e f. al lib. 7, v. 329.

35. ἕλε, *uccise*, aor. 2 da αἱρέω.—Vale anche talvolta *prese*.

37. *Adrasto*, Uno de' principali ausiliarii di Troja.

38. ἀτυζομένω, *spaventati*, da ἀτύζομαι, *temere*, *paventare*, *trepidare*, che è da ἀτύζω, *turbare*, *rendere attonito*, da ἄτη, ης, f., *danno*, Qui è part. dual.

39. βλαφθέντε, *impediti*, *implicati*, εὶς, εῖσα, ὲν, part. aor. 1 pass. dual. da βλάπτω, f. ψω, che significa anche *nuocere*.

μυρικίνῳ, *miriceo*, *di mirica*, ος, η, ον, da μυρίκη, ης, f. *mirica*, *tamaristo*, specie di *virgulto*. V. lib. 10, v. 466. Concorda con ὄζῳ, che è da ὄζος, ου, m. *ramo*.

40. ἄξαντ', *infransero*, da ἄγω, f. ξω. ἄξας, ασα, αν, part. aor. 1.

ἐβήτην, *andavano*, 3 dual. aor. 2 di βαίνω.

v. 41. φοβέοντο, *trepidi fuggivano*, imperf. pass. 3. pers. plur. jonic. per ἐφοβοῦντο, da φοβέω, att.

42. τροχὸν, *ruota*, ὸς, οῦ, m. da τρέχω, *correre*. Omero adopera questa parola per indicare qualunque cosa rotonda a modo di ruota. Nota che τρόχος, ου, m., significa *corsa*, *il correre*.

ἐξεκυλίσθη, *fu travolto*, aor. 1 pass. da ἐκκυλίω, f. σῶ, che è da κυλίω, Lib. 17, v. 99, ed indica propriamente il fravolgere d'alto in basso. Al lib. 8, v. 86 κυλίνδω e κυλινδέω, valgono lo stesso.

47. κειμήλιὰ, *tesori*, *cose di gran valore*, ον, ου, n. d'onde κειμήλιαρχιον, ου, n., *luogo in cui si serbano le cose preziose*.

ἐν πατρὸς, *nella casa del padre*, si sottintende οἴκῳ, *casa*.

48. πολύκμητός, *molto elaborato*, ος, ου, m. e f. da κάμνω, *lavorare con fatica*, *elaborare*.

53. καταξέμεν, *da tradursi*, *da condursi*, jon. invece di κατάξειν, f. 1 inf. da κατάγω, composto da κατὰ ed ἄγω, verbo irreg.

55. *O molle*, *o Menelao*, *qual pietade hai tu cotanto degli uomini?* etc. Questa specie di crudeltà, che apparisce in Agamennone, deve attribuirsi ai costumi di quel tempo non ancora incivilito. Di esempi consimili se ne trovano quindi molti anche ne' libri storici del vecchio Testamento.

55. κήδεαι, *perdoni*, *hai pietà*, 2 sing. pres. invece di κήδη, da κήδομαι, che è da κῆδος, εος, n., *cura*, *premura*, *sollecitudine*.

57. αἰπυν, *grave*, ὺς, ῖα, ὺ. Significa anche *alto*. lib. 11, v. 181, e *duro*, *difficile*.

60. ἐξαπολίατ', *periscano*, jon. per ἐξαπολοιντο, aor. 2 ottat. med. dall'aor. 2 med. ἐξαπωλόμην, dal verbo ἐξαπόλλυμι, *perdere interamente*, composto da εκ', ἀπὸ, ed ὄλλυμι.

ἀκήδεστοι, *non pianti*, ος, ου, m. e f. dall' α priv. e da κηδος, *dolore*. Significa anche *insepolto*, da κῆδος, εος, n., *funerale*, *esequie*, e *non curati*, da κῆ-

δος, *cura*. V. sopra. Può essere anche il superlativo di ἀκηδὴς, ἐος, m. e f., che ha i sopradetti significati.

ἄφαντοι, *affatto estinti*, *senza nome*, Monti, ος, ον, m. e f. dall'α priv. e da φαίνω.

v. 61. *Così dicendo l'eroe voltò lo spirito del fratello, dando acconcio consiglio*, etc. Il poeta dichiara apertamente che questa opinione di Agamennone era giusta, equa, pia e convenevole potendosi interpretare in tutti questi sensi il testo.

62. αἴσιμα, *cose giuste*, ος, ον, m. e f. da αἶσα, ης, f., *dovere*. Si trova nel senso di *fatale* al lib. 8, v. 72, invece del quale trovi αἴσιος, ον, m. e f., poichè αἶσα, vale anche *destino*. Lib. 24, v. 376.

64. ἀνετράπετο, *fu rovesciato*, *atterrato*, aor. 2 med. da ἀνατρέπομαι, che è da ἀνατρέπω.

68. ἐπιβαλλόμενος, *intento*, *desideroso*, ενος, ένη, ενον, da ἐπιβάλλομαι, che col genitivo significa *desiderare*.

'ενάρων, *delle spoglie*, α, ων, n. pl. Vale anche *armi*, da ἐναίρω, *uccidere*, *spogliare*, Altri lo deducono da ἄρης, *Marte*, e *guerra*. Lib. 6, v. 480.

Niuno di voi badando alle spoglie resti addietro, etc. Ecco una di quelle lezioni di guerra, per le quali Alessandro tenne poi in così gran pregio Omero. Egli ne approfittò assai bene nella battaglia di Arbelle, quando a Parmenione: Non darti pensiero del bagaglio, e pensa unicamente ad ottenere la vittoria; poi vincendo, non solo ricupereremo le cose nostre, ma diverremo anche padroni di quanto appartiene al nemico.

70. *Ma attendiamo ad uccider gli uomini, poscia agiatamente spoglierete i cadaveri de' morti sul campo* etc. Il Cesarotti reca a questo luogo una osservazione di Eustazio, della quale e per la facilità di giovarsene, e per la bellezza che ne fa risultare, pareva che il Monti avesse dovuto farsene profitto; ed è la seguente. « È da osservarsi la nobiltà del sentimento di Ne-

store; quando ci parla di combattimenti e di fatiche, egli vuol la sua parte: *uccidiamo*; ma parlando del bottino si scorda di se, e lo lascia tutto ai compagni: *allora spoglierete i nemici.* »

v. 74. ἀναλκείῃσι, *dalla ignavia, dal timore*, α, ας. f. che è da ἄναλκις, ιδος, m e f., *debole, ignavo*. Lib. 2, v. 201, e si forma dall'α priv. e da αλκή, ῆς, f., *forza*.

78. ἐγκέκλιται, *si appoggia, si folce*, Monti, perf. pass. di ἐγκλίνω.

79. ἶθυν, *impeto*, ὺς, νος, f. da ἰθύω, *portarsi direttamente*, che formasi da ἰθὺς, έος, *diretto, retto*, d'onde ἰθὺς, od ἰθὺ, avv.

ἄριστοι... μάχεσθαί, *fortissimi nel combattere, migliori nella pugna*. L'infinito dopo un aggettivo ha il significato di gerundio.

83. ἐποτρύνητον, *eccitiate, esortiate*, 2 dual. pres, sogg. da ἐπὶ, e ὀτρύνω, ονν. da ἕπω, *dire*.

86. *E dì tosto alla tua madre* etc. Ecuba.

87. γεραιάς, *le matrone*, ὰ, ᾶς, f. da γεραιὸς, ὰ, ὸν, *vecchio*.

89. οἴξασα, *aprendo*, part. da οἴγω, f. ξω.

90. δοκέει, 3. pers. sing. pres. att. *membra*, da δοκέω, f. ήσω, o ξω, *sembrare*.

94. ἦνις, *di un anno*, ις, ιος, f. invece di ἔνις, da ἔνος, ου, m. *anno*.

ἠκέστας, *non domate*, ος, η, ον, dall'α priv. e da κεντέω, *pungere, stimolare*, ἀκέντητος, ου, m. e f. significa lo stesso.

96. ἀπόσχῃ, *distolga, allontani*, a. 2 sogg. 3. pers. sing. invece di ἀποσχεῖν, inf. aor. 2 di ἀφέχω.

100. ἐξ ἔμμεναι, *essere uscito, nato*, aor. 2 inf. per ἐξ εἶναι, da ἐξ ειμι.

101. ἰσοφαρίζειν, *agguagliare*, da ἰσοφαρίζω, da ἴσος, η, ον, *eguale*, e φέρω. Significa anche *vestire eguali abiti*, da φᾶρος, εος, n., *pallio*.

107. ὑπεχώρησαν, *retrocedettero*, da ὑποχωρέω, f. ήσω, comp. di ὑπὸ e χωρέω, *andare, accostarsi*.

108. φὰν, *reputavano*, invece di ἔφαν, che è sincop. di ἔφα-

σαν, imperf. ovvero di ἔφησαν, aor. 2 di φημὶ, che propriamente significa *dire*, *parlare*.

v. 109. ἀλεξήσοντα, *soccorritore*, *ajutante*, part. fut. 1 att. da ἀλεξέω, o da ἀλέξω, V. lib. 1, v. 589.

110. ἐκέκλετο, *esortava*, imperf. di κέκλομαι, poetic. per κέλομαι.

113. βείω, *verrò*, *sia venuto*, poet. invece di βέω, che sta per βῶ, aor. 2 sogg. da βαίνω, il cui aor. 2 ind. è ἔβην, Al lib. 22, v. 431, incontrasi βείομαι, per βιώσομαι, *vivrò*, od *abbia vissuto*.

114. βουλευτῆσι, *ai consiglieri*, *senatori*, ῆς, οῦ, m. da βουλεύω.

117. δέρμα, *il cuojo*, μα, ματος, n. da δέρω, *scorticare*, che ripetesi da δέρας, ατος, n., significante secondo alcuni la pelle o cuojo in generale, secondo altri la pelle propria delle pecore.

119. *Ma Glauco*, *nato d' Ippoloco*, etc. Glauco è compagno di Sarpedone re di Licia.

125. προβέβηκας, *superasti*, *avanzasti*, 3. pers. sing. perfet. att. da προβαίνω, f. ήσομαι, che vale *andare innanzi*, *precedere*, composto da πρὸ e βαίνω, verbo anomalo.

127. δυστήνων, *di infelici*, ος, ον, m. e f., da δὺς, e στένω, *gemere*.

I figli degli sciagurati si fanno incontro alla mia fortezza etc. cioè: Chi viene ad affrontarmi renderà certamente infelice suo padre cadendo sotto i miei colpi. I commentatori notano poi che le seguenti parole di Diomede e la sua religiosa riverenza verso gli Dei fanno contrasto coll'empietà usata pocanzi ferendo Venere e Marte.

128. κατὰ, *da*, col genit.

130. οὐδὲ γαρ οὐδὲ, *imperocchè non*. V. sopra.

Perciocchè nemmeno il figlio di Briante, *il valoroso Licurgo*, *che contrastò cogli Dei celesti non visse molto:* etc. Licurgo re della Tracia, cacciò dal suo regno Bacco, negando che ei fosse Dio. Di lui si racconta inoltre che vedendo i Traci dati all'ubbriachez-

za facesse tagliare tutte le viti nei suoi paesi; e questo è forse il fondamento storico della favola.

v. 132. Διωνύσοιο, *di Bacco*, poet. per Διόνυσου, ος, ου, m. Epiteto di Bacco, forse perchè figlio di Giove, ed educato sul monte Nissa, ἀπὸ Διὸς καὶ Νύσσῆς.

τιθήνας, *nutrici*, η, ης, f. Nel maschile τιθηνὸς, οῦ, da τιτθὸς, οῦ, m., *mammella.*

Egli perseguitò per la sacra montagna di Nissa le nutrici del furibondo Bacco, etc. Nisa, o Nissa dicesi essere un monte di Arabia ove era un tempio di Giove. Da ciò credesi dedotto il nome greco di Bacco *Dionisios*, come a dire figlio di Giove Niseo. Ma essendo noto che Bacco era una divinità indiana, e sapendosi per attestato del dottissimo P. Paolino di San Bartolommeo che il di lui nome originario è *Devanighi*, sembra che non possa dubitarsi che i Greci abbiano contraffatto, secondo la loro usanza, il termine indiano, e dopo averlo cangiato in Dionisio, vi abbiano applicata un'etimologia nazionale che dava luogo alle loro favole. Questo è il metodo costante col quale i Greci trasfigurarono la geografia e la storia di tutte le nazioni straniere che prendevano indistintamente per barbare.

134. θύσθλα, *i tirsi*, α, ων, n. pl. da θύω, *sacrificare.* Significa anche i rami, o le focacce che si portavano o si offrivano nei baccanali.

135. θεινόμεναι, *percosse*, ος, η, ον, part. pres. pass. di θείνω. V. lib. 1, v. 34.

βουπλῆγι, *col pungolo, stimolo*, ἡξ, ῆγος, m. o f. da πλήσσω, *percuotere*, e βοῦς, οὸς, m. e f. Può significare anche la sferza fatta di pelle bovina. In qualche caso vale la *scure* con cui si uccidono i buoi.

138. ὀδύσαντο, *sdegnaronsi, irritaronsi*, da ὀδύζομαι, o piuttosto ὀδύσσω. Dai poeti è usato soltanto nell'aor. 1 med. da 'οδύνη, ης, f., *dolore*, giacchè anche l'ira è un dolore, od almeno è generata da un dolore. Al lib. 8, v. 37, incontri ὀδυσσαμένοιο per ὀδυσσαμενου.

ῥεῖα, *pacificamente, tranquillamente,* Tale è il suo significato in questo luogo in cui sta per ῥέα, da ῥέω, *defluire.*

v. 139. τυφλὸν, *cieco,* ὸς, ἡ, ὸν. Vale anche *sordo,* ma non presso Omero.

143. πείραθ', *fini, scopi,* per πείρατα, da -ας, ατος, n.

145. γενεὴν, *la schiatta, lignaggio,* ἡ, ῆς, f. jon. per γενεά. V. sopra.

148. τηλεθόωσα, *germogliare lussureggiante,* beot. invece di τηλεθῶσα, da τηλεθάω, in luogo del quale i poeti usano τηλέθω, *germogliare, pallulare.*

150. δαήμεναι, *imparare, conoscere,* dor. per δαῆναι, da ἐδαην, aor. 2 di δαίω, *imparare.*

152. μυχῷ, *recesso, nel fondo,* Monti, ὸς, οῦ, m.

Efira. Nome antico di Corinto. I Corintii si gloriavano di aver per concittadino l'avolo di Glauco. *Noi siamo originarie di Corinto al par di Bellerofonte,* rispondono con iattanza alcune femmine siracusane presso Teocrito.

157. ὤπασαν, *largirono,* aor. 1 att. 3 plur. da ὀπάζω, f. σω, che propriamente significa *tener dietro, dare per compagno.*

ἐμήσατο, *macchinò,* aor. 1 med. da μήδομαι, f. μήσομαι. V. sopra, Lib. 1.

158. ἐκ... ἔλασσεν, *discacciò, espulse,* da ἐξελαύνω, f. λάσω. Qui è aor. 1 per ἐξέλασεν.

160. ἐπεμήνατο, *furiosamente desiderò,* da ἐπὶ μαίνομαι. f. μανοῦμαι, aor. 1 med. ἐμαινάμην, attic. ἐμηνάμην.

161. μιγήμεναι, *mescolarsi,* invece di μιγῆναι, inf. aor. 2 pass. di μίγνυμι.

163. ψευσαμμενη, *ingannando, mentendo,* da ψεύδω, f. σω, *ingannare,* d'onde ψεύσομαι, *essere ingannato.* Part. aor. 1 med., ed anche di senso neutro, *mentendo.* Monti traduce *volgere l'ingegno alla calunnia.*

164. κάκτανε, *uccidi,* sincope invece di κατάκτανε, aor. 2 imper. da κτείνω.

166. οἷον, *tostochè,* avv. significa pure *come, qualmente, per esempio.*

v. 167. σεβάσσατο, *temeva, era compreso d'orrore*, Monti da σεβαζομαι, lo stesso che σέβομαι, che è da σέβω, che significano anche *venerare, onorare*. Alcuni interpretano queste parole σεβάσσατο γὰρ τόγε θυμῷ, *questa cosa parve a lui empia*. Qui è 3 sing. aor. 1 med. gionic. e poet. col. raddop. del σσ in vece di ἐσεβάσατο.

168. σήματα, *lettere, cifre*. Così suona in questo luogo. Da σημα, ατος, n. che significa *portento, augurio*, ed anche *sepolcro, monumento*.

169. πίνακι, *tavoletta, libello*, αξ, κος, m. Da πῖνος, ου, *pino*, perchè il più delle volte erano le tavole, principalmente quelle delle navi, fatte di pino.

πτυκτῷ, *piegata, chiusa*, ὀς, ἡ, ὀν, da πτύσσω, *compiegare*.

θυμοφθόρα, *micidiali, di morte*, ος, ου, m. e f. da θυμὸς e φθείρω, *corrompere, uccidere*.

Ma lo spedì in Licia, e gli diede triste cifre avendo scritto in una compiegata tavola molte cose funeste, etc. *Aver le lettere di Bellerofonte* diventò poscia un detto proverbiale sopra quelli che portavano seco, senza saperlo, l'ordine della loro disgrazia.

170. πενθερῷ, *al suocero, padre della moglie*, ὀς, οῦ, m., mentre πενθερὰ, κς, f., significa *suocera, madre del marito*, ed ἑκυρὸς, οῦ, m. vale il *padre del marito*, ed ἑκυρὰ, ᾶς, f., *madre del marito*. V. lib. 3, v. 172.

171. πομπῇ, *scorta, guida*, ἡ, ῆς, f. da πομπεύω, f. σω: πομπὸς, οῦ, m. vale *compagno, guida del viaggio*. V. lib. 24, v. 153.

179. Χίμαιραν, *Chimera*, α, ας, f. Bestia mostruosa ed imaginaria. Da χίμαρος, ου, m., *capretto nato d'inverno*, d'onde χίμαιρα, ας, f., *capra*, da χεῖμα, τος, n., *inverno*.

ἀμαιμακέτην, *immane, indomita*, ος, ου, m. e f., od anche ος, η, ον, dall'α priv. e da μάχομαι. Fors'anche dall'α intensivo e da μαιμάομαι, *fare impeto*, e forse pure da μῆκος, εος, n., *lunghezza*, d'onde

ἱστὸς ἀμαιμάκετος, *tela grande, lunga*. Odiss. lib. 14, v. 311.

v. 180. πεφνέμεν, *uccidere*, inf. pres. gion. invece di πεφνειν, che è da πέφνω, o φένω. V. lib. 3, v. 281. κατάπεφνε.

Gli comandò di uccidere l'indomita Chimera. Era questa di razza divina, non di uomini: Espressione energica dello stile orientale per indicare un mostro enorme. Così presso gli Ebrei *Monte di Dio* è lo stesso che monte altissimo.

183. *Egli però l'uccise confidato ne' prodigi degli Dei* etc. Sembra che questo cenno possa riferirsi al celebre Pegaso, cavallo alato, che da tutti i poeti posteriori, incominciando da Esiodo, fu dato per ajutante e ministro a Bellerofonte nella sua spedizione contro la Chimera.

184. *Pugnò poscia co' Solimi* etc. Antica nazione che abitava i monti dell'Asia Minore fra la Licia e la Pisidia, e diversa affatto perciò dalla nazione Giudaica, con cui alcuni la confusero per la somiglianza apparente de' nomi *Solima* e *Hierosolyma*.

185. δύμεναι, *aver attaccato, ingaggiato*, dor. per δῦναι, inf. aor. 2 di δῦμι.

187. ὕφαινεν, *tese, macchinò*, 3 sing. imperf. att. da ὑφαίνω. V. lib. 3, v. 125.

191, ἠΰν, *buono, illustre*, da ἠΰς, ἑος, acc. ἠΰν, che è da ἐΰς.

193. βασιληΐδος, *regio, regale*, ηΐς, ἱδος, agg. femm. che viene da βασίλειος, ου, m. e f. dal nome βασιλεὺς. Lib. 1, v. 9.

194. τάμον, *si divisero, assegnarono*, aor. 2 da τέμνω. V. τέμενος. Lib. 2, v. 695.

195. φυταλιῆς, *terreno ricco di piante, orto, vigna*, ά, ᾶς, f. da φυτὸν, ου, n. *pianta, albero*.

202. πάτον, *il consorzio*, ος, ου, m. Vale propriamente *via calcata, pubblica*. V. lib. 20, v. 137. Quindi πατέω, f. ήσω, *calcare, passeggiare*.

205. χρυσήνιος, *dalle auree briglie*, ος, ου. m. e f. da χρυ-

σὸς, οῦ, m., *oro*, ed ἡνία, ας, f., ***briglia***. Qui è nel senso di *preziose*.

v. **202.** αἰσχυνέμεν, ***macchiare***, ***deturpare***, inf. pres. gionic. invece di αἰσχυνεῖν, che è da αἰσχύνω, che è da αἰσχύνη, ης, f., ***pudore***, ***vergogna***, e questo da αἶσχος, εος, n., ***turpitudine***. V. lib. **2**, v. **119**.

215. παλαιός, ***antico***, ὸς, ὰ, ὸν, da πάλαι, ***un tempo***, avv.

217. ξεινισ', ***ospitò***, **3** sing. aor. **1** att. gion. e poet. in vece di ἐξένισε, da ξενίζω.

218. ξεινήϊα, ***doni dell'ospitalità***, jon. invece di ξένιον, ου, n. Al lib. **11**, v. **778**, τὰ ξείνια, da ξένος, ***ospite***, ***pellegrino***. V. sopra.

219. φοίνικι, ***purpureo***, ***punico***, ιξ, κος, come al lib. **4**, v. **141**. È anche nome proprio, ***Fenicio***, lib. **9**, v. **168**. Al lib. **23**, v. **744** e **754** significa ***rosso***.

253. κάλλιφ', ***lasciò***, ***abbandonò***, apostrofato per κάλλιπε, e questo per κατέλλιπε, **3** sinc. eol. aor. **2** di καταλείπω. Allo stesso modo è detto καλείπειν, lib. **10**, v. **238**, ed al lib. **14**, v. **89**, καλλείψειν.

226. ἀλεώμεθα, ***evitiamo***, pres. sogg. med. di ἀλέω.

233. πιστώσαντο, ***si diedero mutua fede***, nel senso med. da πιστόω, ***esigere fede***, aor. **1** med. come al lib. **21**, v. **286**, da πίστις, εως, f., ***fede***.

236. ἐννεαβοίων, ***di nove buoi***, ος, ον, m. e f. Qui significa il valore di nove buoi, prezzo delle armi di Diomede in confronto a quello dell'armi di Glauco che valevano per cento buoi, ἑκατόμβοιος. Vedi libro **2**, verso **449**.

239. ἔτας, ***amici***, ***socj***. ης, ου, m. e f. quasi ἔτος, εος, n., ***anno***, come fosse ***contemporaneo***.

243. ξεστῆς, ***di politi***, ***scolpiti***, ***superbi***, M., ὸς, ἡ, όν, da ξέω, ***scolpire***, ***polire***.

αἰθούσῃσι, ***portici***, σα, σης, f. Quindi ξεσταὶ αἴθουσαι sono i portici allo scoperto fatti di pietre bene scolpite, arsi dal sole, da αἴθω.

τετυγμένον, ***costrutta***, ος, η, ον, part. perf. pass. di τεύχω o da τύχω, e sta per τετευγμένον.

245. δεδμημένοι, ***edificati***, ος, η, ον, part. perf. pass. da

δέμω, che leggesi però solamente nell'aor. 1 e nel pass. passivo. Al lib. 10, v. 2, vale *domato*.

v. 246. μνηστῆς, *alle consorti*, ἡ, ῆς, f. da μνηστεύομαι, e -εύω, *apprestare*, *domandare le nozze*.

248. τέγεοι, *eccelsi*, da τέγεος, ovvero τέγειος, ον. Propriamente che sta nella parte superiore della casa. Al lib. 2, v. 607, Τέγεα, e jonic. Τεγέη, *Tegèa*, è città dell'Arcadia.

251. ἠπιόδωρος, *mite*, *dolce*, *inclita*, Monti, ος, ον, m. e f. da da ἤπιος, ία, ιον, *mite*, e δῶρον, ου, n., *dono*.

253. φῦ χειρὶ, *strinse per mano*, 3 sing. aor. 2 att. invece di ἔφυ da φύω, *accostarsi*, *essere aderente*, *generare*.

ἔκ τ' ὀνόμαζεν, *lo chiamò a nome*, 3 sing. imperf. att. poet. invece di ἐξωνόμαζε, da ἐξονομάζω, lo stesso che ὀνομάζω, che significa talvolta semplicemente *parlare*. Vedi lib. 1, v. 361.

255. δυσώνυμοι, *di infausto nome*, *esecrandi*, ος, ον, m. e f. concorda con υἷες, *figli*, da δὺς, *malamente*, ed ὄνομα, ατος, n., *nome*.

257. *E te, credo io, spinse il cuore a venirtene per innalzar le mani a Giove là sulla rocca:* etc. Ecuba conosceva troppo bene Ettore per credere ch'egli fuggisse dalla battaglia; ella indovina tosto che ei viene per implorare il soccorso degli Dei.

258. ἐνείκω, *abbia portato*, sogg. pass. da ἐνίημι, ovvero aor. 1 da φέρω, verbo irreg. che è ἤνεγχα, invece di cui poet. dicesi ἔνειχα.

259. σπείσῃς, *libi*, *offra*, da σπένδω, f. σπείσω. Qui è aor. 1 sogg. Al lib. 11, v. 774 incontri σπένδων, *libando*, ed al lib. 24, v. 227, σπένδεσχον, ed eolic. σπένδεσθα per σπένδῃς.

260. ὀνήσεαι, *sii tu ristorato*, *rifaccia le forze*, attic. per ὀνήσῃ, fut. 1 med. da ὄνημαι, invece di ὄναμαι, *essere ajutato*, *ritrarre vantaggio*, da ὄνημι, *giovare*, *ajutare*.

πίῃσθα, *abbia bevuto*, eol. per πίῃς, aor. 2 sogg. da πίνω.

261. κεκμηῶτι, *affaticato*, *stanco*, dat. poet. per κεκμηό-

τι. V. anche al lib. 11, v. 801 da κεκμηὼς, υῖα, ὸς, soppressavi jon. la κ, invece di κεκμηκὼς. partic. pass. da κέκμηκα, pass. come al v. seguente, che è da καμνω.

ἀέξει, *accresce, rinfranca*, 3 pers. sing. pres. da αὔξω, e poet. ἀέξω. Al lib. 8, v. 66, ἀέξετο, *cresceva*, da ἀέξομαι.

v. 264. ἄειρε, *reca, porta*, 2 pres. imperat. da ἀείρω.

265. ἀπογυιώσῃς, *indebolisci, scema*, M., a. 1 sogg. att. da ἀπογυιόω, f. ώσω. Al lib. 8, v. 402 γυιόω, vale *snervare, frangere le membra*, da γυῖον, ου, n., *membro del corpo, mano, piede, tutto il corpo*. Lib. 3, v. 34.

266. ἀνίπτοισιν, *con non lavate*, ος, ου, m. e f dall'α priv. e da νίπτω, *lavare*. Quindi al lib. 24, v. 235, ἀνιπτόποδες, *aventi i piedi non lavati*. Era costume di lavarsi mani e piedi prima di sacrificare ai Numi.

αἴθοπα, *nero*, ωψ, οπος, m. e f. Così in questo luogo. Vedi però al lib. 1, v. 462. Quindi Αἰθίωψ, οπος, m., *Etiope*, perchè col volto annerito dal sole.

267. πη, *in nessun modo*. Questo significato ha quando non è interrogativo.

ἔστι, *è lecito*, 3 sing. pres. invece di ἔξεστι, nel qual senso è usato anche ἦν all'imperf. *era lecito*, da εἰμι, *essere*.

268. λύθρῳ, *di tabe, di sangue*, ον, ου, n.

πεπαλαγμένον, *lordo, imbrattato*, ος, η, ον, partic. pass. passivo da παλάσσω. V. lib. 5, v. 100.

εὐχετάασθαι, *fare preghiera, offerire voti*, poetic. per εὐχετᾶσθαι, inf. pres. da εὐχετάομαι, che è da εὐχή, ῆς, f., *preghiera*.

270. θυέεσσιν, *profumi*, dat. pl. invece di θύεσι, da θύος, θύεος, n. Vale anche *vittima, sacrificio*, da θύω, *sacrificare*, d' onde l' aggett. θυόεις, όεσσα, όεν, *olezzante di profumi*.

Ma tu vattene al tempio di Minerva predatrice con odori, radunando le venerabili matrone, etc. Noi diremmo ai tempi nostri *cogl'incensi*. Al tempo della guerra di Troja l'incenso non era ancora conosciuto,

come ce ne assicura Plinio lib. 13, c. 1, *Iliacis temporibus thure non supplicabatur: cedri tantum et citri suorum fruticum in sacris fumo convolutum nidorem verius quam odorem noverant.* Virgilio con tuttociò non lascia di mentovar l'incenso parlando del tempio di Venere a Pafo:

. . . *Ubi templum illi, centumque Sabaeo*
Thure calent arae.

Ma questo è per una figura che si chiama *prolepsi*, o *anticipazione*.

v. 275. ἱερευσέμεν, *che offrirai, di offrire*, fut. inf. jonic. per ἱερεύσειν, da ἱερεύω, *sacrificare*, da ἱερὸς, *santo, sacro, intero*.

280. *Io intanto me ne anderò a Paride per chiamarlo*, (e vedere) *s'ei volesse ascoltare le mie parole.* etc. Egli, dopo che Venere lo aveva fatto sparire dal campo, era rimasto a casa.

281. ὥς κὲ, *volesse il cielo!*

285. φαίην, *abbia stimato, penso*, M., pres. od anche aor. 2 ottat. da φημί.

ἀτέρπου, *dell'ingrata. spiacente*, ος, ου, m. e f. dall'α priv. e da τέρπω, *dilettare*. Incontrasi anche ἀτερπὴς, έος, m. e f. Lib. 19, v. 354.

288. κηώεντα, *fragrante, odorato*, M., εις, εσσα, εν, da καίω, bruciare.

289. παμποίκιλοι, *variopinti, istoriati*, M., ος, ου, m. e f. da πᾶς, e ποικίλος, η, ον, *vario*.

291. ἐπιπλὼς, *navigando*, part. pres. att. secondo alcuni da πλῶμι, secondo altri invece di ἐπιπλώσας. ασα, αν, part. aor. 1 att. da πλῶω, o πλώμι, poet. in vece di πλέω

292. τὴν ὁδόν, *per quella via:* sottintendi κατὰ.

εὐπατέρειαν, *nata da illuttre padre*, ος, α, ον, da εὐπάτηρ, od εὐπάτωρ, che è da πατήρ.

294. ποικίλμασιν, *ornato di vari colori, variegato*, μα, τος, n. da ποικίλλω, *variegare, macchiare, diversifica-*

re, cangiare, contrastare, usar furberie, prender diverse forme. V. v. 289.

v. 330. ἱέρειαν, *sacerdotessa*, α, ας, f. da ἱερευς, m. Nota che ἱερεῖον, e jon. ἱερήϊον, ου, n., significa l'agnello che si uccide in onore degli Dei. Lib. 22. v. 159 Ἱερὸς, *santo, sacro, intiero*. Ἱερὸν, *sacrifizio, vittima, tempio*. Ἱερόομαι, *esser consacrato*. Ἱεράομαι, *esser fatto prete*, o *esser prete*, o *esercitare le funzioni sacerdotali*. Ἱερατεύω lo stesso. Ἱερεύω, *sacrificare, dedicare*.

301. ὀλολυγῇ, *con alto pianto, grida lagrimevoli*, ἡ, ῆς, f. da ὀλολύζω, *ululare, piangere con strepito*.

305. ἐρυσίπτολι, *o custode, protettrice della città*, ις, ιος, m. e f. da ἐρύω, e πτόλις, poet. per πόλις, εως, f. Epiteto di Minerva che può anche tradursi nel senso opposto di *devastatrice* di città, giacchè ἐρύω, significa oltrecchè *custodire* anche *devastare*.

306. ἆξον, *rompi, spezza*, aor. 1 imperat. da ἄγω od ἄγνυμι.

311. ἀνένευε,*non udì,fece cenno di no*, 3 pers. sing. imperf. da ἀνανεύω, f. σω: ἐπινεύω. *annuire, esaudire*, comp. da ανα, e νεύω, *accennare, accordare, inclinare, far segno, riguardare, girar verso, tendere a*; indi viene *annuo, innuo* etc. Νευμα e νευσις, *nutus*, inclinazione, segno colla testa. Νευστάζω, *inclinare, avvertir per cenno*.

316. αὐλήν, *aula, corte*, ἡ, ῆς, f. V. lib. 4, v. 433.

317. ἐγγύθι, *appresso*, regge il genit. poet. per ἐγγύς.

320. πορπης, *anello, cerchietto, ghiera*, M., ης, ου, m. da πόρκος, ου, m., *rete pescatoria di vimini*.

321. ἕποντα, *curante, che assettava*, da ἕπω, *curare*. Nota che ἕπω collo spirito tenue vale *dire*.

322. αφόωντα, *trattante, toccante*, part. pres. att. acc. sing. poet. per ἀφῶντα, da ἀφάω, e detto da ἅπτομαι, *toccare*, che è da ἀφὴ, ῆς, f., *tatto*. Nota che ἀφαύω significa *essiccare, ardere*, ed anche *intristire d'inedia*, composto da ἀπὸ, ed αὔω, *seccare*.

323. δμωῇσι, *alle ancelle*, ἡ, ῆς, f. da δμὼς, ωὸς, m., lib.

19, v. 333, *servo*. Incontrasi però anche δμωῒς, *serva*, e δμωὸς, *servo*, sostant. ed aggettivo, da δαμάω. *domare, assoggettare*.

v. 326. καλὰ, *opportunamente*, avv. Così vale a questo luogo οὐ μὲν καλὰ, che Monti traduce *non è bello*.

331. ἄνα, *sorgi*, a. 2 imperat. att. in vece di ἀνάστα, ed ἀνάστηθι, da ἀνίστημι. V. lib. 3, v. 628.

Θέρηται, *sia incendiata*, *arso*, *posta a fiamme*, 3 pers. sing. pres. sogg. da Θέρομαι, che nel passivo ha questo significato, ed è da Θέρω, fut. Θερῶ, *riscaldare*, e questo da Θέρος, εος, n., *estate* ed anche *messe*. Al lib. 18, v. 348, incontrasi in detto significato Θέρμω, ed altrove θερμαίνω e Θερέω, d'onde l'agg. Θερμὸς, ἡ, ὸν, *caldo*. Lib. 7, v. 426.

334. σύνθεο, *attendi*, *osserva*, aor. 2 imper. med. da συντίθημι. V. lib. 1, v. 75.

335. νεμέσσει, *per sdegno*, ις, εως, f. Lib. 2, v. 223 invece di νέμεσις colla σ raddoppiata poetic.

336. προτραπέσθαι, *dar luogo*, *cedere*, *distrarre*, M., aor. 2 inf. med. da προτρέπω, che propriamente significa *sospingere* ed anche *esortare*.

339. ἐπαμείβεται, *alterna le palme*, Monti — *scambia*, 3 sing. pres. med. da ἐπαμείβω od ἐπαμείβομαι, composto di ἐπὶ e di ἀμείβω.

341. μέτειμι, *seguo*, *vengo dietro*, da εἶμι, *andare*.

346. προφέρουσα, *via portata*, *divelta*, M., προφέρων, ουσα, ον, part. pres. da προφέρω, che del resto significa pure *precedere*, *andare innanzi*, *soprastare*.

346. Θύελλα, *procella*, *turbine*, α. ης, f. propria del vento da Θύω, *scagliarsi con impeto*, ed ἄελλα, ης, f., *turbine*, *procella*, ovvero da Θύω. ed εἱλέω, *ravvolgere*, *investire*, *costringere*.

348. ἀποέρσε, *sommergessero*, poetic. invece di ἄπερσε, aor. 1 sing. Alcuni lo ripetono da ἀπείρω, composto di ἀπὸ ed εἴρω, che sta per φθείρω, *corrompere*, il cui fut. eolic. è ἔρσω, e l'aor. 1 ἔρσα, senza aumento. Altri lo derivano da ἔῤῥω, che eolic. sta per εἴρω: altri finalmente compongono l'ἔῤῥω, di ἔρα, ας, f.,

terra, e di ῥέω, *scorrere*. Le seguenti metafore però sono tolte dai liquidi sparsi sulla terra in modo che non si possono più rialzare. Dicesi quindi ἔῤῥειν di quelle cose che periscono: dicesi ἔῤῥειν a taluno nel senso di *vattene alla malora*, lib. 8, v. 164, o di chi viene in mal punto, lib. 8, v. 239: e lo si dice di chi cammina a stento, come di Vulcano. lib. 18, v. 420.

v. 349. τεκμήραντο, *stabilirono*, *statuirono*, 3 sing. a. 2 med. da τεκμαίρομαι, che è da τέκμαρ, o τέκμωρ, n., *segno* ed anche *fine*, *scopo*. Lib. 1, v. 525 e lib. 7, v. 30.

353. ἐπαυρήσεσθαι, *è per pagare il fio*, inf. fut. 1 med. da ἐπαυρέω, che vale anche *godere*, *ritrarre vantaggio*.

355. σὲ... φρένας, *la mente di te*, *la tua anima*, invece di σοῦ φρένας.

ἀμφιβέβηκεν, *invase*, *oppresse*, 3 sing. perf. da ἀμφιβαίνω, composto da ἀμφὶ e βαίνω, verbo anomalo.

356. ἄτης, *dell'ingiuria*, η, ης, f. Propriamente *strage*, *danno*. V. lib. 9, v. 500.

358. ἀοίδιμοι, *famosi*, *celebrati nei carmi*, ος, ον, m. e f. È usato tanto in buona quanto in mala parte, da ἀοιδή, ῆς, f., *canzone*, che è da ἀείδω, *cantare*.

362. οἵ, *i quali*, nom. pl. da ὅς, ἥ, ὅν. — Nota. Οἱ, è art. nom. pl. di ὁ, ἡ, τό. — οἷ vale *a sè*, dativo da οὗ, οἷ, ἕ. — οἷ sta invece di ὅπου, *dove*, *quando*. — οἴ! esclam. vale *ahi!*

367. ὑπότροπος, *reduce*, ος, ον, m. e f. da τρέπω.

373. ἐφεστήκει, *stava*, *stette*, piucchep. da ἐφίστημι, il quale come il semplice ἵστημι, nell'aor. 2 e nel perf. ha un significato neutro, mentre propriamente vale *porre*, *collocare*.

μυρομένη, *gemente*, da μύρομαι, che è da μύρω, che significa *stillare*, *scorrere*, *fondere*.

374. ἔνδον, *entro*, *in*, invece di ἐν.

376. εἰ δ', *orsù*, avv.

378. εἰς γαλόων, ἢ εἰνατέρων, *nella casa delle cognate*, sottintendi οἶκον, *casa*. Nota γάλοως, γαλοω, f. significa *sorella del marito*, ed εἰνάτηρ, ερος, f. vale *moglie del fratello*.

v. 380. ἐϋπλόκαμον, *avente le belle chiome, le inanellate, ricciute chiome*, ος, ον, m. e f. da ἐυ, *bene*, e πλόκαμος, ου, m., *lunga capigliatura, capegli ritorti, cirri*, ed anche *nodi dei capegli*, da πλέκω, *piegare*. V. lib. 14, v. 176. Incontri anche πλοκαμὶς, ἶδος, f. e πλοκὰς, άδος, f. da πλοκὴ, ῆς, f. *piegatura*.

381. ὀτρηρὴ, *attenta, accurata*, V. lib. 1, v. 321.
ταμίη, *dispensiera, guardiana*, M., η, ης, ovv. α, ας, f. ταμίας, ου, m. *dispensiere*. V. lib. 4, v. 84.

394. πολύδωρος, *avente molta dote, ricca di grandote*, ος, ον, m. e f. da πολὺς, e δῶρον, *dono*, n. Al lib. 20, v. 407, ed al lib. 16, v. 175, Πολίδωρος e Πολύδωρη sono nomi proprii.

400. ἀταλάφρονα, *infante d'animo, pargoletto*, ων, ονος, m. e f. da ἀταλὸς, ὴ, ὸν, *tenero*, e φρὴν, ενὸς, f. *mente, animo*.

403. Ἀστυάνακτα, *Astianatte*, nom. propr. del figlio di Ettore. Da ἄστυ. υος, n., *città*, ed ἄναξ, κτος, m., *principe*.

Astianatte, nel Greco corrente dovrebbe significare *Re della città*, ma poichè Omero stesso ci dà un'altra etimologia, dobbiamo arguirne che la voce *anax*, colla quale posteriormente si designarono i re, non altro significava che *difensore* o *capo*; perciò dobbiamo guardarci dall'attribuire a questo termine presso gli antichi autori l'ampiezza e l'autorità del significato moderno. Ciò pur c'insegna che nel primo stato sociale non è re se non chi difende.

408. ἄμμορον, *infelice, misera*, ος, ον, m. e f. come δύσμορος, dall' α priv. e da μέρος, εος, n., *parte, porzione*. Quest'ultima parola significa talvolta anche *destino, infortunio, morte*.

409. κατακτανέουσιν, *uccideranno*, invece di κατακτανοῦσιν, 3 pers. plur. f. 2 att. da κτανῶ, che è da κτείνω.

411. ἀφάμαρτούσῃ, *priva di te, vedova*, ων, ουσα, ον, part. aor. 2 att. da ἀφαμαρτάνω, *essere privato*.

412. θαλπωρὴ, *sollievo, sostegno*, ὴ, ης, f. da θάλπω, *fa-*

vorire, riscaldare. proteggere. Quindi al lib. 2, v. 620. Θαλπιος, *iov*, m. nome proprio.

v. 414. ἀμὸν, *mio*. Doric. per ἐμὸς, ἡ, ὀν, o piuttosto per ἡμέτερος.

418. κατέκηε, *abbruciò, compose sul rogo*, Monti. Aor. 1 di κατακαύω, o piuttosto κατακαίω, che è da καίω, *abbruciare*, fut. καύσω, aor. 1, ἔκηα. Quindi al lib. 7, v. 333, κατακήομεν, ed al lib. stesso v. 408, κοτακηέμεν, infin. jon. invece di κατακῆαι.

πτελέας, *olmi*, α, ας, f. quasi πετάλεα da πέταλον, ου, n., *foglia*.

419. ἐφύτευσαν, *piantarono*, da φυτεύω, f, σω, che è da φύω, *generare*. Aor. 1 3 pl.

Intorno al quale piantarono degli olmi le ninfe oreadi etc. Usavasi anticamente di piantare intorno i sepolcri soltanto alberi sterili, quali erano gli olmi, e gli orni, come più analoghi allo stato di morte.

Le Oreadi. Ninfe abitatrici di monti e di boschi.

422. ἰῷ, *in uno solo*, ἶος, ἴα, ἴων, da εἷς, *uno*.

424. εἰλιπόδεσσι, *torcente i piedi nell'incesso*, ους, οδος, m. e f. da εἱλύω, *torcere*. Epit. dei buoi.

In mezzo ai buoi di-curvo-piede ed alle bianche pecore etc. Qui notano gl'interpetri essere stati quei tempi di vita pastorali, onde i fratelli della regina di Troja potevano convenevolmente fare il bifolco ed il pastore. Si conferma questa opinione considerando le comparazioni del poeta, le quali sono sempre dedotte o dalla caccia o dalla vita pastorale.

428 *Diana poi di-saette-godente l'uccise nel suo palagio* etc. Diana, alla quale i Greci attribuivano le morti improvvise delle donne.

430. Θαλερὸς, *fiorente, florido, giocondissimo*, ὸς, ὰ, ον, da Θάλλω, *germogliare, tallire*.

432. ὀρφανικὸν, *orfano*, lo stesso che ὀρφανὸς, ἡ, ὸν.

433. ἐρινεὸν, *caprifico*, ός, οῦ, m. Fico silvestre così chiamato perchè si arrampica ai muri, da ἐρίζω, *contendere*.

434. ἄμβατὸς, *accessibile, facile alla salita*, ος, ον, m. e f. da ἀνὰ e βαίνω.

ἐπίδρομον, *piano, esposto alle incursioni*, ος, ον, m. e f. da ἐπιδρομή, ῆς, f., *incursione, assalto*, e deriva dal v. ἐπιτρέχω, che forma i suoi tempi da δρέμω.

v. 435. ἀμφ' Αἴαντε, *ambo gli Ajaci*, ἀμφ' Ἀτρεΐδαι, *Ambo gli Atridi*. La frase οἱ ἀμφί, talvolta si prepone ad indicare un distinto personaggio che si esprime coll'accusativo: p. es. οἱ ἀμφὶ Πρίαμον, *Priamo*, οἱ ἀμφὶ Ορφέα, *'Orfeo*, ec., indica pure talvolta e la persona ed il suo corteggio.

438. ἤ, ποὺ, *ossia che*.

442. αἰδέομαι, *io temo*. Così in questo luogo.
ἑλκεσιπέπλους, *dagli strascicanti pepli*, ος, ον, m. e f. da ἕλκω, *strascicare, trarre*.

443. ἀλυσκάζω, *evito, sfuggo*, lo stesso che ἀλύσκω.

444. μάθον, *imparai*, aor. 2 jon. per ἔμαθον, da μανθάνω.

449. ἐϋμμελίω, *del valente nell'asta, bellicoso*, ος, ον, jon. ίω, m. da μελία, ας, f., *frassino* di cui si forma l'asta.

456. *E tu vivendo in Argo dovrai ad altrui comando tesser la tela*, etc. Il Verri, al contrario di molti spositori e traduttori, traduce nel Peloponneso, e vi sottopone questa nota. « Oggi *Morea*, regno di Agamennone, la di cui capitale era Micene; » e si conferma a quanto fu notato al v. 37 del libro primo.

457. *Dalla fonte di Messeide o d'Iperea*, etc. Iperea, fontana di Argo; Messeide, fontana di Tessaglia.
O portar acqua etc, L' attinger l'acqua era la funzione delle schiave più vili. Ciò apparisce dalla sacra storia, ove le donne Gabaonitidi, che avevano ingannato Giosuè, sono ridotte alla schiavitù. Ecco la sentenza pronunziata da Giosuè stesso contro di loro, dalla quale ben si scorge il dispregio ignominioso attaccato a questa funzione: *Sub maledictione eritis, et non deficiet de stirpe vestra ligna caedens aquasque comportans*.

458. ἀεκαζομένη, *repugnante, non volente*, da ἀεκάζω, *costringere*, che è dall' α priv. e da ἑκών, genit. όντος, *volontario*.

v. 463. χήτει, *per la privazione*, ος, εος, n. da χητίζω o χατέω, *aver bisogno, essere in difetto.*

δούλιον, *servile*, ιος, ίου, m. e f. da δοῦλος, ου, *schiavo*, m. A'μύνειν δούλιον ἦμαρ, significa *ad allontanare il giorno servile, a scior le tue catene.* Monti.

464. χυτὴ, *smossa, scavata*, ὸς, ὴ, ὸν. Qui χυτὴ γαῖα significa la terra che si muove per aprire le fosse in cui depongonsi i cadaveri, da χέω, *trar fuori la terra.* Quindi γῆν ἐπιχεῖν τοῖς τεθνεῶσι, *scavar la terra ai morti, seppellire.* V. lib. 23, v. 256.

τεθνηῶτα, *morto*, ως, ῦτα, ὸς, part. pass. acc. da θνήσκω, formato dal pass. τεθνῆκα. V. lib. 18, v. 12, e lib. 3, v. 102.

474. κύσε, *baciò*, da κύω e κύσεω, f. ήσω. È aor. 1 poet. invece di ἔκυσε. V. lib. 23, v. 266.

πῆλε. *palleggiò*, aor. f. senza aumento, da πάλλω, che propriamente significa *vibrare*, e talvolta *librare.*

476. *Fate che anche questo mio figlio sia, come io, di egual decoro a' Trojani, e così prode in valore, e signoreggi possente in Ilio* etc. Non si può ben conciliare questa preghiera con quanto dice poco prima ad Andromaca stessa, cioè di sapere egli il destino di Troja, per cui doveva perire la città, e cadere Priamo e i suoi. Gli scoliasti del codice veneto, pubblicati dal sig. Villoison, qui notano che Ettore, per effusione di gioja, si dimentica di quanto poco anzi aveva detto.

477. ἀριπρεπέα, *illustre, assai cospicuo*, ής, έος, m. e f. da ἄρι, *assai*, e πρέπω.

480. βροτόεντα, *sanguinose, asperse di sangue*, όεις, όεσσα, όεν, da βρότος, ου, m., *sangue*, d'onde βροτοω, f. ώσω, *bruttare di sangue.* Nota che βροτός, οῦ, m,, vale *mortale.*

484. δακρυόεν, *lagrimando*, όεις, οεσσα, όεν, agg.. Qui è usato avverbialmente.

νοήσας, *guardando*, part. a. 1 att. da νοέω, f. ήσω. Così a questo luogo.

486. ἀκαχίζεο, *rattrista*, imperat. pass. jonico da ἀκαχίζω. Al lib. 8, v. 207 si incontra ἀκάχω ed ακα-

χέω, ed al lib. 12, v. 179, anche ἀκάχημι. Da ἄχος, εος, n., *dolore.*

v. 488. πεφυγμένον, *sfuggente, che sfugga,* invece di πεφευγμένον, da φεύγω.

489. *Il destino poi nessun uomo è, credo io, che possa sfuggirlo, nè codardo, nè valoroso,* etc. Ecco il sistema della predestinazione chiaramente spiegato. Osserviamo che Omero la mette in bocca di Ettore per consolare Andromaca, ma non mai per animare i soldati.

491. ἠλακάτην, *conocchia,* η, ης, f. Nel pl. ἠλάκατα, n., indica la lana, od il lino sulla conocchia.

496. ἐντροπαλιζομένη, *riguardante indietro,* da ἐντροπαλίζω, che è dal rad. τρέπω, *volgere.*

503. σεύατο, *affrettavasi,* aor. 1 med. da ἔσευα, che è da σεύω.

506. στατὸς, *stante, che sta o stette a lungo,* ὸς, ἡ, ὸν. Così anche al libro 15, v. 263, d'onde σταρίζομαι, *stare.* Qui *stante nella stalla.*

ἀκοστήσας, *pasciuto di orzo,* da ἀκοστέω, f. ήσω, da ἀκοστὴ, ῆς, f., *orzo.*

507. κροαίνων, *colpendo coi piedi, battendo,* da κροαίνω, invece di κρουαίνω, da κρούω, *battere, far rimbombare, smuovere, agitare, tirare cornate.* Ἀνακρούω, e -ομαι, lo stesso; *cominciare, assaggiare.* Ανακρούεσθαι τὸ μέλος, dare un picciol colpo per saggio su l'istrumento. Παρακρούω, e ομαι, *rispingere, ripudiare, sfuggire; ingannare,* e passivam. *essere ingannato.*

509. κυδιόων, *gloriantesi, superbo,* ων, ουσα, ον, poetic. da κυδιάω, che è da κῦδος, *gloria.*

510. ἀγλαΐηφι, per ἀγλαΐῃ, *nello splendore, nella bellezza,* η, ης, jon. per α, ας, lo stesso che αἴγλη.

511. ἤθεα, *luoghi consueti, noti,* ἦθος, εος, d'onde il pl. ἤθεα, ed ἤθη. Significa anche *luogo natio,* ed anche *costumanza.*

513. ἠλέκτωρ, *Sole,* ωρ, ορος, m. Così presso Omero, da ἄλεκτρος, ου, m. e f., *privo di letto,* perchè il sole è è costretto sempre ad abbandonare il letto. Metaf.

v. 514. *καγχαλόων*, *esultante*, da *καγχαλάω*, che è da *καγχάζω*, che significa pure *ridere*.

516. *ὀάριζε*, *confabulava*, proprio delle donne, 3 sing. imperf. indic. att. da *ὄαρ, ρος*, f., *moglie*. Lib. 9, v. 327.

518. *ἠθεῖε*, *o venerando*, voce di rispetto con cui l'inferiore al superiore. Da *θεῖος*, col pleon. dell' *η*.

519. *ἐναίσιμον*, *opportunamente*, avverbio, invece di *ἐναισίμως*, da *ἐναίσιμος, ου*, m. e f., che secondo la primitiva significazione di *αισα*, vale *idoneo, giusto estimatore delle cose, fatale, amante del giusto*, ecc. giacchè *αἶσα, ης*, f. significa appunto *destino, parca, sorte, parte, dovere*.

528. *Se mai Giove ci accorderà di offerire nel nostro palagio agli Dei celesti sempre-viventi la coppa di libertà*, etc. Cioè a dire la coppa con cui si facevano le libazioni a Giove Salvatore dopo aver discacciato i nemici, e ricuperata la libertà. Questa è una espressione presa dagli Ebrei, presso i quali si trova spesso il *calice* (ossia la coppa) *della salvezza, il calice del furore, della stoltezza, della benedizione*, e simili. Del resto eravi in Grecia una fontana, la di cui acqua era detta, *l'acqua libera*, o sia di libertà; era essa nelle vicinanze di Micene appresso il tempio di Giunone, e chiamavasi *libera non solo perchè le sacerdotesse di quella Dea* ne usavano nelle espiazioni segrete, ma sì anche perchè gli schiavi che si liberavano, beevano di quest'acqua da che erano posti in libertà.

—

LIBRO SETTIMO

DUELLO DI ETTORE CON AJACE — SEPOLTURA DE' MORTI.

v. 1. πυλέων, *dalle porte*, jonic. invece di πυλων, genit. pl. da πύλη, ης, f.

2. κί, *andava*, *accorreva*, imperf. jonic. per ἔκιε da κίω.

5. ἐλάτῃσιν, *coi remi*, η, ης, f. V. lib. 5, v. 560.

9. κορυνήτης, *del clavigero*, *portatore di clava*, ης, ου, m. da κορύνη, ης, f. *clava*. Lib. 7, v. 141.

12. στεφάνης, *dell'elmo*, η, ης, f. È una specie particolare di elmo avente una cotale eminenza. Al lib. 13, v. 138, κατὰ στεφάνης vale *dalla cima del monte*.

15. ἐπιάλμενον, *salente*, *che salìa*, *mentre salìa*, per ἐπιαλλόμενος, η, ον, che poet. sta per ἐφαλλόμενος, da ἄλλομαι.

21. ἐκ κατιδών, *vedendo*, *che aveva veduto*, decomp. da ἐξ κατιδών, che è da κατὰ ed εἴδω, *vedere*, il cui aor. 2 è εἶδον, ma che negli altri modi conserva appena la ι. Perciò nell'imper. ἰδὲ, nell'ottat. ἴδοιμι. nel sogg. ἴδω, nel partic. ἰδών, οῦσα, όν, nell' infin. ἰδεῖν.

22. συναντέσθην, *accorsero*, *si incontrarono*, 3 dual. aor. 2 di συνάντομαι per συναντάω.

26. ἑτεραλκέα, *dubbia*, *incerta*, ής, έος, m. e f. da ἑτερὸς, ed ἀλκὴ, ης, f., *forza*, *robustezza*. Forse perchè l'una misura sempre la forza dell'altro.

30. σήμερον, *oggi*, da ἡμέρα, ας, f., *giorno*. Attic. si dice τήμερον. Lib. 1, v. 590.

ὕστερον, *poscia, in seguito*, da ὕστερος, α, ον, *posteriore.*

τέκμωρ, *il fine*, n. V. lib. 6, v. 349.

v. 32. διαπραθέειν, *cadere, rovinare*, poet. per -ειν, aor. 2 inf. di διαπέρθω.

36. μέμονας, *desideri, avvisi*, Monti, pass. med. da μίμνω.

39. ἤν, *se, se mai*. Nota: ἥν significa *che, la quale*, e *sua*, — ἦ vale *era*, e talvolta *è*, ed anche *era lecito*, ed *erano:* tal altra sta per ἔφην, *mostrò*, da φαίνω.

οἰόθεν, *da solo a solo*, venendo da οἶος. Del resto significa *da parte, da una sola parte.*

41. ἀγασσάμενοι, *maravigliati, sdegnati*, partic. a. 1 med. poetic. da ἀγάζομαι, lo stesso che ἀγάω.

44. σύνθετο, *comprese, intese*, jon. per συνέθετο, aor. 2 indic. da συντίθημι, che significa anche *comporre*, d'onde il passivo συντίθεμαι, *essere composto:*

45. μητιόωσιν, invece di μητιῶσι, da μητιάουσι, dat. plur. part. di μητιάω, *ai consultanti*. Quindi al lib. 22, v. 174, μητιάασθε, per -ᾶσθη, ed al lib. 3, v. 416, μητίζομαι e μητίομαι, da μῆτις, ιδος, f., *consiglio.*

52. *Che già non vuol per anco il destino che tu muoja e giunga il tuo fine*, etc. Questa riflessione scusa Elena dell'imprudenza di esporre Ettore al pericolo, ma sacrifica il decoro di quell'eroe, come se fosse necessario di rassicurarlo contro la paura della morte. Questa sicurezza non solo toglie tutto il merito al suo valore, ma leva inoltre la sospensione a'lettori, e scema il principale interesse al combattimento.

55. ἀνέεργε, *fermò, costrinse, fe' alto*, 3 sing. a 2 att. o pure imperfet. da ἀνεέργω, che èda ἔεργω., o εἴργω.

56. *Prendendo nel mezzo la lancia*, etc. Secondo Eustazio, prender la picca per lo mezzo era un segnale per far cessare il combattimento: perciocchè siccome gli antichi non avevano nè trombe, nè tamburi, nè altro strumento per far intendere i loro ordini, e che la loro voce non poteva supplirvi abbastanza a cagione dello scompiglio e del romore de' combattenti, essi

erano obbligati di parlare agli occhi con qualche segno visibile, e questa picca presa per lo mezzo mostrava che non si voleva più servirsene per combattere. Malgrado però la deferenza che io professo a questo erudito arcivescovo, io son di avviso che Omero con queste parole intenda di dipinger Ettore in atto di respingere e rassettar le sue genti colla picca usata per traverso.

v. 59. **αἰγυπιοῖσιν, *ad avvoltoi*, ός, οῦ,** m. lo stesso che γῦψ, πὸς. Alcuni intendono *aquile*.

61. **εἵατο, *sedevano*.** V. **εἵαται**. Lib. 2, v. 137.

73. **ἴτω, *venga, si avanzi***, come ἴθι, imperat. da εἶμι, *andare, venire*.

77. **ταναήκεϊ, *colla lunga*, ταναήκης,** o **τανυήκης, εος,** m. e f. Propriamente significa colla lunga punta, da ἀκὴ, ῆς, f. ovvero colla *protesa*, da τείνω o τανύω, *protendere*.

80. **λελάχωσι, *conseguano, diano*,** pass. med. da λαγχάνω usato qui in senso transitivo. Significa *ottenere in sorte, venire a capo, esser nella felicità, far parte, render partecipe*. **Λαγχάνει βουλεύειν**, è stato creato, o designato Senatore. **Λαχὼν, *chi ha ottenuto qualche cosa, che ha avuto qualche voto*. Λαγχάνειν δίκην, *intentare una lite, avere azione contro qualcheduno, ottenere udienza, anche dare udienza*. Λῆξις, *lotto, eredità***; venendo poi da λήγω, ***intralasciamento, cessazione*. Λόγχη, *sorte, porzione, lancia, giavellotto, ferro della lancia*. Ἀπολαγχάνω, *non esser felice nella sua scelta, o divisione; esser vinto per sorte***; semplicemente *dividere, gettare a sorte*.

81. **εὖχος, *la gloria, il vanto*, ος, εος,** n. da **εὐχὴ, ῆς,** f., ***voto, preghiera***.

83. **κρεμόω, *appenderò***, da **κρεμάω,** ovvero **κρεμόω,** invece di **κρεμῶ**, f. 2 att. prima pers. sing. Incontransi pure **κρεμαννύω, κρέμνυμι**, e **κρεμνάω**.

Spogliandolo delle armi le porterò alla sacra Ilio, e appenderolle al tempio del lungi-saettante Apollo,

etc. Il costume di apprender ne' tempii le spoglie dei nemici, come trofei delle Divinità, era dunque antichissimo. Così tutte le guerre de' pagani portavano sempre seco un carattere religioso: gli Dei che partecipavano del bottino doveano protegger con più zelo i loro campioni.

v. 85. ταρχύσωσι, *seppelliscano*, 3 pl. a. 1 sogg. da ταρχύω, ταρχεύω e ταρχέω, che è da τάρχεα, εων, n., *esequie*.

86. χεύωσιν, *innalzino*, *erigano*, 3 plur. a. 1 sogg. da Χέω. V. χύτος. Lib. 6, v. 464.

E gl'innalzino un sepolcro lungo lo spazioso Ellesponto, etc. Sulle spiagge dell'Ellesponto si vedevano infatti i sepolcri di tutti i famosi capitani morti nella guerra di Troja. Il tempo (dice Eustazio) distrusse quei monumenti da cui Ettore sperava una gloria perpetua; ma la poesia di Omero, vincendo il corso de' secoli, tramanda il nome di quell'eroe alla più tarda posterità.

91. ὀλεῖται, *perirà*, 3 pers. da ὀλοῦμαι, fut. 2. med. di ὄλλυμι.

93. αἴδεσθεν, *temevano*, aor. 1 beot. per ᾐδέσθησαν, da αἰδέομαι, *avere in riverenza*, *aver vergogna*, *placarsi*. Αἰδοῖος, αἰδέσιμος, ed αἰδεστός, *venerabile*, *pieno di pudore*.

ἀνήσασθαι, *di ricusare*, aor. 1 med. inf. da ἀναίνομαι, che talvolta si usa in senso assoluto, e tal'altra coll'infinito, come al lib. 18, v. 500, e tal'altra ancora coll'accusativo di persona nel significato di *ripudiare*, *disprezzare*. Si forma dall'α priv. e di αἶνος, ου, *approvazione*, *lode*, colla ν interposta.

Lo spazioso Ellesponto. Questo aggiunto di spazioso non deve intendersi dell' Ellesponto, ch'è un mare angusto, ma della spiaggia Ellespontica che si estende assai largamente.

95. στεναχίζετο, *sospirò*, *gemette*, 3. pers. sing. imperf. med. da στεναχίζω, e -ομαι, che è da στενὸς, ή, ὸν, *angusto*.

v. 96. ἀπειλητῆρες, *millantatori, vili, superbi*. Monti, ῆρ, ῆρος, m. il cui fem. è ἀπειλήτειρα, ας, da ἀπειλέω, *millantarsi*, ed anche *minacciare*.

97. αἰνόθεν, *ognora più*. Aggiungi αἰνῶς, e vale *ognora più grave*. Avv. da αἰνος, η, ον, *grave*.

99. *Oh possiate voi tutti diventare terra ed acqua* etc. Cioè possiate risolvervi in quei principii di cui siete composti, vale a dire morire. Omero mostra di essere stato dell'opinione di Senofonte, di cui abbiamo questo verso:

« Di terra e d'acqua ognun di noi si forma,
« Che terra è tutto e si risolve in terra.

102. *I capi della vittoria son tenuti dagli immortali Dei* etc. Il poeta considera la vittoria sotto l'idea di un cordone, del quale i due capi sono legati nel cielo, e che gli Dei soli possono slegare in favor di quello che essi proteggono. Questa figura era familiare ai Greci e ai Latini, ma nelle nostre lingue ella non saria tollerabile.

110. ἀφροσύνης, *demenza, stoltezza*, η, ης, f. da ἄφρων, ονος, m. e f. che si forma dall' α priv. e da φρὴν, ενὸς.

114. ἀντιβολῆσαι, *di affrontare, scontrarsi*, da ἀντιβολέω, f. ήσω, col dat. V. lib. 4, v. 342.

117. ἀδειής, *intrepido*, poet. per ἀδεής, δέεος, m. e f. invece di cui scrivesi anche ἀδδεής, Lib. 8, v. 443, formato dall' α priv. e da δέος, έεος, n. *timore*. Trovasi pure ἀδεής, nel senso di *impudente*, quale non può infrenarsi, e questo da δέω, *legare*.

μόθου, *di pugna, di travaglio, di fatica*, ος, ου, m. Vedi lib. 13, v. 237.

ἀκόρητος, *insaziabile*, per ἀκόρεστος, da κορέω, *saziare*. Siccome poi κορέω, vale anche *purgare*, così ἀκόρητος, sempre per l' α priv. significa pure *immondo*.

118. ἀσπασίως, *volontieri*, avv. da ἀσπάσιος, α, ον, *degno di essere abbracciato*, Lib. 8, v. 488, da ἀσπάζο-

μαι, abbracciare , accogliere amicamente. Trovasi nel medesimo senso ἀσπαστός, ἡ, όν.

Pur cred'io che di buon grado piegherà le ginocchia, se gli riesce di scampare dalla guerra, e dall'aspra tenzone etc. Questa espressione fece credere a qualche interpetre che Omero volesse dire che egli si metterebbe inginocchioni a ringraziar gli Dei che l'avessero salvato da un tal pericolo. Ma la frase greca significa semplicemente *assidersi, riposarsi:* ed in tal senso vien essa usata due volte da Eschilo nel Prometeo. Non si vede che i Greci usassero mai d' inginocchiarsi nelle preghiere, ma oravano sempre diritti o assisi. Quindi il precetto di Pitagora: *adora seduto.* Il costume di metter le due ginocchia a terra per adorare e pregare non fu praticato che dagli Ebrei. La scrittura dice di Salomone: *Surrexit de conspectu altaris Domini, utrumque enim genu in terram fixerat, et manus expanderat in coelum.* Anche adesso gli Etiopi cristiani pregano sempre diritti, eccettuato il solo giorno della Pentecoste, in cui s'inginocchiano.

v. 120. ἀδελφειου, *del fratello,* invece di ἀδελφεὸς, οῦ, m., e di ἀδελφὸς, οῦ,

125. ἱππηλάτα, *agitatore di cavalli, cavaliere,* ης, ου, m. da ἵππος, ed ἐλαύνω. Quinci ἱππηλασίη ὁδὸς, *via equestre,* al v. 340 ed ἱππήλατος, cioè τόπος, *luogo* nel senso di *spazioso, adatto a condurre cavalli.* Lib. 4, v. 607.

131. μελέων, *dalle membra,* ος, εος, n. Vale anche *carme.*

133. ἡβῷμι, *fossi giovine!* pres. ottat. da ἡβάω, *entrare in pubertà.*

138. ἐπίκλησιν, *nome, cognome,* ις, εος, f. da ἐπικαλέω, *cognominare,* che è da καλέω.

143. στεινωπῷ, *in un'angusta via, calle,* per στεινωπὸς, o στεινοπὸς, οῦ, m. e f. da στενὸς, ἡ, ὸν, e da ὀπὴ, ῆς, f., *forame, calle.*

144. χραῖσμε, *allontanava, stornava,* 3 sing. a. 1 ind. att. gionic. da χραισμαιω, o χραισμέω, che significa

anche *giovare, ajutare*, quasi fosse χρησιμέω, da χρήσιμος, η, ον, *utile*, da χράω, che tra gli altri significati ha quello di *prestare servigio*.

ὑποφθὰς, *prevedendo ed avendo preveduto*, ὰς, ᾶσα, ὰν, part. aor. 2 att. quasi da ὑπόφθημι, che è del rad. φθάνω, f. φθάσω, aor. 2 ἔφθην.

v. 145. περόνησεν, *traforò*, 3. sing. a. 1 att. da περονάω e περονέω che vale anche *allacciare, unire con fibbia*, da περονὴ, ῆς, f., *fibbia*, che è da πείρω.

ἐρείσθη, *fu atterrato, stramazzato*, aor. 1 pass. da ἐρείδομαι, che è da ἐρείδω, che propriamente significa *conficcare, fermare*, ed anche *appoggiarsi*.

146. ἐξενάριξε, *spogliò*, 3. pers. sing. a. 1 att. da ἐξεναρίζω, f. ξω, che è da ἐναρίζω, il quale significa anche *uccidere*. V. sopra.

Lo spogliò dell'arme che gli aveva date il bronzuto Marte, etc. Espressione felicemente poetica e propria di Omero, per dire che Areitoo aveva guadagnate quell'arme in battaglia.

151. ἐτρόμεον, *tremavano*, 3 plur. imperf. att. da τρομέω, da τρόμος, ου, m., *tremore*. Il radicale è τρέω, lo stesso che τρέμω.

ἔτλη, *sostenne*, da τλῆμι, f. τλήσω, pass. τέτληκα, aor. 2 ἔτλην. Quinci il nome di *Atlante*, coll' α aumentativa, perchè dicesi sostenere questo gigante il cielo.

155. μήκιστον, *lunghissimo*, ος, η, ον, da μῆκος, εος, n., *lunghezza*, perchè da μακρὸς, α, ον, *lungo*, il cui comparat. è μακρίων, ovv. μάκιων, d'onde poi μῆκος, cangiandosi l'α in η. — Taluno deduce da questa parola il nome μήκων, ωνος, f., *papavero*. Lib. 8, v. 306.

156. παρήορος, *disteso, ampio, in molta arena steso*, Monti, ος, ον, m. e f. In questo luogo παρήορος ἔνθα καὶ ἔνθα significa *quinci e quindi disteso in lunghezza*. Vale anche *demente, stolido*, quasi *lungi errante dalla ragione*. Lib. 23, v. 907. E la metafora è tolta dal nome παρήορος, ου, m. che indica quel

terzo cavallo che solo si attaccava davanti ai due accoppiati, e che però si stendeva sopra più lungo spazio. Tant'è che παρηορία, ας, f., significa la *briglia esterna*, con cui si guidava detto cavallo, da παραείρω, *attaccare* al fianco. V. lib. 8, v. 87.

v. 160. ***E tra voi nemmen quelli che sono i primati di tutti gli Achei, non soffrono di andar coraggiosi incontro di Ettore*** etc. Si paragoni questo episodio con quello del Tasso, ove Argante disfida i Cristiani, e Raimondo, vecchio ma valoroso, si muove pel primo a volerlo affrontare.

165. ὀπάων, ***il ministro, il compagno***, ων, ονος, m. e f. da ὀπάζω, ***somministrare, seguire, dare o darsi compagno***. Quindi ὀπηδέω, al libro 2, v. 184, ed ὀπηδὸς, οῦ, m. lo stesso che ὀπάων.

171. πεπάλαχθε, ***commettete alla sorte, agitate la sorte***, 2 pl. pass. perf. imperat. di παλάσσω, che è da πάλος, ου, m. ***sorte*** da πάλλω, ***agitare***.

175, e 176. ***Così disse; e quelli segnarono ciascheduno la propria sorte, e la gettarono nell'elmo dell' Atride Agamennone***. etc. Queste sorti erano un pezzo di legno, o una conchiglia, o checchè altro aveano alla mano. ***Eustazio***.

185. ***Ciascheduno di essi negò di riconoscerla***: etc. Ciò dimostra che i guerrieri per contrassegnare la loro sorte non ci avevano scritto sopra il proprio nome, altrimenti non sarebbe stato mestieri che l'araldo portasse in giro la sorte estratta per farne riconoscer la marca. Resta da sapersi se ciò fosse perchè in quel tempo non si conosceva l'alfabeto, come crede il Wood, o solo perchè la scrittura non fosse usata comunemente fra i Greci, come mostra di pensare il Goguet.

188. ὑπέσχεθε, ***posse***, 3 sing. imperf. att. da ὑπόσχεθω, lo stesso che ὑπέχω, che vale propriam. *tenere sotto*, da ἔχω.

196. ἀμφαδίην, ***apertamente***. O è usata questa voce avverbialmente, o si sottintende un sostantivo, che valga

voce, preghiera. Da ἀμφάδιος, *iov*, m. e f. V. sotto al v. 243.

δείδιμεν, *temiamo*, invece di δεδίαμεν, 1 pl. dal pass. med. δέδια, da δείδω.

v. 197. δίηται, *discacci*, *metta in fuga*, pres. sogg. med. da δίω.

198. νῆϊδα, *rozzo*, *ignorante di guerra*, *timido*, da νῆϊς, ιδος, m. e f. formato dalla partic. negativa νὴ, e di εἴδω, *sapere*.

199. τραφέμεν, *essere stato educato*, per τραφεῖν. Jonic. aor. 2 inf. da τρέφω.

203. ἀρέσθαι, *ricevere*, a. 2 inf. m. infin. da αἴρω, f. 1, ἀρῶ, *sollevare in alto*, *esagerare*, *aumentare*, *prendere*, *apportare*, *toglierè*, *perdere*, *far morire*, *far vela*, *partir dal porto*, *levare il campo*. Ἄρδην, *altamente*, *totalmente*. Ἐπαίρω, *alzare*, *incitare*. Καταίρω, *abordare*, *arrivare*, *partire*.

μειδιόων, *sorridendo*, part. pres. att. da μειδιάω, e poeticam. μειδιόω, lo stesso che μειδάω.

212. βλοσυροῖσι, *con terribile*, ρὸς, ρὰ, ρὸν, da σύρω, *trarre*. Al lib. 11, v. 36 incontri βλοσυρῶπις, ιδος, f., *avente gli occhi truci*.

προσώπασι, *aspetto*, *volto*, invece di προσώποις, per cambiamento poetico detto metaplasmo delle ultime lettere, da πρόσωπον, ου, n.

νέρθε, *fra*, *frattanto*, o meglio *di sotto* da νέρτερος, α, ον, Lib. 15, v. 225, invece di ἔνερθε, e di ἐνέρτερος, da ἔρα, ας, f., *terra*, quasi significasse *in terra*, ἐν, ἔρα, d'onde poi ἔνερος, i *Morti*, *i Mani*. Al lib. 11, v. 535, perchè segue una vocale leggesi νέρθεν.

213. κραδάων, *agitando*, *squassando*, part. pres. att. da κραδάω, d'onde formasi col medesimo significato κραδαίνω, ed il partic. κραδαινομένη. Lib. 13, v. 504. Da κράδη, ης, f., *ramo o foglia*, forse perchè sono agitate facilmente da ogni anche leggiero vento.

216. πάτασσεν, *palpitava fortemente*, 3. pers. sing. imperf. att. gionic. da πατάσσω, f. ξω, che è da πάτος, ου,

m., *via frequentata*, d'onde πάταγος, οὐ, m., *fragore, strepito*. Lib. 13, v. 283. Nota che πάταγος ὀδόντων, vale *stridore di denti*.

v. 217. εἶχεν, *poteva*, 3. pers. sing. imperf. da ἔχω, che frequenti volte vale *potere*, ma in tal caso vuole dopo di sè un infinito, come in questo luogo.

ὑποτρέσαι, *schivare, fuggire per timore*, a. 1 inf. att. da ὑποτρέω, f. σω, che è da τρέω, *tremare*.

219. ἐγγύθεν, *vicino*, da ἐγγὺς.

221. σκυτοτόμων, *dei fabbri in pelle*, ος, ον, m. e f. da σκύτος, εος, n., *pelle, cuojo*, e da τέμνω, *tagliare, camminare, fare alleanza col sacrificare vittime, dedicare, consacrare*.

οἰκία, *casa, domicilio*, ον, ου, n. lo stesso che οἶκος, ου m. *Che abitava in' Ila*. etc. Terra della Beozia. Altri mal a proposito leggono Ida che era nella Lidia.

222. ἑπταβόειον, *formato di sette pelli*, ος, ον, m. e f. da βοῦς, βὸος, m. e f. che nel femminile significa anche pelle bovina. Lib. 12, v. 105. Significa pure *impenetrabile, infrangibile*. V. sotto al v. 238.

223. ζατρεφέων, *di pingui, bene nutriti*, ἡς, έος, m. e f. da ζα intensiva, e τρέφω, *nutrire*.

226. εἴσεαι, *conoscerai*, fut. 1 med. jon. per εἴσῃ da εἴδω.

228. ῥηζήνορα, *atterrante gli uomini, rompitor di schiere*, Monti, ωρ, ορος, m. da ῥήγνυω e ῥήγνυμι, *rompere*, ed ἀνὴρ, *uomo*.

231. εἰμὲν, 1 pers. pl. pres. *siamo*, poet. per ἐσμὲν, da εἰμὶ.

ἀντιάσαιμεν, *affrontiamo, veniamo incontro*, 1 pers. pl. aor. 1 ott. di ἀντιάω.

235. πειρήτιζε, *tenta, cimenta*, imperat. pres. att. di πειρητίζω che vien da πειράω.

ἀφαυροῦ, *imbecille, debole*, ος, α, ον, dall'α intensiva e di παῦρος, α, ον, *poco*, cangiata la π in φ.

238. βῶν, *lo scudo*, acc. dor. da βῶς, βοὸς, che è da βοῦς, che significa *bue* e *pelle bovina*, e per metonimia *scudo*. Si incontra l'acc. pl. βοᾶς, ed il dat. pl. βωσὶ. Nota però che βῶσιν, viene da βόω, *pascolare, pascere*.

v. 239. ἀζαλέην, *arido, secco*, ος, α, ον, da ἄζω, *essiccare*, o forse dall'α priv. e da ζάω, *vivere*, giacchè le legna secche sono prive di vita.

τὸ, *che:* significa però talvolta anche *per la qual cosa.*

ταλαύρινον, *audacemente*. V. lib. 5, v. 289.

241. σταδίῃ, *in battaglia ferma, a piè fermo*, Monti, sottintendi, μάχῃ, da ἵστημι.

So anche a piè fermo danzare al suono del crudo Marte; etc. Questa è una metafora assai viva per indicar la prontezza di moversi e ripiegarsi secondo ogni bisogno di guerra.

243. ἀμφαδόν, *apertamente*, avv. sincopato di ἀναφαδόν. Lib. 16, v. 178. Da ἀμφάδιος, *ίου*, m. e f., *manifesto, palese*, d'onde poi ἀμφαδίην, al v. 196, dal radicale φαίνω, *apparire, risplendere*.

248. ἑβδομάτῃ, *nella settima pelle*, ος, η, ον, poet. per ἕβδομος, η, ον, settimo, da ἑπτά, *sette*.

σχέτο, *si infisse, fermossi*, invece di ἔσχετο, aor. 2 med. di ἔχω.

262. τμήδην, *di punta, di taglio, ferendo*, avv. lo stesso che τμητικῶς, da τμάω, *tagliare*, inusitato da τέμνω.

ἀνεκήκιεν, *spicciò, saltò in su*, 3 sing. imp. att. da ἀνακηκίω, che è da κηκίω, e questo da κίω, *andare*.

267. ἐπομφάλιον, *il colmo dello scudo, il centro*, ιος, *ίου*, m. e f. da ὀμφαλός, οῦ, m., *ombelico*.

269. ἐπέρεισε, *impresse, adoprò*, 3 sing. a. 1 att. da ἐπὶ ἐρείδω.

270. ἔαξε, *fracassò, infranse*, invece di ἦξα, aor. 1 da ἄγω, come ἔαγα. V. sopra.

μυλοειδεῖ, *con molare*, ής, έος, m. e f. da μύλος, ου, m. *mola, pietra molare*, d'onde al lib. 12, v. 161, μύλαξ, ακος, m., che vale lo stesso.

273. αὐτοσχεδόν, *da vicino, corpo a corpo*, avv. che al lib. 16, v. 319 è αὐτοσχεδα, da σχεδὸν, *vicino, appresso*. Al lib. 15, v. 510, αὐτοσχεδίῃ μίξαι, significa *combattere corpo a corpo:* ed al lib. 12, v. 192, πλῆξ' αὐτοσχεδίην, vale *percosse da vicino*, giace

chè *αὐτοσχδίην*, è usato avverbialmente, come la voce qui analizzata. L'agg. è ος, η, ον.

v. 277. μέσσῳ, *nel mezzo*, dat. sing. poet. invece di μέσῳ, da ος, η, ον.

279. μηκέτι, *non più*, lo stesso οὐκ ἔτι, da μὴ, *non*, ed ἔτι, *ancora*.

282. τελέθει, *si fa, è, cade*; 3 sing. pres. att. da τελέθω, lo stesso che τέλλω, *essere, divenire, spuntare, far uscire*.

288. Αἶαν, *o Ajace*, ιας, αντος. Le parole con tono grave declinate in αντος od οντος, formano il vocativo dal genitivo abbandonando la finale τος. Poeticamente però dicesi anche Αἶα.

289. πινυτὴν, *la prudenza*, ἡ, ῆς, f. Propriam. sarebbe aggettivo da πινυτὸς, ἡ, ὸν, ma è adoperato talvolta qual sostantivo inveee di πινυτότης, ητος, f. Da πνύμαι, *sapere*, o da πινύσκω, *ammonire, far sapere*. Anche πίνυσις, εως, f. vale *prudenza*.

292. ἑτέροισι, *all'uno di noi*, sottintendi ἡμῶν.

298. ἀγῶνα, *tempio*, ὡν, ῶνος, m. Ha tuttavia altri significati, p. es. al lib. 23, v. 531, vale *combattimento, contesa:* al medesimo libro v. 617, *adunanza di spettatori*, così al lib. 24, v. 1: *moltitudine di navi*: al lib. 15, v. 247, ed al lib. 23, v. 273, significa il luogo del combattimento.

299. δώομεν, *diamo, offriamo*, poet. per δώωμεν, che sta per δωμεν, 1 pers. plur. aor. 2 sogg. I poeti usano terminare in ομεν la prima persona pl. dei soggiuntivi che escono in ωμεν.

302. ἀρθμήσαντε, *riconciliati, fatti amici*, dual. part. a. 1 att. da ἀρθμέω, *amare, essere stretto da vincolo d'amore*. Quindi ἀρθμὸς, οῦ, m., *amicizia*, da ἄρω e θυμὸς, *animo*.

310. ἦγον, *condussero, accompagnarono*, 3 pl. aor. 2 att. da ἄγω, e sottintendi αὐτὸν.

312. κεχαρηότα, *lieto, giulivo*, acc. mascol. part. perf. att. jon. per κεχαρηκὼς, υῖα, ὸς, da χαίρω, *gioire*.

315. ἄρσενα, *maschio*, intendi del sesso. Da ἄρσην, ovv. ἄῤῥην, ενος, m. e f. Per metafora significa *forte, valoroso*. V. lib. 23, v. 377.

v. 331. διηνεκέεσι, *dalle distese*, dat. pl. concordante con νώτοισι, *terga*, da διηνεκὴς, εος, m. e f. composto di διὰ ed ἠνεκὴς, έος, m. e f. che vale anche *continuato, perpetuo*. Questo aggettivo si può tradurre per avverbio, *in seguito, tosto, immediatamente, continuo*, lat.

γέραιρεν, *donò in premio, onorò*, 3 sing. imperf. att. da γεραίρω, che a da γέρας, ατος, n., *premio*.

328. τεθνᾶσι, *morirono*, invece di τέθνάασι, 3 pl. dal perfet. med. τέθναα, che è da θνήσκω. V. sopra.

332. κυκλήσομεν, *condurremo, porteremo con carri a ruota*, 1 pl. fut. 1 da κυκλέω, f. σω, che è da κύκλος, ου, m., *ruota, circolo, giro*.

333. ἀτὰρ, *e*, significa però anche *ma, del resto*.

κατακήομεν, *abbruciamo*, invece di κατακήωμεν, 1 pl. a. 1 sogg. V. lib. 6, v. 420, e sopra δώομεν, v. 299.

334. ἄπο, *lungi*. Nota che ha tale significato per la differenza dell'accentuazione, da ἀπὸ, *da*.

336. τύμβον, *sepolcro, tomba*, ος, ου, m. da τύφω, *abbruciare*, perchè presso gli antichi si abbruciavano i cadaveri.

πυρὴν, *pira, rogo*, ὰ, ᾶς, f. da πῦρ, ρὸς, n., *fuoco*.

337. ἄκριτον, *indistinto, comune*, ος, ου, m. e f. Così in questo luogo.

338. εἶλαρ, *difesa*, αρ, ρος, n. da εἰλέω, *costringere, radunare*. Dentro la quale cioè noi rinchiusi respingeremo l'assalto dei nemici.

340. ἱππηλάσίη, *equestre, atta ai cavalli*, ιος, ἴα, e jonic. ίη, da ἵππος, ου, m. o f. da ἐλαυνω, *spronare, stancare, spingere, camminare, cavalcare*. Concorda con ὁδὸς, *via, strada*. V. sopra al v. 120.

341. ἔκτοσθεν, *esternamente*, ed ἔκτοσθε, al lib. 10, v. 263. Al lib. 9, v. 548, regge il genitivo. Al lib. 15, v. 391, è scritto ἔκτοθι per ragione del metro, da ἐκτὸς, che vale lo stesso.

ὀρύξομεν, *scaviamo*, 1 pl. fut. 1 att. da ὀρύσσω, f. ξω, d'onde ὀρυκτὸς, ἡ, ὸν, *scavato*. Lib. 8, v. 179.

τάφρον, *fossa*, ος, ου, f. Propriamente quella in cui fu-

rono deposti i cadaveri, da ταφὴ, ῆς, f., *sepoltura*, che è da θάπτω, *seppellire*. Indica però anche la fossa di fortificazione o difesa.

v. 349. τετρηχυῖα, *turbolenta, confusa*, ῶς, υῖα, ὸς, part. perf. att. da τέτρηχα, che è da τρήχω, -έω, *esser aspro, e pietroso*. V. sopra ed è da τραχὺς, εῖα, ὺ, che vale lo stesso. V. lib. 2, v. 95.

350. δεῦτ' ἄγετε, *orsù via, orsù dunque*, avverbio di esortazione, lo stesso che δεῦρω e δευρὶ.

351 e 352. *Perchè noi ora combattiamo avendo falsati i leali giuramenti*, etc. Ciò può egualmente riferirsi al ratto di Paride, o alla perfidia di Pandaro. Questa ultima interpretazione è più probabile, come della cosa più prossima, tanto più che corrisponde meglio alle parole del Testo.

353. ἵνα μὴ, *se non.*

360. σπουδῆς, *di fretta*, ἡ, ῆς, f. da σπεύδω, *affrettare*. Qui però ἀπὸ σπουδῆ vale *seriamente, daddovero*.

362. ἀντικρύ, *apertamente*: prop. significa *di rincontro, assolutamente*, da αντὶ. ἀπόφημι, *nego*.

366. θεόφιν, *a Dio*. Vedi ὄχεσφιν. Lib. 4, v. 297.

370. δόρπον, *cena, cibo*, ος, ου, m. d'onde δορπέω, f. ήσω, *cenare*. Lib. 23, v. 11.

τοπάρος, *in prima*, avv. lo stesso che τοπαροιθεν. Incontri anche al plur. τὰ παρος; e così in molti altri avverbi vedi aggiunto l'art. τό.

371. ἐγρήγορθε, *vegliate*, sincop. per ἐγρηγόρατε, 2 pl. pass. med. da ἐγείρω, il cui passato ἤγερκα, nel med. ἤγορα, attic. ἐγήγορα, e pleonasticamente ἐγρήγορα, d'onde ἐγρηγορέω, *vigilare*. V. ἐγρήγορθαι. Lib. 10, v. 67.

372. ἠῶθεν, *domani, domattina*, da ἠὼς, όος, od ους, f., *aurora*.

380. τελέεσσιν, *nei drappelli, negli ordini*, ος, εος, n. Significa anche *legione, torma, coorte, schiera*, ec.

384. μετεφώνεεν, *gridò, parlò*, 3 sing. imperf. gionic. da μετα φωνέω, che è da φωνὴ, ῆς, f. *voce*.

ἠπύτα, *l'arguto, il canoro*, ης, ου, m. da ἠπύω, in-

vece di ἀπύω, *esclamare, rendere un suono; parlare, dire*. Lib, 14, v. 399 ἤπυτα κῆρυξ, è voc. pel nomin. *l'arcuto banditore*.

v. 387. ὔμμι, *a voi*, invece di ὑμῖν, eolic.

390. *Così fosse egli prima perito!* etc. Questo tratto deve supporsi scappato di bocca all'araldo senza volerlo; il che lo rende naturale e caratteristico.

399. ὀψέ, *finalmente, al fine*.

401. γνωτόν, *noto, manifesto*, ὁς, ἡ, ὀν, da γιγνώσκω. verbo irreg.

402. ἐφῆπται, *è imminente, già tocca*, 3 sing. pass. passivo da ἐφήμαι, che è da ἐπὶ ed ἅπτομαι.

409. φειδώ, *parsimonia, avarizia*, ω, όος, f. Incontrasi anche φειδωλή, ῆς, f. Lib. 22, v. 244.

410. μειλισσέμεν, *placare si devono*, infin. att. gion. per μειλίσσειν, e sta invece dell' imperat. Propriamente significa *immelare*, da μέλι, e per metafora *addolcire con parole*. Monti traduce; *consolarne l'ombra*.

418. ὕλην, *selva, bosco, legne*, η. ης, f.

422. ἀκαλαῤῥείταο, *scorrente quietamente*, ης, ου, m. e f. formato da ἀκαλῶς, *quietamente*, che è da ἀκαλὸς, ἡ, ὀν, lo stesso che ἠκαλὸς, da ἦκα, *quietamente, a poco a poco*, e da ῥέω, *scorrere*. Qui è genit. m. eol. invece di -ου.

423. ἤντεον, *si incontravano*, 3 pl. imperf. da ἀντέω, jon. per ἀντάω.

425. νίζοντες, *lavanti*, part. pres. da νίζω, che nella lingua dei Tarentini vale quanto νίπτω.

426. Θερμά, *calde*, ὁς, ἡ, ὀν, da Θερμή, ης, f., *calore*, che è da Θέρω, *riscaldare*.

ἁμαξάων, *sopra i carri*, α, ης, f. Di qui ἁμαξιτὸς, οῦ, f., *strada propria dei carri*, lib. 22, v. 146. Da ἁμὰ, *insieme*, ed ἄγω.

428. ἐπενήνεον, *ammonticchiavano, diero a mucchi le salme*. M., 3 pl. imperf. da ἐπινέω, od ἐπινηνέω, ed anche ἐπινήω.

πυρκαϊῆς, *sul rogo*, ᾶ, ᾶς, f. da πῦρ, ρὸς, n. e da καίω, *ardere*.

v. 434. τῆμος, *allora*, risponde ad ἦμος, *quando*. V. al v. superiore.

436. ἔδειμαν, *edificarono*, 3 pl. aor. 1 ind. att. di δέμω.

441. σκόλοπας, *pali acuti*, οψ, οπος, m.

444. θηεντο, *ammiravano*, invece di θηοῦντο, 3 plur. pass. imperf. da θεάομαι, o θηέομαι, che è da θέα, ας, f. *vista*.

445. ἐνοσίχθων, *scuotente la terra*, *l'Enosigeo*, M., ων, ονος, m. e f. Epiteto di Nettuno, da ἐνόω, *scuotere*, e χθὼν, ονὸς, f., *terra*. Incontrasi anche ἐνοσίγαιος, v. 455.

446. ἀπείρονα, *immenso*, *senza termini*, ων, ονος, m. e f. dall'α priv. e da πεῖρας, ατος, n., *termine*. Si usa quest'epiteto non solo parlando della terra in generale, ma dell'Ellesponto, lib. 24, v. 545, del popolo, lib. 24, v. 776: e si incontra nello stesso senso ἀπειρέσιος, ια, ιον, lib. 20, v. 58, ed ἀπείριτος, ου, m. e f.

450. *Senza dare agli Dei le solenni ecatombe?* etc. Dicevasi *inauspicata*, e quindi infelice, ogni cosa al cui principio non si fossero invocati gl'Iddii. Vedremo che da questa cagione nasce poi che quel muro è indarno contro le forze di Ettore.

453. πολίσσαμεν, *edificammo*, 1 pl. a. 1 att. poetic. e gionic. da πολίζω e πολίζομαι, che è da πόλις, talchè propriamente significa *edificare città*. È invece di ἐπολίσαμεν.

ἀθλήσαντε, *lavorando con assai fatica*, M., part. nomin. dual. aor. 1 da ἀθλέω, ἀθλεύω ed ἀεθλεύω, che significa anche *combattere*, da ἄεθλος, ου, m., *combattimento*, ovvero da ἄεθλον, ου, n., *premio della battaglia*.

455. ἐνοσσίγαι, *o Enosigeo*. V. sopra al v. 445.

εὐρυσθενὲς, *molto potente*, ῆς, έος, m. e f. da εὐρὺς, εῖα, ὺ, e da σθένος, εος, n.

456. νόημα, *disegno*, *pensiero*, *invenzione*, α, ατος, n. da νοέω.

463. ἀμαλδύνηται, *scompaia*, *sia disfatto*, *disciolto*, 3

sing. pres. sogg. pass. da ἀμαλδύνω, che propriam. significa *distruggere col fuoco*, ed anche *corrompere*, quasi fosse ὁμαλδύνω, da ὁμαλὸς, ἡ, ὀν, *piano, raso:* ovvero da ἀμαλός, ἡ, ὀν, *tenero, molle*.

v. 466. βουφόνεον, *scannavano buoi*, da βουφονέω, che è da βοῦς, e da φένω.

468. *Spedite da Euneo Giasonide, cui partorì Issipile a Giasone pastor di popoli:* etc. Giasone tornando dalla conquista del vello di oro cogli Argonauti, approdò a Lenno, ove ebbe due figli da Issipile figliuola di Toante. Euneo, che fu il primogenito, regnò nell'isola. Tutto ciò si accorda assai bene col tempo, perciocchè il viaggio degli Argonauti precede al più di quaranta anni la guerra di Troja.

469. ἔτεχ', invece di ἔτεκε per la seguente vocale aspirata, 3 sing. a, 2 att. significa *partorì* da τίκτω.

470. χωρὶς, *separatamente, a parte*.

471. μέθυ, *di vino*, n. indecl. È detto da μεθίημι, perchè il vino abbatte, e rende fiacchi μεθήμονας.

μέτρα, *misure*, ον, ου, n. da μείρω.

472. οἰνίζοντο, *compravano il vino*, 3 pl. imperf. med. da οἰνίζω, che talvolta significa *rendere sapore di vino*, da οἶνος, ου, m., *vino*.

475. ἀνδραπόδεσσι, *cogli schiavi*, dat. pl. per metaplasmo in vece di ἀνδραπόδοις, da ον, ου, n. da ἀνὴρ, e πούς, οδος, m.

Qui allora comperavano vino i capo-chiomati Achei, altri col rame, altri col foco-lucente ferro, altri con cuoja, altri cogli stessi buoi, altri cogli schiavi, ed imbandirono lieto convito. etc. La maniera di vendere e comperare cangiando roba, che fu la prima presso ogni popolo, era in uso fra i Greci al tempo della guerra di Troja. Minerva nell'Odissea, travestita in forma di uno straniere, dice che traffica sul mare, e che va a Temeso a cercar del rame per cangiarlo con ferro. Il cambio usavasi non solo nel commercio all'ingrosso, ma eziandio in quello che si faceva al minuto, come può scorgersi da questo luogo.

In questi passi non dice Omero che le mercanzie si pesassero e si misurassero, ma ci si deve sottintendere. Di fatto apparisce da varii luoghi dell'Iliade che le misure e le bilance erano già note. Non dee dunque darsi fede agli autori, i quali pretendono che Fidone re di Argo fosse il primo inventore delle misure e de' pesi. Questo principe non venne alla luce se non qualche tempo dopo Omero, e al più può supporsi che il sistema delle misure e de' pesi fosse da lui portato a qualche maggior precisione. *Goguet.* Il Verri poi, dopo confermata l'osservazione delle *permutazioni*, aggiunge: « E però quando Omero nomina *talenti di oro* non bisogna intender *moneta*, ma *oro a peso*, tanto più che la voce *talento* significa in greco *bilancia.*

— *Cogli schiavi.* La parola greca *andrapodes* vale propriamente ciò che gl'Inglesi chiamano *foot-man*, vale a dire *uomo da piedi*. In tempo che non vi erano nè poste, nè cavalli, l'esercizio de' piedi per portar messi da un paese o da un luogo all'altro doveva essere il pregio principale di uno schiavo; quindi gli fu dato il nome da quella qualità di cui si faceva più conto.

θάλειαν, *lieta, verdeggiante*, ος, α, ον, da θάλλω, *fiorire*. Metaf.

v. 479. κτυπέων, *tonante*, part. pres. att. da κτυπέω, e propr. da τύπτω, d'onde κτύπος, ου, m., *fragore, suono*. Lib. 10, v. 532.

479. *Giove... terribilmente tuonando*, etc. I segni di avversione, che qui mostra Giove contro i Greci, sono un preludio di quella più aperta dichiarazione di sdegno che si vedrà nel seguente libro, e prepara lo spirito del lettore a questa macchina, che senza ciò potrebbe sembrare un pò brusca e violenta.

χλωρὸν, *pallido*, invece di χλοερὸν, ovvero χλοηρὸν, da ὸς, ὴ, ὸν. Vale anche *erboso*, da χλόα, ovv. χλόη, ης, f., *erba*, pigliandosi la metafora dal biancheggiare delle erbe quando disseccano.

480. δεπάων, *dalle tazze*, ας, αος, ed anche ατος, n.

LIBRO OTTAVO

CORRUCCIO — BATTAGLIA.

v. 1. κροκόπεπλος, *vestita di croceo peplo*, ος, ου, m. e f. da κρόκος, ου, m., *croco* e πέπλος.

5. θέαιναι, *Dee*, α, ας, f. lo stesso che θεὰ, ᾶς, f.

8. διακέρσαι, *frangere, attraversare*, invece di διακεῖραι, inf. fut. Eolicam. suolsi interporre una σ nel fut. 1 dei verbi terminati in ρω: perciò κείρω nel fut. κερῶ esce eolic. in κέρσω. Ciò avviene anche dei verbi terminanti in λω.

9. αἰνεῖτ', *approvate, secondate*, 2 pl. pres. att. da αἰνέω.

12. πληγεὶς, *battuto, ferito, malconcio*, part. aor. 2 pass. εὶς, εῖσα, ὲν, da πλήσσω, *percuotere*.

13. Τάρταρον, *Tartaro*, ος, ου, m. Il luogo più profondo dell'inferno. Forse da ταρταρίζειν, *tremare per freddo*.

ἠερόεντα, *oscuro, tenebroso*, εις, εσσα, εν, da ἠὴρ, έρος, m. e f., *tenebre*, presso i poeti.

14. βέρεθρον, *baratro*, invece di βάραθρον, ου, n. In generale *voragine, fossa profonda*.

19. σειρὴν, *catena*, ὰ, ᾶς, f. e jon. ἡ, ῆς, quasi εἱρὰ, da εἴρω, *unire*.

Appendendo un'aurea catena dal cielo, tutti Dei e tutte Dee attaccatevi ad essa; non per questo trarrete dal cielo in terra Giove etc. Questo passo è citato da molti, e per molte cagioni. Alcuni lo trovano poeticamente sublime; altri lo adducono a provare che

Omero credette in un Dio supremo ed onnipotente. Luciano lo derideva mettendolo a confronto di altre mitologiche tradizioni, nelle quali la somma potenza, di cui Giove qui mena vanto, trovasi contraddetta.

20. ἐξάπτεσθε, *siate attaccati, appesi*, pres. imperat. pass. da ἐξ, ed ἅπτω, f. ψω.

25. ῥίον, *cima, sommità, vetta*, ον, ου, n.

26. μετήορα, *sospese, elevate*, ος, ου, m. e f. In senso metaforico vale *instabile, incerto*, come di cosa sospesa in aria. Da μετα ed ἀείρω, *innalzare*. In generale diconsi μετέωρα tutte le cose che stanno sopra di noi, come le nubi, la grandine, le comete ec. Forse è da ὁράω, *guardare, prospettare*, giacchè tutto che è in alto puossi vedere.

39. *Sta di buon animo, o Tritonia, amata figlia*, etc. *Tritonia*, vale a dire *nata dal capo*. La voce *Tritò* nel significato *di capo* usavasi dagli Atamani e dai Cretesi. Ciò avvalora la favola allegorica dell'origine di Minerva dal capo di Giove. Nello stesso senso i Romani adoravano una Minerva *Capita*, intorno alla quale così Ovidio nel 3 de' Fasti;

Parva licet videas Capitae delubra Minervae,
Quae Dea natali coepit habere suo.
Nominis in dubio causa est: capitale vocamus
Ingenium solers, ingeniosa Dea est.
An quia de capitis fertur sine matre paterni
Vertice cum clypeo prosiluisse suo?

41. τιτύσκετο, *attacca, aggioga*, 3 sing. imperfet. gionic. da τιτύσκομαι, che significa propriam. *dar nel segno*, e *preparare*. V. lib. 3, v. 80.

42. ὠκυπέτα, *celeremente volanti, celeri*, ης, ου, m. e f. da ὠκύς, εῖα, ύ, e πέτομαι, *volare*. Aggiunto dei cavalli che diconsi anche ὠκύποδες.

ἐθείρῃσιν, *dalle giubbe, chiome*, α, ας, f. Vale per indicare anche la capigliatura dell'uomo, da ἐθείρομαι, *coltivare la chioma*.

43. γέντο, *prese*, sincope per ἐγένετο, aor. 2 med. invece

di ἔλαβεν, ovvero secondo alcuni invece di εἵλετο, col pleonasmo della lettera γ, senza l'aumento ε, e cangiata la λ in ν a modo dei Dorj, che dicono anche ἦνθε per ἦλθε. Tant'e che talvolta ha il significato di ἦλθε, *venne*.

ἱμασθλην, *la sferza, il flagello*, η, ης, f. da ἱμάσσω, *percuotere, flagellare*, lib. 2, v. 782, da ἱμάς, άντος, n., *briglia, correggia*. Lib. 3, v. 371.

47. πολυπίδακα, *abbondante di fonti, di fonti altrice*, αξ, ακος, da πῖδαξ, ακος, m. o f., *acqua saliente*. Evvi anche πολυπίδακος, ου, m. e f. Lib. 20, v. 59.

48. θυήεις, *odoroso, profumato*, εις, εσσα, εν. Da θύω, che significa propr. *sacrificare*, e *profumare*, giacchè θύος vale *profumo*. Lib. 6, v. 271.

Sul Gargaro. Questa era la cima più alta del monte Ida. Al tempo di Strabone conservava lo stesso nome.

54. ῥίμφα, *celeremente, rapidamente*.

ἀπὸ αὐτοῦ, *da quel tempo, dopo quel tempo*.

57. χρειοῖ, *da necessità*, jonic. χρειὼ, lo stesso che χρεία, ας, f. da χράομαι.

58. ὤϊγνυντο, *si aprirono*, imperf. med. poetic. per ᾤγνυντο, da οἴγνυμι, che sta per οἴγω.

69. ἐτίταινε, *elevò, alto spiegò*, M., 3 sing. imperf. di τιταίνω.

Allora il padre alzò l'auree bilance, e v' impose due sorti di morte lungo-sonno-portante, etc. Questo passo fu imitato da Virgilio e da Milton, e poi anche dal Monti nel 2° della Basvilliana, versi 151 a 165.

70. τανηλεγέος θανάτοιο, *di sonnifera morte, di morte apportante lungo sonno*. Τανηλεγὴς, έος, m. e f. da τανκὸς, ου, m. e f. ovv. τανκὸς, ή, ον, *lungo, proteso*, e da λέγω, *far dormire*.

72. ῥέπε, *dechinò*, propriamente della bilancia, 3 sing. imperf. att. gionic. da ῥέπω.

74. ἄερθεν, *balzarono, furono innalzati*, Beot. in vece di ἠέρθησαν, 3. pl. aor. 1 pass. del verbo ἀείρω. V. sopra.

75. ἔκτυπε, *tuonava*, doric. per ἐκτύπει, 3 sing. imperf.

att. di κτυπέω, che è da τύπτω, col pleonasmo della κ.

Egli dall'Ida grandemente tuonò, etc. Giove si dichiara contro i Greci colle sue folgori, e co' suoi tuoni. Questa idea, così poetica, è tratta dalla verità stessa, poichè così scrive Samuele nel libro de' Re c. 7, v. 4. *Factum est autem cum Samuel offerret holocaustum, Philistiim iniere praelium contra Israel: intonuit autem Dominus fragore magno in die illa super Philistiim, et exterruit eos, et caesi sunt a facie Israel.* « A questo può più aggiungersi quest'altro luogo del Salmo 18, v. 14. *Et intonuit de coelo Dominus, et Altissimus dedit vocem suam, grando, et carbones ignis, et misit sagittas suas, et dissipavit eos, fulgura multiplicavit et conturbavit eos* ».

v. 76. σέλας, *fulmine, folgore*, ας, ατος, n. da σείω, *agitare*, ed ἕλη, ης, f., *splendore del fuoco*.

79. μενέτην, *rimasero, stettero fermi*, 3 dual. imperf. jon. da μένω.

80. οὖρος, *presidio, sostegno, tutela*, M., ος, ου, m. da ὁράω. Propriam. però significa il vento favorevole che spira da poppa, da οὐρά, ᾶς, f., *coda*, e per traslato *poppa della nave*.

83. κὰκ κορυφὴν, *nel vertice del capo*, in vece di κατὰ κορυφὴν, da-ὴ, ῆς, f.

84. κρανίῳ, *nel cranio*, ον, ου, n. La sede del cervello. ἐμπεφύασι, *sorgono, spuntono*, pass. med. da ἐμφύω. καίριόν, ferita *mortale*, ιος, ια, ιον. V. sopra.

85. ἀνέπαλτο, *si innalzò, si inalberò*, da ἀνά, invece di ἄνω, *all'insù*, ἐπὶ. ed ἄλτο, che è sincope di ἥλατο od ἄλατο, aor. 2 med. di ἄλλομαι.

87. παρηορίας, *le coreggie, le tirelle*, α, ας, f. Vedi παρήορος, lib. 7, v. 156.

89. ἰωχμὸν, *tumulto bellico, fra la calca e il ferir dei combattenti*, M., ὸς, οῦ, m. invece di διωγμὸς, pel quale adoperasi anche ἰωκὴ, ῆς, f., lib. 5, v. 521. Dal verbo διώκω, *scacciare, inseguire*.

v. 94. μετὰ... βαλὼν, *volgente, voltando*, part. aor. 2 att. da μεταβάλλω, comp. da μετὰ e βάλλω, verbo irr.

104. ἠπεδανὸς, *debole, infermo*, ὸς, ἡ, ὸν, quasi ἀπεδανος, da πεδανὸς, *fermo*, che è da πέδον, ου, n. *suolo*, e dall' α priv.

βραδέες, *tardi, lenti*, ὺς, ῖα. ὺ, plur. Quindi βραδυτὴς, ῆτος, f., *lentezza*, lib. 19, v. 411.

106. *Or via dunque monta il mio carro, onde tu vegga quai sono i cavalli di Troe*, etc. Si è veduto sopra che Diomede aveva preso i cavalli di Enea.

109. κομείτων, *reggano, curino, governino*, da κομέω, 3 dual. pres. imper.

114. ἀγαπήνωρ, *amanti del valore, valorosi*, ωρ, ορος, m. da ἀγαπάω, *amare*, ed ἠνορέα, *virilità*. Al lib. 2, v. 609, è nome proprio.

122. ὑπερώησαν, *rincularono, arretraronsi*, 3 pl. aor. 1 att. da ἐρωέω, *irrompere, ritirarsi*, ec.

124. πύκασε, *oscurò, oppresse*, 3 sing. aor. 1 att. jonic. da πυκάζω.

126. μέθεπε, *cercava seguendo le traccie*, 3 sing. imperf. att. da μεθέπω, che è da ἕπομαι, *seguire*.

127. δευέσθην, *ebber bisogno, desiderarono*, 3 dual. imperf. med. e poet. da δεύομαι.

σημάντορος, *di rettore, di auriga*, ωρ, ορος, m. V. lib. 4, v. 431.

129. ἐπέβησε, *fece salire*, 3 sing. aor. 1 att. da ἐπιβαίνω.

130. ἀμήχανα, *ardue, sopra ogni arte*, ος, ον, m. e f. da μηχανὴ, ῆς, f., *artificio*. Lib. 10, v. 167, e dall' α priv.

131. σήκασθεν, *rinchiusi sarebbero stati, installati*, beot. per ἐσηκάσθησαν, 3 plur. aor. 1 pass. da σηκάζω, che è da σηκὸς, οῦ, m., *stalla* propria delle pecore e delle capre.

133. βροντήσας, *tuonando*, part. aor. 1 att. mascolino, da βροντάω, f. ήσω, che è da βροντὴ, ης, f., *tuono*.

135. φλὸξ, *fiamma*, ὸξ, γὸς, f. da φλέγω, *ardere*.

θεείον, *di zolfo*, ον, ου, n. Dicesi anche θεῖον e θήϊον, d'onde il v. θεειόω, *dar fumo di zolfo*.

136. καταπτήτην, *si raccolsero*, 3 dual. aor. 2 att. da

κατὰ ἵπτημι, volare, discendere a volo, correre giù, ec.

v. 140. 'αλκὴ, *la vittoria*, ἡ, ῆς, f. Così a questo luogo.

149. φοβεύμενος, *fugato, messo in fuga*, dor. per φοβούμενος, ενη, ενον, part. pres. pass. da φοβέω.

150. ἀπειλήσει, *si glorierà*, 3 sing. fut. 1 att. da ἀπειλέω, f. ήσω., minacciare, fare il bravo. V. lib. 1, v. 160.

159. στονόεντα, *acerbi, crudi*, όεις, εσσα, εν, da στόνος, *gemito*, epperò quasi *producenti, apportanti gemiti*.

162. ἕδρῃ, *con sedia, seggio*, α, ας, f. e jonic. η, ῆς. κρέασιν, *con carni*, ας, ατος, n.

163. ἀντιτέτυξο, *eri simile*, 2 sing. piucchep. pass. da τέτυγμαι, *essere*, pass. del v. τεύχω. Nota che ἀντὶ nei composti esprime *eguaglianza*.

164. ἔῤῥε, *vattene via*, 2 sing. imperat. pres. V. al lib. 6, v. 348, ἀπόερσε.

γλήνη, *vergine, femminetta, fanciulla*; η, ης, f. Significa anche pupilla, e l'occhio stesso. Al lib. 24, v. 192, γληνέα, ων, n. pl. indica cose, immaginette degne di essere vedute.

166. δαίμονα, *infortunio, fortuna*, ων, ονος, m. e f. Così qui.

178. οὐδενόσωρα, *spregevoli, degne di nessuna cura*, ος, ον, m. e f. da οὐδεὶς, ed ὥρα, *cura*. Si trova anche nel senso di *nessuna durata*, da ὥρα, *ora, tempo*.

183. ἀτυζομένους, *sbalorditi, soffocati*, acc. mascol. pl. part. pres. pass. da ἀτύζομαι, f. ξομαι. V. lib. 6, v. 38.

185. Ξάνθε, *o Xanto*, da ξανθὸς, ἡ, ὸν, *biondo*.
Πόδαργε, *o Podargo*, da πούς ed ἀργὸς, ἡ, ὸν, *veloce*.
Αἴθων, *o Etone*, da αἴθω, *ardere*.
Λάμπε, *o Lampo*, da λάμπω, *risplendere*.
Così detto, esortò i cavalli, e loro parlò: Xanto, e tu Podargo, e tu Etone, e Lampo divino, etc. Queste denominazioni sembrano soprannomi dati da Ettore a' *suoi cavalli secondo* l'indole di ciascuno, e tradotti letteralmente sarebbero. « *Biondo, Balzano, Ardente, Splendido.* » Gli scoliasti del codice veneto e-

spongono in questo luogo varie dubitazioni, e specialmente, se fossero quattro cavalli, o pure due soli, i quali oltre un nome lor proprio avessero anche un soprannome, perchè non vi è esempio nella Iliade che gli eroi usassero quadriga. Così annota il Verri per la parte dell'erudizione. Quanto poi alla convenienza del soggetto, leggasi la seguente nota che l'Ambrosoli ha compendiato da quelle che a questo luogo ha poste il Cesarotti. « Intorno a questo discor-
« so di Ettore a' suoi cavalli molte cose furono scrit-
« te, e dagli apologisti di Omero e dai critici. La di-
« versità de' tempi e dei costumi potè rendere non
« pur comportabile, ma ben anche nobile e bello ciò
« che in altre età può parer basso e ridicolo. Quindi
« si può facilmente passare il giusto confine della
« critica nelle produzioni dell'antichità, come passa
« frequentemente il confine della giusta ammirazio-
« ne, chi vuole trovar bello e degno di essere imitato
« ciò che pe' tempi mutati non può più destare ve-
« run interesse. »

186. κομιδὴν, *il cibo*, ἡ, ῆς, f. Propriam. significa *cura, cura del cibo*, *l'alimento*, da κομέω.

188. μελίφρονα, *dolce*, *soave*, ων, ονος, m. e f. Si usa parlando di cose inanimate.

πυρὸν, *frumento*, ὸς, οῦ, m.

193. κανόνας, *i manubrii*, *la guiggia*, Monti, ων, ονος, m. Propr. significa *norma*, *regola*, e per metafora il giudice della bilancia, e via via quel punto centrale dello scudo, cui stringendo, lo si tiene in equilibrio.

197. αὐτονυχὶ, *in questa stessa notte*, avv. Leggesi anche αὐτονυχεί.

199. θρόνῳ, *sul trono*, ος, ου, m. da θράω, *sedere*. Indica pure la dignità di chi siede sovr'esso.

203. *Questi pure in Elice e in Ega ti portano molti e graziosi doni:* etc. Due città dell'Acaja, in ciascuna delle quali eravi un tempio e una statua di Nettuno.

207. ἀκάχοιτο, *fia che si rattristi*, 3 sing. pres. ottat. pas. da ἀκάχω, che è da ἀχέω, *dolersi*. V. ἀκαχίζω.

Lib. 6, v. 488. Vi è anche ἀκαχέω, ἀκάχημαι, dal tema ἄχος, *dolore.*

v. 209. ἀπτοεπές, *audace, temeraria,* ής, ἐος, m. e f. da ἄπτομαι, *tentare, offendere, toccare, invadere, avvicinarsi;* e da ἔπος, εος, n., *detto.*

211. ἐπειὴ, *dopochè,* lo stesso che ἐπεὶ, ed ἐπειδή.

214. πλῆθεν, *si riempiva,* beot. per ἐπλήσθησαν, 3 pl. aor. 1 pass. dal v. πλήθω, f. ήσω.

217. κηλέῳ, *con ardente,* εος, ου, m. da κηλός, ή, όν, *secco:* κῆλον, ου, n. significa un *dardo di legno.* Per ragione del verso dicesi anche κήλειος. Lib 15, v. 744.

221. *Tenendo nella robusta mano un manto di porpora:* etc. Era necessario colpir gli sguardi con qualche segno sensibile: la voce non potea bastare in tal confusione: Sembra che il panno di porpora fosse un segnale già convenuto de' capitani per adunar i soldati intorno di sè. Anche i Romani nei combattimenti ne facevano lo stesso uso. Didimo, antico postillatore, nota che lo mostrò a fine di essere conosciuto in quel tumulto, e così pure confermano gli scoliasti del citato codice veneto.

222. μεγακήτεϊ, *grande,* ης, εος, m. e f. Propriamente significa grande pesce marino, da κῆτος, εος, n. pesce marino in generale, epperò nave fatta a guisa di grosso pesce. Al lib. 21, v. 22 si traduce *delfino.*

223. μεσσάτῳ, *nel mezzo,* invece di μεσατῳ, lo stesso che μέσος, η, ον.

γεγωνέμεν, *potesse essere udita la voce,* inf. pres. doric. da γεγωνω o γεγωνέω, che presso Omero significa *gridare in modo di essere inteso.* Il pres. ind. di questo verbo si forma sopra γέγνωα, o γέγωνα, che è il passato medio di γνώω.

ἀμφοτέρωσε, *da ogni parte,* lo stesso che ἀμφοτέρωθι ed ἀμφοτέρωθεν.

226. κάρτεϊ, *colla forza, col valore,* invece di κράτεϊ, da -ος, εος, n.

227. ἤϋσεν, *gemette, gridò,* voce rara, 3 sing. a. 1 ind. att. dorico da ἀΰω. Vedi lib. 1, v. 490. Leggesi anche ἤϋξεν.

διαπρύσιον, *in modo da essere udito*, dall'agg. διαπρύσιος, ου, m. e f., *penetrabile, pervio all'udito*, quasi fosse διαπορεύσιος, da διαπορεύω, che è da πείρω.

v. 228. εἶδος, *solo di aspetto, soltanto di figura*, ος, εος. n. Sottintendi μόνον, *solamente*.

230. ὁπότε, *un tempo, un giorno*, avv. poet. per ὁππότε. κενεαυχέες, *vanagloriosi, vantanti vane cose*, ης, εος, m. e f. da αὐχέω, *gloriarsi*, e κενὸς, ή, όν, *vano*.

231. ὀρθοκραιράων, *dei retti corni aventi*, ος, α, ον. Significa anche *dal retto capo*, da ὀρθὸς, ή, όν, *retto*, e κραῖρα, ας, f., *capo*, genit. dor. invece di ὀρθοκραιρῶν, concorda con βοῶν. Anche le navi diconsi ὀρθόκραιραι, perchè κραῖρα significa anche *antenna*. Lib. 18, v. 3.

232. ἐπιστεφέας, *coronate*, ής, εος. m. e f. Concordando con κρητῆρας, *tazze*, significa *ricolme, piene fino al labbro*, da ἐπιστέφω.

233. διηκοσίων, *duecento*, genit. da διηκόσιοι, αι, α, che è da δὶς, *due*, ed ἑκατὸν, *cento*.

235. ἐνιπρήσει, *incendierà, abbrucierà*, 3 sing. fut. 1 da ἐνιπρήθω, f. σω, poet. per ἐμπρήθω.

237. ἄασας, *affliggenti*, aor. 1 poet. colla vocale lunga sciolta in due brevi invece di ἄσας, da ἄτω, *ledere, nuocere*, aor. 1 ἄσα od ἄασα; ovvero da ἄσκω, per ἄτω, derivati ambedue da ἀτάω, *nuocere, ledere*.

240. δημὸν, *la pinguedine, l'adipe*, ὸς, οῦ, m. Nota che δῆμος, ου, m. significa *popolo*. Lib. 2, v. 198. Il primo viede da δαίω, *ardere*, giacchè l'adipe si abbruciava nei sacrificj: il secondo da δέω, *legare, unire*.

243. δήπερ, *almeno*, avv.

247. αἰετὸν, *l'aquila*, lo stesso che ἀετὸν, da ὸς, οῦ, m. da ἀΐσσω, *irrompere con impeto*.

250. πανομφαίῳ, *al Panomfeo, al fatidico*, ος, ου, m. Epiteto di Giove. Da πᾶς ed ὀμφή, ῆς, f., *voce divina, oracolo*.

Dove gli Achei sacrificavano a Giove tutto-voci. etc.

Vale a dire *padre di tutte le voci*, cioè di tutte le specie di oracoli, e di avvisi celesti. Gli augurii erano oracoli geroglifici, e un geroglifico è una voce che parla agli occhi.

v. 262. ἐπιειμένοι, *adorni*. Propriam. *rivestiti*, da εἷμαι, *essere vestito*, che è dall'attivo ἕω. È part. pass. passivo.

266. εἴνατος, *nono*, poet. per ἔνατος, η, ον, da ἐννέα, *nove*.

παλίντονα, *curvi*, *ripiegati*, ος, η, ον, da πάλιν e τείνω.

268. ὑπεξέφερεν, *poneva davanti*, *levava dinanzi a lui*, 3 sing. imperfet. att. da ὑπό, ἐξ, e φέρω.

271. δύσκεν, *ritiravasi*, *raccoglievasi*, *stringevasi appresso*, poet. invece di ἔδυσκεν, 3 sing. imperf. da δύσκω, verbo poetico, invece di δύνω, o δύω.

272. κρύπτασκε, *proteggeva*, *copriva*, 3 sing. imperf. att. da κρυπτάσκω, lo stesso che κρύπτω.

Si rimpiatta (*Teucro*) *presso ad Ajace: questi lo ricopriva collo splendido scudo*. etc. Eustazio dice che Teucro, come arciero, non portava alcun'arme che potesse impacciarlo colla mole e cól peso. I commentatori moderni ci fanno osservare una cosa molto più notabile, cioè la graziosa immagine dell'amore fraterno in mezzo agli orrori ed alle stragi della guerra.

277. πέλασε, *mise l'uno sopra l'altro*, *atterrò*, 3 sing. a. 1 att. poet. da πελάζω, f. σω, che propriam. significa attiv. *avvicinare*.

279. ὀλέκοντα, *distruggente*, *lanciante la morte*, sing. accus. mascol. del partic. pres. att. da ὀλέκω; ὀλέκομαι significa *perire*, da ὄλλυμι. Vi è anche ὀλέσκω.

285. ἐϋκλείης, *gloria*, *alta fama*, α, ας, f. da εὖ e κλέος, εέος, n.

289. πρεσβήϊον, *il premo d'onore*, jon. per πρεσβεῖον, ου n. Il premio che sarebbe proprio dei vecchi, da πρέσβυς, υος, ed attic. εως, m. V. lib. 4, v. 59, e lib. 8, v. 721.

290. τρίποδ', *tripode*, ους, οδος, m. e f. invece di che poet.

dicesi anche τρίπος. Lib. 22, v. 164, da τρεῖς e ποῦς.

v. 291. ὁμὸν, *il medesimo*, ὸς, ἡ, ὸν. Tale è qualche volta il suo significato, come qui.

298. Ἀρηϊθόων, *di bellicosi*, ος, ου, m. e f. da Ἄρης, εος, m. e da θοὸς, ά, ὸν, *veloce*. Al lib. 7, v. 8, è nome proprio.

299. λυσσητῆρα, *rabbioso*, ὴρ, ῆρος, m. da λύσσα o λυττα, ης, f., *rabbia*, propria dei cani, che per traslato si attribuisce anche all'uomo ed agli altri animali.

300. ἴαλλεν, *scagliò, mandò*, 3 sing. imperfet. att. da ἰάλλω, lo stesso che ἰάπτω, da ἵημι.

304. ὀπυιομένη, *legata in matrimonio*, part. pres. pass. da ὀπυίομαι, che è da ὀπυίω.

306. μήκων, *papavero*, ων, ωνος, f. così detto per la sua altezza o lunghezza da μῆκος, εος, n. Lib. 7, v. 155.
ἑτέρωσε, *altrove, in altra parte*, avv. lo stesso che ἑτέρωθεν ed ἑτέρωθι, da ἕτερος, α, ον.
κήπῳ, *nell'orto*, ος, ου, m.
E come il papavero china il capo da un lato. allorchè in giardino (è) *carico del suo frutto e delle guazze di primavera, così da un lato chinoglisi il capo gravato dell'elmo*; etc. Il Pope loda altamente, questa similitudine. Virgilio la imitò e l'abbellì in quei versi :

Purpureus veluti cum flos succisus aratro
Languescit moriens, lassove papavera collo
Dimisere caput pluvia cum forte gravantur.

307. νοτίησι, *degli umori, dell'umidità*, ία, ας, f. che è da νοτὶς, ἶδος, f. Nota: νότος, ου, m., *Austro*, da νῶ, *apportare le pioggie* o *nuotare*.

308. πήληκι, *dall'elmo*, ηξ, ηκος, f.

311. παρέσφηλεν, *deviò, distolse*, 3 sing. aor. 1 att. da παρασφάλλω, comp. da παρά e σφάλλω.

325. ἀποέργει, *s'innesta*, 3 sing. pres. att. da ἀποέργω od ἀπέργω, che propriamente significa *separare, di-*

sgiungere. Siccome però qui indica il punto in cui l'osso lato si distingue dalla cervice, così sta bene *s'innesta*, traduzione di Monti. Dante avrebbe detto: « là 've il cervel s'aggiunge colla nuca ».

v. 327. ὀκριόεντι, *coll'aspro*, *duro*, lo stesso che ὀκρυόεις, εσσα, εν. V. lib. 4, v. 518.

328. νάρκησε, *si intorpidisce*, 3 sing. aor. 1 att. da ναρκάω, f. ήσω, che è da νάρκη, ης, f., *torpedine*, *torpore*. In senso attivo ναρκόω vale *intorpidire*, *istupidire*, *addormentare*.

334. βαρέα, *gravemente*, avv.

336. ἰθύς, *direttamente*, regge il genit.

337. βλεμεαίνων, *spaventando colla sua vista*, *spirando terrore*. È proprio dei leoni. Qui però può tradursi *vantandosi*, *superbo della sua forza*, per l'antecedente σθένεϊ, da ος, εος, n., *forza*. E da βλέπω, ma etimologic. da βρέμω, *fremere*.

340. δοκεύει, *osserva*, *adocchia*, ed anche *assalta*, Monti, 3 sing. pres. att. da δοκεύω, poet. da δοκάζω.

342. ὀπίστατον, *l'ultimo*, ος, η, ον, superl. il cui comparat. è ὀπίστερος, α, ον.

344. δάμεν, *furono domati*, *spenti*, beot. per ἐδάμησαν, 3 pl. aor. 2 pass. da δαμνάω, o δαμάω.

348. ἀμφιπεριστρώφα, *volgeva in giro*, *agitava quà e là*, 3 sing. imperf. att. gionic. composto da ἀμφί, περι e στρωφάω, che è da στρέφω, *volgere*.

349. *Ettore intanto girava intorno i ben criniti cavalli, avendo occhi di Gorgone, o di Marte peste-degli-uomini*. etc. La testa di Medusa, una delle Gorgoni, con cui Perseo convertiva in pietra chiunque egli voleva.

353. κεκαδησόμεθ' *cureremo*, ovvero *priveremo*, 1 pl. fut. 2 pass. da κεκάδην, ης, η, aor. 2 ind. pass. del verbo χάζω, *cedere*, *comprendere*, *ritirarsi*, *evitare*, *contenere*, *aver certa capacità*, *essere in pena*, e *pien di cure*. χανδάνω, e κεχάνδω, *contenere*. χάζω, f. 1 σω, aor. 2 ἔχαδον, poetic. κέχαδον, e gionic. κέκαδον, *ho privato*, aor. 2 part. κεκαδών, a.

2 med. κεκαδόμην. Potrebbe però essere fut. primo med. di κηδέω, *aver cura*, col cambiamento dell'η in α; ovvero fut. pross. del medesimo verbo. A questo luogo ritengasi tale derivazione e significato.

ὑστατιόν, *all'estremo, finalmente*, da ὕστατος, άτη, ατον, *ultimo*, che è da ὕστερος.

v. 355. ῥιπῇ, *per l'impeto*. ἡ, ῆς, f. da ῥίπτω. Propriamente significa il *getto, il tiro del dardo*.

ἀνεκτῶς, *tollerabilmente, in modo tollerabile*.

358. θυμὸν, *la vita*, ὸς, οῦ, m. Spesse volte ha questo significato.

359. φθίμενος, *ucciso, perduto*, partic. perf. gionic. invece di ἐφθιμένος, coll'accento cambiato e senza aumento, da φθίω: ovvero sta per sincope invece di φθιόμενος, pres. part. pass. da φθίω, che vale lo stesso di φθέω, dal qual verbo ripetesi φθείσθαι. Lib. 9, verso 206. Φθίνω, φθινίθω, e φθείρω significano lo stesso, e *far seccare, far morire, prevenire, rompere; corrompere, rovinare, mettere in disordine*. Φθαρτὸς, *comuttibile*, φθόη, e φθίσις, *estenuazione, immacramento*. Φθείρ, *un pidocchio*, φθισικος, *tisico, pulmoniaco, languido*; φθορά, e φθόρος, *corruzione, perdita, morte, mortalità, malattia*.

360. οὑμὸς, *il mio*, invece di ὁ ἐμὸς, come altrove incontrasi τοὐμὸν, per τὸ ἐμόν.

Ma il padre mio impazza con tristi disegni, etc. Giove.

361. ἀλιτρὸς, *peccatore, iniquo*, ὸς, οῦ, m. da ἀλιτέω, *peccare*.

ἀπερωεὺς, *infrenante, correttore*, M., εὺς, έως, m. da ἀπερωέω, che è da ἐρωέω, *respingere*.

Nè di quelle cose si rammenta punto quando io spesse fiate gli ho salvato il figliuolo oppresso sotto le fatiche di Euristeo: etc. Ercole, a cui Euristeo instigato da Giunone impose le dodici fatiche dai mitologi celebrate; fra le quali Minerva accenna qui la maggiore, cioè la discesa all'averno e la lotta contro Cerbero.

366. πευκαλίμῃσιν, *prudenti*, ος, η, ον, dat. pl. fem. da πεύκη, ης, f., *l'amarezza della pece*, giacchè signi-

fica anche *amaro*. La metafora nel primo significato è da πεύκη, nome di albero, che per la forte sua natura resiste al freddo e ad ogni intemperie: come il larice, il pino, e quello il cui umore chiamasi pece.

v. 367. πυλάρταο, *avente robuste porte, ben compatte*, ης, ου, m. da πύλη, ης, f. *porta*, e da ἄρω, *adattare*. Epiteto di Plutone presso Omero Odissea λ.

προὔπεμψεν, *inviò, mandò*, attic. per προέπεμψεν, 3 pers. sing. aor. 1 att. da προπέμπω, *mandare innanzi.*

368. *Mandollo all'Orco dalle forti porte per condur via dall'Erebo il cane dell'odioso Plutone*, etc. Cerbero. È probabile che cotesto cane non avesse ancora un tal nome al tempo di Omero.

366. αἰπά, *profunda, alta*, ὸς, ή, ὸν, lo stesso che αἰπὺς. V. lib. 2, v. 538.

370. ἐξήνυσε, *compì, soddisfece*, 3 sing. aor. 1 att. da ἐξανύω, f. σω, lo stesso che ἀνύω, ἀνὺτω ed ἀνύττω.

371. γενείου, *la barba, il mento, la guancia*, ιον, ου, n. da γὲνυς, υος, f., che significa anche la *punta della spada*, oltrecchè *mento*, ec.

373. ἔσται, *verrà, sarà tempo*, 3 sing. fut. 1 per sincope in vece di ἔσεται, dal verbo εἰμι, *essere*, sottintendi χρόνος, *tempo*.

374. ἐπέντυε, *appresta, attacca, aggioga*, imperativ. pres. att. da ἐπεντύω.

379. κορέει, *sazierà, satollerà*, invece di κόρήσει, o di κορὲσει, da κορέω, il cui futuro è κορέσω e κορήσω. Κορεννιμι, vale lo stesso.

380. σάρκεσσι, *colle carni*, σάρξ, κὸς, f. Tanto dell'uomo quanto degli animali.

393. μύκον, *cigolando si aprirono, crosciarono*, jonic. per ἔμυκον, 3 pl. aor 2 att. da μυκάω, che propriamente indica il *muggire dei buoi*.

396. κεντρηνεκέας, *stimolati, docili al flagello*, M. ής, έος, m. e f. da κέντρον, ου, n., e da εἴκω, *cedere*.

402. γυιώσω, *fiaccherò, romperò le membra*, 3 sing. fut. 1 att. da-όω, fut. ώσω, da γυῖον, ου, n., *membro*.

v. 405. ἀπαλθήσεσθον, *cureranno*, 3 duale f. 1 med. da ἀπαλθέομαι, ed ἀλθέομαι, fut. ήσομαι. V. lib. 5, v. 418. Ἄλθω, ἀλθέω, ed ἀλθαίνω, significano lo stesso.

μάρπτῃσι, *imprimerà, lascerà impresse*, M. 3 sing. pres. sogg. da μάρπτω, fut. ψω, che vale propriamente *prendere, comprendere*.

408. ἐνικλᾶν, *interrompere, attraversare*, inf. pres. contratto da ἐνικλάω, che è da κλάω, *rompere*.

409. ἀελλόπος, *veloce*, ος, ον, m. e f. Propriamente *veloce quanto la procella*, da ἄελλα, ης, f. *procella*, e πούς. Epiteto di Iri.

411. πολυπτύχου, *avente molti colli*, ος, ον, m. da πολὺς, e πτυχαὶ, *le gole dei monti, le cavità delle valli, pieghe, rughe, scanelature*. Dal tema πτύσσω, *piegare, far rughe*.

413. μέμχτον, *andate, correte?* per sincope invece di μεμήκατον, dual. perf. att. da μέμηκα, del verbo μάω, *volere, cercare, desiderare appassionatamente*. Μαιμάω, lo stesso. Lib. 1, v. 589.

423. ἀδδεὶς, *intrepida*, ῆς, έος, m. e f. Dall'α priv. e da δέος, *timore*. Lib. 7, v. 117.

424. τολμήσεις, *oserai*, 2 sing. fut. 1 att. da τολμάω, fut. ήσω, che è da τόλμα, ης, f. *audacia*.

428. ἄντα, *contro*. Così in questo luogo.

429. ἀποφθίσθω, *perisca, muoja*, invece di ἀποφθιέσθω, imperat. pres. pass. da ἀποφθίομαι.

βιώτω, *viva*, 3 sing. imperat. formato sull' aor. 2 βίωθι, da βιόω, o da βίωμι, inusitato.

434. κάπῃσιν, *stalli, presepj*, η, ης, f. da κάπτω, *mangiare avidamente*.

435. ἐνώπια, *pareti*, n. pl. Avverbialmente ἐνώπιον, od ἐνωπῆ, significa *al cospetto*, in *faccia*, da ὢψ, ὠπὸς, m.

436. κλισμοῖσι, *sui troni, sugli scanni*, ὀς, οῦ, m. da κλίνω, *inclinare, appoggiarsi*. Indica pure il letto su cui suolsi sedere.

437. μίγδα, avv. *confusamente, promiscuameate*, invece di μίγδην.

τετιημέναι, *rattristate, addolorate*, ος, η, ον, partic. formato sopra τετίημαι, che è pass. passivo di τιέω, *punire, addolorare, affliggere*, d'onde al v. 457, τετίησθον, *siete tristi?* Siccome poi τίεω, nel pass. fa τετιήκα, e sinc. τετιήα, così ne viene τετιηότες. Lib. 9, v. 13, τετιμένον, al lib. 20, v. 426.

v. 438. ἐύτροχον, *ben corrente, avente belle ruote*, lo stesso che εὔτροχος, ου m. e f. da εὖ e τέτροχα, chè è pass. med. di τρέχω, *correre:* ἐυτρόχαλος, significa lo stesso, ma al lib. 20, v. 496, vale *rotondo.*

439. θώκους, *sedi, troni*, lo stesso che θάκος, ου, m. da θαάσσω, *sedere, correre a sedere*. Che è da θοὸς; ά, όν, *veloce*.

441. βωμοῖσι, ovv. ἀμβωμοῖσι, dat. pl. *presso* e *sopra gli altari*, da ἀμ, per ἀνὰ, e βώμος, 8, m. *base, ara.*
λῖτα, *veli di lino, veli*, ῖς, ιτὸς, m. Alcuni dicono λῖτα, acc. pl. di λῖτον, ου, n. Incontrasi pure λῖς, *leone*, il cui acc. è λῖν. Lib. 11, v. 239.

447. τίφθ', *perchè*, invece di τίπτε o τίπτοτε.

453. μέρμερα, *dure, disgustose:* così diconsi tutte le cose che ingenerano ed apportano cruccio, ansietà, da μερμαίρω, *dubitare ansiosamente*, lib. 12, v. 195, d'onde μέρμερος, *chi indaga con ansietà, curioso.*

457. ἐπέμυξαν, *fremevano, gemevano*, 3 pl. a. 1 ind. att. dal verbo ἐπιμύττω, *soffiare il naso*, da ἐπὶ e μύττω, *ingannare, esser sagace*, lat. emungo. V. lib. 4, v. 15.

460. ἥρει, *teneva, occupava*, 3 sing. imperf. att. contratto da αἱρέω.

461. ἔχαδε, *contenne, represse*, da χάζω. In questo significato leggesi oltre questo aor. 2 anche il fut. 2 χαδέειν, lib. 14, v. 34, ed il pass. med. κέχανδα, lib. 23, v. 268. E nel medesimo senso leggesi σχάζω, da σχῶ.

476. στείνει, *in angustia*, νος, εος, n. Significa anche *via angusta*, da στενὸς, ή, όν, *angusto.*
In quel giorno che combatteranno in sulle poppe in durissimo stretto per Patroclo ucciso. etc. Qui si accenna, come destinato, l'esito del poema.

v. 480. ὑπερίονος, *del supremo, del sopra noi camminante*, ων, ονος, m. e f. Epiteto del sole, da ὑπέρ, ἰών, lat. super, iens.

483. κύντερον, *più impudente*, ερος, ἑρα, ερον, comparat. Il superlativo è κύντατος, η, ον

488. τρίλλιστος, *assai volte invocata, desiderata*, ος, ον, m. e f. da τρεῖς, e λίσσομαι, *pregare*.

491. ἐν καθαρῷ, *in piano, sgombro luogo*, dat. sing. da -ρὸς, *puro, netto, libero, senza taccia, o macchia*. Dal verbo καθαίρω, *purgare, flagellare, pagare il fio, castigare*.

504. ἐδωδήν, *il cibo, il pasto*, ἡ, ῆς, f. da ἔδω, *mangiare*, lat. edo. Nello stesso senso trovi ἔδαρ ed εἶδαρ, ατος, n. ed ἔδεσμα, ατος, n., ἐδητύς, m. *vivanda, mangiare*.

508. μέσφα, *fino*, α, poet. invece di μέχρι, regge il genitivo.

512. ἀσπουδὶ, *trascuratamente, senza pensiero*, avv. dall'α priv. e da σπουδή, ης, f., *studio, cura*.

513. βέλος, *la ferita*, ος, εος, n. Propriam. significa il dolore che si risente da un colpo. V. lib. 14, v. 439.

πέσσῃ, *curi, medichi*, 3 sing. pres. sogg. att. da πέσσω. eolic. per πέπτω, *cuocere, digerire, guarire*.

517. ἀγγελλόντων, *annuncino*, att. invece di ἀγγελλέτωσαν, come è di καιόντων, *accendano*, al v. 521. Gli Attici invece della 3 pl. imperat. usano il genit. pl. del participio.

518. πρωθήβας, *puberi, gli entranti in pubertà*, ῆς, ου, m. ed anche ος, ου, m. e f. da πρωτος ed ἥβη, ης, f., *pubertà*.

πολιοκροτάφους, *canuti il capo*, ος, ου, m. e f. da πολιὸς, ὰ, ὸν, *canuto*, e κρόταφος, ου, m., *le tempia*.

520. θηλύτεραι, *le deboli, molli*, ος, η, ον, compar. invece del positivo, θήλειαι. V. θῆλυς, lib. 2, v. 767.

524. ὑγιής, *inviolato, non vano*, ῆς, έος. m. e f. Vale anche *sano, vero*. I Greci dicono ὑγιές, tutto che si approva.

527. Κηρεσσιφορητους, *portati, agitati da funesti desti-*

ni, οs, ου, m. e f. da φορέω, e κὴρ, ρὸs, f., *sorte, fato*. Nel v. seguente dice Ettore: cui le Parche portarono contro Troja.

v. 530. πρωϊ', *domattina, a buon' ora*, da πρὸ, *avanti*, che spesso regge il genit.

ἠοῖοι, *all'aurora, all'alba*, οs, οία, οῖον. Propriamente significherebbe in certo modo *mattutini*, talchè ἠοιοι θωρηχθέντεs, vale *armati di buon mattino*. Osserva l'anteced. prep. ὑπὸ, che in alcuni codici è unita all'aggettivo, e perciò ha ὑπηοῖοι.

535. αὔριον, *domani*, da αὔρα, αs, f., *aura*, ovv. da ἄω, *soffiare, risplendere*.

διαειόσεται, *conoscerà, farà conoscere*, 3 sing. fut. 1 med. da διαειδω, ovv. διειδω.

537. οὐτηθείs, *ferito*, εἰs, εῖσα, ἐν, part. aor. 1 pass. di οὐτάω, f. ήσω.

539. ἀγήραοs, *non invecchiante*, οs, ου, m. e f. dall'α priv. e da γῆραs, ατοs, n., *vecchiaja*. Al lib. 12, v. 323, trovi ἀγήρωs, dello stesso significato.

542. κελάδησαν, *applaudirono, strepitarono*, 3 pl. a. 1 att. gion. da κελαδέω, f., ήσω. Lo si dice anche dei fiumi, al lib. 21, v. 16, ῥόοs κελάδων, da κέλαδοs, αδου, m., *strepito, tumulto*. Lib. 9, v. 543. Significa anche *il suono musicale*, da κέλομαι. Diana in causa del tumulto dei cacciatori è detta κελαδεινὴ. Lib. 16, v. 183.

555. σελήνην, *luna*, η, ηs, f.

Come qualor nel cielo gli astri appariscono brillanti intorno alla splendida luna, allorchè l'etere è senza vento, etc. Questa similitudine per giudizio del Pope e del Rochefort non la cede a verun'altra di tutta la Iliade, perchè alla verità con cui vi è ritratta la scena che ne forma il soggetto, il poeta seppe unire un sentimento delicato che s'infonde nell'animo del leggitore.

556. νήνεμοs, *sereno, senza vento*, οs, ου, m. e f. da νὴ priv. e da ἄνεμοs, ου, m. Quindi νηνεμία, αs, f., *serenità*. Lib. 5, v. 523.

v. 557. **πρώονες**, ***vertici, cime dei monti,*** invece di πρηων, ῶνος, m. Incontrasi pure πρώων.

558. **νάπαι**, ***le valli,*** η, ης, f. Significa anche ***bosco***, luogo silvestre, e trovasi pure νάπος, εος, n.

ὑπερράγη, ***si spande***, 3 sing. aor. 2 pass. da ὑπὸ e ῥησσω, f. 1 ῥηξω, aor. 2 att. ἔρραγον. Qui si traduce: ***Dal cielo poi si spande immensa serenità:*** e Monti poeticamente dice: ***immenso e puro l'etra si spande.***

αἰθηρ, ***l'aria, l'etra,*** ἠρ, ἐρος, m.

565. **ἐΰθρονον**, ***sedente sopra il trono, sorgente dal bel trono.*** Concorda con Ἠῶ, ***aurora.***

—

LIBRO NONO

AMBASCIATA AD ACHILLE — PREGHIERE.

v. 1. φυλακὰς, *custodie, veglie, scolte*, ή, ῆς, f. V. lib. 2, v. 700, da φύλαξ, ακος, m. e f., *custode*, che è da φυλή, ῆς, f., *tribù*. V. lib. 2, v. 251.

2. φύζα, *fuga*, α, ης, f. e jon. ή, ῆς.
ἑταίρη, *socia, compagna*, f.— ος, ου, m. *socio, compagno*, da ἦθους. V. lib. 6, v. 240.

3. βεβολήατο, *erano percossi, oppressi*, invece di ἐβεβληντο, 3 plur. piuccheperf. pass. da βαλλω, o da βολέω. Lib. 5, v. 284. Quindi βεβοληµένος, al v. 9.

4. ἰχθυόεντα, *pescoso*, όεις, εσσα, εν, da 'ιχθὺς, υος, m., *pesce*.

5. ἄητον, *spirano, soffiano*, 2. dual. pres. att. da ἄηµι, verbo in µι, da ἄω. In ogni tempo poi sia in attivo, sia passivamente conserva la vocale lunga, come qui ἄητον, per ἄετον, e così nell'infinito ἀῆναι, invece di ἀέναι, per la qual voce però al lib. 23, v. 214 leggi ἀήµεναι, nell'imperfetto med. ἄητο senza aumento, lib. 21, v. 386: quindi poi ἀήτης, ου, m. Lib. 14, v. 254, *soffio*.

6. ἄµυδις, *insieme, ad un tempo*, eol. per ἅµα. Vale anche *tosto*.

7. κορθύεται, *si innalza, si estolle*, 3 sing. pres. pass. da κορθύω, ovv. κορθύνω, che è da κόρθυς, υος, f., *mucchio, argine*. Epperò propriam. significa *ridurre a mucchio*.

παρὲξ, *fuori*, da παρὰ ed ἐξ, che ora vuole il genit., ora l'accusativo, e talvolta non ha caso.

φῦκος, *fuco,alga*, n. specie di erba marina colla quale tingevansi già le lane. Al lib. 23, v. 693, trovi φυκιόεις, εσσα, εν, *algoso*, da φύω, *nascere*.

v. 11. κλήδην, *nominativamente, ad uno ad uno*, avv. dal v. καλέω, *chiamare*.

Girava intorno comandando agli araldi dalle-acute-voci di chiamar per nome ciascun uomo a parlamento, non però di gridare; etc. Affinchè (dice *Eustazio*) il nemico non si accorgesse della costernazione de' Greci. Potrebbe dirsi piuttosto; affinchè l'esercito stesso de' Greci non si scoraggiasse al sentire questa chiamata in quel momento così disastroso.

13. τετιηότες, *tristi, mesti*, nom. plur. part. perfet. att. da τετιηὼς, invece di τετιηκως, υῖα, ὸς, da τιέω, *tormentare*. V. lib. 8, v. 437.

14. μελάνυδρος, *fondente negre acque, cupo fonte*, ος, ου, m. e f. da μέλας, αινα, αν, e ὕδωρ, ατος, n. *acqua*.

15. αἰγίλιπος, *eccelso, alto*, ιψ, πος, m. e f. Propriam. *abbandonato dalle capre, inaccessibile alle capre*, da 'αἴξ, γὸς, f., *capra*, e λείπω, *abbandonare*. La città indicata al lib. 2, v. 633, ha tale nome dal luogo eccelso scosceso in cui era fabbricata.

δνοφερὸν, *oscura, tenebrosa*, ὸς, ὰ, ὸν, da δνόφος, ου, m., *caligine*.

18. ἐνέδησε, *implicò, avvolse*, 3 sing. aor. 1 att. di ἐνδέω.

22. ὤλεσα, *perdei*, 1 sing. aor. 1 att. da ὄλλυμι, fut. έσω, che talvolta significa perdere anche nel senso di *apportar rovina, perdere uno*. Verbo irr.

32. μαχήσομαι, *mi opporrò, risponderò*, da μάχομαι, f. 1 ήσομαι, che in generale significa *contendere, combattere*.

35. φὰς, *dicendo*, partic. a. 2 att. da φημι, o φάω, *dire*.

ἔμεν, *essere*, jon. per εἶναι, inf. pres. del verbo εἰμι.

43. πάρ, *è aperta, sta innanzi*, invece di πάρεστι, 3 sing. pres. att. da παρεἰμι.

44. *Che se il cuore ti sprona a tornartene, vanne t'è aper-*

ta la strada, e le tue navi son belle e preste presso il mare, etc. Eustazio vede in queste parole un tratto fino di satira, come se dicesse che Agamennone teneva le sue navi sempre in assetto per la partenza.

v. 47. φευγόντων, *fuggano*, attic. invece di φευγέτωσαν, imperat. pres. da φεύγω. V. la nota al lib. 8, v. 517.

48. *Stenelo*. Suo compagno.

49. εἰλήλουθμεν, *venimmo*, poet. per εἰληλούθαμεν, 1 pl. perf. med. da ἔρχομαι. V. lib. 1, v. 201.

53. περὶ, *sopra tutti*. Sottiutendi πάντων·

54. ἔπλευ, *eri*, 2 sing. imperf. ind. med. doric. sincopato di ἐπέλου, dal v. πέλω ο πέλομαι, *essere*. Voce rara come inusitato è il verbo. Jon. si dice ἔπλεω. — Nella 3 pers. di questo tempo, ma attiv. è ἔπλε, invece di ἔπελε.

56. πάλιν, *contro*, epperò πάλιν ἐρέειν, *contraddire*. Così in questo luogo.

63. ἀφρήτωρ, *senza patria, abborrente dalla società, dalla parentela*, ωρ, ορος, m. dall'α priv. e da φρήτωρ, ορος, m. ovv. φράτωρ, *chi è della stessa tribù, curia*, giacchè φρατρία, ας, f., significa appunto *tribù, curia, rione*, ec. Forse da φρέατος, *pozzo*, giacchè serviva un medesimo pozzo ogni tribù. Altri ripetono questa parola da πατὴρ, quasi fosse πατρία, caugiata la π in φ.

ἀνέστιὸς, *senza casa, senza lare*, ος, ου, m. e fem. da ἑστία, ας, fem., *casa, lare, famiglia*. Evvi anche Ἑστία, nome della dea Vesta.

64. ἐπιδημίου, *civile, intestina*, ος, ου, m. e f. Propriam. che versa nel popolo, da δῆμος, ου, m., *popolo*. Perciò πόλεμος ἐπιδήμιος, vale *guerra civile*.

Senza-tribù, senza-legge, senza-casa è colui che ama la crudel guerra domestica. etc. Didimo, antico postillatore, qui nota che Nestore accenna Achille.

66. φυλακτῆρες, *custodi*, ήρ, ῆρος, m. e f. da φυλάσσω. V. al v. 1 di questo libro.

69. βασιλεύτατὸς, *il massimo re*, da βασιλεὺς, έος, m. *re*, superl. Evvi anche il comparativo βασιλεύτερος, al

v. 160, e significherebbe *più augusto*, chi sostiene la regia dignità meglio di altri.

v. 70. δαίνυ, *appresta*, 2 sing. pres. imperat. att. per sincope in vece di δαίνυθι, da δαίνυμι, che vale *apprestare il convito*. Al lib. 23, v. 29, trovi δαῖνυ, 3 pl. aor. 2 ind. Tema δαίω, *dare festino*.

72. ἠμάτιαι *quotidianamente*. Del resto è agg. concord. con νῆες, *navi*, da ἠμάτιος, ια, ιον, e deriva da ἦμαρ, ατος, n., *giorno*.

73. ὑποδεξίη, *comodità di ricevere, uopo, opportunità*, α, ovv. η, ης, f. da ὑποδέχομαι, *ricevere e convitare*, e δέχομαι.

76. πυκινῆς, *di prudente*, ὸς, ἡ, ὸν. Sottintendi *consiglio*.

78. διαῤῥαίσει, *disperderà, distruggerà*, 3 sing. fut. 1 att. da διαῤῥαίω, che è da ῥαίω, fut. σω.

81. ἀμφὶ Θρασυμήδεα, *il Trasimede*. V. la nota al lib. 3, v. 146.

88. κήαντο, *accesero*, 3 pl. aor. 1 med. da καίω.

90. μενοεικέα *grate. gradite all'animo*, ἠς, έος, m. e f. da μένος, εος, n. e da εἴκω.

91. ὀνείαθ', *utili vivande confortatrici*, invece di ὀνείατα, che Omero adopera per indicare *le vivande*. In generale significa tutte cose che sono utili, da ὄνημι, d'onde ὄνειαρ, ατος, n., *utilità, emolumento*.

99. βουλεύησθα, *consulti*, poetic. invece di βουλεύῃς, 2 pres. sing. sogg. att. da βουλεύω, *consigliare*.

100. περὶ, *sopra tutti*, sottintendi πάντων.

104. νόον,, *sentenza, consiglio*, ος, ου, m. Così in questo luogo.

106. ἐξέτι τοῦ, *da quel tempo*.

109. ἀπεμυθεόμην, *dissuadeva, sconfortava*, 1 sing. imperf. med. da ἀπομυθέω, da μῦθος, ου, m., *detto, discorso*.

115. ψεῦδος, *falsamente, con menzogna*, avv. invece di ψευδῶς.

κατέλεξας, *numerasti*, 2 sing. a. 1 att. da καταλέγω, f. ξω.

118. *Vale per molti popoli un uomo che venga di cuore*

amato da Giove; siccome ora egli onorò questo, e domò il popolo degli Achei. etc. Giove condiscendendo alle preghiere di Teti, permetteva che i Greci fossero abbattuti dai Trojani, affinchè si accorgessero sempre più che la loro vittoria stava in mano di Achille.

v. 119. λευγαλέῃσι, *a perniciosi, cattivi,* έος, έα, έον, da λοιγὸς, οῦ, m., *danno*, ed anche *morte.*

122. ἀπύρους, *non tocchi dal fuoco, non ancora messi al fuoco,* ος, ον, m. e f. dall'α priv. e da πῦρ, *fuoco.* Così intendi al lib. 23, v. 267.

τάλαντα, *talenti,* ον, ου, n. Vale anche la lance della stadera.

Sette tripodi non tocchi dal fuoco, etc. I tripodi erano grandi vasi, destinati ad un doppio uso; altri servivano a far bollire l'acqua, altri non si mettevano sul fuoco, e si tenevano per ornamento. Era questa una specie di lusso fra i Greci, e se ne faceva quand'uso ne'premii de' giuochi.

Dieci talenti di oro etc. Non è ben certo cosa intendesse Omero per la parola *talento*. Non credo però che siavi mai stata una moneta reale di questo nome: perciò sembra che debba intendersi con esso una moneta fittizia. *Talento* propriamente non significa altro che peso. Avendo perciò questo servito da prima a pesare l'oro e l'argento; sarà poscia applicato a indicare una certa quantità di questi metalli ridotta in moneta. La detta quantità non doveva però esser molto grande ne' primi tempi, poichè veggiamo che due talenti sono l'ultimo de' premii assegnato da Achille al vincitore ne' giuochi funebri di Patroclo. Osserveremo a questo proposito che il poeta non parla mai nè di dramme, nè di oboli; da che si scorge che le picciole monete così acconcie a facilitare le vendite e le compere a minuto, erano ignote alla Grecia nel tempo della guerra trojana.

123. λέβητας, *lebeti, pajuoli, caldaje, bacini,* ec. ης, ητος, m. da λείβω, *libare.* In tali vasi gli antichi mettevano l'acqua per le abluzioni in generale.

v. 124. πηγούς, *robusti*, ὸς, ὴ, ὸν, quasi *ben compatti*, *bene composti*, da πηγνύμι.

ἀθλοφόρους, *portanti la palma*, *il premio*, ος, ον, m. e f. invece di ἀεθλοφόρος, da ἄθλον, ου, n., *premio del certame*, che è da ἄθλος, ου, m., *certame*, e da φέρω. Leggesi anche ἄεθλος.

ποσσὶν, *per la velocità dei piedi*, dat. plur. poet. da πούς, πόδος, m. Metonimia.

ἀέθλια, *premii*, ιον, ίον, n., come ἄθλον. V. sopra.

125. ἀλήϊος, *povero*, ος, ον, m. e f. V. al v. 138.

127. ἠνείκαντο, *apportarono*, *acquistarono*, invece di ἐνέγκαντο, 3 pl. aor. 1 med. di φέρω, verb. irr.

131. μετὰ, *fra le quali*, sottintendi ἐκείνας.

133. τῆς εὐνῆς, *il letto*, ἡ, ῆς, f. Intendi *con essa*.

134. θέμις, *costume*, ις, ιστος, ovv. ιδος, f. lo stesso che θεσμὸς, οῦ, m., *legge confermata dalla consuetudine*.

135. αὖτε, *in seguito*. Così a questo luogo.

137. ἅλις, avv. *abbondantemente*, *abbastanza*.

νηησάσθω, *riempia*, *carichi*, *ricolmi*, 3 sing. imperat. aor. 1 med. da νέω, f. ήσω, d'onde νηέω e νηνέω, che significano anche *filare*, *nuotare*, *andare*, *venire*.

138. ληΐδ', *la preda*, ΐς, ΐδος, f. come λεία, ας, f. e jon. ληΐη', ης. Perciò ἀλήϊος, al v. 125 vale *povero di preda*.

140. ἔωσι, *sieno*, poet. per ὦσι, 3 pl. sogg. pres. att. di εἰμί.

141. οὖθαρ, *ubertà*, *ricchezza*, αρ, ατος, n. Qui οὖθαρ ἀρούρης vale *ubertà di suolo*, *ubertosissimo suolo*, da ἀρούρα, ας, f. e jon. η, ης, *campo*, *terra*. Nota che οὖθαρ propriam. significa *la mamma*, *la poppa delle bestie*.

142. *Ed io lo avrò in pregio al par di Oreste*, etc. *Oreste*; figliuolo di Agamennone e uccisore di Cliteunestra sua madre.

143. θαλίῃ, *nell'abbondanza delle cose*, ία, ας, f. invece di θάλεια, che è usato in senso di sostantivo. Talvolta δαὶς θάλεια vale *lieto convito*.

145. *Crisotemi*, *Laodice*, *Ifianassa*. etc. Credesi che Laodice sia la stessa che Elettra, la famosa vendicatrice

del padre. Elettra era, dicesi un soprannome tratto dal colore, essendo ella *electroides*, vale a dire d'un color *giallo infocato*. Ifianassa è lo stesso che Ifigenia; quindi apparisce che la storia del suo sacrifizio è una favola de' tempi più bassi. La finzione di un fatto così interessante potrebbe far dubitare della veracità dell'intera storia dell'Iliade. Se ci fu chi osò inventare di pianta un'azione che avrebbe dovuto essere così famosa, e potè farla credere a tutta la posterità, malgrado il silenzio di Omero, doveva esser molto più facile ai predecessori di Omero stesso in secoli ancor più rozzi degli omerici l'immaginar per intero la storia Iliaca, che ha per tanti capi apparenza di favola.

v. 146. **ἀνάεδνον**, *senza dote*, **ος, ον**, f. da ἕδνα, ovv. ἔδνα, n. pl. *dote* o *doni nuziali* che lo sposo dà alla sposa, o che i parenti le assegnano.

147. **ἐπιμείλια**, *doni*, **ον, ου**, n. Doni coi quali in certo modo ci rendiamo benevolo qualcuno, lo raddolciamo, da μειλίσσω, *immelare*, d'onde μείλιον, ου, n. Alcuni anzi separano la prep. ἐπί, cui dicono unita a δώσω, *darò*.

149. *Gli darò sette ben popolate città*; etc. Queste sette città sembrano il presente dotale che Agamennone vuol dare alla figlia, o piuttosto ad Achille. Il Clarke crede che questo sia una cosa diversa, perchè nel testo si dice ἑπτὰ δὲ, (*septem autem*) non ἑπτὰ γὰρ (*septem enim*) come si dovrebbe: ma si è veduto più volte che Omero è molto vario nel senso delle particelle. Un tal dono è troppo esorbitante per esser fatto senza un qualche titolo.

151. **βαθύλειμον**, *dai bei prati*, **ος, ον**, m. e f. Quasi avente profondi prati, da βαθὺς, εῖα, ὺ, e λειμὼν, ῶνος, m., *prato*.

153. **νεάται**, *sono abitate*, invece di νενέαται, e questo per νένηνται, da νένημαι, che è pass. perf. di νέω, che jon. starebbe per νάω, o ναίω, *abitare*. Può ripetersi anche da νέω, *fabbricare*, ed in tal caso tradur-

remo: *sono fabbricate.* Νέω signif. ancora, *filare*, (lat. neo) *nuotare, venire, dividere, accumulare, ammassare.*

v. 154. **πολύρρηνες**, *ricchi di pecore*, ην, ηνος, m. e f. da ῥήν, ὀς, f., *pecora*, lo stesso che ἀρὴν od ἄρς.

πολυβοῦται, *ricchi di buoi*, ης, ου, m. e f. da βοῦς.

155. **δωτίνῃσι**, *con doni*, η, ης, f. Si intende di cose che si consumano, come vesti, vino, ec., da δίδωμι.

156. **θέμιστας**, *leggi*, ις, ιστος, f. V. sopra. Nota che θέμιστες indica pure i *tributi*, che si pagano ai principi, come può intendersi a questo luogo. Così che τελέουσι θέμιστας può tradursi in due maniere: *osserveranno le leggi o pagheranno i tributi.*

158. **δμηθήτω**! *Sia placato!* imperat. aor. 1 pass. da δαμάω, che nel pass. fa δέδμηκα, e nel pass. passivo δέδμημαι, nell'aor. 2 ἐδμήθην. Vedi ἐδάμην al lib. 2, v. 860.

ἀμείλιχος, *implacabile*, ος, ου, m. e f. dall' α priv. e da μείλιχιος, ία, ιον, *placido, blando*, che è da μειλίσσω, da μελί, ίτος, n., *miele*. Trovasi anche ἀμείλικτος, lib. 11, v. 137.

ἀδάμαστος, *indomito*, ος, ου, m. e f. da δαμάω. Incontri al lib. 28, v. 635, ἀδμῆτις, ιδος, f. *indomita*, ed al lib. 10, v. 293, ἄδμητος, ου, m. e f.

Plutone solo è implacabile ed inesorabile, e quindi agli uomini odiosissimo fra tutti gli Dei. etc. ***Plutone.*** Orazio lo chiama *illacrymabilem*. Sembra che Eschilo avesse in vista questo luogo parlando della morte.

« Sola Morte fra i Dei sprezza implacabile
« E preghi, e pianti, e libagioni, e vittime;
« Quindi tempii non ha, non are, o cantici.

160. **ὑποστήτω**, *ceda*, 2 pers. aor. 2 imperat. att. da ὑφίστημι. Così qui.

164. **ὀνοστὰ**, *dispregevoli*, ὀς, ἡ, ὀν, da ὄνημι, *vituperare*, d'onde ὀνοτάζω, *vilipendere*.

v. 167. ἐπιόψομαι, *designerò*, 1 sing. fut. 1 med. da ἐπιόπτομαι, ed ἐπόπτομαι, f. ψομαι, che è da ὄπτομαι, *vedere*.

168. *Primieramente Fenice caro a Giove sia condottiere, indi* etc. *Fenice*. Egli aveva condotto Achille a questa impresa come suo ajo, ed egli stesso fra poco racconterà le sue avventure.

171. εὐφημῆσαι, *di tacere, di parlar bene*, aor. 1 inf. att. da εὐφημέω, f. ήσω, che risponderebbe propriam. alla frase latina *favere linguis*. Significa anche *lodare* e *pregare*, od *invocare fauste cose*, da εὖ e φημί.

173. ἑαδοτα, *grato, piacente*, ῶς, υῖα, ὸς, partic. pass. med. formato sopra ἕαδα, pass. med. del verbo ἁνδάνω, ovv. ἅδω, *piacere*.

175. ποτοῖο, *di vino*, ὸν, οῦ, n. che propr. significa *bevanda:* πότος, ου, m. vale *beveria, gozzoviglia*, e ποτὸς, ἡ, ὸν, *ubbriaco*.

180. δενδίλλων, *avvisando cogli occhi*, partic. pres. att. da δενδίλλω, che propr. significa *volgere gli occhi*, da ἴλλος, ου, m., *occhio*, d'onde il v. ἴλλω, *annuire cogli occhi*.

183. γαιηόχῳ, *al circondante la terra*, ος, ου, m. e f. Epiteto di Nettuno. Da γαῖα, ης, f. e da ἔχω.

184. ῥηϊδίως, *facilmente*, da ῥηΐδιος, poet. per ῥάδιος, η, ον.

186. φόρμιγγι, *colla cetra*, ιγξ, ιγγος, f.

193. στάν, *stettero*, invece di ἔσταν, sinc. beot. di ἔστωσαν, aor. 2 ind. att. da ἵστημι.
   ταφὼν, *maravigliato, stupefatto*, part. aor. 2 di θήπτω. V. lib. 4, v. 242.

194. θάασσεν, *sedeva*, 3 sing. imperf. att. gionic. e poet. da θαάσσω, invece di cui dicesi anche θακέω e θακεύω. Lib. 8, v. 439.

196. δεικνύμενος, *accogliendo amichevolmente*, part. pres. pass. jonic. per δεχνύμενος, η, ον, da δέχνυμαι, lo stesso che δέχομαι. V. sopra.

197. Χαίρετον, *salvete*, 2 pers. duale imperat. da χαίρω, nel sing. χαῖρε. Formola di saluto adoperata sì nel-

l'atto di ricevere una persona, come nell'atto di congedarla, ed anche di congedarsi da qualcuno.

v. 220. τάπησι, *sopra tappeti*, ης, ητος, m.

203. ζωρότερον, *il più puro, il più pretto*, comp. di ζωρός, οῦ, m., *vino schietto*, quasi ζωηρὸς, *bibita più vivace*.

κέραιρε, *versa, mesci*, imperat. pres. att. da κεραίρω, κεράω, o κεράννυμι, *mescolare, temprare*. Κρᾶμα, ε-ᾶσις, *mescolanza;* ἄκρατος, *puro, senza mistura, forte*.

206. κρεῖον, *pignatta, laveggio, concavo, bronzo*, Monti, ον, ου, n., *vaso di bronzo in cui cuocere le carni*. Da κρέας, *carne*.

ἐν πυρὸς αὐγῇ, *alla vampa del fuoco, allo splendore del fuoco*. 'Αυγὴ, ῆς, f., *luce, splendore*.

208. σιάλοιο, *di porco sagginato, pingue*, ος, ου, m.

ῥάχιν, *il tergo, la spina dorsale*, ις, εως, f. da ῥήσσω, *frangere, separare*; forse perchè sta in mezzo alle parti destre e sinistre del corpo.

τεθαλυῖαν, *abbondante*, partic. fem. pass. med. di θάλλω, *verdeggiare*.

ἀλοιφῇ, *di pinguedine*, ἡ, ῆς, f. Trovasi pure ἄλειφαρ, ατος, n.

209. ἔχεν, *teneva, sollevava in alto*, 3 sing. imperf. att. poet. Sottintendi *le carni*.

Teneva le carni Automedonte, etc. Cocchiere di Achille.

212. ἐμαράνθη, *fu estinta*, 3 sing. aor. 1 pass. da μαραίνω, att. e μαραίνομαι, med. *languire, spegnersi a poco a poco*.

213. ἀνθρακιὴν, *bragia, congerie di carboni*, ἁ, ᾶς, f. da ἄνθραξ, κος, m., *carbone*, quasi ἄνθαξ, *il fiore del fuoco*, da ἄνθος, εος, n., *fiore*.

στορέσας, *distendendo, facendo un letto*, M. part. a. 1 att. da στορέω, f. έσω.

ἐφύπερθε, *sopra, sopresso*, avv. da ἐπὶ ed ὕπερθε, da ὑπὲρ.

214. πάσσε, *cosperse, asperse*, 3 sing. imperf. att. poet. e gionic. da πάσσω.

ἁλὸς, *di sale*, da ἅλς, ἁλὸς, m. Nota che nel fem. significa *mare*.

κρατευτάων, *dagli alari, dalle pietre*, αὶ, ων, ed eol. άων, f. pl. Propr. indica le basi dello spiedo, sopra cui stavano le carni a cuocere, da κράτος, εος, n.

v. 215. ἐλεοῖσιν, *sulle mense, sul desco*, ὸς, οῦ, m. ed anche ὸν οῦ, n. Nota che ἔλεος, ου, m., coll'accento sulla penultima vale *misericordia*.

216. σῖτον, *pane*, ος, ου, m.

τραπέζῃ, *sulla mensa*, α, ης, f. quasi τετράπεζα, da τέτταρες, *quattro*, e πέζα, ης, f., *la pianta del piede*, giacchè la mensa ha quattro piedi.

Patroclo preso il pane lo distribuì sulla tavola in bei panieri, etc. Non si può determinare in qual tempo abbia cominciato ad esser nota nella Grecia l'arte di fare il pane. La tradizione, come riferisce Cassiodoro, attribuiva al dio Pan l'onore di questa invenzione. Da Omero apparisce che la scoperta doveva essere molto antica. Sembra pure che ne' tempi eroici la cura di preparare questo cibo fosse riserbata alle donne.

217. κανέοισιν, *in canestri*, ον, contr. κανοῦν, ου, lo stesso che κάνης, ητος, n.

219. τοῖχου, *parete*, ος, ου, m., *muro laterale*, a differenza di τεῖχος, εος, n. da τεύχω, che indica *muro in generale*.

220. θυηλὰς, *le primizie, le libagioni*, ὰ, ῆς, f. da θύω, *sacrificare*.

224. δείδεκτο, *propinò*, poet. per ἐδέδεκτο, 3 sing. piuccheperf. med. che propriam. significa *aveva preso*, da δέχομαι.

235. *Salute, Achille*; etc. Credono alcuni che Omero in queste parlate abbia voluto darci esempi de' varii generi di eloquenza. Qual fosse l'intenzione del poeta è difficile a dirsi; il certo si è che questi discorsi sono veri e perfetti modelli.

228. ἐπηράτου, *di amabile, piacevole*, ος, ου, m. e f. da ἐπί ed ἐράω, *amare*.

v. 230. δοιῇ, *nel dubbio, nel pericolo*, ή, ῆς, f. da δύω, *due*, quasi dicesse posta la mente fra due vie.

232. αὖλιν, *campo, accampamento*, ις, ιθος, f. Significa in generale il *domicilio*, il luogo in cui si pernotta, e dicesi anche ἀυλή, ῆς, f. Evvi Αὐλὶς, ίδος, f. nome proprio. Lib. 2, v. 303.

233. τηλεκλητοὶ, *i da lungi chiamati*. V. la nota al lib. 5, v. 491.

235. πεσέεσθαι, *essere per invadere, per piombare, per assalire*, invece di πεσεῖσθαι, fut. 2 inf. med. da πίπτω.

236. ἐνδέξια, *prosperi, fausti*, ιος, ία, ιον, da δεξιά, ᾶς, f., *destra*.

241. κόρυμβα, *rostri, plaustri*, ος, ου, m. ovv. ον, ου, n. Propr. vale *vertice*, da κάρα, n., *capo*. I rostri sono le estreme parti delle navi.

242. μαλεροῦ, *dell'ardente, pernicioso*, ὸς, ὰ, ὸν. Epit. del fuoco: μαλὸς, ή, ον, *tenero, bianco*.

246. φθίσθαι, *perire*, invece di φθίεσθαι. V. φθίμενος, al lib. 8, v. 339.

250. ῥεχθέντος, *fatto, apportato*, genit. ass. part. aor. 1 da ῥέζω.

ἄκος, *il rimedio, il riparo*, ος, εος, n. da ἀκέομαι, *medicare*, sia in senso proprio, sia nel traslato.

256. φιλοφροσύνη, *l'amicizia*, η, ης, f. da φίλος, e φρὴν.

259. *Tai ricordi ti dava il vecchio: tu gli scordasti*. etc. Espressione delicata per non dire li *violasti*.

259. *Inoltre darà sette femmine che non-han-macchia, sperte in lavori, Lesbiane, le quali quando tu stesso prendesti la ben-fabbricata Lesbo, trascelse, e che allora in bellezza vincevano la tribù delle donne*. etc. Questo tratto è delicatissimo. Il presente di queste schiave non è tanto un dono quanto un omaggio e un encomio del valore e delle benemerenze di quell'eroe. Le cose più preziose di Agamennone non sono che spoglie delle conquiste di Achille.

300. κηρόθι, *cordialmente*, da κέαρ, n., contratto, κῆρ, *cuore*.

v. 309. ἀποειπεῖν, *parlare aperto, dire precisamente*, da ἀπειπω, e poet. ἀποείπω, che vale anche *ricusare, proibire*.

ἀπηλεγέως, *apertamente, francamente*, avv. da ἀπηλεγὴς, έος, m. e f., che significa anche *fiero, e senza cura o riguardo*, da ἀλέγω, *curare, aver cura*.

310. ἧπερ, *in qual modo, come*.

311. τρύζητε, *strepitiate, susurriate, garriate*, da τρίζω, lo stesso che τρύζω, voce imitativa, Ma propria ad esprimere il mormorare della tortora che in greco è τρυγὼν, όνος, f.

319. ἰῇ, *nel medesimo*, ἰὸς, ἁ, ὸν. Così in questo luogo.

320. κάτθαν', *cade*, eol. per κατέθανε, 3 sing. aor. 2 att. di κατα θνήσκω.

321. περίκειται, *resta, è lasciato, avanza*, 3 sing. pres. med. da περίκειμαι, che propr. significa *essere circondato, assiepato di mali*, ec.

323. ἀπτῆσι, *agli implumi*, ἦν, ῆνος, m. e f. quasi dicesse che non possono volare. Dall'α privat. e da ἵπταμαι.

324. μάσταχ', *esca, cibo*, αξ, ακος, f. Propriam. significa *bocca, labbro superiore*, da μασάομαι, *maciullare, divorare*. Nota che μάσσω significa *pestare*.

325. ἀΰπνους, *insonni*, ος, ον, m. e f. da ὕπνος, ου, m., *sonno*, e dall' α privat.

ἴαυον, *consumai, dormii*, 1 sing. imperf. att. da ἰαύω.

326. διέπρησσον, *passai, trascorsi*, 1 sing. imperf. att. da διαπρήσσω. V. lib. 1, v. 483, che è da περάω. f. περήσω, e per sinc. πρήσσω.

331. δόσκον, *dava*, da δόσκον, δόσκες, δόσκε, invece di ἐδίδων, ἐδίδως, ἐδίδω, da δίδωμι. È voce rara, imperf. ind. attivo.

333. δασάσκετο, *divideva*, dall'inus. δάζω, lo stesso che δαίω, aor. 1 med. Quindi al lib. 18, v. 511, leggi δάσασθαι.

336. θυμαρέα, *cara all'animo*, ἠς, έος, m. e f. da θυμὸς, οῦ, *animo*, ed αρω *adattare*.

340. *Tra tutti gli uomini che dividono la voce forse i soli*

Atridi amano le moglie? etc. Egli non combattea che per la moglie di Menelao. Ma cotesti parlari in luogo de' singolari hanno proprietà e grazia nelle passioni.

v. 341. ἐχέφρων, *prudente*, ων, ονος, m. e f. da φρὴν, ed ἔχω.

343. δουρικτητὴν, *prigioniera, presa coll' armi, coll'asta*, ος, οῦ, m. e f. da δόρυ, e κτάομαι.

357. ἱρὰ, *i sacrificj, le sacre cose*, invece di ἱερός, ά, ὸν, come sta ἱρεὺς, per ἱερεὺς. Lib. 5, v. 10.

360. ἦρι, *coll'aurora, domattina*, da ἦρ, ἦρος, m. che propr. significa *primavera*, e per metafora l'ora mattutina per la rassomiglianza che ha il mattino colla primavera.

362. εὐπλοίην, *prospera navigazione*, η, ης, f. da εὖ, e πλέω, *navigare*.

365. ἐρυθρόν, *rosso*, ὸς, ά, ὸν, da ἔρευθος, εος, n. che indica il *rossore* proprio della vergogna.

366. πολίον, *splendido*, ὸς, ά, ὸν. Vale anche *bianco, candido*.

368. ἐφυβρίζων, *ingiuriando, villano*, M. partic. pres. att. da ἐφυβρίζω, che è da ἐπὶ e ὑβρίζω, d'onde ὕβρις, εως, f., *ingiuria*.

376. ἐξαπαφοιτ', *imponga inganni*, 3 sing. pres. ott. da ἐξαπαφω, che è da ἀπαφω, poetic. per ἀπατάω. Nota che ἀπαφω, ed ἀπαφίσκω, hanno lo stesso significato di *ingannare*.

378. καρὸς, *di uno schiavo*: καρ, καρὸς, invece di κάρη, che pr. significa capo. Qui vale uomo nullo, mancipio, talchè taluni traducono *Cario*, quale altro di quella nazione Caria che si offriva schiava ad altrui.
αἴσῃ, *in luogo, in vece, egualmente che*. Così qui. Perciò. ἐν καρὸς αἴσῃ, vale *in luogo di uno schiavo, quanto un uom da nulla*, o se vuoi *quanto un Cario*.

379. δεκάκις, *dieci volte*, da δέκα, *dieci*.

381. ποτινίσσεται, *sono importate, pervengono*, 3 sing. pres. med. da ποτὶ per πρὸς, e νίσσομαι, ovvero νείσσομαι.

384. ἐξοιχνεῦσι, *vanno, escono*, 3 pl. pres. ind. att. invece di ἐξοιχνοῦσι, da οἰχνέω, od οἴχομαι.

392. ἐπέοικε, *convenga, sembri adatto*, 3 sing. pass. perf. ind. med. di ἐπείκω, *convenire:* voce rara.
394. θήν. Qui è particella meramente riempitiva equivalente alla latina *quidem*. Evvi però θήν, nel senso di θὶν, *mucchio, cumulo*.
396. ῥύονται, *custodiscono, proteggono*, 3 pl.pres.ind. pass. da ῥύω, che propr. significa *trarre*.
399. γήμαντι, *sposata*, ας, αντος, part. aor. 1 di γαμέω, quasi da γάμω.
402. ἐκτῆσθαι, *aver avuto, aver conquistato*, gionic. o atticam. per aferesi invece di κεκτῆσθαι, perfetto inf. pass. come trovasi ἔκτημαι per κέκτημαι, da κτάομαι.
403. το πρὶν, *prima*. O che l'articolo sta attaccato all'avverbio come si usa talvolta dai Greci, o che si riferisce all'antecedente πτολίεθρον, *città*. Del resto quando è ripetuta, come qui, la parola πρὶν, la prima volta significa *prima*, la seconda *chè*. Alcuni codici leggono τοπρὶν in una sola parola.
404. λάϊνος, *marmoreo, pietroso*, ος, η, ον, da λᾶς, ἀὸς, m., *pietra*.
ἀφήτορος, *del saettante*, ωρ, ορος, m. Epiteto di Apollo, da ἀφίημι.
406. ληϊστοὶ, *riconquistabili, prendibili in guerra*, ός, ή, ὸν, da λείη, ovvero λεία, ας, f., *preda*. Al v. 408 leggi λεϊστὸς.
407. κτητοὶ, *conquistabili*, ὸς, ἡ, ὸν, da κτάομαι.
409. ἑλετὴ, *facile all'acquisto, a prendersi*, ὸς, ἡ, ὸν, da αἱρέω ed εἷλον.
ἀμείψεται, *ha varcato, oltrepassato*, 3 sing. f. 1 med. da ἀμείβω. Così in questo luogo.
411. διχθαδίας, *le duplici, le due*, ος, α, ον, lo stesso che δισσὸς, ed attic. διττὸς, da διχθὰ, *doppiamente*, voce poetic. da δὶς, sincope per δυάκις, da δύω.
415. δηρὸν, *diuturno, lungo*, ὸς, ὰ, ὸν, lo stesso che δηναιὸς, da δὴν, *a lungo*. Qui ad ἐπὶ δηρὸν sottintendi χρόνον, *tempo*.
417. παραμυθησαίμην, *abbia esortato, persuaso*, 1 sing.

aor. 1 med. ott. da *παρα μυθέομαι*, f. *ήσομαι*, che è da *μῦθος, ου*, m., *discorso*.

v. 420. **ὑπερέσχε**, *protesse, stese sopra*, da *ὑπερέχω*. Metaforicamente *ὑπερέχω χεῖρα τινὸς* significa *difendere, proteggere alcuno.*

426. **ἀπομηνίσαντος**, *deponendo l'ira*, genit. assol. part. aor. 1 att. da *ἀπομηνίω*, f. *ίσω*, che significa anche *irritarsi grandemente*, giacchè la prep. *ἀπὸ* quando è accrescitiva, e quando negativa. Lib. 2, v. 772. Dal rad. *μηνίω*, che è da *μῆνις*, *l'ira*.

433. **ἀναπρήσας**, *versando in molta copia e con sospiri*, part. aor. 1 att. da *ἀναπρήθω*, f. *σω*, che propriamente significa *ardere*, ed anche *mandar fuori soffiando*.

437. *O diletto figlio*. lo chiama tale per benevolenza.

443. **ῥητῆρα**, *oratore, retore, maestro*, *ήρ, ῆρος*, m. da *ῥέω, dire, parlare*.

πρηκτῆρά, *attore*, *ήρ, ῆρος*, m. jon. invece di *πρακτήρ*, da *πρήσσω* egualmente jonico per *πράσσω* o *πράττω, fare, agire*.

446. **ἀποξύσας**, *radendo*, part. a. 1 att. da *ἀποξύω*, f. *σω*, dal radic. *ξύω*, che vale anche *detrarre, levare*.

449. **παλλακίδος**, *fanciulla, giovinetta*, *ὶς, ίδος*, f. da *πάλλαξ, κος*, m., *giovine*, da *πάλλω, vibrare*, perciò che l'età giovanile è atta a vibrare l'asta. Pel femm. trovi anche *παλλακὴ, ῆς*, f.

452. **ἐχθήρειε**, *odiassi, avessi in odio*, 3 sing. aor. 1 ottat. eolic. invece di *ἐχθήραι*, da *ἐχθαίρω*, che è da *ἔχθος, εος*, n., *odio*.

453. **οἰσθεὶς**, *sospettando*, *εὶς, εῖσα, ὲν*, part. aor. 1 pass. da *οἴομαι*, che propr. significa *opinare, giudicare*.

454. **κατηρᾶτο**, *imprecò, maledisse*, 3 sing. imperf. med. da *καταράομαι*, che è da *ἀρά, ᾶς*, f., *preghiera*.

Ἐριννῦς, *l'Erinne, l'Eumenide*, *ὺς, ύος*, f. Furia infernale.

455. **ἐφέσσεσθαι**, *fosse posto a sedere*, fut. 1 infin. invece di *ἐφέσεσθαι*, da *ἐφέζω*, composto di *ἐπὶ*, e di *ἕζω*. *Che non permettessero che si adagiasse sulle sue gi-*

nocchia un caro figlio generato da me. etc. Dacchè un bambino usciva alla luce usava, presso i Greci, il padre di esso collocarlo sulle ginocchia dell'avo, come il più caro regalo che potesse farglisi. I Greci rignardavano come la massima delle sciagure possibili il morire senza figliuoli. L'imprecazione di una tal sciagura era così orribile che per ottenerne l'effetto conveniva ricorrere alle Furie, ed agli Dei dell'Inferno — Quindi allora la sterilità era il più grande obbrobrio di una donna. I medesimi sentimenti regnano tuttavia fra i Chinesi. Essi riguardano la sterilità con tanto orrore, che i conjugati vorrebbero piuttosto aver commesso il massimo de' misfatti che morir senza prole.

v. 456. ἐπαρὰς, *le imprecazioni, il feral voto*, M., ὰ, ᾶς, f. da ἀρά.

457. καταχθόνιος, *infernale, sotterroneo*, ος, ον, m. e f. da κατὰ e χθὼν, ονὸς, f., *terra*.

Περσεφόνεια, *Proserpina*, ed anche Περσεφόνη. Così è chiamata questa Dea quasi devastatrice di ogni cosa, da πέρθω e φένω. È detta anche περσέφασσα, ης, f.

ἐπαινὴ, *terribile*, ὸς, ὴ, ὸν, da αἰνὸς, ὴ, ὸν, *grave*. Epiteto di Proserpina. Nota che ἔπαινος, ον, m. significa *lode* (1).

Gli Dei diero compimento alle imprecazioni, e Giove sotterraneo e la spietata Proserpina. etc. Gli antichi davano il nome di Giove non solamente al Dio del Cielo, ma parimenti a quel dell'Inferno, come si vede, e a quello del mare come leggiamo presso Eschilo. Essi volevano con ciò far intendere che l'universo in ogni sua parte era governato da una sola e medesima divinità. Per insegnar questa gran dottrina gli antichi statuarii rappresentavano tuttora Giove con tre occhi. Priamo, come attesta Pausania, aveva una statua di questa specie nella corte del suo palagio,

(1) La lezione di Wolf ha quattro versi che mancano nelle altre.

che eravi fin dal tempo di Laomedonte. Questa statua, dopo la presa di Troja, nella divisione del bottino, toccò in sorte a Stenelo, che la portò nella Grecia.

v. 459. **σπρωφᾶσθαι**, ***di restare, di aggirarmi, di versare,*** inf. pass. da σπρωφάω, ovvero σπροφάω, che è da σπροφὴ, ῆς, f., ***conversione, piegatura,*** da σπρέφω.

462. **ἕλικας**, ***negri,*** **ὸς, ὴ, ὸν.** Evvi anche ἕλιξ, **κος**, m. e f. come al lib. 15, v. 633 ἕλικος βοὸς. Per altro ἑλικὸς significa anche ***volubile,*** da εἷλιξ, **κος**, f., ***volume.*** Al lib. 18, v. 401 ἕλιξ, vale ***maniglio, braccialetto,*** d'onde poi ἱλίσσω ed ἑλελίττω, che tutti ripetonsi da εἰλέω, ***voltare, girare attorno.***

463. **θαλέθοντες**, ***fiorenti,*** da θαλέθω, lo stesso che θάλλω. V. lib. 1, v. 236.

464. **εὑόμενοὶ**, ***rosolati, abbrustoliti,*** da εὕω od αὕω, ***ardere, rosolare.***

'Ηφαὶστοιο, ***del fuoco.*** V. lib. 1, v. 568.

466. **εἰνάνυχες**, ***per nove notti,*** avv. invece di ἐννεάνυχες, da ἐννέα, e νὺξ, **κτὸς**, f., ***notte.***

467. **ἔσβη**, ***si estingueva, si spegneva,*** 3 sing. aor. 2 att. da σβέννυμι, ***estinguere.***

468. **εὐερκέος**, ***del ben munito, ben chiuso,*** **ῆς, έος**, m. e f. da ἕρκος, **εος**, n., ***recinto, chiusura, barricata,*** da εἴργω, ***rinchiudere.***

469. **προδόμῳ**, ***nel vestibolo,*** **ος, ον**, m. da πρὸ e δόμος, ου, m., ***casa,*** che è da δέμω, ***fabbricare.***

480. **ἐσχατιὴν**, ***estremità,*** **η, ης**, L'aggettivo ἔσχατος, η, ον, vale ***estremo.***

483. **πάσασθαι**, ***prendere cibo, gustare,*** aor. 1 med. inf. dall'inusitato πάω.

485. **ὄψου**, ***del companatico, del commangiare,*** **ον, ου**, n. da ὀπτασθαι, ***cuocere, abbrustolare.***

ἐπισχὼν, ***presentando, offrendo,*** part. aor. 2 da ἐπέχω, che propriam. significa ***reprimere.***

486. **κατέδευσας**, ***irrigasti, bagnasti,*** 2 sing. aor. 1 att. da κατα δεύω.

487. **ἀποβλύζον**, ***spandendo, rigettando, vomitando,*** part. pres. att. da ἀπὸ βλύζω.

v. 488. ἔπαθον, *sopportai, soffersi,* 1 sing. aor. 2 att. da πάσχω, f. πείσομαι. Verbo irregol.

489. *Minuzzando le vivande, e porgendogli il vino*, etc. Le immagini di questo luogo sono apparse a più di un critico schifose troppo; ad altri per contrario convenienti e naturalissime, ma molto difficili ad essere rappresentate degnamente da altra lingua che non sia l'omerica. Al Riccio piacque « di far prova se an- « che in verso latino possa quel sentimento esprimer- « si senza infastidire chi ascolta :

Saepe mihi madidam fecisti in pectore vestem,
Emanante labris vino infantilibus annis.

« Qui non credo io (soggiunge egli) che siavi nulla di « nauseoso o di sozzo, benchè pur la povertà della « lingua latina non adegui la nitidezza e la grazia del- « l'espressione dell'originale. » Così egli addotto dal Cesarotti. Ora il lettore di sottile giudizio e di squisito sentimento consideri con quanto di grazia e di artificio abbia saputo il Monti ritrarre questi concetti. Eccoli :

Son io, divino Achille, io mi son quegli,
Che ti crebbi qual sei, che caramente
T'amai: nè tu volevi bambinello
Ir con altri alla mensa, nè vivanda
Domestica gustar, ov'io non pria
Adagiato t'avessi e carezzato
Su' miei ginocchi, minuzzando il cibo,
E porgendo la beva, che, dal labbro
Infantil traboccando, a me sovente
Irrigava sul petto il vestimento.

491. ποιεύμην, *adotterei, avrei adottato*, doric. per ἐποιούμην, 1 sing. imperf. pass. da ποιέω. In senso transitivo παῖδα ποιεῖσθαι, o semplicemente ποιοῦμαι significa *adottare un fanciullo, dichiararlo figlio.*

v. 493. στρεπτοὶ, *pieghevoli*, *placabili*, ὸς, ἡ, ὸν, da στρέφω, *piegare*, *voltare*.

496. παρατρωπωσ', *piegano*, *placano*, 3 pl. pres. da παρὰ e τρωπάω, che è da τρέπω, come στρέπω o στρέφω.

497. ὑπερβήῃ, *ha trascorso oltre*, attic. per ὑπερβῇ da ἔβην, aor. 2 di βαίνω. come se da βῆμι. È di modo sogg. Nota. Tali verbi in μι nel sogg. aor. 2 invece di ῶ, ῇς, ῇ, jonicam. fanno έω, έῃς, έῃ, e poet. εἴω, εἴῃς, εἴῃ, il quale ditt. ει, cangiasi di nuovo in η, d'onde ήω, ήῃς, ήῃ.

498. Λιταὶ, *le Preghiere*, *αἰ*, *ων*, f. pl. Significa anche le Dee che presiedono alle preghiere, da λίσσομαι.

499. ῥυσαὶ, *rugose*, ὸς, ἡ, ὸν, da ῥυτὶς, ἴδος, f., *ruga*.

παραβλῶπές, *losche*, ὤψ, ῶπος, m. e f. da παραβλέπω, *guardare cogli occhi torti*, *con strabismo*.

500. Ἄτης, *dell'offesa*, *del danno*, η, ης, f. Significa qui la Dea che manda gli infortunj, i danni agli uomini.

501. σθεναρὴ, *robusta*, *forte*, ὸς, ὰ, ὸν, da σθένος, εος, n., *robustezza*.

ἀρτίπος, *vigorosa*, *integra dei piedi*. ους, οδος, m. e f da ἄρτιος, ίου, m. e f. *integro*, e ποῦς.

505. ὑπεκπροθέει, *da lungi precorre*, 3 sing. pres. att. composta da ὑπὸ, ἐξ, πρό e θέω.

506. στερεῶς, *costantemente*, *pertinacemente*, *duramente*, avv. da στερεὸς, ὰ, ὸν, che è da ἵστανναι, *stanti e duranti solidamente*.

516. ἐπιζαφελῶς, *violentemente*, *fortemente*, avv. da ἐπιζάφελος, ου, m. e f., e questo da ζαφελὴς, εος, m. e f., *molto duro*, *iracondo*, da ζὰ ed ὀφέλλω.

518. ἐλέγξῃς, *disprezzi*, 2 sing. aor. 1 sogg. att. da ἐλέγχω, f. ξω.

522. δωρητοὶ, *placabili per doni*, ὸς, ἡ, ὸν, da δῶρον, ου, n., *dono*.

παράῤῥητοί, *pieghevoli ai detti*, ός, ἡ, ον, da παρὰ e ῥέω, *dire*. Al lib. 13, v. 726 leggi παράῤῥητὸς, nel senso di *monitorio*, *esortativo*.

525. μενεχάρμαι, *pronti*, *fermi in guerra*, ης, ου, ovvero

οs, ου, m. e f. da *χαίρω*, *godere*, *gioire*, e *μένος*, εος, *ira*, n. quasi *godenti dell'ira*, ovvero quasi *godenti della pugna*, o più veramente *stanti fermi nella pugna*, giacchè *χάρμη*, ης, f. significa anche *battaglia*, e *μένω*, *star fermo*, *durare*, V. lib. 4, v. 222. *Combattevano i Cureti e gli Etoli fermi-in-battaglia intorno alla città di Calidone, e s'uccidevano a vicenda* etc. Questi erano due popoli vicini. I Cureti tenevano la città di Pleurone, e tutto il paese del fiume Acheloo sino al fiume Eveno, e gli Etoli occupavano Caildone, ed il resto del paese dal fiume Eveno sino al golfo di Corinto.

v. 527. *ἐραννῆς*, *l'amena*, *l' amabile*, ὸς, ἡ, ὸν, da *ἐράω*, *amare*.

530. *θαλύσια*, *le primizie*, α, ων, n. pl. le cose che si offrivano agli Dei dopo il raccolto, da *θάλλω*. Questi sacrificii chiamavansi le Talisie, e si facevano agli Dei dopo aver raccolto le messi.

ἀλωῆς, *campo di frumento*, *ἀλωά*, ovv. *ἀλωή*, ῆς, Secondo alcuni vale *il seminato*; *più aja*, *vigna*.

γουνῷ, *fertile*, *ubertoso*, ὸς, οῦ, m. lo stesso che *γόνιμος*, ου, m. e f. da *γείνομαι*.

533. *ἀάσατο*, *offese*, 3 sing. aor. 1 med. invece di *ἥσατο*, da *ἄτω* ovvero *ἀτάω* ed *ἀτέω*. Alcuni interpretano *si pentì*.

535. *χλούνην*, *selvaggio*, *feroce*, ης, ου, m. e f. Propriam. significa *giacente nell'erba*, da *χλὸα*, e jon. *χλοίη*, ης, f., *erba*, ed *εὐνὴ*, ῆς, f., *letto*.

ἀργιόδοντα, *avente bianchi denti*, *dal fulmineo dente*; M., ους, αντος, m. e f. da *ἀργὸς*, ἡ, ὸν, *bianco*, ed *ὀδοὺς*, όντος, m., *dente*.

537. *προθέλυμνα*, *dalla radice*, avv. da ος, ου, m. e f., *strappato dalla radice*. Al lib. 13, v. 130 avrebbe altra significazione, quale sarebbe di *denso*, *accatastato*, e vuolsi da alcuni che anche in questo luogo valga quanto *ἐπ' ἀλλήλους*, *gli uni sopra gli altri*.

538. *ῥίζῃσι*, *colle radici*, *ῥίζα*, ης, f. Qui jonic. sta per *ῥίζαις*.

ἄνθεσι, *coi fiori*, οϛ, εοϛ, n. Al lib. 13, v. 484 in senso metaforico leggesi *il fiore della gioventù*.

μήλων, *dei pomi*, ον, ου, n. da μηλέα, αϛ, f. che indica qualunque specie di alberi. A modo dei Latini μῆλον, *pomo*, significa qualsiasi pianta di frutta. Quindi l'aggettivo μήλωψ, οπος. m. e f., *di color di pomo*. Nota che μῆλον vale anche *pecora*.

v. 550. οἰδάνει, *gonfia*, da οἰδαίνω ed οἰδάνω, d'onde οἰδάνομαι, *gonfiarsi*, al v. 642.

553. καλλισφύρου, *dalle belle calcagne, dai bei piedi*, οϛ, ον, m. e f. da σφυρόν, οῦ, n., *pianta del piede*, dedotto da σφύρα, ηϛ, f., *martelletto*, per similitudine.

554. *E d'Ida, il quale fu fortissimo tra gli uomini terreni che allora erano*, etc. L'Ida qui nominato è lo stesso di cui Teocrito dipinge con somma forza la lotta contro Polluce nell'idillio intitolato: *Dioscuri*.

Cleopatra poi sin d'allora, il padre e la venerabil madre nella casa chiamarono per soprannome Alcione, etc. Tutta questa digressione s'illustri leggendo le *Metam.* di Ovidio, lib. VIII e lib. XI.

558. ἐπώνυμον, *cognominato, sopranominato*, οϛ, ον, m. e f. da ονομα, ατοϛ, n., *nome*

559. πολυπενθέοϛ, *della molto piangente*, ῆϛ, έοϛ, m. e f. da πολὺϛ e πένθοϛ, εοϛ, n., *lutto*.

561. παρκατέλεκτο, *giaceva appresso, si ritrasse in braccio*, invece di παρακαταλέλεκτο, 3 sing. piucchep. pass. da παρὰ, κατὰ e λέγομαι, *giacere*.

564. πολυφόρβην, *ubertosa, producente molti frutti*, οϛ, ον, m. e f. od anche οϛ, η, ον, da φορβὴ, ῆϛ, f., *alimento, pascolo*, d'onde φέρβω, *pascere, alimentare*.

566. πρόχνυ, *ginocchioni*, avv. Lo si dice sincope di πρόχονυ invece di πρὸγονυ, da γόνυ, νοϛ, n., *ginocchio*. Al lib. 21, v. 460 significa *dalle fondamenta, dalla radice*.

567. ἠεροφοῖτιϛ, *la tenebrosa, vagante fra le tenebre*, ιϛ, ιδοϛ, f. da ἠερόφοιτοϛ, ον, m. e f. che è da ἀὴρ e φοιτάω, *andare venire*.

568. Ἐρέβευσφιν, *dall'Erebo*, Ἔρεβοϛ, εοϛ, n. colla parti-

cella φιν aggiunta al genit. Ripetesi da ἔρα, ας, f., *terra*, d'onde poi ἐρεμνος, ἡ, ὸν, invece di ἐρεβεννὸς, ἡ, ὸν, *tenebroso*.

v. 570. ἐλλισσοντο, *supplicavano*, 3 pl. imperf. med. di λίσσομαι.

575. πεντηκοντόγυον, *di cinquanta jugeri*, ος, ου, m. e f. da πεντήκοντα e γύα, ovvero γυία, ας, f., *campo, spazio di campo, jugero*.

576. ψιλήν, *nuda, non piantata, non seminata*, ὸς, ἡ, ὸν. ἄροσιν, *terra di frumento*, ις, εως, f. Significa anche *l'aratura*, da ἀρόω, *arare*.

577. λιτάνευε, *pregava, scongiurava*, 3 sing. imperf. att. da λιτανεύω, f. σω, lo stesso che λίσσομαι e λίτομαι.

578. οὐδοῦ, *limitare, soglia*, ὸς, οῦ. Al lib. 5, v. 734, Vedi οὖδος, εος, n. ed οὖδας, ατος, n.

579. σανίδας, *sbarre, travicelli, porte sbarrate*, M., ἰς, ίδος, f.

γουνούμενος, *pregando supplichevolmente, alle ginocchia stretto*, part. pres. med. da γουνόομαι, οῦμαι, che è da γόνυ, γοῦνος, invece di γὸνυος. Al lib. 1, v. 427, γυνάζομαι.

582. κεδ ξ.ταται, *i più degni di cura, di riguardo*, superl. di κεδνὸς, ἡ, ὸν, che è da κῆδος, εος, n., *cura*.

588. ἁλῴη, *sia presa*, attic. per ἁλοίη, 3 sing. aor. 2 ottat. attic. da ἅλωμι, che nell'aor. 2 è di significato passivo.

589. ἀμαθύνει, *distrugge, riduce in polvere, in cenere*, 3 sing. pres. indic. att. da ἀμανθύνω, che è da ἄμανθος, ovvero da ἄμμος, ου, f., *arena*.

590. βαθυζώνους, *avvenenti, belle*, ος, ου, m. e f. Propriam. significherebbe *profondamente recinta*, da βαθὺς, εῖα, ὺ, *profondo*, e da ζώνη, ης, *zona, cingolo*. Si tradurrebbe dalle vaghe cinte. Epiteto della donna secondo alcuni barbarico.

603. ἄττα od ἄσσα. V. al lib. 1, v. 553.

605. ἀϋτμὴ, *spirito, alito*, ἡ, ῆς, f. da ἄω, *spirare*.

608. σύγχει, *conturba, disturba*, 3 sing. pres. indic. att. contratto da συγχέω, f. εύσω. Al lib. 15, v. 473 vale *abbattere, prostrare*.

v. 622. κρανέεσθαι, *annunciare, recare*, jonic. per κρανεῖσθαι, fut. 2 med. inf. da κραίνω, f. 2 κρανῶ, nel med. κρανοῦμαι: nello stesso senso sta κραιαίνω. Significa però talvolta anche *regnare, imperare*.

628. νηλής, *crudele, senza pietà*, ής, έος, m. e f. per νηλεής, da νή ed ἐλεέω.

629. ποινῆν, *il prezzo onde si compensa un'ingiuria*, ή, ῆς, f. Vale anche *pena*.

630. ἀποτίσας, *avendo pagato la pena*, part. aor. 1 att. da ἀποτίω, f. σω.

632. *Spietato: pure taluno accettò il prezzo per l'omicidio del fratello, o pel suo figliuolo ucciso:* etc. Vedremo nella descrizione dello scudo di Achille, un altro esempio di queste pene pecuniarie. Quando anche però i congiunti dell'ucciso accettassero i doni del reo, questi rimaneva esule per un anno, come si deduce da una nota del codice veneto a questo luogo. I soli parenti del morto erano in dritto di perseguitar l'omicida. L'uccisore doveva andare in esiglio per un anno; ma se i parenti dell'ucciso erano contenti, egli poteva restar in città, pagando ad essi una certa somma di danaro. *Eustazio*.

636. ὑπωρόφιοι, *ospiti, stanti sotto il medesimo tetto*, ος, ου, m. e f. da ὑπό ed ἐρέφω, *imporre il tetto, coprire*, d'onde ὀροφή, ῆς, f., *travatura del tetto o solajo*.

637. μέμαμεν, *professiamo*. V. al lib. 8, v. 413, μέματον.

643. ἀσύφηλον, *vilipeso, abbietto*, ος, ου, m. e f. da ἄτω, *nuocere*, e φηλος, ου, m., *impostore*. Alcuni interpretano *stupido*, ed allora può ripetersi dall'α priv. e da σοφός.

644. μετανάστην, *vagabondo, cacciato di casa*, ης, ου; ed anche ἄστιος, ου, m. e f. da μετά e νάω, *spandersi, abitare*.

649. κατά... σμύξαι, *incendii, devasti*, 3 sing. aor. 1 ott. att. o pure aor. 1 inf. att. da κατὰ-σμύχω, fut. ξω, *bruciare, consumare*.

650. τῇ ἐμῇ, *alla mia*. Altri leggono τῇ μῇ.

567. κῶεά, *velli di pecora*, ος, εος, *tosone*. Κῶας, κωΐδιον, e κῴδιον, sign. lo stesso.

ῥηγός, *materasso*, ῥῆγος, εος, n. da ῥήγνυμι, *rompere, riversare*.

λεπτόν, *sottile, finissimo*, ός, ή, όν, da λέπω, *scorticare*, d'onde λεπταλέος, α, ον. Lib. 18, v. 571.

ἄωτον, *pannolino, tela*, ον, ου, n. che propr. significa il *fiore*, la parte più prestante di una cosa. Nota che ἄωτος, ου, m. e f. vale *privo di orecchie*, dall' α priv. e οὖας, ατος, n., *orecchio*.

v. 667. ἀναστάδὸν, *sorgendo, coll'alzarsi*, da ἀνίστημι. Avv.

669. πολύαιν', *o lodatissimo, ricolmo di lodi*, νος, ου, m. e f. da αἶνη, ης, f., *lode*.

672. πολύτλας, *il nobile, che molto soffrì*, m. e f. da πολύς, e τλάω, *soffrire, tollerare*.

A lui rispose il molto-sofferente divino Ulisse. Atride gloriosissimo, re degli uomini Agamennone, non vuole egli spegner la collera, anzi sempre più si riempie, d'ira ributta te, ed i tuoi doni. Questo modo di esprimersi dipinge la viva-impazienza di Agamennone. Egli non ha tempo di nominar Achille. Il Pope non ebbe cura di conservare la naturalezza di questo tratto. Può aggiungersi che incerto dell'esito, non osa affrontar questo nome ancora odioso e formidabile. Ei teme di ricevere un affronto: il dissimulare il suo nome è come un sottrarsi alla sua vista.

696. ἐνῆκας, *facesti, rendesti*, 3 sing. pass. ind. att. da ἐνίημι, f. ήσω, che propr. significa *infondere*, talchè qui varrebbe — *infondesti maggiore orgoglio, rendesti più orgoglioso*.

701. τεταρπόμενοι, *ristorati*, jon. e poet. per ταρπόμενοι, da ος, η, ον, part. aor. 2 med. di τέρπω, che significa anche *dilettare*.

Per ora andatevi a dormire, posciachè avrete ristorato il caro cuore col cibo e colla bevanda (imperocchè questo è vigore e lena). etc. Giova osservare che i Greci aveano cenato un'altra volta. Così i buoni ambasciatori, che furono alla tavola di Achille, avranno fatto tre cene innanzi di prender sonno. Il dio Ventre non era l'ultimo tra gli Dei Omerici.

LIBRO DECIMO

DOLONE SPEDITO DA ETTORE AD ESPLORARE IL CAMPO DE' GRECI.

v. 1. ἀριστῆες, *i principi, i capi, gli ottimati*, jon, per ἀριστέες, da ἀριστεύς, έος, m. In generale indica ottimate, quello che occupa il primo posto nella città per virtù o valore in guerra, da Ἄρης, *Marte o Guerra*. Talvolta è aggettivo, come al lib. 3, v. 44, da ἄριστος, η, ον, *ottimo*.

2. δεδμημένοι, *domati, vinti, avvinti*, ος, η, ον, part. perf. pass. da δαμάω o δμάω, *domare*. Al lib. 6, v. 245, incontri δεδμημένος, nel senso di *edificato*.

4. γλυκερός, *dolce, soave*. ὸς, ἡ, ὸν, da γλυκύς, εῖα, ὺ, che vale lo stesso, e che ripetesi da γλεῦκος, εος, n., *mosto, succo dolce*.

Siccome quando lampeggia il marito di Giunone dalle belle-chiome, fabbricando o molta indicibil pioggia, o grandine, o neve, etc. Chi ha veduto lampeggiare (domanda lo Scaligero) quando nevica? E il Bossu risponde, che questo è possibile, e ne cita esempi di cui fu testimonio egli stesso. Il Cesarotti meglio risponde, dicendo, che questi lampi non erano naturali, ma prodotti straordinariamente da Giove. Notiamo qui di passaggio che il Cesarotti in generale è avverso ad Omero, ma è presto quasi sempre a difenderlo dalle altrui censure, e lo difende quasi sempre bravamente. Di questo modo egli non ha fatto il mi-

glior commento possibile; ma difficilmente avrebbe potuto cogliere veruna occasione in cui mostrare più chiaramente il suo ingegno.

v. 6. χάλαζαν, *grandine*, α, ης, f.

7. νιφετὸν, *neve*, ὸς, οῦ, m. lo stesso che νιφὰς, αδος, f. che è da νίφω, *nevigare*.

χιὼν, *neve*, ὼν, όνος, m. quasi χέων da χέω, *fondere*, *liquefare*.

ἐπάλυνεν, *copri*, 3 sing. imperf. att. da παλύνω, jon. per ἐπιπάσσω, *spargere sopra*. Vale anche *imbiancare*, e particolarmente con farina, da πάλη, ης, f. ovvero παιπαλὴ, ῆς, f., *fior di farina*. Si adopera anche parlandosi di neve, come qui.

8. πευκεδανοῖο, *di amara*, *atroce*, ὸς, ἡ, ὸν, da πεύκη, ης, f., *amarezza*. Qui è genit. gionic.

Quando la neve polvereggia i campi, ovvero in qualche luogo la gran bocca di amara guerra; etc. Espressione sommamente poetica che rappresenta al vivo la voracità distruttiva di questo flagello. *Eustazio*. Questo modo di dire enfatico, che forma immagine, era familiare agli orientali. Troviamo spesso presso gli scrittori sacri, la bocca della spada: *Percusserunt eum in ore gladii*.

9. ἀνεστενάχιζ', *sospirava fortemente*, 3 sing. imperf. att. da ἀνα στεναχίζω, che vale quanto στένω.

10. νειόθεν, *dal profondo*, *dall'imo*, invece di νειάτοθεν, avv. dall'agg. νείατος, per νειότατος, *infimo*, superlat. di νέος, jon. νεῖος, *recente*, *novello*.

13. συρίγγων, *di zampogne*, ιγξ, ιγγος, f. da συρίσσω, ovvero -ίττω, attic. -συρίζω, *emettere sibili*, *suonare la zampogna*.

E all' udire la voce de' flauti, e delle zampogne, e 'l frastuono degli uomini: etc. Questa metafora è di un uso meraviglioso nel sublime, e comune agli autori sacri presso cui leggiamo *la voce del tuono*, *la voce del flagello*, *la voce delle ruote*, *la voce del sangue*, e persino *la voce della spada*.

20. ἀλεξίκακος, *rimedio dei mali*, *via di salute*, ος, ον,

m. e f. da ἀλέξω, *rimuovere, allontanare, cacciare, difendere*, e κακὸς, ἡ, ὸν.

v. 23. δαφοινὸν, *rosso* ὸς, ἡ, όν. Propriamente *avente macchie rosse*. Lib. 2, v. 308. Al lib. 18, v. 538, è nel senso di *cruento, insanguinato*.

ἑέσσατο, *indossò, vestì*, invece di εἵσατο, aor. 1 med. di ἕννυμι, ossia di ἕω. Da questo stesso verbo viene la voce ἕεστο, piucchep. pass. per εἵστο. Lib. 12, v. 464.

24. αἴθωνος, *di fulvo*. ων, ωνος. V. lib. 2, v. 839.

ποδηνεκές, *discendente fino al piede*, ἡς, ἑος, m. e f. da ἠνεκὴς, ἑος, m. e f., *disteso in lunghezza*.

26. βλεφάροισιν, *sulle palpebre*, ον, ου, n. La pelle che si stende sull'occhio.

ἐφίζανε, *sedeva*, 3 sing. imperf. att. da ἐφιζάνω, che è da ἱζάνω, pigliando i tempi da ἱζέω, *sedere, o far sedere*, da ἵζω. Al lib. 23, v. 258 sta nel senso di *stanziare, ordinare*.

27. ὑγρὴν. *mare*. Veramente è aggettivo da ὑγρὸς, ἡ, ὸν, *umido*, da ὕω, *piovere*. È però adoperato anche sostantivamente per mare, come a questo luogo, quasi sottintendendosi κέλευθος, ὸυ, *via di mare e di terra*, nel plur. τὰ κέλευθα.

30. στεφάνην, *l'elmo*, η, ης, f. In generale indica tutto che si pone in capo a modo di corona, e *corona*.

38. ἐπίσκοπον, *esploratore*, ος, ου, m. lo stesso che σκοπὸς, da σκέπτομαι, *osservare, sorvegliare*, d'onde σκοπιάζω, *osservare dalla specula*.

41. θρασυκάρδιος, *audace*, ος, ου, m. e f. da θρασὺς, εῖα, ὺ, e καρδία, ας, fem.

44. κερδαλέης, *di prudente, accorto*, ος, α, ον, da κέρδος, εος, n. che propriamente significa *lucro*, ma talvolta anche *astuzia*.

46. ἱεροῖσιν, *ai sacrificj, vittime*, ὸν, οῦ, n. usato sostantivamente, da ἱερὸς, ἀ, ὸν, *sacro*.

52. δολιχόν, *per lungo tempo*, avv. da δολιχὸς, ἡ, ὸν, *lungo*. Serve ad indicare tanto lunghezza di tempo quanto di estensione.

v. 55. ἀνστήμεναι, *a sorgere, ad alzarsi*, invece di ἀναστῆναι, attic. e doric. aor. 2 inf. att. da ἀνίστημι, composto da ἀνα ed ἵστημι.

65. ἀβροτάξομεν, *vaghiamo erranti per la notte*, 1 plur. fut. 1 att. da ἀβροτάζω, f. ξω, che è da ἀβρότη, ης, f., *notte*. Talvolta è adoperato solo, talvolta è unito alla parola νὺξ. Qui ἀβροτάξομεν ἀλλήλοιϊν vale *ci incontriamo gli uni cogli altri*.

67. φθέγγεο, *grida, chiama*, 2 imperat. pres. med. da φθέγγομαι, f., ξομαι.

ἐγρήγορθαι, *di vegliare*, perf. inf. medio invece di ἐγρηγορέναι, il cui perf. ἐγρήγορα è dall'attivo ἐγρήγορεω, al lib. 7, v. 371.

ἄνωχθι, *comanda*, imperat. pres. att. 2 sing. invece di ἀνώγηθι, da ἀνώγημι. Quindi ἀνώχθω, lib. 11, v. 189.

68. *Nominando ciascun uomo dal suo padre, e dalla sua schiatta, tutti onorando*, etc. Da ciò si scorge che le persone in quei tempi si denominavano dal padre e dall'avo a titolo di onore, il che giustifica l'uso frequente che fa Omero di tali soprannomi.

69. μεγαλίζεο, *insnperbisci, vantati*, 2 sing. imperat. pres, med. da μεγαλίζω, f. σω, d'onde μεγαλίζομαι, da μέγας.

71. ιει, *scagliò, mandò*, 3 sing. imperf. att. invece di ἵειε, e questo per ιη, da ἵην, imperf. da ἵημι.

81. ἐξερεείνετο, *domandava, interrogava*, 3 sing. imperf. med. di ἐξερεείνω, che è da εἴρω, *dire*.

83. ὀρφναίην, *oscura, tenebrosa*, αῖος, α, ον, da ὄρφνη, ης, f. e doric. ὄρφνα, *tenebra, oscurità*, da ἐρέφω, *coprire*.

84. οὐρήων, *dei veglianti, dei custodi*, εὺς', έος, m. da οὖρος, ου, m. che è da ὁράω, *vedere*.

91. πλάζομαι, *vado errando*, da πλάζω, *far errare*.

94. ἀλαλύκτημαι, 1 pers. sing. perf. pass. *sono fuori di me, impazzisco*,—*inferma stupidisce la mente*. Monti, verbo poet. da ἀλυκτέω, col pleon. della sillaba λα, ovvero da ἀλύσσω, che sono da ἀλύω, il quale

significa appunto *essere di mente incerta*. Alcuni lo fanno tempo presente di ἀλύκτημαι col radd. del αλ, come ἀλάλημαι, e ἀκάχημαι.

v. 96. δραίνεις, *mediti, fai*, 2 sing. pres. att. da δραίνω, lo stesso che δράω.

98. ἀδδηκότες, *stanchi dalla fatica*, ovv. ἀηδηκότες, partic. di tempo pass. poet. invece di αηδηκότες, da ἀηδέω, che oltre il suddetto senso, ha quello *di non ritrarre piacere*, da ἡδὺς, εῖα, ὺ, *soave, lieto*, ovvero da ἁδέω, *piacere*.

100. ἴδμεν, *sappiamo*. O sta per ἴσμεν, sinc. di ἴσαμεν, ed è 1 pl. pres. att. da ἴσημι, *sapere*, ovvero per ἴδομεν, ed allora è aor. 2 att. da εἴδω.

101. μενοινήσωσι, *desiderino ardentemente, abbiano la smania di*, 3 pl. fut. 1 da μενοινάω, f. ήσω, che ripetesi da μενοινὴ, ῆς, f., *impeto, smania di sapere*, ovvero da μένος, εος, n., *coraggio, ardore di animo*. Al lib. 12, v. 59, incontri μενοινέω, ed al lib. 13, μενοινόω.

104. οὔ θην, *non certamente, non assolutamente*.

113. ἑκαστάτω, *assai lontano*, superl. di ἕκας, *lontano*, il cui compar. è ἑκαστέρω.

120. αἰτιάασθαι, *accusare*, inf. poet. per ἀιτιᾶσθαι, d'onde poi nell'ottat. ἀιτιόῳτο per -άοιτο, lib. 11, v. 653. Vale anche *incolpare, accagionare*, da ἀιτία, ας, f., *causa, colpa*.

121. μεθιεῖ, *riposa, cessa, è negligente*, 3 sing. imp. att. da μεθιέω, o μεθίημι, f. ήσω. Talvolta è con un genitivo, come al lib. 13, v. 114, tal' altra con un infinito, come al v. 234 del libro stesso.

124. ἐπέστη, *stette, comparve dinanzi*, 3 sing. aor. 2 ind. att. neutr. come si disse di ἔστην. Da ἐφίστημι, fut. ἐπιστήσω, che significa *accostare, porre dappresso*.

127. ἐπέφραδον, *avvisai*, aor. 2 ind. att. di ἐπιφράζω, che è da φράζω, *dire*. Nota però che ἐπιφράζομαι significa *considerare, comprendere*.

133. φοινικόεσσαν, *porporina, purpurea*, εις, εσσα, εν, da φοίνιξ. V. lib. 4, v. 141, e lib. 6, v. 210. Al lib. 12 v. 202 leggesi φοινήεις, εσσα, εν.

v. 134. ἐκταδίην, *talare*, ος, α, ον, da τείνω. Propriam. *distesa*. cioè che può distendersi in lungo ed in largo. *ampia*.

οὔλη, *crespo*, *ricciuto*, *torto*, ος, η. ον, da εἴλω, *contorcere*. Al lib. 16, v. 224, è nel senso di *molle*, *tenero*, ed al lib. 5, v. 717, in quello anche di *esiziale*. Concorda con λάχνη, che propr. significa *lanugine*, ma qui vale *pelo* della clamide. Monti traduce *felpa*.

135. ἀκαχμένον, *l'acuta*, invece di ἠκασμένος, η, ον, cangiata la σ in χ ed abbandonato l'aumento, part. pass. passivo di ἀκάζω, *acuminare*. Alcuni lo dicono sincope di ἀκαχημένος, part. pass. passivo di ἀκάχημι, *apportare tristezza*, *dolore*: talchè ἔγχος ἀκαχμένον traducesi *asta apportatrice di dolore*, da ἄχος, εος, n.

145. βεβίηκεν, *opprime*, 3 sing. perf. att. da βιάω, che vale *far violenza*, da βία, ας, f., *violenza*.

153. σαύρωτῆρος, *pel calce*, ήρ, ῆρος, m. Indica quella punta che sta nel calce e per la quale l'asta conficcata in terra sta ritta, da σταυρόω, che significa *piantare*, *ficcare in terra il palo*.

155. ἔστρωτο, *era distesa*, piucch. pass. da στρώννυμι e στρωννύω, sinc. di στορεω, f. στρώσω, pass. ἔστρωκα. Nel passivo è ἔστρωμαι, il cui aor. 1 ἐστρώθην, e nella 3 pl. piucch. ἔστρωτο.

ἀργαύλοιο, *di agreste*, ος, ον, m. e f. quasi avente a stalla il campo, da ἀργὸς, οῦ, m., *campo*, ed αὐλή, ῆς, f., *stalla*.

193. ἀωτεις, *dormi soavemente*, 3 sing. pres. att. 'Αωτέω propr. significa *cogliere fiori*, ma ὕπνον ἀωτεῖν vale *dormire un sonno soave*, quasi *fiorito*. V. ἄωτον al lib. 9, verso 657.

Su figlio di Tideo, *perchè ti stai tutta notte sfiorando il sonno?* etc. L'espressione è vivissima, *sfiorare il sonno*, *gustarne il fiore* è dormire saporitamente. Il Bitaubè ne colse lo spirito valendosi del verbo assaporare. Questa voce rappresenta la spensierata sicu-

rezza di quell'eroe che fa un bel contrasto alla trepidazione degli altri.

v. 160. ἀΐεις, *odi, ascolti*, da ἀΐω, 2 sing. pres. att. verbo poet. Quando vuole il genit., quando anche l'accusat. come al v.532. Significa anche *spirare*. V. lib. 15, v. 251.

Θρωσμῷ, *sul colle*, ὸς, οῦ, m. da Θρώσκω, *salire, innalzarsi, sorgere*.

164. σχέτλιός, *paziente, tollerante delle fatiche*, ος, α, ον, V. lib. 2, v. 112.

165. οὔ νυ, *forse che non*.

167. ἀμήχανός, *indefesso, infaticato*, ος, ον, m. e f. Incontrasi anche per κακομήχανος, lib. 8, v. 130.

173. ἀκμῆς, *punta*, ἡ, ῆς, f. come ἀκὴ col pleon. della μ. ξυροῦ, *del rasojo, del coltello tagliente*, ὸς, οῦ, m. Qui ἐπὶ ξυροῦ ἵσταται ἀκμῆς, è detto proverbiale, che Monti rende con questa frase: *stanno sul taglio della spada*. — Del resto l'agg. ξυρὸς, ά, ὸν, significa *acuto, atto a radere, ad incidere*, ecc. da ξύω, lo stesso che ξέω, *radere, incidere*.

182. ἐγρηγορτὶ, *vigilantemente, attentamente*, da ἐγρηγορέω, *vigilare*.

183. δυσωρήσονται, *a stento custodiscono*, 3 pl. fut. 1 pass. da δυσωρέω, f., ήσω, che è da δύσουρος, ου, m. e f., *difficile a custodirsi*, da οὖρος, ου, m. *custode*.

184. κρατερόφρονος, *feroce, truculenta*, ων, ονος, m. e f. da κρατερὸς, ὰ, ον, *forte. robusto*, e φρὴν, ενὸς, f., *mente*.

189. τετράφαθ', *erano conversi ed attenti*, 3 pl. piuccheperf. pass. per τετράφατο, jon. invece di τετραμμένοι ἦσαν, da τρέπω.

193. χάρμα, *gaudio, gioja*, α, ατος, n. V. lib. 13, v. 51. Qui propriamente indicherebbe la causa del gaudio dei nemici, epperò può tradursi *ludibrio*.

197. ἤϊσαν, *andavano, seguivano*, 3 pl. imperf. invece di ἴσαν, da εἶμι, *andare*, che è da ἕω.

198. ἑδριόωντο, *si fermarono, sedettero*, 3 pl. imperf. pass. da ἑδριάομαι, lo stesso che ἕζομαι, *sedere*.

v. 202. πίφαυσκον, *parlavano, consultavano*, 3 pl. imperf. att. gionic. da πιφαύσκω, invece di πιφάσκω, che è da φάσκω, lo stesso che φημί, o φάω, *dire*. Evvi anche nel senso di *mettere in luce*.

204. οὐκ ἄν, *forse non*, interrog.

205. τολμήεντι, *con audace*, εις, εσσα, εν, da τόλμα, ης, f., *audacia*.

207. φῆμιν, *discoso, rumore*, ις, εος, f.

212. ἀσκηθής, *salvo, incolume*, ής, έος, m. e f. da ἄσχετος. Lib. 5, v. 892.

ὑπουράνιον, *celeste, sopra i cieli*, ος, ον, m. e f.

215. *Ciascun di tutti loro gli darebbe una pecora negra, femmina col suo agnello sotto alla poppa, presente a cui niun altro è simile*; etc. Il color nero della pecora fa probabilmente allusione all'impresa notturna. Nel codice veneto accenna uno scoliaste che la *pecora nera* fosse rara in quei tempi.

216. ὑπόρρηνον, *portante l'agnello, avente l'agnello alla poppa*, M., ος, ον, m. e f. come ὕπαρνος, ον, m. e f. da ἄρς, ἀρνός.

κτέρας, *dono*, ας, τος, n. Quasi *cosa posseduta*, da κτάομαι.

217. δαίτησι, *nei conviti*, δαίτη, ης, f. come δαίς, τος, f. εἰλαπίνῃσι, *nelle feste, banchetti*, η, ης, f. d'onde εἰλαπινάζω, *banchettare*, lib. 14, v. 241, ed εἰλαπιναστής, οῦ, m., *convitato*. Lib. 17, v. 577.

223. θαρσαλεώτερον, *maggior nell'audacia, più audace*. È usato sostantiv. Il positivo è θαρσαλέος, α, ον, che è da θάρσος, εος, n., *fiducia*.

224. *Perciocchè due andando di conserva l'uno previene l'altro, avvisando qual sia meglio*; etc. Questi versi divennero proverbiali, e sono citati da Platone e da Cicerone, benchè a dir vero la espressione della sentenza non abbia nulla che la raccomandi: Meglio è più concisamente Euripide: *uomo solo tutto non vede:* il proverbio è ancora più energico: *un uomo, niun uomo*. Salomone divinamente ispirato unisce la parabola alla sentenza: *È meglio esser: due essi traggono vantag-*

gio dalla lor società: se uno cade, l'altro il rileva.

v. 226. βράσσων, *più tardo*, comparat. ων, ονος, m. e f. poet. invece di βραδίων, da βραδὺς, εῖα, ὺ. Incontrasi anche βραδύτερος, e nel superl. βραδύτατος, e βράδιστος, invece del quale al lib. 22 v. 310, leggi βάρδιστος.

227. *Così disse; molti allora voleano seguire Diomede:* etc. La ripetizione di questo verbo mostra la prontezza e la gara de' capitani.

328. φαινομένων, *degli astanti.* genit. pl. part. pres. pass. Così qui da φαίνομαι.

239. χείρονα, *il peggiore*, ων, ονος, m. e f. Al lib. 2, verso 248, trovi χερειότερος, al lib. 1, v. 114, χερείων, il cui dat. χέρηι, lib. 1, v. 80, e l'acc. χέρηα, e nomin. pl. χέρηες.

251. ἄνεται, *si affretta, va veloce*, 3 sing. pres. pass. da ἄνω, poet. per ἀνύω ed ἄνομαι, per ἀνύομαι. Significa anche *compire, fare.*

Poichè la notte assai sen va, e presso è l'alba: le stelle già si avanzarono, e passò la notte più di due parti, e non ne rimane che il terzo. etc. Questa sembra una tautologia inopportuna: se la notte era così avanzata, perchè perdere il tempo a replicarlo tre volte? Questo apparente difetto è una bellezza. Ulisse insiste sulla brevità del tempo che resta per affrettar maggiormente il compagno. *Eustazio.*

253. μοῖρα, *parte*, α, ας, f. Così a questo luogo.

E non ne rimane che il terzo etc. I Greci dividevano la notte in tre vigilie, vale a dire, rinnovavano tre volte la guardia. Osservisi che gli esploratori non potevano uscire che nella terza vigilia, quando i fuochi dei Trojani erano già spenti: uscendo prima sarebbero stati scoperti. *Eustazio.*

255. *Trasimede forte guerriero* etc. Figliuolo di Nestore.

256. ἄμφηκες, *di doppio taglio, acuto d'ambe le parti*, ης, εος, m. e f. Da ἀκὴ, ῆς, f., *punta*, e da ἀμφί.

258. ἄφαλόν, *senza cono*, ος, ον, m. e f. Dall' α priv. e da φαλὸς, οῦ, m., *cono dell'elmo.*

ἄλλοφον, *senza cresta*, ος, ου, m. e f. da λόφος, ου, m., *cresta*, *cervice*.

E sul capo gli pose la celata torina senza pennacchio e senza cimiere, etc. Si armano alla leggiera, senza elmo di metallo per non essere scoperti al di lui splendore, ed essere più lesti in caso di fuga. — *La quale si chiama barbuta*. etc. Questo modo è da grammatico, e non da poeta. Doveva Omero chiamar quest'elmo per il suo nome senza avvisarci che si *chiamava* così. *Scaligero*.

καταῖτυξ, *barbuta*, υξ, γος, f. Così traduce Monti. Del resto indica una specie particolare di elmo schiacciato, senza cresta.

v. **261.** *Merione*. Principe di Creta e compagno d'Idomeneo.

Diede ad Ulisse arco e turcasso e spada etc. Era costume fra gli antichi di far questi regali militari a' valorosi avventurieri. Così Gionata nel 1 libro de' Re c. 18: « Spogliossi dell' abito che aveva sopra di sè, e » lo pose indosso a Davide insieme coll'armadura sua » sino alla spada, ed al suo arco, e la cintura.

263. *Ed al di fuori vi stavano bene ed acconciamente assettati di quà e di là due filari di denti di zannuto cinghale*, etc. Madama Dacier suppone che la gola spalancata di un cinghiale servisse di cimiero all'elmo. Ma dall'ispezione di alcuni monumenti antichi vi è luogo di credere che gli elmi dei Greci fossero guerniti di varie punte che servivano a difenderli da' colpi di lancia. Omero vuol dire che le punte dell'elmo di Ulisse erano denti di cinghiale.

264. ὑὸς, *di cinghiale, porco*, ὗς, ὑὸς, m. o f. lo stesso che σῦς. Fors'anche da θύω, *sacrificare*, quasi fosse θῦς, giacchè nei sacrificii cominciavasi dall'immolare la specie suina.

θαμεές, *frequenti*, *folti*, ῆς, έος, m. e f. lo stesso che θαμειός, ά, όν, lib. 1 v. 52, da θαμά, *spesso*. Nel nom. ed acc. pl. θαμέες, e θαμέας.—Così presso i poeti.

ἔχον, *munivano*, *rivestivano*, 3 pl. imperf. att. poet. invece di εἶχον, da ἔχω.

v. 265. ἐπισταμένως, *saputamente, dottamente, con vago lavorio*, M. da ἐφίστημι.

πῖλος, *berretta, pilea*, ος, ου, m. Monti traduce: *Un grosso feltro di cucuzzo guernia*. E invero indicherebbe un cotal beretto che proteggeva il cucuzzolo.

Ed in mezzo era commessa di lana etc. Il Cesarotti come si vede, interpreta di *lana*, ma il Salvini dice come il Monti, *grosso feltro*. Il Grevio poi, addotto a questo luogo da esso Cesarotti, illustra la cosa con la seguente nota. La voce *pilo* usata nel testo indica una berretta di lana che si metteva sotto l'elmo, perchè il capo non ne restasse ammaccato. Lo stesso termine significava pur anche quei calzoni di lana che i Greci adagiavano alla gamba sotto gli stivali, per difendersi dal freddo. Non convien dunque confondere il pilo col pileo, ossia cappello del quale i Greci antichi non facevano uso se non viaggiando per ripararsi dal gran caldo o dalla pioggia, poichè in ogni altro tempo andavano a capo scoperto. Siccome poi i Greci de' secoli più bassi chiamarano *pilo* qualunque arnese che copriva il capo, quindi avvenne, che contro il senso di Omero, attribuirono ad Ulisse il *pileo* moderno, che divenne il distintivo di quell'eroe, come la clava di Ercole; perciò nelle medaglie e negli altri monumenti antichi vedesi sempre Ulisse contrassegnato col *pileo*.

E finalmente allora coperse il capo di Ulisse, postavi sopra. etc. Un elmo non comune sembrava meritar che se ne facesse la storia. Ciò ne rileva il pregio. Tutti i lavori delle arti, come più rari, avevano allora molto maggior importanza. Ciò forse può scusare Omero di arrestarsi a queste minuzie.

274. ἐρωδιὸν, *un airone, ardea, specie di uccello*, ος, ου, m. Trovasi anche ἐρωδάς. Era sacra a Venere.

285. σπεῖό, *segui, tieni dietro*, jon. invece di σποῦ, aor. 2 med. imperat. da σπόμαι, che sta per ἕσπομαι ed ἕπομαι.

289. μήσατο, *fece, compì*, 3 sing. aor. 1 med. invece di ἐ-

μήσατο, da μήδομαι. Al lib. 14, verso 253 leggi μήσαο per μήσω.

v. 290. πρόφρασσα, *propizia, pronta, benevola*, da πρόφρων.

292. εὐρυμέτωπον, *avente larga fronte*. Epiteto del bue, da εὐρύς, εῖα, ὺ, *largo, spazioso*, e μέτωπον, ου, n., *fronte*, che è da ὤψ, ὠπὸς, m., *volto*, ed *occhio*.

298. ἂν νέκυας, *fra i cadaveri*. Talvolta νέκυες significa *cadaveri*, tal altra *i mani, le ombre*, da νέκυς, υος, m.

305. ἐριαύχενας, *aventi l'alta cervice*, ην, ενος, m. e f. da ἐρι ed αὐχήν. V. lib. 5, v. 147.

324. ἀπὸ δόξης εἶναι, *non ingannare la opinione*. Qui per l'antec. ἔσσομαι, *sarò*, si traduca al futuro.

239. ἴστω, *sappia, sia testimonio*, 3 sing. imperat. pres. sinc. di ἰσάτω, da ἴσημι, *sapere*.

331. ἀγλαϊεῖσθαι, *sarai per essere ornata, decorata*, attic. per ἀγλαϊέσεσθαι, inf. fut. 1 med. da ἀγλαΐζω. In questo verbo come negli altri dello stesso genere in ίζω, gli attici levano la σ, e circonflettono l'ultima. Nel medio è ἀγλαϊσομαι. Gli Attici dicono ἀγλαιοῦμαι, e così nell'inf. V. sopra. Ripetesi da ἀγλαὸς, ἡ, ὸν, *splendido*.

332. ἐπίορκον, *spergiurando, con falso giuramento*. avv. da ἐπίορκος, ου, m. e f., *spergiuro*, da ὅρκος, ου, m., *giuramento*.

ὀρόθυνεν, *eccitò*, 3 sing. imperf. att. da ὀροθύνω, lo stesso che ὄρω, d'onde è formato.

333. κτιδέην, *di faina, propria di faina*, invece di ἰκτιδέην, da ος, η, ον, che è da ἴκτις, ἴδος, f., *faina*. Concorda con κυνέην, *pelle*, da η, ης, fem.

339. φράσατο, *scoprì, si accorse*, 3 sing. aor. 1 med. gion. e poetic. da φράζομαι, f. σομαι. V. sopra.

346. παραφθαίησι, *fia che trapassi, precorra*, 3 sing. aor. 2 ottat. att. da παραφθάνω, che è da φθάνω, fut. φθάσω, aor. 2 ἔφθην, quasi fosse da φθῆμι.

347. προτιειλεῖν, *incalza*, inf. per l'imperat. da προτιειλέω, invece di πρὸς εἰλέω.

351. ἀπέην, *era lontano*, 1 sing. imperf. att. poet. per ἀπῆν, da ἄπειμι, da ἀπὸ, ed εἶμι, *essere*.

ἐπίουρα, *lo spazio*, *intervallo*, *quanto*, jon. per ἐπίορα, n. pl. Al lib. 13, v. 450 trovasi nel sing. ἐπίουρος, nel senso di *custode*. Nel primo significato è da ὄρος, ου, m. *termine*, nel secondo da οὖρος, ου, m., *custode*.

v. 325. προφερέστεραι, *più alacri*, *più valenti*, *i migliori*, comp. di προφερής, il cui superlativo è προφερέστατος, da προφέρω, *stare innanzi*.

353. ἄροτρον, *aratro*, ον, ου, n. da ἀρόω.

357. δουρηνεκές, *lungo quanto il tiro dell'asta*, ἧς, έος, m. e f. da ἠνεκής, έος, m. e f. *lungo*, e δόρυ, ατος, n., *asta*.

ἔλασσον, *meno*, avv. da ἐλάσσων, compar. *minore*, di ἐλαχύς, εῖα, υ, *piccolo*, invece del quale più comunemente dicesi μικρός.

360. καρχαρόδοντε, *avente i denti acuti*, *d'aguzzo dente*, ους, οντος, m. e f. da κάρχαρος, ου, m. e f., *aspro*, *acuto*, ed ὀδούς, οντος, m., *dente*: κάρχαρος poi è da χαράσσω, *scolpire*.

361. κεμάδ', *capriolo*, άς, αδος, m.

λαγωόν, *lepre*, ός, οῦ, m. da λά, partic. aumentativa, ed οὖς, ὠτός, n., ovv. οὖας, ατος, n. *orecchio*. Le lepri hanno lunghe le orecchie.

ἐμμενές, *incessantemente*, *senza dar posa*, avv. dall'agg. ἐμμενης, έος, m. e f. È adoperato anche sostantivamente per *costanza*, da μένω.

364. ἀποτμήξαντε, *disgiunto*, *separato*, part. aor. 1 att. duale da ἀποτμήσσω od ἀποτμήγω, f. ξω, che è da τμήσσω, lo stesso che τέμνω.

E a bella posta fallì di colpir colui, etc. Diomede non cercava di uccider costui, ma di averlo vivo nelle mani per sapere da lui le cose de' nemici.

375. βαμβαίνων, *tremante*, *balbettando per timore*, da βαμβαίνω.

383. καταθύμιος, *spaventevole*, ος, ον, m. e f. Propr. καταθύμιος, da θύμος, *animo*, per sè indica qualsiasi cosa che passi per l'animo. Epperò secondo le circostanze può tradursi diversamente. Altrove suona

piaccvole. Monti così traduce questo passo: *Nè veruno di morte abbi sospetto*.

v. 418. ἐσχάραι, *lari*, *case*, *α*, *ας*, f. Significa anche *fuoco*, ma qui πυρὸς ἐσχαραι, indica le stesse case, o famiglie. *Poichè quanti sono i focolari dei Trojani, cui stringe necessità, questi vegliano, e si esortano l'un l'altro a far sentinella*: etc. Per fuochi qui non s'intende quelli che furono accesi per comando di Ettore, ma quelli che erano nelle case de' Trojani. Non fa la guardia, dice Dolone, se non chi ha *fuoco* ossia *casa* in Troja, chi è cittadino. Allo stesso modo la voce *fuochi* s'impegna da noi per indicare *abitazioni*, o *famiglie*, quando si dice che una terra *fa tanti fuochi*. Poche frasi possono vantare tanta antichità. *Eustazio*.

425. δαείω, *sappia*, lo stesso che δαίω, talchè nel sogg. è δαείης. V. sotto.

Presso Timbra toccò starsi in sorte ai Licii, a' Misii, a' Frigii domatori-di-cavalli, ed ai Meonii di criniti-cimieri. etc. Il Pope non parlò di questo luogo nella descrizione del campo di battaglia. Pur questo doveva essere un sito particolare nella pianura di Troja, ove era probabilmente un tempietto di Apollo, detto perciò *Timbreo*.

434. νεήλυδες, *nuovi arrivati*, *υς*, *δος*, m. da νέος, έα, έον, ed ἔρχομαι.

438. ἤσκηται, *è elaborato*, *commesso*, 3 sing. pass. passivo da ἀσκέω, che è da ἀσκὸς, οῦ, m. *otre*.

448. *Ancorchè tu mi abbia sposto il vero, o Dolone, non ti cacciar in capo lo scampo, poichè sei giunto nelle mie mani*. Il testo dice: *non credere a Dolone*, ma siccome Dolone non ha mai nè in questo colloquio nè altrove antecedentemente rivelato il nome suo, così non appare in qual modo lo sappia Diomede.

450. εἴσθα, *verrai*, eol. per εἶς, 2 sing. pres. usurpato pel fut. da εἶμι, *andare*, *venire*.

451. ἐναντίβιον, *contro*, avv. dall'agg. ἐναντίβιος, ου, m. e f. Vedi lib. 1, v. 277.

v. 456. κὲρσε, *tagliò, recise*, eol. per ἔκειρε, 3 sing. aor. 1 di κείρω, f. κερῶ aor. 1, ἔκειρα, che al lib. 23, v. 146, significa *tosare.*

460. ληΐτιδι, *alla predatrice*, ις, ιδος, f. Epit. di Minerva, da ληις, ιδος, f. *preda.* V. lib. 8, v. 139.

462. τοῖσδεσσι, *con queste*, invece di τοῖς, colla particella riempitiva δέσσι.

463. ἐπιβωσόμεϑ', *invocheremo*, 1 pl. aor. 1 med. contrazione di ἐπιβοησομήϑα da βοάω. Allo stesso modo leggi βωσαντι, per βοήσαντι, nel lib. 12, v. 336.

466. δέελον, *manifesto, visibile*, invece di δῆλον, che è da δήω, *ritrovare.*

467. δόνακας, *le canne*, αξ, ακος, m. da δονέω, *agitare*, perchè facilmente agitate dal vento. Al lib. 11, verso 583 vale *freccia, saetta*, d'onde al lib. 18, v. 575 δονακῆα, per ἐκ. L'aggett. è δονακεὺς, έως, m. e f.

475. ἐπιδιφριάδος, *all'estremità del cocchio*, ὰς, άδος, f. La parte del cocchio a cui attaccavansi i cavalli sciolti, da δίφρος, ου, m. *la sedia del cocchio*, ed anche *cocchio*; perciò chi siede sovr'essa è detto ἐπιδίφριος, ου, m.

δέδεντο, *erano legati, avvinti*, da δέδέμην, 3 pl. piucchep. pass. di δέω, fut. δήσω attiv. Altrove leggi δέδετο, sempre perchè irregol. adoperata l'ε per l'η.

480. μέλεον, *oziosamente*, avv. da μέλεος, α, ον, che significa pure *stolto, vano*, ed anche *sfortunato.*

483. ἀεικής, *lamentevole, terribile*, ἡς, έος, m. e f. V. lib. 1, v. 341.

Quà e là volgendosi uccideva; e un crudo gemito s'alzava degl'uccisi col ferro; etc. Questo uccidere i nemici che dormono, imitato poi da Virgilio nel bellissimo episodio di Niso ed Eurialo, diede occasione di belle osservazioni ad alcuni critici moderni e principalmente al Saint-Pierre. Il Cesarotti scusa in Niso ed Eurialo la poca delicatezza del fatto, col dire, che due giovani nuovi alla guerra cedono all'impulso di segnalarsi; ma riman sempre vero che in mezzo a quel sangue, versato per tal modo, si estingue l'af-

fezione e l'interesse destato in noi dalla tenera loro amicizia. Lo stesso Cesarotti poi cita contro Omero un esempio tolto dal poema di Latmo, dove Ossian e Gaulo sono spediti di notte a spiare il campo de' nemici. Si trovano addormentati, come qui i Traci; allora dice Ossian:

« Gaulo per man mi prese, e dell'eroe
« Le parole parlò. Che? vorrà dunque
« Il figlio di Fingal spingersi sopra
« Al nemico che dorme? e sarà come
« Nembo notturno che ne vien furtivo
« A sbarbicar le giovinette piante?
« Ah! non così la gloria sua Fingallo
« Già riceveo, nè per sì fatte imprese
« Del padre mio sulla canuta chioma
« Scese Fama a posarsi.

Dopo queste parole egli ordina ad Ossian di batter lo scudo, affinchè i nemici si risveglino.

v. 484. ἄορι, *dalla spada*, ἄορ, ορος, n. da ἀείρω, *togliere*. ἐρυθαίνετο, *rosseggiava*, *correva sangue il terreno*, 3 sing. imperf. med. da ἐρυθαίνω, ed anche ἐρυθραίνω, che e da ἐρυθρὸς, ά, ὸν, *rosso*, da ἔρευθος, εος, n., *rossore*.

485. ἀσημάντοισιν, *non custodite*, *non guidate*, ος, ον, m. e f. da σῆμα, τος, n., *segno*.

493. ἀήθεσσον, *non erano assuefatti*, 3 plur. imperf. att. invece di ἠήθεσσον, da ἀηθέσσω, per ἀηθέω. Si forma dell'α priv. e di ἦθος, εος, n., *costume*.

499. ἧειρεν, *unì*, *accoppiò*, 3 sing. aor. 1 att. invece di εἶρεν, col pleon. dell'η, da εἴρω; si può leggere ancora 3 sing. aor. 1 att. del verbo ἀείρω, il quale significa pure *unire insieme*, per l'α che vale quanto la prep. συν preposta come in questo luogo.

502. ῥοίζησεν, *fischiò*, *diè un grido*, 3 sing. aor. 1 att. da ῥοιζέω, ovvero ῥοιζῶ, f. ήσω, che è da ῥοῖζος, ου, m., *strido*, voce imitativa del suono per la ρ come

per la σ in σίζω, *bollire, cigolare del vento, o dell'aria che esce da un ferro rovente immerso nell'acqua*. Così vedi in βόμβος, ου, *suono che emettano le api*.

v. 515. ἀλαοσκοπιήν, *cieca speculazione, vana ispezione*, α, ας, f. da σκόπος, ου, m., che è da σκέπτομαι e da ἀλαὸς, οῦ, m. e f., *cieco*, formato dell'α privat. e da λάω, *vedere*. Evvi anche ἀλάομαι, *vagare, errare*.

519. ἀνεψιὸν, *consobrino, figlio del fratello o della sorella*, ὸς, οῦ, m.

522. ᾤμωξεν, *urlò di doglia*, 3 sing. aor. 1 att. da οἰμώζω, f. ξω.

523. κυδοιμός, *tumulto*, ὸς, οῦ, m. Quindi κυδοιμέω, *eccitare le turbe*. Lib. 11, v. 324.

526. ἔκταν, *uccisero*, 3 pl. aor. 2 beoticamente invece di ἔκτασαν, da κτῆμι, che talvolta significa appunto *uccidere*. Più veramente sembra stare per ἔκτανον, aorist. 2 di κτείνω. Al lib. 18, v. 456 sta per ἔκτανε. Può essere ancora 3 pl. aor. 1 att. sinc. in vece di ἔκτειναν del detto verbo κτείνω; più può essere in vece di ἔκτησαν, ed allora è anche 3 pl. a. 2 del verbo κτῆμι, o κτάομαι, *possedere*, aor. 2 ἔτκην.

532. κτύπον, *il suono, lo strepito*, ος, ου, m. da κτυπέω. V. lib. 7, v. 479.

544. *Dimmi, di grazia, o molto-lodato Ulisse, gloria grande degli Achei come prendeste questi cavalli? forse penetraste nella turba de' Trojani?* etc. L'esser questa la prima domanda di Nestore, mostra al vivo la bellezza dei cavalli, e la stima singolare che in quel tempo ne veniva fatta.

547. ἀκτίνεσσιν, *ai raggi del sole* ῖν, ῖνος, f.

547. *Chè certo son simili ai raggi del sole:* etc. Dicesi che Reso aveva bianca l'armatura, bianco il cocchio, bianchi i cavalli: ed era predetto che i Greci non conquisterebbero Troja, se loro non venisse fatto d'impossessarsi di questi cavalli prima che avesser gustata l'erba del suol trojano e l'acqua del *Xanto*.

Perciò dice qui Omero che Reso era giunto da poco.

568. ἱππείῃ, *equestre, dei cavalli*, ος, α, ον, da ἵππος.

572. ἱδρῶ, *sudore*, ῶς, ῶτος, m. Presso i poeti però nel dat. e nell'acc. è ἱδρῶ. Il radicale è ἶδος, ἑος, n. quasi ὕδος, da ὕδωρ, *acqua*.

ἀπενίζοντο, *lavavano, tergevano*, 3 pl. imperf. pass. da ἀπὸ e νίζω, che dai Tarentini era usato per νίπτω.

573. ἐσβάντες, *entrati*, invece di εἰσβάντες, part. aor. 2 att. da βαίνω, verbo irregol.

575. ἀνέψυχθεν, *ristorarono, rinfrescarono*, invece di -θησαν; sottintendi κατὰ, davanti ad ἦτορ. È 3 pl. aor. 1 pass. da ἀναψύχω, fut. 1 ξω. Tema ψύχω, *rinfrescare, seccare, soffiare*. ψυχρὸς, *freddo, gelato*. Τὸ ψυχρὸν, *il gelo, l'acqua*. Ἀποψύχω, *rinfrescare, estinguere, seccare, render l'anima, dileguarsi, andare a scaricare il ventre*.

576. ἀσαμίνθους, *bacini, lavacri*, ος, ου, m. Da ἄσις, ιος, f. ovvero ἄση, ης, f., *immondezza*, e da μινύθειν, *diminuire*.

577. λοεσσαμένω, *lavati, purgati*, ος, η, ον, part. dual. a. 1 med. da λοεσσαν, che è aor. 1 attic. colla σ raddoppiata invece di ἐλόεσαν, da λοέω, ovv. λόω, o λούω.

λίπ', *di pingue, grasso*, per λίπα, indeclinabile. Altri dicono che sta invece di λιπαρὸς, ὰ, ὸν.

ἐλαίῳ, *olio*, ον, ου, n. da ἐλαία, ας, f., *olivo*, pianta.

579. *E mescendo dalla piena coppa, feano libagione a Minerva di dolce-melato vino*. etc. Il Cesarotti loda in generale questo libro per la vivacità delle sue pitture.

LIBRO UNDECIMO

LA DISCORDIA ALZA IL GRIDO DI GUERRA. PUGNA DUBBIOSA. AGAMENNONE PREVALE.

v. 1. Τιθωνοῖο, *di Titone*, ὸς, οῦ, e jon. οῖο, m. Figlio di Laomedonte, fratello di Priamo, e per la sua bellezza rapito dall'Aurora della quale divenne marito, e fu da lei medesima reso immortale.

3. Ἔριδα, *Eride*, *Discordia*, ις, ιδος, f. da εἴρω. Significa *contesa*, *discordia*, ed anche la Dea.

La Discordia dolorosa, portante nelle mani il segno della guerra. etc. Madama Dacier crede che la Discordia avesse in mano una picca o un dardo o una corazza, perciocchè allora gli stendardi non si erano ancora trovati. Ciò è vero, ma la voce greca *teras*, usata sempre da Omero in senso di cosa prodigiosa, sembra indicare che la Discordia portasse un arnese straordinario. Crederei perciò che dovesse piuttosto intendersi l' Egida, specialmente perchè costei era mandata da Giove. Io ho preferito, dice il Cesarotti, una face, che tra noi è lo strumento più espressivo della Discordia.

11. ὄρθια, *ad alta voce*, avv. da ὄρθιος, ὶα, ιον, *che tende direttamente in alto*, da ὀρθός, η, ον, *retto*, d'onde ὄρθιον, ου, n., *carme declamato ad altissima voce*.

Gridò la Dea grandemente etc. La voce del testo *orthia* indica una specie di canto militare che soleva cantarsi per infiammare l'animo alla guerra. Tal era

quello che Timoteo cantò dinanzi Alessandro il grande, cantó di tale efficacia, che egli fu costretto a balzare dal suo seggio, e a dar di piglio all'arme.
— *Imperocchè fino a Cipro s'era udita la gran fama che gli Achei fossero per navigare colle navi verso Troja*, etc. È probabile che questa particolarità sia fondata su qualche antica tradizione, e forse Omero la immaginò perchè l'isola di Cipro, ove regnava Cinira, è ricca di varii metalli.

v. 24. οἶμοι, *vie, strade*, e qui *striscie*, ος, ου, m. o f. lo stesso che οἴμη, ης, f. da οἰμάω *portarsi con impeto, direttamente, contro*. Al lib. 22, v. 140, οἰμάω, vale *entrare insieme*. Evvi anche οἶμος nel senso di *verga*, come piace ad alcuni di qui interpretare.

κυάνοιο, *di metallo, di acciajo*, ος, ου, m. Propr. significa *il color ceruleo*. Indica pure la pietra o quell'accidente o succo concreto di colore ceruleo che è nei metalli: e così parlando della mensa trovi κυανόπεζα, ης, f. lib. 11, v. 628: della nave κυανόπρωρος, ου, m. e f. Lib. 15, v. 693: del cavallo κυανοχαίτης, ου, m. e f., lib. 13, v. 563, *piede, prora, crine, cerulei* o *neri*.

Di questa dieci liste erano di negro ciano, etc. Non è ben certo quale specie di metallo intendessero gli antichi per questo nome. Apparisce però che il suo colore fosse un azzurro carico e traente al nero. Quindi gl'interpetri lo traducono per *acciaro*.

κασσιτέροιο, *di stagno*, ος, ου, m. attic. καττίτερος.

26. ὀρωρέχατο, *sorgevano, stendevano le spire*, 3 pl. piucchep. pass. jon. invece di ὀρωγμένοι ἦσαν, *erano distesi*, da ὀρέγω, *distendere*, fut. ὀρέξω, passato ὤρεχα ed attic. ὀρώρεχα, ec.

Tre draghi cerulei stendeansi intorno al collo dall'una parte e dall'altra, simili all'arco celeste, che il Saturnio fissò nella nube per segno agli uomini articolanti-la-voce, etc. Omero gli paragona all'Iride tanto per la loro curvatura, che pe'loro colori. Del resto si credeva che l'arco celeste presagisse, come le come-

te, o guerre o calamità. Forse cotesti pagani intesero a parlare di ciò che Iddio disse a Noè. « Io farò alleanza teco, e porrò il mio arco nelle nubi, ove sarà il segno dell'alleanza che io feci con la terra. » Questo passo è singolare, è degnissimo di osservazione, al dir di madama Dacier. È anche più singolare che voglia buonamente supporsi che i pagani imparassero a prender l'Iride per segno di guerre e calamità da quella tradizione che l'aveva appunto rappresentata come un segno di alleanza e di pace. Lo spavento e l'ignoranza non hanno bisogno di tradizioni nè vere nè false per immaginar de' fantasmi. I fenomeni celesti hanno pressochè tutti un sublime che sbalordisce gli uomini rozzi e silvestri, e lo sbalordimento è assai prossimo al terrore. Probabilmente l'opinione de'Greci sull'Iride non ebbe altra ragione che quella de' popoli sulle comete, la novità dello spettacolo combinata con qualche accidente funesto. Il *Post hoc, ergo ex hoc* è l'argomento il più decisivo del volgo.

v. 27. Ἴρισσιν, *alle Iridi*, invece di Ἴρισι, da ἶρις. V. lib. 2 v. 786.

31. ἀορτῆρεσσιν, *alle cinghie*, ἠρ, ῆρος, m. Indica tanto la cinghia o cordone che porta la spada, quanto il fodero di essa, come fosse ἄορα τηρῶν, da ἄορ, *spada*, e τηρέω, *conservare*. Dal nom. pl. ἀορτῆρες si forma il dat. poet. ἀορτήρεσσιν. Può ripetersi anche da αἴρω, d'onde ἀρτὴρ, e col pleon. dell'ο ἀορτὴρ.

36. βλοσυρῶπις, *terribile all'aspetto*, ις, ιδος, f. V. lib. 7, v. 212. Evvi anche l'agg. βλοσυρωπὸς, ὴ, ὸν, da ὤψ, ωπὸς, f. e βλοσυρὸς, ὰ, ὸν, *terribile, truculento*. Questo però è ricevuto anche in buona parte.

Sopra di esso stava incoronata l'occhi-truce Gorgone orribilmente guardando, ed all'intorno il Terrore e la fuga. etc. Questa armatura starebbe bene al Dio dell'inferno. Ella è tutta serpenti. Ma qui appunto si trattava di spaventare i nemici, e cotesti dragoni in rilievo erano a ciò opportunissimi. È però da osser-

varsi che in generale questa armatura è dipinta con troppo minuta sollecitudine, la quale serve più alla curiosità, che a quella specie di ammirazione terribile che si conveniva al momento.

v. 39. ἐλέλικτο, *serpeggiava, insinuavasi*, 3 sing. piucchep. pass. da ἑλίσσω col raddoppiamento invece di ἠλήλικτο, per ἥλικτο: o piuttosto piucchep. pass. di ἐλελίζω, *torcere*, senz'aumento.

40. ἀμφιστρεφέες, *d'ogni parte ritorte*, ῆς, έος, m. e f. da ἀμφὶ e στρέφω, *piegare, torcere*, nel passivo στρέφομαι. — Alcuni codici hanno ἀμφιστεφέες che varrebbe *d'ogni parte incoronate*, da στέφω.

ἐκπεφυῖαι, *nate, germogliate*, partic. pass. medio, da ἐκφύομαι, *uscir fuori, nascere*, che è da φύω, *generare, produrre*.

50. ῥώοντο, *procedono, si avanzano con impeto*, 3 plur. imperf. pass. o med. invece di ἐῤῥώοντο, dall'inusitato ῥώομαι, che propriamente significherebbe *essere sbattuto, crollato, scosso*, nel med. *irrompere*.

ἠῶθι, *all'aurora*, avv. ed ἠῶθι πρὸ, *prima dell'aurora*.

51. φθὰν, *prevennero, occuparono pei primi*, 3 pl. aor. 2 att. beot. per φθῆσαν od ἔφθησαν, da φθημι, o φθάνω, verbo irreg.

52. μετεκίαθον, *seguivano, tenevano dietro*, 3 pl. imperf. att. da μετακιάθω, che è da κίω.

53. ἐέρσας, *rugiade*; ἐέρση, od ἔρση, ης, f., quasi ἄρση da ἄρδω, *irrigare*. Quindi al lib. 24, v. 757, ἐρσήεις, εσσα, εν, *rorido, rugiadoso*.

54. μυδαλέας, *madide*, ος, α, ον, da μυδάω, *imputridire per troppo umore e madore*.

Fra loro intanto il Saturnio eccitò il tristo tumulto; e dall'alto dell'etra mandò rugiade fracide di sangue, perciocchè era per cacciare all'Orco molte generose teste. etc. Questi prodigi, di cui Omero abbellisce la sua poesia, sono gli stessi che vengono spesso rammentati dagli storici, non già come ornamenti, ma come verità. Ma la verità è che queste, eccetto alcuni fatti realmente soprannaturali, non erano che

apparenze di sangue prodotte da cause naturali ignote per lungo tempo non solo al popolo, ma sì anche agli stessi dotti. Giova qui rammentare per onore della scuola di Padova, che il primo a spiegare naturalmente ed acconciamente questo fenomeno si fu Camillo Carga filosofo e medico di questa città, nel 1373. Così il Cesarotti.

v. 62. οὔλιος, *perniciosa, funesta*, ιος, ια, ιον. Trovasi anche οὔλιμος, η, ον, lo stesso che οὖλος. V. lib. 10, v. 134.

66. στεροπή, *folgore*, ή, ῆς, f. invece di ἀστεροπή, che poet. sta per ἀστραπή da ἀστράπτω, *risplendere, luccicare, folgorare.*

67. ἀμητῆρες, *mietitori*, ήρ, ῆρος, m. da ἀμάω, *mietere.* Lib. 24, v. 451, d'onde al lib. 19, v. 223, ἄμητος, ου, m., *la messe.*

68. ὄγμον, *il solco*, ος, ου, m. quasi οἶγμος, da οιγω, *aprire.*

69. ταρφέα, *spessi, frequenti*, ῆς, έος, m. e f. V. libro 5, v. 555, d'onde il sostantivo τάρφος, εος, n.

δράγματα, *manipoli*, μα, ατος, n. da δράσσω o δράπτω, *prendere con mano.* Indica anche il *frumento.* V. al lib. 18, v. 555, δραγμεύω, *raccogliere i manipoli.*

71. δῄουν, *uccidevano, tagliavano, mietavano*, 3 pl. imperf. indic. att. da δηόω. V. lib. 4, v. 416.

74. παρετύγχανε, *era presente* a riguardarli, 3 sing. imperf. indic. att. da παρατυγχάνω.

86. δρυτόμος, *legnajuolo, tagliatore delle querce*, invece di δρυοτόμος, ου, m. e f. da δρῦς, υὸς, f., *quercia*, e τέμνω.

Ma nell'ora che l'uomo tagliator-di-legna apparecchia la cena nelle valli del monte, poscia chè saziò le mani tagliando lunghi alberi: etc... allora... i Danai ruppero le falangi. etc. Si raccoglie da questo luogo che al tempo di Omero non si misurava il giorno per ore, ma per la progressione del sole, e si distinguevano le parti di esso dai più noti impieghi

del giorno, come nel 12 dell'Odissea dall'alzarsi dei giudici, è qui dal pranzo de' lavoratori.

v. 87. ἐκορέσσατο, *stancò*, in vece di ἐκορέσατο, 3 sing. aor. 1 med. di κορέω, che propriam. significa *saziare*.

88. ἄδος, *il fastidio*, *la stanchezza*, ος, εος, n. da ἄδω.

94. κατεπάλμενος, *scendendo*, ὁς, ἡ, ὀν, comp. di κατὰ ed ἐπάλμενος, poet. invece di ἐφαλλόμενος, da ἐπὶ ed ἄλλομαι.

98. πεπάλακτο, *fu bruttato*, 3 sing. piucchep. pass. poet. da παλάσσω, libro 5, v. 100.

δάμασσε, *domò*, *abbattè*, 3 sing. a. 1 ind. att. poet. e gionic. da δαμάω.

100. περίδυσε, *spogliò*, 3 sing. a. 1 ind. att. da περιδύω, che propriamente significa *vestire*, ma che qui è adoperato per ἀπόδυσε.

102. γνήσιον, *legittimamente nato*, ος, ον, m. e f. ovvero ος, *ια*, *ον*. V. νόθος al lib. 2, v. 727.

104. παρέβασκε, *combatteva dal carro*, 3 sing. imperf. att. indic. invece di παραβάτης ἦν, giacchè παραβάτης significa *il combattente dal cocchio*, invece di cui al lib. 23, v. 132 leggesi παραιβάτης. Deriva da βάσκω, che vale lo stesso di βαίνω. Trovasi tuttavia παραβάτης, ου. m., *trasgressore della legge*.

105. δίδη, *aveva legato*, *legava*, jon. e poet. per ἐδίδη, 3 sing. imperf. di δίδημι, che è da δέω, *legare*.

μόσχοισι, *con teneri*, *pieghevoli*, ος, ον, m. o f. invece di ἁπαλὸς, ἡ, ὀν, *tenero*. Significa però sostantivamente anche *vitello* e *giovenca*, e perfino un tenero, novello germe di pianta.

λύγοισιν, *vimini*, *vermene*, ος, ου, f.

106. *Prendendogli che pascevano le pecore*, etc. Da questo luogo, come da varii altri, appare la consuetudine della vita pastorale.

109. ους, *l'orecchio*, lo stesso che οὖας, dal quale anzi si forma. Tutti gli altri casi si fanno come da ὦς, talchè il genitivo è ὠτὸς, il dativo ὠτί, ec.: mentre ουας nel genit. è οὔατος, n.

v. 110. σπερχόμενος, *affrettando*, ed anche *immantinente*, part. pres. pass. da σπέρχω, fut. ξω, che significa anche *irritarsi*. V. lib. 4, v. 32.

115. εὐνήν, *covo*, *covile*, ἡ, ῆς, f. Vale anche per la stanza degli uomini. V. lib. 1, v. 435.

118. δρυμὰ, *boschi di quercie*, *querceti*, ὸν, οῦ, n. da δρὺς, ὸς, f. *quercia*. Leggesi anche δρυμὸς, οῦ, m. e f. significa pure *selva*, *boscaglia* in generale.

125. εἶασχ' invece di εἴασκ' per la voce seguente aspirata. *permetteva*, da ἐάω, colla jonica paragoge, invece di εἶα, 3 sing. imperf. att. ind. contratto.

129. κυκηθήτην, *si turbarono*, *si smarrirono*, 3 dual aor. 1 pass. jon. da κυκάω, f. ήσω, che propriamente indica il *turbarsi*, *mescolarsi* dei liquidi.

137. μειλιχίοις, *con blande*, *dolci*, ος, η, ον.
ἀμείλικτον, *inesorabile*, *non ammollito*, *aspro*, ος, ον, m. e f. come ἀμείλιχος, lib. 9, v. 158, da μειλίσσω.

146. ἀπὸ... κόψας, *tagliando*, *via staccando*, part. aor. 1 att. da ἀπο κόπτω, f. ψω, che è da κόπτω.

147. ὅλμον, *mortajo*, e Monti *palèo*, ος, ου, m. Qui indica il tronco del corpo scagliato a rotolarsi fra la turba.
ἔσσευε, *scagliò*, *spinse*, 3 sing. a. 1 ind. att. invece di ἔσευε da σεύω.

148. ἔασ', *abbandonò*, *trascurò*, 3 sing. a. 1 ind. att. da ἐάω, che qui ha tale significato.

153. δηϊόωντες, *calpestanti*, *percuotenti*, sottintendi *la terra*, part. pres. att. da δηϊόω e per sincope δηόω, *devastare*, *bruciare*, e detto da δαίω, che vale lo stesso.

155. ἀξύλῳ, *indenso*, *pieno di legne*, ος, ον, m. e f. Vale anche *privo di legne*, da ξύλον. Nel primo caso l' α è aumentativa, nel secondo è privativa.

Siccome quando il fuoco struggitore s'appicca ad una selva folta di legna, etc. Virgilio imitò alla sua foggia questa comparazione:

« *Ac velut optato, ventis aestate coortis,*
« *Dispersa immittit silvis incendia pastor.*

« *Correptis subito mediis extenditur una*
« *Horrida per latos acies Vulcania campos.*
« *Ille sedens victor flammas despectat ovantes.*

L'ultimo verso fa una pittura impareggiabile; e quanto non è viva, felice ed energica quella *acies Vulcania!* Io convengo che questa frase non è della semplicità omerica, ma la semplicità o schiettezza omerica vale ella questa sublime eleganza?

v. **156.** εἰλυφόων, *aggirando*, part. pres. att. poetic. da εἰλυφαω ed εἰλυφάζω, che è da εἰλέω od εἰλύω.

θάμνοι, *i rami, arbusti*, ος, ου, m. e f. da θαμά, avv. *di frequente*. V. lib. 22, v. 190.

157. πρόῤῥιζοι, *sradicati, strappati colle radici*, ος, ου, m. e f. da ῥίζα, ης, f., *radice*.

160. κείν' invece di κεῖνα, *vuoti*, ὸς, ἡ, ον, lo stesso che κενὸς, ἡ, ὸν.

κροτάλιζον, *via trasportavano con impeto*, 3 pl. imperf. gionic. e poet. da κροταλίζω o κορτάλίζω, che è da κροτέω, il quale veramente significa *percuotere, battere*. Questo poi è da κρότος, ου, m., *il battimento del metallo, dei piedi o delle mani*. Più frequentemente si riferisce all'applaudire colle mani. Κρόταλον, ου, n. poi è un istrumento che percosso dalla mano fa strepito.

165. σφεδανὸν, *fortemente, con veemenza*, avv. dall'agg. ὸς, ἡ, ὸν, quasi σπευδανὸς.

167. κὰπ πεδίον, *per il campo*, invece di κατὰ πεδίον.

168. ἱέμενοι, *bramosi, desiderosi*, ος, η, ον, part. pres. med. da ἵεμαι, *desiderare*, giacchè abbandona totalmente la significazione del verbo attivo ἵημι.

173. ἀμολγῷ, *intempestiva*, ὸς, οῦ, m. Veramente è sostantivo, ed indica propriamente quella parte o momento della notte, in cui si mungono le pecore, le vacche, ec.: epperò quando l'ora vespertina, quando l'estrema. Da ἀμέλγω, *mungere*. Il genit. νυκτος poi qualche volta lo si unisce, qualche altra no. Vedi il lib. 4, v. 434.

v. 176. ἔγκατα, *viscere*. α, ων, n. pl.
λαφύσσει, *divora, incanna*, M., 3 sing. pres. ind. att. da λαφύσσω, f. ξω, che vale *deglutire avidamente*. È comp. di λὰ epitatica e di ἀφύσσω, *deglutire, esaurire*.
180. θῦεν, *infuriava*, 3 sing. imperf. indic. att. da θύω, f. σω, che propr. significa *sagrificare*.
183. πιδήεσσης, *abbondante di fonti*, genit. da πίδαξ, ακος, m. o f., *fonte, scaturigine*, come πηγή, ης, f. ambedue da πηδάω. Cambiata poi beot. l'η in ι ne viene l'aggettivo πιδηεὶς; il cui fem. è πιδήεσσα, che sta per πιδακόεις, εσσα, εν, per sincope, e col cambiamento dell'α in η.
187. *Fino a tanto che ei vede Agamennone pastore de' popoli infuriar tra' primi combattenti*, etc. I critici gareggiano qui a censurare questo consiglio inviato da Giove ad Ettore; parendo contrario alla buona milizia ed alla dignità dell'Eroe quest' ordini di ritirarsi dinanzi al forte nemico. Pare a noi che si debba però giudicarne altrimenti. Se il consiglio fosse dato in generale, sarebbe certamente strano e riprovevole; ma considerato come un avviso speciale a quel dato caso, cambia affatto natura. Era nei fati che Agamennone espugnasse Troja. Giove, secondo la mitologia, è minore del Fato; lasciando dunque venire a fronte tra loro Ettore ed Agamennone, doveva necessariamente seguirne o la morte o la sconfitta del Trojano: e quindi con questo prudente e speciale consiglio lo sottrasse a troppo maggior danno o vergogna.
189. ἀνώχθω, *esorti*, invece di ἀνωγέτω come incontrasi ἄνωχθι per ἄνωγε, da ἀνώγω. V. lib. 10, v. 67. Trovasi anche ἄνωχθι per ἄνωγε, *apri*, imperat. pres. 2 sing. può stare ancora in vece di ἀνώγηθι, da ἀνώγημι, *comandare*.
201. τεΐν, *a te*, invece di σοί, pel quale trovasi anche τίν.
215. ἐκαρτύναντο, *rinforzarono*, da καρτύνω, invece di κρατύνω, 3 pl. aor. 1 med. indicat. da κάρτος per κράτος.

v. 224. μητροπάτωρ, *padre della madre*, ωρ, ορος, m. da μήτηρ e πατήρ.

225. *Ma poichè giunse al segno di vigorosa pubertà, quivi ritennelo, e sì diedegli la sua figliuola.* etc. Egli aveva dunque sposato sua zia; la sorella di sua madre. La consanguineità non era dunque allora un impedimento a' maritaggi nè fra i Barbari nè fra i Greci stessi. Diomede aveva per moglie Egialea figlia di Adrasto, e sorella di Deifile moglie di Tideo suo padre. *Eustazio.*

235. ἔρεισε, *appoggiossi*, 3 sing. aor. 1 ind. att. da ἐρείδω, f. σω, che significa anche *conficcare, fermare.*

237. μόλιβος, *piombo*, ος, ου, m. come μόλυβος, ου, m. per μόλιβδος, o μόλυβδος, ου, m. Quindi μολίβδαινα, ης, f. Lib. 24, v. 80, *massa di piombo.*

239. λῖς, *leone*, ῖς, ιτος, m. poet. per λέων, οντος, m. Significa però anche *pannolino, tela tenue o sottile.*

242. οἰκτρός, *misero, degno di compassione*, ὸς, ὰ, ὸν, da οἶκτος, ου, m., *compassione, misericordia.* Quindi οἰκτρότατος, η, ον, ed οἴκτιστος, η, ον, superl. non che il verbo οἰκτείρω, f. ρῶ, *aver compassione.* V. sopra v. 813.

ἀστοῖσιν, *ai cittadini*, ὸς, οῦ, m. nel fem. ἀστὴ, da ἄστυ, εος, n., *città*. Lib. 2, v. 332.

245. ὄϊς, *pecore*, contratto di οἶας, da οἶς, οἰὸς, f.

248. ἀριδείκετος, *spettabilissimo, inclito guerrier di grido*, M. ος, ον, m. e f. da δείκνυμι: propriamente chi *emerge molto.*

249. πρεσβυγενὴς, *il maggior figlio*, ὴς, έος, m. e f. da πρεσβὺς, εῖα, ὺ, e γένομαι.

251. εὐρὰξ, *di fianco, di costa*, jon. per πλευρὰξ, avv. da πρευρὰ, ᾶς, f. lo stesso che πλευρὸν, οῦ, n., *fianco, costa.*

253. διέσχε, *traforò, passò da parte a parte*, 3 sing. aor. 2 indic. att. da διέχω. Così in questo luogo.

256. ἀνεμοτρεφὲς, *valida, robusta*, εφὴς od anche αφὴς, έος, m. e f. Quasi nudrita, corroborata dai venti. Si intende l'asta prima che fosse tagliata dall'albero. È

comp. di *ἄνεμος*, *ου*, m., *vento*, e *τρέφω*. Al lib. 15, v. 625. incontri anche *ἀνεμοτρεφὲς κυμα*, *l'onda gonfiata dal vento*.

Tenendo l'asta nutricata-dal-vento: etc. Espressione viva: i venti diconsi nudrir la pianta, perchè vengono a corroborarla, tenendola esercitata con un perpetuo contrasto. I nostri villani hanno un proverbio che conferma l'espressione omerica.

v. 257. **ὅπατρον**, *nato dallo stesso padre*, *ος*, *ον*, m. e f. per sincope invece ὁμοπάτρος, ovvero ὁμοπάτριος, da ὁμοπάτωρ, che ha il medesimo significato.

258. **ἄΰτει**, *chiamava*, *proclamava*, 3 sing. imperf. indic. att. contratto da ἀΰτεω, chè è da *αὔω*, d'onde ἀϋτὴ, ῆς, f., *voce*, *clamore*.

266. **ἀνήνοθεν**, 3 sing. perf. med. attic. da *ανθέω*, *fiorire*, di ἄνθος, n. *fiore*. V. ἐπενήνοθε. Lib. 2, v. 219.

267. **ἐτέρσετο**, *essicossi*, *stagnossi*, 3 sing. aor. 1 ind. medio, eolicamente da *τείρω*, *seccare*, che fa il fut. *τερσω*, eolic.

268. **ὀδύναι**, *dolori*, *η*, *ης*, f.

269. **ὠδίνουσαν**, *dolente di parto*, *partoriente*, partic. pres. att. da ὠδίνω, che vale anche in generale *essere travagliato da forte dolore*, d'onde poi ὠδὶν, od *ωδὶς*, *ῖνος*, f. *dolore dl parto*, che è da ὀδύνη, *ης*, f. Vedi sopra.

βέλος, *dolore proprio di ferita*, ed anche *ferita*, e per metafora *dolore del parto*. Da βέλος, *εος*, n. In questo luogo ha l'ultimo significato.

270. **δριμύ**, *acerbo*, *acre*, *ύς*, *εῖα*, *ὺ*. Propriam. è relativo al sapore, al gusto, ec. Metaf.

μογοστόκοι, *le assistenti ai travagli del parto*, *ος*, *ον*, m. e f. da μόγος, *ου*, m., *fatica*, *travaglio*, e *τίκτω*, partorire.

Εἰλείθυιαι, *Ilitie*, *Lucina*, *Dea protettrice delle partorienti*, *α*, *ας*, fem.

282. **ἄφρεον**, *spumeggiavano*, 3 pl. imperf. indic. att. poet. da ἀφρέω, f. ήσω, che è da ἀφρὸς, οῦ, masch. *spuma*, *schiuma*.

ῥαίνοντο, *erano aspersi*, 3 pl. imperf. indic. pass. da ῥαίνω, f. νῶ, *aspergere, cospargere*.

v. 290. ὑπέρτερον, *somma, prestantissima*, ος, α, ον. È usato anche nel senso di *più giovane*. Jon.

297. ὑπεραέϊ, *a veemente, a violenta*, ῆς, έος, m. e f. *quasi soffiante superiormente*, da ἄω, *soffiare*. Qui ὑπεραέϊ ἴσος ἀέλλῃ vale *simile a violenta procella*.

298. ἰοειδέα, *ferruginoso, ceruleo, violaceo*, ής, έος, m. e f. da ἰὸς, οῦ, m., *ruggine*, ovv. da ἴον, ου, n., *viola*.

306. ἀργέσταο, *del procelloso, veloce*, ῆς, οῦ, m. da ἀργὸς, ή, όν, *bianco*. Da questo poi formansi ἀργῆς, ῆτος, -ἀργεστὴρ, ῆρος, -ἀργήεις, ήεσσα, ῆεν-ἄργιος — ed ἀργινόεις, εσσα, εν, che vale quanto ἀργεστῆς, col genit. αο per ου, eol. e beot.

307. τρόφι, *tumido*, ις, ιος, m. e f. Propr. significa *nutrito*, come τροφόεις, τροφόεσσα, τροφόεν, da τρέφω.

308. πολυπλάγκτοιο, *del molto vago, dell'agitante*, ος, ου, m. e f. Si riferisce a *soffio*, ἰωῆς, da ἡ, ῆς, f.

309. καρήατ', *capi, teste*, ηαρ, ατος, n. Al lib. 15, v. 75 leggi κάρητος, per sinc.

324. κυδοίμεον, *eccitavano le turbe, tumultuavano*, da κυδοιμέω, che è da κυδοιμὸς. V. lib. 5, v. 503.

332. Κῆρες γαρ, *poichè i Destini*, sottintendi *essi, quelli*, così con ἄγον traduci: *poichè i destini traevano quelli*, ec.

334. κεκαδὼν, *privando*, aor. 2 partic. V. lib. 8, v. 353, da χάζω, col raddoppiamento della χ cambiata in κ,

348. στέωμεν, *stiamo, restiamo*, per στῶμεν, da ἵστημι, 1 pl. sogg. aor. 2 att.

ἀλεξώμεσθα, *respingiamo, allontaniamo*, per ἀλεξώμεθα, 1 pl. pres. soggiunt. med.

351. κάκκόρυθα, *sopra l'elmo, al sommo del cimiero*, invece di κατὰ κόρυθα, da κόρυς, υθος, f. che nell'acc. fa anche κόρυν, oltre il regolare κόρυθα.

353. τρίπτυχος, *avente triplice piegatura. triplice strato*, ος, ον, m. e f. da τρὶς e πτυχὴ, ῆς, f., *piegatura*, da πτύσσω, *piegare*.

354. ἀπέλεθρον, *da lontano*, avv. da ἀπέλεθρος, ου, m. e

f., *immenso*. Si forma dell'α priv. e di πέλεθρον, o πλεθρον, ου, n., *jugero*. Lib. 5, v. 245, quasi dicesse *senza misura*, *senza termine*.

μίκτο, *si mischiò*, *si confuse*, invece di ἐμέμικτο, da ἐμέμιγμην, 3 sing. ind. trapass. passivo da μίγνυμι o μιγνύω.

v. 338. κατaείσατο, *fu conficcata*, 3 sing, indic. aor. 1 med. dall' inusit. κατείω, ossia da κάτειμι, che significherebbe *discendere*. L'asta per conficcarsi nella sabbia aveva dovuto *discendere* fino a quella.

367. ἐπιείσομαι, *assalirò*, *perseguiterò*, 1 sing. fut. 1 med. indicat. da ἔπειμι, f. ιείσομαι, come qui.

371. στήλῃ, *al cippo*, colonna che si innalzava sulle tombe, η, ης, f. da ἵστημι, *porre*. Significa pure un sasso qualunque che si pianta o per fortificare, od anche per semplice segnale.

ἀνδροκμήτῳ, *fatto dall'uomo*, od anche *fatto per l'uomo*, ος, ον, m. e f. Perciò τύμβος ἀνδροκμήτος, significa tanto sepolcro opera dell'uomo, quanto sepolcro in cui giace l'uomo, giacchè κάμνω vale *elaborare*, e d'altronde κεκμηκότες, ed anche καμόντες, spesse volte sono chiamati i *defunti*.

375. βριαρήν, *pesante*, *solido*, *robusto*, ὸς, ὰ, ὸν, V. lib. 1, v. 403.

πῆχυν, *il manico*, υς, εως, m. Propriam. significa cubito, ma qui indica quella parte dell'arco, che si stringe colla mano per scagliare il dardo.

377. ταρσόν, *la pianta*, *l'ima parte del piede*, ος, ου, m. Attic. τάῤῥος, ου, Quando significa la pianta del piede, quando la palma della mano, nell'una e nell'altra delle quali stanno infisse le dita, come le penne nelle ali, ed i remi nei fianchi della nave. E in vero τάρσος significa del pari *l'ordine dei remi*, *e l'ala degli uccelli*. Propriamente però vale *graticcio*, su cui stendevansi le piccole forme di cacio od altro a prosciugare. Vedi la similitudine ed analogia che giustifica, come quasi sempre, i diversi significati della parola. Da τέρσω, *asciugare*, *essiccare*.

v. 379. ἀμπήδησε, *fuori uscì, saltò fuori*, 3 sing. aor. 1 att., da ἀμπηδάω, f. ήσω, che sta per αναπηδάω, ed è da πηδάω, *salire*.

385. τοξότα, *Arciere*, vocativo doricamente da τοξότας, α, da τοξεύω, *saettare, ferire coll'arco*, che è da τόξον, ου, n., *arco*. Quindi τοξότης, ου, e τοξευτής, οῦ, m., *sagittario, chi tratta l'arco*: Lib. 23, v. 850: e τοξότις, ιδος, f. Epiteto di Diana.

παρθενοπῖπα, *vagheggiatore di fanciulle*, ης, ου, m. Si forma di ὀπιπεύω, che è ὄπτομαι, *vedere, guardare*, e di παρθένος, οῦ, femm. *vergine*.

A questo non punto atterrito rispose il forte Diomede: Arciere vituperoso brillante pe' ricci, vagheggiator di fanciulle, etc. Il Cesarotti traduce, anche *brillante pe' ricci*, e dà una moderna immagine; il Salvini, *fedelissimo*, volta: *ne' cornetti leggiadro*, e fa quasi ridere. Il testo per altro indica *le corna*; ma di che qualità e con qual riguardo esse vi siano mentovate lo dice la seguente nota. « La espressione del testo *brillante pe' corni* ha un significato ben diverso da quel che sembra. Gli Asiatici spartivano i loro capelli sulla fronte in maniera che s'innalzavano in punta, e formavano come due corna: perciò i capelli appuntati con arte si chiamavano *ceras* o corni; e quelli che si distinguevano per questa acconciatura eran detti *cerastae*. Così Esichio, che spiega la frase del testo, *di brillante chioma*. Altri credono che *ceras* qui abbia il senso più comune di corno, ossia arco, ma Diomede aveva già dato a Paride il nome di Arciero. Un passo di Giovenale si accorda egregiamente colla spiegazione di Esichio: *Madido torquentem cornua cirro*. »

390. κωφὸν, *inefficace, non faciente senso, che non fa piaga*, Monti, ὸς, ὴ, ὸν. Propriam. significa *sordo*, e per conseguenza anche *muto*. Qui è così chiamato il dardo di Paride per indicare lo sprezzo che Diomede mostrava della leggiera ferita che ne toccava. Per metafora al lib. 14 v. 16, Omero chiama *muta* anche l'onda, come quella che non fa rumore.

v. 391. ἐπαύρῃ, *fia che tocchi, ove abbia colpito*, 2 sing. sogg. pres. da ἐπαύρομαι, che è da ἐπαυρέω, che ha lo stesso significato di ἐπαυρίσκω, cioè *godere di-profittare di-ottenere; pervenire a; ricever danno; pagare il fio.*

393. ἀμφίδρυφοί εἰσι, *sono lacerate d'ogni parte*, ος, ον, m. e f. Dicesi anche ἀμφιδρυφὴς, έος, masch. e fem. da δρύπτω, *lacerare*. Lib. 2, v. 700.

395. *Egli marcisce arrubinando col sangue la terra: e intorno ha più di uccei che di femmine.* etc. Tratto di satira appropriatissimo ad un uomo effeminato e galante.

405. ἁλώω, *fia côlto*, da ἁλίσκω per ἁλῶ, come incontrasi δώω per δῶ, con significazione pass. È aor. 2 sogg. mentre l'ind. aor. 2 è ἥλων, e l'ottat. ἁλοίην. Nota però che ἁλίσκω, per ἁλώω significa *prendere, cogliere*, att. È verbo irregolare.

406. ἐφόβησε, *volse in fuga, atterrì*, 3 sing. aor. 1 ind. att. da φοβέω, f. ήσω, da φέβομαι, *fuggire*.

413. ἔλσαν, *accerchiarono, circondarono, rinchiusero*, 3 pl. aor. 1 indic. att. invece di ἔλασαν, ovv. ἤλασαν, come al lib. 1, v. 408, incontri ἔλσαι per ἔλασαι, da ἐλαύω ed ἐλάω. Qui però sta piuttosto per εἴλησαν, da εἰλέω, che vale *discacciare, allontanare*.

415. ξυλόχοιο, *da selva*, ος, ου, m. e f. da ξύλον, ου, n., *legno*, ed ἔχω.

416. γένυσσιν, *nelle mascelle*, υς, υος, f. che vale anche *mento*. V. lib. 8, v. 371.

417. κόμπος, *stridore, croscio*, ος, ου, m. Propr. dei denti, delle sanne. Da κόπτω, *rompere, tagliare, battere, lacerare, scuotere, importunare*.

424. πρότμησιν, *nell'ombelico*, ις, εως, f. Propriam. indica l'atto del dividere, perchè all'ombelico si divide o distingue in due parti il corpo dell'uomo.

425. ἀγοστῷ, *colla mano*, ὸς, οῦ, m. Propr. la parte interna ed anche esteriore della mano.

427. εὐηγενέος, *pel generoso*, ὴς, έος, m. e f. da εὖ e γίνομαι, col pleon. dell'η invece di εὐγενὴς.

v. 439. *κατάκαίριον*, *mortale*, *letale*, ος, ον, m. e f. Quasi non bene appostata. V. *καίρὸς*, οῦ, m. Lib. 4, verso 185.

441. *ἆ*, *ahi!* voce esclamativa di dolore: *ἆ δεῖλε*, *ahi misero!*
κιχάνεται, *raggiunge*, *incoglie*, 3 sing. pres. ind. med. da *κιχάνω*, lo stesso che *κιχέω*. V. lib. 1, v. 26.

454. *ὠμησταὶ*, *crudivori*, *che divorano le carni crude*, ῆς, οῦ, m. da *ὠμὸς*, ή, όν, *crudo*, ed *ἔδω*. Per traslato vale *crudele*. V. lib. 24, v. 207. E lo stesso che *ὠμοφάγος*, ον, m. e f. da *φάγω*, *mangiare*.

455. *κτεριοῦσι*, *seppelliranno*, *celebreranno i funerali*, 3 pl. fut. 1 ind. att. atticamente da *κτερίζω*, invece di cui al lib. 23, v. 646 trovi *κτερεΐζω*. Qui *κτεριοῦσι* sta per *κτερίσουσι*, come al lib. 18, v. 334 leggi *κτεριῶ* per *κτερίσω*. Da esso poi viene *κτέρεα*, ων, n. pl., *le esequie*. Al lib. 24, v. 38 poi leggi anche *κτερέα κτερίσειαν*, *che celebrassero le esequie*.

462. *Tre volte sclamò quanto capiva in testa d'uomo*; etc. I Francesi hanno la stessa espressione: *crien de toute sa tete*. Noi diciamo con più proprietà: *gridar a tutta gola, o quanto se n'ha nella strozza*.

467. *βιῷατο*, *opprimano*, *violino*, 3 pl. pres. ottat. pass. invece di *βιάοιντο* per contrazione. Da *βιάω*, che è da *βία*, *forza*, *vigore*.

474. *θῶες*, *le linci*, animale simile al lupo, ῶος, ωὸς, m. Sono veloci al corso benchè di gambe cortissime, epperciò così chiamate da *θέω*, *correre*.

476. *ἀπὸ νευρῆς*, *dal nervo*, *dalla corda scagliate*. Sottintendi *scagliati*.

477. *λιαρὸν*, *tiepido*, ὸς, ὰ, όν. Altri leggono *χλιαρὸς*, da *χλιαίνω*, *intiepidire*.

480. *νέμεϊ*, *nel bosco*, ος, εος, n. Da *νέμομαι*, *pascolare*.
σκιερῷ, *ombroso*, ὸς, ὰ, ὸν, da *σκιὰ*, ᾶς, f., *ombra*. Trovasi anche *σκιαρὸς*.
δαίμων, *fortuna*, ων, ονος, m. e f. Vale anche *genio*, *spirito*.

481. *σίντην*, *nocivo*, *fiero*, ης, ου, m. da *σίνω* e *σίνομαι*, *nuocere*, *ledere*. Al lib. 1, v. 594 gli abitanti di Len-

no sono chiamati *σίντιες*, perchè primi inventori delle armi *micidiali*.

v. 486. ἄλλυδις, *altrove*, avv. da ἄλλος, *altro*.

493. χειμάῤῥους, *torrenti*, ος, ου, m. da χεῖμα, ατος, n. inverno, e ῥόος, m. *corrente*, e detto da ῥέω, *scorrere*, *fluire*. V. lib. 4, v. 452.

οπαζόμενος, *accresciuto*, *ingrossato*, ος, η, ον. Così a questo luogo. È part. pres. pass.

495. ἀφυσγετόν, *illuvie*, *torba*, ὸς, οῦ, m. Propriamente significherebbe *cavamento*, *estrazione*, da αφύω. Qui indica il fondo del fiume che è tutto travolto e trascinato al mare dall'impeto della corrente.

521. *Cerbione intanto si avvide che i Trojani erano scompigliati, e stando presso ad Ettore*, etc. Cerbione fratello di Ettore, che guidava il cocchio.

525. ἐπιμίξ, *promiscuamente*, avv.

534. στείβοντες, *calpestanti*, *calcanti*, da στείβω, part. pl.

536. ὁπλέων, *dalle ugne*, genit. jon. per ὁπλῶν, da ὁπλὴ, ῆς, f., *ugna propria dei quadrupedi*.

536. ῥαθάμιγγες, *goccie*, *spruzzi*, ιγξ, γος, f. da ῥαίνω, *spargere*, *aspergere*.

538. ἀνδρόμεον, *virile*, ος, έα, εον, da ἀνὴρ, ἀνδρὸς, *uomo*.

546. τρέσσε, *tremò*, *paventò*, 3 sing. aor. 1 indic. att. poet. e gionic. invece di ἔτρεσε, da τρέω, f. ήσω.

547. γόνυ γουνὸς ἀμείβων, *alternando i ginocchi*, frase bellissima per esprimere lo stento con cui lentamente camminava.

548. μεσσαύλοιο, *dalla stalla*, ος, ου, m. ovvero ον, ου, n. Propriamente il punto di mezzo della stalla. Da μέσος, η, ον, *medio*, ed ἀυλὴ, ῆς, f. che vale anche *aula*.

549. ἀγροιῶται, *villani*, *agricoltori*, ης, ου, m. e f. invece di ἀγρότης, da ἀγρὸς, οῦ, m. che significa anche *villa*.

550. πίαρ, *la pinguedine*, *la grassezza*, n. Forse sta per πίων, ονος, m. e f. agg. od anche per πιότης, ητος, f. sostantivo.

551. ἐγρήσσοντες, *vigilanti*, *vegliando*, partic. pres. att. da ἐγρήσσω poet per ἐγρηγορέω.

κρειῶν, *delle carni*, invece di *κρεῶν*, da *κρεάων*, in luogo di *κρεάτων*, da *κρέας*, *ατος*, n.

ἐρατίζων, *bramoso*, partic. pres. att. da *ἐρατίζω*, f. *σω*, che è da *ἐράω*.

v. 552. *πρήσσει*, *fa*, *ottiene*, 3 sing. pres. ind. att. jon. per *πράσσει*, da *πράσσω* o *πράττω*. Lib. 9, v. 443.

554. *δεταί*, *le faci*, *ἡ*, *ῆς*, f. Propr. faci legate insieme, da *δετὸς*, *ή*, *όν*, *legato*, da *δέω*, *legare*.

559. *νωθὴς*, *lento*, *tardo*, *ῆς*, *έος*, m. e f. Si forma della part. *νῶ*, e da *θέω*, *correre*.

ῥόπαλ', *verghe*, *bastoni*, *ον*, *ου*, n. Significa anche *scettro* e *clava*.

562. *σπουδῇ*, *a stento*, avv. Vale anche *studiosamente*.

569. *ὁδεύειν*, *andare*, *portarsi*, pres. inf. da *ὁδεύω*, f. *σω*, da *ὁδὸς*, *οῦ*, f., *via*, *strada*.

572. *ὄρμενα*, *penetranti*, part. pres. pass. *ος*, *η*, *ον*, per *ὀρόμενος*, da *ὄρω*.

573. *Ma i dardi slanciati dalle audaci mani, altri si conficcavano addentro nel grande scudo, molti anche nel mezzo* INNANZI DI GUSTAR DELLA BIANCA PELLE *cadevano a terra, avidi di satollarsi del corpo* etc., cioè pria di giungere a ferirlo.

579. *ἧπαρ*, *epate*, *fegato*, *αρ*, *ατος*, n. da *ἕπω*, *operare*, ed *ἔαρ*, *ρος*, n., *sangue*. Gli antichi pensavano che il fegato fosse l'officina del sangue.

585. *ἔθνος*, *stuolo*, *schiera*, *ος*, *εος*, n. Vedi però lib. 2, v. 87.

596. *δέμας*, *a guisa di*, regge il genit. Evvi però *δέμας*, n., *corpo*. Libro 1, v. 114.

611. *ἔρειο*, *interroga*, *chiedi*, invece di *ἐροῦ*, da *ἔρομαι*. Imperat. pres. 2 pers.

624. *κυκειῶ*, *una bevanda*, poet. per *κυκεῶνα*, acc. da *κυκεών*, *ῶνος*, m. Il verbo *κυκάω*, fut. *ήσω*, vale *mescere*, ma anche *confondere*, *turbare*.

628. *ἐπιπροΐηλε*, *trasse innanzi*, *apprestò*, da *ἐπιπροϊάλλω*, il cui aor. 1 è comunemente *ἴηλα*, da *ἰάλλω*, *mandare*, *scagliare*.

629. *κυανόπεζαν*, *avente i negri piedi*, *ος*, *ον*, m. e f. da *κυανὸς*, *οῦ*, m. Vedi il v. 24, e da *πους*.

v. 630. *κρόμυον*, *cipolla*, ον, ου, n. invece di κρόμμυον.

Le cipolle in Grecia, e specialmente nelle isole dell'Arcipelago, non sono di sapore acre, ma dolce, nè di un odore spiacevole, come le nostre. *Spon.*

631. ἀλφίτου, *di farina ordacea*, ον, οῦ, n. Usata questa voce nel pl. ἄλφιτα, vale *vitto*.

ἀκτὴν, *il fiore*, *il frutto*, ὴ, ῆς, f. Al lib. 13, v. 322. Δημήτερος ἀκτὴν significa *il frutto di Cerere*, cioè il pane. Ἀκτη, significa ancora *lido*, e *biada*, da ἄγω, *frangere*.

633. οὔατα, *manichi*, *orecchi* di vaso. Il nomin. sing. è οὖας, n.

635. πυθμένες, *fondi*, *le parti più basse* del vaso qui intendi, ὴν, ένος, m. Perciò δύω ὑπὸ πυθμένες ἦσαν, *eranvi sotto due fondi*, è reso bene dal Monti colla frase: *a doppio fondo*.

637. ἀμογητὶ, *senza fatica*, *agevolmente*, avv. dall' α priv. e da μόγος, ου, m., *fatica*, d'onde poi ἀμόγητος, ου, m. e f., *indefesso*.

639. Πραμνείῳ, *con Pramnio vino*, ειος, ου, m. e f. Concorda con οἴνῳ, *vino*, da οἶνος, ου, m. Genere di vino di Pramnia, rupe nell'isola d'Icaro. Questo vino è annoverato da Eliano fra i più celebri della Grecia. Il Perizonio a quel luogo mostra che il Pramnio non era vino di un certo paese, ma di una certa specie, e che era durevole, austero, pastoso, e non pertanto soave. Alcuni interpretano *vecchio*, quasi fosse παραμένειος da παραμένειν, *durare*.

κνῆ, *tritò*, *rase*, jon. per ἔκνη, imperf. att. da κνῆμι, che è da κνάω, *radere* ed *incidere*.

τυρὸν, *formaggio*, *latte rappreso*, ὸς, οῦ, m.

640. κνήστι, *con un coltello*, ις, ιος, f. Coltello proprio per radere o tritare il formaggio, da κνάω: o fors'anche un istromento od ordigno apposito a grattuggiare.

E sopra vi grattuggiò del cacio di capra con grattuggia di rame, e sopra vi asperse bianca farina etc. Questa è la pozione o vivanda detta il *Cicione*, e che usavasi ne' misteri di Cerere. Considerandola soltan-

to come cibo, ella ci riuscirebbe certamente nauseosa e spiacevole, ma ciò non fa che non potesse esser dilettevolissima e prelibata agli antichi. Gl'Inglesi beono anche a' nostri tempi il vino con latte, e trovano deliziosa questa bevanda. I Romani gustavano infinitamente gli unguenti mescolati col vino. Quindi Giovenale:

Quam perfusa mero stillant unguenta Falerno, etc.

cosa che ci farebbe rimescolare al solo pensarvi. Tutti i popoli hanno in questo articolo, come in ogni altro le loro usanze particolari, che sono sempre le più ragionevoli e le piu care del mondo, e tutti si burlano degli altri che ne conoscono il pregio, ed hanno il gusto depravato, perchè non è il nostro.

v. 642. πολυκαγκέα, *molto ardente*, ἧς, έος, m. e f. Epiteto di sete, Da κάγχανος, η, ον, *arido*, *secco*, che è da καγχαίνω, *riscaldare*, *disseccare*.

654. ἀναίτιον, *innocente*, *non colpevole*, ος, ου, m. e f. Dall' α priv. e da αἰτία, ας, f., *colpa*.

659. κἕαται, *giacciono*, *languiscono*, poet. per κείαται, che jonic. sta per κεῖνται.

664. ἀπαὶ, *da*, come ἀπὸ, poet.

667. αέκητι, *malgrado*, col genitivo: così pure ἕκητι, *di buon grado*, spontaneamente. Quell'avv. primo invece di ἄκοντι, poetic.

668. ἐπισχερῶ, *l'un su l'altro*, *sossopra*, *quasi a mucchio*, avv.

669. γναμπτοῖσι, *nelle flessibili*, *agili*, ὸς, ἡ, ὸν, da γνάμπτω o κναμπτω, che è da κάμπτω.

672. βοηλασίῃ, *rapimento del gregge*, e precisamente *dei buoi*, ας, f. da βοῦς ed ἐλαύνω, *condurre*, e *condur via*.

674. ῥύσι', *pegni*, ον, ου, n. Propriamente ciò che si custodisce e conserva in luogo di ciò che venne rapito: da ῥύω, *custodire*, *conservare*.

677. ἤλιθα, *assai profusamente*, avv. da ἅλις. Significa anche *invano*, *inutilmente*, ed allora ripetesi da ἠλίθιος, α, ον, *stolto*.

v. 679. συβόσια, *gregge, armenti, proprii di porci*, ον, ου, n. da σῦς, ὸς, m. o f. e da βόσις, ἑως, f. *pasto o pascolo*, da βώσκω o βόω.

αἰπόλια, *greggi di capre*, ον, ου, n. da αἰπόλιος, ου, m., *caprajo*, e questo da αἴξ, γὸς, f., *capra* e da πολέω, *versare, occuparsi*. Altrove poi incontri ποίμνιον, ου, n., *gregge di pecore*, βουκόλιον, *gregge di buoi*, ἱπποφόρβιον, *armento di cavalli*.

688. δαίτρευον, *dividevano, scompartivano*, 3 pl. imperf. ind. att. poetic. da δαιτρεύω, f. σω, il dividere a guisa del cuoco, da δαιτρὸς, οῦ, m., *cuoco*, che è dal radicale da *daiω, dividere, tagliare;* imparare, bruciare, dar festino.

689. κεκακωμένοι, *afflitti da mali*, part. perf. pass. da κακόω, f. ώσω, *apportar danno*.

694. ὑπερηφανέοντες, *baldanzosi, superbi, alteri*, part. pres. att. da ὑπερηφανέω, f. ήσω, *insuperbire, insolentire*, d'onde ὑπερήφανος, ου, m. e f. da ὑπερφαίνομαι, *apparire. emergere al di sopra*.

697. νομῆας, *pastori*, εὺς, έως, m. da νέμω, *pascolare*. Nota che νομεὺς da νέμω, *dare, distribuire*, significa *datore, distributore*.

701. θεύσεσθαι, *erano per combattere*, fut. 1 med. inf. da θέω, *correre*. Qui parlasi di certame o gara nel Circo Olimpico.

702. κάσχεθε, *trattenne, tenne per sè*, 3 sing. imperf. indic. att. sincope col. per κατέσχεθε, di κατασχέθω, per κατέχω.

705. ἀτεμβόμενος, *defraudato, privato*, part. pres. pass. da ἀτέμβω, che significa anche *contristare:* ἀτέμβομαι, vale *essere privato, contristato*.

709. πανσυδίῃ, *frequenti*, lo stesso che πασσυδίῃ. e πανσυδεί, *con tutto l'impeto, prestissimamente:* o pure *con tutto l'esercito*, da πᾶν, *tutto*, e σύδην, *celeremente*, che è da σεύω, *concitare, spingere*. Vedi lib. 2, v. 12.

1 *Molioni*. Eurito e Cleato figli di Attore detti *Molioni* dal nome della madre.

v. 711. *Trivessa. Tria*, città della Trifilia. Omero la chiama anche *Trioessa:* ambedue i nomi vagliono lo stesso, derivando da *thryon*, alga. Nei tempi posteriori fu detta Epitalio. È situata sull'Alfeo, fiume famoso dell'Elide, ove è più scarso di acque e facile a guadarsi. Era opinione comune che questo fiume avventuriere, innamorato della fontana Aretusa in Sicilia, attraversasse il mare, serbando tutta la dolcezza delle sue onde, e così si unisse alla sua bella.

Sic tibi cum fluctus praeterlabere Sicanos,
Doris amara suam non intermisceat undam.

Strabone nel lib. VI viene a guastare questo bel romanzo, provandone l'assurdità.

714. *μετεκίαθον, ebbero attraversato*, 3 sing. imperf. indic. att. da *μετακιάθω*, vale anche *emigrare, passare da un luogo ad un altro*, da *μετὰ* e *κίω*, *andare.*

719. *ἴδμεν, sapere*, sincopato di *ἴδεμεν*, che jonic. sta per *ἰδεῖν*, aor. 2 inf. da *εἴδω, sapere.* Al lib. 13, v. 273, trovi *ἰδμέναι.*

722. *βάλλων, corrente*, part. pres. att. da *βάλλω*, che lo si usa anche parlando di fiume.

Evvi un certo fiume Minio, etc. Questo è lo stesso che il fiume Anigro, a metà del cammino fra Pilo e Trioessa. Il fiume fu detto Minio dai Minii di Orcomeno, che si stabilirono in quei contorni. *Strabone.*

726. *ἔνδιοι, sul meriggio, meridiani, ιος, ια, ιον.* Incontri anche *ἔνδιον*, sostantivamente.

Quindi in fretta coll'armi armati giugnemmo sul mezzo giorno al sacro fiume d' Alfeo, etc. *Alfeo.* Omero è un geografo esattissimo. Strabone attesta che da Pilo a Trioessa non vi è che una mezza giornata di distanza.

729. *ἀγελαίην, indomata, intatta, non ancora aggiogata, αιος, αία, αῖον.* Al lib. 4, v. 128, è epiteto di Minerva, e vale *depredatrice.* In generale però *ζῶα ἀγε-*

λαῖα sono gli animali ordinarj, dozzinali, comuni, quasi gregari, da ἀγέλη, ης, f., *gregge, armento.* Lib. 2, v. 480.

Un toro ad Alfeo, un toro a Nettuno, ed a Minerva occhi-azzurra una vacca scelta dell'armento: etc. I tori erano le vittime ordinarie che si sacrificavano a Nettuno ed ai Fiumi, che venivano rappresentati colle corna di toro. Nettuno però soleva onorarsi col sacrifizio de' cavalli.

v. 735. φαέϑων, *lucido,lucente, ων*, οντος,m. part. pres. att. da φαέϑω, lo stesso che φάω.

749. ὀδαξ, *coi denti* avv. da ἔδω, ονν. da ὀδους, οντος, m. Monti traduce: *Mordean la polve dal mio ferro ancisi.* V. l'intero verso.

754. σπιδέος,*largo,vasto*, ἡς, έος, m. e f. Altri legge ἀσπιδέος,che propr.significherebbe *rotondo* a guisadi scudo,da ἀσπὶς; è tale può figurarsi il campo di battaglia.

762. ἶον, *fui*, aor. 2 poet. per ἤον, da εἰμὶ, d'onde l'ottat. ἴοιμι. Altri però vogliono che stia per ἦν, imperf.

763. ἀπονήσεται, *godrà* , *trarrà vantaggio* , 3 sing. fut. 1 med. da ἀπὸνημαι , od ἀποναμαι fut. ήσομαι , che è da ὄνημι, *giovare.*

764. μετακλαύσεσϑαι,*sipentirà,piangerà*,fut. 1 infin. med. da μετακλαιω, *piangere dopo* , da μέτα e κλαιω.

774. χόρτῳ, *steccato. barricata, chiusura, ος, ου*, m. Significa anche l'erba od altro di cui formasi lo steccato, la siepe.

ἄλεισον, *tazza cesellata, ον, ου*, n.

789. σημαίνειν, *comanda*, inf. pres. att. per l'imperat. Così suona in questo luogo.

792. σὺν δαίμονι, *col favor dei Numi, felicemente.*

796. προίετω, *mandi,invii*, imperat. pres. att. da προίημι.

797. φόως, *salvezza*, per metaf. invece di vittoria. Vale lo stesso φάος.

799. ἴσκοντες,*rassomiglianti,che facciano te simile*, part. pres. att. da ἴσκω lo stesso che εἴσκω.

802. ἀκμῆτες, *integri, freschi*, ἧς, ῆτος, m. dall'α priv. e da κάμνω *star lasso, mancare, stancare.*

804. *Così disse, a lui sollevò l'animo nel petto, e andò correndo verso le navi all'Eacide Achille.* etc. Il progresso e la gradazione de' mezzi usati dal poeta per determinare Patroclo a farsi protettore de' Greci sono immaginati con somma felicità e condotti col più squisito artifizio. Colpito alla vista di Macaone, commosso dalle parole di Nestore, intenerito dall'incontro del ferito Euripilo, Patroclo deve per necessità muoversi all'impresa a cui viene eccitato.

808. ἐτετεύχατο, *erano eretti, fabbricati*, 3 plur. piuccheperf. pass. jon. invece di τετευγμένοι ἦσαν, da τεύχω.

811. νότιος, *umido*, ος, α, ον, da νοτὶς, ίδος, f., *umore*.

813. κελάρυζε, *scaturivano, scorrevano con strepito*, 3 sing. imperf. indic. att. gionic. da κελαρύζω, che è da κέλαδος, ου, m., *strepito*, e ῥύω, *fluire, scorrere*.

814. ᾤκτειρε, *ebbe pietà*, 3 sing. aor. 1 indic. att. da οἰκτείρω, che è da οἶκτος, *compassione*.

823. ἄλκαρ, *difesa, sostegno*, αρ, αρος, n. da ἀλκὴ, ῆς, f., *forza*.

835. χρηΐζοντα, *indigente, necessitoso*, part. pres. att. da χρηΐζω per χρήζω, da χρεία.

843. βοείας, *bovine*, ος, α, ον. Sottintendi δορὰς, *pelli*.

LIBRO DODICESIMO

VARCAMENTO DELLA FOSSA CHE CIRCONDA IL CAMPO DE' GRECI, DA PARTE DE' TROIANI, ED ASSALTO DELLA MURAGLIA. FUGA DE' GRECI VERSO LE NAVI.

v. 1. *In tal guisa il forte figliuolo di Menezio medicava nelle tende il ferito Euripilo:* etc. Patroclo.

11. *ἀπόρθητος, incolume, salvo,* ος, ον, m. e f. Precisamente significa *non devastato,* dall'α priv. e da πορθέω o πέρθω.

17. *Allora Nettuno ed Apollo deliberarono di demolire il muro,* etc. Queste due divinità principalmente avevano in odio quel muro, perchè temevano che ne perdesse di fama quello che esse avevano fabbricato intorno alla città di Troja.

22. *βοάγρια, scudi,* formati di pelle bovina, ον, ου, n. da βοῦς, ed ἀγρὸς. Intendi *buoi agresti, selvaggi.* Al lib. 2, v. 533 è nome proprio di un fiume della Locride.

24. *ὁμόσε, ad un tempo insieme,* da ὁμοῦ, che significa lo stesso.

26. *ἁλιπλοα, natanti, galleggianti sul mare,* ος, ουν. οῦς, ον, m. e f. da ἅλς, ὁς, f., *mare,* e da πλέω, *navigare.* Qui ἁλίπλοα τείχεα è meglio tradotto *muri immersi nel mare.*

27. *τρίαιναν, il tridente,* α, ας, f. È un ordigno per pescare detto italianamente *fiòcina,* che gli antichi ponevano in mano a Nettuno quale scettro.

Lo stesso Scotiterra poi tenendo il tridente nelle mani era il condottiere: etc. Gli antichi credevano che i terremoti procedessero dalle acque rinchiuse nelle

sotterranee caverne; e di qui poi diedero a Nettuno il soprannome di *enosigeo*, o scuotitor della terra. Il Tassoni va cavillando sull'impossibilità di convertire a uno stesso punto le correnti di tanti fiumi così lontani fra loro: la vivezza di questa descrizione, poste le credenze mitologiche, è superiore ad ogni censura.

v. 28. θεμείλια, *le fondamenta*, poet. per θεμέλιον, ου, n. Al lib. 14, v. 498, leggi θεμέθλον, ου, n. col medesimo significato. Sta anche θέμηλον, da τίθημι.

29. φιτρῶν, *dei tronchi, dei travi*, ὀς, οῦ, m.

30. *Ellesponto*. Oggi lo stretto de' Dardanelli. Nel libro VII appare che questa fortificazione fosse alzata fra l'aurora e l'occaso, e però in un giorno. Qui lo sdegno de' numi si prevale di otto fiumi per distruggerla in nove giorni, onde sembra che essi durassero maggior fatica in demolirla, che i Greci nell'edificarla. La quale difficoltà indusse alcuni interpetri a correggere quella voce che significa *nove giorni* con un leggiero cambiamento, facendola significare *un giorno*, come si può osservare negli scoliasti del codice veneto.

34. ὄπισθε, *in seguito, in avvenire*, avv.

35. θησέμεναι, *erano per fare*, fut. 1 inf. att. doricam. per θήσειν, da τίθημι, che talvolta significa *fare*. V. lib. 12.

36. καναχίζε, *crepitavano, cigolavano*, 3 sing. imper. indic. att. da καναχίζω e καναχέω.

38. ἐελμένοι, *rinchiusi, rincacciati*, col dittongo ει risolto in εε, da ἐλαύνω, *cacciare, spingere*, ovv. da εἰλέω, *involgere*.

41. θηρευτῆσιν, *cacciatori di belve*, ῆς.ου, m. da θηρεύω, *cacciare*, di θήρ, *belva*, V. lib. 5, v. 49.

E siccome quando un cinghiale od un leone, fiero per la sua fortezza, raggira feroce sguardo tra cani ed uomini cacciatori; etc. Virgilio con incredibile brevità par che vinca qui Omero:

Ut fera quae densa venantum septa corona
Contra tela furit, seseque haud inscia morti
Injicit, et saltu supra venabula fertur.

v. 51. χρεμέτιζον, *nitrivano*, 3 pl. imperf. indic. att. poet. da χρεμετίζω.

52. χεῖλει, *sul labbro, sull'orlo*, ος, εος, n. Per metafora lo si attribuisce alle cose inanimate, come alla tazza, alla nave, al sepolcro, alla fossa.

54. κρημνοὶ, *precipizii*, ὸς, οῦ, m. Luogo elevato e sospeso, come uno scoglio, da κρεμάω, *sospendere*.
ἐπηρεφέες, *profondi*, od anche *oscuri, coperti*, ῆς, έος, m. e f. da ἐρέφω, *coprire*.

56. ἠρήρει, *era stata munita*, piucchep. med. formato sul pass. med. ἦρα, atticam. ἄρηρα, e col secondo aumento, da ἄρω.

57. ἀλεωρὴν, *fortificazione contro, difesa contro*, ec., ἡ, ῆς, f. da ἀλέω, *evitare*, poichè talvolta vale quanto ἀλεὴ, *fuga, l'evitare*, come al lib. 24, v. 216.

59. μενοίνεον, *desideravano, bramavano*, 3 pl. imperf. indic. att. da μενοινέω. V. lib. 10, v. 102.

60. *Allora poi Polidamante* etc. Polidamante Indovino, amico di Ettore, e figliuolo di Panteo.

61. *Ettore, e voi altri condottieri de' Trojani, e degli ausiliarii, sconsigliatamente noi tentiamo* etc. Questo discorso di Polidamante ad Ettore, capitano espertissimo, è notato di soverchia prolissità dal Terrasson.

66. τρώσεσθαι, *saranno per essere vulnerati, feriti*, inf. fut. 1. med. da τιτρώσκω, f. τρώσω, ovvero da τρώω o τρῶ, *ferire*.

70. νωνύμνους, *senza gloria, inonorati*, ος, ου, m. e f., poetic. per ἀνώνυμος; qui in causa del metro è νώνυμνος.

71. παλίωξις, *rigettamento, ributtamento*, invece di παλιδίωξις, εως, f. da πάλιν e διώκω, *inseguire, perseguire*.

80. ἀπήμων, *sicuro, salutare*, ων, ονος, m. e f. V. lib. 1, v. 414.

82. ἠγερέθοντο, *stettero raccolti, furono radunati*, 3 pl. indic. imperf. pass. da ἀγερέθω, poetic. per ἀγείρω, *congregare*.

87. πένταχα, *in cinque modi, in cinque corpi, battaglioni*, lo stesso che πενταχῆ.

v. 103. διακριδὸν, *distintamente*, avv. da διακρίνω, *discernere, distinguere.*

105. ἄραρον, *si coprirono di, adattaronsi*, aor. 2 con raddoppiamento in luogo di ἄρον, che è come ἦρον, essendo senza aumento, da ἄρω, *adattare, accomodare.* Altri vogliono che poet. al presente scrivasi ἀράρω, formato sul pass. med. ἄραρα, d'onde l'imperf. ἤραρον, invece del quale sta qui ἄραρον.

107. σχήσεσθαι, *avrebbero sostenuto o sarebbero per sostenere*, fut. 1 inf. med. da σχέω per ἔχω, od ἴσχω per ἀνίσχω, *sostenere, trattenere.*

109. ἀμωμήτοιο, *dell'incolpato*, ος, ου, m. e f. dall'α priv. e da μωμέομαι, *rimproverare*, che è da μῶμος, ου, m., *indecenza*, ed anche *il dio derisore, Momo.*

110. *Ma Asio Irtacide* etc. Principe di Arisba, ed ausiliario de' Troiani.

116. δυσώνυμος, *infausto, triste*, ος, ον, m. e f. da δύς, ed ὄνομα.

119. νίσσοντο, *andavano*, o *ritornavano*, 3 pl. imperf. med. gionic. da νίσσομαι o νείσσομαι, che sono da νέω.

122. ἀναπεπταμένας, *aperte*, ος, η, ον. part. perf. pass. V. πέπτανται al lib. 5, v. 195.

128. *Che ritrovarono in su le porte due uomini valorosissimi, figliuoli coraggiosi de' Lapiti battaglieri:* etc. Eran costoro popoli della Tessaglia, giganti di corpo, e animosi e forti supra misura.

132. *Questi due stavano dinanzi alle alte porte, siccome quercie di-alta-cima ne' monti*, etc. Anche al giudizio del Cesarotti, intento sempre a diminuire l'ammirazione, forse a' suoi tempi soverchia, di Omero, questa similitudine parve bellissima e non uguagliata da Virgilio, ove parla di Pandaro e di Bizia.

133. ὑετὸν, *pioggia*, ὸς, οῦ, m. da ὕω, *piovere.*

137. αὔας, *aridi, secchi*, ος, α, ον, da αὔω, *disseccare.*

147. δέχαται, *ascoltano, odono, ricevono*, 3 pl. perf. pass. gionic. per δεδέχαται, e detto per δεδεγμένοι εἰσὶ, da δέχομαι, fut. δέξομαι.

κολοσυρτὸν, *tumulto, strepito*, ὸς, οῦ, m. Propriamen-

te quel rumore dei virgulti od anche delle stoppie quando si strascinano per terra, da κολούω, *amputare*·

v. 148. δοχμώ, *obliqui, di traverso*, ὸς, ἡ, ὸν, come δὸχμιος, ου, m. e f. al lib. 23, v. 116: duale, nom.

149. κόμπος, *lo stridore*, ος, ου, m. Proprio di denti acuti. Quindi κομπέω.

156. ἔραζε, *in terra*, avv.

Cadevano i sassi in terra a guisa di fiocchi di neve, etc. La neve rappresenta bensì ottimamente la frequenza de' dardi, ma non già lo strepito, nè la percossa. Perciò Virgilio saggiamente, nell'imitar questo luogo, cangiò la neve in pioggia violenta ed in grandine:

Quantus ab occasu veniens pluvialibus haedis
Verberat imber humum, quam multa grandine nimbi
In vada praecipitant, cum Iupiter horridus austris
Torquet aquosam hyemem, et coelo cava nubila rumpit.

Quindi più sotto è meglio dedotto, del paro che meglio espresso, il rimbombo degli elmi tempestati dai sassi.

...... Strepit assidue cava tempora circum
Tinnitu galea, et saxis solida aera fatiscunt.

Il Monti avendo cangiato in *grandine la neve* dell'originale, si è acquistato maggior biasimo per l'infedeltà di traduttore, o maggior lode per seguire il giudizio e il gusto di Virgilio, e l'approvazione e del Cesarotti e di se medesimo?

157. ζαὴς, *veemente, soffiante con veemenza*, ῆς, έος, m. e f. da ἄω, *soffiare*, colla part. ζα aumentativa.

δονήσας, *agitante*, part. aor. 1 att. da δονέω, f. ήσω, che si forma da δα e di ὀνόω, per ὀνόθω, *muovere, spingere*. Da questo viene δόναξ, κος, m., *canna*, che è agitata dai venti. Lib. 10, v. 467.

160. ἄϋτευν, *risuonavano, mettean roco rimbombo*, M. in-

vece di ἀΰτουν, 3 plur. imperf. indic. att. poetic. da ἀϋτέω, che è da αὔω; *esclamare, gridare, risuonare.*

v. 161. μυλάκεσσι, *dalle pietre molari*, αξ, κος, m. da μύλη, ης, f., *mola*. Vale però anche *pietra* in generale.

163. ἀλαστήσας, *sdegnato*, part. a. 1 att. da ἀλαστέω, f. ήσω. Al lib. 22, v. 261 leggi ἄλαστος, doric. per ἄληστος, ου, m. e f., *indimenticabile*, dall'α priv. e da λανθάνω, *dimenticare:* e forse da ciò il verbo ἀλαστέω, giacchè ci affliggiamo e ci sdegniamo per consimili cose.

167. σφῆκες, *vespe*. ῆξ, κὸς, m.

168. οἰκία, *nidi, domicilii dei volatili*, nom. plur. Dicesi anche οἰκίαι, ων, femmin.

παιπαλοέσσῃ, *scoscesa, aspra, eccelsa* όεις, όεσσα, όεν, da παίπαλα, ων, n., pl., *luogo scosceso*, che è da αἰπὺς, εῖα, ὺ, *aspro, erto*, col pleon. della π. Significa anche *polveroso*, ed in tal caso ripetesi da παιπάλη, ης, f., *polvere, cenere, e farina sottilissima.*

172. ἁλῶναι, *sieno presi*. aor. 2 inf. da ἁλίσκω, verbo irreg. V. lib. 2, v. 374.

176. *Ma è difficile cosa che io tutte queste cose esponga esattamente come un Dio:* etc. Vi è molto entusiasmo in questo tratto. Il poeta soccombe sotto la moltitudine delle cose che deve descrivere; egli s'interrompe, e ce ne dà una grande idea in una parola.

177. θεσπιδαὴς, *ardentissimo*, ῆς, έος, m. e f. da θεὸς e δαίω, *quasi ardente per forza divina*. Monti traduce: *tutto è vampo di guerra*, e rende egregiamente la metafora di πῦρ.

179. ἀκαχείατο, *erano mesti, rattristati*, poet. per ἀκαχέατο, che jon. sta per ἀκάχηντο, 3 pl. piuccheperf. med. del verbo ἀκαχέω, per raddoppiamento, per ἀχέω, o imperfetto da ἀκάχημαι. Tema ἄχος.

189. τυχήσας, *avendo raggiunto*, da τυγχάνω, f. τυχήσω. Del resto tale verbo in generale è adoperato nel senso di *avviene che*, volendo un infinito dopo di sè, e quasi avente col verbo retto un medesimo e solo

significato. Vale però anche *raggiungere*, *conseguire*, e propriam. uno scopo, ec.

v. 192. *αὐτοσχεδίην*, *da vicino*, agg. usato avverb. da ιος, ια, ιον, *colui*, *o ciò che è vicino*. Perciò αὐτοσχεδία μάχη, significa *battaglia corpo a corpo*. L'avv. più comunemente è αὐτοσχεδὸν.

201. ὑψιπέτης, *alto volante*; ης, ου, m. da ὕψος, εος, n. e πέτομαι.

208. *Inorridirono i Trojani come videro il maculato serpente giacere nel mezzo, portento dell' egi-tenente Giove.* etc. Nel Zendavesta il principio buono è rappresentato portante una capra (come simbolo della fecondità); così pure nel manoscritto indiano delle metamorfosi di Vischnou il Dio benefico che domina sull'universo porta in mano un capretto. Non potrebbe esser questo il fondamento dell'epiteto omerico dato a Giove di Egioco, che val propriamente *avente una capra*.

213. δῆμον, *cittadino*, ma propr. *plebeo*, ος, ου, m.

228. ὑποκρίναιτο, *interpreterà*, 3 sing. a. 1 ott. med. da ὑποκρίνω. Così in questo luogo.
θεοπρόπος, *l'augure*, *chi consulta gli augurj ed oracoli*. Vedi lib. 1, v. 84.

235. *Poichè mi imponi di scordarmi de' detti di Giove alti-tonante, co' quali ei mi promise e fe' cenno.* etc. Abbiamo veduto nel libro XI che Giove mandò Iride a promettere ad Ettore che in quel giorno egli sarebbe arrivato alle navi dei Greci.

239. *Sia che volino a destra... sia a sinistra.* etc. Questo luogo è notabile, perchè ci fa intendere ciò che fosse presso i Greci nella scienza augurale la destra e la sinistra: termini che si riferivano alla plaghe del mondo. La destra era l'oriente, l'occidente la sinistra. Presso i Romani era tutto all'opposto, la sinistra a levante, a ponente la destra. Quindi laddove i Greci chiamavano *destri* gli augurii propizii, i Romani gli denominavano *sinistri*. In fondo però pensavano alla foggia stessa, e la contrarietà non era che

apparente. Ella dipendeva dalla diversità del sito in cui si collocavano coloro che prendevano gli auspicii, essendo soliti i Romani in un tal atto guardare al mezzogiorno, mentre i Greci guardavano al settentrione, come sappiamo da Plinio.

v. 240. ζόφον, *l'occidente, il cadere del sole*, ος, ου, m. Vale anche *tenebre, caligine*.

247. μενεδήϊος, *audace, ostinato in battaglia*, ος, ου, m. e f. da μένος, εος, n. e da δήϊος, *ια*, *ιον*, che è da δαίω, *devastare*.

μαχήμων, *bellicoso*, ων, ονος, m. e f. da μάχομαι. Monti assai bene distingue il valore di questi due aggiunti, così traducendo il presente verso: *chè cuore — tu non hai d'aspettar l'urto nemico, — nè di pugnar*.

249. παρφάμενος, *sconfortando, dissuadendo*, invece di παραφάμενος,a. 2 part. med. da πάρα e φημὶ.

253. *Giove godi-folgore dai monti Idei suscitò una tempepesta di vento*, etc. Osservisi come le circostanze le più comuni acquistano nobiltà e bellezza tra le mani di un gran poeta. I Trojani avevano sopra i Greci il vantaggio del vento; or ecco che Omero fa che Giove stesso combatta contro i Greci, sollevando contro di loro un turbine di vento e di polvere *Eustazio*.

255. θέλγε, *ammolliva, scemava*, 3 sing. imperf. indicat. att. gionic. da θέλγω,f. ξω.Quindi al lib.14,v.215, θελκτήριον, ου, n., *attrattiva, allettamento, solletico*, e θελκτήρ, ῆρος, m., *lusingatore*.

258. κρόσσας, *i merli, i lembi delle torri*, αι, ων, f. da κρόσσος, ου, m. *l'estremità della veste, il lembo*. Al v. 444, anche dellemura.

ἐπάλξεις, *fortificazioni, bertesche*, M. ιξις, εος, f. da ἀλκὴ, ῆς, f., *forza*.

259. ἐμόχλεον, *movevano, sollevavano colle leve*,3 pl. imperf. indic.att. da μοχλεύω o μοχλέω, od anche μοχλόω, e questi da μόχλὸς,ου,m., *leva*.Anche ὀχλεὺς vale *leva*, siccome pure ὀχλεύω, significa *muovere*.

260. ἔχματα, *sostegno, fondamenti*, α, τος, n. Al lib. 21,

v. 259 suona *ostacolo, impedimento*, ed è lo stesso che ὄχμα, τος, n. da ἔχομαι o da ἴσχω, *tenere, trattenere*.

v. 263. φράξαντες, *facendo schermo, proteggendo*, ed anche *circondando*, part. a. 1. att. da φράσσω o φράττω, fut. ξω.

265. κελευτιόωντ', *esortanti*, part. pr. att. nominat. duale da κελευτιάω, poet. per κελευστιάω, lo stesso che κελεύω, da κελευστής, οῦ, m., *esortatore*, ed anche chi comanda.

267. *Lo rimbrottavano, qual con melate e qual con piccanti parole.* etc. L'accuratezza moderna non soffrirebbe che un solo verbo si applicasse a due cose tanto diverse, quali sono le carezze o i rimproveri. CESAROTTI. Non veggo come non si possono accoppiare in un rimprovero le parole ora *dure*, ora *blande*, senza offendere *l'accuratezza moderna*. Così a un dispresso avrà ragionato il Monti contro l'osservazione del Cesarotti, prima di tradurre come ha fatto. E bene sta.

.... « e con parole or dure,
« Or blande rampognando i neghittosi:

269. μεσσήεις, *mediocre*, εἶς, εσσα, εν, voce poet. da μέσος, η, ον. *medio*.

273. ὁμοκλητῆρος, *millantatore, minacciante*, ῆρ, ῆρος, m. Vale anche *esortatore*, al lib. 6, v. 137, da ὁμοκλή, ῆς, f., *esortazione, e minaccia*, d'onde poi al lib. 2, v. 199, ὁμοκλάω od έω, al lib. 15, v. 658, *esortare gridando, minacciosamente gridare, rimproverare*.

275. *Se mai Giove Olimpio balenatore volesse concederci di scacciar da noi la battaglia, ed inseguire i nemici verso la città.* Gli Slavi avevano anche essi il loro Giove *godi-folgore*. Era questo detto *Perun*, nome che significa fulmine, e teneva in mano una pietra tagliata a foggia di lampo che serpeggia. *Le Clerc*. Stor. di Russ.

Primus in orbe Iovem fecit timor, ardua coelo
Fulmina cum caderent, discussaque moenia flammis.

v. 278. νιφάδες χιόνος, *fiocchi di neve*. V. lib. 3, v. 222.

283. λωτεῦντα, *fiorenti*, ύεις, ύεσσα, ύεν. Propriam. però è λωτοεις, d'onde l'acc. sarebbe λωτόεντα, ma qui è dor. come altrove attic. trovi λωτοῦντα. Ripetesi da λωτὸς, οῦ, m., *loto*, una cotal pianta, ed anche una specie di erba, e perciò qui la parola varrebbe *abbondante di loto*. Vedi il lib. 2 v. 776.

285. προσπλάζον, *si avvicinava*, 3 sing. imperf. indicat. att. gionic. da προσπλάζω, che sta per προσπελάζω, ed è da πέλας, *vicino*.

287. πωτῶντο, *volavano*, 3 sing. imperf. indic. med. gionic. da πωτάομαι per ποτάομαι. Per metafora è detto delle cose inanimate, che sono portate con rapido corso. Il verbo rad. πέτομαι.

293. ἕλιξιν, *nei negri*, ιξ, κος, f. Propriam. significa *volume*, ma aggettivamente preso suona *ritorto, ripiegato*, epperò ἕλικες βόες a questo passo con espressione poetica indicherebbe *buoi dalle ritorte corna*.

295. ἐξήλατον, *ben condotto, tirato, disteso*, ος, ον, m. da ἐλαύνω, *fare opere duttili*.

χαλκεὺς, *fabbro, ferrajo*, ὺς, έως, m. d'onde χάλκειος, ία, ιον, *ferreo*, da χαλκός, οῦ, m. V. lib. 1, v. 235.

297. ῥάβδοισι, *con verghe*, ος, ου, f. Qui indica l'orlo dello scudo. Del resto coll'accento acuto significa *la verga, il bastoncello onde si percuote*.

299. *Siccome Leone nudrito-ne'-monti, il quale da lungo tempo digiuno di carni, è sospinto dall'altero cuore a tentar le pecore, e a cacciarsi nella munita casa:* etc. Il Terrasson, il De Motte ed il Pope parlano qui a lungo di queste tante similitudini che Omero trae dai leoni; e divisi, al solito, in varie sentenze, gli uni le accusano, gli altri le difendono. Il Cesarotti con molta disinvoltura e con fina critica dice: « Se i leoni avessero il loro Omero, che questi avesse scritto la Leonziade, e che in essa avesse impiegata tanto spesso la comparazione dell'uomo quanto Omero abusa di quella del leone, i critici-ben-giubbati sareb-

bero in dritto di annoiarsi dell'uomo leonino, quanto noi del leone Omerico, tutto che l'uomo possa somministrare alla comparazione le centinaia di rapporti, laddove il leone non è buono che a rappresentare uno sbranamento. » Lo stesso Cesarotti poi in qualche luogo del suo Ossian osserva, che dovendo le similitudini servire a illustrare il soggetto,e bisognando a tal uopo di chiarire ciò che non è ben noto per mezzo di cose più conosciute, non sembra opportunissimo questo metodo di ricorrere agli affrontamenti di leoni, che nessuno de' lettori mai vide, per dar loro meglio ad intendere le zuffe degli uomini di cui ciascuno può essere stato testimonio. È un'osservazione degna di essere considerata.

v. 301. **σῆκον**, *ovile, casa*, **ος, ου**, m. Qui però vale ovile.

302. **βώτορας**, *pastori*, da **βωτωρ**, ovv. **βωτήρ, ορος**, m. che è da **βόσκω**.

307. *Sarpedonte.*

309. *Glauco.* Glauco e Sarpedonte erano cugini, principi della Licia, e questi era figliuolo di Giove e di Laodamia, come narra Glauco medesimo esponendo ampiamente la sua genealogia nel lib. VI, vers. 245 e seg.

313. *E coltiviamo una gran tenuta presso alle rive del Xanto*, etc. La voce usata nel testo è *temenos*, termine che in origine significa un terreno consacrato agli Dei. Gli eroi benefattori della nazione ricompensati coll'assegnamento di un podere denominato allo stesso modo, sembravano partecipare dell'apoteosi anche in vita. È verisimile che molti fossero più sensibili al nome che alla cosa.

314. **πυροφόροιο**, *fruttifero*, **ος, ου**, m. e f. da **πυρὸς**, *frumento*, e **φέρω**. Evvi anche da **πυρ, ρὸς**, *fuoco*, epperò nel senso di *ignifero, portatore di fuoco*, ma non presso Omero.

323. **ἀγήρω**, *non invecchianti, eternamente giovani*, da **ἀγήρως, ω**, m. e f. come **ἀγήραος**, lib. 2, v. 447. Nel masch. e fem. l'acc. è **ἀγήρω**, senza la **ν**, mentre nel

femm. assume la ν finale, e fa anche ἀγήρον nel neutr.

v. 331. Πετεῶο, *di Peteo*, genet. Atticam. da Πετεώς, ῶ, m. attic.

334. ἀρὴν, *pericolo, danno*, invece di ἀρὰν, da ἀρὰ, ᾶς, f. V. lib. 1, v. 10.

335. ἀκορήτω, *insaziabili*, ος, ον, m. e f. dual. V. lib. 7, v. 117.

337. βώσαντι, *lui chiamante, chiamando, se chiamasse*, invece di βοήσας, part. 1 att. poet. come del pari per βοήσομαι e βοήσεσθαι, trovasi βώσομαι e βώσεσθαι.

340. ἐπῴχετο, *aveva invaso*, 3 sing. imperf. indic. med. da ἐποιχομαι. Altri però leggono ἐπῴχατο, che starebbe jonic. per ἐπῳχνέμοι ἦσαν, *erano invasi*, piucchep. pass. di ἐποίγω.

347. ζαχρηεῖς, *forte irrompenti, con impeto invadenti*, ῆς, ἐος, m. e f. dalla partic. ζα, e da χράω, *invadere furiosamente*, come ἐπίπτω.

380. μαρμάρῳ, *ad una pietra*, ος, ον, m. Preso come aggettivo, ος, ον, m. e f. vale *bianco*. V. lib. 16, v. 735 da μαρμαίρω, *risplendere, luccicare*.

384. ἄραξεν, *sfracellò*, 3 sing. a. 1 att. da ἀράσσω, od ἀραττὼ, f. ξω.

385. ἀρνευτῆρι, *ad un minatore, palombàro*, ῆρ, ῆρος, m.

389. γυμνωθέντα, *nudo, denudato*, da γυμνόω, f. ώσω. da γυμνὸς, ἡ, ὸν, *nudo*. Presso Omero vale di frequente *inerme*. Lib. 16, v. 815.

βραχίονα, *braccio*, ων, ονος, m.

394. *Ma giunto coll'asta Alcmeone di Testore, lo ferì*, etc. Omero lo nomina questa sola volta in tutta la Iliade senza aggiungere la patria o l'impero. Vien però nominato nell' Odissea un Alcmeone, ma quegli è figliuolo di Amfiarao, e questi di Tèstore.

421. δηριάασθον, *contendevano, baruffavano*, 2 dual. imperf. indic. med. da δηριάω, f. άσω, che è da δῆρις, εως, f. *contesa*. Questo poi ripetesi da δαίρω, *percuotere, bastonare*, ovv. da δαίω, *dividere*. Al lib. 17, v. 734

incontri δηρίω o δηρίζω, ed al lib. 16, v. 756, δηρίνομαι, che vale quanto δηριάω.

v. 422. ἐπιξύνῳ, *nel comune*, ος, ου, m. e f. da ξυνὸς, ἡ, ὸν, *comune, promiscuo*, che sta per κοινὸς. V. lib. 16, v. 193.

426. πτερόεντα, *leggiere, volanti*, εις, εσσα, εν.

431. ἐῤῥάδατ', *si bagnavano. si spruzzavano*, per ἐῤῥάδατο, jonic. invece di ἐρρασμένοι ἦσαν, piucchep. passivo. Anche ἐρράδαται, 3 pl. pass. si scrive invece di ἐρρασμένοι εἰσὶ, abbreviando la penultima col togliere la σ, ed inserendo davanti alla τ la sillaba δα. Da ῥάζω, lo stesso che ῥαίνω. Ed a questo modo si forma ἀγωνίδαται, ed ἀγωνίδατο da ἀγωνίζομαι: κεχωρίδαται da χορίζομαι: πεφράδαται da φράζομαι: εσκευάδαται da σκευάζω, ed ὠνομάδαται, da ὀνομάζομαι, ec.

433. χερνῆτις, *procacciante il vitto colle mani, colla conocchia*, ις, ιδος, f. da χείρ e da νέω, *filare*. Nel maschile χερνήτης, significa in generale *procacciante colle mani la limosina, il guadagno*.

434. σταθμὸν, *la stadera, la libbra*, ὸς, οῦ, m. da ἵστημι, *appendere*.

435. ἰσάζουσα, *misurando, agguagliando*, part. pres. att. femminile da ἰσάζω, d'onde ἴσος, η, ον, *eguale*. Trovasi anche ἰσόω.

445. *Ettore allora ghermì un sasso, il quale* etc. Questo macigno, perchè la mole fosse proporzionata al peso che Omero gli attribuisce, doveva essere molto voluminoso e soverchiante, alla vista, le forze di un uomo. Il celebre Lessing, cercando i confini tra la pittura e la poesia, notò anche questi luoghi, dove il poeta descrive un'immagine che dipinta ributterebbe.

448. ὀχλίσσειαν, *avrebbero sollevato mosso*, aor. 1 ottat. eol. da ὀχλίζω, f. σω, da ὀχλεύω. Nota però che ὀχλεῦνται al lib. 21, v. 261, è da ὀχλέω, *turbare, commovere*, da ὄχλος, οῦ, m., *turba*.

454. εἴρυντο, *chiudevano, difendevano*, 3 pl. imperf. med. da ἔρυμαι, sinc. di ἐρύομαι, come ἔρυσθαι per ἐρύεσθαι, ed εἰρύοντο per εἰρύοντο. V. lib. 1 v. 239.

v. 455. δικλίδας, *le doppie imposte, di due imposte,* ίς, ιδος, da δίς e κλείω, *chiudere:* o fors'anche da κλείς, δὸς, f., *forza,* come fossero porte saldissime contro la forza.

ὀχῆες, *sbarre, leve,* εὺς, ῆος, m. Qui ὀχῆες ἐπημοιβοί significa *sbarre così vicine ed aderenti che l'una rendeva più forte l'altra.*

456. ἐπημοιβοί, *alternanti,* ὸς, ἡ, ὸν, da ἀμείβω, *alternare.*

459. θαιρούς, *cardini,* ός, οῦ, m.

461. ἄλλυδις, *di qua e di là,* avv.

463. ὑπώπια, *nell'aspetto,* sottintendi κατὰ da ὑπώπιον.

464. ἕεστο, *era vestito, coperto,* invece di εἵστο, 3 sing. piucchep. poet. pass. da ἕω, *vestire.*

466. νόσφι θεῶν, *eccettuati gli Dei, ad eccezione degli Dei.*

470. ἐσεχύντο, *invasero, innondarono, si diffusero,* 3 pl. piuccheperf. med. composto dalla preposizione εἰς, o ἐς e da χύω e χύνω, lo stesso che χέω, d'onde anzi deriva. Da χύω poi si forma il passato κέχυμαι, il piucchep. ἐκεχύμην, e levando l'aumento ἐχύμην, d'onde ἔχυντο, e questo ἐσέχυντο.

LIBRO DECIMOTERZO

SI COMBATTE PRESSO LE NAVI.

v. 3. *Ed egli rivolse indietro gli splendidi occhi*, etc. Sogliono citare questo luogo di Omero come pieno di sublimità, perchè non con parole, ma con un atto ci fa conoscere quanto Giove sia immensamente superiore a tutte le cose umane.

5. *Ippomolghi*. Ciò vuol dire letteralmente *mungitori di cavalli*, ed è il nome o soprannome degli Sciti detti Nomadi, vale a dire *pascolatori*. Vedi Strabone e le opinioni intorno a questo popolo.

Misii. Io approvo la congettura di Posidonio, il quale vuole che Omero intenda qui di parlare de' Misii europei compresi nella Tracia. Perciocchè avendo Giove rivolto il guardo da Troja, per guardar su i Traci, egli non poteva nel tempo stesso vedere i Misii asiatici contigui alla Troade. Del resto, dai Misii di Europa sono discesi gli altri Misii che abitano tra i Lidii, i Frigii ed i Trojani. *Strabone*.

ἀγχεμάχων, *dei combattenti da vicino, a stretta pugna*, ος. ον, m. e f. Si scrive più comunemente ἀγχίμαχος, da ἀγχὶ e μάχομαι. In questo senso incontrasi anche al lib. 2, v. 604 ἀντιμαχετὴς.

6. γλακτοφάγων, *mangiatori di latte, che si nutrono di latte*, ος, ον, m. e f. sinc. di γαλακτόφαγος, da γάλα, ακτος, n., *latte*, e φάγω.

ἀβίων, *longevi*, ος, ον, m. e f. dall'α epitatica e da βιος, ου, m., *vita*. Vale anche *assai robusto*, e *ricco*. Ripetendolo invece dall'α privat. indica *colui al quale mancano le cose necessarie alla vita*. Che se ripeti questa parola dall'α priv. e da βία, ας, f., *violenza, robustezza*, allora significa *non violento*.

v. 20. *Tre volte stese il passo, alla quarta giunse alla meta in Ega.* etc. Anche questo luogo si cita fra le grandi immagini omeriche. — Bisogna però ricordarsi che la bellezza e grandezza di certe immagini deve dipendere in parte dai tempi e dalle credenze.

21. *Ege*. Eranvi due città di questo nome, una nel Peloponneso, l'altra in Eubea; e Nettuno era adorato in tutte e due. Qui si parla di quella di Eubea.

21. λίμνης, *in mare*, η, ης, f. Propr. però significa *stagno, palude, lago*. V. lib. 2, v. 711.

23. τιτύσκετο, *aggiogò, attaccò*, 3 sing imperf. indic. med. da τιτύσκομαι, o τετύσκομαι, *osservare, tendere allo scopo*, τάω, *tendere*, d'onde τιταίνω.

27. ἄταλλε, *esultavano*, 3 sing. imperf. indic. att. da ἀτάλλω od ἀττάλλω, lo stesso che ἀτιτάλλω, che propriamente significano *nutrire dilicatamente*, come farebbesi di tenero fanciullo, da ἀταλὸς, η, ον, *tenero, giovanile*.

28. κευθμῶν, *dai nascondigli, dagli imi ingorghi*. M., ὸς, οῦ, m. da κεύθω. Incontri pure al lib. 22, v. 482, κεῦθος, ed altrove κευσμὸς, ed anche κευθμὼν, ῶνος, m.

30. διαίνετο, *si bagnava*, 3 sing. imperf. indic. pass. da διαίνω.

31. ἐϋσκαρθμοι, *agili*, ος, ον, m. e f. dal nome σκαρθμὸς, οῦ, m., *salto*, d'onde il verbo σκαίρω, *saltare*, e dalla particella εὖ, *bene*.

32. *V'è nel cupo della profonda palude una larga grotta.* etc. Descrizione vivissima e lodata altamente da tutti i commentatori.

33. *Fra mezzo a Tenedo ed alla scoscesa Imbro:* etc. *Tenedo.... Imbro.* Isole dell'Arcipelago.

v. 37. ἀῤῥήκτους, *infrangibili*, ος, ον, m. e f. dall'α priv. e ῥήγνυμι.

ἀλύτους, *insolubili*, ος, ον, m. e f. dall'α privat. e da λύω, *sciogliere*.

40. ἄμοτον, *indefessamente, continuatamente*, avv. da ἄμοτος, ου, m. e f. Vedi lib. 4, v. 440.

41. ἄβρομοι, *strepitanti, frementi*, ος, ου, m. e f. da βρέμω, *fremere*, e dall'α epitatica, d'onde poi βρόμος, ου, m., *forte fremito*.

αὐίαχοι, *vociferanti insieme*, ος, ου, m. e f. Si forma di αὖ, voce imitativa del latrare del cane, e di ἰαχέω, *vociferare, gridare*: o piuttosto da αὖ quasi ἅμα, *insieme*.

48. κρυεροῖο, *del mortale, orrendo, freddo*, ὸς, ὰ, ὸν, da κρύος, εος, n., *freddo*. Al lib. 5, v. 740, è adoperato nello stesso senso κρυόεις, εσσα, εν. È chiaro il traslato di questo aggettivo ove lo si consideri aggiunto a φόβος, *timore, fuga*.

53. λυσσώδης, *rabbioso, inviperito*, ης, εος, m. e f. da λύσσα, ης, f.

57. ἐρωήσαιτ', *respingerete*, 2 pl. a. 1 ott. att. da ἐρωέω, f. ήσω. Vale anche *proibire*.

58. ὠκυπόρων, *delle veloci*, ος, ου, m. e f. da ὠκύς, εῖα, ύ, e πόρος, ου, m., *transito, passaggio*.

59. σκηπανίῳ, *collo scettro*, ιον, ίου, n. da σκήπτω, *appoggiarsi*. Jonic. si legge σκηπήνιον, e doric. σκαπάνιον.

60. κεκοπὼς, *toccando, percuotendo*, ὼς, υῖα, ὸς, part. pass. perf. med. da κόπτω, *battere, tagliare*.

62. ἴρηξ, *sparviero*, jon. per ἱέραξ, ακος, m.

63. περιμήκεος, *da assai alta, scoscesa*, ης, εος, m. e f. da μῆκος, εος, n., *lunghezza, altezza*.

64. ὄρνεον, *uccello*, ον, ου, n. da ὄρνις, ιθος, m. o f. V. lib. 2, v. 460.

71. ἴχνια, *le vestigia*, ιον, ίου, n. Avvi anche ἴχνος, εος, n. e significano anche l'ima parte del piede, od il piede stesso, o l'*incesso*, come traduce bene anche il Monti in questo luogo.

Facilmente ravvisai l'orme di dietro de' piedi e delle gambe mentre ei partiva: gli Dei sono agevoli a conoscersi, etc. Era persuasione comune di tutte le nazioni che Dio non potesse vedersi in faccia senza morire. Questa credenza è fondata sopra ciò che Dio stesso dice nell'Esodo: *Non videbit me homo, et vivet*, e altrove: *Videbis posteriora mea, faciem autem meam videre non poteris*. Quindi Virgilio nell'Egloga 7 ordina a colui che facea malie e invocava Ecate per impietosire l'amante, di non guardarsi addietro: *Transque caput jace, et respexeris*.

v. 79. μενοινώω, *sono pronto, desidero ardentemente*, per μηνοινάω.

100. τελευτήσεσθαι, *che sarebbe avvenuto*, inf. fut. 1 med. da τελευτάομαι, f. ήσομαι.

102. φυζακινῆς, *ai fuggenti*, ὸς, ἡ, ὸν, da φύζα, ης, f., *fuga*.

103. παρδαλίων, *di leopardi, di pantere*, ις, εως, f. lo stesso che πάρδος, ου, m.

ἤϊα, *pasti, esca*, ον, ου, n. Vale anche *viatico*, da ἴω, *andare*.

104. ἐπὶ χαρμῇ, *alla pugna*, sottintendi *apparecchiati*.

108. μεθημοσύνῃσι, *per la noncuranza, negligenza*, dat. pl. da η, ης, f. da μεθίημι.

111. ἐτήτυμον, *veramente*, avv. da ἐτήτυμος, ου, m. e f., *vero*, lo stesso che ἔτυμος, ον, m. e f.

115. ἀκεώμεθα, *ripariamo, emendiamo, medichiamo*, 1 pl. pres. sogg. da ἀκέομαι.

126. *Stavano intanto intorno ai due Ajaci le robuste falangi*, etc. È una novella riferita da Plutarco e da Filostrato che Omero ed Esiodo essendo venuti ad una sfida di poesia per ottener il premio di un tripode, il primo recitò i trenta seguenti versi. La tradizione è favolosa *(V. Rag. Prel.)*, ma ella mostra l'alto pregio in cui fu tenuta questa descrizione da tutta l'antichità.

128. λαοσσόος, *eccitatrice dei popoli, preside della guerra*, ος, ου, m. e f. Epiteto ora di Marte ed ora di Mi-

nerva, come qui. Da λαὸς, οῦ, m. *popolo*, e σόος, *impeto*, da σείω. Si incontra anche nel senso di *conservatore del popolo*, ed allora è da λαὸς e σόω.

v. 130. φράξαντες, *stipanti*, *addensanti*, part. aor. 1 att. da φράσσω o φράττω, f. ξω.

προθελύμνῳ, *densi*, *serrati*, ος, ον, m. e f. estirpato dalle radici, da πρὸ e θελυμνον, *fondo*. V. lib. 9, v. 537.

132. ψαῦον, *toccavano*, *erano aderenti*, 3 pl. imperf. ind. att. da ψαύω, f. σω, da ψάω, *accostare*. Incontri però quest'ultimo anche nel senso di *ridurre in tenui parti*, e di *abbruciare*.

134. ἐπτύσσοντο, *balenavano*, *luccicavano*, 3 pl. imperf. indic. pass. da πτύσσω, f. ξω. Questo verbo precisamente significa *piegare*, *increspare*, e per analogia esprimerebbe l'effetto che producevano allo sguardo le aste e le spade che in faccia al sole presentano quasi *un'onda* che si muove.

136. προὔτυψαν, *provocarono*, *assalirono pei primi*, attic. invece di προέτυψαν, 3 pl. aor. 1 indic. att. da πρὸ τύπτω.

137. ὀλοοίτροχος, *rovinoso nel corso*, *nella caduta*, ος, ον, m. e f. da ὀλοὸς, ἡ, ὸν, *pernicioso*, da ὄλλυμι e da τρέχω. Evvi anche ὀλοίτροχος, da ὅλος, η, ον, *tutto*, *intero*, d'onde l'avv. ὅλον, *all'intutto*, ed in tal caso significherebbe *perfettamente rotondo*, per il nome τρόχος, ου, m., *ruota*.

138. στεφάνης, *dalla cima del monte*, η, ης, f. Propriam. significa *corona*.

140. ἀναθρώσκων, *precipitando*, *saltando*, ων, ουσα, ον, partic. pres. att. di ἀναθρώσκω.

141. ἀσφαλέως, *irresistibilmente*, avv. dall'agg. ἀσφαλὴς, έος, m. e f. che è da σφάλλω, che talvolta significa *rovesciare*, e dall'α priv.

ἔμπεδον, *costantemente*, *continuo*, *senza posa*, avv.

142. ἰσόπεδον, *nel piano*, *nella valle*, ον, ου, n. dall'agg. ἰσόπεδος, η, ον, che è da ἴσος, η, ον, *eguale*, *piano*, e πέδον, ου, n., *campo*.

v. 147. ἀμφιγύοισιν, *colle taglienti, acute*, ος, ου, m. e f. Epiteto dell'asta. Propriamente varrebbe *asta*, che può d'ogni parte, ἀμφὶ, ledere *le membra* γυῖον. Vedi però anche ἀμφιγυήεις, epiteto di Vulcano al lib. 1, v. 606.

148. σφείων, *da sè*, poet. e jonic. per σφῶν.

152. πύργηδὸν, *a modo di torre, forte, compatto*, avv. V. lib. 3, v. 153.

158. κοῦφα, *lentamente*, ed anche *leggermente*, avv. invece di κούφως, da κοῦφος, η, ον, *leggiero, non grave*. Qui è riferito all'incedere, ποσὶ προβιβάς.

ὑπασπίδια, *protetto dallo scudo, sotto lo scudo* avv. dall'agg. ὑπασπίδιος, ου, m. e f. che è da ἀσπὶς, ίδος, f., *scudo*.

προποδίζων, *avanzandosi*, part. pres. att. di προποδίζω, f. σω, da ποὺς. ποδὸς, m., *piede*.

162. καυλῷ, *nell'estremità dell'asta*, ὸς, οῦ, m. Propr. significa *il gambo. il fusto dell'erba*, ec. Per metafora è così chiamata la parte estrema dell'asta, cui è unita la punta di ferro, non che quella parte della spada che è protetta dall'elsa. V. lib. 16, v. 338.

183. ἀκόντισε, *lanciò, diresse*, 3 sing. aor. 1 ind. att. poetic. da ἀκοντίζω, f. σω. Propriam. corrisponde alla frase latina *petere telo, ferire*, e regge frequentemente il genit. di persona, sottintendendosi la prep. κατὰ. Da ἄκων invece di ἄκους, οντος, m., *dardo*.

184. ἠλεύατο, *scansò, evitò*, 3 sing. aor. 1 indic. med. poet. ed eol. per ἠλεύσατο, da ἀλεύω. Anche nella forma media incontri ἠλευάμην per ἠλευσάμην, come ἔχευα per ἔχευσα.

199. ῥωπήϊα, *boschi, luoghi pieni di virgulti*, ου, ου, n. da ῥὼψ, πὸς, m., *virgulto*.

200. γαμφηλῇσιν, *nelle mascelle*, αὶ, ῶν, f. pl. da γαμψὸς, ὴ, ὸν per καμψὸς, *incurvato*, che è da κάμπτω, d'onde γαμψώνυχες, al lib. 16, v. 428.

201. κορυστὰ, *bellicosi*, ἧς, οῦ, m. da κορύσσω. Lib. 4, v. 424, che è da κόρυς.

204. σφαιρηδὸν, *a modo di globo*, avv. da σφαῖρα, ας, f., *sfera, globo*.

v. 211. νέον, *or ora*, avv. da νέος, α, ον, *nuovo, recente.*

212. ἰγνύην, *giuntura interiore del ginocchio, ginocchio.* Monti, α, ας, e jonic. η, ης, f.

213. *I compagni suoi lo avevano trasportato dal campo, ed egli avendolo accomandato a' medici* etc. Macaone e Podalirio non erano dunque i soli medici dell'armata. Apparisce da alcuni passi di questo poema che ciaschedun corpo di truppe ne aveva alcuno di proprio. *Eustazio.*

225. ἀνδύεται, *ricusa. fugge*, da ἀναδύομαι, lo stesso che ἀναδύω, f. ύσω. Qui sta per ἀναδύεται, ed è 3 sing. pres. indic. med.

233. μέλπηθρα, *ludibrio, sollazzo*, ον, ου, n. da μέλπομαι, o μέλπω. Libro 1, v. 471. La frase qui adoperata κυνῶν μέλπηθρα γένεσθαι vale *essere dilaniato dai cani.*

237. συμφερτή, *congiunte, unite*, ὁς, ἡ, ον, da σὺν e φέρω.

239. ἀμπόνον, *alla pugna*, invece di ἀνὰ πόνον.

260. δήεις, *ritroverai*, da δήω, che vale più spesso ad indicare il futuro.

265. γανόωντες, *risplendenti*, part. pres. att. da γανόω, f. ώσω, che propr. significa *rallegrare*, ma anche *risplendere*, da γάνος, εος, n., *letizia, e splendore.*

281. μετοκλάζει, *cade sulle ginocchia*, 3 sing. pres. indic. att. da μετοκλάζω, f. σω, lo stesso che ὀκλάζω. Metaforicamente significa anche *venir meno, svenire*. Qualcuno traduce *cambia giacitura*, forse per la prep. μετά.

282. πατάσσει, *palpita fortemente*, 3 sing. pres. indic. att. da πατάσσω, f. ξω, che è da πάταγος, ου, m., *strepito, fragore, fremito.*

286. δαΐ, *nella pugna*, δαΐς, ΐδος, f. Propr. significa *face ardente*, e per metafora, *pugna ardente*, da δαίω, *ardere*. Qui sta per δαΐδι. Nota però che δαΐς, δαιτὸς, δαιτὶ, ec. f. vale *convito, banchetto.*

287. χεῖρας ὄνοιτο, *fia che alcuno vituperi le mani*, sottintendi *alcuno*, 3 sing. pres. ott. da ὄνομαι, o pure aor. 2 ott. med. da ὀνόομαι. Tema ὀνόω, lo stesso che ὄνημι, *vituperare.*

v. 288. βλεῖο, *sarai percosso, ferito*, aor. 2 ottat. di βλῆμι, da βλείμην, βλεῖο, βλεῖτο.

290. νηδύος, *ventre*. ύς, ύος, f. Talvolta significa anche *utero*. Da esso νηδύϊα, *intestini*. V. lib. 17, v. 524.

291. ὀαριστύν, *nella mischia*, ὑς, ύος, f. Propriam. però significa il confabulare stretto e segreto, e principalmente di marito e moglie. V. ὄαρ, ρος, f. *moglie*, lib. 5, v. 487. Osserva l'ardita metafora.

292. νηπύτιοι, *fanciulli, stolti*, ος, α, ον, da νήπιος, α, ον. V. lib. 2, v. 38.

Ma su via cessiamo di cianciar di tai cose stando qui ritti come bambocci, onde alcuno non abbia a parlar di noi sconciamente. Tale è veramente il nome che ciascun lettore da a questi due, i quali in tanto pericolo e in tanta angustia di cose spendono un si gran tempo inutilmente cianciando.

293. ὑπερφιάλως, *in modo strano*, avv. Vale anche *grandemente, fortemente*, come μεγάλως. V. ὑπερφυῶς, lib. 3, v. 106.

301. *Ambedue si armano cogli Efiri di Tracia, ovvero coi magnanimi Flegii*; etc. Questi erano due popoli di Tessaglia. Quei di Efira abitavano la città di Cranone presso il fiume Enipeo; ed i Flegii abitavano la città di Gitone appiè del monte Olimpo presso l'imboccatura del Peneo. La loro vicinanza li metteva continuamente alle mani. L'idea che Marte dalla Tracia (paese di sua propria giurisdizione) passi naturalmente agli Efiri ed ai Flegii, è un' assai bella e poetica maniera di celebrare il genio marziale di due popoli, che vivono in guerra perpetua. *Pope*.

309. ἔλπομαι, *io penso, io stimo*. Così in questo luogo.

314. σταδίῃ, *stabile, di piè fermo*, ος, α, ον. Aggettivo di ὑσμίνῃ o μάχῃ, *battaglia*. Alle volte il sostantivo è sottinteso, come al lib. 7, v. 240. Da ἵστημι.

315. ἐλόωσι, *respingeranno*, poet. per ἐλῶσι, od ἐλάουσι, da ἐλάω, che i poeti usurpano invece di ἐλαύνω. Il presente qui è adoperato pel futuro.

317. ἐσσεῖται, *sarà*, poet. per ἐσεῖται, che sta doric. per

ἔσεται, fut. 1 med. 3 sing. indic. di εἰμὶ, giacchè doricam. si circonflette il fut. attivo e medio.

v. 320. δαλὸν, *tizzone*, ὸς, οῦ, m. da δαίω.

322. ἀκτὴν, *il frutto, dono*, ἡ, ῆς, f. V. lib. 11, v. 630.

325. αὐτοσταδίῃ, *in battaglia di piè fermo*. V. sopra al v. 314. Sostantivo da αὐτοσταδία, ας, f.

339. φθισίμβροτος, *perniciosa, rovinosa*, ος, ον, m. o f. da φθίω o φθίνω, *corrompere*, e βροτὸς, *mortale*.

340. ἄμερδεν, *acciecavano, facevan barbaglio*, 3 sing. imperf. indic. att. poetic. da ἀμέρδω, f. σω, che è da μέρδω, *vedere*, e dall'α priv.

Abbacinava gli occhi il raggio del rame che usciva dalle lampeggianti celate, etc. Gli antichi come osserva Eustazio ammirarono l'audacia di questa espressione. Omero ha quasi infuocate quest'arme, e fattone una massa di luce come quella del sole.

342. νεόσμηκτων, *or ora politi, tersi*, ος, ον, m. e f. da σμάω, o σμήχω, *astergere, purgare*.

345. ἀμφὶς φρονέοντε, *discordanti, divisi di favore*, Monti, nom. dual. part. pres. att. ἀμφὶς φρονεῖν, come διχονεῖν, διχοφρονειν, *dissentire, discordare*.

352. ὑπεξαναδὺς, *emerso, fuori uscito*, part. pres. o pure part. aor. 2 da ὑπὸ, ἐξ, ἀνὰ e δῦμι.

356. ἀμφαδίην, *apertamente, palesamente*, avv. da ἀμφαδὸν.

359. πεῖραρ, *catena, serie*, αρ, ονν. ας, ατος, n. lo stesso che περας, ατος, n. e significa anche *fine, termine*.

361. μεσαιπόλιὸς, *semi bianco, sparso di canizie*, ος, ον, m. e f. da μέσος, η, ον, e πολιὸς, ά, ὸν.

363. ἔνδον 'εόντα, *che era presente*, part. pr. acc. da ἐὼν.

Imperciocchè uccise Otrioneo da Cabeso che quivi era, etc. Cabeso, o Caveso città della Tracia, e secondo altri, sull'Ellesponto.

365. *E chiedeva in isposa Cassandra*. etc. Cassandra celebre figlia di Priamo, la quale ebbe, in onta di Apollo, il dono della profezia; e Apollo per vendetta fe sì che non fosse mai creduta: d'onde quel verso-*Verace sempre e non creduta mai*. Virgilio dice in vece che alle nozze di Cassandra aspirava Corebo.

v. 374. αἰνίζομ', *io lodo*, per αἰνίζομαι, f. σομαι, da αἰνέω. Significa pure *ammirare*.

Otrioneo, io vorrò ben lodarti sopra tutti i mortali, se daddovero adempi tutte quelle cose che promettesti a Priamo Dardanide. etc. Come poteva Idomeneo essere istrutto di questa particolarità? Egli doveva averlo inteso da qualcheduno degli schiavi. *Eustazio.*

379. ὀπυιέμεν, *di maritare*, per ὀπυίειν, infin. pres. att. doric. da ὀπυίω.

381. συνώμεθα, *trattiamo, patteggiamo, conveniamo*, 1 pl. aor. 2 sogg. med. da σύν, e ἵεμαι.

382. ἐεδνωταὶ, *suoceri*, ῆς, οῦ, m. col pleon. dell' ε invece di ἑδνωτῆς. Prop. *chi dà la figlia colla dote*, da ἕδνα, ων, n. *dote*, in luogo di cui scrivesi anche ἔεδνα.

384. ἀμύντωρ, *vendicatore*, ωρ, ορος, m. da ἀμύνω, che talvolta significa *vendicare*.

388. λαιμὸν, *la gola*, ὸς, οῦ, m. da λάω, ovv. λαύω, *gustare*.

389. ἀχερωῒς, *pioppo bianco*, ῒς, ΐδος, f. Fu così chiamata questa pianta da Acheronte, sulle cui rive dicesi Ercole l'abbia veduta e seco portata.

390. πίτυς, *pino*, υς, υος, f. da πίπτω, *cadere*.

βλωθρὴ, *alto*, ὸς, ὰ, ὸν, da βλώσκω, f. σω, *avanzarsi, salire*.

391. νεήκεσι, *di fresco raffilate*, ῆς, έος, m. e f. da ἀκὴ, ῆς, f., *punta*.

393. βεβρυχὼς, *fremendo*, ὼς, υῖα, ὸς, part. pass. attivo, da βρύχω, f. ξω, che significa anche *mordere, rodere, divorare*. Nota che βρύω, f. σω, vale *scaturire, pullulare*.

δεδραγμένος, *stringendo rabbioso*, part. perf. pass. da δράσσω o δράττω, f. ξω, d'onde δράγμα, ατος, n. *manipolo*. Lib. 11, v. 69. Qui κόνιος δεδραγμένος αἱματοέσσης, significa *strignea rabbioso la cruenta polve*. Monti.

408. ἐάλη, *si occultò, si raccolse*, jon. e poet. per ἦλη aor. 2 ind. pass. dal v. ἄλημι, il cui aor. pass. è ἄλην, e pel pleon. dell' ε ἐαλην: ovvero sta per ἐάλω, attic.

per ἥλω, da ἥλων, a. 2 del verbo ἀλίσκω, *prendere*: o finalmente da ἀλῶ, *evitare*.

v. 409. **καρφαλέον**, *secco, arido*, **ος, α; ον**, da κάρφω, f. ψω, *essiccare*, invece di **καρφαλέος**, al lib. 21, v. 541 leggesi **καρχαλέος**.

ἐπιθρέξαντος, *sorvolando*, genit. ass. part. aor. 1 att. **ας, ασα, αν**, da ἐπιτρέχω, che ha due futuri, e cioè ἐπὶ δραμοῦμαι, e δρέξομαι.

411. *Ma colpì Ipsenore figlio d'Ippasio*. etc. Trovasi nel libro V, v. 76 e seguenti, che si fa menzione di un Ipsenore ucciso dalla parte de' Trojani. Il presente poi è figliuolo di Ippasio, ed è dalla parte de' Greci. Il quale avvertimento giova per evitare gli equivoci che nascono dalla ripetizione de' nomi.

414. **ἄτιτος**, *invendicato*, **ος, ου**, m. e f. da τίω.

416. **πομπόν**, *compagno, che conduce*, **ὸς, οῦ**, m. da πέμπω. V. lib. 6, v. 171.

435. **πέδησε**, *legò, intorpidì, diffuse un torpore*, Monti, da πεδάω, f. ήσω, che propriamente varrebbe *porre i ceppi ai piedi*, da πέδη, ης, f. *ceppo dei piedi*, composto da ποὺς e δέω, *legare*.

436. **ἀλέασθαι**, *schivare, scanzarsi*, invece di ἀλεῦασθαι, inf. aor. 1 da ἀλεύω, o forse anche è infinito da ἀλέαμαι, che è da ἀλῶ od ἀλέω, *evitare*.

337. **ὑψιπέτηλον**, *lungo, alto, portante alto le foglie*, da πέταλον, ου, n. e jon. πέτηλον, ου, n., *foglia*, da πετάω, *espandere*, spiegandosi la foglia nella sua ampiezza.

441. **ἐρειχόμενος**, *infranto, lacerato*, part. pres. pass. da ἐρείκω, lo stesso che ῥήσσω.

442 **ἐπεπήγει**, *si conficcò, si piantò*, piucchep. med. da πήγνυμι, o da πήσσω.

443. **οὐρίαχον**, *l'estremità dell'astà*, **ος, ου**, m. lo stesso che σαυρωτὴρ, ῆρος. m. Ripetesi da οὐρα, ᾶς, f., *coda*, col qual nome si indicano anche le estremità in generale delle cose animate ed inanimate, come la *prora della nave, la coda dell'esercito*, ec. La coda dei volatili però ha nome proprio.

v. 450. ***Che Giove primo generò Minosse custode di Creta;*** etc. ***Minosse***. Re e legislatore di Creta, tanto famoso, che i poeti dissero poi avergli Plutone dato l'incarico di giudicare le anime de' trapassati. Tucidide racconta che egli pel primo liberò il mare dai pirati, il che fu certamente un gran beneficio e degnissimo della pubblica riconoscenza.

456. ἑταρίσσαιτο, ***si assumesse compagno alcuno, si associasse***, 3 sing. aor. 1 med. ott. poet. da ἑταιρίζομαι, che è da ἑταρίζω, poet. per ἑταιρίζω, ***farsi compagno***, d'onde ἑταῖρος, οῦ, m., ***socio, compagno***.

458. δοάσσατο, ***stimò, trovò***, 3 sing. aor. 1 med. indicat. invece di ἐδοξάσατο, levato l'aumento, raddoppiata la σ, da δοξάζω. Altri poi pensano che stia per δοιάσατο, detratta la ι, e raddoppiata la σ, da δοιάζω, ***deliberare, consultare***. Al lib. 23, v. 339, incontri nel fut. δοάσσεται.

461. ***Imperocchè sempre era crucciato contro il divino Priamo, perchè questi non gli prestava verun onore, tuttochè fosse de' migliori e più prodi,*** etc. Scrissero gli antichi che un oracolo aveva predetto che Enea regnerebbe in Troja dopo Priamo, al quale perciò egli era odioso. Infatti Omero nel libro XX del presente poema narra che Enea regnò in Troja dopo di Priamo.

485. γενοίμεθα, ***fossimo***, 1 pl. aor. 2 ott. med. Altrove incontri poet. e jon. γεγενοίμεθα, come pure γεγενοίμην per γενοίμην, da γίνομαι, γίγνομαι, o γείνομαι.

493. βοτάνης, ***dall'erba, dal prato, dal pascolo***, η, ης, f. da βόω o βόσκω, ***pascolare***.

504. κραδαινομένη, ***vibrata***, part. pres. pass. da κραδαίνω, lo stesso che κραδάω. Nota che κράδη, ης, f. significa ***ramo***, o ***foglia di fico***, o ***foglia*** in generale.

507. ἔντερα, ***intestini***, ον, ου, n. da ἐντὸς, ***entro, dentro***.

516. βάδην, ***lentamente, a lenti passi***, avv. da βαίνω.

517. ***Deifobo tirogli sopra colla splendida asta; giacchè sempre aveva rancor con lui***. Omero non ci ragguа-

glia della cagione di quest'odio. Ma Simonide ed Ibico ci fanno sapere che Idomeneo e Deifobo erano rivali, e ambedue amanti di Elena. *Eustazio.*

v. 521. πέπυστο, *aveva udito*, invece di ἐπέπυστο, 3 sing. piucchep. indicat. pass. di πυνθάνομαι, verbo irreg.

βριήπυος, *forte esclamante, violento*, ος, ου, m. e f. Epiteto di Marte, come se fosse βριαρῶς ἠπύων, da ἠπύω, *esclamare, gridare.*

530. βόμβησε, *risuonò*, 3 sing. aor. 1 indic. att. da βομβέω, d'onde βόμβος, ου, m. che indica *rimbombo*, od anche *mormorio proprio delle api*. Voce imitativa.

539. νεούτατον, *or ora vulnerata, ferita di recente*; ος, ου, m. e f. da νέος, α, ον, e da οὐτάω.

543. ἑάφθη, *seguì, tenne dietro*, 3 sing. aor. 1 pass. gion. per dialisi invece di εἵφθη, da ἕπομαι. Trovasi però anche ἑάφθην per ἥφθην, aor. 1 pass. poetic. da ἅπτομαι, *accendere*. Qui però e da ἕπομαι.

544. θυμοραϊστής, *esiziale, distruggente l'animo*, ῆς, οῦ, m. e f. da ῥαίω, *distruggere*.

545. *Poscia Antiloco spiando Toone che aveva rivolto la schiena, balzandogli sopra, lo ferì, etc. Toone*. Degna di molta considerazione e maraviglia si è la seguente nota del Verri. « Di lui nulla più Omero ci dice fuorchè il nome. Egli era, per quanto appare, ausiliario de' Trojani, ed ho osservato che muore e risorge più volte. Nel libro V, verso 152 (del testo greco) Diomede lo uccide; nel libro XI, verso 422, Ulisse lo uccide per la seconda volta: nel libro XII, verso 140, lo veggo nuovamente in campo che va all'assalto del muro de' Greci: e finalmente qui per la terza volta è davvero ucciso da Antiloco, perchè non comparisce più nel poema. In seguito farò notare altri che risorgono, da me considerati mediante un diligente riscontro de' luoghi ne' quali si fa menzione della morte de' guerrieri. » Così egli. È probabile che a questa sorta di difetti più che ad altra, abbia riguardo quel detto che si legge nella *Poetica* di Orazio, idest che *il buon Omero va dormicchiando*;

Quandoque bonus dormitat Homerus. Ed è notabile ancora che l'altro poeta, che tanto omerizza, vuo' dire l'Ariosto, ha commesso pur egli questa sorte di pecche, le quali furono la prima volta appuntate da non so qual Cocchi, la cui opera inedita giace tuttavia nella Riccardiana, secondo che avvisa il Foscolo nel suo bel *discorso sui poemi romanzeschi,* mostrandosi però ignaro che fosse in ciò errante il suo *Poeta Sovrano.*

v. 546. φλέβα, *vena,* da φλέψ, βὸς, f. Metafor. φλέβες ὑδάτων, *vene di acque.*

562. ἀμενήνωσεν, *fiaccò,* e qui anche *spezzò,* 3 sing. aor. 1 indic. att. da ἀμενηνόω, f. ώσω, che è da ἀμενηνὸς, ἡ, ὸν, *invalido, imbecille.* Vale lo stesso ἀμενής, έος, m. e f. dall'α priv. e da μένος. V. lib. 5, v. 887.

563. κυανοχαῖτα, *avente i cerulei capegli,* ης, ου, m. e e f. da κύανος, ου, m. e f. da χαίτη, ης, f.
Ma ne fiaccò la punta il chiomazzurro Nettuno etc.
Nota il Verri che Omero dà frequentemente questo epiteto a Nettuno; ed egli traduce *il Dio delle cerulee chiome;* e *l'azzurre,* e il *cerulee* e il *verdi* sono aggiunti tratti dal colore dell' acqua marina, e sono accomunati alle *Nereidi,* a *Teti,* e a tutte le divinità equoree, non esclusi i *verdi alipedi.*

564. σκῶλος, *palo acuminato, punta di palo,* ος, ου, m.

568. αἰδοίων, *delle pudende,* οῖον, ου, n. Nel singolare significa *l'inguine.* Evvi pure αἰδοῖος, οία, οῖον, *venerando,* da αἰδὼς, όος, οῦς, f., *pudore, reverenza.*

569. Ἄρης, εος, m. Propriamente significa *Marte* e *guerra:* qui però vale *ferita, piaga.*

572. ἰλλάσιν, *con lacci, con ritorte funi,* ὰς, ἀδος, f. da ἴλλω, *legare, costringere.*

577. ἄραξεν, *staccò, sbalzò,* 3 sing. a. 1 ind. att. da ἀράττω, f. ξω. Vale anche *troncare*, e dicesi anche ῥάσσω.

582. *E andò minaccioso contro Eleno eroe re crollando l'acuta lancia.* Eleno eroe re. La denominazione di re non era anticamente ristretta a quei soli che erano rivestiti della suprema dignità, ma si applicava a

molti altri. Nell'isola di Cipro vi era un ordine intero di uffiziali chiamati *re*, il di cui uffizio era di ricevere le informazioni di tutto ciò che accadeva nell'isola, e di regolarne gli affari a tenore di esse. *Eustazio*.

v. 588 πτυόφιν, *dal ventilabro*, πτύον, ου, n. da πτύω, f. σω, *sputare*, e metaforic. *sprezzare*. Qui πτυόφιν sta poet. per πτυόφι. Nei nomi terminati in ος però la sillaba ος si cambia in ες, come in ὄχος, che fa ὀχεσφι. V. sopra.

589. κύαμοι, *le fave*, ος, ου, m.

ἐρέβινθοι, *i ceci*, ος, ου, da ὄροβος, ου, m., *orobo*, *rubiglia*, *veggiolo*, specie di legume.

590. λιχμητῆρος, *del vagliatore*, ήρ, ῆρος, m. da λικμὸς, οῦ, m., *ventilabro*. Evvi pure λικμητὴς, οῦ, m.

595. ἐλήλατο, *era stata conficcata*, 3 sing. piucchep. indic. pass. attic. invece di ἤλατο, da ἐλαύνω.

598. *Il magnanimo Agenore*. etc. Figliuolo di Antenore, provetto eroe trojano.

599. ἀώτῳ, *con lana*, ον, ου, n. come ἔριον, ου, n. V. lib. 9, v. 657. ἄωτον però significa anche *fiore*, e per metafora la parte più squisita di una cosa.

600. σφενδόνῃ, *fionda*. È anche un ornamento donnesco, η, ης, f.

E la fasciò con lana di pecora ben ritorta a guisa di fionda, etc. Le fionde a' tempi di Omero si facevano di lana filata, e non di nervi, come si fece dappoi. *Eustazio*.

601. *Pisandro*. Omero fa menzione di due *Pisandri* nel presente poema. L'uno era greco, nelle squadre di Achille, ed era figliuolo di Maimalo, come si legge nel libro XVI, verso 193 del testo greco. L'altro era trojano figliuolo di Antimaco; e tanto egli, quanto il di lui fratello Ippoloco furono gli uccisi da Agamennone, libro XI, verso 122 e seguenti; onde apparisce questi pure ucciso due volte.

612. ἀξίνην, *scure*, *bipenne*, η, ης, f. da ἄγω, *frangere*.

E questi trasse di sotto allo scudo una bella accetta

con manico di olivo, etc. Omero non attribuisce l'accetta se non ai barbari: le nazioni polite non la usavano. Era questa l'arma favorita delle Amazoni. *Eustazio*.

'ελαΐνῳ, *fatto di olivo*, ος, η, ον, da ἐλαία, ας, f., *oliva*, frutto.

πελέκκῳ, *con manico*, ον, ου, n. da πέλεκυς, εως, m. *scure*.

v. 616. λάκε, *crepitarono*, 3 sing. aor. 2 indic. att. poet. e gionic. da ληκέω, f. ήσω, aor. 2 ἔλακον, pass. med. λέλακα.

625. ξεινίου, *dell'ospitale*, come ξένιος, appartenente agli ospiti od ai pellegrini.

626. *E senza ragione alcuna ne menaste via la giovinetta mia sposa, e molte ricchezze*, etc. E qui ed altrove è manifesto che Paride fu anche rapace.

637. ὀρχηθμοῖο, *della danza*, ὸς, οῦ, m. da ὀρχέομαι, *saltare, danzare, tripudiare*.

652. ἐξεπέρησεν, *penetrò, trapassò*, 3 sing. aor. 1 indic. att. di ἐκπεράω.

654. σκώληξ, *verme*, ηξ, ηκος, m.

655. ταθείς, *disteso*, εὶς, εῖσα, εν, part. aor. 1 pass. dall'aor. 1 pass. ἐτάθην, da τείνω, il cui passato perf. è τέτακα.

E tra loro se ne andava il padre spargendo lagrime; etc. Cioè *Pilemene*. Qui gli antichi hanno osservato che questo Pilemene re de' Paflagoni è già stato ucciso appunto da Menelao nel libro V, come si legge al verso 576 e seguenti; e per difendere il poeta, Eustazio e Didimo e gli scoliasti del codice veneto espongono che bisogna supporre essere stati due principi de' Paflagoni del medesimo nome, adducendo anche varii altri esempii in Omero di questi nomi duplicati. Altri dicono che questa era l'anima del padre e non egli stesso in persona. Altri in vece di leggere: *e con loro andava il padre*, lessero: *e con loro non andava*. Aggiungerò altri esempi, da me osservati, di simili equivoci, sembrandomi che niuno pri-

ma gli abbia valutati per tali. Schedio (nel catalogo delle navi, v. 24) figliuolo di Ifito, è detto Principe de' Focesi, ausiliario de' Greci. Ettore quindi nel libro XV, verso 515, uccide pure uno Schedio, principe bensì de' Focesi, come il detto, ma ivi chiamato figliuolo di Perimideo; ed Ettore stesso poscia uccide (nel libro XVII) uno Schedio novamente al verso 306, principe de' Focesi, e figliuolo d'Ifito, come il nominato nel catalogo. Sarebbero pertanto due Principi de' Focesi, del medesimo nome, ma di padre diverso. Or certo la necessaria chiarezza del poema sembra che richiedesse di prevenire i lettori, come avvenne che due principi dello stesso nome regnassero, nel medesimo tempo sulla stessa nazione. Nel catalogo pure si legge annoverato fra' principi ausiliarii dei Trojani, Adresto, principe dell'Adrestia, verso 335. Questo viene poi ucciso nel libro VI, verso 36, da Agamennone; e quindi nel libro XVI, verso 694, Patroclo uccide pure Adresto. Nel libro XXI, verso 210, Achille uccide un certo Ofeleste nei Trojani, del quale il poeta non dice che il nome. Ma un Ofeleste, pur fra' Trojani, è già stato assai prima ucciso da Teucro, principe greco, nel libro VIII, verso 274.

v. 669. θωὴν, *danno, multa*, ἡ, ῆς, f. dall'inusitato θῶ.

671. γναθμοῖο, *sotto la mascella*, ὸς, οῦ, m. lo stesso che γνάθος, ου, f.

683. χθαμαλώτατον, *bassissimo, non sorgente molto da terra*, ὸς, ἡ, ὸν, lo stesso che χαμαλὸς nel positivo, da χαμαὶ, *in terra, al suolo*, avv.

686. φαιδιμόεντες, *chiari, illustri*, εις, εσσα, εν, come φαίδιμος, ου, m. e f. da φαιδρὸς, ὰ, ὸν, *ilare, alacre*.

703. νειῷ, *in campo novale, nella maggese*, ὸς, ὰ, ον, come νέος. Avverbialmente νὲον, vale *recentemente, or ora*, ec.

Ma Ajace veloce figlio di Oileo non istava pur di un punto discosto da Ajace Telamonio. Ma siccome in un maggese due negri buoi,... strascinano il connesso aratro... così quei due si stavano strettamente

uniti l'uno all'altro. Omero paragona spesso fra loro due oggetti che abbiano comune qualche qualità, benchè nel resto siano difformi fra loro. Il paragone degli Ajaci con due buoi, oltrecchè a' nostri giorni pare che manchi di nobiltà, è anche falso dal lato, per esempio, della celerità: ma Omero guarda qui soltanto alla forza, all'andar pari passo, e al lasciare dopo di sè la traccia della loro forza.

Maggese, dicesi un campo lasciato sodo pel volger di un anno, e perciò indurito.

v. 705. ἀνακηκίει, *scorre, rompe*, 3 sing. pres. indic. att. dal rad. κίω, e dalla prep. ἀνά colla ripetizione in principio della κ.

707. ὦλκα, *solchi*, da ὦλξ per ὦλαξ, od anche doric. αὖλαξ, κος, f.

τέλσον, *la parte più profonda, l'estremità*, ον, ου, n. da τέλος, εος, m., *fine*. Qui τέλσον ἀρούρης vale il *fondo della terra, l'ima terra*.

728. περιίδμεναι, *sapere di più, superare*, invece di περιϊδέμεναι, e questo per περιϊδεῖν, inf. aor. 2 doric. ed attic. da περί, ed εἴδω, *sapere*.

731. ὀρχηστύν, *l'arte della danza*, ύς, ύος, f.

745. *Imperocchè io certo temo che gli Achei non abbiano a saldar la partita di ieri*: etc. Omero fa qui uso di una metafora tratta dal commercio che facevasi allora per cambio e colle bilancie.

746. *Poichè presso alle navi stassi quell'uomo insaziabile di guerra, il quale già non credo io che vorrà per sempre trattenersi dalla pugna*. Accenna Achille.

761. ἀνολέθρους, *non soggetti a morte, a danno*, ος, ον, m. e f. dall'α priv. e da ὄλεθρος, ου, m., *danno, rovina*. Trovasi pure ἀνώλεθρος.

769. γυναιμανὲς, *pazzo amatore di donne*, ῆς, έος, m. e f. da γυνή, e μαίνομαι, *impazzare*. Incontri pure γυναικομανής.

773. σῶς, *intera*, invece di σόος, contr. Qui νῦν τοι σῶς αἰπὺς ὄλεθρος significa *ora a te intera grave rovina*.

776. ἐρωῆσαι, *cessare*, aor. 1 inf. att. da ἐρωέω, f. ήσω.

v. 777. μέλλω, *potei*, o *posso*, Anche *devo*. V. sopra.

788. *Così detto l'eroe calmò la mente del fratello.* Al Terrasson non piace che Ettore, dimentico della precedente deliberazione, ritorni furiosamente all'assalto senza consultare alcuno. Il Cesarotti ravvisa in vece in ciò un *tratto* caratteristico di un eroe pieno del suo valore, che trovando i compagni volenterosi di combattere non pensa nè a dubbiezze, nè a consulte, e segue solo le voci della gloria e gl'impulsi del suo cuore.

798. παφλάζοντα, *risuonanti*, *ferventi*, part. pres. att. da παφλάζω, propriam. del fervere o bollire del mare.

799. φαληριόωντα, *spumose*, *biancheggianti di spuma*, part. di φαληριάω, che è da φαληρὸς, ὰ, ὸν, *bianco*, *spumoso*, e questo da φαλὸς, ἡ, ὸν, *bianco*, *splendente*. 'επ' ἄλλα, *dopo le altre*, sottintendi *tengono dietro*, *incalzano*.

815. φθαίη, *fia presa*, 2 sing. aor. 2 ottat. di φθάνω, *conseguire*, *occupare*.

820. κονίοντες, *eccitanti la polvere*, partic. di κονίω o κονίζω, da κὸνις, *polvere*.

824. βουγάϊε, *o millantatore*, ος, ον, m. e f. da γαίω, *millantarsi*, *vantare*.

829. πεφήσεαι, *cadrai*, jon. per πεφήσῃ, 2 sing. paulo post fut. da φάω, *uccidere*.
ταλάσσῃς, *oserai*, *osi*, 2 sing. a. 1 soggiunt. att. poet. da ταλάω o τλάω, f. ήσω, lo stesso che τλῆμι.

830. λειριόεντα, *tenero*, *floscio*, *vizzo*, εις, εσσα, εν, da λείριον, ου, n., *giglio*. La metafora è tolta dalla delicatezza e caducità del giglio.

831. *E tu stesso presso le navi degli Achei satollerai col grasso e colle carni i cani e gli uccelli di Troja.* Pronostico d'*inumanità*, secondo la radice di questo vocabolo, e concetto già detto sul limitare del Poema:

E d'augelli e di cani orrido pasto
Lor salme abbandonò.

v. 836. *Ma stavano aspettando che si accostassero i più forti de' Trojani:* Ettore da prima, accettando il consiglio di Polidamante, voleva adunare il parlamento militare; ma poi, non so come, s'impegna in nuova più fiera battaglia senza che si faccia altra menzione della proposta adunanza.

—

LIBRO DECIMOQUARTO

SORPRESA FATTA A GIOVE DAL DIO SONNO.

v. 1. *Lo schiamazzo non isfuggì all'orecchio di Nestore*, etc. Ripiglia la narrazione del libro XI, dove Paride ferì Macaone, e Nestore lo recò alla sua tenda.

3. φράζεο, *vedi*, *considera*, 2 sing. imperat. pres. pass. gionic. e poetic. da φράζομαι.

6. λοέτρὰ, *lavacri*, ον, ου, n. ed anche λοῦτρον, da λοὺω, *lavare*. Quindi λοετροχὸς, οῦ, m. e f., *atto al lavacro*. Lib. 18, v. 346.

Sino a tanto che la ben-ricciuta Ecamede ti riscaldi i caldi bagni, etc. Era costume generale presso gli antichi che le donne servissero gli uomini nei loro bagni, come può scorgersi nell'Odissea.

8. περιωπὴν, *vedetta*, *specula*, ἡ, ῆς, f. Qui indica appunto il luogo d'onde si prospettano le cose all'intorno. Propr. però significa l'*atto* del prospettare.

15. ἐρέριπτο, *era rovesciato*, *abbattuto*, invece di ἐρήριπτο, 3 sing. piucchep. pass. di ἐρείπω. Secondo altri però si ripeterebbe da ῥίπτω, *abbattere*, *precipitare*, il cui pass. att. è ῥέριφα per ἔῤῥιφα, nel pass. ῥέριμμαι, per ἔῤῥιμμαι, nel piucchep. ἐρερίμμην, ψο, πτο, per ἔῤῥιπτο.

16. πορφύρῃ, *si tinge di color purpureo*, *bruno*, — *s'imbruna*, Monti, 3 sing. pres. soggiunt. att. da πορφύρω, attivo e neutro.

κωφῷ, *tacita*, *silenziosa*, ὸς, ἡ, ὸν. V. lib. v. 390.

v. 17. ὀσσόμενον, *presentando*, part. pres. med. da ὄσσομαι eolic. per ὄπτομαι, come πέσσω per πέπτω: incontrasi però ὄσσομαι nel senso di *prendere augurio*, da ὄσσα, ης, f., *augurio*, *voce*.

18. αὔτως, *nel medesimo stato*. Vale però altrove *temerariamente*, ed anche *invano*.

οὐδετέρωσε, *in nessuna parte*, avv. da οὐδετέρως, *in nessun modo*, d'onde poi anche οὐδετέρωθεν, *da nessuna parte*, da οὐδὲ ἕτερος, *nè l'uno, nè l'altro*.

21. ταχυπώλων, *dei bellicosi*, e propriamente *dagli aventi celeri poledri*, ος, ον, m. e f. da ταχὺς, εῖα, ύ, e da πῶλος.

Imperocchè molto lungi dalla battaglia eransi tirate le navi sul lido del canuto mare: etc. Era costume degli antichi nelle loro spedizioni marittime, specialmente allorchè dovevano soggiornare qualche tempo nei luoghi dove approdavano, di tirare in secco sulla spiaggia le loro navi, di che abbiamo esempi anche presso Tucidide.

Del resto le tende erano disposte fra le varie linee, e nel mezzo stavano i viveri, e il luogo delle assemblee pubbliche.

34. χαδέειν, *capire*, *contenere*, jon. per χαδεῖν, aor. 2 inf. att. da χάζω.

35. προκρόσσας, *le une vicine alle altre, a scala*, sottintendi *navi*, da κροσσαί, *scale*. Può ripetersi questo aggettivo anche da κροσσὸς, οῦ, m., *frangia*, *lembo*.

36. ἄκραι, *i promontorj*, α, ας, f. Vale anche *sommità*, *cima del monte*.

37. ὀψείοντες, *desiderosi di vedere*, part. pres. att. di ὀψείω, che è da ὄπτομαι.

Ora i re bramosi di vedere il tumulto e la battaglia, etc. Ecco ciò che spinge ad uscire e produce l'incontro di Nestore. Il poeta è obbligato a renderne ragione, perchè nell'epopea, non meno che nella drammatica, niun personaggio deve comparire senza necessità od almeno senza qualche ragione verisimile. Nell'arte come nella natura nulla può accadere senza causa.

v. 53. ἑτοῖμα, *manifeste, indubbie*, ος, ον, m. e f. Significa anche *pronto, ciò che è alla mano*. V. lib. 1, verso 117.

55. ἐπέπιθμεν, *confidavamo, ponevamo fidanza*, invece di ἐπεποίθειμεν, piucchep. med. da πείθω. È in questo tempo che ha tale significato.

77. ὁρμίσσομεν, *fermiamo alle ancore, spingiamo nella stazione*, 1 pl. aor. 1 att. ind. poetic. da ὁρμίζω, f. σω, che è da ὅρμος, ου, m., *stazione delle navi*.

78. ἀβρότη, *fitta, avanzata*, η, ης, f. Vale anche *notte*, ma in generale va congiunto come qui alla parola νὺξ. V. lib. 10, v. 65.

80. νέμεσις, *biasimo, degno di biasimo*, ις, εως, f. Propr. significa *vendetta divina, giusta riprensione*, ma indica pure ciò che è degno di riprensione, come in questo luogo.

84. ἀεικελίου, *ignavo, vile*, ος, ον, m. e f. Propriam. però ha il significato medesimo di ἀεικὴς, *non consentaneo*. V. lib. 1, v. 341.

86. τολυπεύειν, *condurre a termine*, inf. pres. att. da τολυπεύω, f. εύσω, che è da τολύπη, ης, f., *lana cardata*, ed anche *filata*.

92. ἄρτια, *cose giuste, nette, convenienti*, ος, ον, m. e f. V. lib. 5, v. 326.

98. εὐκτὰ, *cose desiderate*, ὀς, ἡ, ὀν, da εὔχομαι.

101. ἀποπαπτανέουσιν, *fuggiranno, voleranno via*, 3 pl. f. 2 ind. att. da παπταίνω. Altri interpretano *guarderanno sopra sè stessi, cureranno sè*, ec. da ἀπὸ, che nella composizione talvolta significa *di nuovo*, e da ὁ πτάνω, *guardare, vedere*.

104. καθίκεο, *toccasti, feristi, pungesti*, 2 sing. aor. 2 med. invece di καθίκου, da καθικέομαι, f. ίξομαι, comp. di κατὰ e di ικομαι.

O Ulisse, invero mi toccasti al vivo l'animo col tuo pesante rimprovero, etc. La risposta di Ulisse era pungente, perchè mostrava ad Agamennone come la sua condotta non corrispondesse ai doveri del suo titolo e del suo grado.

v. 108. ἀσμένῳ, *grato, gradito*, ος, η, ον, da ἥδω, il cui pass. passivo è ἦσμαι, d'onde poi ἄσμενος, che nel compar. è ἀσμενέστερος, invece di ἀσμενώτερος, e nel superlat. ἀσμενέστατος per ἀσμενώτατος.

110. μαστεύσομεν, *cercheremo*, 1 pl. fut. 1 ind. att. da μαστεύω, f. σω, lo stesso che μαστεύω, da μαντεύω, *consultare l'oracolo*.

111. ἀγάσησθε, *condanniate*, *vituperiate*, 2 pl. aor. 1 ott. med. da ἀγάζομαι, f. σομαι.

113. *Pure anche io mi glorio di essere uscito di valoroso padre*, etc. È curioso (dice il Terrasson) che Diomede aspetti il decimo anno della guerra, e il decimoquarto libro di un poema, in cui si è mostrato già cento volte, a dar contezza di sè e de' suoi maggiori.

123. ὄρχατοι, *ordini*, *file*, ος, ου, m. Propriam. le fosse in cui si piantano gli alberi, da ὀρύσσω, *scavare*. Anche ὄρχος, ου, m., vale *filare di piante*, *ed orto*.

127. πεφασμένον, *premeditato*, ος, η, ον, partic. pass. passivo da φάω.

130. ἄρηται, *riceva*, *tocchi*, 3 sing. aor. 2 sogg. da αἴρω.

132 ἀφεστᾶσι, *cessano*, 3 pl. pres. indic. att. in vece di ἵστασι da ἀφίστημι, cioè da ἀπὸ ed ἵστημι. Altri pensano che stia per ἀφεστήκασι, come nel pass. perf. incontri ἀφέστατε, per ἀφεστήκατε.

142. σιφλώσειν, *apporti ignominia*, *ricopra di onta*, aor. 1 inf. att. eolic. da σιφλόω, f. ώσω, da σιφλὸς, ή, όν, sincop. di σιπαλὸς, *ignominioso*, *deforme*.

154. ῥίον, *dal vertice*, ον, ου, n. Vale anche *promontorio*.

163. παραδραθέειν, *giacere*, *dormire vicino*, inf. fut. 2 att. da παραδαρθάνω, che è da δαρθάνω, *dormire*, il quale assume i tempi da δαρθέω, ma nel fut. 2 trasportate le lettere fa δραθῶ, come πέρθω, che fa πραθῶ.

164. χροιῇ, *bellezza*, invece di Χρόα, ας, f. coll'inserzione della ι.

166. *S'avviò poi per andare nella camera*, etc. L'arte della toletta sembra una di quelle che sonosi perfezionate più presto; una metà del genere umano doveva neces-

sariamente affrettarsi ad opporre l'impero delle grazie alla tirannia del sesso più violento e più forte.

v. 167. ἐπῆρσεν, *aveva adatto, applicato,* 3 sing. a. 1 ind. att. eolic. da ἐπάρω, il cui fut. eolic. è ἐπάρσω, da ἄρω.

σταθμοῖσι, *agli stipiti delle porte,* ὸς, οῦ, m. V. lib. 2, v. 470.

172. ἑδανῷ, *di soave,* ὸς, ἡ, ὸν, da ἡδὺς, εῖα, ὺ, che vale lo stesso.

τεθυωμένον, *odoroso, fragrante, olezzante,* ος, η, ον, part. perf. pass. da θύω, ovvero θυόω, *olezzare, rendere soave odore.*

176. πεξαμένη, *pettinando, acconciando,* part. aor. 1 med. da πέκω o πείκω, f. ξω.

180. ἐνετῇσι, *con fibbie,* ἡ, ῆς, f. da ἐνίημι, *cacciar dentro.*

182. ἕρματα, *orecchini, ciondoli alle orecchie,* μα, ατος, n. Così in questo luogo, da εἴρω, *congiungere.* Significa però anche *sostegno,* ed allora è sincopato di ἔρεισμα, da ἐρείδω, *conficcare.*

λοβοῖσιν, *ai lobi, all'estreme parti dell'orecchio,* ὸς, οῦ, m.

183. τρίγληνα, *aventi tre pupille, tre goccie,* ος, ον, m. e f. da γλήνη, *pupilla.* Epiteto di orecchini, forse così chiamati dalla somiglianza dello splendore.

μορόεντα, *lavorati con molta fatica, o studio,* εις, εσσα, εν. Significa pure *fatale, esiziale,* da μόρος, ου, m., *destino esiziale, ultimo.*

184. κρηδέμνῳ, *con fascia, cintiglio,* ον, ου, n. Qualche volta indica le mura della città, ed anche i merli delle mura. V. lib. 16, v. 100.

191. ἀρνήσαιο, *ricuserai, dinieghera*i, 2 sing. aor. 1 med. ott. da ἀρνέομαι, f. ήσομαι.

209. ὁμωθῆναι, *ricomporsi, riavvicinarsi,* inf. a. 1 pass. da ὁμόομαι, che è da ὁμόω, f. σω, *unire,* att.

213. ἀγκοίνῃσιν, *nelle braccia,* η, ης, f. poet. da ἀγκὼν, ῶνος, m., *cubito, piegatura del braccio.*

ἰαύεις, *dormi, giaci.* 2 sing. pres. indic. att. Così in questo luogo. V. lib. 9, v. 325.

214. ἱμάντα, *cinto,* ὰς, αντος, m.

v. 215. θελκτήρια, *lusinghe*, *allettamenti*, ον, ου, n. da θέλγω, *lusingare*, d'onde poi θελκτὴρ, ῆρος, m., *lusingatore*.

219. τῆ, *prendi*, invece di τάε da τάω, imperat. pres. att. ovv. τῆθι, da τῆμι, come τλῆ per τλῆθι.

226. *E sormontata la Pieria, e l'amabile Emazia*, etc. La Pieria e l'Emazia sono due provincie della odierna Macedonia.

229. *Discese poi dall'Ato* etc. Gran monte della Tracia.

230. *E pervenne in Lenno* etc. Lenno, o Lemno isola dell'Arcipelago; ora detta *Stalimene*.

231. ξύμβλητο, *venne incontro*, *incontrò*, per συνεβέβλητο, 3 sing. piucchep. pass. da ξυνβάλλειν.

235. ἰδέω χάριν, *ti renderò grazie*, *saprotti grado*, 1 sing. indic. pres. in vece di εἰδέω, per εἰδω.

238. *Avrai da me vaghi doni, una bella sedia di oro sempre incorruttibile:* etc. Il trono era un seggio colla spalliera, le braccia ed il predellino, ed era riserbato alle persone le più distinte e qualificate. Lo sgabello specialmente, oltrechè serviva al comodo, era parimente un segno particolare di distinzione. Quindi è che se ne parla così spesso nella Sacra Scrittura, ove la terra è chiamata lo sgabello de' piedi di Dio: *et non est recordatus scabelli pedum suorum in die furoris sui.* Gerem. c. 2, v. 1. Sono dunque le idee medesime fondate, non vi ha dubbio, sopra le ricevute.

240. θρῆνυν, *sgabello*, υς, υος, m. da θράω, *sedere*.

245. *Agevole mi sarebbe l'addormentare... ed anco le correnti del fiume Oceàno;* etc. Omero chiama il mare padre di tutto, avendo mira a quella dottrina che tutte le cose fossero generate dall'acqua. Talete Milesio, capo della setta Jonica, sembra essere stato che affermò esser l'acqua il principio da cui derivano tutte le cose, e in cui tutte vanno finalmente a risolversi; e ciò perchè il seme prolifico di tutti gli animali consiste nell'umidore: di questo si nutriscono tutte le piante: il sole stesso e le stelle, che sono fuoco,

si alimentano di vapori e di esalazioni umide, e conseguentemente egli pensò che il mondo fosse prodotto da questo elemento. *Plutarco.*

v. 248. ὅτεμή, *se non*, invece di εἰ μή.

249. ἐπινυσσεν, *spinse, mi assennò, mi fece cauto*, 3 sing. imperf. indic. att. da ἐπινύσσω od ἐπινυττω, f. ξω, lo stesso che νύσσω.

253. μήσαο, *macchinavi in segreto*. Jon. invece di ἐμήσω, 2 aor. 1 med. di μήδομαι.

254. ἀήτας, *soffii di vento, procelle*, ης, ου, m. da ἄω, *spirare, soffiare.*

257. ῥιπτάζων, *scompigliando, conturbando*, part. pres. att. da ῥιπτάζω, f. σω, lo stesso che ῥίπτω.

258. ἄϊστον, *perduto, meschino, di cui nulla si potesse più sapere*, ος, ον, m. e f. da ἴσημι, *sapere*, d'onde ἀϊστόω, f. ώσω, *perdere la memoria di alcuno.*

259. δμήτειρα, *domatrice*, α, ας, f. nel masch. δμητὴρ, ῆρος, da δαμάω, *domare.*

261. ἄζετο, *temeva*, 3 sing. imperf. jon. da ἄζομαι, che propriamente significa *rendere onore.*

ἀποθύμια, *cose ingrate all'animo*, ος, ον, m. e f. da ἀπὸ e θυμὸς, quasi dicesse *contrarie alla mente.*

269. ἐέλδεαι, *desideri, brami*, 2 pres. indic. in vece di εελδη, di ἐέλδομαι, poet. per ἔλδομαι.

271. ἀάατον, *inviolabile*, ος, η, ον. Questa parola del resto ora significa *assai nocivo, fatale*, ed anche *innocuo*. Nel primo senso l'α raddoppiata è aumentativa, nel secondo è privativa. L'acqua di Stige difatti è fatale agli spergiuri, è innocua ai giuranti il vero, od agli osservanti il giuramento. Da ἀτάω, *nuocere, ledere.*

279. *E giurò siccome ei volle, e nominò gli Dei tutti che abitano sotto il Tartaro e chiamansi Titani*, etc. I Titani erano figli del Cielo e della Terra. Ribellatisi contro Giove, furono da lui cacciati nel fondo del Tartaro, ove però non cessavano di esser divinità rispettabili e formidabili.

S'avviarono vestiti di nebbia, e prestamente fecero la

strada. Questa immagine serve a indicarci la leggerezza e l'agilità degli esseri celesti. La terra non si scuote sotto il passo di Giunone: solo le cime degli alberi agitano le loro foglie, non già per alcun peso corporeo, ma solo per certo orror religioso. *Eustazio.*

v. 289. εἰλατίνοισιν, *abetini, di abete*, ος, η, ον. da ἐλάτη, ης, f., *abete*.

291. *Calci*. Questo è un uccello notturno della grossezza di uno sparviere ed affatto negro. Questo è perchè Omero fa prender al sonno la figura di esso.

294. ὡς, *tosto chè*, e spesse volte lo si ripete, come qui.

307, πρυμνωρείῃ, *alla radice, estrema parte del monte*, α, ας, f. da πρυμνὸς, ἡ, ὸν, *estremo*, ed ὄρος, εος, n., *monte, colle*.

308. τράφερήν, *la terra, continente*, ή, ῆς, f. dall'agg. τραφερὸς, ὰ, ὸν, che si applica tanto alla terra quanto al mare, giacchè l'una e l'altro nutriscono gli animali. Da τρέφω, *nutrire*.

315. *Giunone... non mai amor di Dea o di donna traboccandomi nel petto non mi soggiogò l'anima così come ora:* etc. Il Tassoni osserva che Giove in mal punto enumera qui i suoi molti amori alla moglie.

317. ἠρασάμην, *amai, fu preso d'amore*, 1 sing. aor. 1 med. di ἐράομαι.

340. κειοντες, *giacenti*, da κείω donde κεῖμαι.—ων, ουσα, ον, part. pres. att.

εὔαδεν, *soddisfi, piaccia*, da ἅδω ed ἁνδανω. Jonic. form. da ἧδε invece di ἕαδε, col pleon. dell'υ.

342. δείδιθι, *temi, paventa*, invece di δέδιθι, imperativo pres. att. di δείδω, fatto da δέδιε, ovvero da δέδιμι.

344. διαδράκοι, *fia che veda*, 3 sing. a. 2 ott. da διαδέρκω, che nell'aor. 2 è ἔδρακον, dal radicale δέρκω.

347. νεοθηλέα, *novella, recente*, lo stesso che νεοθαλὴς, έος, m. e f. da νὲος, e θάλλω.

348. ἐρσήεντα, *rugiadoso*, εις, εσσα, εν, da ἔρση, ης, f. *rugiada*.

ὑάκινθον, *giacinto*, ος, ου, m. o f.

351. στιλπναί, *lucenti*, ὸς, ἡ, ὸν, da στίλβω, *risplendere*.

v. 359. κῶμα, *profondo sonno,* α, ατος, n. sincop. per κοίμημα, da κοιμάω, *dormire.*

360. παρήπαφεν, *ingannò,* 3 sing. aor. 2 di παραπάφω, da παρά, e ἀπάφω, poeticam. in vece di ἀπατάω.

363. προθορών, *discendendo,* da θόρω, e θορέω, *salire, saltare, gittarsi dentro, o sopra.*

Tosto egli cacciandosi tra' primi andava riconfortandoli: etc. A dir vero questo Dio non aveva aspettato che Giove si addormentasse per dar ajuto ai Greci; e già prima gridava quanto appena avrebbero potuto fare nove o diecimila combattenti. Vedi il verso 179.

366. *Egli di fatto così crede, e se ne boria, perchè Achille sta tuttavia sulle concave navi sdegnato nel cuore:* etc. Questo cenno è doppiamente artifizioso: esso esalta Achille sopra tutti i Greci, e punge i Greci vivamente affine di metterli al punto onde non abbiano a soffrire che un intiero esercito sembri da meno di un solo uomo.

372. παναίθησιν, *risplendenti, lucidi,* ος, ον, m. e f. da πᾶς ed αἴθω.

386. μιγῆναι, *mischiarsi in battaglia,* aor. 2 inf. da μίγνυμι, f. ξω. Nota le seguenti parole: ἐν δαΐ λευγαλέῃ, *in pugna perniciosa.*

392. ἐκλύσθη, *innondò,* 3 sing. aor. 1 pass. da κλύζω, f. σω, d'onde κλύδων, ωνος, m., *flutto.*

394. *Non tanto l'onda del mare mugghia alla proda cacciata dal violento soffio di Borea: nè tanto è il fremito del fuoco ardente nella foreste* etc. L'accumulare molte similitudini è spesse volte un difetto, perchè il principale oggetto si perde nella soverchia varietà delle immagini. Non di rado è invece una bellezza, perchè serve anzi ad imprimerlo più fortemente nell'animo di chi legge; come succede appunto in questo luogo. Anche Virgilio nelle Georgiche, lib. IV, accumulò tre similitudini:

Frigidus ut quondam silvis immurmurat auster,
Ut mare sollicitum stridet refluentibus undis,
Aestuat ut clausis rapidus fornacibus ignis.

Tre ne accumulò pure il Tasso in quell'ottava:

« Fiume ch' alberi insieme e case svella,
« Folgore che le torri abbatta ed arda,
« Terremoto che 'l mondo empia d'orrore,
« Son picciole sembianze al suo furore.

E finalmente anche il Monti nella Basvilliana.

« Simile al mugghio di remoti tuoni,
« Al notturno del mar roco lamento,
« Al profondo ruggir degli Aquiloni.

v. 396. βρόμος, *fremito, crepito, crepolìo*, ος, ου, m. da βρέμω, d'onde anche βρομέω, del medesimo significato al lib. 16, v. 642.

412. ἀγχόθι, *vicino*, lo stesso che ἀγχύθι, ἀγχού, od ἄγχι.

413. στρόμβον, *tronco*, ος, ου, m. lo stesso che στρόβιλος, da στροβέω, *torcere*, che è da στρέφω.

419. *Gittò egli l'asta di mano: dietro le andarono lo scudo e l'elmo*; etc. Ne avevano per lo più due, come dice Omero più volte. Oltre di che, i loro satelliti gliene portavano o raccoglievano quelle che erano sul campo, giacchè di tante aste che scagliavano questi eroi, il poeta non ci espone in qual guisa ne avessero copia subitamente, e qui Ettore ne aveva già vibrata una.

437. ἀπέμεσσεν, *vomitò*, 3 sing. aor. 1 att. poet. col raddop. del σ, composto da ἀπο, ed ἐμέω.

438. πλῆτο, *riversossi sul terreno*: aggiungi χθονί. Sta per πέπλητο od ἐπέπλητο, piucchep. pass. da πλάω, sincop. di πέλαω, che propriam. significa *avvicinare*, talchè qui varrebbe *avvicinossi a terra*.

457. κατίμεν, *discendere*, jon. per κατιέναι, inf. pres. da καθίημι.

463. λικριφὶς, *obliquamente*, avv. da λέχριος, α, ον, *obliquo*.

v. 465. συνεοχμῷ, *alla giuntura*, ὸς, οῦ, m. inveee di συνοχμὸς, lo stesso che συνοχὴ, ῆς, f. da συνέχω.

466. ἀστράγαλον, *vertebra*, ος, ου, m.

477. βεβαώς, *stando, stante*, ώς, υῖα, ὸς, da βάω o βαίνω e sta per βεβακώς, ovvero βεβηκὼς, come βεβάασι, si usa per βεβήκασι. Vedi lib. 2, v. 134 e βεβάμεν. Lib. 17, v. 359.

485. ἀλκτῆρα, *vindice, vendicatore*, ὴρ, ῆρος, m.

499. κώδειαν, *il capo*, α, ας, f. Evvi anche κωδία, e propriam. significa la testa del papavero, da κῶμα, ατος, n., *sonno, sopore*.

Ditemi ora, o Muse etc. A proposito di questa invocazione il Pope loda quella del Tasso:

« Notte che nel profondo oscuro seno
« Chiudesti, e nell'oblio, fatto si grande,
« Piacciati ch'io nel tragga, e in bel sereno
« Alle future età lo spieghi e mande:
« Viva la fama loro, e tra lor gloria
« Splenda del fosco tuo l'alta memoria.

LIBRO DECIMOQUINTO

RITORNO DE' FUGGITIVI PRESSO LE NAVI, CHE ALLA LORO VOLTA METTONO IN FUGA I LORO NEMICI VINCITORI.

v. **10.** *ἀπινύσσων*, *svenuto*, *uscito di mente*, part. pres. att. da ἀπινύσσω od ἀπινύττω, f. ξω, comp. dall'α priv. e di πινύσσω, o πινύσκω, *ammonire*, *richiamare alla ragione*. La frase è κῆρ ἀπινύσσων.

16. *κακοῤῥαφίης*, *dell'insidia*, *dell'insidiosa macchinazione*, α, ας, f. da κακὸς ed ἐῤῥάφην, da ῥάπτω, *cucire*, *ordire*.

18. *μέμνῃ*, *rammenti*, *rammentasti*, contrazione attica da μέμνεαι, fondendo l'ε e l'α in η, e colla ι sottoscritta, che sta per μεμνηαι, jonic. in luogo di μέμνησαι, 2 sing. del perf. pass. di μνάομαι.

19. *ἄκμονας*, *incudini*, ων, ονος, m. sinc. di ἀκάμων, da κάμνω, *stancare*, coll'α priv. sendo che l'incudine in certo modo non si stanca per quantunque colpi. Quindi al lib. 18, v. 410, ἀκμόθετον, ον, n. *luogo in cui si pone l'incudine*.

ἧλα, *legai*, *avvinsi*. 1 sing. aor. 1 ind. att. Così suona in questo luogo. Del resto vedi lib.8,v.310, da ἰάλλω.

20. *Tu allora tra l'etere e le nuvole stavi penzolone*, etc. Anche questa immagine è dal Lessing ricordata fra quelle che il poeta può descrivere con buon effetto. Per altro anche nel poeta è un'immagine ributtante, nè può forse giustificarsi se non dicendo appunto collo Schlegel, che Omero ha dovuto conservare le

religiose tradizioni quali erano state trasmesse dalla rozza antichità de' Titani.

v. 23. τεταγὼν, afferrando, invece di ταγὼν, part. aor. 2 att. da τάζω, che vale quanto λαμβάνω.

βηλοῦ, dal Cielo, ὄς, οῦ, m. Propr. significa il limitare della casa. Vedi lib. 1, v. 591.

24. ὀλιγηπελέων, quasi morto, appena respirante, da ὀλιγηπελέω, essere poca cosa, da πέλω, essere, ed ὀλίγος.

25. ἀζηχὴς, continuo, perpetuo, ἧς, έος, m. e f. quasi ἀδιεχὴς, ovvero μὴ διεχὴς, od ἄδην ἔχων. V. lib. 4, v. 435.

27. πέμψας, avendo mandato, sospinto, part. aor. 1 da πέμπω, f. ψω.

31. ἀπολλήξῃς, desista, cessi, invece di ἀπολήξῃς, 2 pers. aor. 1 soggiunt. poetic. del verbo ἀπολήγω.

36. ἴστω, sappia, sinc. di ἰσάτω, come avviene di ἴστων per ἰσάτων. È 3 sing. imperat. pres. att.

37. κατειβόμενον, sotto scorrente, sotterraneo, part. pres. pass. da κατείβω, lo stesso che καταλείβω, come κατείβομαι sta per καταλείβομαι, da εἴβω, che eol. e jonic. si scrive invece di λείβω.

Siami testimonio la terra, e l'ampio cielo di sopra e la di sotto scorrente acqua di Stige, etc. Nello Stige, fiume che varcato una volta non potea più ripassarsi, e il di cui giuramento era il solo inviolabile agli Dei rappresentavano gli antichi la necessità, che è il solo vincolo che lega coloro, a' quali nemmeno i più legittimi diritti sono sacri. Isocrate aveva ragione di dire agli Spartani, che l' unico garante della loro fedeltà verso gli Ateniesi non era che l'impossibilità di violar l' accordo, alla quale per ciò intendeva di ridurli colla forza.

40. *Il verginale mio letto comune ad entrambi* etc. Il letto nuziale era sacro per sè, e Giunone lo rende ancor più sacro e venerabile con questo giuramento.

45. *Io anzi dal mio canto per compiacerti, o neri-nugolo, l'avrei esortato a portarsi ovunque tu comandassi.*

etc. Questa apologia è artifiziosa. Giunone non osa giurare di non avere ingannato Giove, ma ella scarica una parte della sua colpa sopra Nettuno, facendo vedere che non fu di concerto con lui. *Eustazio.*

v. 54. *E chiamando fuora Iride ed Apollo* etc. Quella predilezione di Giove ha dato luogo a molte considerazioni degli interpetri e commentatori, degnissime di esser lette. Trattasi di stabilire se e quanto cotesta predizione de' casi avvenire diminuisca l' interesse de' casi istessi. Dopo tutte le ragioni, pro e contro, può dirsi con verità che a malgrado di questa predizione di Giove, la curiosità del lettore non diminuisce mai, ma va anzi sempre crescendo nei libri susseguenti.

67. *Mio figlio Sarpedone* etc. Bellerofonte, principe della Licia, ebbe una figliuola nominata Laodamia. Giove si congiunse con lei, e ne nacque Sarpedone.

68. *Poscia chè avrà egli uccisi molti altri giovani, tra quali il mio divino Ettore;* etc. Così hanno le migliori edizioni del Cesarotti: ma certo vi ha difetto; giacchè il testo dice (come ben anco mostra la versione stessa del Monti): *il mio divo Sarpedone: però sdegnato il divo Achille ucciderà Ettore:* concetto che con eleganza e nobiltà virgiliana fu così espresso da Cunich nella sua Iliade latina :

...... Iratus Patroclum propter Achilles
Hectora tum nigras Orci dimittet ad umbras.

86. δειχανόωντο, *ricevevano, accoglievano,* 3 pl. imperf. poetic. da δειχανάομαι, che è da δέχομαι, invece di δέχομαι.

103. ἰάνθη, *si rasserenò, si esilarò,* 3 sing. aor. 1 pass. da ἰαίνω, che propriam. significa *riscaldare, esilarare,* e la metafora è tolta dalle erbe che sono rese più liete, e *ridono,* come dice Petrarca, confortate dalla rugiada e dal tepore del sole.

119. *E comandò allo spavento ed alla fuga di accoppiare*

i cavalli: etc. Il Terrore e l'Orrore non sono i nomi de' cavalli di Marte, come anticamente credette Antimaco, ma i nomi di due demoni che erano a' servigi di questo Dio: abbiamo ansi veduto nel lib. XIII, che il Terrore era suo figlio. Questo passo dimostra ad evidenza che gli esseri i quali sembrano presso Omero i più immaginarii, nella mente del poeta sono Dei o genii reali al paro degli altri, come appunto la pensa l'ingegnoso ed eloquente signor Marian, col quale mi compiaccio di essermi su questo punto incontrato innanzi di leggerlo. Due fantasmi allegorici attaccano forse i cavalli a un cocchio reale? *Cesarotti.*

v. 128. ἠλέ, *o stolto, furente*, da ἠλὸς, invece di ἠλεὸς, ά, όν, da ἄλη, ης, fem. *errore.*

134. φυτεῦσαι, *creare*, inf. aor. 1 att. da φυτεύω, che significa pure *macchinare, piantare*, da φύω.

140. πεφήσεται, *sarà ucciso*, fut. prossimo pass. da φάω. Il preced. πέφατ' è perf. pass.

146. ὄττι, *assai*, partic. che dà maggior forza al superl. come in latino *quam*.

162. ἀλογήσει, *sprezzerà, non ripeterá, non farà ragione*, 3 sing. fut. 1 ind. att. da ἀλογέω, da λόγος, *ragione*.

168. *Nè disobbedì la veloce ride dal piè-di-vento*, etc. Bisogna avere una fantasia ben originale per trovare un rapporto tra la brillante messaggiera degli Dei, che apparisce tutto ad un tratto col suo arco variodipinto, e la gragnuola o la neve che scende con violenza irregolare cacciata dal vento. Lo Scaligero ha tutte le ragioni di scandalizzarsene.

171. αἰθρηγενέος, *del serenatore. apportatore del sereno o del freddo*, ής, έος, m. e f. da αἰθήρ e γίνομαι.

185. ὑπέροπλον, *superbamente, audacemente*, avv. da ὑπέροπλος. Vedi libro 1, v. 204.

191. παλλομένων, *agitate, estratte le sorti*, sottintendi κλήρων, part. pres. pass. da πάλλομαι.

194. βέομαι, *sono mosso, vinto*, da βαίνω.

215. πεφιδήσεται, *risparmierà*, 3 sing. fut. 1 med. dal v. πεφιδέω, formato da πεφιδα, pass. med. del ver-

bo φεῖδω, ovvero è fut. prossimo passato. di φιδέω.

v. 238. φασσοφόνῳ, *all'uccisore di colombe*, *ος*, *ου*, m. da φάσσα, f., *colomba*, e da φονέω, *uccidere*.

241. *Ed erano già cessati il sudore e l'anelito, dacchè la mente di Giove egidarmento lo ricreò*, etc. Questo tratto (dice la Dacier) è sublime. Giove pensa un momento ad Ettore, ed Ettore respira. Omero conobbe che basta solo che Dio rivolga un pensiero a noi per guarirci dai nostri mali.

246. ὀλιγοδρανέων, *languente*, partic. pres. att. di ὀλιγοδρανέω, da ὀλιγοδρανὴς, έος, m. e f. lo stesso che ἀδρανὴς, έος, m. e f. *destituito della facoltà di fare, insufficiente a fare*, da ὀλίγος, e δράω, *fare*.

254. ἀοσσητῆρα, *ajutatore*, *assistente*, ῆρ, ῆρος, m. dal verbo ἀοσσέω, *ajutare*, da ὄσσα, ης, f.

261. λειανέω, *spianerò*, fut. 2 ind. att. da λειαίνω, che è da λεῖος, fut. α, ον.

263. *Siccome quando qualche destriero riposato e pasciuto di orzo nella stalla, spezzata la cavezza corre pel campo* etc. Questa è la stessa comparazione di cui Omero si valse nel libro VI parlando di Paride: ma fu notato già dagl'interpetri come essa convenga a Paride che veniva dal campo dopo un lungo riposo, assai meglio che ad Ettore in queste circostanze. Potrebbe dirsi per avventura che il poeta volle con ciò dimostrare la grande e subita efficacia del divino conforto.

273. ἠλίβατος, *alto*, *eccelso*, ος, ου, m. e f. Altri ripetono quest'agg. da ἀλιτεῖν, *errare*, e da βαίνω, quasi indicasse tanta difficoltà a salirvi da perdersi lunghesso la via. Altri poi da ἥλιος, ου, m., *sole*, e da βαίνω, come se fosse accessibile appena al sole.

δάσκιος, *ombrosa*, *densa*, ος, ου, m. e f. sinc. di δασύσκιος, da δασὺς, εῖα, ὺ, e da σκιά: ovvero da δα aumentativa come ζα nei composti.

314. *E molte aste vibrate da mani ardimentose, altre si ficcavano nel corpo di giovani marziali, altre nel mezzo, pria di assaggiare la vaga pelle, piantavan-*

si in terra vogliose di satollarsi del corpo. etc. Questa espressione, che dà un'anima e un senso alle lancie, è citata per esempio da Plutarco e dallo stesso Aristotile. In generale tutta questa descrizione di Apollo in battaglia è nobilmente verseggiata ed espressa con vivezza e con forza.

v. 320. κατένωπα, *in volto, in viso,* invece di κατενώπια, o κατενώπιον, avv. lo stesso che ἐνώπιον, composto di κατά, ἐν, ed ὤψ.

349. μητίσομαι, *macchinerò,* fut. 1 med. di μητίζομαι.

352. κατωμαδὸν, *sugli omeri,* avv. da ὦμος, ου, m., *omero.*

356. καπέτοιο, *alla fossa, al labbro della fossa,* come σκαπέτος, ου, da σκάπτω, *scavare.*

357. γεφύρωσεν, *congiunse le labbra con un ponte, gettò un ponte,* da γεφυρόω contratto γεφυρῶ, fut. ώσω. Monti così egregiamente rende il significato di questo verbo nel presente passo: *E ad imago di ponte un' ampia strada — Spianovvi,* ec.

363. ἀθύρματα, *giuoco,* propr. *puerile,* μα, ατος, n. da ἀθύρω, *giuocare a modo dei fanciulli,* ed anche *giuocarellare* in genere.

365. ἤϊε, *arciero, perito nello scagliar dardi,* voc. da ἤιος, ία, ιον, da ἵημι. Epiteto di Apollo e di Bacco.

389. ναύμαχα, *atti a battaglia navale,* ος, ον, m. e f. da ναῦς e μάχομαι.

κολλήεντα, *compatti, conglutinati,* εις, εσσα, εν, da κολλάω.

390. *Ma Patroclo fino a tanto che gli Achei ed i Trojani da ambe le parti pugnavano per lo muro fuor delle veloci navi, egli per tutto quello spazio si stette nella tenda di Euripilo* etc. Il Bitaubè considera come un tratto del genio di Omero l'aver fatto che Patroclo si trattenesse con Euripilo: con che potè esser testimonio della rotta de' Greci. Il Cesarotti vi ravvisa invece un errore imperdonabile: laonde poi nella versione poetica lo rifece a suo modo. Tanto è vero che si può giudicare affatto diversamente di una stessa cosa, in fatto di gusto, anche da uomini di alto

ingegno. Guardando senza passione la cosa, può dirsi che dovendosi condurre le vittorie de' Trojani fino al maggior punto possibile, affinchè si adempissero le promesse fatte da Giove a Teti, difficilmente si sarebbe potuto immaginare miglior cagione di giustificare questo indugio di Patroclo.

v. 410. στάθμη, *il rigo*, η, ης, f. La riga onde si tiene dritto checchessia. Trovi anche σταθμὸς, οῦ, m. Da ἵστημι, *appendere*.

412. ὑποθημοσύνῃσιν, *pei precetti, insegnamenti*, η, ης, f. da ὑποτίθημι.

Il quale ben conosce i precetti dell'arte sua addottrinato da Minerva;etc. Il termine del testo è *sapienza*. Gli antichi davano questo nome venerabile all'industria ed alla perizia nelle arti, perchè innanzi che le scienze fossero da parecchi coltivate, non si conosceva altra sapienza che il lavoro e la pratica delle arti, a cui presiedeva Minerva, e gli artefici di ogni specie erano chiamati sapienti.

415. ἐείσατο, *venne, andò*, invece di εἴσάτο, come ἐεισάμην, per εἰσάμην, 3 sing. aor. 1 med. indic. ec., da εἶμι.

444. ἰοδόκον, *la faretra*, ος, ον, m. e f. da ἰὸς, *dardo*, e δέχομαι, *ricevere*, giacchè in essa si portano i dardi.

455. *Egli li diede ad Astinoo figliuolo di Protaone;* etc. Ecco un altro risorto, quanto non vaglia la consueta spiegazione de' comentatori, cioè che erano due di tal nome. In tutto il poema però non si fa menzione di Astinoo che in due luoghi. Egli nel libro V verso 144, viene annoverato fra i Trojani uccisi da Diomede senza alcuna notizia della patria o de'genitori suoi, e qui vien detto figliuolo di un certo Protaone.

463. ἐϋστρεφέα, *ben ritorto*, ῆς, έος, m. e f. invece di εὐστρεφῆς, da εὖ e στρέφω.

465. χαλκοβαρής, *grave di ferro, ferrata*, ῆς, έος, m. e f. da χαλκὸς, οῦ, m. che significa propriamente *rame*, e da βάρος, εος, n. *peso; gravità*.

479. τετραθέλυμνον, *quadruplice*, ος, ον, m. e f. Quasi

avente quattro fondamenta. V. lib. 9, v. 537, da θέλυμνον.

v. 484. βέλεμνα, *saette, dardi*, ον, ου, n. lo stesso che βέλος, εος, n.

491. ὀτέοισι, *quelli ai quali*, jon. invece di οἷστισι, che attic. dicesi ὅτοις. Nota che del pari invece di οὗτινος gli Attici dicono ὅτου, gli Jonici ὅτεο, i Dorici ὅτευ, gli Eolici ed i poeti ὅτευ ed ὅττευ. Invece di ᾧτινι gli Attici scrivono ὅτῳ, gli Jonici ὅτεῳ. In luogo di ὧντινων gli Attici scrivono ὅτων, gli Jonici ὅτεων.

495. *Che se alcuno di voi ferito da lungi o da presso incontra il fato e la morte, si muoja, chè sarà glorioso a lui l'esser morto recando soccorso alla patria*; etc. Questi versi non la cedono a quei di Tirteo che inspiravano il fuoco di Marte nel cuore degli Spartani. Gli stessi versi omerici furono citati dall'oratore ateniese Licurgo nell'aringa contro Leocrate, disertor della patria. *Eustazio*.

498. ἀκήρατος, *intero, intatto*, ος, ον, m. e f. Vale anche *immortale*, dall'α priv. da κῆρ, e da ἄτη, *danno*, da 'ατάω, *ledere*. Talvolta anche significa *puro, sincero*, come al lib. 5, v. 812, ed al lib. 24, v. 303, dove incontri ὕδωρ ἀκήρατον.

505. ἐμβαδὸν, *a piedi*, avv. da βαίνω.

512. στρεύγεσθαι, *consumarsi*, inf. pres. pass. da στρεύγομαι, che è da στρεύγω, quasi *a goccia a goccia*, da στράγξ,γγὸς,f., *goccia*, d'onde στραγγεύω, *spremere a goccia a goccia*.

520. ὕπαιθα, *obliquamente*, avv. Vale però anche *in faccia, dirimpetto*.

536. κύμβαχον, *il sommo dell'elmo, il cono in cui si pianta la cresta*, ος, ον, m. V. lib. 5, v. 586.

543. ἐλιάσθη, *cadde boccone, fu atterrato*, 3 sing. aor. 1 indic. pass. di λιάζω.

556. ἀποσταδὸν, *da lontano*, avv. da ἀπὸ ed ἵστημι.

571. ἐξάλμενος, *trascorrendo*, ος, η, ον, sincop. di ἐξαλλόμενος, part. pres. med. da ἐξάλλομαι.

576. *Ma percosse nel petto presso alla mammella Melanippo*

l'animoso figliuolo di Icetaone mentre andava alla pugna: etc. Osservo parimente, che questo Melanippo è un risorto. Perchè nel libro VIII, verso 276, Teucro uccide Melanippo. Egli è vero che ivi non s'incontra che il suo nome, e qui vien detto figliuolo d'Icetaone. Ma il poeta non ci dà contezza in alcun luogo che nell'esercito di Troja vi fossero due Melanippi. Oltre di che nel seguente libro XVI, Patroclo uccide un Melanippo, ed ivi pure non vi è che il nome senza patria o stirpe, come quello ucciso nel sudetto libro VIII da Teucro. Così che quando anche si vogliano arbitrariamente supporre due Melanippi, uno de' quali fosse figliuolo di Icetaone, e l'altro di un anonimo, appare sempre questo ultimo ucciso due volte.

v. 588. ἀολλισθήμεναι, *raccogliersi, che si raccolga*, a. 1 inf. passivo dorico per -ῆναι, da ἀολλίζω.

598. ἐξαίσιον, *indecorosa, ingiusta*, ος, ιον, m. e f.

E tutto compisse lo strano priego di Tetide; etc. L'esaltazione di Achille a cui Teti aspirava col ridurre a pessimo partito gli Achei mentre egli cessava dalle armi, non poteva in fatti spingersi più oltre senza rompere le leggi del Fato, e senza impedire la distruzione di Troja. Questo non aveva chiesto pur Teti; e quindi Giove dando ad Ettore l'onore d'incendiare la flotta argiva, stava per liberare ogni sua promessa verso quella Dea.

607. ἀφλοισμὸς, *la schiuma*, ὸς, οῦ, m. lo stesso che ἀφρὸς, οῦ, m. da cui quello si forma, cangiata la ρ in μ e col pleon. dell' ι.

621. τροφόεντα, *ingente, gigante*, εις, εσσα, εν. Propr. significa *ben nutrito*, da τροφὴ, ῆς, f., *alimento*, che è da τρέφω, *alimentare*.

προσερεύγεται, *si scaglia, si rompe*, 3 sing. pres. indic. pass. da πρὸς, ἐρεύγω, *ruttare*, e qui *muggire*.

640. οἴχνεσκε, *andavasene*, 3 sing. imperf. ind. jonic. per ᾤχνεε, da οἰχνέω.

653. εἰσωποὶ, *frammezzo, al cospetto, aventi*, ὸς, οῦ, m. da εἰς, ed ὢψ.

v. 658. *Poichè senza fine gridando si confortavano a vicenda:* etc. È opportuno il formarsi un'immagine del campo greco per intendere questa ritirata. Nel seno dell'Ellesponto (oggi stretto de' Dardanelli), e fra i due promontorii chiamati dagli antichi *Reteo* e *Sigeo*, stavano le navi tratte sul lido, e sostenute da travi e da pietre. Ma siccome il luogo era angusto a poterle contenere tutte in un solo ordine, perciò ne avevano fatte varie file parallele. Avanti di queste era il muro. Le tende, per quanto si può dedurre dal poeta, erano fra mezzo delle navi. Ora i greci scacciati dalla prima fila di quella, stavano verso il centro del campo, cioè alle tende, senza altro riparo che il primo ordine già abbandonato delle navi, ed il muro già preso di assalto.

678. *βλήτροισι, clava di legno, gran trave, ον, ου,* n.

679. *κελητίζειν, saltare, da un luogo ad un altro,* e qui *da un cavallo ad un altro. Equestre saltatore,* Monti: inf. di *κελητίζω,* da *κέλης, ητοςι* m., *cavallo da saltatore.*

680. *πίσυρας, quattro,* lo stesso che *τέσσαρες.*

682. *λαοφόρον, pubblica, ος, ον,* m. e f. Qui *ὁδὸς, λαοφόρος* vale *pubblica via.* Da *λαός, popolo,* e da *φέρω.*

685. *ἴκρια, i tavolati, le coperte* delle navi, *ον, ου,* n.

693. *κυανοπρώροιο, della cerulea prora, ος, ου,* m. e f. da *πρῶρα, ας,* f. e da *κυανὸς.* V. sopra.

704. *Ettore allora toccò la poppa di una nave.... la quale menò a Troja Protesilao, nè lo ricondusse indietro nella patria terra.* etc. Egli sbarcando era già stato ucciso da' Trojani, come si legge nel catalogo, e vogliono taluni che Omero faccia prendere questa nave senza capitano, per non dare il torto a niun altro eroe greco vivente di aver lasciata prendere la sua, e confermano questa opinione gli scoliasti del codice veneto.

705. *ὠκυάλου, della veloce in mare, ος, ου,* m. e f. da *ὠκὺς, εῖα, ὺ,* ed *ἅλς' mare.*

709. *'αἶκὰς. impeti, ἡ, ῆς,* f. da *'αἴσσω.*

v. 713. μελάνδετα φάσγανα, spade dal negro manico, da δέω, legare, e μέλας, αἶνα, αν.
κωπήεντα, aventi l'elsa, il pomo, εις, εσσα, εν, da κώπη, ης, f. Vedi lib. 1, v. 219.
717. ἄφλαστον, il timone, l'estrema parte della poppa, ον, ον, n., composto dall'α privt. e da φλάζω, fare strepito.
730. δεδοκημένος, osservando, ος, η, ον, part. pass. passivo di δοκάω.

LIBRO DECIMOSESTO

PATROCLO VESTITO DELLE ARMI DI ACHILLE SPAVENTA I TROJANI. PRODEZZE DELL'EROE. È DISARMATO DA APOLLO, FERITO DA EUFORBO, E POSCIA UCCISO DA ETTORE.

v. 2. *Ma Patroclo stava dinanzi ad Achille* etc. Il modo con cui comincia questo libro, è considerato come una delle maggiori bellezze del poema. In Patroclo sono egualmente naturali, artificiose ed efficaci le parole ed il silenzio. La parlata di Achille è stupenda.

14. ζωειν, *vivere*, da ζώω, poet. per ζάω.

31. αἰνάρέτη, *o funesto valoroso, che abusa della virtù* ης, ον, m. da αἰνὸς, ὴ, ὸν, e da ἀρετὴ, ῆς, f., *virtù*.

33. *Spietato, no non ti fu padre Peleo il cavaliere, nè madre Tetide;* etc. Questa bellissima uscita, fu poi tanto ripetuta, e spesso anche si male a proposito, che il mondo ne è sazio.

44. ἀκμῆτες, *integri, rinfrescati le forze*. V. lib. 11, verso 801.

47. λιτέσθαι, *era per pregare, invocava, perorava*, inf. pres. med. f. da λίτομαι, o λίσσομαι.

50. ἐμπάζομαι, *io curo, mi prendo pensiero*. Vale anche *rispettare, venerare*.

53. ἀμέρσαι, *privare della parte*, inf. aor. 1 att. invece di 'ἀμερίσαι, da ἀμερίζω, *non dividere:* o meglio regolarmente da ἀμέρδω, *privare*. V. lib. 13, v. 340.

Un suo pari etc. Agamennone. Achille non sa risolversi a proferire il suo nome se prima non ha indicato il suo disprezzo.

v. 57. κτεάτισσα, *aveva conquistato, posseduto*, 1 sing. aor. 1 att. gionic. e poetic. da κτεατίζω, f. σω, da κτέαρ. Lib. 5, v. 154.

62. μηνιθμὸν, *l'ira divina, l'ira giusta*, ὸς, οῦ, m. Qui però equivale a μῆνις, *ira*.

68. κεκλίαται, *sono rinchiusi, ristretti*, 3 pl. pass. passivo. Jon. invece di κέκλεινται, da κλείω.

71. ἐναύλους, *fosse campestri*, ος, ον, m. e f. Propriamente però significa *suonatore di tibia*, da αὐλὸς, οῦ, m., *tibia*; ma per rassomiglianza della forma così appellasi anche la fossa.

73. εἰδείη, *fosse stato, fosse*, 3 sing. pres. ottat. da εἴδημι, come τιθείη, da τίθημι.

80. *Pure, o Patroclo, scagliati fortemente, allontanando dalle navi lo sterminio* etc. Intende dalle navi dei Mirmidoni; se non si trattasse che di quelle degli altri Greci, non che allontanarne l'incendio, contemplerebbe con gioja un tale spettacolo.

86. ἀπονάσσωσιν, *restituiscano, facciano qui migrare*. 3 pl. aor. 1 sogg. poet. col raddoppiamento del σ, da ἀπονάω, che nell'aor. ha il secondo degli addotti significati, mentre per sè stesso vale *emigrare, portarsi altrove ad abitare*.

πορωσιν, *presentino, diano*, 3 pl. pres. soggiunt. att. da πόρω, poet. per πορίζω.

94. ἐμβήῃ, *discenda, cali*, invece di ἐμβαίῃ, 3 sing. aor. 2 ottat. att. come στήῃ, per σταίῃ, da ἐμβαίνω, cangiata l'α in η, colla ι sottoscritta.

100. κρήδεμνα, *le mura*, ον, ου, n. V. lib. 14, v. 184.

105. καναχὴν, *suono*, ἡ, ῆς, f. V. lib. 12, v. 36.

106. κὰπφάλαρ', *sulle decorazioni, sui chiavelli*, invece di κατὰ φάλαρα, sinc. eol. e poet. propriamente significa *bardatura*, o briglia di cavallo, da φαλὸς, *brillante, lucente, polito*.

117. κόλον, *mutilata*, ὸς, ἡ, ὸν, da κολούω, *tagliare, amputare*.

128. φυκτὰ, *evitabili, sfuggibili*, ὸς, ἡ. ὸν, da φεύγω. Qui la frase καὶ οὐκέτι φυκτὰ πέλωνται significa: *e*

non gli si consentiva più facoltà di fuggire, ovvero *tutti precludeva gli scampi*.

v. 149. *Balio, Xanto, Pedaso*, etc. I nomi di Balio, Xanto, Pedaso, tradotti secondo la loro etimologica radice, corrisponderebbero a' soprannomi adattati forse alle qualità de' cavalli, cioè *baio, macchioso* e *saltatore*.

150. *L'Arpia Podarge* etc. Tre sono le arpie, voce che suona, secondo l'etimologia greca, *mostri rapaci*, e vengono denominate, *Aello, Ocipite*, e *Podarge*.

152. *παρηορίῃσιν*, *colle cinghie*, propr. dei cavalli, *α, ας*, f. da *παρήορος*. V. lib. 7, v. 156, e lib. 8, v. 87.

156. *Quelli poi, siccome lupi divoratori-di-carni-crude* etc. Il Tasso imitò Omero dicendo:

« Come dal chiuso ovil cacciato viene
« Lupo talor che fugge e si nasconde;
« Che, sebben del gran ventre omai ripiene
« Ha le ingorde voragini profonde,
« Avido pur di sangue ancor fuor tiene
« La lingua, e 'l sugge dalle labbra immonde;
« Tal ei sen gia dopo il sanguigno strazio,
« Della sua cupa fame anco non sazio.

183. *χρυσηλακάτου*, *avente l'auree saette*, *ος, ου*, m. e f. Propr. però significa *avente l'aurea conocchia*, da *ἠλακάτη, ης*, f. *conocchia*.

184. *Tosto montando nelle stanze di sopra* etc. In Grecia l'appartamento delle donzelle era sempre nell'alto della casa, per evitare gl'inconvenienti, che pure talvolta accadevano. Gli Spartani chiamavano questi appartamenti *oa*, e siccome questo termine significa comunemente *uovo*, così non sarebbe improbabile che ciò desse luogo alla favola di Elena che dicesi esser nata dall'*uovo* di Leda. *Eustazio*.

207. *ἐβάζετε*, *dicevate*, imperf. 2 pl. del verbo *βάζω*.

211. *ἄρθεν*, *si condensarono, si ordinarono bene compatte*, 3 pl. aor. 1 pass. gionic. invece di *ἄρθησαν*, che sta per *συνηρμόθησαν*, da *ἄρω*, *adattare, comporre*,

v. 215. *Scudo si appoggiava a scudo, elmo ad elmo, uomo ad uomo*; etc. Il lettore si sarà accorto che questa immagine trovasi ripetuta in alcuni altri luoghi colle stesse parole; cosa non rara in Omero.

224. ἀνεμοσκεπέων, *proteggenti dal vento, riparatrici dal vento*, ης, εος, m. e f. da σκέπω, *proteggere, coprire*, e da ἄνεμος, *vento*.

οὔλων, *vellosi, pelosi*, ος, η, ον. Così in questo luogo. V. lib. 10, v. 134.

225. *Quivi teneva egli una coppa lavorata*, etc. Qual importanza sa dare Omero a questa coppa! Questa è l'arte particolare del nostro poeta, d'interessarci per tutto quello che ei ci presenta.

227. τεῳ, *ad alcuno*. Jon. per τίνι.

ὅτε μὴ, *se non*.

228. ἐκάθηρε, *purgò, nettò*, 3 sing. a. 1 indic. att. da καθαίρω. V. lib. 2, v. 153.

χηλοῖο, *dall'arca*, ὸς, οῦ, m. da χέω, *contenere, capire*.

234. *Dodona*. Città del paese di Molossi tra la Tessaglia e l'Epiro.

I Selli. Selli o Elli, secondo Pindaro, era il nome dei sacerdoti di Giove Dodoneo: conviene però osservare che in Dodona, ove erasi in certo modo instituita un'accademia di oracoli, l'oracolo principale ed il più festeggiato di ogni altro era quello delle quercie parlanti, le quali, secondo la stupidezza del popolo, aiutata dall'impostura de' Ierofanti, mandavano un suono fatidico. I Selli raccoglievano con diligenza quelle sacre voci e le spiegavano a quella pecoraglia divota. Quindi è che Omero, come osserva Mad. Dacier, non gli chiama *Profeti*, ma *Ipofeti* ossia *sottoprofeti*, cioè a dire *spianatori* ed *interpetri*. Il titolo di profeta non doveasi propriamente che all'albero delle ghiande. Nella versione poetica dell'Iliade di Omero dell'abate Cesarotti v. 293 e seguenti si è sviluppata questa idea particolare, che ha più dell'augusto e di quel mirabile che faceva l'anima dall'antica poe-

sia, ma si procurò di parlarne con quel tuono da inspirato col quale i Selli avranno sbalordita l'immaginazione per soffocare il buon senso. La storia di tutte le ciurmerie dodonesi può vedersi esposta diffusamente nelle opere di Demostene tradotte dallo stesso Cesarotti al tom. III, pag. 300.

v. 235. ὑποφῆται, *i vati, profeti*, ῆς, οῦ, m. da φημὶ, *dire*.

χαμαιεῦναι, *dormienti, giacenti sul terreno — che al fianco letto fan del nudo terreno*, Monti, ῆς, οῦ, m. da χαμαὶ ed εὐνή.

260. εἰνοδίοις, *abitanti per la strada*, ος, ου, m. e f. da ὁδός. οῦ, f., *via, strada.*

ἐριδμαίνωσιν, *irritano, provocano a contesa*, 3 plur. pres. soggiunt. att. da ἐριδμαίνω, che è da ἔρις, ιδος, f.

269. *Commilitoni*. etc. La parlata di Patroclo, per giudizio del Cesarotti, è delicatissima.

298. στεροπηγερέτα, *eccitatore, adunatore del fulmine, balenante*, ης, ου, m. da στεροπή, ῆς, f. ed ἀγείρω. Epiteto di Giove, adoperato qui nel vocat. invece che nel nom.

304. προτροπάδην φοβέοντο, *davano le spalle, rivolti indietro fuggivano*. Questa frase esprime propriamente il fuggire colla massima celerità.

308. *Areilico*. Pare che questo Areilico fosse un capitano de' Beoti; giacchè Protoenore, capitano loro, è detto figliuolo di Areilico, libro XIV, v. 451. Queste sono le due sole volte che Omero nomini un Areilico, e però sembra che Patroclo ora abbia ucciso un Greco in vece di un Trojano.

311. *Toante*. Finora Toante è sempre stato dalla parte dei Greci, come principe degli Etoli, ed il poeta lo nomina, e prima e dopo, come si può leggere, prima nel catalogo delle navi al verso 143, e poi al lib. IV v. 527, libro VII verso 168, libro XV verso 281, libro XIX verso 209. Ora qui lo novera fra i Trojani, non so come.

313. *Il Filide*. Ossia il figliuolo di Fileo, cioè Megete capi-

tano greco di Dulichio e di Echine, isole dell'Elide, come nel catalogo al verso 132.

v. 314. σκέλος, *gambe*, ος, εος, n.

315. μυὼν, *muscolo*, ῶν, ῶνος, m. lo stesso che μῦς, μυὸς, n.

319. *Maride allora adirato pel fratello* etc. Questi due fratelli Atimnio e Mari erano compagni di Sarpedonte, principe de' Licii, ausiliario de' Trojani.

328. *Illustri arcieri, figliuoli di Amisodaro* etc. Amisodaro era re di Caria, Bellerofonte sposò sua figlia. Gli antichi da questo luogo congetturarono che la Chimera non fosse una finzione, poichè Omero specifica il tempo in cui visse e il principe presso cui abitava. Essi credettero che ella fosse qualche bestia della greggia di quel re, la quale, essendo divenuta furiosa ed arrabbiata, abbia poi fatto molti danni, come il cignale di Calidone. *Eustazio.*

333. ὑπεθερμάνθη, *si tepefece, riscaldò*, 3 sing. aor. 1 indic. pass. da ὑποθέρμομαι, che è dal verbo att. ὑποθερμαίνω.

335. *Peneleo e Licone si affrontarono* (corpo a corpo) etc.; Peneleo era capitano de' Beoti; di Licone (o Lico) poi non dà alta contezza Omero in tutto il poema.

342. *Merione.* Compagno di Idomeneo re di Creta.
Acamante. Compagno di Enea.

339. ἐῤῥαίσθη, *si spezzò, si franse*, 3 sing. aor. 1 pass indic. da ῥαίομαι, che è da ῥαίω, *corrompere, disperdere.*

341. παρήερθη, *penzolava, era sospeso*, 3 sing. aor. 1 ind. pass. di παραείρομαι, che se leggi, come in qualche codice παρηερέθη, da παραερέθομαι, allora deriva da ἀείρω.

347. κέασσε, *tagliò, segò*, 3 sing. aor. 1 indic. att. poetic. e gionic. invece di ἐκέασε, da κεάζω, f. σω, lo stesso che κέω.

352. ἐπέχραον, *invadono, assalgono con impeto*, 3 pl. imperf. indic. att. da ἐπιχράω, da χράω, che talvolta ha questo medesimo significato.

ἐριφοισιν, *capri*, ος, ου, m. Propriam. il *novello*, *che nasce in primavera*; giacchè il nato d' inverno chiamasi χίμαρος, ου, m.

v. 363. σάω, *salvava*. 3 sing. aor. 1 indic. att. Qui sta in luogo di ἐσάωσε; è anche imperf. att. invece di ἐσάωζε: è adoperato qualche volta invece di σάωζε, imperat. o di ἐσάου, o di σάου, dorico, di σαομαι, o σάω, poet. *serbare*, da σάος, poet. per σοος, *salvo*.

375. τανύοντο, *correvano*, *si distendevano*, 3 pl. imperf. pass. jon. da τανύω.

379. ἀνεκυμβαλίαζον, *si rovesciavano con rumore*, *volanorisonanti*, Monti, 3 pl. imperf. da -αζω, che è da κυμβαλίζω, *percuotere i cembali*, da κύμβαλον, ου, n., *cembalo*.

387. σκολιὰς, *ingiuste*, *prave*, ὸς, ὰ, ὸν; propr. vale *tortuoso*, *obliquo*.

388. ὄπιν, *riverenza*, *rispetto*, ις, ιδος, f. Vale anche *punizione*.

390. κλιτῦς, *convalli*, ὺς, ύος, f. Propriam. *il declivo*, *la piegatura del monte*, da κλίνω.

392. κὰρ, *capo*, indecl. invece di κάρη, egualmente indeclinabile, che per apocope come dicono i grammatici sta in luogo di κάρηνον. La frase ἐπὶ κὰρ latin. *in caput*, vale *precipitosamente*, *rovinosamente*.

395. παλιμπετὲς, *indietro*, *all'indietro*, avv. dall'aggett. παλιμπετὴς, ἐος, m. e f., *ricaduto*, *scorso indietro*, che si compone di πάλιν e di πίπτω.

398. ἀπετίνυτο, *domandava*, *esigeva*, *faceva pagare*, 3 sing. imperf. pass. da ἀποτίνυμι, che è da τίνυμι, *pagare*, come τινύω, τίνω, τίω. Nota però la seguente parola del testo ποινὴν, *pena*.

404. ἤϊχθησαν, *erano sfuggite*, *cadute*. 3 pl. aor. 1 pass. indic. di ἀΐσσω.

407. ἱερὸν, *grande*, *enorme*. Tale significato ha qualche volta il presente aggettivo, che del resto indica *prestante* in generale. Così anche al lib. 11, v. 194.

408. ἤνοπι, *risplendente*, *lucente*, οψ, οπος, m. e f.

409. κεχηνότα, *boccheggiante*, *spirante*, part. perf. med.

ῶς, υῖα, ὸς, da κέχηνα, che è pass. med. del verbo χαίνω, che propr. significa *stare a bocca aperta*.

v. 410. ἔωσε, *scosse, scrollò*, attiv. invece di ὦσε, 3 sing. a. 1 indic. att. da ὠθέω, che è dall'inus. ὤθω.

411. *Eurialo*. Omero ha dinanzi annoverato Eurialo fra i Greci, come satellite di Diomede nel catalogo, verso 32, e qui lo colloca fra i Trojani senza prevenirci se mai fossero due del medesimo nome.

415. *Erimante*. Questo guerriero fu poco anzi ucciso da Idomeneo.

419. ἀμιτροχίτωνας, *spogliati*, ων, ωνος, m. e f. Propr. spogliati di mitra o berretto, e di tunica, quasi ἄνευ, μίτρας, και χιτῶνος: formato dall'α priv. o da μιτροχίτων, *cingentesi, o indossante mitra e tunica*.

422. πόσε, *dove?*

429. κλάζοντε, *stridenti, gridanti*, part. pres. att. nomin. dual. da κλάζω, invece di κλάγγω.

435. μέμονε, *stette incerta, ondeggiò*, 3 sing. indic. pass. med. di μίμνω.

453. αἰὼν, *vita*, ῶν, ῶνος. m. V. lib. 4, v. 478, e lib. 5, v. 685.

459. ψιάδας, *stille, goccie di rugiada*, ἀς, ἄδος, f. Qui però per l'agg. αἱματοέσσας, vale *stille di sangue*.

468. ἀΐσθων, *spirando*, part. pres. att. da ἀΐσθω, lo stesso che ἀΐω, che significa anche *udire*.

469. μακὼν, *disteso*, part. aor. 2 att. da μηκάω, che è da μῆκος, εος, n., *lunghezza*.

470. κρίκε, *cigolò*, 3 sing. perf. gion. indic. att. invece di κέκρικε, da κρίζω, voce imitativa, *produrre stridore*, o è aor. 2 gion. e poet. invece di ἔκριγε.

475. ῥυτῆρσι, *colle briglie*, ἡρ, ῆρος, m. Propriam. indica colui che conduce quà e là, giacchè per la briglia si trae il cavallo. Da ῥύω.

482. *Cadde l'altro* (Sarpedonte) etc. Patroclo non poteva illustrarsi meglio che colla uccisione di un eroe tanto famoso e tanto diletto a Giove.

491. μενέαινε, *gemeva*, 3 sing. imperf. ind. att. da μενεαίνω. Così in questo luogo.

v. 494. θοὸς, *valoroso*, *forte*, così qui. Del resto vale *agile*, *celere*, da θέω, *correre*.

510. ἐπίεζε, *stringeva*, *teneva compresso*, 3 sing. imperf. indic. att. da πιέζω.

519. τερσῆναι, *ristagnarsi*, *essiccarsi*, aor. 1 inf. att. da τερσαίνω o τέρσω.

524. κοίμησον, *mitiga*, *placa*, 2 sing. aor. 1 imperat. att. da κοιμίζω, lo stesso che κοιμάω, f. ήσω, che significa pure *addormentare*.

538. λελασμένος, *dimentico*, *che ha abbandonato*, doric. per λελησμένος, part. passato pass. da λανθάνω.

544. πάρστητε, *soccorrete*, 2 pl. aor. 2 imperat. sinc. di παράστητε, da παρίστημι.

545. ἀεικίσσωσι, *insultino*, *facciano villania*, 3 pl. aor. 1 att. soggiunt. poetic. da ἀεικίζω, f. ίσω, che è da ἀεικὴς, formata dall' α priv. e da εἴκω.

548. κατάκρηθεν, *fortemente*, *profondamente*, avv. lo stesso che κατὰ κρατὸς, o κατὰ κάρας, da κάρηνον. V. sopra al v. 392.

554. λάσιον, *ardito*, ιος, ιον, m. e f. Propr. significa *irsuto*, *peloso*, e perchè l'esser irsuto è segno di virilità e di coraggio, così anche al cuore, come qui, si applica quest'epiteto.

571. *Epigeo*. Principe di Budio, fuggito dai suoi stati da che aveva ucciso un suo cugino, e ricoverato da Peleo, il quale lo aveva mandato a Troja con Achille. Così Omero qui racconta le di lui avventure: dove si può osservare, che questi, come vari altri eroi, erano a tal guerra, perchè fuorusciti per omicidii.

573. ἀνεψιὸν, *consobrino*, ὸς, οῦ, m. Figlio del fratello o della sorella.

574. ἱκέτευσε, *era venuto supplicante*, 3 sing. aor. 1 indic. att. da ἱκετεύω, f. σω, che è da ἱκέτης, ου, m., *supplice*.

583. ψῆρας, *storni*, jon. da ψὰρ, ψάρος, m. Uccello a varie macchie; da ψαίρω, lo stesso che ψάω, *raschiare*, *render piano*, *adulare*.

v. 589. *ταναοῖο*, *esteso*, *lontano*. ὸς, ου, m. e f. ovvero ὸς, ἡ, ὸν, da *τανὺω*, che è da *τείνω*.

613. ἐνισκίμφθη, *si conficcò*, *fu conficcata*, 3 sing. aor. 1 pass. indicat. da σκήμπτω, che è da σκήπτω, *appoggiarsi*. Nota però che vi è anche σκίμπτω, f. ψω, e vale *irrompere*, *assalire*, ed anche *appoggiarsi*, *andare addosso*, ec.

617. *Merione, benchè tu sia saltator gagliardo*, etc. Merione era di Creta, ed i Cretesi aveano una specie di danza, detta *Pirrica*, nella quale danzavano armati. Questo è il fondamento dello scherno.

638. φράδμων, *attento*. *oculato*, *scernente*, ων, ονος, m. e f. Leggesi anche φράσμων, da φράζω.

640. εἴλυτο, *era coperto*, 3 sing. imperf. pass. ind. da εἰλύω, f. σω. Così suona in questo luogo.

641. *Siccome quando le mosche nella stagione di primavera ronzano* etc. Pare ad alcuni critici che queste similitudini delle mosche, frequenti in Omero, non siano degne della nobiltà di un poema epico. Bisogna dire che Omero avesse dell'epopea un concetto un pò diverso da quello che se ne fecero costoro.

642. περιγλαγέας, *piene*, *rigonfie di latte*, ἧς, έος, m. e f. da περὶ e γλάγος, che i poeti usurpano invece di γάλα.

πέλλας, *secchie*, *vasi pastorali*, α, ης, f. da πλέος, *pieno*, perchè sogliònsi riempire di latte.

661. ἀγύρει, *cumulo*, *mucchio*, ις, εως, f. In generale significa una moltitudine raccolta insieme, come ἀγορά, invece di ἄγορις, cangiata eolic. l'o in υ.

667. *E allora Giove aduna-nugoli, disse ad Apollo: Orsù via, o caro Febo*, etc. Aggiunto di Apollo, e significa *Profeta* o Lucido.

670. ἕσσον, *indossa*, *vesti*, aor. 1 imperat. poet. invece di ἕσον, da ἕω.

676. ἀνηκούστησεν, *non obbedì*, *non ascoltò*, 3 sing. aor. 1 indic. att. da ἀνηκουστέω, f. ήσω, invece di cui al lib. 20 è adoperato νηκουστέω, ed è da ἀνήκου-

στος, ου, m. e f., *non esaudibile*, formato sulla 3 p. sing. del pass. passivo di ἀκούω, e dall' α priv.

v. 679. ἄπο, *da lungi*. Ha questo significato per l'accento concentrato sulla prima sillaba.

680. χρῖσεν, *unse, irrigò*, 3 sing. aor. 1 indic. att. gionic. da χρίω, f. ίσω.

694. *Primieramente Adrasto* etc. Qui il Verri osserva che fra gli uccisi da Patroclo vi è Adrasto, che è già stato ucciso al libro VI, verso 37, e Melanippo anche egli ucciso nel libro XV, verso 576.

699. θῦεν, *furiava, agitavasi con impeto furibondo*, 3 sing. imperf. indic. att. gionic. da θύω, f. σω.

717. μήτρως, ωος, ωος, m. Propr. *fratello della madre*, da μήτηρ.

Gli si fece a lato Febo Apollo, assomigliantesi ad un uom giovine e forte, dico ad Asio, il quale era zio materno di Ettore doma-cavalli , fratello germano di Ecuba, etc. È difficile a concepirsi come un uomo, che era fratello di Ecuba e zio di Ettore, potesse essere tuttavia robusto e giovane.

737. ἀλίωσε, *uscì vano, rese vano*, 3 sing. aor. 1 indic. att. da ἀλιόω, f. ώσω, che è da ἁλίως, *invano*. V. lib. 4, v. 26.

745. κυβιστᾷ, 3 sing. pres. indic. att. da κυβιστάω, *saltar su la testa , fare il capitombolo*. Quindi κυβιστήρ , ῆρος , m. *saltatore* , propriam. significa *palombaro, marangone , uccello che si immerge nell' acqua*. Nota che anche κύβη significa *capo*, da κύπτω, che vale *saltare a capo in giù*.

747. τήθεα, *conchiglie, ostriche*, ος, εος, n. da τηθύς, ύος, n., *terra, loto*.

διφῶν, *cercando, spiccando*, da διφάω, f. ῶ. Propriam. *cercare palpando*, d'onde ἀφή ed ἀφάω. Lib. 6, verso 322.

748. δυσπέμφελος, *tempestoso, difficile al tragitto*, ος, ον, m. e f. da δυς e πέμπω.

752. οἶμα, *l'impeto*, n. invece di οἴμημα, da οἰμάω, *portarsi impetuoso contro alcuno*, e questo da οἶμη, *via*.

v 756. δηριν θήτην, *combattevano*, 3 duale aor. 1 pass. gion. da δηρίνω, lo stesso che δηριάω. Tema δῆρις. Vedi lib. 12, verso 421.

767. κράνειαν, *cornio*, α, ας, f. *Albero*. Incontrasi anche κρανία.

775. στροφάλιγγι, *nel vortice*, ιγξ, ιγγος, f. da στροφαλίζω, lo stesso che στρέφω, *aggirare*.

779. μετενίσσετο, *volgeva, piegava, passava*, 3 sing. imperf. indic. med. da μετανισσομαι, che propriam. significa *andare da un luogo ad un altro*. Qualche volta lo si ripete da νείσσομαι, lo stesso che νέομαι, *andare, ritornare*.

βουλυτὸν, *all'occaso, tramonto*, ὸς, οῦ, m. Propriam. il tempo in cui si staccano i buoi dall'aratro, da βοῦς e λύω, *sciogliere*.

788. *Imperocchè il terribile Febo ti si faceva incontro nella forte mischia*; etc. Sarpedone fu domato da Marte per mano di Patroclo, e questi da Apollo per mano di Ettore.

792. στρεφεδίνηθεν, *furono presi da vertigine, abbacinati*, 3 pl. aor. 1 pass. indic. in vece di στρεφεδινήθησαν, da στρεφεδινέω, f. ήσω, *volgere in giro*, che si forma da στρέφω e δινέω.

803. τερμιόεσσα, *coprendolo tutto, fino ai piedi*, όεις, όεσσα, όεν, da τέρμα, τος, n., *fine, meta*.

805. ἄτη, *stupore, stordimento*, η, ης, f. Vale anche *danno*. V. lib. 1, v. 411.

810. βῆσεν, *rovesciò, sbalzò*, 3 sing. a. 1 indic. att. da βαίνω, f. βήσομαι, che ha pure la significazione passiva, d'onde l'aor. 1 ἔβησα. Qui βῆσε ἀφ' ἵππων, *rovesciò dai cavalli*, sta invece di ἀπέβησεν ιππων, da ἀποβαίνω, *discendere*, ma con signif. attivo.

823. ἀκάμαντα, *forte, instancabile*, ας, αντος, m. e f. da α priv. e κάμνω *stancare*. Lib. 5, v. 4.

834. ὀρωρέχαται, *si distendono a combattere*, 3 pl. perf. pass. atticam. e gionic. di ὀρέγω.

852. βέῃ, *vivrai*, 2 sing. fut. 1 poetic. invece di βιώσῃ, da βιώσομαι, o βείομαι, che sta per βέομαι, omettendosi la ι per ragione del verso, come al lib. 22, v.

431. Altri credono che sia da βαίνω, il cui sogg. aor. 2 è βῶ, βῆς, jon. βέω, βέῃς, ec.

Nè pur tu lungamente vivrai, ma già ti stà presso la morte e 'l violento fato, dovendo tu esser domato per le mani di Achille etc. Quì Omero attribuisce il dono profetico al moribondo, della quale opinione furono dopo lui seguaci varii filosofi greci, fondandosi nella riflessione che essendo l'anima in quel punto quasi già separata dall'ingombro corporeo e materiale, potesse prevalersi delle sue facoltà, fra le quali, essi annoveravano anche quella della previdenza del futuro. Conforme la quale opinione altri pure insegnarono che l'anima in sogno, quasi libera da' vincoli della macchina continente, avesse la medesima libertà di lanciarsi nell'avvenire.

v. 856. ῥεθέων, *dalle membra*, ος, εος, n.

857. ἀνδροτῆτα, *virilità, robustezza*, ῆς, ητος, f. Altri leggono ἁδρότης, ητος, da ἁδρὸς, ά, ὸν, *grande, forte, potente*.

Mentre egli così parlava il fin di morte lo coprì: l'anima poi volando fuor delle membra se ne andò all'Orco piangendo la sua sorte, e abbandonando fortezza e gioventù. etc. Platone e Plutarco disapprovano questo luogo come di mal esempio ed atto ad ispirare il terrore della morte. Il Cesarotti non ammetteva intieramente quella censura, ma credette per altro di dover rifare questo passo di Omero a suo senno; nel che a parer nostro ebbe gran torto, non solo come traduttore, ma anche come poeta. I Guerrieri di Omero sono uomini di straordinaria virtù, ma pur uomini; l'eroico valore con cui incontrano i pericoli, la costanza con cui per la patria e per la gloria sacrificano la vita, non possono offuscarsi da queste manifestazioni dell'umana fragilità. Achille può piangere ed essere tuttavia il maggior eroe che mai sapesse immaginare la mente umana: e questo lamento dell'anima di Patroclo già divisa dal corpo sopra la perduta fortezza e gioventù, anzichè diminuire la nostra ammirazione, ci fa sentire più al vivo quanto fu grande il suo generoso sagrificio alla causa de' Greci.

LIBRO DECIMOSETTIMO

PRIMAZIA DI MENELAO.

v. 1. *Nè Patroclo, domo da' Trojani in battaglia sfuggì al guardo del figliuolo di Atreo*, etc. Il Bitaubè dice che non vi è nulla di più semplice del soggetto di questo libro, ed ammira l'arte di Omero che seppe renderlo sì interessante senza il soccorso di alcuno episodio. « Tutta l'azione (dice per lo contrario il Cesarotti) di questo libro è piena d'imbarazzi, di contraddizione e d'inverosimiglianze. » Toi trascriviamo queste opinioni così contrarie fra loro unicamente per dimostrare quanto si possa fidare nell'autorità de' critici. Secondo il Cesarotti l'interesse è raffreddato da cento cagioni, e vi sottentra non di rado fin anco il ridicolo. Lo studioso che legge attentamente, e senza prevenzioni, potrà giudicare se questo sia vero. Egli potrà giudicare altresì se, a malgrado dell'importanza che gli antichi attribuivano (come nota il Bitaubè) agli onori della sepoltura, non possa accusarsi di qualche soverchia prolissità la descrizione di questo combattimento sul corpo di Patroclo.

5. πρωτοτόκος, *di primo parto*, ος, ον, f. Se è aggettivo masch. e f. indica *primo nato*, da πρῶτος, e da τίκτω, *partorire.*

κινυρή, *querula, gemente*, ὸς, ὰ, ὸν, da κινύρομαι, *piangere con querula voce.*

v. 19. ὑπέρβιον, *sopra ogni forza, più sconciamente*, avv. come ὑπερβίως, da ὑπὲρ, *sopra*, e βία, ας, f., *forza*.

20. πορδάλιος, *di pantera*, ιος, εως, f. da πάρδος. V. lib. 13, v. 103. Leggesi pure πάρδαλις.

25. ὤνατο, *disprezzò*, sinc. di ὠνήσατο, 3 sing. a. 1 med. indic. di ὄνομαι, ουν. imperf. del verbo ὄναμαι, lo stesso che attivamente ὄνημι.

32. ῥεχθὲν, *il fatto*, sing. come ῥεχθέντα, nom. pl. n. partic. aor. 1 pass. da ῥέζω.

Perchè poi anco lo stolto conosce il fatto. Questo antico proverbio fu egregiamente rappresentato dai Greci colla favola de' due fratelli Prometeo ed Epimeteo, che è quanto a dire Preveggente e Pos-veggente. Epimeteo fu quello che, in assenza del fratello, accettò con buona fede l'insidioso dono fatto dagli Dei a Pandora, e non si accorse dell'imprudenza, che quando non era più in caso di ripararla.

37. ἀρητὸν, *funesto, inenarrabile*, ὸς, ἡ, ὸν, dall'α priv. e da ῥέω, *dire*. Alcuni codici hanno βλαβερὸν, da ὸς, ἡ, ὸν, che è da βλάβη, *danno*.

52. πλοχμοί, *i capelli inanellati*, ὸς, οῦ, m. sinc. di πλόκαμος, da πλέκω, *pettinare, acconciare*.

ἐσφήκωντο, *erano avvinti, legati*, doric. ed eolic. per ἐσφηκοῦντο, 3 pl. imperf. indic. pass. da σφηκόω, f. ώσω.

53. ἔρνος, *pianta, germe*, ους, εος, n. da ἔρα, *terra*.

54. ἀναβέβρυχεν, *scaturisce*, invece di ἀναβέβρυκεν, 3 sing. perf. indic. att. da βρύω. Che se ripetesi da βρύχω, vale *rumoreggiare, fremere*, proprio del mare, come al v. 264 di questo libro.

58. βόθρου, *dalla fossa*, ος, ου, m. da βάθος, εος, n. *profondità*, o forse sinc. di βάραθρος.

66. ἰύζουσιν, *schiamazzano, gridano*, 3 pl. pres. indic. att. da ἰύζω, che è da ἰυή, voce di gioja e di lamento, invece di cui qualche volta scrivesi ἰού. Vale anche *cantare sulla zampogna*.

75. ἀκιχητα, *invano*, avv. dall'aggett. ἀκίχητος, ου, m.

e f. *ciò che non puossi raggiungere, conseguire*, da κιχάνω e κιχέω, *conseguire, ritrovare*.

v. 77. ὀχέεσθαι, *a guidarsi, aggiogarsi*, da ὀχέομαι, che è da ὀχέω, che propriam. significa *portare, trasportare con carro*, da ὄχος, ου, m. ed ὄχος, εος, n.

83. πύκασε, *strinse, circondò*, 3 sing. a. 1 indic. att. da πυκάζω, e metaforic. lo si dice del dolore che opprime.

95. περιστήωσι, *circondino*, poet. per περιστέωσι, 3 pl. aor. 2 soggiunt. att. da περὶ ed ἵστημι.

112. παχνοῦται, *si conturba, si congela*, 3 sing. pres. indic. att. da παχνόω, che propr. ha il secondo degli addotti significati, da πάχνη, ης, f. *gelo, brina, rugiada congelata*. Qui è chiara la metafora per la parola ἦτορ, *cuore*.

135. επακτῆρες, *cacciatori*, ἤρ, ῆρος, m. da ἐπάγω, *indurre, spingere*.

136. ἐπισκύνιον, *il sopracciglio*. Propriam. *la pelle del sopracciglio che si piega*, da σκύνιον, ου, n., *palpebra*.

143. φύξηλιν, *fugace, fuggitivo*, ed anche *ignavo*. Monti traduce: *pronto a fuggire*, ις, ιδος, m. e f. da φεύγω, *fuggire*.

153. *Ora non avresti cuore di allontanare da esso i cani.* Glauco non sapeva che Giove aveva fatto portare Sarpedone in Licia, come nel libro antecedente.

155. πεφήσεται, *apparirà*, 3 sing. fut. prossimo pass. indic. da φάω, che ha talvolta il senso di φαίνω.

156. *Che se ora ne' Trojani vi fosse quell'anima ardimentoso ed intrepido* etc. Glauco parla così perchè ignorava (come dice la precedente nota) che Giove avesse salvato il corpo di Sarpedone e fattolo trasportare imbalsamato in Licia; giacchè quando ciò accadde, Glauco era fuggito con tutti i Licii. *Eustazio.*

204. ἐνηέα, *mite, benigno, mansueto*, ἠς, έος, m. e f. da ἐν, ed ἠΰς, invece di ἐΰς.

210. *Ed entrò in lui l'orrendo bellicoso Marte; e le membra gli si riempirono di vigore e di gagliardia.* Qual idea di Achille non dà mai questo sol tratto? Al solo

rivestirsi delle sue arme Ettore si fa maggior di se stesso, egli è tutto invasato da Marte. Può darsi una spiegazione psicologica di questo effetto, ma la poesia lo presenta sotto un'aria di prodigio. Omero che fece prima indossar quest' arma a Patroclo, riserbò questo tratto per il momento in cui Ettore se ne riveste con pompa, il che riesce più glorioso ad Achille.

v. 213. ἰνδάλλετο, *fu veduto simile, sembrò simile*, 3 sing. imperf. med. indic. da 'ἰδάλλομαι, invece di εἰδάλλομαι, da εἶδος, εος, n. *aspetto, apparenza, forma*.

220. περικτιόνων, *dei confinanti abitatori, dei collegati*, ιων, ονος, m. e f. da κτίζω, adoperato spesse volte per οἰκίζω, *fabbricare, fondare*.

225. κατατρύχω, *abbatto, aggravo, dissanguo*, da τρύχω, lo stesso che τρύω, *consumare*.

228. ὀαριστὺς, *commercio*, ὺς, ύος, f. V. lib. 13, v. 291. *O pera o si salvi, poichè questo è il commercio della guerra*. Questo è un detto proverbiale, vivace, ed atto a inspirar quel coraggio tranquillo, e quella indifferenza per la vita tanto necessaria a' servi di Marte.

231. ἀποδάσσομαι, *dividerò, scompartirò*, fut. 1 med. poetic. di ἀποδάζομαι.

250. δήμια, *pubblicamente*, avv. dall'agg. δήμιος, ια, ιον, *pubblico*.

263. προχοῆσι, *alle foci*, ὴ, ῆς, f. da προχέομαι, *spandersi*.

Διϊπετέος, *del disceso da Giove*, ὴς, έος, m. e f. da Ζεὺς, *Giove*, e πίπτω.

264. βέβρυχεν, *freme*, 3 sing. perf. indic. att. da βρύχω; si dice del suono del mare, o di un torrente.

383. ἐκέδασσεν, *dissipa, sbaraglia*, 3 sing. aor. 1 ind. att. poet. per ἐκέδασε, da κεδάω.

285. μετεισάμενος, *assalendo*, ος, η, ον, part. aor. 1 med. del verbo μέτειμι.

205. ἤριξε, *si spezzò*, 3 sing. aor. 1 indic. att. di ἐρείκω, *frangere*, che però è adoperato anche in senso neutro, *spezzarsi, infrangersi*.

v. 301. *Nè rese al cari genitori il premio della educazione,* etc. Cioè esserne sostegno nella vecchiezza. Questa idea della gratitudine de' figliuoli verso i parenti, e dell'obbligo loro di sostentarli nella tarda età, s'incontra assai spesso in Omero. È un precetto della natura, e perciò egli è tanto più osservato quanto più si risale verso i secoli primitivi.

313. *περιβάντα, difendente,* part. acc. masch. sing. aor. 2 di *περιβαίνω.*

327. *Enea, non sapresti tu salvare l'eccelsa Ilio anche oltre il voler degli Dei, come già vidi farsi da qualche altro, confidando nella forza, nella gagliardia, nel valore e nella moltitudine del popolo che il seguiva.* È osservabile come Apollo affermò chiaramente, che gli uomini possono col loro valore ed ardimento vincere la volontà di Dio, quando che gli Dei vi erano sottoposti, come in più luoghi del poema è manifesto. Ma nel senso cristiano è Dio stesso, che *vuole* gli si faccia dolce violenza con la preghiera.

330. *ὑπερδέα, superiori al timore, invitte alla paura,* Monti, sinc. invece di ὑπερδεέα, da ὑπερδεής, έος, m. e f. da δέος, έος, n. che è da δείδω, *temere.*

354. ἔρχατο, *erano assiepati, circondati.* jon. invece di εἰργμένοι ἦσαν, 3 pl. piucchep. pass. da εἴργνυμι, ovv. εἴργω, colla ι soppressa nel dittongo.

364. *Molto più pochi però ne perivano, poichè sempre si ricordavano di ripararsi l'un l'altro affollati insieme ad allontanare l'acerba strage.* Qui ed altrove Omero rappresenta l'ordine ne' Greci ed il disordine nei Trojani, la civiltà opposta alla barbarie.

377. *πεπύσϑην, avevo udito, intesa,* jon. invece di ἐπεπύσϑην, 3 dual. piucchep. dal tema πυνϑάνομαι, il cui pass. passivo è πέπυσμαι, da πεύϑω.

387. *παλάσσετο, era insozzato, insudiciato,* 3 sing. imperf. pass. indic. jon. da *παλάσσω.*

390. *μεϑύουσαν, madida, inebbriata,* part. da *μεϑύω, inebriarsi,* da *μέϑυ,* n., *vino.* Qui però è in senso traslato μεϑύουσα ἀλοιφῇ, e cioè *abbondantemente cosparsa di grascia, pinguedine.*

v. 404. *Ma stimava che vivo fosse per tornare indietro dopo di esersi accostato alle porte.* Tale era il consiglio o il comando, con cui aveva accomiatato l'amico, vietandogli di venire alle mani con Ettore.

422. ἐρωείτω, *si ritiri, abbandoni*, 3 sing. imperat. pres. di ἐρωέω.

431. ἀρειῇ, *con minaccia*, ὰ, ᾶς, f. da ἀρὰ, ᾶς, che talvolta significa *imprecazione.*

437. ἐνισκίμψαντε, *inchinanti, pieganti*, part. aor. 1 att. duol. da ἐνεσκίμπτω, ed ἐνισκήπτω, f. ψω, invece di ἐνσκήπτω da σκήπτω, *appoggiarsi.*

Dolorosi stavano essi compiangendo il loro cocchiere, e calde lagrime scorrevano in terra dalle palpebre; etc. La divina origine di questi cavalli fu già mentovata altrove da Omero; e altrove pure, in conseguenza di questa origine, il poeta attribuisce loro intendimento e fin anco favella. — Queste lagrime dei cavalli diedero ai critici occasione di molte parole. Alcuni le condannano, altri le difendono con l'autorità di alcuni che furono testimoni di un fatto consimile. L'attribuire i sentimenti umani alle bestie, e massimamente al cavallo, è cosa frequentissima ai poeti non solo, ma al popolo di tutti i tempi. Qui poi vi sono alcune ragioni speciali che appariscono dal testo di Omero, e che non si devono mai dimenticare quando si vuol giudicare delle sue creazioni.

447. ἕρπει, *va serpendo, serpeggia*, 3 sing. pres. indic. att. da ἕρπω, f. ψω.

472. ἀπέκτατο, *era stato ucciso*, 3 sing. indic. piucchep. pass. da ἀποκτείνω, composto da ἀπο, e κτείνω.

481. βοηθόον, *ajutatore, correndo in ajuto*, poetic. per βοηθὸς, οῦ, m. da βοηθέω, quasi dicesse ἐπὶ βοὴν θέω, *accorrere alle grida.*

493. ἐπελήλατο, *era rivestito, coperto*, attic. per ἐπέλατο, 3 sing. piuccheperfet. pass. indic. da ἐλαύνω.

518. εἴσατο, *penetrò*, 3 sing. aor. 1 med. da εἶμι, *andare.*

524. νηδυίοισι, *negli intestini*, da νηδύια, n. V. νηδὺς al lib. 13, v. 390.

v. 543. ἐδηδώς, *che ha mangiato, divorato*, part. pass. med. da ἔδηδα, che pel raddoppiamento attico si forma da ἦδα, dal verbo ἔδω.

547. *Siccome quando Giove dal cielo spiega la porporina Iride ad esser segno o di guerra od anche di fredda vernata*, etc. Da queste espressioni si scorge chiaramente che l'Iride ai tempi di Omero non si risguardava come un fenomeno fisico, nè particolarmente annesso alla pioggia, ma come un segno straordinario mandato espressamente da Giove, e dello stesso genere delle comete. È forse anzi verisimile che sotto il nome di Iride fosscro comprese anche altre meteore, come a dire le aurore boreali, che anche tra noi per lungo tempo si prendevano per prodigi di mal augurio.

549. δυσθαλπέος, *di fredda, difficile a riscaldarsi*, ἡς, ἔος, m. e f. da θάλπω *riscaldare*.

564. ἐσεμάσσατο, *toccò addentro, ferì*, da μάσσω, *toccare*, e dalla prep. εἰς. È 3 sing. aor. 1 med. indic.

570. *E gl'infuse nel petto l'audacia di una mosca*, etc. Ecco un altro esempio di ciò che dicemmo altrove, cioè che Omero paragona spesso le qualità simili di oggetti dissimili. Non si paragona qui l'Atride ad una mosca; ma quella sola qualità, che è nella mosca, di tornare a rimordere d'onde fu già cacciata, si paragona con quell'ostinato ardire che Minerva infuse nell'eroe per rappiccare la pugna.

572. ἰσχανάα, *desidera, è ghiotta*, invece di ἰσχανᾷ, 3 sing. pres. indicat. att. da ἰσχανάω.

λαρὸν, *grato*, ὅς, ή, ὄν. Propr. *grato al sapore, agli occhi, ai sensi in generale*.

588. μαλθακὸς, *debole, fiacco*, ὅς, ἡ, ὄν, da μαλακὸς. Lib. 1, v. 582.

599. ἐπιλίγδην, *leggiermente, a fior di pelle*, avv. come λίγδην.

631. ἅπτεται, *feriscono, colpiscono*, 3 sing. indic. pres. med. da ἅπτομαι.

637. ἀκηχέδαται, *si rattristano, sono addolorati*, invece

di ἀκήχηνται, 3 pl. perf. da ἀκαχέομαι. Lib. 5, v. 24.

v. 645. *Giove padre, libera tu ora dalla nebbia i figli degli Achei e fa sereno*, etc. Nobilissima preghiera e meritamente lodata come uno de' più bei luoghi di Omero.

646. αἴθρην, *serenità dell'aria*, η, ης, f. cui si contrappone ἀήρ, *aria caliginosa*, da αἴθηρ.

668. *Perciò molte cose raccomandava a Merione ed agli Ajaci*, etc. La buona memoria di Omero si scordò, che alquanti versi addietro egli aveva fatto fuggir vilmente Merione insieme con Idomeneo sino alle navi.

670. ἐνηείης, *della mansuetudine, dolcezza*, α, ης, f. da ἐνηής, *benigno*, che è da ἐΰς. V. sopra al v. 204 di questo libro.

676. πτώξ, *lepre*, ὠξ, κὸς, m. e f. Come aggettivo per ambedue i generi vale *timido*, da πτώσσω, *contrarsi per timore*, che è da πτοέω *spaventare*.

677. ἀμφικόμῳ, *d'ogni parte frondoso*, ος, ου, m. e f. da ἀμφι, dall'una e dall'altra parte, e κόμη, ης, f. *chioma*.

694. κατέστυγε. *inorridì, restò muto d'orrore*, 3 sing. indicat. att. aor. 2 od imperf. dall'inusitato στύγω, che è da στυγέω, d'onde καταστυγέω.

Così disse: raccapricciò Antiloco all'udir tai parole, etc. Non può dipingersi in un modo più toccante il dolore di Antiloco che resta muto, e la fermezza del giovine guerriero, che, malgrado la sua disperazione, eseguisce senza indugio l'ordine di Menelao.

695. αμφασίη, *ammutolimento, il non poter parlare*, α, ας, f. dall'α priv. e da φημί.

697. ἐφημοσύνης, *comando, ordine*, η, ης, f. come ἐφετμη. Lib. 1, v. 594.

700. *I piedi sel portavano fuor del campo di battaglia* etc. L'espressione è viva e toccante. Antiloco sopraffatto dal dolore non sa propriamente che si faccia, nè dove si vada, egli non sa che piangere. Sono i piedi che lo portano come da sè.

722. *Così disse: e quelli presero tra le braccia il morto*,

alzandolo bravamente da terra: etc. Il convoglio di Patroclo forma un quadro mirabile. Veggonsi i Greci in rotta, Merione e Menelao che portano il vasto corpo di Patroclo, e i due Ajaci che soli formano la retroguardia, e sostengono tutto lo sforzo de' Trojani condotti da Enea e da Ettore.

737. *Siccome fuoco, il quale attaccando una città di uomini ringagliardito* etc. Le molte e belle e vivissime immagini colle quali finisce questo canto, corrispondono al numero ed all' importanza de' personaggi non meno che dell'azione, giacchè è questa l'ultima battaglia favorevole a' Trojani, l'ultima gloria di Ettore.

738. φλεγέθει, *arde, investe*, 3 sing. pres. indicat. att. da φλεγέθω come φλέγω.

743. ἀταρπὸν, *via aspra, senza traccie*, ὀς, οῦ, f. ovvero ἀτραπος, da τρέπω. Al lib. 18, v. 565, leggesi ἀταρπιτὸς.

744. δοκὸν, *trave*, ὀς, οῦ, f. da δέχομαι, *sostenere i pesi imposti*.

755. ψαρῶν, *di storni*, da ψαρ, m. È genit. pl. V. lib. 16, v. 583.

756. οὖλον, *acutamente*, avv. da οὖλος.

757. κρίκον, *sparviero*, ος, ου, m. Propriam. è una specie particolare di sparvieri.

LIBRO DECIMOTTAVO

TETIDE SI PRESENTA AD ULCANO, E LO SUPPLICA DI FABBRICARLE LE ARMI PEL FIGLIO ACHILLE

v. 2. *Antiloco intanto veloce il piede venne messaggiero ad Achille*: Si cerca perchè Antiloco portasse questa nuova. Rispondono gli scoliasti antichi: perchè Antiloco era veloce nel correre; come afferma Omero stesso: altronde sarebbe stato sconvenevole che la recasse Automedonte ritornando col carro voto, ed abbandonando il cadavere.

3. ὀρθοκραιράων, *aventi le eccelse antenne*, ος, α, ον, da κραίρα, che talvolta vale come κέραια, *antenna*. V. lib. 8, v. 231.

8. *Temo che gli Dei non siano per compiere gli affanni al mio animo, siccome una volta mi divisò la madre*, etc. Presso gli antichi trovasi continuamente l'idea del fato. Gli avvenimenti occasionati da umani motivi hanno sempre la loro necessità nel volere del Destino, e non di rado sono anche profeteggiati. Nella lotta fra la natura eroica ed il Fato consiste il sublime, non solo della tragedia, ma di ogni antica poesia.

19. πεύσεαι, *udirai*, 2 sing. fut. 1 med. poet. del verbo irregolare πυνθάνομαι.

20. *Giace Patroclo; e si pugna intorno al nudo cadavere, chè le armi le possede Ettore* etc. Questo discorso di Antiloco dee servir di modello per la brevità, colla quale dritto era che si annunziasse una nuova così funesta; perciocchè essa racchiude in due versi tutto

ciò che era accaduto: la morte di Patroclo, quel che l'ha ucciso, il combattimento che si fa intorno al suo corpo, e l'arme di lui tra le mani di Ettore. Nelle grandi angosce non vi ha nulla di più ridicolo di una lunga e patetica relazione. Così Eustazio: e il Cesarotti dice, che se tutte le sue note fossero giudiziose al pari di questa, Omero non avrebbe bisogno di altri comenti.

v. 23. αἰθαλόεσσαν, *atra*, *impiastrata di fuliggine*, όεις, εσσα, εν, da αἴθω. *abbruciare*.

25. ἀμφίζανε, *si appiccicò*, *si attaccò*, 3 sing. imperf. indicat. att. da ἀμφιζάνω, che è da ἰζάνω. Così nel signif. neutro.

τέφρη, *la cenere*, η, ης, f. od anche τέφρα, ας.

27. ἤσχυνε, *deturpò*, *bruttò*, 3 sing. imperf. indicat. att. da αἰσχύνω. Così in questo luogo.

28. ληίσσατο, *aveva preso*, 3 sing. a. 1 med. indic. poetic. da ληΐζω, f. σω, ovvero piuttosto da ληΐζομαι, d'onde λεία, *preda*.

35. *Udillo la venerabile madre* etc. La disperazione di Achille è terribile; ella corrisponde all'amicizia chè aveva per Patroclo, ed alla violenza del suo carattere. Le passioni scoppiano con più di forza presso un popolo mezzo selvaggio. Egli sente con tanto più di vivacità quanto meno esercita la sua ragione; egli conosce poco il costringimento e le leggi del vero o supposto decoro: bisogna portarsi presso un tal popolo per sentire il vero linguaggio della natura.

37. κώκυσεν, *ululò*, *pianse*, 3 sing. aor. 1 indic. att. da κωκύω, f. σω. O è voce imitativa, ovvero ripetesi da κὸκος, ου, *amore abbondante*, d'onde κωκυτὸς, οῦ, masch. *pianto clamoroso*. V. lib. 22, v. 409. È anche un fiume dell'inferno.

50. πλῆτο, *riempivasi*, *fu pieno*, 3 sing. imperfet. indic. pass. da πλῆμι, che è da πλήθω, V. πλῆτο in altro senso, al lib. 6, v. 438.

54. δυσαριστοτόκεια, *che partorì ottima prole con mala sorte*, *madre infelice di fortissima prole*, Monti, α,

ας, f. da ἀριστοτόκος, ου, m. e f. che è da τίκτω.

56. ἀνέδραμεν, *crebbe*, 3 sing. aor. 2 indic. att. da ἀνατρέχω, nell'aor. 2 ἀνέδραμον. Vale pure *elevarsi in alto*, ed anche *divenire grande*, per ricchezze o per altra causa.

61. ὄφρα, *frattanto*.

68. ἐπισχερώ, *con ordine, di seguito*, da ἐπὶ e σχέω, *essere altrui aderente, attaccato*.

76. ἀλήμεναι, *essere raccolti, rinchiusi*, pres. inf. dor. per ἀλῆναι, da ἀλάομαι.

91. μετέμμεναι, *vivere frammezzo, stare nel consorzio*, inf. jonic. e doric. per μετεῖναι, dal v. μέτειμι.

114. ὀλετῆρα, *l'uccisore*, ῆρ, ῆρος, m. da ὄλλυμι.

125. *S'accorgano omai ch'è molto tempo che io manco dalla pugna*. Non erano che diciassette giorni, ma questo era uno spazio lunghissimo per un uomo del carattere di Achille, che non sospirava che battaglie. *Chi desidera*, dice un proverbio greco, *invecchia in un giorno*.

136. νεῦμαι, *ritornerò*, 1 pers. pres. indic. med. dor. e jon. per νέομαι.

168. κρύβδα, *nascostamente*, avv. da κρύπτω, *nascondere*.

175. ἐπιθύουσι, *si avventano con impeto*, 3 pl. pres. indic. att. da ἐπιθύω, che è da θύω, avente talvolta il medesimo significato.

178. σέβας, *pudore, riverenza*, ed anche *vergogna*, indecl. n. da σέβω, *venerare*.

184. κυδρή, *veneranda, gloriosa*, ός, ή, όν, da κῦδος, εος, n. *gloria*.

204. θυσσανόεσσαν, *fimbriato*, όεις, εσσα, εν, da θύσανοι, *fimbrie*.

211. πυρσοί, *faci, lampade*, ός, οῦ, m. da πῦρ, ρός, n., *fuoco*.

ἐπήτριμοι, *spesse, frequenti*, ος, ον, m. e f. da ἤτριον, ου, m. *stame, filo*.

216. ὠπίζετ', *osservava, rispettava, obbediva*, 3 sing. im-

perf. med. indic. da ὀπίζομαι, che è da ὄπις, ιδος, f., *cura*; *riguardo*.

v. 217. *Quivi, stando fermo, diè un grido, e in disparte* etc. Questa immagine, sotto la quale è rappresentato Achille, e l'efficacia del suo grido, e il rispondere di Minerva a quel grido, sollevan l'eroe al di sopra dell'umana misura, e dispongono mirabilmente i lettori a credere i portenti che il poeta si apparecchia di raccontare.

219. σάλπιγξ, *tromba*, ιγξ, γγος, f.

220. περιπλομένων δηΐων, *assediando, serrando i nemici*, genit. assol. sincop. per περιπελομένων, o περιπολουμένων, da περίπλομαι, che sta appunto in luogo di περιπέλομαι o περιπολοῦμαι.

229. ἐκυκήθησαν, *si conturbarono, si sgominarono*, 3 pl. aor. 1 pass. di κυκάω.

236. φέρτρῳ, *nel feretro*, ον, ου, n. dal verbo φέρω.
δεδαϊγμένον, *lacerato, traforato*, ος, η, ον, part. perf. passivo di δαΐζω.

239. *Intanto la venerabil Giunone dal bovino-sguardo mandò suo malgrado l'infaticabil sole a riposarsi nelle correnti dell'Oceano.* Cioè prima del tempo, per far venire più presto le notte in favor de' Greci.

246. *Parlamentarono essi, stando ritti, nè alcuno osò di sedere.* La circostanza è bella e ben osservata. Il sedere mal si accorda col tumulto dell'animo che comunica la sua agitazione al corpo.
Che se domani assaltandoci colle armi fia che qui ci sorprenda, ben allora taluno conosceràllo come va; etc. Questo cenno occulto cade sopra di Ettore. Il lettore ama di rivedere alzarsi il velo che nascondeva l'avvenire.

258. ῥηΐτεροι, *più facili*, ερος. ερα, ερον, comparat. il cui superl. è ῥήϊστος, η, ον, del positivo ῥηΐδιος, ια, ον.

281. ἠλασκάζων, *vagando, facendo giravolte*, part. pres. att. ων, ουσα, ον, da ἄλη, *errore*.

292. περνάμεν', *trasportate, vendute*, part. pres. pass. da

πέρνημι, che è da περνάω, e questo da περάω, che propriamente indicherebbe trasportare da un paese all'altro allo scopo di vendere, è in certo modo l'esportazione, nel linguaggio commerciale. Quindi περνάσκω, al lib. 24, v. 752.

v. 300. ἀνιάζει, *si rattrista, sta in pensiero*, 3 sing. pres. indic. att. da ἀνιάζω, od ἀνιάω, che sono da ἀνία, ας, f. *tristezza*, d'onde poi ἀνιηρὸς, ὰ, ὸν, f., *triste*.

301. καταδημοβορῆσαι, *da consumarsi dal popolo, da divorarsi pubblicamente*, a. 1 inf. att. dal verbo καταδημοβορέω, f. ήσω. V. lib. 4, v. 230.

319. σκύμνους, *leoncini*, ος, ου, m. In generale significa i *piccoli nati*, e propriam. *cagnolini*.

321. ἐρευνῶν, *esplorando*, part. pres. att. da ἐρευνάω, *indagare, investigare*, dal radicale ἔρω, od ἐρεύω.

335. φονῆος, *dall'uccisore, dall'omicida*, εὺς, έος, e jonic. ῆος, m. e f. da φένω *uccidere*.

341. καμόμεσθα. *abbiamo conquistato con fatica*, 1 plur. aor. 2 med. indic. poetic. in vece di καμόμεθα da κάμνω. Così talvolta, ed in questo luogo.

342. πιείρας, *ricche, opime*, ος, α, ον, da πίων, che vale lo stesso.

346. λοετροχόον, *atto ai lavacri*, ος, ου, m. e f. da λουτρον, ου, n., *lavacro*, e da χέω, *infondere*.

348. γάστρην, *il fondo del vaso, il ventre*, η, ης, f. da γαστὴρ, έρος, fem. *ventre*. V. lib. 4, v. 531.

349. ζέσσεν, *bollì, pervenne all'ebollizione*, 3 sing. aor. 1 att. indic. gionic. e poetic. col σ raddop. da ζέω, f. ζέσω, voce imitativa.

351. ἐννεώροιο, *novenne*, ος, ου, m. e f. da ἐννέα nove, ed ὥρα, ας, f., *anno*.

354. ἔπειτα, *finalmente, in seguito*.

369. *Intanto Tetide dal piè d'argento era giunta alla casa di Vulcano*, etc. Lo Scaligero, addotto dal Cesarotti, chiama *stolto* il consiglio di Omero che pone nel cielo *la bottega* di Vulcano, e dice *prudentissimo* Virgilio che la pone nella Sicilia, come si legge nell'Eneide, lib. VIII, v. 416, ecc. Inoltre dice che la *bot-*

tega di Virgilio è piuttosto celeste, perchè *descritta con frasi veramente divine*; quella di Omero *con espressioni plebee*.

v. 371. Κυλλοποδίων, *lo Zoppo*, ωνος, m. e f. Epiteto di Vulcano, da κυλλὸς, ἡ, ὸν, *zoppo*, e da ποῦς, *piede*.

374. ἐϋσταθέος, *della ben edificata*, ἡς, ἐος, m. e f. da εὖ; ed ἵστημι, *stare*, e quindi anche della *ben ferma, stabile*.

376. *Acciocchè movendosi da sè andassero alla ragunanza degli Dei*, etc. È stato criticato Omero per questi tripodi automi. Ma verisimilmente era un dogma della sua religione. Egli, fra poco, farà anche menzione di statue di oro animate.

380. ἰδυίῃσι, *con dotte*, *sapienti*, *sagaci*, dal nomin. ἰδυῖα, partic. fem. formato da ἴδα, pass. med. del verbo εἴδω, *sapere*.

382. προμολοῦσα, *avanzandosi*, part. pres. att. femm. da προμολέω, che è da μολέω.

λιπαροκρήδεμνος, *avente una bella benda*, — *ornata il capo di eleganti bende*, M., ος, ον, m. e f. Componesi di λιπαρὸς, ὰ, ὸν, *unto di olio*, e di κρήδεμνον, ου, n., *benda del capo*.

386. θαμίζεις, *frequenti*, *vieni di spesso*, 2 sing. pres. indic. att. da θαμίζω, che è da θαμὰ, avv. *di spesso*.

398. *Se non mi raccoglievano in seno Eurinome e Tetide*; *Eurinome figlia del rifluente Oceano*. etc. Questa Dea era adorata in Arcadia: ella aveva un tempio presso la città di Figala sul confluente dei due fiumi Neda e Limaco. Questo tempio non si apriva che una volta all' anno, e le si facevano allora dei sacrifizii privati e pubblici. Si vedeva in esso tempio la statua di Eurinome attaccata con catene di oro. Dalla cintura in alto ella era sotto la forma di una bella donna, e dalla cintura in giù aveva la figura di pesce. *Pausania*.

400. εἰνάετες, *per nove anni*, avv. invece di ἐννάετες, che è da ἐννάετης, ἐος, m. e f., formato da ἐννέα, *nove*, e da ἔτος, εος, n., *anno*.

χάλκευον, *fabbricai*, 1 sing. imperf. indic. att. gion. da χαλκεύω, che è da χαλκὸς.

v. 401. πόρπας, *fibbie*, η, ης, f. da πείρω, *trapassare*, come anche περόνη, *ago*.

ἕλικας, *armille, braccialetti*, ιξ, κος, f. Scrivesi anche εἵλιξ, κος.

κάλυκάς, *monili, ornamenti muliebri*, υξ, κος, f. Propriam. significherebbe *rosa chiusa*, da καλύπτω, *chiudere*.

407. ζωάγρια, *premj della salvezza, mercè del beneficio*, M., ον, ου, da ζωγρέω, *prendere vivo, salvare dalla strage*, formato di ἄγρα, ας, f., *la presa*, e di ζωή, ῆς, f., *vita*.

410. ἀκμοθέτοιο, *dal ceppo dell'incudine, dalla base*, ον, ου, n. invece di ἀκμονόθετον per sinc. da ἄκμων, ονος, m., *incudine*, che è quasi ἀκάμων, epperò da κάμνω, e τίθημι.

αἴητον, *abbronzato*, ος, ου, m. e f. come ἄητος. Propriam. significa esposto ai venti, da ἄω, *spirare, soffiare*: o forse per αἰετὸς, *simile all'aquila*. Epiteto di Vulcano.

413. λάρνακ', *arca*, αξ, ακος, f.

414. σπόγγῳ, *con una spugna*, ος, ου, m.

417. χωλεύων, *zoppicando*, partic. pres. att. da χωλεύω, che è da χωλὸς.

418. νεήνισιν, *a giovinette*, ὶς, ιδος, f. Scrivesi anche νεανὶς, da νέος, α, ον. Nota che pel maschile *giovinetto* dicesi νεανίσκος, ου, m.

435. ἀρημένος, *debilitato, danneggiato, logoro dagli anni*, M. ος, η, ον, part. passato pass. da ἀράομαι, che è da ἀρὰ, ᾶς f., *danno*.

470. χοάνοισιν, *alle fornaci fusorie*, ος, ου, m. da χέω, *fondere*.

475. τιμῆντα, *prezioso, degno d'onore*, ῆεις, εσσα, εν, acc. invece di τιμήεντα.

477. ῥαιστῆρα, *martello*, ὴρ, ῆρος, m. da ῥαίω, *frangere*.

483. *Fecevi dentro la terra, il cielo ed il mare*, etc. Il celebre Herder disse benissimo che nei poemi di Ome-

ro è parlato di tutto quello che si sapeva ai suoi tempi, per rappresentarci compiuta l'immagine di quella età. E ciò che l'argomento de' poemi non poteva ammettere in sè, il poeta lo introdusse nella descrizione dello scudo di Achille. Qui poi non sarà fuori di luogo l'invitare i giovani a considerare la nobile scorrevolezza della locuzione del Monti in materie di tanta semplicità.

πυράγρην, *forcipe*, *tanaglia*, *α*, *ας*, f. da πῦρ, ed ἄργα, perchè con essa si prendono le cose infuocate.

v. 485. τείρεα, *gli astri*, *le stelle*, n. Sono così chiamate per antifrasi da τείρω, perchè sono instancabili nel corso.

486. Πληϊάδες, *Pleiadi*. Sono le sette stelle propizie alla navigazione: da πλέω, *navigare*.

Ὑάδες, *Iadi*. Sono apportatrici di tempi piovosi sia nel sorgere, sia nel tramontare: da ὕω, *piovere*.

E la forza di Orione e l'Orsa, che anco per soprannome chiamasi il Carro, la quale ivi si aggira ed osserva Orione, e sola non partecipa de' bagni dell'Oceano. Cioè, non tramonta. Il poeta poi asserisce, che la sola Orsa non si nasconda sotto la superficie del mare; nondimeno è manifesto, come hanno anche osservato gli antichi, che parimente le altre costellazioni dell'Artico non si nascondono sotto l'orizzonte, vedute dal nostro emisfero.

487. Ἄρκτον, *l'Orsa*, *ος*, *ον*, m. e f. Segno celeste che è detto anche Carro, ἅμαξα, *ας*, f.

489. ἄμμορός, *scevra*, *salva*, *divisa*, *ος*, *ον*, m. e f. come ἄμορος, al lib. 6, v. 410 da α e μόρος.

493. ἠγίνεον, *conducevano*, 3 pl. imperf. indic. att. da ἀγινέω, poet. da ἄγω.

ὑμέναιος, *imeneo*, *Imene*, *ος*, *ον*, m. Carme nuziale. Da ὑμήν, che talvolta ha il medesimo significato: o forse meglio da ὁμοῦ, *insieme*, e ναίειν, *abitare*, giacchè gli sposi si uniscono nella medesima abitazione.

501. ἴστορι, *ad un arbitro*, *ωρ*, *ορος*, m. e f. Propr. però significa *perito*, *sciente*, da ἵστημι.

πεῖραρ, *il termine, la fine, αρ, ατος*, n. ed anche πεῖρας. Qui πεῖραρ ἑλέσθαι significa *stabilire la fine* intendi della contesa, ovvero *finire la contesa.*

504. *Ed i vecchioni stavano seduti su lisce pietre nel sacro cerchio*; etc. Il seggio ove si rendea la giustizia era un circolo, ed è a ragion detto *sacro*. Sofocle lo chiama *il circolar trono del foro.* Ed è bello il vedere qui un quadro della maniera con cui anticamente si rendeva la giustizia. Il lettore osserverà senza dubbio che in questa funzione non s'impiegavano che vecchi. Il Senato anticamente era sempre una radunanza di vecchi. Quest'omaggio che si rendeva con tanta ragione alla vecchiezza, doveva contribuire a renderla venerabile. Era ben naturale di ricorrere alla prudenza de' vecchi in un tempo in cui non vi erano leggi scritte: ora bisognerebbe ricorrervi precisamente per la ragione contraria, voglio dire perchè ne abbiamo troppo.

505. *E i loro scettri affidavano alle mani dei banditori empienti- l'aria-di-voce*; etc. Il costume mi pare degno di osservazione. I giudici non tengono lo scettro in mano finchè sono assisi ad ascoltar le parti, ma lo prendono dalle mani degli araldi quando si alzano a dar la sentenza. Ciò doveva imprimer in essi maggior attenzione e riverenza del loro sacro ministero, che era l'atto il più augusto della sovranità.

506. ἀμοιβηδὶς, *a vicenda, alternativamente, l'uno dopo l'altro*, da ἀμείβω.

519. ὑπολίζονες, *alquanto minori, ων, ονος*, m. e f. da ὀλίζων, ονος, m. e f., *piccolo*, da ὀλίγος, lo stesso.

520. εἶκε, *conveniva, era comodo*, 3 sing. imperf. indic. att. da εἴκω.

521. ἀρδμὸς, *abbeveratojo, ὸς, οῦ*, m. da ἄρδω, *irrigare*, e *presentare da bere.*

βοτοῖσιν, *agli armenti, ὸν, οῦ*, n. da βόσκω, *pascere, pascolare.*

542. τρίπολον, *tre volte arato, ος, ον*, m. e f. da πόλος,

ου, m., *terra voltata dall'aratro*, da πολέω, che vale anche *arare*, *svolgere*.

v. 543. ζεύγεα, *i gioghi*. ος, εος, n. da ζευγνύω.

ἐλάστρεον, *agitavano*, *stimolavano*, 3 pl. imperf. ind. att. poetic. da ἐλαστρέω, che è da ἐλαστὴς, οῦ. masc.

550. ἔριθοι, *i mietitori*, ος, οῦ, m. e f. Significa però anche i *lavoratori in lana*, da εἶρος, ed ἔριον, *lana*.

551. δρεπάνας, *falci*, η, ης, f. da δρέπω, *raccogliere*, *tirar giù cogliendo*.

553. ἀμαλλοδετῆρες, *i raccoglitori dei manipoli*, ηρ, ῆρος, m. da ἄμαλλα, ης, f., *manipolo*, e da δέω, *legare*.

ἐλλεδανοῖσι, *con vincoli*, *vinchi*, νὸς, οῦ, m. da ἔλλω, *stringere*, che è da εἰλέω, *costringere*.

555. ἀγκαλίδεσσιν, dat. pl. poetic. col σ raddoppiato, *braccia*, *mani*, ὶς, ιδος f. Evvi anche ἀγκάλη, ma è in maggior uso ἀγκαλίδες, ed ἀγκάλαι, da ἀγκαὶ, *braccia*, che è da ἀγκων, ῶνος, m., *cubito*, *gomito*.

563. κάμαξι, *palo*, *sostegno della vite*, αξ, κος, f.

565. ἀταρπιτὸς, *sentiero*, lo stesso che ἀταρπὸς, οῦ, f., lib. 17, v. 743 dall'α priv. e da τρέπω, invece di ἀτραπιτὸς, ed ἀτραπὸς.

566. τρυγόωεν, *vendemmiavano*, poet. invece di τρυγάοιεν, 3 pl. pres. ott. att. da τρυγάω, che significa pure in generale *raccogliere i frutti del campo*, da τρύγη, ης, f., *frumento* e frutto cereale qualsiasi.

568. πλεκτοῖς, *in tessuti*, *contesti*, ὸς, ἡ, ὸν, da πλέκω, *piegare*.

ταλάροισι, *canestri*, ed anche *vasi*, ος, ου, m. da ταλάω.

Le verginelle poi ed i giovinastri tenerelli di cuore portavano in testa ne' canestri il dolce frutto. Si direbbe che il Poeta scordandosi egli stesso di fare una descrizione, è per così dire illuso dal suo proprio pennello, e crede che questa vigna esista realmente.

570. λίνον, *la corda* della cetra, ον, ου, n. Così chiamata perchè di lino. V. lib. 5, v. 488.

571. λεπταλέῃ, *con sottile*, *tenera*, ος, α, ον, da λέπτος.

ῥήσσοντες, *percuotendo*, part. pres. att. da ῥήσσω. Così a questo luogo.

v. 572. ἰυγμῷ, *col fischio, col suono della zampogna*, come ἰύγή, che derivano da ἰοῦ, avv. di gioja.

σκαίροντες, *saltando, saltanti, tripudianti*, part. pres. att. da σκαίρω.

575. μυκηθμῷ, *col muggito*, ὸς, οῦ, m. da μυκάω, *muggire*. Trovansi pure μύκημα, μύκησις, μύκη nel medesimo senso.

κόπρου, *dalla stalla*, ος, ου, m. e f. Propr. però significa *sterco, concime*.

576. ῥοδανὸν, *rapido, veloce*, ὸς, ἡ, ὸν, da ῥέω. Vuolsi da taluni che il fiume Rodano sia stato così appellato per la sua rapidità e velocità.

δονακῆα, *algoso, pieno di canne, giunchi*, εὺς, έως, m. e f. da δόναξ, lib. 10, v. 467.

580. ἐρύγμηλον, *gravemente, forte muggente*, ος, ου, m. e f. invece di ἐρύγηλος, da ἐρεύγω, che veramente significa *ruttare*: la frase però ἐρεύγεσθαι φωνὴν vale *emettere la voce*.

581. ἐνδίεσαν, *inseguivano*, aor. 2 da διώκω, f. ξω, e ξομαι. — Alcuni però lo dicono imperf. ed altri aor. 2, ma da ἐν, διά, ed ἵημι, talchè significhi *spinsero contro, o spingevano contro o frammezzo ai leoni i cani*. Altri finalmente vogliono ripeterle da ἐν e δίημι, e dicono però significare *consumavano il tempo, indugiavano*, come fosse lo stesso che ἐνδιάω.

585. ἀπετρωπῶντο, *non osavano, volgevansi in fuga*, 3 pl. imperf. indic. pass. τρωπάω, *fuggire*.

586. ὑλάκτεον, *latravano, abbajavano*, 3 pl. imperf. indic. att. da ὑλακτέω, f. ήσω.

589. κατηρεφέας, *chiusi*, ῆς, εος, m. e f. lo stesso che ἐπηρεφής. V. sopra.

599. *Con arte pure vi effigiò l'inclito Ambi-zoppo una danza simile a quella che nell'ampia Gnosso Dedalo lavorò ad Arianna* etc. Androgeone, figliuolo di Minos re di Creta, venne in Atene alle feste di Minerva, ed avendo in quella vinto, fu, per invidia, dagli emuli ucciso. Il padre quindi obbligò gli Ateniesi a dare ogni anno al rinomato Centauro del suo laberinto,

sette garzoni e sette fanciulle. Ma Teseo, ritornato in Atene dai suoi viaggi, e sdegnando quest'orrido tributo, si fece scegliere fra le vittime, bramoso di combattere col mostro. Andò pertanto cogli altri in Creta, dove Arianna, figliuola di Minos, s'invaghì di lui, e pensando come salvarlo, ella consultò Dedalo, celebrato artefice, il quale le diede un gomitolo di filo, ordinandole che Teseò lo attaccasse alla porta del labirinto da un capo, e l'altro tenesse in mano per ritrovare, con tale scorta, l'uscita degl'intricati sentieri. Con questa industria vinto il mostro, uscì Teseo con gli altri compagni, e per gioja fece un coro di ballo, i rivolgimenti del quale erano somiglianti agli intrecciati giri del labirinto, e Dedalo ne fu compositore in Gnosso, città dell'isola di Creta.

v. 593. ἀλφεσίβοιαι, *bellissime*, *αι*, *ῶν*, f. pl. Sono così chiamate le fanciulle da ἀλφέω, *ritrovare*, perchè sendo belle trovano gli sposi che le regalano di bei doni, e principalmente di buoi.

599. Θρέξασκον, *saltavano*, *carolavano*, 3 pl. imperf. ind. att. da Θρεξάσκω, che è da Θρέξω, e questo da τρέχω.

613. *E gli schinieri di sottile stagno.* Questa descrizione dello scudo di Achille è oggetto di critiche e di lodi. È censurato dagli antichi e da' moderni pe' flauti che *risuonano*, le voci *che acclamono*, il vino precisamente *dolce*, per lo re che *tacito* e *lieto* osserva i mietitori, il *canto* del giovane che suona la cetra, il *muggito de' buoi*, il fiume *risuonante*, l'*abbajare* dei cani, accidenti tutti impossibili ad esprimersi tutti con la scoltura. Inoltre veggiamo che Omero attribuisce a quest'arte la facoltà di esprimere una successione di momenti, quantunque sia manifesto che non ne possa esprimere che un solo. E però le squadre in agguato che poi combattono: gli aratori i quali giunti alla fine del solco ne ritornano: i leoni che assaltono un toro, e poi lo sbranano: il coro che balla in giro, e talvolta a file, sono al certo per l'umana

scultura misteri celesti. I difensori oppongono che un tal moto anima la descrizione poeticamente, e che si deve permettere qualche arbitrio alla libertà delle Muse. — A tale accusa vanno sottoposte eziandio alcune descrizioni di Teocrito, del nostro Sannazzaro e di altri; ma non veggo come possa trovarsi una difesa che ne appaghi la ragione: la sola fantasia può assolverle.

LIBRO DECIMONONO

RICONCILIAZIONE DI ACHILLE CON AGAMENNONE.

v. 1. *E già l'Aurora dal croceo manto sorgea dalle correnti dell' Oceano* etc. Il Monti volle in questo libro far prova di tradurre verso per verso il suo testo, e riuscì sì bene nella difficile impresa, che pochissimi se ne avvidero: segno non dubbio che nè lo stile nè il verso perdettero punto della loro ordinaria bellezza ed armonia.

9. δαμάσθη, *fu domato, ucciso*, 3 sing. aor. 1 indic. pass. da δαμάω.

10. δέξω, *ricevi, prenditi*, poet. per δέδεξό, imperat. perf. di δέχομαι.

Un tremito allora prese tutti i Mirmidoni, etc. Se i Mirmidoni (dice la Dacier) per terrore non osavano fissar lo sguardo iu queste armi, che sarà de' Trojani, quando le veggono indossate da Achille?

25. χαλκοτύπους, *aperte, inflitte dal ferro*, οs, ου, m. e f. da χαλκὸs e τύπτω.

26. εὐλὰs, *i vermi*, αἱ, ων, f. pl. Al lib. 22, v. 509 sono detti αἰόλαι, *moventisi*, da αἰολάω, f. ῶ, od αἰολέω, f. ῶ, *muovere, volgere.*

31. 'Αρηϊφάτους, *uccisi in battaglia*, οs, ου, m. e f. da ἄρης s φάω, *uccidere.*

Da questo io mi studierò di tener lontani i selvaggi sciami, dico le mosche, le quali mangiono gli uomini da-Marte-uccisi. Alcuni critici censurano con

gravi e lunghe parole Omero di avere avvilita una Dea dandole l'ufficio di cacciar le mosche da un cadavere. Il Cesarotti osserva assai bene che quanto vi ha di basso e triviale in cotesto ufficio non trovasi punto nelle parole del poeta, ma se lo creano i suoi censori. La Dea promette di tener lontani gl'insetti dal corpo di Patroclo; cura non indegna della Divinità secondo gli antichi; ma il modo con cui la Dea può adempiere quest'ufficio, nè il poeta lo esprime, nè è necessario immaginarlo così materiale come fecero i critici. Lo stesso Cesarotti poi cita quel passo della Genesi ove si dice che Abramo teneva cacciati dalle vittime gli uccelli: *Descenderuntque volucres super cadavera, et ipse abigebat eos*, a provare che anche secondo l'idea che se ne fanno costoro, l'ufficio non sarebbe così basso come a loro è sembrato.

v. 32. τελεσφόρον, *intiero, giunto al termine*, ος, ον, m. e f. Indica pure chi compisce il suo dovere fino al termine propostosi, da τέλος e φέρω.

35. ἀποειπὼν, *deponendo, rinunciando*, part. pres. att. da ἀποείπω. Così in questo luogo.

39. στάξε, *infuse, instillò*, 3 sing. a. 1 gionic. da στάζω, fut. ξω, che talvolta è usato nel significato neutro.

43. οἰήϊα, *i timoni delle navi*, ον, ου, n. da οἴαξ, ακος, m. che vale lo stesso. V. lib. 24, v. 269.

51. δεύτατος, *ultimo*, ος, η, ον, da δεύτερος.

68. ἀσκελέως, *incessantemente, duramente, gravemente*, dall'α epitat. e da σκέλλω, *essiccare*.

79. *Bello è l'ascoltare sedutamente, nè si conviene d'interrompere; imperocchè ciò è cosa molesta anche ad uomo esperto: nel romore di una moltitudine di uomini come mai puossi, nè ascoltare nè parlare? il più valente aringatore ne resterebbe sconcertato.* Quando s'incontrano di questi luoghi è difficile non ricordarsi del *quandoque bonus dormitat Homerus*. Questo per altro ci può dare idea delle adunanze di allora.

80. ὑββάλλειν, *interrompere, turbare*, inf. pres. att. da ὑββάλλω, sinc. eol. per ὑποβάλλω.

85. σύνθεσθ', *attendete, prestate orecchio attento*, aor. 2 imperat. da σύντίθημι, che talvolta ha questo significato.

86. νεικείεσκον, *accusarono, fecero rabbuffo*, invece di ἐνείκεσιον, imperf. di νεικείω, che poet. sta per νικέω. *Erinni*. La furia; i sogni spaventevoli.

93. πίλναται, *si avvicina*, 3 sing. pres. pass. indic. da πιλνάω o πελάω, da cui si forma, che significa *avvicinare, accostare*, attivo. Da esso poi πίλνημι, ed il pass. πίλναμαι, come qui.

99. ἐϋστεφάνῳ, *nella ben munita di mura*, ος, ου, m. e f. Propriam. *bene coronata*.
Giunone, che è femmina, meditando frodi, lo ingannò in quel giorno che Alcmena era per partorire nella ben coronata Tebe la forza di Ercole. Giunone fece in modo che Nicippe, moglie di Stenelo, partorisse Euristeo prima che Alcmena si sgravasse di Ercole, affinchè il trono di Micene toccasse a quello e non a questo.

107. ψευστήσει, *mentirai*, 3 sing. fut. 1 indic. att. da ψευστέω, f. ήσω, che è ψεύδω, f. σω, *mentire*.

108. εἶδε, ἄγε, *ma orsù, or via*.

117. μείς, *mese*, eolic. invece di μὴν, μηνός, m. pel quale doric. dicesi μάν. Lib. 2, v. 392.

118. ἠλιτόμηνον, *immaturo, nato prima che sieno compiuti i mesi*, ος, ου, m. e f. Si forma da ἀλιτέω od ἀλίτομαι, *sbagliare, errare*, e da μὴν, quasi dicesse *sbagliando il mese*.

130. *Così avendo detto, rotolando colla mano, la scagliò dal cielo stellato*, etc. Se la discordia era bandita dal cielo, ond'è che ella regnava più che mai tra gli Dei? Onde è che si svillaneggiano, s'oltraggiano si battono a vicenda? Onde è che Giove stesso non può aver la pace nel suo domestico? Se tutto ciò accade senza la Discordia, Giove poteva risparmiarsi la pena di precipitarla dall'Olimpo. — Indarno si direbbe che

Ate non è propriamente la Discordia la quale chiamasi Eride, ma l'Ingiuria, o la Violenza: ognuno risponde da sè.

v. 136. λελαθέσθαι, *dimenticare*, aor. 2 inf. med. invece di λαθέσθαι, che è da λέλαθον, che per raddoppiamento jonic. sta per ἔλαθον, aor. 2 di λανθάνω.

138. ἀρέσαι, *placare*, infin. aor. 1 att. da ἀρέσκω verbo irregolare.

149. κλοτοπεύειν, *perdere invano il tempo*. Propriam. significa *dire eleganti parole*, κλύτα ἔπεα λέγειν, e corrisponde alla frase latina *dare verba*, che vale appunto *ingannare, perdere il tempo in ciancie*.

156. νήστιας, *digiuni*, ις, εως, m. e f. da νὴ, e σῖτος, ου, m., *cibo*.

163. ἄκμηνος, *digiuno*, *privo*, ος, ου, m. e f. Vale però anche *adulto*, ma non nell'Iliade.

172. ὅπλεσθαι, *apprestare*, inf. pres. med. da ὅπλομαι, che propriamente significa *armarsi*, da ὅπλον, ου, n., *armatura*.

174. ἰανθῇς, *abbia tu a gioire, gioisca*, 2 sing. aor. 1 sogg. da ἰαίνω, che vale pure *riscaldare, intiepidire*, ed anche *liquefare*.

175. *Intanto rizzandosi in mezzo agli Achei faccia a te, o re, giuramento di non esser mai salito nel letto* (della donzella), *nè di essersi mischiato*, etc. Agamennone nel libro IX quando spedisce messaggieri ad Achille a fine di placarlo, oltre i doni che gli offeriva, si disse anche pronto a giurare che non mai si era congiunto con Briseide. Ulisse, il quale in quella occasione espose ad Achille le suppliche di Agamennone siccome scetro fra i messaggieri, era consapevole dell'offerto giuramento, ed ora lo propone acconciamente per vie più conciliare gli animi, come osservano gli scoliasti del codice veneto.

179. ἀρεσάσθω, *piaccia*, 3 sing. aor. 1 imperat. med. di ἀρέσκω.

189. τέως, *frattanto, fino a tanto che*, da ἕως, che è da ὥς.

v. 193. κοὺρητας, *i giovani validi*, αι, plur. da κοῦρος, jon. per κόρος, ου, masch.

205. βρωτὺν, *cibo*, ὺς, ύος, f. da βρώσκω.

210. *Essendo morto il compagno, il quale mi sta colà disteso nella tenda squarciato da acuto ferro rivolto coi piedi innanzi alla porta*, etc. Cioè coi piedi rivolti verso la porta. Egli è così che in Grecia e in Italia si collocavano i morti nel vestibolo delle loro case. Quindi Persio parlando di un morto:

In portam rigipos calces extendit.

Lo stesso costume si osserva fra noi anche a' giorni nostri.

218. προβαλοὶμην, *fia che superi, vinca*, 1 sing. a. 2 ott. med. da προβάλλω.

221. κὸρος, *sazietà*, ος, ου, m. da κορέω, *saziare*.

222. καλάμην, *paglia, stoppia*, η, ης, f. Per metafora chiama il poeta paglie le vite dei guerrieri recisi in battaglia dal ferro, d'onde poi il tropo anche nella seguente parola.

223. ἄμητος, *messe, raccolto*, ος, ου, m. da ἀμάω, f. ήσω, *mietere*.

229. νηλέα, *forte, coraggioso*, ἡς, έος, m. e f. Vedi però il lib. 3, v. 292.

234. ὀτρυντὺν, *esortazione, eccitamento*, ὺς, ύος, f. dal v. ὀτρύνω.

246. ὀγδοάτην, *ottava*, ος, η, ον, invece di ὄγδοος, όη, οον, da ὀκτὼ, *otto*.

253. ἄωρτο, *era sospeso*, 3 sing. piucchep. pass. jonic. per sinc. in luogo di αἰώρητο, dal verbo αἰωρέω, *attaccare in alto*. Altri però da ἦρτο cambiante l'η in α, e infrappostavi l'ω, epperò piucchep. pass. di ἄρω, *adattare*, e v. lib. 3, v. 272. Ed alcuni finalmente leggono ἄορτο, piucchep. pass. da ἄορμαι, invece di ἤερμαι, passivo perf. di ἀείρω, *levare in alto*.

262. πρόφασιν, *occasione, pretesto*, ις, εως, f. Propr. però indica quel discorso che taluno mette innanzi a scusare un fatto, da φάω, *dire*.

263. ἀπροτίμαστος, *intatta*, ος, ον, m. e f. dall' α priv. e da προτιμάσσω, in luogo di προσμάσσω, *toccare*.

v. 266. *Disse e tagliò col crudo ferro la gola dal cinghiale: Taltibio poscia rotando il teschio intorno il capo, lo gittò nella gran corrente del canuto mare, pasto ai pesci*. Non era permesso di mangiar la carne delle vittime immolate per cagione di un giuramento; queste erano vittime di maledizione. Ciò sembra imitato dagli Egiziani. Erodoto c'informa, che quando immolavano la vittima, le tagliavano la testa, e la caricavano di imprecazioni. Se qualche sciagura, dicevano, deve accadere a noi o all'Egitto, ricada sopra questa testa: e dopo questa cerimonia la gittavano nel Nilo.

267. λαῖτμα, *flutto, mare*, α, ατος, n.

270. διδοῖσθα, *dài, apporti*, invece di διδοῖς, 2 sing. pres. indic. att. aggiuntavi la sillaba θα per paragoge eolicamente, da διδόω, διδόεις, διδοῖς, che sta in vece di δίδωμι.

273. ἀμήχανος, *macchinando mali, facendomi oltraggio*, ος, ον, m. e f. dall' α epit. V. però il lib. 8, v. 130.

284. ἄμυσσεν, *dilaniava, lacerava*, 3 sing. imperf. ind. att. da ἀμύσσω, o ἀμύττω. f. ξω. Al libro 1, v. 253, in senso metaforico vale *ferire, esulcerare l'animo*.

291. *Quel marito cui mi diedero il padre e la venerabile madre, lo vidi* etc. Omero non lo nomina mai. Briseide era figliuola di Briseo, fu presa da Achille in Lirnesso, città dove regnava Menete, questo è quanto il poeta narra di lei, e nulla più.

294. κηδείους, *cari, che stanno a cuore*, ος, ον, m. e f. da κῆδος, *cura*.

299. δαίσειν, γάμον, *che mi avresti fatta sposa*, inf. fut. 1. La frase δαίειν γάμον però significa celebrare il banchetto nuziale, da δαίω, f. 1. αίσω, *dare banchetto, mangiare*.

300. *O anima sempre dolce e gentile*. Achille teneva Briseide per isposa avendole ucciso il marito, ed ella stimava Patroclo umanissimo eroe perchè le aveva pro-

curato questo odioso compenso della vedovanza, le quali opinioni sono al certo prive di ogni urbana delicatezza.

v. 325. ῥιγεδανῆς, *dell'orribile, abborrita*, ὸς, ἡ, ὸν, da ῥῖγος, εος, n., *rigore, freddo*.

326. *Oppure il caro figlio che mi si alleva colà in Sciro*, etc. Neoptolemo. È proprio di chi sente con forza il credere impossibile di sentir di più.

328. ἐώλπει, *sperava, aveva sperato*, 3 sing. piucchep. med. indic. poet. ed attic. colla trasposizione dell'aumento invece di ἤολπει, da ἔολπα, attic. per ἤλπα, che è passato di ἔλπομαι, che vale quanto ἐλπίζω. Nota che ἔλπω significa *infondere speranza, far sperare*.

330. *E che tu poi saresti ritornato a Ftia, e avresti menato da Sciro il mio figliuolo* etc. Quando Peleo mandò Achille a nascondersi in Sciro, una delle isole Cicladi, presso Nicomede, vestito da fanciulla, amò Deidamia figliuola del suo ospite, e n'ebbe questo Neoptolemo, chiamato anche Pirro.

343. μέμβλετ', *hai pensiero, cura, ti sta a cuore*, 3 sing. pres. indic. med. per μέμβλεται, e questo in luogo di μεμέληται, col pleon. della β, da μέλω, μέλει, *aver pensiero, star a cuore*, ec.: v. imperf.: trovasi però in questo preciso significato μέμβλομαι, che nell'imperf. μέμβλετο, od anche ἐμέμβλετο od ἐμεμέλητο.

346. ἄπαστος, *digiuno, che non gustò cibo*, ος, ον, m. e f. dall' α priv. e da πάω, *gustare, bere*.

350. ἄρπη, *a nibbio*, η, ης, f. Propriam. significa *falce*, ed anche *arpa*; e forse dalla forma che presentano le ali spiegate del nibbio, o d'altro rapace volatile, la metafora presente.

357. ἐκποτέονται, *volano via, si spiccano*, da ἐκποτέομαι, lo stesso che ἐκποτάομαι, ed ἐκπέτομαι.

360. *Scudi ombelicati.* Il Monti traduce *vasti*. Il poeta dice gli *scudi ombelicati* e spesso spesso dà loro questo epiteto, forse perchè avevano nel centro una borchia o una punta.

v. 361. κραταιγύαλοι, *forti, fermi*, ος, ον, m. e f. da κραταιὸς, ὰ, ὸν, e da γύαλον, ου, n., *cavità*, e propr. *la cavità della mano, o di sotto al piede*.

362. *Lo splendore n'andava al cielo, e tutto il suolo intorno rideva del baleno del bronzo, e strepito alzavasi di sotto i piedi degli uomini*.

« *Fulgur ibi ad coelum se tollit, totaque circum*
« *Aere renidescit tellus*. Lucr.

« . . . . . . *Ac late fluctuat omnis*
« *Aere renidenti tellus*. Virg.

364. *In mezzo a loro armavasi il divino Achille*; etc. Il Rochefort ammira l'arte con cui Omero sa condurre i suoi lettori dalle immagini patetiche alla strage che sta per descrivere.

385. ἐντρέχοι, *siano atte, adatte*, 3 sing. pres. ott. att. da ἐντρέχω, che vale anche *convenire, quadrare*.

387. σύριγγος, *dal riservo, armamentario, armeria*, ιγξ, ιγγος, f. Vale anche *zampogna* e *vagina, fòdero*.
Cavò poi dal suo ripostiglio l'asta paterna etc. Si è veduto nel libro XVI che Patroclo non prese l'asta di Achille, datagli col rimanente dell'armatura da Peleo suo padre, siccome pesante in modo che regger non la poteva, e però essa era rimasta presso Achille. Il centauro Chirone l'aveva formata con un frassino da lui tagliato sul monte Pelio.

393. χαλινοὺς, *i freni*, ὸς, οῦ, m. da χαλάω, f. ήσω, *calare, rilasciare, sbandare, aprire, lasciare andare, scaricare il ventre, calar per una corda, ammainare le vele: render fluido, rilasciarsi, cessare, desistere, cedere, lasciare*.

402. ἐῶμεν, *saremo sazj, soddisfatti*, poetic. invece di ὦμεν 1 pl. aort. 2 soggiunt. col pleon. dell'ε, dall'inusitato ἕημι, che è da ἕω, significante *saziare, empire*, come πληρόω.

404. *A lui di sotto al giogo parlò il cavallo dai-piè-balza-*

no Xanto: Deve meritamente parer singolare a molti che non solo si dia la favella a un cavallo, ma sì anche il dono della profezia: — e se ne ride Luciano nel dialogo intitolato *Il Sogno.*

411. *νωχελίῃ, alla pigrizia, ignavia, α, ας,* e jon. *η, ης,* f. d'onde *νωχελής, έος,* masch. e fem. comp. di *νω,* negat. e di *κέλλω, correre celeramente.*

418. *Così avendo parlato, le Erinni gli arrestarono la voce.* Cercarono gli antichi la ragione per cui le Erinni, e non Giunone, togliessero la voce a' cavalli, posto che Giunone stessa aveva loro data questa facoltà; ed esposero che Giunone rappresentando allegoricamente l'aria, è bensì cagione della voce, ma non la può togliere. Io tralascio simili comenti arbitrarii considerando essere molto difficile lo spiegare lodevolmente le tradizioni di cotanto antica mitologia.

424. *ἰάχων, gridando, ων, ουσα, ον,* part. pres. att. da *ἰάχω,* che è da *ἴα voce,* e da *χέω, effondere, mandar fuori.*

—

LIBRO VENTESIMO

COMBATTIMENTO DEGLI DEI. PRODEZZE DI ACHILLE.

v. 3. **θρωσμῷ**, ***colle, rialto***, ὁς, οῦ, m. da **θρώσκω**, ***salire, elevarsi.***

7. **νόσφι Ὠκεανοῖο**, ***eccetto, fuorchè l'Oceano.***

9. **πίσεα**, ***prati***, ος, εος, ovv. πεῖσος, εος, n., Propr. ***luogo umido, irriguo***, da **πίνω**, ***bevere***, d'onde **πιπίσκω**, ***dare a bere.***

13. **Διὸς ἔνδον**, ***nella casa di Giove, presso Giove.***

14. **νηκούστησε**, ***non udì***, 3 sing. aort. 1 indic. att. gionic. da **νηκουστέω**, formato da **νὴ**, e da ἀκούω, invece di ἀνηκουστέω, che adopera il poeta al lib.15, v.236.

20. ***Disse Giove... Ben tu, o Scotiterra, ti apponesti colla tua mente al mio consiglio***, etc. Questo discorso di Giove (dice il Cesarotti) è abbastanza assurdo e ridicolo. Eustazio c'informa che anche gli antichi critici censurarono Omero per avere immaginato che Giove in mezzo alla sua compassione de' Trojani eccitasse gli Dei a mischiarsi alla battaglia rendendo così più grave il conflitto.

22. **πτυχὶ**, ***sulla cima***, ὺξ, χὸς, f. Così in questo luogo.

27. **ἕξουσι**, ***sosterranno***, 3 pl. fut. 1 indic. att. da **ἔχω**

34. **ἐριούνης**, ***molto utile***, ης, ου, m. da **ἐρι**, particella inseparabile, che accresce la significazione, da **ὄνημι**, ***esser utile, lucroso.*** Epit. di Mercurio. che al v. 72 di questo libro è detto anche **ἐριουνιος.**

39. **ἀκερσεκόμης**, ***intonso***, ης, ου, m. da α privat. da **κείρω**, ***tondere, tosare***, e da **κόμη**, chioma. Epiteto di Apollo.

v.49. ὀτὲ, *frattanto, ora.*

53. Καλλικολώνῃ, *Callicolone, sul poggio di Colone,* **M.**, η, ης, Propr. significa *bel colle*, ed era un luogo amenissimo lunghesso il Simoenta. Da κολώνη, ης, f. V. lib. 2, v.811, che è da κολωνὸς, οῦ, m., *tumulo, altura.*

56. *Il Padre degli Dei e degli uomini tuonò orribilmente dall' alto;* etc. Non vedi tu, mio caro Terenziano, squarciata da' fondamenti la terra, disnudato il Tartaro, la macchina dell'universo tutta rovesciata e sconvolta per indicarci che il cielo, l'inferno, le mortali e le immortali cose, tutto entrava a parte di quella battaglia, tutto partecipava di quel pericolo? *Longino.*

61. *Impaurì sotterra il re de' morti, Pluto, ed impaurito sbalzò dal trono* , etc. E questo pure è uno de' luoghi, che sogliono notarsi come esempii delle grandi immagini omeriche.

65. εὐρώεντα, *squallide, tenebrose, putride,* εις, εσσα, εν, da εὐρὼς, ῶτος, m., *putredine, sudiciume, tanfo, puzza,* ec.

67. ἔναντα, *contro,* da ἐν ed ἄντα. Col genit. come qui, vale appunto *contro, dall'altra parte.* Adoperata invece assolutamente , suona come φανερῶς, *apertamente.*

70. κελαδεινὴ, *clamorosa,* ὸς, ὴ, ὸν, da κέλαδος, ου, m., *tumulto.* Così è appellata Diana pel tumulto dei cacciatori.

72. σῶκος, *servatore,* ος, ου, m. invece di σωσίοικος, ου, m. da σώζω, *salvare, serbare,* e da οἶκος. Monti traduce: *servatore di ricchezze.*

80. ἀντία, *al contrario, all'incontro,* come ἀντίον.

93. λαιψηρά, *veloci, molto agili,* ός, ὰ, ὸν, da λα particella inseparabile, che accresce la significazione, ed αἰψηρὸς, *celere, veloce.*

100: ἀνδρομέοιο, *umano,* εος, έα, εον, da ἀνήρ.

109. ἀρειῃ, *con minaccia,* ά, ᾶς, f. e jon. ή, ῆς, da ἀρὰ, ᾶς, f., *imprecazione, preghiera.*

129. ἐκπεύσεται, *udirà, ascolterà,* 3 sing. fut. 1 med. ind. di ἐκπυνθάνομαι, verbo irregolare.

v. 131. ἐναργεῖς, *manifesti, alla scoperta*, ῆς, έος, m. e f. da ἀργὸς, ἡ, ὸν, *bianco, chiaro*.

Chè terribili sono gli Dei quando si mostrano alla scoperta. Sembra che Omero abbia inteso parlare di quel detto celebre degli antichi Ebrei: *Noi morremo poichè abbiam veduto Iddio* (Giudici c. 13, v. 22); perciò dicevano a Mosè: *parla tu a noi, e noi ti ascolteremo, ma non far che ci parli Iddio, onde non abbiamo a morire*. (Esodo c. 20, v. 19).

142. ὁμήγυριν, *ceto, adunanza, consesso*, ις, εως, f. da ὁμοῦ ed ἄγυρις, che vale lo stesso. Al lib. 1, v. 57 leggi ὁμηγερὴς, *raccolto insieme*.

145. ἀμφίχυτον, *affortificato d'ambe parti con terra accagliata*, ος, ον, m. e f. da ἄμφι *intorno*, e da χέω, *fabbricare con terra bagnata, con mota*.

151. ὀφρύσι, *sui colli, gioghi*, ὺς, ὺος, f. V. lib. 1, v. 528. Quindi ὀφρυόεις, ed Ἴλιος ὀφρυόεσσα, al lib. 22, v. 411.

154. δυσηλεγέος, *grave*, ῆς, έος, m. e f. da δὺς, particella inseparabile, che dinota difficoltà, pena, o infelicità, e da ἀλέγω, *curare, aver cura*.

157. κάρκαιρε, *risuonava, rimbombava*, 3 sing. imperf. ind. att. poetic. da καρκαίρω.

162. νευστάζων, *accennando, crollando il capo*, part. pres. att. da νευστάζω, che è da νεύω, *annuire, far cenno*.

166. ἀτίζων, *disprezzando, avendo a vile*, part. pres. att. da ἀτίζω, f. σω, dall'α priv. e da τίω, che ha il medesimo significato, lo che dicasi di ἀτιμάω e ἀτιμέω, da ἀτιμάζω. Lib. 9, v. 450.

172. γλαυκιόων, *cogli occhi ardenti, torvi, terribilmente azzurri guardando*, da γλαυκιάω, che è da γλαυκὸς, ἡ, ὸν, *azzurro, glauco*.

183. ἀεσίφρων, *stolto, incostante*, ων, ονος, m. e f. da ἄω, *soffiare, spirare*, e φρὴν, *mente*, quasi dicesse con mente ventosa, o meglio pieghevole ad ogni vento.

190. μετατροπαλίζεο, *ti rivolgesti indietro*, 2 sing. imp. indic. med. da μετατροπαλίζω, lo stesso che μετατρέπω.

v. 201. δειδίξεσθαι, *essere per atterrire, spaventare*, inf. fut. 1 med. di δειδίσσομαι.

204. πρόκλυτ', *divulgate, notissime*, ὸς, οῦ, m. e f. da κλύω, *udire, intendere*.

297. ἁλοσύδνης, *della marina, equorea*, η, ης, f. Epiteto di Teti figlia del mare, non che delle altre Nereidi. Da ἅλς, genit. ἁλὸς, e quindi ἁλόσυνος, η, ον, e col pleon. della δ ἁλοσύδνος, η, ον.

215. *Primieramente Giove...generò Dardano* etc. Plutarco, nell'Opuscolo sulla vita e poesia di Omero, riferisce questo lungo discorso di Enea per dimostrare quanto gli antichi pregiassero l'appartenere ad una ragguardevole prosapia.

216. κτίσσε, *fondò, fabbricò*, 3 sing. aor. 1 indic. att. gionic. e poetic. da κτίζω, f. σω.

218. ὑπωρείας, *montagne*, α, ας, f. Propriam. il piede, o la radice del monte, da ὑπο, *sotto*, e da ὄρος, εος, m., *monte*, che doric. scrivesi ὤρος, εος.

223. *Di queste (cavalle) mentre poscolavano, si innamorò Borea, e assomigliandosi ad un cavallo di nera chioma s'accoppiò con loro*, etc. Virgilio imitò questo passo di Omero, dicendo di Camilla:

Illa vel intactae segetis per summa volaret
Gramina, nec teneras cursu laesisset aristas:
Vel mare per medium cursu suspensa tumenti
Ferret iter, celeres nec tingeret aequore plantas.

Il Cesarotti loda ben a ragione Virgilio di non aver detto, come Omero, che Camilla correva con questa miracolosa celerità e leggierezza, ma che avrebbe potuto correre, scemando così l'iperbole senza diminuirne l'efficacia. Ma osserva altresì che di queste cavalle omeriche, figlie di Borea, poteva credersi verisimile ciò che riesce impossibile di Camilla. L'Ariosto pure ebbe l'occhio a questa iperbole, (nel c. 15, st. 40) dicendo non so se per emulare o vincere:

« Lungo il fiume Trajano egli cavalca
« Su quel destrier ch'al mondo è senza pare,
« Che tanto leggermente e corre e valca,
« Che nell'arena l'orma non appare:
« L'erba non pur, non pur la neve calca;
« Coi piedi asciutti andar potria pel mare;
« E sì si stende al corso, e sì s'affretta,
« Che passa e vento e folgore e saetta.

Dove si consideri che se l'Ariosto ha parlato affermativamente, rispetto all'*arena*, all'*erba* ed alla *neve* non impresse nè calcate, egli è di ragione poetica il così amplificare in oggetti, ove la velocità del corso rende in parte vero il fatto; ma quando ha parlato del *mare*, ha detto *andar potria*; osservazione che Virgilio mantenne in tutto il suo parogone, come ben notò il Cesarotti. E giustamente la mantenne; perchè egli non dice l'*erba*, semplicemente, come l'Ariosto, ma *la sommità dell'erba*, nè le *spiche*, ma le *spiche tenerelle*.

v. 227. ἀνθερίκων, *delle ariste*, — la parte acuta, o le barbe della spica, ος, ου, m. Scrivesi pure ἀνθεριξ, κος, f. che sta col pleon. della ν, per ἀθέριξ, ικος, m. e vale quanto ἀθήρ, ἐρος, m.

232. *E Ganimede simile-ad-un-Dio*, etc. Era costume nel culto pagano di impiegare i nobili giovinetti a versare il vino nei sacrificii. Ganimede avrà probabilmente servito in questo ufizio all'altare di Giove; quindi essendo egli morto in età fresca, si favoleggiò che fosse salito in cielo per fare il coppiere a quel Dio. *Eustazio*.

234. ἀνηρείψαντο, *rapirono*, 3 pl. aor. 1 med. indic. di ἀνερείπτομαι, col pleon. della ι che sta per ἀνερείπτω, da ἐρέπτω, *mangiare*.

269. ἔλασσε, *introdusse, o penetrò*, 3 sing. aor. 1 indic. att. poeticam. col σ raddopp. da ἐλαύνω, f. ασω. Vale quanto ἔλασε, al v. 59.

280. ἕλε, *lacerò, passò da parte a parte*, 3 sing. aor. 2 indic. att. del verbo irregolare. αἱρέω.

v. 297. *Ma perchè quest'uomo innocente dovrà soffrire a torto quegli affanni che s'apportengono altrui? quest'uomo che offre sempre graditi doni agli Dei che abitano il vasto Olimpo.* E notabile in Omero il gran numero degli esempi, ne' quali o direttamente o indirettamente insegnasi questa massima, che l'esser diligenti nell'osservanza de' Numi è cagione di felicità.

302. μόριμον, *fatale, voluto dal destino,* ος, ον, m. e f. lo stesso che μόρσιμος. V. lib. 5, v. 674.

303. ἄσπερμος, *privo di prole, senza seme,* ος, ον, m. e f. Qui ἄσπερμος γενεὴ vale *schiatta senza prole.* Dall'α priv. e da σπέρμα, ατος, n. *seme.*

307. *Ora dunque la fortezza di Enea deve regnare sopra i Trojani, e i figli de' figli e quei che appresso verranno.* Nettuno, benchè favorevole a' Greci, qui soccorre Enea, e le ragioni di tal variazione appariscono dal suo discorso: la pietà dell'eroe, il destino che allora non muoia, anzi regni dopo di Priamo, e l'ingiustizia della guerra. È da considerarsi qui la fine di questo discorso, dove è predetto che Enea e la sua posterità regnerà in Troja, tradizione contraria a quella seguitata da Virgilio della venuta di Enea in Italia e del regno di Alba fondatovi. Omero inoltre si esprime chiaramente sulla rovina di Troja che doveva accadere dopo la morte di Ettore: così che non si possono conciliare queste contraddizioni se non col supporre che fu riedificata. — Questa predizione di Nettuno suol citarsi a smentire la venuta di Enea in Italia, e la discendenza de' Cesari da Venere per mezzo di quell'eroe trojano. Son noti i versi di Virgilio.

« *Hic domus Aeneae cunctis dominabitur oris*
« *Et nati natorum et qui nascentur ab illis.*

Quindi alcuni credettero che nel testo di Omero invece di troessi (*sui Trojani*) dovesse leggersi pantessi (su tutti gli uomini): ma come poteva quel poeta pre-

dire l'imperio di Roma che si stesse sul mondo tanti secoli dopo di lui?

v. 332. ἀτέοντα, *trascurante te stesso, nocivo a te stesso,* part. pres. att. acc. sing. da ἀτάω, od ἀτέω, f. ήσω, *ledere.*

346. κατακτάμεναι, *uccidere*, aor. 1 inf. dorico per κατακτεῖναι, da κατακτείνω.

370. κολούει, *tronca*, 3 sing. pres. da κολούω, f. ούσω. Metaforic. μεσσηγὺ κολούει vale *tronca a mezzo*, cioè *rende vano, nullo.* Monti traduce così egregiamente questo verso: *Se l'un (vanto) pieno gli andrà, l'altro gli fia — tronco nel mezzo.* Nota che κωλύω significa *impedire.*

371. *Quanto a me gli andrò incontro, quando anche somigli un fuoco alle mani, quando alle mani somigli un fuoco, e alla forza un fiammante bronzo.* Questa ripetizione serve a mostrare quanto Achille sia formidabile. Ettore anima se stesso a superare il pericolo che vi era nell'affrontarlo.

387. κεάσθη, *fu spaccato, fesso*, 3 sinc. aor. 1 pass. indic. da κεάζω.

388. ἐπεύξατο, *si gloriò, si inorgoglì*, 3 sing. aor. 1 med. indic. di ἐπεύχομαι.

403. ἄϊσθε, *esalò*, 3 sing. imperf. indic. att. da ἀΐσθω, invece di ἀΐω, che prop. significano *udire.* Qui però il primo sta in luogo di ἀποπνέω, *spirare, esalare l'anima.*

ἤρυγεν, *muggì, mugolò*, 3 sing. aor. 2 indic. att. da ἐρεύγω. *eruttare.*

E quegli sbuffava l'anima e mugghiava, come mugghia un toro tirato da' giovani intorno il re di Elice, etc. In Elice città dell'Acaja tre quarti di lega distante dal golfo di Corinto, Nettuno aveva un tempio magnifico ove gli Ionii gli facevano ogni anno il sacrifizio di un toro; e qualora il toro nel condursi all'altare muggiva, ciò si riguardava da quel popolo come un presagio felice, e un pegno sicuro che il sacrifizio era grato al Dio. *Eustazio.*

v. 411. ἀναφαίνων, *ostentando, vaniteso*, part. pres. att. da ἀναφαίνω, f. 2 ανῶ, che è da ἀνὰ e da φαίνω.

425. ἐσεμάσσατο, *colpì, toccò, ferì*, 3 sing. imperf. indic. med. da εἰς μάσσομαι, da μάσσω, che propriam. significa *toccare in modo di sentire*.

439. πάλιν ἔτραπε, *sviò, allontanò, di nuovo*. Ἔτραπε è 3 sing. aor. 2 indic. att. da τρέπω, *volgere*.

451. μέλλεις, *devi*, 2 sing. pres. indic. att. da μέλλω, che talvolta ha appunto questo significato.

458. κάγγόνυ, *al ginocchio*, invece di κατὰ γόνυ.

464. πεφίδοιτο, *che perdonasse, che lo risparmiasse*, aor. 2 med. ottat. p. 3 gionic. per raddoppiamento da πεφιδοίμην, che è da φείδω, φείδομαι, aor. 2 ἔφιδον, e gionic. pel detto raddoppiamento πέφιδον, fut. 1 φείσομαι, *perdonare la pena*.

470. ὄλισθεν, *fuor cadde, riversossi*, M. da ὀλισθέω, f. ήσω. È aor. 2 senza aumento: ὄλισθος, ου, m. vale *caduta*, da ὄλλυμι.

482. μυελὸς, *midolla*, ὸς, οῦ, m. da μύω, *rinchiudere*, perciò forse che la midolla è rinchiusa nelle ossa.

483. σφονδυλίων, *dalle vertebre*, ον, ου, n. Lo stesso che σπόνδυλος, ου, maschile.

489. κυκήθησαν, *si turbarono*, 3 pl. aor. 1 pass. indic. da κυκάω, f. ήσω.

490. ἄγκεα, *valli*, ος, εος, n. forse da ἀνακεῖσθαι, perchè giaciono nel fondo.

492. εἰλυφάζει, *agita, ravvolge*, 3 sing. pres. indic. att. da εἰλυφαζω, che è da εἰλύω. V. εἰλυφάω, al lib. 11, v. 156.

496. εὐτρόχαλῳ, *nella rotonda*, ος, ου, m. e f. Quasi *bene corrente, volubile*. ec. da τρέχω. V. εὔτροχος, al lib. 12, v. 58. In altri esemplari leggi ἐϋκτιμένῃ, ed allora vale *bene fabbricata*, ος, η, ον, da εὖ, *bene*, e κτίζω, *fabbricare*.

498. *Così i cavalli di una-sol-unghia del magnanimo Achille pigiavano ad un tempo i morti e gli scudi*, etc. Un pittore potrebbe da questo luogo formar il quadro di Marte nella pienezza de' suoi terrori, come F.-

dia da un astro trasse l'immagine di Giove in tutta la sua maestà; ma soggiunge molto giudiziosamente l'Ambrosoli; etc. « Noi crediamo di poterne dubitare. « Il carro grondante di sangue, le unghie dei caval- « li, le mani dell'eroe sozze di tabe, di polve e di su- « dore si possono brevemente descrivere, ma sareb- « bero una brutta immagine a' riguardanti. Non tut- « ti i così detti bei quadri poetici possono tradursi « in belle pitture ».

v. 501. ἔβαλλον, *spruzzavano, aspergevano*, 3 pl. imperf. indic. att. da βάλλω. Così in questo luogo.

LIBRO VENTESIMOPRIMO

BATTAGLIA SULLE RIVE DELLO SCAMANDRO.

Ma quando pervennero al guado del fiume etc. Di tutti i canti dell'Iliade questo è quello nel quale sembra che il poeta abbia dato lo sfogo più grande alla sua immaginazione. Il personaggio di Achille è sostenuto mirabilmente, e i nuovi tratti che Omero vi aggiunge sono tutti perfettamente assortiti al suo carattere, e ne compiscono magnificamente il ritratto.

v. 1. πόρον, *alveo*, ος, ου, m. Propr. *transito*, da περάω, *passare per*.

Del Xanto vorticoso, generato dall'immortal Giove, etc. Il Xanto, come gli altri fiumi, è detto figlio di Giove, perchè si alimenta colle pioggie che scendono dal cielo. *Vedi* la nota al verso 223.

6. πεφυζότες, *volti in fuga*, *fuggenti*, part. perfet. med. il cui nom.sing.è πεφυζὼς, da πέφυζα che sta per πέφυγα, pass.med.di φεὺγω, giacchè gli jon.cambiano la γ in ζ: fors'anche per sincope deriva da πεφυζηκὼ, che è da φυζῶ, e vale quanto φεύγω. Vi è ancora φύγω, e πεφύφω che valgono lo stesso.

7. πίτνα, *aveva sparso*, *spargeva*, *effondeva*, 3 sing. imperf. indic. att. da πίτνω, come se da πιτνάω.

12. ἀκρίδες, *le locuste*; ις, ιδος, f.

20. ἐπιστροφάδην, *a cerchio*, *agitando qua e là*. Avv. significa però anche *valorosamente*.

23. εὐόρμου, *del sicuro*, *dell'avente comoda stazione di na-*

vi, *ος*, *ον*, m. e f. Epiteto propr. di porto, da *εὖ*, *bene*, e da ὅρμος, *ον*, m., *Porto, o stazione di navi*.

Prese dodici garzoni che dovevano pagare il fio del morto Patroclo etc. Atroce è questa maniera con cui Achille vuol dimostrare a Patroclo il dolore di averlo perduto: ma de' suoi tempi più che di lui è la colpa. Basta ricordarsi che Achille al sentir la morte di Patroclo:

« . . . . . . con ambedue le pugna
« La cenere afferrò, giù per la testa
« La sparse, e tutto ne bruttò il bel volto
« E la veste odorosa. Ei col gran corpo
« In grande spazio nella polve steso
« Giacea turbando colla man le chiome
« E stracciandole a chiocche.

Le leggi militari e la religione degli antichi approvavano questa crudeltà. Non è soltanto l'inesorabile Achille che la commette; si vede in Virgilio il pio, il religioso Enea riserbare molti infelici prigionieri al medesimo fine:

. . . . . Sulmone creatos
Quatuor hic juvenes totidem quos educat Ufen
Viventes rapit, inferias quos immolet umbris
Captivoque rogi perfundat sanguine flammas.

v. 30. *E legò loro le mani di dietro colle ben tagliate correggie ch'essi portavano attorcigliate alle tonache* etc. Queste non erano le loro cinture, ma bensì corregge, che i guerrieri usavano portare indosso coll'idea di legare i prigionieri che avessero fatti. *Eustazio.*

38. ὅρπηκας, *rami*, *ηξ*, *ηκος*, m. forse da ἕρπειν, *serpeggiare*, *serpere*.

39. ἀνώϊστον, *impensata*, *all'improvvista*, *ος*, *ον*, m. e f. da ἄνα per α negativa ed οἴω, *pensare*, d'onde poi ἀνώϊστι, *all'impensata*.

v. 41. ὦνον, *prezzo*, ος, ου, m da ὠνέομαι, *comprare*.

70. ἄμεναι, *di essere saziata*, infin. dor. invece di ἄειν, da ἄω, che si usa per ἄδω. d'onde poi ἀέμεναι, e levata la ε e posta in luogo di essa una μ, come adoprano i dorici e gli jonici, ne viene ἄμμεναι, od anche ἄμεναι.

75. ἱκετάο, *di supplichevole*, ης, ου, m. da ἱκέομαι, che vale talvolta *supplicare*. Trovasi però in questo senso anche ἱκετεύω, libro 16, v. 574.

79. ἦλφον, *ritrovai*, 1 sing. imperf, indic. att. da ἄλφω od ἀλφάνω. Ad alcuni piace di ripetere questo verbo, od anche da questo verbo, ἄλφα, nome della prima lettera dell'alfabeto come quella che fu inventata prima delle altre.

80. λύμην, *sarò redento, abbia ad essere redento*, aor. 2 med. ottat. da λῦμι, che è da λύω. *sciogliere, redimere*. Forse è perfetto o piucchep. ottat. pass. in luogo di λελυίμην, da λέλυμαι, che è pass. passivo di λύω, talchè tolta per sinc. la ι diventa λελύμην, e poet. λύμην.

84. *Ahi che a corta vita mi partorì la madre Laotoe* etc. Questa parlata di Licaone suol citarsi come piena di commovente eloquenza.

87. αἰπήεσσαν, *alto, eccelso, prominente*, εις, εσσα, εν, lo stesso che αἰπὺς, εῖα, ὺ.

95. ὁμογάστριος, *fratello uterino*, ος, ου, masch. e fem. Della medesima madre.

Non volermi uccidere, perchè io non sono uscito da uno stesso ventre con Ettore etc. Era egli figliuolo di Ecuba.

102. ἐπέρασσα, *vendei*, 1 sing. aor. 1 att. indic. poet. per ἐπέρασα, da περάω.

106. ὀλοφύρεαι, *piangi, ti lamenti*, 2 sing. pres. ind. jonic. invece di ὀλοφύρῃ, da ὀλοφύρομαι.

111. δείλη, *a sera, nell'ora vespertina*, η, ης, f. Quinci δείελος, ου, m. e f. Al v. 232.

122. ἐνταυθοῖ, *qui, costì*. avv. da ἐνταῦθα, che vale quanto ἔνθα, da cui anzi si forma.

v. 123. ἀπολιχμήσονται, *lambiranno*, 3 pl. fut. 1. med. indic. da ἀπὸ e λιχμάω, o λιχμάζω, *lambire*, che è da λείχω, del medesimo significato.

ἀκηδέες, *sicuri*, *tranquilli*, ῆς, έος, m. e f. dall' α priv. e da κῆδος, εος, n. *cura*. V. al lib. 6, v. 60 ἀκήδεστος.

126. φρῖχ', *superficie*, *innondazione superficiale*, φρίξ, κὸς, f. Qui la κ è cambiata in χ per la seguente vocale.

Perchè piangi cotanto? etc. La seconda parte di questa risposta di Achille contiene due tratti preziosi di una sublimità diversa, l'uno è di sentimento, l'altro di orgoglio. È morto Patroclo, dice l'amico, e non vorrai morir tu? Dee morire Achille dice l'eroe, e chi dunque si lagnerà di morire? Achille e Patroclo nella mente di quest'uomo sono i due massimi e più interessanti oggetti della natura: la loro morte dee confortare qualunque altro in un simil caso: e chi mai si crederà degno di vivere, se muojon essi? Osservisi che il cenno che fa Achille sopra di sè, mostra la più tranquilla indifferenza sopra il suo fine. Così il sublime di questa risposta ne riunisce i due veri caratteri, la grandezza e la semplicità. Del genere del primo sentimento intorno Patroclo è quello di Ossian che compiange la morte del suo figlio Oscar:

« Padre non fu che dopo lui piangesse
« Il caro figlio in giovinezza estinto
« E non fratello il suo fratel d'amore:
« Caderon essi senza onor di pianto,
« Poi ch'era spento il fior d'ogni guerriero:

l' altro di Achille sopra di sè mi ricorda la strofa dell'ode francese sulla morte di madama Manciui:

« Elle est poudre toute fois,
« Tant la Parque a fait ses loix
« Egales et nècessaires.
« Rien ne put l'en preserver.
« Apprenez, âmes vulgaires,
« A mourir sans murmurer.

v. 130. ***Nè giovera punto a voi il fiume di bella-corrente dagli-argentei-vortici, al quale spesso sacrificate molti tori, e gittate vivi ne' suoi gorghi cavalli di una sol-unghia,*** etc. Era costume antico di gittar de' cavalli vivi in mare, e nei fiumi, come per onorar con queste vittime la rapidità del loro corso. Questa usanza durò lungo tempo. Sesto Pompeo, che, a cagione delle sue vittorie marittime, si chiamava ***figlio di Nettuno***, onorò il padre col gittar in mare un cavallo vivente, come attesta Dione Cassio nella sua storia.

146. δαϊκταμένων, ***degli uccisi***, ος, η, ον, lo stesso che δαϊζάμενος, da δαΐζω, poet. e detto da δαίω, ***dividere***.

150. ***A questo rispose l' illustre figlio di Pelegone*** etc. Quest'era un capitano che i Peonii avevano mandato per succedere a Pirecmo ucciso nel lib. 16. Essendo questi giunto al campo durante l'assenza di Achille, quindi è che l'eroe li domanda chi sia e donde venga.

156. ἠώς, ***giorno***, ώς, όος, οῦς, fem. Per sineddoche in questo luogo vale ***giorno***.

163. περιδέξιος, ***ambidestro***, ος, ον, m. e f. da δεξιὰ, ας, f.

166. ἐπιγράβδην, ***superficialmente, leggiermente***, avverbio da γράφω. Vedi sopra.

167. σύτο, ***spruzzò, fu spruzzato***, invece di ἔσσυτο, o pure di ἐσέσυτο, 3 sing. indic. piucchepperf. pass. gionic. di σύω, o σεύω. Può essere ancora 3 sing. a. 2 med. ἐσυόμην, ου, ετο, e per sincope e gion. σύτο.

169. ἰθυπτίωνα, ***volante drittamente***, ων, ωνος, m. e f. da ἰθὺς, εῖα ὑ, ***retto***, e πέτομαι, ***volare***.

185. ἐκγεγαῶτι, ***nato, uscito fuori***, ὸς, υῖα, ὸς, part. dat. sing. perf. med. di ἐκγάω, che sta per ἐκγίνομαι.

190. ἁλιμυρηέντων, ***degli scorrenti in mare***, εις, εσσα, εν, da ἅλς, ὸς, m., ***mare***, e μύρω, ***scorrere, stillare***.

197. φρείατα, ***pozzi***, εἶαρ, ατος, n. poet. per φρέαρ, ατος.

203. ἐγχέλυές, ***anguille***, υς, υος, f.

204. ἐπινεφρίδιον, ***disteso nelle reni***, ος, ον, m. e f. da νεφρὸς, οῦ, masch. ***rene***.

213. ἐκφθέγξατο, ***parlò fuori dai gorghi***, 3 sing. aor. 1 med. indic. di ἐκ φθέγγομαι.

v.220. στεινομένος, *ingombro, otturato, angustiato*, part. pres. pass. da στείνω, f. στὲνω. V. lib. 14, v. 34.

221. ἄγη, *stupore*, η, ης, f. da ἀγάω, *stupire*.

223. *Così sarà, o Scamandro, alunno di Giove, come tu comandi*; etc. Nel libro antecedente, verso 74 del testo, il poeta distingue chiamarsi questo fiume *Xanto* dagli Dei, e *Scamandro* dagli uomini. Ora qui Achille lo denomina, siccome uomo, col nome de' mortali, ed il poeta col nome divino, forse per maestà di elocuzione eroica.

232. δείελος, *pomeridiano*, ος, ον, m. e f. Vale però anche *vespera, sera*, come qui. Vedi sopra v. 111.
σκιάσῃ, *abbia coperto dell'ombra*, 3 sing. aor. 1 soggiunt. att. da σκιάζω, f. σω, lo stesso che σκιάω, da σκιά, ᾶς, f., *ombra*.

234. οἴδματι, *nel bollore, nel rigonfiamento. nelle tumide onde*, α, ατος, n., invece di οἴδημα, che significa propriamente *tumore*, da οἰδέω, *gonfiarsi, innalzarsi*. Qui οἴδματι θύων, vale *agitandosi in mezzo all'onde rigonfie*.

249. ἀκροκελαινιόων, *facendosi nero sulla superficie, colmo e negro*, M., partic. pres. att. da ἀκροκελαινιάω, che si forma da ἄκρος, α, ον, e da κελαινιάω, *esser nero*, ed è da κελαινός, ή, όν, *atro*, da μέλας.

257. ὀχετηγός, *conduttore, direttore dell'acqua, fontaniere*, M., ὸς, οῦ, m. da ὀχετὸς, οῦ, m., *canale, acquedotto*.

259. μάκελλαν, *la marra, la zappa*, α, ης, f.
ἀμάρης, *dal solco, dal fondo*, α, ας, f. Propr. quel solco o canaletto che si pratica negli orti o nei prati per condurvi l'acqua ad irrigarli. Da ἅμα e ῥέω.

260. ψηφῖδες, *sassolini, lapilli*, ὶς, ίδος, f. lo stesso che ψῆφος, ου, f.

262. προαλεῖ, *declive, inclinato*, ὴς, έος, m. e f. da προάλλομαι, *saltare, balzare innanzi*.

281. εἵμαρτο, *è destinato, è deciso, stabilito dal destino*, attic. per μέμαρτο, da μέμαρμαι, 3 sing. indic. perf. pass. dal verbo attivo μείρω, *dividere, prendere in sorte*.

v. **282.** *συφορβὸν*, ***guardiano di mandre, porcajo***, **ὸς, οῦ, m.** invece di *συοφορβὸς*, οῦ, da *σῦς* e *φορβή*, ῆς, f., *pascolo*.

283. **ἔναυλος**, ***torrente***, **ος, ου, m.** **Propr.** però vale ***suonante la tibia***, da *αὐλὸς*, οῦ, m. ***tibia***, **V. lib. 16, v. 71.** *ἀποέρσῃ*, ***opprime, affoga nella corrente***, invece di *ἀποέρσει*, fut. 1 eolic. da *ἀποέῤῥω*, da *ἀπο* ed *ἔῤῥω*, ***andare in rovina***.

292. **λωφήσει**, ***cesserà, si acquieterà, si abbonaccierà***, **3** sing. f. 1 indic. att. da *λωφάω*, f. *ήσω*, che indicherebbe propriamente sollevare dalla persecuzione, dal travaglio: e forse la metafora è tolta dall'uso di levare dalla cervice, *λόφος*, ου, m., dei buoi il giogo perchè abbiano quiete e riposo.

297. ***Chè noi ti diamo di portare il vanto*** (della vittoria). Una predizione così schietta e positiva toglie l'aspettazione al lettore e il merito al coraggio di Achille.

306. *κόρυσσε*, ***si sollevò, innalzò***, **3** sing. imperf. indic. att. gionic. da *κορύσσω*. Così in questo luogo. Del resto indica ***armarsi di elmo***, ed ***incitare***. La metafora è tolta di qui, giacchè il fiume sollevando i flutti presenta l'immagine di un guerriero che armato di tutto punto, e col capo elevato ed orgoglioso, affronta il nemico.

313. **ἵστη**, ***opponi, innalza***, imperat. formato dall'imperf. att. senza aumento: e invero talvolta di tal modo si forma l'imperat. tanto dei verbi in *μι*, quanto di quelli che terminano in *ω*. Qui però potrebbe per apocope stare in luogo di *ἵσταθι*, cangiata la breve in lunga.

315. *μέμονεν*, ***osa, tenta***, **3** sing. indic. pass. med. di *μένω*, ***aspettare, dimorare***.

317. *νειόθι*, ***nel fondo***, invece di *νειάτοθι*. V. *νειόθεν*, al lib. 10, v. 10.

319. **χέραδος**, ***di colluvie, di negra sabbia***, **Monti**, *ας, άδος* fem. da *χέρμα*, *άδος*, f., ***mucchio di piccoli sassi***, casi detti da *χείρ*, ***mano***, perchè sono contenuti dalla mano o dal pugno.

v. 321. ἄσιν, *limo, pattume*, ις, εως, f. da ἄζω, *essiccare*, d'onde poi ἀσιος, α, ον, *limaccioso*. V. lib. 2, v. 461.

323. τυμβοχοῆς, *sepolcro, tomba*, ἡ, ης, f. da τυμβοχέω, *seppellire, erigere il tumulo*, che è da τύμβος, ου, m. e dall'inusit. χοέω, *fabbricare con terra ammassata.*

333. πιφαύσκεο, *eccita, risveglia*, jon. imperat. invece di πιφαύσκου, da πιφαύσκω, da φάω, *risplendere*. V. lib. 10, v. 202.

334. ἀργέσταο, *del procelloso*, ῆς, οῦ, m. Epiteto del vento Noto. Vale anche *bianco, veloce.*

337. φλέγμα, *incendio, fiamma*, α, ατος, n. da φλέγω.

342. τιτύσκετο, *apprestava*, 3 sing. imperf. indic. med. Così in questo luogo. Da τιτύσκομαι, *dirigere.*

345. ἐξηράνθη, *fu asciugato, essiccato*, 3 sing. aor. 1 pass. indic. da ξηραίνω, che è da ξηρὸς, ά, ὸν, *secco, asciutto.*

346. νεοαρδέ', *or ora innondato, irrigato*, ῆς, έος, masch. e fem. da ἄρδω, *irrigare.*

347. ἐθείρῃ, *coltiva secondo il costume*, 3 sing. pres. soggiunt. att. da ἐθείρω, che significa in generale, *fare qualche cosa secondo il costume*, da ἔθος, εος, neut., *costume.*

351. κύπειρον, *cipero*, ος, ου, m. ed anche ον, ου, n. Erba del genere dei giunchi.

361. ἔφλυε, *bolliva, ferveva bollendo*, 3 sing. imperf. indic. att. da φλύω e φλύζω, che vale anche *scherzare, frascheggiare*. Nota che φλέω e φλάζω hanno i medesimi significati.

363. μελδόμενος, *liquefacendo, sfrollando*, da μέλδω, che propr. significa *consumare, divorare le membra*. Nota che μέλδομαι, è usato in questo medesimo significato passivo, sebbene propriamente valga *liquefarsi, sfrollarsi.*

364. ἀμβολάδην, *adagio, adagio*, ed anche *d'ogni parte*, avverbio in luogo di ἀνάβολάδην, da ἀμβάλλω, per ἀναβάλλω, *indugiare, procrastinare.*

κάγκανα, *secchi, aridi*, ος, η, ον, da καγκαίνω, *es-*

siccare. Qui ξύλα κάκγανα varrebbe *legne secche tagliate per abbruciare*. È sincop. di κατάκανα, col pleon. della γ, da καίνω.

369. ἔχραε, *invase furiosamente, prese a tormentare*, M. da χράω, che così suona in questo passo.

386. ἄητο. *inspirò*, 3 sing. imperfetto medio di ἄημι. Può significare anche *si agitava*.

388. σάλπιγξεν,*rimbombò,suonarono le trombe*. M. 3 sing. a. 1 indic. att. da σάλπίγγω, o σαλπίζω, f. ίσω, che è da σάλπιγξ.

L'immenso cielo mandò suono di tromba: etc. La tromba non era in uso al tempo della guerra di Troja, ma essa lo era al tempo di Omero. Perciò il poeta che non attribuisce questo strumento ai suoi guerrieri, non ha difficoltà di attribuirlo al cielo, ove doveva esser noto molto prima che sulla terra.

392. ῥινοτόρος, *foratore di scudi*, ος, ον, m. Epiteto di Marte da ῥινός, οῦ, m. *pelle*, e per sineddoche *scudo*, e τορέω, *forare*.

394. κυνάμυια, *o impudentissima*, α, ας, f. Metafora. Propriamente significa *mosca canina*, da κύων, κυνὸς, m. o f. *cane*, e da μυῖα, ας, f., *mosca*. Altri leggono perciò κυνόμυια.

398. ἔδαψας, *lacerasti*, 2 sing. a. 1 indic. att. da δάπτω, f. ψω, che vale propr. *divorare, dilaniare*. V. lib. 5, v. 858.

407. *Questi stramazzando ingombrò sette jugeri* etc. Il Verri dice *peletri*, e spiega « misura di terreno della estensione di cento piedi, o di sessanta cubiti » come notano gli scoliasti del codice veneto.

414. κάλλιπες, *abbandonasti, tradisti*, sinc. eolic. per κατέλιπες, 2 sing. aorist. 2 indic. att. di καταλείπω.

416. *Questo poi, presolo per la mano Venere figlia di Giove lo condusse seco*, etc. Ci voleva una mano almeno di un jugero per rilevare di terra un corpo di sette.

441. *Non ti ricordi tu dunque almeno di quei tanti mali che avemmo a patire intorno ad Ilio, noi solo fra gli Dei, quando, scesi da Giove, ci allogammo a servire*

per un anno al superbo Laomedonte per pattuita mercede, etc. Apollo e Nettuno esuli dal cielo fabbricarono a Laomedonte le mura di Troja, poi furono da quel re defraudati della pattuita mercede.

v.444. **θητεύσαμεν**, *servimmo mercenarii, pattuimmo il servir*, Monti,1 pl.aor. 1 indic.att. gionic. da **θητεύω**, fut. **σω** che è da **θὴς**, **θητὸς**, masch. *il servo mercenario.*

445. **ῥητῷ**, *stabilito, pattuito, pronunciato*, **ὸς. ὴ, ὸν**, da **ῥέω**, *dire, parlare.*

450. **πολυγηθέες**, *giocondissimo, apportatrice di gaudio*, **ῆς, έος**, m. e f. da **πόλυ**, *molto*, e **γηθέω**, *godere.*

454. **τηλεδαπάων**, *straniere, a lontani confini*, **ὸς, ὴ, ὸν**, da **τῆλε**, *lontano*, e **δάπεδον**, *terra, suolo.*

456. **κεκοτηότι**, *irato, fremente di rancore*, **ὼς, υῖα, ὸς**, invece di **κεκοτηκὼς**, part. jon. pass. att. da **κοτέω**, *irritarsi.*

462. **σαόφρονα**, *prudente, a cui è sana la mente*, **ων, ονος**, m. e f. da **σάος** e **φρὴν**. Leggesi anche **σώφρων**.

465. **ζαφλεγέες**, *assai fiorenti*, **ῆς, έος**, m. e f. Vale anche *assai ardenti* , da **ζά** , particella inseparabile , che serve ad accrescere la significazione, e **φλέγω**.

467. **δηριαάσθων**, *combattano*, 3 dual. pres. imperat. da **δηριάω**.

469. *Così avendo detto, si rivolse indietro: ch'egli ebbe ribrezzo di venire a mischia e alle mani col zio* etc. Probabilmente la relazione tra nipote e zio era il solo grado di parentela che dovesse rispettarsi per le leggi olimpiche.

495. **χηραμὸν**, *caverna, cavo, nascondiglio*, **ὸς, οῦ**, m.

499. **πληκτιζέσθ'**, *combattere*,infinito med.da **πληκτὶζομαι**,da **πλῆσσω**, *percuotere.*

503. **πεπτεῶτα**, *che caddero*, **ὼς, ῶτος**, od **ὸτος**, invece di **πεπτωκὼς**, part. perf. att. di **πίπτω**, come se da **πτὸω** verbo irregolare.

515. *Ma Febo Apollo entro nella sacra Ilio*, etc. Sacra perchè fabbricata da Nettuno, come egli stesso narra in questo libro al verso 486 del testo; e per la medesi-

ma ragione Omero chiama poco appresso *sacra* la torre dove stava il vecchio Priamo.

v. 516 *Perchè stavagli a cuore il muro della ben-fabbricata città, per timore che i Danai in quel giorno non lo espugnassero pria del destino*, etc. Trovasi ripetuto più volte questo pensiero nel quale sta il concetto di un destino che gli uomini più volte minaccian di rompere, ma non rompono mai.

530. *πυλαωρούς*, *custodi delle porte*, ος, ου, m. Dicesi anche πυλωρὸς, οῦ, e πυλουρὸς, οῦ, m., da πυλὴ, ῆς. f. *porta*, ed οὖρος, ου, m. *custodia*, da ὤρα, *cura*.

531. *πεπταμένας*, *aperte*, ος, η, ον, da πετάζομαι, *aprirsi*, che nel passato fa πέπταμαι, per sinc. invece di πεπέτασμαι, d'onde l'attuale participio. perf. pass.

536. *αληται*, *salga*, *irrompa*, 3 sing. sogg. aor. 1 da ἄλλομαι, *salire*.

551. *πόρφυρε*,*pensava*,*volgeva incerto*,*ondeggiante*, 3 sing. imperf. indic. att. da πορφύρω, che propriamente significherebbe *tingere in color purpureo:* lo si dice però del mare tempestoso, e via e via per metafora dell'animo fortemente agitato da contrari pensieri.

560. *ἑσπέριος*, *vespertino*, ος, η, ον, da ἕσπερος, che si forma da ἕως, ω, fem. *luce*, e πέρας, *fine*.

563. *ἀπαειρόμενον*, *fuggente*, ος, η, ον, part. pres. pass. da ἀπὸ ed ἀείρω, *togliere*.

596. *Certo egli pure ha una pelle trapassabile dall' acuto ferro, e non possiede che un'anima e dicono che ei pure sia mortale: ma Giove Saturnio lo colma di gloria* etc. La favola che Achille non potesse essere ferito che nel tallone, e che nel resto del corpo fosse invulnerabile, non è dunque del tempo di Omero.

575. *ὑλαγμὸν*, *il latrato*, ὸς, οῦ, m. lo stesso che ὕλαγμα, ατος, n. da ὑλάω, *latrare*.

578. *ξυμβλήμεναι*, *venire alle mani, alle prese, stringersi addosso*. Doric, invece di συμβλῆναι, aoristo 2 infin. att. da συμβλῆμι, che vale συμβάλλω.

597. *Chè glie lo involò e coperselo di folta nebbia*, etc. Que-

sta nebbia è l'eterno rifugio degli Dei omerici per salvare i loro protetti. Ciò non fa grande onore nè alla loro potenza, nè alla fecondità di Omero.

598. ἡσύχιον, *quieto, tranquillo,* ος, ον, maschile e femminile lo stesso che ἥσυχος.

604. ἔθελγεν, *ingannava*, 3 sing. imperf. indic. att. da θέλγω, che propriamente vale *raddolcire*, *placare*, *mitigare*.

607. ἔμπλητο, *si riempiva,* imperf. pass. per ἐνέπλητο, da ἔμπλημι, per ἐμπλήθω.

LIBRO VENTESIMOSECONDO

LA MORTE DI ETTORE.

Questo libro a mio parere è il più passionato di tutta la Iliade: si raccoglie in esso dall'un canto, ciò che vi è di più grande e terribile, dall'altro ciò che vi è di più tenero e più melanconico; la compassione ed il terrore vi sono portati all'ultima perfezione, e se il lettore non è sensibile in sommo grado a queste bellezze, convien dire o che egli è affatto privo di gusto, o che il traduttore non ha alcun dono di poesia.

v. 2. ἀπεψύχοντο, *astergevano, rinfrescavano*, 3 pl. imperf. pass. indic. di ἀποψύχω, che del resto vale anche *spirar l'anima*, e *svenire per deliquio*.

12. ἄλεν, *erano rinchiusi*, invece di ἄλησαν, beot.: συνεκλείσθησαν, συνηθροίσθησαν. V. ἐάλη, al lib. 13, v. 403.

15. *Mi offendesti, o lungi-saettante, più pestifero di tutti gli Dei*, etc. È questo uno de' passi per cui Platone voleva bandire Omero dalla sua repubblica. Ma Omero (dice la Dacier) non ci diede in Achille il modello di un eroe moralmente buono; bensì quello di un eroe poeticamente perfetto.

20. *Io in vero me ne vendicherei se ne avessi la facoltà* etc. Inutilmente Platone condannò questo passo nella sua repubblica. Omero (l'ho già detto più volte) non dà questo carattere di Achille come moralmente buono, ma come un carattere vizioso, e buono

soltanto poeticamente. Il Terrasson mostrò altrove quanto caso debba farsi di questa distinzione, rapporto al protagonista di un'epopea. Del resto anche il Tassoni condanna qui Achille d'empia irriverenza. Ma una bestemmiuzza di più non accresce gran fatto lo scandalo, e questa in bocca di Achille e in tal circostanza, è forse più comportabile di varie altre.

Ettore, diletto figlio, non mi star colà aspettando quest'uomo, tu solo, lungi dagli altri, onde tu non abbia ad incontrare la morte domato da Achille; etc. Paragonando queste parole di Priamo ad Ettore con quelle di Latino a Turno (En. lib. XII, v. 19), Servio diceva: *Nihil audire clarius ad contumeliam Hector potuit, nihil dissimulantius Turnus ad cavendum sibi.*

v. 31. πυρετὸν, *febbre*, ος, οῦ, m. da πῦρ in causa del calore proprio della malattia.

38. *Ettore figliuol mio, rispetta questo seno, e abbi pietà di me, se a te porsi la mammella, calma-dolori:* etc. Anche in questa parlata di Ecuba, benchè sia molto affettuosa, pare a molti che Omero fosse vinto da Virgilio in ciò che fa dire dalla regina Amata a Turno. *Loc. cit.*

44. ʼεῦνιν, *privo, orbato*, ις, ιος, m. e f. nel qual significato deriva da εἷς, *uno*.

59. πρὸς δὲ, *inoltre poi, arrogi*.

φρονέοντα, *vivente, ancor presente a me stesso*, accus. mascol. part. pres. att. da φρονέω, *essere a sè presente*.

80. κόλπον ἀνιεμένη, *nudandosi il seno, la poppa*.

83. λαθικηδέα, *sedante i vagiti, facente dimenticare i dolori*, ῆς, έος, m. e f. da λήθω, e κῆδος, εος, n., *cura, affanno*.

93. χειῇ, *tana, nascondiglio*, ἁ, ῆς, f. da χέω, *contenere*. ὀρέστερος, *montano, selvaggio*, ος, α, ον, da ὄρος, εος, m., *monte*.

111. *Ma s'io deponessi lo scudo ombelicato, e l'elmo pesante*, etc. Da queste parole congetturano alcuni che Et-

tore fosse arbitro della guerra e della pace, e quindi lo fanno colpevole della distruzione di Troja per avere o ciecamente assecondata la passione di Paride, o troppo superbamente confidato nel proprio valore. Non vediamo come sia giusta una tale induzione, bensì crediamo opportuno di consigliare gli studiosi a leggere quello che i sacerdoti egizii raccontarono ad Erodoto intorno ad Elena (la quale, secondo loro, non fu mai in Troja), e le osservazioni di quello storico in questo proposito.

v. 118. ἀποδάσσασθαι, *da distribuirsi, da partirsi*, infin. a. 1 med. poetic. col σ raddop. da ἀποδάζομαι, che è da δαίω, *dividere*.

κέκευθεν, *nasconde, tiene nascosto*, 3 sing. aor. 2 jon. invece di ἔκευθε, da κεύθω. È anche perf. med.

120, *Ma tutti divideranno in due parti quegli averi che l'amena città racchiude dentro di se*... etc. Apparisce esser tale il costume di que' tempi che le città si riscattassero dal sacco dando la metà di tutto quello che possedevano. Ciò si vede anche nella descrizione dello scudo di Achille.

126. *Che egli non è uomo da novellar con lui dalla quercia o dalla pietra, come fanno le donzelle ed i garzoni*: etc. E chiaro che il suo vero senso è questo: *Non è un uomo con cui si possa intrattenersi familiarmente*. Così il Cesarotti, il quale in una lunga nota esprime poi la probabile origine di tal locuzione in tal significato.

129. ξυνελαυνέμεν, *combattere la pugna*, Monti, infinito jonico per συνελαύνειν.

140. οἴμησε, *irrompa, precipita*, 3 sing. aor. 1 indic. att. da οἰμάω, f. ήσω, che è da οἴμη, *impeto*.

141. λεληκὼς, *stridendo*, ῶς, υῖα, ὸς, part. passato med. da ληκῶ, aor 2 ἔλακον, pass. med. λέλακα o λέληκα, d'onde questo participio.

142. ταρφέ', *fortemente*, per ταρφέα, da τάρφος, εος, n., *densità*, M. traduce: *doppiando il volo*.

146. ἁμαξιτὸν, *la strada dei carri, larga*, ὸς, οῦ, m. da ἅμαξα, ης, f., *carro*. Lib. 7, v. 426.

v. 149. *L'una corre tiepida acqua, e da essa vien fumo d'intorno come di acceso fuoco:* etc. La Dacier osserva che Plinio non si ricordò di questo luogo allorchè scrisse: *Homerum calidiorum fontium mentionem non fecisse demiror, cum alioquin lavari calida frequenter induceret. Videlicet quia medicina tunc non erat haec quae nunc aquarum perfugio utitur.* Lib. XXXI, c. 6.

151. θέρεϊ, *nell'estate*, ος, εος, n. da θέρω, *riscaldare.*

153. πλυνοὶ, *lavatoi, lavacri*, ὸς, οῦ. m. da πλύνω, *lavare.* Nota che questo verbo indica propriamente il lavare le vestimenta, i pannolini, ec.: mentre parlando dei corpi dicesi λούω, e dei piedi o delle mani si dice νίπτω.

154. λαΐνεοι, *lapidei, di pietra*, ος, α, ον, lo stesso che λάϊνος.

159. ἱερήϊον, *vittima*, invece di ἱερεῖον, da ἱερεὺς, έως, m., *sacerdote.*

163. τρωχῶσι, *corrono*, 3 pl. pres. indic. att. da τρωχάω per τροχάω, da τρέχω.

170. *Ed il cuore mi geme per Ettore, il quale mi abbruciò molte cosce di buoi sulle cime d'Ida di moltefalde, e talora anche nella sommità della rocca*; etc. Era costume de' pagani di sacrificare agli Dei sulle colline, sulle montagne, e, come si esprime la scrittura su i *luoghi alti:* perciocchè erano persuasi, che gli Dei abitassero particolarmente ne' luoghi più elevati. Quindi è che Dio aveva ordinato al suo popolo di rovesciare tutti quei luoghi alti che le nazioni avevano profanati colla loro idolatria. Quindi pure il rimprovero fatto a tanti re: *Excelsa non abstulit.*

191. καταπτήξας, *trepido, colpito da timore*, part. aor. 1 att. da κατὰ e πτήσσω.

θάμνῳ, *arbusto*, ος, ου, m. V. lib. 11, v. 156.

192. ἀνιχνεύων, *investigando, indagando, ritessendo le orme*, part. pres. att. da ἀνιχνεύω, f. σω, e questo da ἴχνος, εος, n., *orma, vestigio.*

221. προπροκυλινδόμενος, *prostrato supplice ai piedi, da-*

vanti a, part. pres. pass. colla ripetizione della prep. πρὸ per indicare un'enfasi maggiore. Da προπροκυλίνδομαι, che è da κυλινδέω o κυλίνδω.

v. 244. φειδωλὴ, *parsimonia, risparmio*, ἡ, ῆς, f. da φείδομαι, *risparmiare*.

247. κερδοσύνῃ, *con astuzia, con inganno*, η, ης, f. da κέρδος, εος, n. che talvolta significa appunto *astuzia*.

254. Θεοὺς ἐπιδώμεθα, *chiamiamo gli Dei testimonj, gli Dei ne sieno testimonj*.

255. ἁρμονιάων, *dei patti, delle sanzioni*, α, ας, f. da ἄρω, *convenire, adattare*.

257. χαμμονίην, *la vittoria*, per καταμονία, ης, f. che vale anche *perseveranza*, da καταμένω, *durarla, rimanere costantemente*.

261. ἄλαστε, *acerbissimo, abbominato*, ος, α, ον. Propr. significa *indelebile dalla memoria, apportatore di mali incancellabili dalla memoria*. È doricam. invece di ἄληστος, da λήθω, *dimenticare*. V. lib. 12, v. 163.

συνημοσύνας, *patti, convenzioni di società*, η, ης, f. da συνήμων, ονος, m. e f., *socio*, che è da σὺν *insieme, con*, e ἵημι, *andare*.

270. ὑπάλυξις, *scampo, salute*, ις, εως, f. da ἀλύσκω.

271. ἀθρόα πάντα, *tutte cose insieme, tutti i dolori insieme*. V. lib. 2, v. 439.

280. ἠείδης, *avevi saputo, conosciuto*, invece di εἴδης, piucchep. sogg. med. col pleon. dell'η, ovvero coll'attica inserzione di ει per ᾔδης, dalla 1 pers. del piucch. ᾔδειν, ind. del verbo εἴδω, cangiatone il dittongo ει, in η, colla ι sottoscritta.

281. ἀρτιεπὴς, *loquace, cianciatore*, ῆς, έος, m. e f. da ἄρτιος, ίου, m. e f., *senza misura, sciolto da misura*. e da ἔπος, εος, n.

ἐπίκλοπος, *fallace, ingannatore*, ος, ου, m. e f. da ἐπικλέπτω, o κλέπτω, *rubare*.

ἔπλεο, *sei*, invece di ἔπλου, od ἐπέλου, 2 sing. imperf. med. da πέλομαι.

291. ἀπεπλάγχθη, *saltò indietro, rimbalzò*, 3 sing. aor.

1 pass. indic. da ἀποσφάζω, *mandare in fallo, far sbagliare.*

v. 293. κατηφήσας, *mesto, essendo col volto dimesso*, part. aor. 1 att. mascolino, ας, ασα, αν, da κατηφέω, *essere di volto dimesso*, e questo da κατηφής, *colui che ha il volto abbassato*. V. κατήφεια al lib. 13, v. 51.

294. *Chiamò allora ad alta voce Deifobo dal bianco scudo e il richiese di una lunga picca; ma quegli non gli era presso. Ettore se ne avvide nel suo cuore*, etc. La morte di Ettore è accompagnata da circostanze tutte notabili; quest'abbandono, in cui egli si vede, accresce mirabilmente l'interesse che noi sentiamo per lui.

301. ἀλέη, *scampo, l'evitare*, α, ας, f. e jon. η, ης, da ἀλέω, *evitare.*

304. *Non però fia che io perisca senza aitarmi*, etc. Con questo detto nobile e appropriato, Omero (dicono alcuni comentatori) quasi condanna se stesso, avendoci dipinto Ettore troppo più vile che non conveniva a tanto eroe.

E senza gloria, etc. Detto nobile applicato più volte felicemente da Cicerone Lett. ad Attico l. 10, 1; l. 13, 15. Tratto eroico scappato ad Omero, che condanna quanto precede, e fa conoscere che il poeta stesso sentiva assai bene che il nemico di Achille doveva difendersi coraggiosamente.

305. ἐσσομένοισι, *ai posteri, a quelli che saranno*, per ἐσόμενος, η, ον, part. fut. 1 med. poet. con doppio σ, da εἰμὶ, *essere.*

319. εὐήκεος, *bene acuto*, ῆς, έος, m. e f. da εὖ, *bene*, ed ἀκή, *punta.*

325. λαυκανίην, *la gola*, ίη, ας, f. jonic. η, ης, f.

328. ἀσφάραγον, *la gola, il collo*, ος, ου, m. Dicesi σφάραγος il suono che si emette dalla gola.

332. ὀπίζεο, *curavi, ti prendevi pensiero, rispettavi*, 2 sing. imperf. med. gionic. invece di ωπίζου, ὀπίζομαι, che è da ὄπις, ιδος, f. Lib. 16, v. 388, che vale *vendetta*, ma talvolta anche *cura, considerazione.*

v. 334. λελείμμην, *era stato lasciato*, pers. 1 del piucchep. pass. jon. per ἐλελείμμην, dal verbo λείπω.

336. ἑλκήσουσ', *dilanieranno*, *strazieranno*, 3 plur. fut. 1 att. indic. da ἑλκέω, f. ήσω, che è da ἕλκω.

ἀικῶς, *indegnamente*, *turpemente*, invece di ἀεικῶς. V. ἀεικίζω, al lib. 16, v. 546, ed ἀείκης, lib. 1, v. 340, lib. 10, v. 483, dall'α priv. e da εἴκω.

349. εἰκοσινήριτα, *venti volte tanto*, ος, ον, m. e f. Propr. *tale da contendervi venti persone*, da εἴκοσι, *venti*, ed ἐρίζω, *contendere*.

356. προτιόσσομαι, *presagisco*, *predico*, 1 sing. pres. ind. med. da προτί per πρὸς *innanti*, e da ὄσσομαι, che è da ὄσσα, ης, f. talvolta *augurio*, *voce profetica*.

358. μήνιμα, *ira*, *ira celeste*, α, ατος, n. da μῆνις: al lib. 16, v. 62, μηνιθμὸς, οῦ, m. vale lo stesso.

Ma guarda che io non ti sia cagione di qualche castigo degli Dei in quel giorno nel quale Paride e Febo Apollo, ancorchè prode, ucciderannoti sulla porta Scea. etc. Ecco la morte di Achille secondo Omero. Ma altre antiche tradizioni narravano, che, essendo andato Priamo ad Achille per riscattare il corpo di Ettore, conducesse Polissena sua figliuola con se, per muoverlo a compassione maggiormente, e che Achille preso d'amore per lei, la chiedesse in consorte. La quale gli fosse conceduta a condizione però che la sposasse segretamente in un tempio di Apollo, poco discosto da Troja; che ivi portatosi, al giorno prescritto, vi si ritrovasse anche Paride, il quale, nell'atto del rito nuziale, uccidesse Achille ferendolo in un calcagno al tendine, che tuttora dicesi di Achille: che Paride dirigesse il suo colpo a quella parte, perchè quella sola fosse vulnerabile nel di lui corpo; mentre anco narravasi: che Teti lo aveva immerso, appena nato, nelle acque stigie tenendolo per un calcagno, il quale, non bagnato da quelle, rimaneva perciò soggetto alle ferite; che presa in seguito la città di Troja, Pirro, detto anche Neoptolemo, figliuolo di Achille, sacrificasse Polissena sulla tomba del

padre; delle quali avventure però non dice Omero. Qui pure egli attribuisce il dono profetico ad Ettore moribondo, come già lo attribuì a Patroclo.

v. 370. φυήν, *la statura*, ή, ῆς, f. Così in questo luogo. V. lib. 1, v. 114.

373. ἀμφαφάασθαι, *a trattarsi, a toccarsi*, infin. pres. pass. da ἀμφὶ ed ἀφάω, *toccare*, e questo ripetesi da ἀφή, ῆς, f., *tatto*, e da ἅπτομαι. Propr. poi è ἀμφαφᾶσθαι.

396. τέτρηνε, *traforò, forò*, 3 sing. aor. 1 indic. att. da τετραίνω, per τιτραίνω, che è da τιτράω.

397. πτέρνης, *calcagno*, α, ης, f.

406. καλύπτρην, *il velo*, jon. η, ης, invece di α, ης, f. da καλύπτω, *occultare*.

411. σμύχοιτο, *ardesse*, 3 sing. pres. ott. pass. da σμύχω, f. ξω. Propr. significa attivamente, *atterrare, consumare*, e pass. come qui da σμύχομαι, *essere consumato*, perciò *essere abbruciato od ardere*.

414. ἐλλιτάνευε, *supplicava*, per ἐλιτάνευε, 3 sing. imperf. indic. poetic. con doppia λ pel verso, da λιτανεύω, f. σω, e questo da λίσσομαι.

κόπρον, *fango*, ος, ου, m. o f. V. lib. 18, v. 575.

Supplicava egli tutti avvoltolandosi nel letame, e chiamando a nome ciascheduno: etc. La voce del testo denota, per lo meno, *stabbio* o *letame*, ma sembrando immagine disdicevole, che un re manifesti il suo dolore con plebea e vile disperazione, i traduttori generalmente si prevalsero della voce *fango*.

428. δυσάμμορος, *infelice, di triste fato*, ος, ου, m. e f. da δὺς e μόρος, ου, m., *destino*. Leggesi anche δύσμορος.

431. βείομαι, *vivrò*. V. lib. 16, v. 853.

441. θρόνα, *opere, lavori, ricami*, ον, ου, n.

448. κερκίς, *la spola*, ίς, ίδος, f. Prop. l'osso minore del braccio.

451. ἑκυρῆς, *della suocera*, ά, ᾶς, f. e jon. ή, ῆς, f. da ἑκυρὸς, οῦ, m. Vedi lib. 3, v. 172.

460. μαινάδι, *a furente, a pazza*, ὰς, ἀδος, f. da μαίνομαι.

v. 467. ἐκάπυσσεν, *spirò, esalò, cadde svenuta*, 3 sing. a. 1 indic. att. poetic. con doppio σ, da καπύω, che è da κάπτω.

469. κεκρύφαλον, *la reticella, la mitra*, ος, ου, m. da κρύπτω. È la rete colla quale tenevano le donne raccolti i capegli.

476. ἀμβλῆδην, *lungamente, costantemente*. V. lib. 21, verso 364.

484. *Intanto ancor bambino del tutto è il figliuoletto che tu ed io generammo, sventuratissimi:* etc. Questa enumerazione de' mali, a cui soggiace un pupillo ordinariamente, è a buon dritto lodata fra' luoghi più belli di Omero.

490. παναφήλικα, *tutti i coetanei, compagni*, ιξ, κος, m. e f. da ἧλιξ, κος, *coetaneo*, da ἡλικία, ας, f. età *qualunque*.

491. ὑπεμνήμυκε, *rattristò, scacciò, depresse*, per ὑπήμυκε, dal verbo ὑπημύω: È pers. 3 sing. perf. ind. att. di forma attica.

495. ἐδίην', *bagnò*, 3 sing. aor. 1 indic. att. di διαίνω, *irrigare, bagnare*.

Taluno mosso a pietà gli accosta alcun poco la ciotola, e gli bagna bensì il labbro, ma non gli bagna il palato; etc. *Bagnar le labbra e non bagnar il gorguzzule* era presso i Greci un proverbio, per dire dare un picciolo e avaro soccorso che non solleva, ma lascia nella miseria. Madama Dacier dice che questa frase non può conservarsi in francese perchè riuscirebbe bassa. Il Bitaubè fu più ardito di lei. Sarebbe ben misera una lingua per cui ogni espressione naturale e famigliare fosse bassa e ridicola. Tocca agli scrittori di genio a vincere queste schizzinosità capricciose delle lingue che non diventano leggi, se non per l'altrui pusillanimità.

496. ἀμφιθαλὴς, *lieto di padre, e di madre*, ῆς, ἐος, m. e f. Propr. significa *fiorente d'ogni parte*, da ἀμφί e θάλλω, *fiorire, vegetare*. Parlandosi di un figlio che ha il sostegno dei genitori è chiara la metafora.

v. 497: ἐνίσσων, *percuotendolo, scacciandolo* part. pres. att. da ἐνίσσω, lo stesso che ἐνίπτω. Lib. 2, v. 80.

502. νηπιαχεύων, *lagrimando, dolendosi a modo di bambino che vagisce*, part. pres. att. da νηπιαχεύω, che si forma da νήπιος, ον, m., *infante, bambino*, e da ἀχεύω, *dolersi*.

505. ἀπὸ πατρὸς ἀμαρτῶν, *privato del padre*.

513. ἐγκείσεαι, *giacerai, sarai avvolto*, 2 sing. fut. 1 med. del verbo ἔγκειμαι, composto da ἐν, e κεῖμαι.

515. *Così disse piagnendo, e le donne coi sospiri l'accompagnavano*. I comentatori hanno osservato che queste lamentazioni non sembrano convenevoli ad Astianatte, perchè vi si deplorano le sciagure degli orfani plebei, mentre qui si ragiona di orfano reale, che, morto il padre, anzi rimaneva erede del trono in tutela de' congiunti. Non erano pertanto possibili in lui i tanti infortunii, i quali Andromaca va deplorando. Gli scoliasti poi del codice veneto dichiarano questo luogo, per le medesime ragioni, alterato, e ne rigettano ben tredici versi come spurii.

LIBRO VENTESIMOTERZO

GIUOCHI IN ONORE DI PATROCLO.

v. 6. *ἐρίηρες*, *assai cari*, invece di ἐρίηροι, da ἐρὶ, particella che dà maggior forza al significato delle parole a cui si unisce, e da ἐράω, *amare*. V. lib. 3, v. 47.

10. *τεταρπώμεσθα*, *ci saremo dilettati*, invece di ταρπώμεθα, 1 pl. aor. 2 med. sogg. V. lib. 9, v. 701.
Poichè avremo preso diletto dell'angoscioso pianto, etc. Chi non sente la proprietà e la squisitezza di questa espressione, non è fatto nè per la poesia nè per la morale. *La dolcezza del duolo* è la frase favorita da Ossian. Così anche ne'lutti e nelle lamentazioni v'è il suo piacere; poichè è tristo aver perduto alcun amico, ma è dolce il risovvenirsene e vedere in certo modo lui stesso, e quel ch'ei fè, e quel che fu. Quindi fu ben detto da Omero:

Disser, e in tutti destò desio di pianto.

Anche il Pindemonte ne' suoi *Sepolcri* disse, che *la gioia del dolore scorre per tutta l'anima*; ed è noto quell'umano dettato, che *anche il dolore ha i suoi piaceri.*

21. ὠμὰ δάσασθαι, *da ridurli a brani*, *da farne brani*, *da dividersi*, aor. 1 inf. med. da δαζόμαι, *dividere:* ὠμὰ poi è acc. neutro pl. usato avverb. da ὠμὸς, ή, όν, che vale *crudele*. Perciò la frase significherebbe *da dividersi in modo crudele.*

v. 26. ἀφωπλίζοντο, *si spogliarono delle armi, deposero le armi*, 3 pl. imperf. pass. indic. da ἀφωπλίζομαι, passivo di ἀφωπλίζω, che sono da ἀπὸ e da ὅπλον, *arma*.

29. τάφον, *convito funebre*, ος, ου, m. Vale propr. *sepolcro*, da θάπτω, *seppellire*.

30. ὀρέχθεον, *muggivano*, 3 pl. imperf. indicat. att. da ὀρεχθέω, che propr. significa *bramare, sospirare*, quasi imitante il sospiro che emettono i moribondi. È da ορεγομαι, *appetire*, che nell'imperf. conserva l'o iniziale invece che cambiarla in ω per l'aumento.

33. εὑόμενοι, *abbrustolati, arrostiti*, partic. pres. pass. da εὕω, *abbruciare, abbrustolire*.

34. κοτυλήρυτον, *scorrente, abbondante a rivi*, ος, ον, m. e f. Propr. significherebbe *o scorrente a tazze*, da κοτύλη, ης, f., *tazza*, e ῥέω, *scorrere*: ovvero quanto se ne può raccogliere nelle palme o cavità delle mani, da κοτύλη, *palma*, ed ἀρύω, *attingere*.

43. *Nò per Giove... non sarà mai che al mio capo si accosti lavacro, se pria non ho posto Patroclo nel fuoco, e non gli ho innalzato un tumolo, e non ho tosata la chioma* etc. Era usanza comune di recidersi i capelli sopra il sepolcro di quello che si piangeva. Questo costume si trova chiaramente indicato nella scrittura. Ezechiello dice sopra Tiro: *et radent super te calvitium*.

50. ἀξέμεναι, *portare*, fut. 1 inf. dor. per ἄξειν, dal verbo ἄγω.

55. ἐσσυμένως, *prontamente, con zelo*, avv. da σύω, *incitare, eccitare*, colla σ raddopp: σεύω vale lo stesso.

61. κλύζεσκον, *lambivano gorgogliando*, 3 pl. imperf. indic. att. gionico e poetico, da κλύζω. Qui indica propriam. quel rumore che fanno le onde contro il lido.

62. μελεδήματα, *le cure, gli affanni*, α, τος, n. da μελεδαίνω, *curare*.

69. *Tu dormi, Achille, e ti sei scordato di me*: etc. Ben osserva il Pope che tutti i sentimenti di Patroclo spirano la tenerezza più interessante.

v. 72. καμοντων, *dei morti*, ων, οντος, part. a. 2. att. m. da κάμνω, che vale talvolta anche *ammalarsi*. Incontrasi pure nel medesimo significato κεκμηκοτες. *Seppelliscimi incontanente, onde io possa entrar nelle porte dell'orco: poichè ora me ne scacciano le anime, ombre de' defunti*, etc. Gl'insepolti non potevano valicare lo Stige e l'Acheronte, siccome veggiamo in Virgilio.

74. ἀλάλημαι, *erro, vado errando*, 1 sing. pres. indic. pass. da ἀλάλημι, invece di ἄλημι, che è da ἀλάομαι. Altri pretendono che sia perf. pass. da ἀλάομαι per raddoppiamento delle lettere iniziali. Quindi all'inf. ἀλάλησθαι, ed al participio ἀλαλημένος.

76. με πυρὸς λελάχητε, *avrai consumato col fuoco*. Propr. λαγχάνω, *tirare a sorte*, d'onde la presente voce significa *rendere partecipe*, ed anche *accordare la sorte*. Perciò la frase può tradursi: *poichè mi avrai accordato la sorte del fuoco, del rogo*. Λελάχητε è 2 pl. aor. 2 sogg. att. gionic. per raddoppiamento invece di λάχητε da λαγχάνω, verbo irregolare.

79. ἀμφίχανε, *assorbì, fece sua preda*, 3 sing. aor. 2 indic. att. da ἀμφὶ χαίνω, che propr. significa *aprirsi, spalancarsi all'intorno*.

80. *Ed anco a te, o dei-simile Achille, è sorte fatale di perire sotto le mura de' ben-nati Trojani*. etc. La medesima predizione gli ha fatta pur Ettore spirando, nel libro antecedente. Qui Patroclo narra come avendo egli ucciso da giovinetto per rissa, provenuta dal giuoco degli Astragali, il figliuolo di Amfidamante, si ricovrò presso Peleo, il quale poi lo diede per satellite ad Achille. Altrove si è osservato nel lib. IX, che Fenice, ajo di Achille, era pure un omicida fuoruscito.

82. ἐφήσομαι, *dirò*, 1 sing. fut. 1 med. di ἐφίημι, dall'inusit. ἐφίω. Qualche volta è però fut. 1 di ἐφήδομαι, *gioire*.

88. ἀστραγάλοισι, *per gli astragali, per gli aliossi*, ος, ου, m. Così in questo luogo, ed esprime un cotal giuoco usato presso i Greci. Del resto vedi il lib. 14, verso 466.

v. 90. ἐνδυκέως, avv. *umanamente, cortesemente*.

91. σορὸς, *urna, sepolcro*, ὀς, οῦ, f.

92. ἀμφιφορεὺς, *anfora*, εὺς, ἕως, e jonic. ῆος, m. È così chiamato questo vaso per aver esso d'ambe le parti i manichi o le orecchie, onde portarlo: da ἀμφί e φέρω, *portare*.

97. ἀμφιβαλόντε, *stretti insieme, abbracciati*, part. dual. aor. 2 att. da ἀμφιβάλλω. Così qui.

102. συμπλατάγησεν, *battè palma a palma, fece rumore battendo le mani*, 3 sing. aor. 1 indic. att. composto da συν con e da πλαταγέω, *fare strepito, crosciare*, che è da πλαταγὴ, ῆς, f., *strepito, croscio*. Ambedue poi queste voci si ripetono da πλατάσσω, *eccitare un suono con un colpo o con una percussione*. Quinci finalmente πλατὺς, εῖα, ὺ, *ampio, spazioso*.

116. ἄναντα, κάταντα, πάραντα, *all'insù, in giù, e per aspre vie*. Avverbj poet. in luogo di ἀνάντη, κάταντη, παράντη, da ἀναντὴς, καταντὴς, παραντὴς, εος, m. e f. aggettivi significanti *erto, inclinato, scosceso*. Si formano dalle particelle ἀνὰ, κατὰ, παρὰ e dal verbo ἀντάω, *andar incontro*.

123. φιτροὺς, *tronchi, alberi*, ὸς, οῦ, m.

126. ἠρίον, *sepolcro, monumento, tumulo*, ον, ου, n. da ἔρα, *terra*.

132. παραιβάται, *combattenti*, proprio di chi combatte dai cocchi, ης, ου, m. da παραὶ e βαίνω.

135. καταείνυον, *coprirono, investirono*, 3 pl. imperf. ind. att. da καταεινύω, che è da εἰνύω, lo stesso che ἕω, *vestire*, e κατὰ.

139. νήεον, *ammucchiarono*, 3 plur. imperf. indic. att. poet. da νηέω, f. ήσω, che vale quanto νέω, *filare, dividere, accumulare*.

141. *Standosi in disparte dalla pira tosò la bionda chioma fiorita, ch'egli nudriva al fiume Sperchio*, etc. Sperchio, fiume della Tessaglia, il quale nasce dal monte Pindo. La consuetudine di questo voto s'incontra altre volte nell'antichità. Memnone, figliuolo dell'Aurora, offerse la sua capellatura al fiume Nilo.

v. 147. παρ' αὐτόθι, *ivi stesso.*
ἔνορχα, *integri, non sanati,* ος, ον, m. e f. invece di ἐνόρχης, *che ha i testicoli,* composto da ἐν e ὄρχος, m. *testicolo.*

152. *Così dicendo pose la sua chioma nelle mani del caro amico;* etc. Molte di queste usanze funebri hanno una semplicità che interessa. Gli abitanti di Otahiti ricevono sopra alcuni pezzi di stoffa le lagrime che spargono e le offrono al defunto. *De Meunier.*

160. ταγοὶ, *i duci, i principi,* ὸς, οῦ, m. da τάσσω, *ordinare.* Alcuni codici hanno ὅ τ' ἀγοὶ.

163. κηδεμόνες, *i curatori, direttori del funerale,* ων, ονος, m. da κῆδος, εος, n., *funerale.*

169. δρατὰ, *scuojati,* ὸς, ἡ, ὸν. Altri leggono δαρτὰ.

170. *Poi vi pose sopra anfore di mele e di olio, chinandole sul cataletto:* etc. Le urne di mele, perchè il mele era consacrato ai morti; le urne di olio e di grasso, perchè servissero a infiammare il rogo.

186. ῥοδόεντι, *di rosato,* εις. εσσα, εν, da ῥόδον, *rosa.*

187. ἀποδρύφοι, *lacerasse, scorticasse,* 3 sing. pres. ott. att. da ἀποδρύφω, lo stesso che ἀποδρύπτω, da δρύπτω, che è da δρῦς, f. *quercia.*
ἑλκυστάζων, *strascinando,* part. pres. att. da ἑλκυστάζω, che è da ἑλκύω.

191. σκήλει, *disseccasse,* 3 sing. aor. 1 ott. eolic. ed atticam. che è σκήλεια, ας, ε, a. 1. soggiun. att. σκήλω, ης, η, aor. 1 inf. σκῆλαι, da σκάλλω, secondo alcuni, che rifiutano l'origine da σκέλλω, perchè dicono che uscirebbe in σκειλῃ. Altri invece lo vogliono e più giustamente forse da σκέλλω, perchè σκάλλω non suona mai un senso di questa natura, ma significa *sarchiare, lavorare.*

223. νυμφίου, *di un figlio già sposo,* ος, ου, m. Presso Omero indica appunto un giovine che da un anno o da più anni abbia menato moglie. Del resto vale *sposo,* come νύμφη, ης, f., *sposa.*

225. ἑρπύζων, *trascinandosi* quasi rettile, partic. pres. att. da ἑρπύζω, f. σω, che vale quanto ἕρπω.

v. 226. Ἑωσφόρος, *Lucifero, stella annunziatrice dell'aurora*, ος, ου, m. da ἕως, invece di ἠώς, ὄως, οὖς, f., *aurora* e φέρω.

236. *Atride, e voi altri primati degli Achei, primieramente spegnete il rogo col nero vino per quanto si estese la forza del fuoco, poscia raccogliamo le ossa di Patroclo* etc. Al Terrasson pare strano che Achille dia queste incumbenze al *re de' regi Atride*, quasi a suo inferiore. L'osservazione riesce cavillosa qualora si consideri la qualità dell'ufficio e il modo con cui viene commesso.

237. σβέσατ', *spegnete, estinguete*, 2 pl. aor. 1 imper. di σβέννυμι, verbo irreg.

241. *Perciocchè si giaceva nel mezzo del rogo, laddove gli altri si abbruciavano in disparte nell'estremità, cavalli ed uomini alla rinfusa*; etc. Le ossa di Patroclo qui non si distinguono dalle altre che dal loro posto, mezzo che non era il più sicuro a discernerle. Presso Quinto Calabro le ossa di Achille si conoscono dalla mole quasi di gigante.

244. θείομεν, *raccogliamo, riponiamo*, 1 pl. aor. 2 sogg. poet. per θῶμεν, da τίθημι.

247. τιθήμεναι, *che sia posto, innalzato*, poetic. in luogo di τιθέμεναι, doricam. per τιθέναι, pres. inf. att. di τίθημι.

253. ἄλλεγον, *raccolsero*, invece di ἀνάλεγον, o meglio di ἀνέλεγον, 3 pl. aor. 2 indic. att. da ἀνα, e λέγω.

255. τορνώσαντο, *disegnarono in tondo*, 3 pl. aor. 1 med. ind. jon. da τορνόω, f. ώσω, che è da τόρνος, ου, m., *il torno:* e invero anche il verbo vale pure *tornire*.

258. ἵζανεν ἀγῶνα, *istituì giuochi*. In frase, come a questo luogo, ιζάνω significa *istituire*.

264. ὠτώεντα, *che ha, od avente manico*, εις, εσσα, εν, da ουας, ατος, n., *orecchio, manico*. Monti traduce, *a doppia ansa*.

δυωκαιεικοσίμετρον, *capace di ventidue misure*, ος, ου, m. e f. da δύω, και εἴκοσι, e μέτρον, ου, n., *misura*.

v. 266. ἑξέτε', *seienne*, *di sei anni*, ης, εος, m. e f. da ἕξ ed ἔτος, εος, n., *anno*. Leggesi anche ἑξαετής.

βρέφος, *feto*, ος, εος, n. Significa tanto il feto vicino ad uscire alla luce, quanto il nato da poco tempo, e si adopera questa parola per indicare i parti di ogni specie di animali, non escluso l'uomo. Quinci nilostro *Brefotrofio*.

κύεουσαν, *gestante*, part. pr. fem. da κυέω, f. ήσω.

268. κεχανδότα, *capace*, *contenente*, ώς, υῖα, ὸς, da χάζω, il cui pass. med. è κέχαδα, d'onde per l'inserzione della ν κέχανδα.

270. ἀμφίθετον, *stante in piedi d'ogni parte*, *che può posarsi d'ogni parte*, ος. ον, m. e f. formato da ἀμφὶ e τίθημι.

ἀπύρωτον, *non tocca dal fuoco*, ος, ον, m. e f. da πῦρ, ρὸς, n., *fuoco*. V. lib. 9, v. 122.

285. στέλλεσθε, *accingetevi*, *mettetevi al punto*, 2 plur. pres. med. indic. da στέλλομαι, che è da στέλλω, *apprestare*.

287. ἄγερθεν, *sorsero*, *presentaronsi*, 3 pl. aor. 1 pass. gionic. indic. in luogo di ἠγέρθησαν, da ἀγείρω, *radunare*, *andar vagabondo*.

Surse primissimo il rettor degli uomini Eumelo, il caro figlio di Admeto, adorno di scienza equestre. etc. Le sue cavalle erano migliori di tutto l'esercito. Apollo stesso le aveva addestrate, come afferma il poeta nel catalogo al verso 147.

289. ἐκέκαστο, *era instrutto*, *perito*, 3 sing. piucchep. pass. indic. di κάζω, *ornare*, *abbellire*.

310. βάρδιστοι, *tardissimi*, *lentissimi*, os, η, ον, in luogo di βράδιστος. Questo poi è superl. di βραδὺς, εῖα, ὺ, che propr. significa *breve*, il cui comparat. è βραδύτερος, βράσσων, invece di βραδίων, lib. 10, v. 226. Al superl. si usa però anche βραδύτατος, η, ον.

311. ἀφάρτεροι, *più veloci*, ος, α, ον, dall'avv. ἄφαρ, *tosto*, *continuo*, Lib. 1, v. 349.

317. ἐρεχθομένην, *agitata*, ος, η, ον, part. pres. pass. da ἐρέχθω, *agitare* e *rompere*.

v. 325. *προὔχοντα*, *precedente*, ων, ουσα, ον, part. pres. att. da πρὸ ed ἔχω, poet. per προέχων.

327. ὀργυιὰ, *ulna*, *braccio*, ᾶ, ᾶς, f. Vale anche *passo*. È una misura di sei piedi.

329. ἐρηρέδαται, *sono inchinate*, *piegate*, jon. per ἐρηρεισμένοι εἰσὶ, fatto da ἐρήρεισται come ἐῤῥάδαται al lib. 12, v. 431, ἐρήρεισται poi è 3 pers. sing. da ἐρήρεισμαι, pass. passivo fatto dal passato attiv. ἐρήρεικα col raddoppiamento attico invece di ἤρεικα, da ἐρείδω, *fortificare*, *appoggiare*, *metter dirimpetto*, *attaccare*, *ficcare*, *mettere a terra*; *tirar saette*, *minacciare*, *mettere i fondamenti*.

330. ξυνοχῇσιν, *nelle angustie*, *dove sbocca la via*, M., ἡ, ῆς, f. invece di συνοχὴ, da συνέχω, *costringere*.

332. νύσσα, *meta*, α, ης, f. da νύσσω, *pungere*, *forare*, forse perchè quelli che vogliono raggiungerla eccitano colle calcagna i cavalli al corso.

337. κένσαι, *eccita*, *incalza*, aor. 1 imperat. med. 2 pers. da κέντω, che talvolta sta per κεντέω. Altri dicono che stia per sincope in luogo di κέντησαι, che è anche aor. 1 imperat. med. del verbo κεντέω. Κένσαι può essere ancora a. 1 inf. att. dell'istesso modo. Vi sono alcuni che vogliono che sia in luogo di κέντισαι, che è anche aor. 1 imperat. med. di κεντίζω, che suona lo stesso di κεντέω.

340. ἐπαυρεῖν, *urtare*, *toccare*, *impacciarsi*, inf. pres. att. contratto, da ἐπαυρέω, che del resto ha ben altri significati, quali sarebbero di *godere*, e *ritrar danno*, non che di *conseguire*.

343. πεφυλαγμένος, *cauto*, ος, η, ον; part. perf. pass. e invero φυλάσσομαι o φυλάσσω significano *osservare*, *guardarsi*, *evitare*, *custodire*.

344. παρεξελάσησθα, *sarai portato oltre*, 2 p. fut. 1 sogg. invece di παρεξελάσῃς colla θα riempitiva, da παρεξελαύνω, verbo irreg.

358. *Stettero tutti in ordinanza: Achille mostrò loro la meta da lungi nel campo piano*, etc. La consuetudine di questo giuoco era di correre alla meta, girarvi in-

torno, voltando a sinistra, e poi ritornare alle mosse. Ora quegli, che stava il primo alle mosse a mano sinistra, aveva il vantaggio di più breve cammino, e gli altri gradatamente, e perciò si decideva a sorte del posto.

v. 361. μεμνέῳτο, *osservasse*, *notasse*, invece di μεμνέοιτο o μεμνοῖτο, o meglio in luogo di μεμνῇτο, passato ottat. pass. di μνάομαι.

362. ἄειραν, *alzarono*, *levarono*, 3 pl. aor. 1 jon. att. ind. invece di ἤειραν da ἀείρω.

Stavano tutte colle sferze alzate sopra i cavalli, e gli percotevano colle parole; etc. Virgilio imita questo passo in quei versi delle Georgiche lib. III, verso 103 a 109.

368. πίλνατο, *avvicinavansi*, *radevano bassi*, 3 sing. imp. pass. gionic. da πίλνημι lo stesso che πελάζω, di significazione attiva, mentrecchè πίλναμαι lo stesso che πελάζομαι sono di significato neutro.

383. *Se Febo Apollo non si fosse stizzito contro il Tidide*, etc. Perchè tentava di trapassare le cavalle specialmente favorite da quel Nume, come poco anzi è notato. Apollo s'interessa per Eumelo e perchè si ricorda che egli è figlio del suo antico padrone Admeto, a cui servì di pastore, e perchè odia Diomede che ebbe la temerità di affrontarlo. *Eustazio*.

385. *Crucciossene questi, e gli caddero dagli occhi le lagrime* etc. Virgilio:

« *Tum vero exarsit juveni dolor ossibus ingens,*
« *Nec lacrymis caruere genae.*

Chi maravigliasse di veder piangere Diomede per così lievi cagioni, dopo averlo veduto intrepido ne' maggiori pericoli, si ricordi i bei versi del Tasso:

« Tu piangi, o Soliman, tu che distrutto
« Vedesti il regno tuo con ciglio asciutto?

Gli uomini grandi nelle circostanze luminose sono pre-

parati alla resistenza e vegliano sopra di sè, non così nelle minori.

v. 387. ἐβλάφθησαν, *furono rallentati*, 3 pl. a. 1 pass. ind, di βλάπτω, che propr. vale *affliggere*.

388. ἐλεφηράμενος, *che aveva ingannato*, part. aor. 1 med. da ἐλεφαίρω lo stesso che ἐλεφαίρομαι.

396. θρυλλίχθη, *si lacerò*, *fracassossi*, 3 sing. aor. 1 pass. jon. da θρυλλίζω, o θρυλλίσσω, che propr. significa *susurrare*, *mormorare*, da θρύλλος, ου, m., *susurro*, *mormorio*. Nel primo significato si formerebbe da θραυλίζω e θραύω, *frangere*.

420. ῥωγμός, *apertura*, *frana*, ὁς, οῦ, m. come ῥωγή, ῆς, f. da ῥήγνυμι, verbo irreg. *frangere*.

422. ἁματροχιάς, *concorso dei carri*, α, ας, f. da τρέχω d'onde ἁματροχάω, *correre insieme*.

431. οὖρα, *il tratto*, *il getto*, ον, ων, n. lo stesso che ὅρμημα, come fosse da ὄρω o da ὀρούω. Lib. 1, verso 10 e 248.

435. συγκύρσειαν, *si collidessero*, *si urtassero*, 3 pl. aor. 1, ottat. att. eolico da συγκύρω, f. σω.

453. φράσσατο, *vide*, *distinse*, 3 sing. aor. 1 med. da φράζομαι, che qui ha tale significato.

458. αὐγάζομαι, *vedo*, *conosco*. Così qui, da αὐγή, ῆς, f.

459. παροίτεροι,*primi*, ος, α, ον, da πάρος. Indica la priorità sia di tempo, sia pure di luogo.

474. λαβρεύεαι, *garrisci*, *vai cianciando*, 2 sing. pres. med. poetic. in vece di λαβρεύῃ, da λαβρεύομαι, *essere precipitoso nel parlare*, che è da λάβρος, *vorace*. V. lib. 2, v. 148.

Idomeneo, perchè dinanzi a noi vai così vaneggiando? Questa contesa può sembrar grossolana e poco importante, ma è però naturale (dice il Cesarotti), e corrisponde al carattere un pò rozzo e brusco di Ajace.

479. λαβραγόρην, *loquace*, *ciarliero*, η, ης, od ου, da λάβρος, ed ἀγορέω.

481. εὔληρα; *le briglie*, α, ων, n. pl.

531. ἧκιστος, *lento*, *men destro*, M., ος, η, ον, da ἦκα, *quietamente*.

v. 536. λοῖσθος, *ultimo*, ος, η, ον, lo stesso che λοίσθιος, d'onde λοῖσθῆσί ἔθηκε, al v. 751: nota che i premii distribuiti in ultimo si dicevano λοισθήϊα.

543. *Io mi corruccierò gravemente teco se tu eseguisci il tuo detto:* Omero ha introdotti in questi giuochi tutti i casi possibili o di frode o di astuzia fra' concorrenti, e così mentre accresce il diletto, che sarebbe scarso in una semplice descrizione, trova anche opportunità di farci conoscere molte massime di equità e di diritto a quei tempi osservate.

561. χεῦμα, *la estremità*, *l'orlo*, μα. ατος, n. Propr. indica ciò che si fonde, o scorre diffuso, da χέω, *fondere*.

568. *L'araldo gli pose in mano lo scettro, e ordinò agli Argivi di tacere:* etc. I capitani presso gli antichi non aringavano se non tenendo lo scettro in mano. Nei tempi posteriori, presso gli Ateniesi, chi sorgeva per parlare si metteva la corona in sul capo. Ciò indicava che il carattere di consigliere, e di oratore pubblico era autorevole e sacro.

580. ἐπιπλήξειν, *essere per rimproverare*, infin. a. 1 att. da ἐπιπλήσσω, composto da ἐπι e πλήσσω, o πλήττω, *battere*, *rompere*, e *piagnere*.

583. ῥαδινην, *leggiera*, *tenue*, ὸς, ὴ, ὸν.

585. *E toccando i cavalli, giura per lo Cingiterra Scoti, terra che volontariamente non hai con frode fatto impaccio al mio carro.* etc. Il giuramento per Nettuno era il più appropriato alla circostanza: perchè Nettuno era il Dio che aveva dato agli uomini il primo cavallo, ed aveva insegnato l'arte di reggerlo. Quindi si usava chiamarlo *Nettuno equestre*.

589. ὑπερβασιαι, *i difetti*, *le mancanze*, *le trasgressioni*, α, ας, f. da ὑπὲρ e βαίνω.

599. ἀλδήσκοντος, *della crescente*, part. pres. mascol. da ἀλδήσκω, *crescere*, *ricevere incremento*, che è da αλδέω, f. ήσω, ed αλδαίνω, *crescere*, *aumentare*. ''Αναλτος, *chi non cresce*, *e non profitta*, *chi è insaziabile*.

604. νεοίη, *età giovanile*, η, ης, f. da νέος, *giovine*.

v. 617. ἀγῶνα, *consesso, circolo,* ῶν, ωνος, m. V. lib. 7, verso 298.

621. αὔτως, *gratuitamente.* Così in questo luogo.

παλαίσεις, *lotterai, combatterai,* inf. fut. 1 da παλαίω, f. σω, che è da πάλη, ης, f. *lotta,* v. 635, d'onde poi παλαισμοσύνη del medesimo significato al v. 701, dal radicale πάλλω, *spingere, lanciare.*

622. ἀκοντιστὺν, *arte o gara del dardeggiare, dell' arco,* ὺς, ύος, f. da ἄκων, οντος, m., *dardo.*

638. παρήλασαν, *passarono oltre, superarono, vinsero,* 3 pl. a. 1 indic. att. di παρελαύνω, verbo irreg.

639. πρόσθε βαλόντες, *superanti in numero,* βαλων, οντος, part. aor. 2 att. da βάλλω, *spingere lanciando, toccare, ferire.*

646. κτερέιζε, *onora con funerali, celebra le esequie,* 2 pres. imperativo att. da κτερεΐζω.

655. ἀλγίστην, *difficilissima, molestissima,* ος, η, ον, superl. del compar. ἀλγίων, che sono da ἄλγος, εος, n., *molestia* o *dolore.*

660. πεπληγέμεν, *percuotere, ferire,* infin. pres. jonic. invece di πεπληγειν, del verbo πεπλήγω, che si forma da πέπληγα, pass. med. di πλήσσω.

673. ἀράξω, *romperò, fracasserò,* 1 sing. fut. 1 di ἀράσσω.

675. ἐξοισουσιν, *porteranno alla sepoltura,* 3 plur. fut. 1 di ἐκφέρω, verbo irreg.

679. δεδουπότος, *del morto,* ὼς, υῖα, ὸς, part. pass. med. Forse più propriamente significa *del cadente, di chi è caduto.* Da δουπέω, *far strepito nel cadere.*

681. *Per questo* (Eurialo) *adopravasi Tidide inclito nell'asta, inanimandolo coi detti, e molto bramava che avesse vittoria.* etc. Diomede s'interessava per Eurialo perchè era suo cugino, essendo nato di Deifile figlia di Adrasto fratello di Mecisteo.

683. παρακάβαλλεν, *gettò, avvinse,* 3 sing. aor. 2 invece di παρακατέβαλε, da παρακατα βάλλω, comp. da παρὰ, κατὰ e βάλλω.

Primieramente gittogli intorno una cintura, poi gli diede cuoi ben tagliati di bue selvaggio, etc. La cin-

tura era per decenza: quanto poi alle fasce di cuoio, il poeta non ci spiega l'uso che ne facessero ma sembra verisimile, che l'avvolgessero intorno al pugno.

v. 688. χρόμαδος, *il crosciare, o croscio*, ος, ου, m. Voce di suono imitativo.

693. φυκιόεντι, *nell'algoso*, εις, οεσσα, οεν, da φῦκος, lib. 9, v. 7, specie di erba marina.

694. *Ma il magnanimo Epeo preselo per le mani rizzollo.* etc. Questo atto di magnanimità compensa alquanto le millanterie di Epeo, e lo rende meno indegno della vittoria.

695. *Stettergli intorno i cari compagni, ed il portarono fuori del campo strascicantesi co' piedi*, etc.

« *Ast illum fidi aequales genua aegra trahentem,*
« *Iactantemque utroque caput, crassumque cruorem*
« *Ore rejectantem, mixtosque in sanguine dentes*
« *Ducant ad naves.* Virg.

Teocrito con energia non disconveniente a quella zuffa ciclopica:

Ebbro di piaghe ei si ristà, di bocca
Sputando acceso sangue.

696. πτύοντα, *sputante*, partic. pres. att. acc. mascol. da πτύω, f. σω, *sputare*.

697. ἀλλοφρονέοντα, *alienato di mente, uscito dei sensi*, ων, ουσα, ον, part. pres. att. da ἄλλος e φρονέω.

712. ἀμείβοντες, *travi, abbracciantisi a vicenda*, part. pr. att. da ἀμείβω, *alternare*. Così detti sono questi travi perchè congeguati insieme a sostenere appunto il colmigno.

716. σμώδιγγες, *lividure*, nominat. plur. da σμῶδιξ, f. da σμάω, o σμέω, *asciugare, nettare*, e δίκω, f. ξω, *lanciare*. V. lib. 2, v. 267.

719. σφῆλαι, *muovere, dismuovere*, aor 1 inf. att. da σφάλλω, *soppiantare*.

v. 726. κώληπα, *tallone, calcagno*, ηψ, πος, m. da κῶλον, *membro*.

742. χάνδανεν, *conteneva, era capace*, 3 sing. imperf. indic. att. gionic. da χανδάνω.

758. τέτατο, *era disteso, si estendeva*. Jon. invece di ἐτέτατο, 3 sing. piucchep. pass. di τείνω.

762. πηνίον, *lo stame, il filo* che si conduce dalla conocchia, ον, ου. Propr. però vale il *fuso*; da πῆνος, ου, m. e f. da πήνη, ης, f., *il tessuto*, che sono da πένω, *lavorare con fatica, affaticare*. Altri ripetono questi nomi da Pane, dio a cui si attribuisce l'invenzione dell'arte di tessere.

μίτον, *licio, — filo ritorto, — spola*, Monti, ος, ου, m. Pare che qui la differenza tra πήνιον, *filo*, e μίτον sia che il primo è l'ordito, il secondo il ritorto. Perciò per sineddoche μίτον può valere *spola*.

765. ἀϋτμένα, *alito, fiato*, ἣν, ένος, m. da ἄω, *spirare*.

774. ὄλισθε, *sdrucciolò, cadde*, 3 sing. aor. 2 indic. att. gionic. da ὀλισθέω, od ῶ, f. ήσω. da ὄλισθος, m. *caduta*.

777. ὄνθου, *di sterco, fimo*, ος, ου, m. Propr. dei giumenti o dei buoi.

791. ὠμογέροντα, *colui che è di verde vecchiaja, — rubizzo e verde*, M., ων, οντος, m. e f.

792. ἐριδήσασθαι, *contendere, superare*, inf. aor. 1 med. da ἐριδδέω, poet. per ἐριδέω, che si forma dal fut. 2 ἐριδῶ da ἐρίζω.

806. ἐνδίνων, *degli intestini*, α, ων, n. pl. da ἔνδον, *entro, internamente*.

826. σόλον, *disco*, ος, ου, m.

αὐτοχόωνον, *ingente, grande*, ος, ου, m. e f. Propr. varrebbe grezzo, fuso in certo modo grossolanamente, quasi fuso da sè, o senza arte. Da χῶνος, ου, m., *fornace fusoria*.

827. ῥίπτασκε, *scagliava*, 3 sing. imperf. indic. att. gion. da ῥιπτάσκω, lo stesso che ῥιπτάζω, da ῥίπτω, *lanciare*.

Poscia Pelide pose un globo rozzo ancora dalla forna-

ce, cui solea prima scagliare la gran forza di Ezione: etc. Achille nel proporre il premio di questo disco, riflette che poteva bastare a formare l'aratro per cinque anni in una vasta possessione. Appare quindi l'uso del ferro nella agricoltura, quantunque le armi fossero sempre di rame.

v. 832. ἀπόπροθι, *troppo lontano.*

834. χρεώμενος, *adoperando,* ος, η, ον, part. pres. med. invece di χρώμενος, contratto dal v. χράομαι, *servirsi, adoperare.*

845. καλαύροπα, *vincastro, bastone pastorale,* οψ, οπος, f.

851. ἡμιπέλεκκα, *mezze scuri, accette,* ον, ου, n. da πέλεκυς, εως, maschile, *scure.*

852. ἱστὸν, *albero della nave,* ὸ, οῦ, m. da ἵστημι, *stare.*

855. *Quello che colpisca la paurosa colomba, prendasi tutte le scuri, e le porti alla tenda: chi poi coglierà la corda, e sfallirà l'uccello, questi essendo da meno, porterà via le mezze-scuri.* etc. Sembra nondimeno più difficile il corre il filo che la colomba.

863. ἠπειλήσεν, *votò, consacrò,* da ἀπειλέω, f. ήσω.

866. μήρινθον, *la funicella,* ος, ου, f. da μηρύω, *aggomitolare, raggruppare.*

868. παρείθη, *cadde giù, fu sciolta,* 3 sing. aor. 1 in luogo di cui è più usato παρέθη da παρὶημι.

881. θηεῦντὸ, *ammiravano, guardavano stupefatte,* dor. per ἐθηοῦντο, che sta per εθεῶντο, imp. di θεάομαι. Vi è ancora θηεύομαι.

886. ἥμονες, *i dardeggiatori, lanciatori,* ων, ονος, m. voce verbale da ἵημι, *lanciare.*

887. ἄν', *si alzò*, invece di ἀνέστη, 3 sing. a. 2 indic. att. poetic. da ἀνίστημι. Può essere ancora a. 2 imperat. att. invece di ἀνάστα ed ἀνάστηθι. Può essere ancora voc. sing. di ἄναξ, *re,* o per apocope di ἀνάσσα, f. *regina.*

890. ἴδμεν, *sappiamo,* dor. o eolic. invece di ἴσμεν, sinc. di ἴσαμεν, 1 pl. pres. di ἴσημι.

Meritano di essere lette le *Riflessioni sopra i giuochi funebri di Patroclo* aggiunte dal Cesarotti a questo canto.

LIBRO VENTESIMOQUARTO

RISCATTO DEL CORPO DI ETTORE.

v. 1. ***L'adunanza si sciolse, ed i popoli si dispersero ciascheduno alle celeri navi.*** etc. I grammatici Aristarco ed Aristofane portarono opinione che questo ultimo libro non fosse di Omero: eppure per giudizio del Cesarotti, esso è forse più drammatico, anzi tragico, di tutti gli altri, pieno di scene toccanti, espresse con somma evidenza e verità.

12. δινεύσεσκ', ***andava errando, vagando***, 3 sing. a. 1 indic. att. gionic. e poetic. da δινεύω, f. σω: alcuni interpretano *si avvoltolava*, da δινέω, che vale quanto δινεύω, e che sarebbe da δίνη, ης, f., *vortice, giro*.

ἀλύων, ***affliggendosi, accorandosi***, ων, ουσα, ον, part. pres. att. da ἀλύω, ***attristarsi, divenir folle***, dall' α priv. e da λύω, ***sciogliere***, quasi non trovante soluzione del dolore.

15. δησάσκετο, ***legava, attaccava***, verbo poet. da δέω, ***legare***, o piuttosto sta per ἐδήσατο, aor. 1 med.

24. ***Argicida*** etc. Mercurio uccisore di Argo.

25. ἑήνδανεν, ***piaceva***, invece di ἥνδανεν, col pleon. dell'ε da ἁνδάνω. È 3 sing. imperf. indic. att.

27. ἔχον, ***erano sdegnate***, *offese*, 3 pl. imperf. indic. att. poet. in vece di εἶχον. Così in questo luogo.

Ciò in vero piacque a tutti gli altri, non però a Giunone nè a Nettuno nè all'occhi-azzurra *Vergine: ma persistevano in quell'odio che avevano già concepito contro la sacra Ilio e Priamo, e 'l suo popolo per* ***l'ingiuria di Alessandro***, etc. È notabile in questo proposito un luogo dell'opuscolo già citato *sulla vi-*

ta e poesia di Omero, dove è detto che « questi versi non senza ragione sono tenuti per falsificati: perciocchè nè è cosa convenevole che gli Dei si sottopongono al giudizio degli uomini, nè Omero altrove mai ha fatto di questa cosa menzione. »

v. 30. μαχλοσύνην, *lascivia, inverecondia*, η, ης, f. da μάχλος, ου, m. e fem., *impuro, lascivo*.

33. δηλήμονες, *crudeli, infesti*, ων, ονος, m. e f. da δηλέω, *offendere*.

44. *Così Achille gittò via la pietà, nè ha senso di vergogna, che molto nuoce agli uomini e molto pur giova*. Mad. Dacier loda questa sentenza e ne fa sentire l'aggiustatezza. Non v'è dubbio che in generale non sia verissima, ma è annicchiata e applicata fuor di proposito. Poichè, se la vergogna è buona e trista, sarà problema se l'esserne senza sia colpa o merito.

45. ὀνίνησιν, *giova, ajuta*, 3 sing. pres. indic. att. da ὀνίνημι, lo stesso che ὄνημι.

58. Θῆσατο μαζόν, *succhiò la mammella*, Θήσατο sta per Θηλάσατο, 3 sing. aor. 1 med. indic. che è da Θηλάζω, *succhiare*.

61. πέρι κῆρι, *cordialmente*.

62. ἀντιάασθε, *interveniste*, 2 pl. aor. 1 med. poet. invece di ἀντιασάσθε, da ἀντιάομαι, che qui suona questo significato.

Voi tutti, o Dei, interveniste a quelle nozze etc. È noto che alle nozze di Teti con Peleo intervennero tutti i numi, fuor la Discordia, la quale poi gittò sulla mensa il pomo destinato *alla più bella*; d'onde il giudizio di Paride ed il trionfo di Venere sopra Minerva e Giunone, e il ratto di Elena, e la guerra di Troja. Catullo ha seguito una tradizione diversa, poichè afferma che gli Dei tutti vennero a onorar le nozze di Peleo, trattone Apollo e Diana:

« *Te solum, Phoebe, relinquens,*
« *Unigenamque simul cultricem montibus Idri,*
« *Pelea nam tecum pariter soror aspermata est.*

v. 65. ἀποσκύδμαινε, *si adira*, 3 sing. imperf. indic. att. da ἀποσκυδμαίνω, *adirarsi*, che è da σκύζω, *eccitare all'ira*.

68. ἡμάρτανε, *trascurava*, 3 sing. imperf. indic. att. da ἁμαρτάνω, f. ήσω. Verbo irregolare. Così qui.

73. παρμέβλωκεν, *assiste*, *è d' intorno*, 3 sing. passato perf. sinc. di παραμεμβλωκε, così per eufonia invece del quale scrivesi anche παραμεμόληκε, da παραμολέω, da παρὰ e μολέω, *andare*, *correre*.

80. μολυβδαίνῃ, *massa plumbea*, *ghianda di piombo*, Monti, α, ης, fem. da μόλιβδος, ου, m., *piombo*. Scrivesi anche μολίβδαινα.

βυσσὸν, *profondo*, *profondità*, ὸς, οῦ, m. jon. lo stesso che βυθὸς, da βαίνω. Propriam. però βυσσὸς significa *bisso*, sorta di lino finissimo, mentre βυθὸς, e βυθιὸς hanno quel primo significato. Siccome però in questo passo non potrebbe aver luogo l'idea di bisso, così convien credere che il poeta abbia adoperato l'una per l'altra voce. Alcuni però leggono βυκὸς, οῦ, m.

110. προτιάπτω, *acconsento*, *attribuisco*, *deferisco*, invece di προσάπτω, da πρὸς ed ἅπτω, *unire*, giacchè προσάπτω significa pure *legare*, *affiggere*.

128. τέο μέχρις, *fino a quando*.

139. τῇδε, *qui*.

147. ἰήνῃ, *plachino*, *piacciano*, 3 sing. aor. 1 sogg. invece del pl. perchè è neutr. il nom. di ἰαίνω.

157. ἀλιτήμων, *scellerato*, *iniquo*, *peccatore*, ων, ονος, m. e f. Alcuni traducono *inesorabile*.

162. ἔφυρον, *rigavano*, *inondavano*, 3 pl. imperf. indic. att. da φύρω, f. υρῶ ed eol. φύρσω. Vale anche *bruttare*, *mischiare*, *stemperare*, *battere insieme*, *guastare*, *corrompere*, *ammorzare*.

163. ἐντυπὰς, *ben serrato*, avv. Propr. significa l'aver la veste così aderente al corpo da rilevarsene la forma. È da ἐντυπόω, f., ώσω, *imprimere la forma*, *suggellare*.

165. καταμήσατο, *aveva accumulato*, *cosparso*, — *si era*

bruttato, 3 sing. a. 1 med. ind. da καταμάω, composto da κατὰ ed ἀμάω, *mietere di està, ammassare, tagliare, abbattere*. Ἄμητος, *messe*. Ἄμη, *falce*.

v. 168. κέατο, *giacevano*, jon. invece di ἔκειντο, 3 pl. imperf. di κεῖμαι.

170. *E disse con fioca voce (un tremito gli avea prese le membra)*. Questo tratto è mirabile. Omero conosceva a fondo il cuore umano. Le disgrazie rendono l'uomo timoroso; egli ne aspetta di nuove.

187. πεφιδήσεται, *perdonerà, sarà benigno*, 3 sing. fut. prossimo del v. φείδω, o è fut. 1 med. del verbo πεφιδέω, formato dal perfetto med. πέφιδα, del verbo φείδομαι, *perdonare*.

190. πείρινθα, *cassetta, scrigno*, ινς, ινθος, acc. ινθα. Propriam. indica quel graticcio di vimini che si poneva sopra il cocchio, onde tenere in esso raccolte le cose da trasporsi.

192. γλήνεα, *preziose cose*, α, ων, n. pl. La metafora è tolta dalla preziosità della pupilla, cui i Greci chiamavano γλήνη, ης, f. Vedi lib. 8, v. 163.

201. *Ahimè, dove andonne il tuo senno*, etc. Tutto questo discorso di Ecuba è veramente dettato dalla natura.

202. ἔκλε', *eri celebrato*, 2 sing. imperf. ind. pass. da κλέομαι, che è da κλείω, *celebrare*.

213. ἐσθέμεναι, *divorare*, dor. inf. pres. in luogo di ἔσθειν, da ἔσθω.

προσφῦσα, *aderente, bene stretta*, aor. 2 part. att. fem. da πρόσφυμι, che è da προσφύω, composto da προς e φυω, *nascere, partorire, produrre, esser come innestato e radicato*.

ἄντιτα, *ricompensate, pagate, equilibrate*, ος, ον, m. e f. invece di ἀντίτιτος, che è da ἀντὶ τίω, *pagare la pena*, e propr. *rendere eguale la pena o la cosa in generale*. Monti traduce: *Del mio figlio saria sconta l'offesa*.

221. θυόσκοι, *aruspici*, come θυοσκόπος, ου, m. e f.

225. τεθνάμεναι, *morire*, dor. in luogo di τεθνάναι, inf. att. da τέθνημι per θνήσκω.

v. 228. ἐπιθήματα, *coperchi*, μα, ατος, n. da ἐπὶ τίθημι, *porre sopra*.

φωριαμῶν, *dei forzieri, delle casse*, ὸς, οῦ, m. da φώρ, *ladro*, forse perchè garantiscono dai ladri.

229. *Pepli*. La veste propria e nazionale delle donne troiane, alle quali il poeta dà perciò frequentemente l' epiteto di *strascinanti il peplo*.

230. ἁπλοΐδας, *semplici vesti*, οΐς, ίδος, f. da ἁπλόος, ους, m. e f. *semplice*. A questo si oppone διπλοΐς.

235. ἐξεσίην, *legazione, ambasciata, missione*, ion. invece di ἐξεσία f. da ἵημι.

236. περὶ δ' ἤθελε, *sommamente pure desiderava*.

241. οὔνεσθ', *giova, dà vantaggio*, poetic. per ὄνεσθε, 2 pl. indic. pres. pass. da ὄνημαι od ὄνεμαι, od anche ὄνομαι, che oltre l'addotto significato hanno quello di *vituperare*.

253. κατηφόνες, *infami*, da καταφάω, *rimproverare*.

255. πανάποτμος, *miserrimo*, ος, ον, m. e f. da πᾶς ed ἄποτμος, ον, m. e f., *misero*, che si forma dall' α priv. è da πότμος, ου, m., *sorte, destino*.

261. χοροιτυπίῃσιν, *danze, balli*, ία, ας, f. Propr. l'atto dell'applaudire battendo coi piedi la terra, da χοροιτύπος, ον, m. e f. *chi nei cori batte il piede in terra*, da χορὸς, οῦ, m. *coro, tripudio*, e τύπω o τύπτω, *percuotere*.

269. πύξινον, *di bosso*, ος, η, ον, aggettivo da πύξος, ου, m. *bosso*.

οἰήκεσσιν, *gli anelli*, ηξ, ηκος, gion. in vece di οἴαξ, m. Precisamente gli anelli, pei quali si fanno passare le redini. Vale però anche *timone della nave*.

272. πέζῃ, *nell'estremità*, α, ας, f. Indica in generale la parte estrema di una cosa.

κρίκον, *anello*, ος, ου, m. invece di κίρκος.

ἕστορι, *al paletto, alla caviglia del timone*. ωρ, ορος, m. Quella caviglia che tiene congiunto il giogo al timone.

275. ἀπήνης, *del carro*, η, ης, f. Propr. veicolo dei muli.

277. ἐντεσιεργοὺς, *domati, avvezzi al giogo*, ὺς, οῦ, m. e f.

Epiteto dei muli. Come sostantivo vale *opificio*, o meglio *artefice di armi*, da ἔντεα, *armi*, ed ἔργον, *opera*. Come aggett. deducesi da εἴργω, *chiudere*, *star duro*, *impedire*, e da ἔντεα, n. *vasi*.

v. 303. ἀκήρατον, *pura*, ος, ον, m. e f. dall'α priv. e da κεράω, *mescolare*.

304. χέρνιβον, *catino*, ον, ου, n. da χείρ, *mano*, e νίπτω, *lavare*.

316. μόρφνον, *negro*, ὁς, ἡ, ὀν, da ὄρφνη, ης, f., *tenebre*. Con questo nome è chiamata una specie particolare di aquile. *La Bruna*. etc. Di questa specie di Aquila parla Aristotile, lib. IX, c. 13, e cita appunto questo luogo, aggiungendo che abita nelle valli e nelle paludi.

344. ὑπνώοντας, *dormienti*, jonic. per ὑπνῶντας, part. pres. att. acc. pl. da ὑπνόω.

347. αἰσυμνῆρι, *a regal giovinetto*, — *a robusto giovinetto*, ήρ, ῆρος, m. Questa voce ha li addotti significati, non che l'altro di pastore. Altri perciò lo ripetono dall'α epitatica e da σύω, che significa *irrompere con impeto*; ed altri da αἶσα, *officio*, *dovere*.

348. ὑπηνήτῃ, *pubere*, *di primo pelo*, ης, ου, m. Da ὑπήνη. ης, f., *barba*, *lanugine*.

351. κνέφας, *il crepuscolo della sera*, *l'ombra notturna*, M., ας, ατος. Così in questo luogo.

354. φραδέος, *di prudente*, ῆς, έος, m. e f. da φράδη, ης, f., *prudenza*, che è da φράζω, *raccontare*, *dire*, *far sapere*, *ordinare*.

363. ἀμβρόσιην, *solitaria*, *tacita*, ιος, ια, ιον. Propr. però vale *immortale*, e perciò qui νύκτα ἀμβροσίην indicherebbe notte quieta, quasi divina, perchè i mortali per bontà dei Numi durante la notte godono la quiete. V. lib. 1, v. 528.

365. ἀνάρσιοι, *implacabili*, *che con altri non si adattano*, ος, ον, m. e f. da ἄρω, *adattare*.

371. ἀπαλεξήσαιμι, *allontanerò*, *fia che allontani*, 1 sing. aor. 1 ottat. att. da ἀπαλέξέω.

εἴσκω, *agguaglio*, *fo pari*, 1 sing. pres. indic. att. verbo poetico.

v. 373. πῆ *certamente, d'altronde*. È adoperato ellitticamente, e fuori d'interrogazione. Quando invece è interrogativo vale *per qual causa?*

400. μὲταπαλλομενος, *sortito, favorito dalla sorte*, part. pres. pass. da μεταπάλλομαι, *tirare a sorte*.
κλήρῳ λάχον, *mi toccò la sorte*, da κλῆρος, ου, m., *sorte*, e λάχον da λαχεῖν, *essere estratto a sorte*, 1 sing. ind. aor. 2 del verbo att. λαγχανω, che sta per λήχω, *tirare a sorte*, d'onde poi λάχος, εος, n., *sorte*. Frase.

409. μελεϊστὶ, *a brani*, avv. da μελος, εος, n., *membro*.
προῦθηκεν, *gittò innanzi, propose*, invece di προέθηκην, 3 sing. aor. 1 indic. att. da προτίθημι.

413. *È già la dodicesima alba che così giace*. etc. Giove aveva detto di sopra che erano sol nove giorni (v. 140 141) che Achille strascinava Ettore; ed ora i giorni sono dodici. O l'uno o l'altro de'due dei ha sbagliato il conto.

419. ἑερσήεις, *rugiadoso, cosparso di rugiada*, εις, εσσα, εν, invece di ἑρσήεις, da εερση per ἕρση, f. *rugiada*.

420. μιάρος,*rotto,deturpato*,ὸς,ὰ,ὸν, da μιαίνω, *deturpare*.
μέμυκεν, *si chiusero*, 3 sing. perf. att. indic. da μύω. Propriamente lo si dice delle labbra e della bocca, ma qui anche delle ferite, le cui labbra cioè non erano più aperte.

434. παρὲξ' Ἀχιλῆα, *assente Achille, inscio Achille*, παρὲξ, o παρὲκ, *eccetto, al di fuori*, oltre, composto da παρὰ, ed ἐξ.
Tu vuoi che io prenda doni da te nascostamente da Achille; io lo rispetto, ed ho ribrezzo del rubare onde poi non m'incolga qualche male. etc. Omero chiama espressamente un furto il regalo accettato da un servo senza saputa del padrone. Ciò mostra quanto fossero severe le nozioni della giustizia al tempo di quel poeta. *Eustazio*.

453. σταυροῖσιν, *pali* di legno però acuti e dritti, ὸς, οῦ, m. Significa propriamente *croce*. Σαυρόω, *piantare la forca, o attaccare alla forca, crucifigere*.

ἐπιβλῆς, *sbarra, serrame, chiavistello*, ῆς, ῆτος, m. da ἐπιβάλλω, *aggiungere*.

v. 456. ἐπιῤῥήσσεσκε, *chiudeva, assicurava*, 3 sing. imperf. gionic. invece di ἐπέῤῥασσε, da ἐπιῤῥάσσω, che propr. significherebbe *chiudere con fragore*, dal rad. ῥήγνυμι, *frangere*, verbo irreg.

464. ἄντην, *apertamente*.

470. αὖθι, *colà*, invece di αὐτόθι.

475. ποίπνυον, *ministravano*, 3 pl. imperf. indic. att. da ποιπνύω, ύσω. Così vale in questo luogo.

478. κύσε, *baciò*, 3 sing. aor. 1 gionic. indic. att. da κύω, f. σω. Significa anche *carezzare, esser gravida, partorire*.

499. *Quello poi che unico mi restava, quell' Ettore che era il difensor di loro e della città, questo tu poco fa lo uccidesti combattendo per la patria.* Priamo asserisce che tutti i suoi figliuoli sono morti, quantunque poco anzi il poeta ne nomini ben nove tuttora viventi. Nè deve far maraviglia, che mantisca il poveretto e saggio re, mentre abbiamo veduto bugiardo lo stesso Giove e Mercurio poco anzi quando ha detto che era Mirmidone figliuolo di Politore.

512. *E i loro gemiti si spargevano per la casa.* etc. Achille che consola Priamo, ed associa il suo dolore a quello di quel re, fa quasi scordar la barbarie che egli esercitò sopra il cadavere di Ettore. Questa scena muta di lagrime fra due personaggi così disparati, è più eloquente di ogni discorso, e la più profonda lezione di umanità. Conviene esser senz'anima per non restarne commosso, e per non sentirsi a suscitare una folla d'idee toccanti ed istruttive sulle vicende della sorte. Ella ricorda l'immagine sublime di Mario che siede pensoso e romito sulle rovine di Cartagine.

513. τετάρπετο, *fu saziato, satollo*, jon. e poet. per ἐτάρπετο, 3 sing. aor. 2 med. indic. di τέρπω, che significa ancora *allettare, piacere, rallegrarsi*.

524. πρῆξιν, *profitto, vantaggio, utilità*, ιϛ, εωϛ, f. invece di πρᾶξις, da πράσσω.

v. 525. ἐπεκλώσαντο, *destinarono, condannarono*, 3 sing. a. 1 med. indic. da ἐπὶ e κλώθω, che significa *filare*, d'onde ἐπικλώθω, che significa *filare gli stami della Parca.* E invero più generalmente lo si dice delle Parche. Nota poi che una di queste Parche si chiamava Cloto.

527. πίθοι, *dogli, bariglioni*, ος, ου, m.

528. ἐάων, *dei buoni*, da ἐΰς, *buono*, d'onde anche ἠΰς, nel genit. V. lib. 1, v. 393.

Conciossiachè sul limitar di Giove giacciono due botti dei doni che dà, (l'una) *di mali, l'altra di beni.* etc. L'idea di queste due botti, che Omero colloca qui alle due parti del trono di Giove, non è una semplice immaginazione del poeta. Ella sembra tratta dal linguaggio e dalle immagini degli Ebrei, e sopra tutto da quel passo di Davidde, Salm. 84. *Quoniam Deus judex est, hunc umiliat et hunc exaltat; quia calix in manu Domini vini meri, plenus mixte, et inclinavit ex hoc in hoc; verumtamen fax ejus non est exinanita: bibent omnes peccatores terrae.* Ecco le due tazze presso Davidde, come due botti presso Omero. Quindi son note quelle espressioni così frequenti negli scritti de' profeti: *la tazza del furore, la coppa dell'indignazione, la coppa della tristezza.* Platone, che condannò questa finzione di Omero, era lungi dal sentirne la bellezza.

532. βούβρωστις, *forte fame, calamità*, ις, εως, f. da βοῦ, particella aumentativa, e da βρῶσις, *cibo*, o *l'atto del mangiare*, che è da βρώσκω.

540. παναώριον, *che deve presto morire, di corta vita*, M. ος, ου, m. e f. da πᾶς ed ἀώριος, che è lo stesso di ἄωρος ed ἄνωρος, *precoce, intempestivo, che non vive il suo tempo:* L'α priv. poi ed ὥρα, ας, f., *ora*, sono gli elementi di questa parola.

542. κήδων, *affliggente, infesto*. M. part. pres. att. da κήδω, *aver cura, mettersi in pene, essere malinconico, far de' funerali*, da κῆδος, εος, n., *tristezza, afflizione.*

v. 546. κεκάσθαι, *essere onorato, decorato,* perf. infin. pass. da κάζω, *ornare,* f. σω, perf. pass. κέκασμαι.

550. οὔ τι πρήξεις, *non ti giova, ti è di nessun vantaggio.* Πρήξεις, 2 sing. f. 1 indic. att. da πρήσσω, gionic. per πράσσω.

Imperocchè nulla ti gioverà l'affliggerti per il tuo figliuolo, nè lo farai risorgere; ben tu innanzi soffrirai qualche altra sciagura. etc. Vale dire *morrai tu stesso.* Ciò che Achille dice qui a Priamo è affatto lo stesso che ciò che disse Davidde, quando dopo la morte del figlio, che aveva avuto da Betsabea, si alzò di terra, e cessò di digiunare, e di piangere: *Nunc autem, quia mortus est, quare jejunem? numquid potero revocare eum amplius? Ego vadam magis ad eum; ille vero non revertetur ad me.* Re l. 2, c. 12, v. 23.

551. παθῃσθα, *abbia sofferto,* 2 sing. aor. 2 sogg. att. invece di πάθῃς, da πάσχω, verbo irreg.

556. ἀπόναιο, *fia che tu goda,* 2 sing. aor. 2 ott. med: da ἀπονάμαι, o απόνημαι, da ἀπὸ ed ονημι, *giovare, vantaggiare.* Così suona in questo caso.

559. *A questo bieco guardandolo, disse il piè-veloce Achille: Orsù non m'irritar più oltre, o vecchio:* etc. Sembra che lo sdegno di Achille or nasca dalle ultime parole di Priamo, per le quali si desta in lui la ingrata idea del suo destino inevitabile, cioè di non ritornare nel patrio regno, ma di cadere, fra poco, nel campo di Troja.

567. μετοχλίσσειε, *avresti disserrato, scosso le sbarre,* 3 sing. a. 1 ott. att. atticam. e poet. col σ raddopp. da μετοχλίζω, f. σω, da ὀχλεὺς, έος, m., *sbarra, o leva,* o da ὀχλεύω. Il verbo μετοχλίζω, vale anche semplicemente *smuovere, trasportare.*

607. ἰσάσκετο, *agguagliò, fece eguali,* 3 sing. imperf. poet. med. indic. di ἰσάζω.

609. *Ma qui quantunque fossero due, gli distrussero tutti* etc. Niobe, figliuola di Tantalo e moglie di Amfione, avendo dodici figliuoli, derise Latona perchè non ne

avesse che due, Apollo e Diana, i quali sdegnati le uccisero tutti i suoi. Della quale sventura piangendo Niobe inconsolabile, fu da Giove, per pietà, trasformata in pietra. Mostravasi una rupe nella Frigia, dalla quale grondava acqua, ed eravi tradizione che quella fosse Niobe trasformata, come a questo luogo notano gli scoliasti del codice veneto, citando la storia di Euforione.

v. 616. ἐῤῥώσαντο, *tripudiarono, danzarono*, 3 plur. aor. 1 med. indic. da ῥώομαι, inusitato.

621. ἄργυφον, *bianca*, ος, ον. m. e f. Quasi *di bianca tessitura*, da ὑφάω, *tessere*, e da ἀργὸς, ἡ, ὀν, *bianco*: o piuttosto da ἀργῶ, *risplendere*. Al lib. 18, v. 50, trovi ἀργύφεος e cioè ἀργύφεον σπέος, *spelonca risplendente*.

627. ὀνείαθ', *vivande*, invece di ὀνείατα, da ὄνειαρ, ατος, n.

633. τάρπησαν, *si dilettarono*, 3 pl. a. 2 pass. per ἐτάρπησαν, da τέρπω, il cui aor. 2 att. è ἔταρπον.

635. λέξον, *mandami a dormire*, da λέγω, f. ξω, d'onde λέγομαι, *dormire*. Λέγω, significa ancora, *dire, parlare, unire, cogliere, ammassare, far posare*. Λέκτρον e λέχος, n. *letto*.

640. χόρτοισι, *fieno, sermenti, nella polve*, M., ὁς, οῦ, m.

644. δέμνια, *letti*, ον, ου, n.

ῥήγεα, *tappeti*, ος, εος, n. da ῥηγνύω, *rompere, tingere, tuffare*.

647. δάος, *face, lampada*, ος, ου, m. da δαίω, *ardere*.

648. ἐγκονέουσαι, *sollecite, affrettantisi*, partic. pres. att. fem. da κονέω, *affrettare*.

655. ἀναβλησις, *dilazione*, ις, εως, f. da ἀναβάλλω.

662. ἐέλμεθα, *siamo rinchiusi*, 1 pl. perf. pass. invece di εἴλμεθα, da εἰλέω.

701. ἀστυβοώτην, *il banditore della città, l'araldo*, ης, ου, m. da ἄστυ e βοῶν, *esclamante*.

720. ἀοιδοὺς, *cantori*, ός, οῦ, m. da ἀείδω, *cantare*, che è da ἀοιδή, ῆς, f., *canto*.

Quelli poichè lo introdussero nell'inclito palagio, lo collocarono nei traforati letti, e posero dappresso i

cantori intuonatori de' lamenti: etc. Le parlate sopra il cadavere di Ettore sono tutte di una squisita bellezza. Un'estrema difficoltà doveva incontrarsi nel dare ad Elena parole tali che la rendessero sopportabile in questa situazione. Il poeta seppe renderla ben anche interessante. Il Cesarotti dice che il lamento di questa donna nel testo è inspirato principalmente dall'interesse, e crede di averlo migliorato nella sua versione: è questo uno de' molti luoghi, ne' quali il grande uomo si è grossamente ingannato.

v. 721. θρήνων, *dei pianti, delle lamentazioni*, *ος*, *ου*, m. *I cantori intuonatori di lamanti*, etc. Questo era un costume generalmente ricevuto, e che dagli Ebrei era passato ai Greci, ai Romani, agli Asiatici. Si veggono de' piagnoni e delle piagnitrici di professione, che cantavano delle arie lugubri intorno al morto, come si dice nell'Ecclesiastico: *Quoniam ibit homo in domum aeternitatis suae, et circuibunt in platea plangentes*. Quindi è che Geremia dice agli Ebrei c. 9, v. 17. *Contemplamini et vocate lamentatrices et venient*. Apparisce da un luogo di s. Matteo c. 11, che in questa funzione s'impiegavano anche dei fanciulli.

730. ῥύσκεο, *difendevi*, *proteggevi*, 2 sing. imperf. med. indic. gionic. da ῥύσκω o ῥύσκομαι, lo stesso che ῥύω.

735. *E qualcuno degli Achei adirato prendendoti colla mano ti scaglierà giù dalla torre a trista morte*; etc. Questo luogo fece dire ai poeti, che vennero dopo Omero, che Astianatte, fu realmente precipitato dall'alto di una torre.

752. πέρασκ', *vendette*, 3 sing. imperf. jon. indicat. att. da περάσκω.

753. ἀμιχθαλόεσσαν, *inaccessibile*, *infida*, *εις*, *εσσα*, *εν*.

755. ῥυστάζεσκεν, *rapì*, *trascinò*, 3 sing. imperf. att. ind. gionic. e poetic. da ῥυστάζω.

757. πρόσφατος, *appena ucciso*, *ος*, *ου*, m. e f. Vale anche *recente* in generale. Da φάω, *uccidere*.

757. *Ed ora rugiadoso e fresco giaci nella casa dinanzi a*

me, etc. Questo è lo stesso termine che si usa tra noi per indicare una bellezza giovenile in tutta la freschezza della salute e della grazia. L'immagine in fatti non può esser più viva, rappresentandoci un fiore stillante e come ingemmato di rugiada che spiega le sue bellezze ai primi raggi del mattino. — ***Più fedelmente nella stampa del 1812 il Monti aveva tradotto questo passo così:***

Or mi giaci davanti, ed uom somigli
Cui Febo Apollo col più dolce strale
Di sua faretra d'improvviso uccise.

Ma nelle successive edizioni gli piacque di ritornare alla sua prima lezione quale trovasi nella bresciana del 1810.

v. 765. ἐειχοστόν, *vigesimo*, ὸς, ὴ, ὸν, da εἴχοσι, *venti*. ***Imperocchè ora è già il ventesimo anno dacchè venni quà, e partii dalla mia patria.*** etc. Agamennone e Menelao impiegarono dieci anni a radunare gli eserciti, e dieci durò la guerra.

767. ἀσύφηλον, *abbominoso*, ος, ου, m. e f. V. lib. 9, v. 643.

771. παραφάμενος, *ammonendo*, *favellando*, ος, η, ον, part. pres. pass. da παρὰ e φάω, *dire*.

785. φαεσίμβροτος, *apportante luce ai mortali*, ος, ου, m. e f. da φῶς, *luce*, o da φάω, *risplendere*, e da βροτὸς, *mortale*.

795. λάρναχα, *arca*, *urna*, αξ, χος, m.

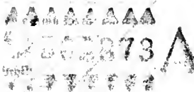
798. χατεστόρεσαν, *raffermarono*, *rassicurarono*, *rinchiusero*, 3 pl. aor. 1 indic. att. da χαταστορέω, f. έσω, che vale anche *gettare a terra*.

804. ἀμφίεπον, *ebbero cura*, 3 pl. imperf. indic. att. di ἀμφιέπω.

804. ***Così quelli celebrarono il funerale di Ettore domacavalli.*** Restituita Briseide, e morto Ettore è finita l'ira di Achille, e perciò è anche soddisfatto il proponimento del poeta. Già in molti luoghi egli ha insinuato che la morte di Achille è imminente: già cor-

re il decimo ed ultimo anno delle guerra, onde anche la gran catastrofe della ruina di Troja è ridotta al prossimo effetto, della quale però la Iliade non è che una digressione. Il poeta dà inoltre la soddisfazione agli uditori di sapere la fine di vita del suo eroe, prevenendoli che egli doveva morire per mano di Apollo e di Paride, come nel libro XXII si narra. Per le quali ragioni il poeta convenevolmente qui pose fine a questa opera maravigliosa ed eterna.

FINE.



INDICE

DEI VOCABOLI SPIEGATI NEL PRESENTE LIBRO

NB. *Il primo numero indica il libro, il secondo il verso*

B

Z

H

Θ

I

M

N

Φ

Ω

Ex libris
Joach. Cantagallii
Ep.i Faventini.
8 Gennaio 1913.



Ex libris
Joach. Cantagallii
Epi Faventini.

8 Gennaio 1913.



